

# EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

CONSIDERAZIONI GENERALI E DOCUMENTI  
PRESENTATI ALLA CONFERENZA INTER-  
NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DEL-  
L'IMMIGRAZIONE - ROMA MAGGIO 1924

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE - ROMA

VIII 1901





# EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

CONSIDERAZIONI GENERALI E DOCUMENTI  
PRESENTATI ALLA CONFERENZA INTER-  
NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DEL-  
L'IMMIGRAZIONE - ROMA MAGGIO 1924

N.ro INVENTARIO PRE 2547

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE - ROMA

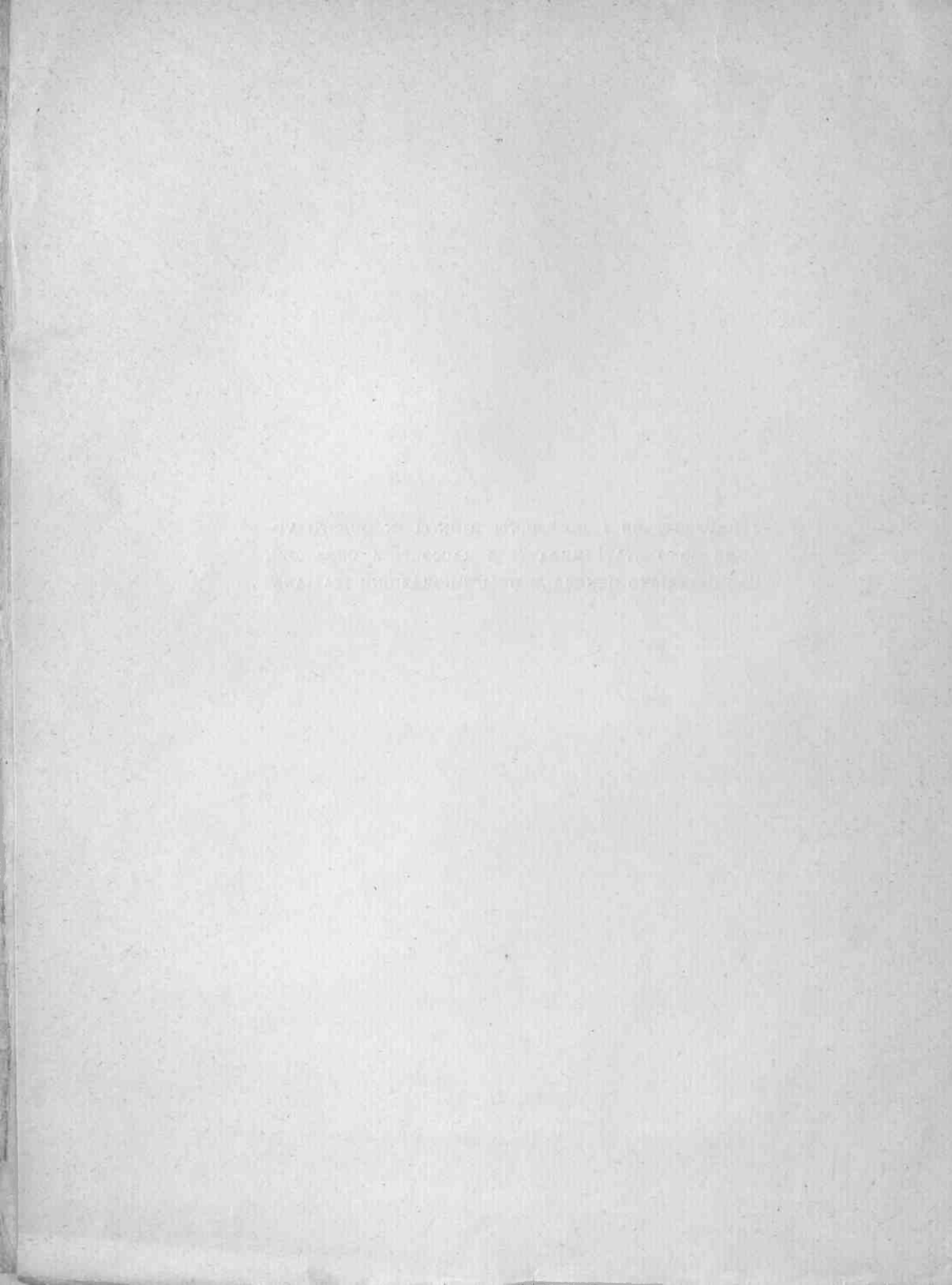
EMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE

CONFERENZA INTERNAZIONALE  
PERVENUTA ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE  
NATIONALI DELL'EMIGRAZIONE E DEL  
IMMIGRAZIONE A ROMA MAGGIO 1924

I RAPPORTI ED I DOCUMENTI RIUNITI IN QUESTO VOLUME SONO STATI REDATTI E RACCOLTI A CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA.





## TAVOLA DELLE MATERIE.

I. — RAPPORTO GENERALE INTRODUTTIVO . . . . .	Pag. 9
II. — CONSIDERAZIONI GENERALI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE . . .	» 23
III. — LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE SULL'EMIGRAZIONE E L'IMMIGRAZIONE NEI VARI PAESI . . . .	» 73
IV. — ACCORDI INTERNAZIONALI DI EMIGRAZIONE E LAVORO . . . . .	» 311
V. — LE ASSICURAZIONI SOCIALI NEI VARI PAESI ED IL TRATTAMENTO DEGLI STRANIERI . . . .	» 339
VI. — STATISTICA INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE .	» 375
VII. — DISCUSSIONI, VOTI E RISOLUZIONI CONCERNENTI LE MIGRAZIONI DEI LAVORATORI . . . . .	» 439

# THE JOURNAL OF THE

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The second part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The third part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The fourth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The fifth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The sixth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The seventh part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The eighth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The ninth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject. The tenth part of the paper is devoted to a detailed study of the problem. It is shown that the problem is of great importance in the theory of the subject.

I.

RAPPORTO GENERALE INTRODUTTIVO.





## RAPPORTO GENERALE INTRODUTTIVO.

### PRECEDENTI STORICI.

1. — Prima del conflitto mondiale soltanto qualche particolare aspetto dei problemi attinenti all'emigrazione e all'immigrazione formò oggetto di esame da parte di Conferenze internazionali. I tentativi di riunire Conferenze internazionali, che avessero per obbiettivo di studiare nel loro complesso le questioni dell'emigrazione e dell'immigrazione, non ebbero successo.

Così nel 1869, in occasione delle trattative fra gli Stati Uniti e la Confederazione germanica, per la protezione degli emigranti diretti in America, il Presidente degli Stati Uniti, per considerazioni di umanità e di interesse generale, esprimeva il desiderio di estendere gli accordi in questione ad altri Paesi di emigrazione. Le divergenze sorte fra i due Stati circa i tribunali internazionali ed alcune obiezioni affacciate dalla Francia, impedivano però che la cosa avesse seguito.

Nel 1874 la Germania riprendeva le conversazioni per elaborare un trattato fra i Paesi europei e gli Stati Uniti per quanto riguardava specialmente il trasporto degli emigranti; ma anche questa volta difficoltà di vario ordine facevano fallire i passi intrapresi.

Nel 1884 il Governo dei Paesi Bassi, con l'appoggio dell'Italia, proponeva la riunione di una Conferenza internazionale sull'emigrazione allo scopo di addivenire ad una convenzione fra i Paesi di emigrazione transoceanica. Vi aderivano il Belgio, la Francia, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, senza però che nessun risultato positivo venisse raggiunto.

Per porre fine al triste fenomeno dell'emigrazione forzata dei negri, aveva luogo a Berlino nel 1885 la « Conferenza africana », con l'intervento di rappresentanti di numerosi Stati, nella quale — in omaggio alle dichiarazioni ripetutamente espresse in precedenti con-

gressi (Parigi, Vienna, Aix-la-Chapelle, Verona: 1814-1818) e in relazione ad alcuni accordi già intervenuti fra alcuni Paesi — si studiavano le misure atte ad impedire la tratta dei negri; e nel 1889, ad iniziativa del Belgio, si riuniva a Bruxelles un'altra Conferenza internazionale, con la partecipazione delle stesse Potenze che avevano aderito a quella Africana di Berlino, per concretare nuovi provvedimenti intesi ad abolire definitivamente, insieme alla schiavitù, la tratta stessa; provvedimenti che, adottati, raggiungevano gli scopi voluti.

Nel 1902 una Conferenza tenutasi a Parigi esaminava il problema della repressione della tratta delle donne, elaborando un progetto di accordo, che venne firmato nel 1904. Sullo stesso argomento aveva luogo una seconda Conferenza pure a Parigi nel 1910, nella quale venne conclusa una nuova Convenzione.

La opportunità di una Conferenza internazionale sull'emigrazione veniva esplicitamente affermata dal Presidente Roosevelt nel suo messaggio del 1905 al Senato, ed il Congresso americano, approvando la legge sull'immigrazione del 20 febbraio 1907, n. 96, vi inseriva un articolo (art. 39) col quale il Presidente degli Stati Uniti veniva autorizzato a convocare, a nome del Governo, una Conferenza internazionale allo scopo di disciplinare specialmente l'immigrazione diretta negli Stati Uniti. In seguito a questa attitudine degli Stati Uniti d'America, l'Italia nel 1908 sottoponeva al Governo americano un progetto per la riunione di una Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, di cui delineava il programma; ma il progetto non ebbe poi seguito.

Nel 1912, in seguito ai voti del « Congresso dell'assistenza pubblica e privata » tenutosi a Copenaghen nel 1910, si radunavano a Parigi i rappresentanti di sedici Stati allo scopo di studiare i mezzi per assicurare l'assistenza degli stranieri indigenti. Tale Conferenza tecnica elaborava un progetto di convenzione informato al principio dell'eguaglianza fra nazionali e stranieri in materia di assistenza medica ed ospedaliera. A tale progetto si ispirarono poi varie convenzioni bilaterali.

Da questi rapidi cenni appare come prima del conflitto mondiale non si fosse largamente sentita la opportunità di una Conferenza internazionale per discutere il fenomeno migratorio nei suoi vari aspetti.

È ciò trova, almeno in gran parte, la sua ragione nelle condizioni in cui il fenomeno stesso si verificava. L'assestamento interno degli Stati, l'equilibrio fra la produzione e le esigenze di consumo e di scambi, la relativa stabilità nelle situazioni dei mercati di lavoro, e in sostanza il regolare svolgimento delle attività economiche, delle relazioni e delle correnti di interessi fra i Paesi, facevano sì che le migrazioni, orientandosi secondo le possibilità offerte e ad esse naturalmente adattandosi, si effettuavano senza trovare limitazioni, all'infuori di quelle adottate dagli Stati al solo scopo di disciplinarle.

2. — La guerra iniziata nel 1914 veniva a troncarsi bruscamente le correnti migratorie ed una volta cessata, faceva assumere, per effetto degli sconvolgimenti da essa originati, un aspetto del tutto nuovo al fenomeno. L'improvviso ridursi dello sviluppo enorme assunto da alcune industrie per esigenze belliche e la conseguente disoccupazione; la diminuita attività nel campo dell'agricoltura; la distruzione di intere regioni; le modificazioni territoriali e la creazione di nuovi Stati, con annullamento di correnti di interessi da lungo tempo stabilite; la crisi che si ripercuoteva altresì sui Paesi non toccati direttamente dalla guerra; gli effetti prodotti da questioni rimaste insolute; le difficoltà di scambi in causa di deprezzamenti monetari; il grave spostamento in una parola di fattori politici ed economici creavano uno stato di disagio che nei Paesi a popolazione esuberante si traduceva in desiderio imperioso di emigrare.

Senonchè, sia gli Stati di emigrazione, sia quelli d'immigrazione, ugualmente interessati ad evitare inconsulti movimenti migratori, stabilivano dapprima restrizioni rigorose al riguardo, restrizioni che solo a grado a grado, ma sempre in misura inadeguata, andavano attuandosi. Questo stato di cose preoccupante esigeva la più grande considerazione da parte degli Stati tutti, e portava alla evidente necessità di trovare nel campo internazionale una soluzione od almeno un rimedio.

Già nei trattati di pace del 1919 e 1920 il « Patto della Società delle Nazioni » impegnava i partecipanti a mantenere relazioni internazionali basate sulla giustizia e sull'umanità ed adottava alcune disposizioni nell'interesse degli emigranti; mentre l'« Organizzazione



permanente del lavoro » veniva incaricata più specialmente di studiare i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del reclutamento della mano d'opera, a organizzare le misure contro la disoccupazione ed a provvedere alla difesa dei lavoratori all'estero.

L'« Organizzazione » suddetta, per mezzo della « Conferenza internazionale del lavoro », teneva successivamente cinque sessioni: la prima a Washington nel 1919; la seconda a Genova nel 1920; le successive a Ginevra, formulando progetti di convenzioni o raccomandazioni, fra cui alcuni attinenti alla protezione dei lavoratori nei Paesi esteri.

Nei riguardi dell'emigrazione e dell'immigrazione, nella 1<sup>a</sup> sessione veniva deliberata la costituzione di una « Commissione internazionale dell'emigrazione », particolarmente incaricata di studiare i provvedimenti da adottare per una regolamentazione delle migrazioni dei lavoratori e per la protezione degli interessi dei salariati stranieri. Ed essa, riunitasi nel 1921, riusciva a concretare alcune proposte che avrebbero dovuto formare oggetto di esame da parte delle successive sessioni della Conferenza internazionale del lavoro.

Contemporaneamente all'attività della Conferenza internazionale del lavoro e della Commissione dell'emigrazione, altri Congressi si riunivano a scopi diversi.

Nel 1920, infatti, aveva luogo a Buenos Ayres una Conferenza alla quale partecipavano i rappresentanti di Paesi dell'America del Sud con lo scopo di organizzare la protezione reciproca contro gli immigranti non desiderati, che talvolta percorrevano vie indirette per penetrare nel territorio nel quale non erano ammessi.

Nello stesso anno, per iniziativa della Società delle Nazioni, si riuniva a Parigi una Conferenza sui passaporti, sulle formalità doganali, ecc., giungendo ad una serie di conclusioni tendenti ad ottenere legislazioni nazionali uniformi in materia.

Nel 1921, per convocazione della stessa Società delle Nazioni, aveva luogo a Barcellona una Conferenza con l'intervento dei delegati di 34 Stati, per esaminare specialmente la questione del transito dei viaggiatori, in vista di facilitarlo.

Nello stesso anno, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, si teneva a Ginevra una Conferenza tecnica per la repressione della

tratta delle donne e dei fanciulli, la quale riprendeva l'opera intrapresa dalle Conferenze di Parigi del 1902 e del 1910. In base ai voti di tale Conferenza l'Assemblea delle Società delle Nazioni adottava un nuovo progetto di convenzione internazionale per la soppressione della tratta delle donne e dei fanciulli raccomandando che essa fosse firmata e ratificata dagli Stati.

Questa attività notevole verificatasi dopo la guerra, pur portando un contributo al miglioramento della situazione degli emigranti, non affrontava però il complesso problema dell'emigrazione e dell'immigrazione, rimasto non solo insoluto, ma sempre grave per i Paesi di emigrazione, non ostante le nuove leggi incoraggianti l'immigrazione introdotte via via da alcuni Stati, ed a malgrado altresì di accordi conclusi.

3. — Di fronte al permanere di tale situazione, ad iniziativa dell'Italia, veniva tenuta nel 1921 in Roma una Conferenza tecnica con l'intervento dei rappresentanti degli Stati più direttamente interessati ai problemi dell'emigrazione, con lo scopo di esaminare la possibilità di un'intesa diretta a coordinare l'azione degli Stati stessi e la tutela dei loro interessi rispetto ai Paesi di immigrazione.

La Conferenza di Roma fra i Paesi di emigrazione (1921) rappresentò pertanto il primo esempio di una riunione internazionale la quale si proponesse di discutere i vari problemi interessanti l'emigrazione.

La Conferenza concretava il risultato delle sue deliberazioni in un « Atto finale », che, sottoposto dai delegati ai rispettivi Governi, veniva da questi approvato. L'Atto stesso formula alcuni principi generali circa i vari problemi attinenti all'emigrazione e principalmente relativi: alla sorveglianza dello Stato sugli agenti di emigrazione, sui contratti e sulle informazioni da fornire agli emigranti; alla visita sanitaria degli emigranti nel Paese di origine ed al transito; alla visita ai porti di imbarco; alle assicurazioni; agli arruolamenti collettivi; all'uguaglianza di trattamento degli operai stranieri ed al ricevimento degli emigranti ai porti di sbarco.

La Conferenza riconosceva inoltre l'opportunità di attuare nella più vasta misura la collaborazione dei vari Stati nel senso essenzialmente: di regolare le correnti emigratorie proporzionatamente alla

capacità di assorbimento dei Paesi di destinazione ed in guisa da evitare dannose concorrenze; di curare lo scambio di informazioni circa le possibilità di impiego di mano d'opera all'estero; di accordarsi sull'azione comune da svolgere in caso di leggi eccessivamente restrittive promulgate dai Paesi di immigrazione; di far apprezzare nel suo giusto valore l'immigrazione operaia all'estero ed ottenere per essa un trattamento sotto ogni aspetto corrispondente al vantaggio che essa rappresenta per l'economia del Paese ove risiede.

La Conferenza infine, constatando la necessità di uno scambio continuo di tutte le informazioni utili e di una ininterrotta collaborazione, accoglieva l'offerta del Governo italiano di istituire un « Ufficio speciale di corrispondenza » in Roma che, assistito da un « Comitato » composto del Commissario generale italiano dell'emigrazione e di un delegato di ciascuno degli Stati rappresentati alla Conferenza, doveva costituire l'organo permanente di collegamento fra i diversi Paesi, inteso a concretare nel campo pratico gli accordi intercorsi nella Conferenza. Il Comitato, insediatosi nel 1923, dopo aver preso atto dell'approvazione, da parte dei Governi rappresentati alla Conferenza, dell' « Atto finale » e dell'adesione di altri Paesi, passava alla elaborazione del proprio regolamento interno e alla determinazione del lavoro da svolgere dall'Ufficio di corrispondenza.

#### L'INIZIATIVA DELL'ITALIA PER LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

I. — Il successo avuto dalla Conferenza dei Paesi di emigrazione indusse il Governo italiano a considerare che un notevole contributo alla soluzione pratica dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione avrebbe potuto portare un'analoga Conferenza internazionale, nella quale, insieme coi Paesi di emigrazione, fossero rappresentati i Paesi di immigrazione. L'emigrazione, infatti, è essenzialmente un fenomeno internazionale, rispetto al quale i diversi Paesi, fra i quali si svolge, come le due parti di un rapporto di scambio, hanno interessi, che in parte, e forse la maggiore, sono comuni e solidali, in parte, invece, sono diversi, altri essendo gli interessi che deve tutelare il

Paese di emigrazione ed altri essendo quelli sentiti dal Paese di immigrazione: ora, una discussione fra le parti interessate, condotta con criteri essenzialmente pratici, è il mezzo più adatto sia per far più chiaramente apprezzare e convenientemente realizzare la concordanza di interessi che intercede fra i Paesi di emigrazione e quelli di immigrazione, sia per far sentire la convenienza reciproca di contemperare, con equità di criteri, gli interessi divergenti dei paesi che hanno bisogno di mano d'opera e di quelli che sono in grado di fornirla. Sul fondamento di queste considerazioni, appariva opportuno rendere possibile che i Paesi di emigrazione e di immigrazione avessero a incontrarsi per sottoporre i vari problemi, in cui si risolvono i rapporti di emigrazione e di immigrazione, ad uno scambio di vedute, che da un lato permettesse ai diversi interessi di farsi sentire e dall'altro preparasse il terreno per mutue intese.

Un'iniziativa, che promovesse una Conferenza internazionale tecnica dell'emigrazione e dell'immigrazione, non avrebbe potuto certamente essere considerata come un disconoscimento delle finalità e delle attività dell'Organizzazione permanente del Lavoro, creata dai trattati di pace come organo di elaborazione del diritto internazionale del lavoro e di propulsione dello sviluppo delle legislazioni nazionali di protezione dei lavoratori. I problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, che si concretano storicamente in relazioni fra determinati Paesi, solo in parte, infatti, potrebbero rientrare nella sfera delle finalità proprie dell'Organizzazione del lavoro, delle quali finalità è criterio espressivo il sistema di rappresentanza di classi, che è stato introdotto nella costituzione dei suoi organi. Ora non c'è bisogno di dire che il fenomeno delle correnti di emigrazione e di immigrazione fra i diversi Paesi dà luogo a problemi pratici di varia e complessa natura, e non solo a quelli, per quanto importantissimi, strettamente attinenti alle condizioni di lavoro ed al trattamento giuridico ed economico del lavoratore immigrato nei suoi rapporti con l'imprenditore, da cui è impiegato nel paese di immigrazione. Vi sono molti altri problemi, che riguardano i rapporti di emigrazione e di immigrazione, sotto altri aspetti, sia tecnici che amministrativi, economici e politici, per i quali non vi è motivo di dare una considerazione particolare al punto di vista di classe. È perciò che,



senza disconoscere i compiti propri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, una Conferenza Internazionale speciale di carattere tecnico, sia per la specialità del suo programma sia per la sua composizione, avrebbe offerto, oltre il grande vantaggio di essere aperta anche ai Paesi che non sono membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, anche maggiori possibilità di compiere un esame approfondito dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, considerati nella loro unità, e di raccogliere un insieme di conclusioni che possano fornire ai Governi dei Paesi di emigrazione e di immigrazione un'efficace orientazione per la stipulazione di accordi concreti, aderenti alle reali e pratiche esigenze dei rapporti di emigrazione e di immigrazione.

2. — Il Governo italiano, informandosi a tali criteri, decideva nel giugno 1923 di assumere l'iniziativa della riunione di una Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione da tenersi in Roma nel 1924. Indirizzando ai Governi dei paesi di emigrazione e di immigrazione l'invito a partecipare a tale Conferenza, il Governo italiano accompagnava l'invito formale con un Programma (annesso) in cui delineava i compiti ed i caratteri della Conferenza.

3. — Accogliendo l'invito del Governo italiano, hanno accettato di farsi rappresentare alla Conferenza di Roma, la cui convocazione venne fissata per il 15 maggio 1924, i Governi dei Paesi seguenti:

AFGANISTAN	COLOMBIA
ALBANIA	COSTARICA
ARGENTINA	CUBA
AUSTRALIA	DANIMARCA
AUSTRIA	CITTÀ LIBERA DI DANZICA
BELGIO	EGITTO
BOLIVIA	EQUATORE
BRASILE	ESTONIA
BULGARIA	FINLANDIA
CECOSLOVACCHIA	FRANCIA
CILE	GERMANIA
CINA	GIAPPONE

GRAN BRETAGNA	PERSIA
GRECIA	PERÙ
GUATEMALA	POLONIA
HAITI	PORTOGALLO
HONDURAS	ROMANIA
INDIA	SAN MARINO
STATO LIBERO D'IRLANDA	SAN DOMINGO
ITALIA	SIAM
LETTONIA	SPAGNA
LITUANIA	STATI UNITI D'AMERICA
LUSSEMBURGO	STATO DEI SERBI-CROATI-
MESSICO	SLOVENI
PRINCIPATO DI MONACO	SVEZIA
NICARAGUA	SVIZZERA
NORVEGIA	UNGHERIA
PAESI BASSI	URUGUAY
PANAMA	VENEZUELA
PARAGUAY	NUOVA ZELANDA.

ANNESSO.

CONFERENZA INTERNAZIONALE  
DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

ROMA, 1924.

PROGRAMMA.

*L'Organizzazione Internazionale del Lavoro, accingendosi a svolgere il suo ampio programma, ha manifestato il proposito di prendere anche in considerazione i problemi dell'emigrazione: ma, per evidenti ragioni, gli sforzi che potranno essere fatti dalle Conferenze generali dell'Organizzazione permanente del Lavoro per promuovere una regolamentazione internazionale nel campo speciale dell'emigrazione e dell'immigrazione, — oltre che mancanti del concorso dei Paesi che non sono membri dell'Organizzazione, — sono destinati a procedere necessariamente con lentezza ed avranno bisogno di una seria e lunga preparazione.*

*Il fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione non interessa tutti i Paesi in misura eguale. Vi sono, d'altra parte, dei Paesi, rispetto ai quali, per condizioni demografiche, geografiche ed economiche, l'emigrazione o l'immigrazione costituiscono una manifestazione particolarmente importante della loro vita. Sono questi i Paesi, che per il fatto stesso di essere i più direttamente interessati, possono meglio avvertire la necessità di uno sforzo per stabilire intese internazionali dirette a coordinare la loro azione per ciò che si riferisce ai rapporti di emigrazione e di immigrazione. Partendo da questa considerazione, il Governo italiano ha stimato che la riunione di una Conferenza di delegati tecnici delle diverse Nazioni, che tipicamente sono paesi di emigrazione oppure di immigrazione, sarebbe particolarmente indicata per promuovere un esame, condotto con spirito essenzialmente pratico, di questi problemi, con il risultato di raccogliere un complesso di suggestioni, che potrebbero fornire un'efficace orientazione per una regolamentazione internazionale di tale complessa materia. È con questa fiducia che il Governo italiano ha preso l'iniziativa di invitare i principali Paesi di emigrazione e di immigrazione ad una Conferenza internazionale.*

\* \* \*

*I. — La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione avrà luogo a Roma il 15 maggio 1924.*

*II. — La Conferenza avrà carattere tecnico e non diplomatico. Essa — prescindendo dalle quistioni che per la loro natura sono di competenza esclusiva della legislazione interna di ciascuno Stato — esaminerà i varii problemi relativi alle relazioni di emigrazione e di immigrazione in vista di considerare quali intese sarebbero desiderabili per stabilire una coordinazione fra i servizi dell'emigrazione e dell'immigrazione dei differenti Paesi e per facilitare la migliore soddisfazione reciproca dei bisogni di immigrazione e dei bisogni di emigrazione. La Conferenza, conformemente al suo carattere esclusivamente tecnico, non avrà i poteri di arrivare alla firma di convenzioni collettive, ma si limiterà a riassumere sia sotto forma di progetti, sia sotto forma di dichiarazioni di principii o raccomandazioni, i criteri, che essa stimerà di suggerire come principii informativi di convenzioni internazionali generali o particolari, che i Governi successivamente potranno negoziare e stipulare, o di intese amministrative, che i Governi giudicheranno conveniente di stabilire fra i rispettivi servizi.*

*III. — La Conferenza, per un più ordinato procedimento dei suoi lavori, si dividerà in Sezioni. Ogni Sezione avrà il compito da esaminare determinate questioni attinenti ad un particolare gruppo di problemi.*

*IV. — Sotto riserva di ulteriori modificazioni, la Conferenza comprenderà le Sezioni seguenti:*

- a) Trasporto degli emigranti.*
- b) Igiene e servizi sanitari.*
- c) Collaborazione fra i servizi di emigrazione e di immigrazione dei diversi Paesi.*
- d) Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, degli immigranti nei porti di sbarco, e degli emigrati da parte di istituzioni private. Assistenza speciale per le donne e per i fanciulli.*
- e) Mezzi adottabili per adeguare l'emigrazione ai bisogni di mano d'opera dei paesi di immigrazione (servizi di informazioni sui mercati del lavoro, servizi di collocamento, imprese di colonizzazione).*
- f) Sviluppo della cooperazione, della previdenza e della mutualità fra gli emigranti.*
- g) Principi a cui dovrebbero informarsi i trattati di emigrazione.*

V. — *Ogni Governo, che accetta l'invito a partecipare alla Conferenza, avrà la facoltà di proporre le quistioni particolari da sottoporsi all'esame delle varie Sezioni della Conferenza.*

VI. — *La Conferenza in seduta plenaria, dopo aver adottato il proprio regolamento di procedura, determinerà in via definitiva, su proposta di una Commissione di selezione da essa stessa nominata, quali questioni fra quelle proposte saranno mantenute all'ordine del giorno per essere assegnate alle varie Sezioni.*

## II.

# CONSIDERAZIONI GENERALI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.







## AVVERTENZA.

*La Conferenza, allo scopo di facilitare i suoi lavori, si dividerà in Sezioni, ciascuna delle quali avrà il compito di esaminare un determinato gruppo di problemi.*

*L'emigrazione e l'immigrazione implicano un complesso di problemi di natura assai differente, che si possono così raggruppare:*

- a) Garanzie giuridiche ed igienico-sanitarie per il trasporto degli emigranti;*
- b) Assistenza degli emigranti (prima della partenza, durante il viaggio, allo sbarco, nei paesi d'immigrazione);*
- c) Condizioni di spostamento dei lavoratori dai paesi di emigrazione verso quelli di immigrazione;*
- d) Situazione giuridica degli emigranti nei paesi di immigrazione.*

*Nelle pagine che seguono, si troverà, per ciascuno di tali gruppi di problemi, un rapporto introduttivo, in cui sono brevemente esposti i dati di fatto e le considerazioni d'ordine generale che potranno essere utili per l'esame delle questioni particolari che si riferiscono a ciascun gruppo.*



I.  
TUTELA IGIENICO-SANITARIA  
ED ECONOMICO-MORALE DELL'ESPATRIO.

I. — GENERALITÀ.

In tutti i paesi — anche in quelli affacciatisi ultimi all'attività colonizzatrice ed all'espatrio di nazionali in cerca di lavoro — si va perdendo la memoria dello spettacolo di turbe stanche e avviliti, le quali, mosse dal bisogno e dallo spirito di avventura, abbandonavano la Patria rimproverandole le scarse cure, le insidie e le insane speculazioni, e l'abbandono nel lungo viaggio, e la solitudine paurosa dei nuovi paesi, dove non trovavano appena arrivate il conforto di una parola amica, di un rappresentante della Patria, di un istituto nazionale di protezione.

Se tutto ciò non è che un lontano ricordo, il merito è delle tarde ma efficaci provvidenze legislative dei vari Stati, tendenti con misure sempre più complete a tutelare l'incolumità personale dell'emigrante, ad integrarne le deficienti energie, a proteggerlo dagli inganni e dalle frodi, obbligando mediatori e vettori — troppo abituati, nell'incomprensione delle pubbliche autorità, a non considerare che la produzione del nolo — a prestare all'emigrante un servizio igienico e corrispondente alle spese del trasporto.

Ma se è di legittima soddisfazione il riandare gli sforzi fortunati fatti in tal senso, molto resta ancora da fare per raggiungere condizioni pienamente soddisfacenti, secondo le moderne esigenze della protezione sociale a favore del lavoratore che emigra.

Non basta che un gran numero di Governi abbiano già preso serie misure per assicurare agli emigranti condizioni soddisfacenti di igiene, di sicurezza personale, di economicità di trasporti. L'effi-

cacia di queste norme è limitata dalla diversità delle disposizioni dei diversi paesi, oltre che dalle grandi lacune ancora esistenti. Le leggi dei paesi di emigrazione e quelle dei paesi di immigrazione sono spesso in contrasto fra loro, mentre tutte dovrebbero uniformarsi a principi fondamentali ormai consacrati dall'evoluzione che le legislazioni interne più avanzate, gli accordi interstatali, le discussioni ed i voti di Congressi internazionali hanno impresso alla regolamentazione di ciò che attiene al viaggio dell'emigrante, dalla partenza all'arrivo.

In questa materia tanto importante i consigli della Conferenza porteranno certamente un contributo notevole alla soluzione dei problemi che affannano i Governi sin dal tempo delle primissime cure del fenomeno emigratorio.

## 2. — TUTELA ECONOMICO-MORALE E IGIENICO-SANITARIA.

La tutela e l'assistenza durante l'espatrio dovrebbe prendere il lavoratore emigrante dal paese di provenienza e seguirlo fin sul luogo dell'impiego. Si spiega dunque prima dell'arrivo al porto di imbarco e alla frontiera — in un secondo momento nel porto di imbarco e nel transito della frontiera — poi durante il trasporto vero e proprio, per mare e per terra; infine nel porto di sbarco e al di là della frontiera, fino all'avviamento verso il luogo di residenza.

La tutela può essere economico-morale, nel senso che mira ad evitare all'emigrante i raggiri, le frodi, i soprusi, onde è vittima predestinata per opera di intermediari e vettori poco scrupolosi; e a fare che non manchi all'emigrante il conforto e l'ausilio della Patria in un momento non lieto della sua vita di lavoratore. Quella tutela può essere igienico-sanitaria e non avere minore importanza, anzi averne — dal punto di vista collettivo e individuale insieme — una maggiore: basti accennare al pericolo che malsane condizioni di viaggio sviluppino malattie sospette, e queste determinino contagi onde è necessario che, verificandosi tali pericoli, siano rapidamente attuate misure preventive, nell'interesse, non solo degli emigranti, ma dei paesi di emigrazione e di immigrazione.

Questo interesse comune attiene del resto a tutto il problema, che qui ci occupa, della tutela e della protezione integrale del lavoratore che emigra, perchè questo deve poter raggiungere il luogo di impiego della sua forza di lavoro in piena efficienza produttiva la quale dipende da perfetta sanità fisica e da un alto livello morale.

Ma tutto ciò richiede delle norme regolatrici sempre più numerose, in ragione della complessa materia da regolamentare e della deficiente preparazione di coloro che devono beneficiarne; e richiede soprattutto che tali norme siano coordinate internazionalmente per quell'uniformità che ne assicuri l'efficacia, e che può raggiungersi in un primo tempo con la modificazione delle varie legislazioni interne e con l'estensione dei trattati bilaterali di emigrazione e lavoro, ispirati tutti a comuni principî che dovranno un giorno, progredendo, ispirare una comune legislazione internazionale.

### 3. — PRIMA DELLA PARTENZA.

È prima della partenza che la protezione del lavoratore desideroso di emigrare si esercita più efficacemente, sia dal punto di vista economico che da quello sanitario.

E difatti le legislazioni tendono appunto, a questo fine di protezione, a ostacolare la propaganda illegale, a regolare il reclutamento, a intervenire nei contratti di lavoro, ma soprattutto a sorvegliare l'azione degli agenti, i contratti di trasporto e di imbarco, anche fissando i prezzi del trasporto.

Tutto ciò per fare che l'industria del trasporto degli emigranti resti subordinata alle esigenze dell'emigrazione, qual'è determinata dal libero gioco delle forze economiche, e sia impedito che l'interesse economico delle imprese di trasporto ad aumentare il traffico produca un aumento artificioso dell'emigrazione, mediante una propaganda, che con miraggi delusori suscita fra i lavoratori un inconsiderato desiderio di emigrare.

È così che gli imprenditori, le Compagnie e gli Agenti, e tutte le persone che ne dipendono e che comunque si occupano di trasporto marittimo e terrestre degli emigranti non dovrebbero poter agire se non sotto la vigilanza e dietro le autorizzazioni dello Stato presen-

tando determinate garanzie materiali. Sarebbe necessario impedire ogni propaganda illecita sull'emigrazione, l'immigrazione e il rimpatrio. Dovrebbe essere stabilita le responsabilità solidale degli imprenditori di trasporto e di emigrazione e di tutti i loro agenti per ogni impegno preso in loro nome e per ogni colpa, cause talvolta di tanti danni per gli indifesi emigranti.

Generalmente l'agente di emigrazione è tenuto a rilasciare prima della partenza un regolare contratto di trasporto di cui le condizioni intrinseche, la forma e l'esecuzione sono previste dalla legge, al fine di mettere l'emigrante al coperto da ogni sorta di abusi e di sfruttamenti. Vi è di solito l'interdizione di esigere supplementi di prezzo, o di convenire il pagamento di parte del prezzo altrimenti che in denaro, o di fare operazioni di cambio. Il prezzo del trasporto secondo le legislazioni di vari paesi dev'essere stabilito preventivamente, e talora non può eccedere i limiti fissati da organi pubblici. Nel contratto è implicita l'obbligazione di nutrire e ospitare l'emigrante anche in caso di ritardo; sono contemplati i casi di rescissione (forza maggiore, fatto dell'emigrante, fatto del vettore), il soggiorno forzato in un porto, l'assicurazione dell'emigrante e dei bagagli, l'obbligo del trasporto di ritorno in caso di rifiuto, l'obbligo di sottoporsi a una speciale giurisdizione per tutte le controversie derivanti dal contratto di trasporto, ecc.

Molte legislazioni obbligano le Compagnie di navigazione e di trasporto o le Società di Patronato a non far partire gli emigranti dal loro luogo di origine senza aver preventivamente assicurato loro il posto sul piroscafo. Si tende con ciò ad evitare un pregiudizievole affollamento nei porti d'imbarco.

Generalmente, altre misure d'ordine igienico-sanitario sono prese immediatamente prima della partenza nell'interesse dei paesi di emigrazione e di immigrazione, indipendentemente dalla preparazione e dalla conclusione, finora considerate, del contratto di trasporto, ma aventi tuttavia con questo stretta connessione. Ogni Stato cura di non far partire emigranti da regioni dichiarate infette o sospette fino a che tali regioni non siano riconosciute immuni: da ciò una prima visita igienica prima del rilascio del passaporto e del nulla osta, che serve a far rilasciare la necessaria dichiarazione di immunità.



#### 4. — NEI PORTI DI IMBARCO E ALLA FRONTIERA.

Sempre durante l'espatrio, e precisamente nel porto di imbarco o al posto di frontiera, l'emigrante è accompagnato quasi in tutti i Paesi da una gelosa vigilanza delle Autorità. Si tratta di un servizio di Stato organizzato dovunque coi criteri più rigorosi, e per le misure restrittive vigenti dal punto di vista igienico nei paesi di immigrazione, e pel corrispondente interesse dei paesi di emigrazione. È anzi desiderabile che questi servizi si estendano ancora più: e interven-gano accordi per una cooperazione fra i servizi dei paesi di emigra-zione e quelli dei paesi d'immigrazione.

L'assistenza nei porti e alle frontiere si inizia appena gli emigranti vi arrivano, e consiste di solito nel procurare ad essi, spesso a spese delle imprese di trasporto, un alloggio igienico, una buona alimenta-zione e una efficace profilassi delle malattie infettive, iniziata con la disinfezione e disinfestazione della persona e del bagaglio. Alcuni paesi (es. Italia) hanno appositi ricoveri statali, modernamente arre-dati, pel ricovero degli emigranti prima della partenza.

Quivi o in altri locali adatti ha luogo la visita intesa ad accer-tare le condizioni dell'emigrante rispetto alle leggi dell'emigrazione e dell'immigrazione ed ai dettati dell'igiene.

Compito di queste visite dovreb'essere dapertutto quello di accertare:

a) se tutti gli emigranti siano in tutte le condizioni volute per la partenza;

b) se rispondano alle condizioni richieste per l'ammissione nel paese di immigrazione;

c) se i piroscafi ed i treni per il trasporto degli emigranti sod-disfino alle necessarie condizioni di igiene e assicurino un regolare trattamento. Questa ispezione risponde, più che non sembri, in ogni parte del suo triplice intento, a una benintesa tutela dell'emigrante oltre che degli interessi generali.

In questa materia le legislazioni dei vari paesi sono più o meno diffuse; specie la regolamentazione dell'Italia è una fra le più complete.

Ma in poche materie come in questa è opportuno sollecitare l'unificazione delle norme per l'utilizzazione reciproca dei servizi di tutela, specie sanitaria.

## 5. — IL TRASPORTO.

La protezione più intensa accompagna l'emigrante durante il trasporto vero e proprio per mare e attraverso la frontiera. Qui la materia si presenta assai diversa, secondo che si ha riguardo al trasporto per mare o per terra.

a) *Viaggio per mare.* — Quanto al viaggio per mare, sono specialmente gli Stati di emigrazione che si preoccupano di assicurare agli emigranti certe condizioni di trasporto; ma ormai anche alcuni stati di immigrazione determinano certi requisiti cui devono rispondere le navi.

I vari paesi di emigrazione hanno emanato in proposito un gran numero di norme. Le navi destinate al trasporto sono generalmente sottoposte a una verifica preventiva per constatare la rispondenza ed alcune condizioni fondamentali: il nutrimento degli emigranti, la fornitura di bordo; — i dormitori, la cubatura d'aria, la separazione dei quartieri delle donne da quelli degli uomini, la disposizione delle cuccette; — l'igiene a bordo, l'organizzazione del servizio medico, sanitario, farmaceutico, delle infermerie, ecc.; — la sicurezza della nave e dei passeggeri, gli apparecchi di salvataggio, le imbarcazioni, ecc.; — la sorveglianza e la protezione degli emigranti contro gli abusi e i pericoli cui sono esposti, specie le donne e i bambini.

D'altra parte, i paesi di immigrazione, interessati a ricevere una popolazione sana e vigorosa, prendono spesso misure atte a assicurare che gli emigranti viaggino in condizioni soddisfacenti. Gli Stati Uniti e l'Argentina, ad esempio, hanno riguardo a ciò numerose disposizioni che si ispirano al medesimo spirito di quelle dei paesi di emigrazione.

Ma le leggi dei vari paesi, pur proponendosi il medesimo fine, sono assai diverse tra loro, non solo per quanto riguarda la determinazione dei requisiti dei piroscafi — che spesso, specie in alcuni

paesi, lasciano ancora molto a desiderare — ma anche per le modalità tecniche in base a cui sono esaminate le navi per accertare il possesso dei requisiti richiesti. Così, le varie leggi, non solamente determinano in modo differente la cubatura di aria che dev'essere assegnata ad ogni emigrante in ciascun corridoio, ma diversificano pure nella classificazione dei corridoi, ecc.

Ne deriva che un piroscafo può imbarcare emigranti in uno Stato, ma non in un altro; e ne deriva pure — quel che è ancor peggio — che in uno stesso viaggio un piroscafo è in regola con la legge dello Stato da cui parte, ma non con quella dello Stato in cui arriva. E inoltre i piroscafi sono sottoposti a visite e controlli frequenti e molteplici, non sempre necessari.

Accordi in questa materia costituirebbero un notevole vantaggio per le Compagnie di navigazione. E tale vantaggio potrebbe anche rappresentare un compenso per le norme più rigorose di quelle attuali che venissero introdotte od estese. Nè occorre dimostrare come da siffatti accordi trarrebbero beneficio anche gli emigranti poichè la divergenza attuale delle leggi importa spese non necessarie le quali si ripercuotono sui noli.

Unificare queste norme nei punti essenziali è possibile, perchè gl'intenti a cui generalmente si mira sono comuni; e perchè in fatto necessariamente si deve venire e si viene ad un coordinamento delle norme dei diversi paesi. Si tratta in gran parte di divergenze di carattere tecnico, la cui eliminazione può riuscire, con buona volontà reciproca, agevole.

E se la diversità dei regolamenti marittimi in vigore nei vari Stati rendesse per ora difficile un accordo completo in questa materia, si potrebbe intanto avviare quest'opera, limitandola forse ad alcuni punti fondamentali, come, ad esempio, massimo di età della nave, velocità minima, spazio da assegnare ad ogni emigrante, modo di computare i posti secondo l'età, condizioni indispensabili di sicurezza e d'igiene, quali la propulsione a doppia elica distinta, apparecchi di telegrafia o telefonia senza fili di sufficiente potenzialità, ecc.

L'unificazione di questi punti sarebbe compatibile con l'esistenza di regolamenti dei singoli Stati, che eventualmente regolassero altri punti attinenti al trasporto.

Naturalmente le norme stabilite dovrebbero valere per tutti i viaggi transoceanici di andata o di ritorno, nei rispetti di un dato paese, essendo evidente che nell'uno o nell'altro caso valgono le stesse ragioni che consigliano di adottare regole uniformi.

Connesso con questo tema è quello delle visite, tendenti ad accertare se una nave corrisponda alle condizioni volute. E qui si potrebbe esaminare la possibilità d'istituire apposite Commissioni tecniche miste, capaci di fornire le garanzie necessarie per eliminare le visite che dovessero eseguirsi da parte dei singoli Stati, e specialmente all'arrivo e alla partenza. Per alcuni accertamenti le visite dovrebbero essere ripetute ad ogni viaggio, prima della partenza, ed avrebbero valore per lo Stato a cui arriva la nave, se la Commissione mista ha deciso a voti unanimi.

b) *Viaggio per terra.* — La necessità della tutela dell'emigrante durante il viaggio per ferrovia è anch'essa evidente. Non è che troppo presente ad ognuno lo spettacolo di convogli di emigranti privi d'ogni minimo conforto, senza riscaldamento, senza igiene, talvolta senza nutrimento.

Dopo un lungo viaggio gli emigranti arrivano al porto di imbarco o a destinazione in uno stato deplorabile, e con grave disagio possono mettersi al lavoro o subire le snervanti formalità dell'imbarco.

Il IV<sup>o</sup> Congresso internazionale dell'igiene dell'abitazione (Anversa 1913) emetteva un voto per la regolamentazione dei seguenti punti: arredamento delle vetture, illuminazione, aerazione, latrine, acqua potabile, rapidità dei treni, disinfezione dopo l'uso, organizzazione delle stazioni speciali di disinfestazione ai diversi punti di biforcazione o di fermata.

E disposizioni legislative sono state prese dai vari Stati per il controllo sanitario, specie al transito degli emigranti; ma per la difesa dell'igiene pubblica assai più che per la tutela degli emigranti; i quali dovrebbero essere tutelati durante il viaggio per terra anche per ciò che riguarda le cure mediche, l'alimentazione, ecc.

Quanto al trasporto per terra fra gli Stati limitrofi o collegati da reti ferroviarie connesse si potrebbe avviare lo studio di convenzioni internazionali per regolare questa materia.

Anche fra Stati limitrofi molte volte le norme e condizioni pel trasporto degli emigranti sono differenti. Così, le riduzioni di tariffe sono accordate con regole diverse, il trattamento del bagaglio varia, i documenti richiesti non sono sempre gli stessi, ecc. Inoltre non è sempre possibile fare dei viaggi diretti, anche fra centri non molto lontani ed importanti dal punto di vista del movimento di lavoratori, e ciò perchè i treni nelle stazioni di collegamento non sono sempre in coincidenza. I biglietti ferroviari internazionali per emigranti o mancano o sono limitati a poche stazioni di partenza e di arrivo, e così via.

Tutto questo fa sì che gli emigranti siano assai spesso costretti a compiere i viaggi per ferrovia lentamente, con loro disagio e con perdita di giornate di lavoro. Oltre a ciò, essi sono obbligati a fermarsi, e talvolta a pernottare in stazioni intermedie, dove sono sfruttati, debbono acquistare nuovi biglietti ferroviari all'estero, cambiando la loro moneta a condizioni sfavorevoli, e via dicendo.

Questi inconvenienti sono dannosi, oltre che ai lavoratori anche agli Stati, per l'ingombro e l'affollamento non necessari delle stazioni, e pei provvedimenti di polizia a cui essi sono costretti a ricorrere per cercare di reprimere lo sfruttamento nelle stazioni intermedie. Perciò misure atte ad eliminare gli inconvenienti medesimi risponderrebbero, non solo a superiori considerazioni di ordine umanitario, ma anche al vantaggio specifico degli Stati.

Al riguardo si potrebbe dichiarare il principio di accordi speciali fra gli Stati vicini, per stabilire fra le loro reti un servizio cumulativo per gli emigranti, in modo che questi possano compiere un viaggio, nell'ambito degli Stati medesimi, con biglietto pagato preventivamente, e, sempre che sia possibile, senza fermate intermedie.

Da un punto di vista generale, in tutta la questione della vigilanza igienico-sanitaria ed economico-morale sui trasporti per mare o per terra, i principî affermantisi attraverso le legislazioni più evolute dovrebbero formare oggetto di accordi sempre più estesi fra gli Stati

Del trasporto degli emigranti, dal punto di vista della sicurezza, dell'igiene e dell'economia, si occupano già alcune disposizioni (arti-

coli 5, 8, 20, 30) della Convenzione generale sul regime internazionale delle vie ferrate conclusa a Ginevra il 9 dicembre 1923, e gli articoli 2 e 12 dello Statuto della Convenzione votata lo stesso giorno sul regime internazionale dei porti marittimi. E l'art. 2 dello Statuto sulla libertà del transito annesso alla Convenzione di Barcellona del 20 aprile 1921 riguarda anche il transito degli emigranti.

Sulle questioni sanitarie aventi per scopo di prevenire i pericoli dei movimenti di popolazioni dei diversi paesi la Conferenza sanitaria europea di Varsavia (marzo 1922) ha posto dei principi cui dovrebbero uniformarsi le convenzioni sanitarie bilaterali da concludersi fra Stato e Stato, sulle misure da prendere alle frontiere terrestri e marittime circa le persone, i bagagli, i treni, i mezzi di trasporto, le disinsetticazioni, la sorveglianza, la messa in osservazione, ecc.

D'altra parte, già la Commissione Internazionale dell'emigrazione aveva raccomandato nel 1921 di portare a una sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro un rapporto « sulle regole generali da fissare di comune accordo fra i paesi interessati, al fine di stabilire le condizioni minime, secondo il clima e la durata del viaggio, che dovranno presentare le navi e le ferrovie, per assicurare a ciascun emigrante, nel corso del viaggio, le garanzie più ampie di un buon trattamento dal punto di vista dell'igiene, della sicurezza, dell'alimentazione, del « confort », in modo da rispondere alle esigenze del progresso e della dignità umana ».

È desiderabile che questo voto sia accolto al più presto, per la regolamentazione internazionale uniforme di una materia così importante rispetto al fenomeno emigratorio.

#### 6. — TUTELA DELL'EMIGRANTE ALL'ARRIVO.

All'arrivo l'emigrante è, secondo quasi tutte le legislazioni, sottoposto a visite più o meno rigorose, intese a verificare le condizioni, soprattutto igieniche, di ammissibilità, ed è anche assistito per l'avviamento alla destinazione definitiva.



Per l'arrivo via terra le norme sono meno numerose di quelle dell'immigrazione transoceanica, le quali di solito pongono condizioni d'ordine umanitario per verificare in quali condizioni d'igiene gli immigranti hanno viaggiato — cosa di grande interesse per i paesi di immigrazione, interessati a ricevere una popolazione non indebolita da un viaggio compiuto in condizioni antigieniche, nè toccata da malattie epidemiche. Qui le misure, come gli interessi, dei paesi di immigrazione si confondono con quelli dei paesi di emigrazione. Assai varie sono le norme dei paesi di immigrazione che riguardano inoltre le condizioni cui devono rispondere le navi per essere considerate atte al trasporto degli emigranti.

Ma a parte questa forma di tutela igienica, che ridonda prevalentemente a vantaggio del paese di immigrazione, la cosa di maggiore interesse per l'emigrante, al momento dell'arrivo, è di trovare facile e sicura guida, in mezzo alle difficoltà gravissime in cui si viene a trovare ad un tratto, attesa la sua ignoranza dei luoghi, delle leggi, ecc.

Naturalmente lo Stato in cui arrivano gli emigranti esercita e deve continuare ad esercitare tutte le funzioni connesse coll'esercizio della sovranità territoriale, specie in ordine all'applicazione delle leggi sull'immigrazione. Esso però non ha alcun interesse contrario a che, nell'ambito delle sue leggi, gli immigranti stranieri siano aiutati e protetti. Anzi da ciò può trarre benefici.

Ma, per necessità di cose, l'aiuto e la protezione degli emigranti raggiungerebbero il massimo dell'efficacia quando, in parte, fossero esercitati per mezzo di delegati dello Stato d'origine che esplichino le loro funzioni con l'appoggio delle autorità locali. Qui dunque appare particolarmente utile e necessaria una cooperazione dei due Stati, nell'interesse reciproco e dell'emigrante.

Si dovrebbe studiare il modo di rendere questa cooperazione più facile ed efficace. A questo fine potrebbero giovare il riconoscimento della qualità ufficiale degli agenti nominati dallo Stato di emigrazione, e l'ammissione della corrispondenza diretta fra questi agenti e le autorità locali, o almeno fra essi e i locali uffici di immigrazione; inoltre sarebbe opportuno valersi su scala sempre più larga delle istituzioni private di assistenza.

In proposito la Commissione Internazionale dell'emigrazione (1921) ha raccomandato: « Chaque pays d'immigration veillera à ce que, dans ses ports et aux frontières, les émigrants soient recus et protégés convenablement... » « A l'effet de veiller à ce que dans ses ports et aux frontières, les émigrants soient reçus et protégés convenablement, les États intéressés pourront s'entendre entre eux pour instituer des services en commun et pour se prévaloir, éventuellement, de la coopération des institutions d'assistance appartenant à la même nationalité que celle des émigrants ».

Questi voti sono stati riaffermati dalla Conferenza di Roma fra i paesi di emigrazione.

Accogliere queste raccomandazioni nelle varie legislazioni nazionali e negli accordi fra i diversi Stati, significherebbe far fare un passo notevole all'assistenza doverosa verso i lavoratori che si dispongono ad impiegare la propria forza produttiva a prò del paese di immigrazione.

#### 7. — TUTELA GIURISDIZIONALE.

Nelle legislazioni dei vari paesi, non soltanto si sono introdotte disposizioni speciali per regolare i rapporti contrattuali fra l'emigrante ed il vettore o le altre persone, con le quali entra in relazione in occasione ed a motivo del suo espatrio o rimpatrio; ma si è anche organizzato un procedimento speciale per rendere più rapida e sicura la tutela giurisdizionale dell'emigrante. Si sono così istituite giurisdizioni speciali per le controversie fra gli emigranti ed i vettori o gli arruolatori. Tali giurisdizioni speciali sono caratterizzate dalla semplicità della procedura, dalla speciale assistenza dell'emigrante nel corso dal giudizio e dall'essere giurisdizioni nelle quali nella decisione delle controversie si tiene conto anche di principî di equità.

Le legislazioni austriaca, belga, spagnuola, greca, cecoslovacca, norvegese e, in modo più completo, quella italiana, hanno delle norme in proposito.

Si va dall'arbitrato obbligatorio delle autorità consolari, alla vera e propria giurisdizione a doppio grado degli ispettori di emigra-

zione e di Commissioni centrali di emigrazione, per tutte le controversie entro un certo limite di valore, che insorgano fra l'emigrante e il vettore.

Una generalizzazione di questi sistemi di giurisdizione speciale rappresenterebbe un progresso davvero decisivo nel campo della protezione dell'emigrante in quanto costituirebbe la più sicura garanzia per l'effettiva applicazione delle norme che regolano l'espatrio degli emigranti con uno spirito di tutela sociale.

8. — LEGISLAZIONE ED AZIONE PRATICA  
NEI PAESI DI EMIGRAZIONE E DI IMMIGRAZIONE  
PER LA TUTELA DELL'ESPATRIO.

a) *Paesi di emigrazione.*

1. — La preparazione degli emigranti immediatamente prima della partenza si fa:

- a) *con le scuole comuni e professionali per adulti*: Italia;
- b) *con gli uffici d'informazioni statali*: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda;

2. — L'assistenza e la protezione degli emigranti è compito dello Stato nei confronti delle persone e dei trasporti marittimi; alla partenza:

a) *con il disciplinamento dell'azione dei vettori* (trasporto emigranti) in: Austria, Belgio, Germania, Giappone, Grecia, Norvegia, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Jugoslavia, Spagna, Svezia, Ungheria;

b) *con la sorveglianza all'azione degli agenti di navigazione e reclutatori* in: Belgio, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India britannica, Norvegia, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Jugoslavia, Spagna e Svizzera;

c) *azione dello Stato a prevenire e reprimere tutto quanto si riferisce agli abusi sulla vendita dei « passaggi » marittimi; alla emigrazione clandestina, alla tratta donne e fanciulli* nel Congo Belga, ed in: Germania, India britannica, Norvegia, Italia;

d) *col prescrivere i requisiti delle navi e degli adattamenti della terza classe (Igiene, sicurezza, conforto)* in: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Polonia, Jugoslavia, Spagna, Svezia, Ungheria;

e) *determinazione da parte dello Stato del prezzo dei passaggi marittimi* in: Grecia, Italia, Jugoslavia, Ungheria;

f) *responsabilità delle Compagnie di navigazione per inadempienza del contratto di trasporto* in: Belgio, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Norvegia, Italia, Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Spagna, Ungheria;

g) *assistenza alle stazioni di partenza, di arrivo, lungo il percorso terrestre* in: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Italia.

3. — Protezione nei porti alla partenza:

a) *ricovero emigranti controllato dallo Stato* in: Germania India Britannica, Italia, Polonia, Belgio;

b) *visita preliminare agli emigranti e loro bonifica (persone e bagaglio)* in: Giappone, Italia;

c) *visita definitiva all'imbarco* in: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, India Britannica, Grecia, Italia, Jugoslavia, Olanda, Ungheria.

4. — Protezione dell'emigrante richiamato:

a) *viaggiante con biglietto prepagato* in: Austria, Cecoslovacchia, Germania, Giappone, Grecia, Italia, Svizzera;

b) *reclutato con contratto di lavoro* in: Austria, Congo Belga, Cina, Corea, Italia, Svezia.

5. — Assistenza dell'emigrante durante il viaggio marittimo a mezzo di:

a) *servizio medico-igienico di bordo* in: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Polonia, Spagna, Ungheria;

b) *disciplinamento statale relativo alla durata del viaggio indicato nei manifesti dal vettore* in: Germania, Italia;

c) *disciplinamento statale delle soste (scali) e dei trasbordi* in: Italia;

d) *controllo governativo a bordo, del rappresentante del Governo* in: Belgio, Giappone, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Jugoslavia, Spagna;

e) *garanzia per l'esito del viaggio, relativamente alle persone ed al bagaglio* in: Germania, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Olanda, Spagna, Svizzera, Ungheria.

6. — Protezione allo sbarco:

a) *con la responsabilità delle Compagnie vettrici per la reiezione e deportazione* in: Grecia, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Spagna, Svezia;

b) *facilitazioni allo sbarco anche nella difesa contro le reiezioni e le deportazioni* in: Gran Bretagna, India britannica, Italia.

7. — Tutela giurisdizionale:

Organi statali di emigrazione o consolari con facoltà giurisdizionali (Italia, Grecia, Belgio, Norvegia) Comitati locali di emigrazione con facoltà giurisdizionali (Spagna).

#### b) *Paesi d'immigrazione.*

1. — Disposizioni e sanzioni circa la nave trasportante immigranti:

*struttura, adattamento terza classe, igiene, ecc.* in: Argentina, Brasile, Messico, Perù, Stati Uniti, Uruguay e Venezuela.

2. — Responsabilità del capitano per la reiezione e deportazione dei passeggeri in: Argentina, Brasile, Canada, Columbia, Paraguay, Stati Uniti, Terranova, Uruguay.

3. — Assistenza allo sbarco:

a) *ricoveri di Stato*: Argentina, Brasile, Columbia, Germania, Paraguay, Uruguay;

b) *uffici di avviamento all'interno*: Argentina, Brasile, Columbia, Guatemala, Uruguay;

c) *uffici avviamento al lavoro* (statali): Argentina, Australia, Francia, Germania, Venezuela.

4. — Assistenza agli immigranti durante la loro permanenza nel paese di immigrazione:

a) *Uffici di collocamento al lavoro* (statali): Argentina, Austria, Australia, Belgio, Bolivia, Brasile, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Paraguay, Stati Uniti, Svizzera, Uruguay, Venezuela;

b) *sorveglianza agli Uffici di collocamento privati*: Argentina, Canada, Finlandia, Paraguay, Svizzera;

c) *sorveglianza e disciplinamento all'azione delle agenzie bancarie e di navigazione e sorveglianza statale dei risparmi degli immigranti*: Argentina e Stati Uniti.

5. — *Immigranti con contratti di lavoro come forma di tutela del lavoro e dell'immigrante.*

Il sistema è praticato in: Australia, Belgio, Guiana Olandese, Canada, Francia, Messico, Paraguay, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela.



## II.

### L'ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI.

#### I. — L'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI IN GENERE.

1. — L'assistenza agli emigranti è, cronologicamente, la prima forma di intervento nel fatto emigratorio, e si esplica dapprima a mezzo di istituzioni e associazioni private o semipubbliche di carattere filantropico e, in seguito, a mezzo di organi statali. Èd è una forma che si è venuta man mano affinando nel tempo, dall'offerta di prestazioni pel disbrigo di pratiche di espatrio, al ricovero e all'aiuto nell'avviamento al lavoro in paesi stranieri, all'assistenza legale per la difesa dei diritti e interessi degli emigranti contro le frequenti insidie e lo sfruttamento dei mediatori, alle informazioni sistematiche sulle condizioni dei mercati di lavoro.

In quasi tutti i paesi di emigrazione, e anche in buona parte di quelli di immigrazione, vi sono uffici statali che intervengono direttamente o vigilano sull'intervento di associazioni private in quest'opera utilissima di ausilio del lavoratore che emigra. L'assistenza ha ancora gran parte, accanto alla vera e propria protezione dell'emigrante, negli uffici statali di emigrazione, in tutti i paesi.

Istituzioni private, incoraggiate dai pubblici poteri, spiegano opera preziosa nel territorio nazionale e fuori, col riconoscimento dei vari Stati, che, non solo ne ammettono l'azione sul proprio territorio, anche se trattasi di istituzioni straniere, ma accordano loro speciali facilitazioni per penetrare sia a bordo, sia nei campi e nei rifugi, tanto alla partenza quanto all'arrivo degli emigranti.

2. — L'assistenza agli emigranti può manifestarsi in forme diverse, che si riferiscono ai vari momenti della vita dell'emigrante.

a) *Preparazione culturale e professionale.* — È di grande importanza, per l'interesse dell'emigrante e della produzione in genere, che il lavoratore il quale va fuori dei confini a dare la propria forza di

lavoro abbia capacità sufficiente per un impiego massimamente produttivo e per adattarsi nel più breve termine alla vita del paese di immigrazione. Perciò alcuni uffici statali (per esempio quelli italiani) e associazioni private organizzano un insegnamento speciale e dei corsi serali per preparare il futuro emigrante. Il programma di questi insegnamenti varia secondo la direzione delle correnti emigratorie, i mestieri e le professioni che gli emigranti vanno ad esercitare all'estero, le condizioni economiche dei vari paesi di immigrazione e di emigrazione, lo sviluppo intellettuale e professionale dei futuri emigranti.

b) *Documentazione dell'emigrante.* — Consiste nel mettere il futuro emigrante, a mezzo di informazioni degli uffici statali e di associazioni private, nelle condizioni di conoscere i luoghi ove la mano d'opera è maggiormente richiesta, la misura dei salari e la durata del lavoro, ecc. Si provvede, di solito, sia rispondendo alle richieste che vengono rivolte oralmente o per iscritto dai singoli interessati, sia diffondendo, per mezzo della stampa o di altre forme di pubblicità, ogni sorta di informazioni sulle condizioni del movimento emigratorio o su argomenti di particolare interesse per l'elemento operaio, sia infine, distribuendo, a preferenza gratuitamente (come ha raccomandato la Conferenza di Roma), guide, opuscoli, bollettini, editi a cura di enti di cultura e di propaganda popolare o dagli stessi organi statali, come in Italia.

c) *Altre forme di assistenza* sono quelle che si occupano di pratiche occorrenti all'espatrio, come il rilascio del passaporto e di altri documenti civili che possono servire all'interessato per superare la frontiera o sbarcare, o di procurare facilitazioni di viaggio, o di provvedere alla corrispondenza dell'emigrante, alla riscossione di somme ad esso dovute, specie per salari e assegni di assicurazione, ecc. Quest'opera varia di assistenza si svolge in molti modi, e l'azione degli organi pubblici si interseca con quella delle istituzioni private con notevole utilità per il lavoratore che si dispone ad emigrare.

d) *Assistenza al porto di imbarco e alla frontiera.* — Molte legislazioni provvedono a che l'emigrante sia, a mezzo di organi statali, assistito nel momento in cui lascia il suolo della Patria. Là dove tale servizio è, come in Italia, perfettamente organizzato, l'emigrante

all'arrivo nel porto di imbarco o alla frontiera è direttamente accompagnato a un ricovero modernamente attrezzato, dove riceve vitto sano e abbondante e assidue cure morali, informazioni, notizie, ecc., da pubblici funzionari e da delegati di associazioni di assistenza. Si ottiene così che l'emigrante non abbia occasione di venire a contatto con mediatori e speculatori di ogni risma che di solito infestano i porti alla caccia dell'inesperto emigrante. Simili asili sorgono anche nei posti di frontiera, per gli emigranti e per le loro famiglie, le quali vi trovano un rifugio quanto mai utile quando l'emigrante è costretto, come talvolta avviene, a tornare al luogo di origine per adempimenti trascurati.

Una desiderabile estensione e generalizzazione di queste pratiche di assistenza dovrebbe considerare anche gli emigranti di transito, che spesso sono abbandonati alle sole cure tutt'altro che disinteressate di intermediari poco scrupolosi, e circuiti più facilmente, per la nessuna conoscenza della lingua, dei costumi e delle leggi del paese di transito. Di questo particolare problema si è interessata la Conferenza del transito tenuta nel 1921, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, a Barcellona.

e) *Assistenza all'arrivo.* — È allo sbarco o all'arrivo in un paese non conosciuto, in un ambiente del tutto diverso da quello lasciato, che l'emigrante ha maggior bisogno di aiuto. È invero i diversi paesi di emigrazione provvedono a dargli l'assistenza dei propri agenti consolari o di emigrazione e quella di numerose istituzioni private, mentre gli stessi paesi di immigrazione (il Canada, gli Stati Uniti, la Francia ed altri) hanno appropriati organi e norme per la protezione e l'assistenza dell'immigrante all'arrivo. Di solito l'assistenza degli organi pubblici del paese di origine si esplica nel porto o luogo di arrivo col raccogliere i reclami contro i vettori o dirimerne le controversie, con l'avviare convenientemente l'immigrato, col fornirgli di tutte le informazioni opportune, coll'impedire le speculazioni di cui potrebbe esser vittima, ecc. In questa assistenza nei luoghi di arrivo hanno una larga parte le istituzioni nazionali, che mantengono all'estero utili servizi di assistenza: segretariati, patronati, ricoveri, uffici di avviamento e di informazioni; i quali insieme con le altre provvidenze promosse dalle colonie di emigranti, come

ospedali, scuole, società di mutuo soccorso, ecc., compiono opera di efficace collaborazione con gli organi governativi.

f) *Assistenza degli immigrati.* — Qui l'opera di assistenza che accompagna l'immigrato del posto di imbarco o di arrivo si salda generalmente con quella che viene data quasi dovunque all'immigrato sul luogo di dimora o di impiego. Anche qui soccorre l'assistenza degli organi pubblici del paese di origine, ed è sempre più ampio il raggio d'azione delle istituzioni private e delle associazioni sorte fra gli stessi immigrati.

Le istituzioni dotate di maggiori mezzi mantengono a loro spese asili, ospizi, ricoveri forniti di larghi mezzi di conforto, non solo presso le stazioni di confine o nei porti di imbarco, ma anche in alcune città straniere ove sono più importanti nuclei nazionali.

E talora, i segretariati e i patronati operanti nei paesi di immigrazione si occupano anche di promuovere cooperative di lavoro e di produzione per la diretta assunzione di lavoro da parte degli immigrati in paesi stranieri, e la costituzione di società professionali di previdenza, di miglioramento e di resistenza, per attenuare le difficoltà e i disagi della dimora in luogo lontano dalla Patria.

Gli organi governativi nazionali aiutano e incoraggiano quest'opera non solo di assistenza ma di elevazione e di autogoverno economico delle masse emigrate; e si hanno, come in Italia, tentativi di fornire il credito agli emigrati, raggruppati in cooperative o inquadrati in imprese colonizzatrici. In genere, per quest'assistenza agli immigrati non par dubbio che una maggiore collaborazione fra i paesi di emigrazione e quelli di immigrazione dovrà portare a una estensione assai desiderabile dell'assistenza degli organi pubblici dei paesi che ricevono tanta utile forza di lavoro.

3. — L'assistenza al lavoratore che emigra offre un terreno quanto mai propizio per una collaborazione effettiva fra i paesi di emigrazione e quelli di immigrazione, in quanto si tratta di un'opera essenzialmente umanitaria cui ciascun paese dovrebbe prestarsi, indipendentemente dall'interesse evidente di proteggere e di assistere gli emigranti alla stregua di ciò che il portare all'estero fra infiniti disagi la propria

capacità produttiva conferisce al progresso economico mondiale e a quello in ispecie del paese di immigrazione.

La Conferenza di Roma dei paesi di emigrazione (1921) adottava, a tale riguardo, questa risoluzione:

I paesi di immigrazione assicureranno che nei loro porti di sbarco gli emigranti siano convenientemente ricevuti, assistiti ed inviati alle località di destinazione. A tale effetto i Governi dei paesi di immigrazione potranno anche valersi, quando sia necessario, della cooperazione delle istituzioni private di assistenza agli emigranti, che saranno loro indicate dai paesi di emigrazione, che avranno il loro gradimento.

La questione della collaborazione fra i vari paesi per un'opera umanitaria di assistenza a favore del lavoratore che emigra, è già sufficientemente matura per una proficua discussione di alcuni dei suoi dettagli da parte di questa Conferenza.

## 2. — ASSISTENZA SPECIALE PER LE DONNE E PER I FANCIULLI.

La questione dell'emigrazione ha sempre richiamato l'opportunità di una particolare considerazione per l'espatrio delle donne e dei fanciulli. È infatti su questa categoria di emigranti che si esercitano più sovente le più odiose forme di sfruttamento. Da ciò la stretta connessione di tutte le misure, che riguardano in genere il fenomeno emigratorio, con quelle particolari provvidenze che si sollecitano e si attuano, nel campo internazionale come nell'interno dei singoli paesi, per la protezione delle donne e dei fanciulli.

Ciò ha indotto le varie legislazioni ad introdurre, nelle misure regolatrici degli espatri, norme particolari per evitare che l'emigrazione divenga, come è spesso, nel caso delle donne e dei fanciulli, mezzo e occasione di sfruttamento immorale.

Numerose istituzioni private di carattere filantropico, con raggio spesso internazionale, fanno a gara per integrare la protezione legale.

E veri e propri accordi internazionali, promossi da Congressi e Conferenze che si fanno sempre più frequenti, sono volti in particolar modo alla prevenzione e repressione di quella che si suol dire tratta delle bianche.

Tuttavia la Conferenza per la tratta delle donne e dei fanciulli radunata a Ginevra nel 1921 ad iniziativa della Società delle Nazioni, considerando quanto poco diffuse fossero ancora le norme protettrici contro questa forma di sfruttamento, emetteva il voto che tutti gli Stati adottassero nella questione dell'emigrazione e dell'immigrazione misure amministrative e legislative adatte a combattere la tratta delle donne e dei fanciulli viaggianti soli, sia alla partenza che durante il viaggio e all'arrivo; e rinviava la questione allo studio della Commissione dell'emigrazione per l'adozione di disposizioni precise, che potessero formare oggetto di accordi internazionali.

L'argomento, appena deliberato dalla Commissione suddetta, doveva formare oggetto di una Conferenza internazionale del lavoro: ne fu invece parlato durante il 1923 davanti alla Commissione Consultiva permanente contro la tratta delle donne e dei fanciulli e poi all'Assemblea generale della Società delle Nazioni.

Detta Commissione consultiva se ne è occupata recentemente per lamentare che pochi Stati abbiano ratificato la Convenzione uscita dalla Conferenza di Ginevra del 1921 sulla tratta, ed emettendo dei voti.

In questi voti oltre al raccomandarsi ai Governi di vigilare attentamente l'emigrante sin dal luogo di sua dimora, iniziando le ricerche e le investigazioni necessarie a giudicare della possibilità della sua ammissione nel paese dove vorrebbe recarsi, si è trovato opportuno di chiedere che le disposizioni in vigore pel trasporto e per l'ammissione degli emigranti non provochino la separazione dei membri di una stessa famiglia. Si è domandato che alle associazioni autorizzate, il cui scopo è la protezione degli emigranti e in particolar modo quella delle donne e dei fanciulli, siano accordate le opportune facilitazioni per andare sia a bordo, sia nei campi o nei rifugi, tanto alla partenza quanto all'arrivo di detti emigranti. È stato pure ritenuto utile che una donna atta allo scopo sia incaricata, a bordo delle navi che trasportano emigranti, di invigilare in ispecial modo alla tutela degli interessi delle donne e dei fanciulli. Si è chiesto finalmente che le compagnie di navigazione concedano l'affissione gratuita a bordo di quegli avvisi e di quelle informazioni che possano tornare utili alle donne ed ai fanciulli.

In genere si può rilevare che, nonostante la grande importanza della questione, le misure per la protezione delle donne e dei fanciulli sono lungi dall'essere sufficienti ed efficaci, soprattutto per mancanza di quella generalizzazione ed uniformità che sarebbero bene avviate ove si provvedesse da tutti gli Stati, cosa che avviene assai lentamente, alla ratifica delle Convenzioni internazionali esistenti. E sebbene molte benemerite istituzioni, anche internazionali, prodighino cure preziose a questa particolare forma di assistenza, tanto benemerita dal punto di vista sociale, scarso aiuto queste istituzioni ricevono dagli organi pubblici, che invece dovrebbero incoraggiarle e aiutarle materialmente.

Per la connessione che il problema ha con la materia di cui si occupa la Conferenza, è opportuno che questa conforti col proprio voto le ripetute raccomandazioni di altre autorevoli organizzazioni.



### III.

## IL RECLUTAMENTO E L'ARRUOLAMENTO DI LAVORATORI PER L'ESTERO. — LA COLONIZZAZIONE.

### INTRODUZIONE.

Quasi tutti i paesi di emigrazione e numerosi paesi di immigrazione hanno, sia unilateralmente, sia per l'applicazione di convenzioni con altri Stati, adottato disposizioni che regolano il reclutamento dei lavoratori da impiegarsi fuori del paese dove questo ha luogo.

La Conferenza di Washington dell'Organizzazione permanente del Lavoro si è occupata di questo problema e ad esso ha dedicato la seconda parte della raccomandazione sulla disoccupazione così concepita:

La Conferenza Generale raccomanda ai Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che il reclutamento collettivo dei lavoratori in un paese, con lo scopo di impiegarli in un altro, non possa aver luogo che dopo un'intesa fra i paesi interessati e dopo consultati i padroni e gli operai che in ciascuno dei paesi si dedicano alle industrie interessate.

Per quanto numerosissime le discordanze fra le norme stabilite nei vari paesi, queste hanno dei caratteri comuni e dei punti di contatto, onde una esposizione dello stato attuale della legislazione su questo problema presenta un evidente interesse per stabilire le possibilità di accordi od almeno di avvicinamenti fra le norme vigenti nei vari paesi.

### I.

## IL RECLUTAMENTO DEGLI OPERAI NELLE LEGISLAZIONI DEI PAESI DI EMIGRAZIONE.

Quasi tutti i paesi che hanno una emigrazione ragguardevole stabiliscono speciali norme per regolare, controllare o puramente sorvegliare, il reclutamento dei loro nazionali chiamati all'espatrio per lavori all'estero.

Talvolta questa tutela viene esercitata mediante appositi organi, com'è il caso in Italia, in Germania, in Polonia, in Svizzera, nell'Impero dell'India, in Cina, ecc.; altre volte invece essa è assegnata, quale attribuzione complementare ad organi statali ordinari, di polizia, come in Danimarca, in Svezia, in Norvegia, nel Giappone, nel Portogallo, ecc., o dipendenti da un Ministero, che può essere quello degli Affari Esteri, come nel Belgio, o dell'Agricoltura, Industria e Commercio, come in Corea, o del Lavoro, come in Olanda.

Spesse volte i Governi si fanno coadiuvare in quest'azione protettrice da associazioni a carattere semi-statale o privato, purchè diano completo affidamento; questo ha luogo in Olanda, nel Belgio, in Norvegia, in Svezia, nel Giappone, ecc.

Infine taluni Stati, come la Spagna e la Cecoslovacchia, vietano in linea di principio l'arruolamento di lavoratori per l'estero sul loro territorio. La Cina è l'unico paese dove per emigrare qualsiasi lavoratore deve essere impegnato con un contratto di lavoro.

Quali siano le caratteristiche comuni agli organi di reclutamento dei vari paesi, quali le affinità fra le varie disposizioni legislative o regolamentari in questa materia, quale la sostanza e la forma dei contratti di lavoro, ecco quanto in seguito si esaminerà.

## I. — ORGANI DI ARRUOLAMENTO, RECLUTAMENTO E COLLOCAMENTO DI LAVORATORI PER L'ESTERO.

### A) *Organi governativi.*

*Uffici di collocamento.* — Quasi tutti gli Stati che autorizzano il reclutamento dei lavoratori per l'estero ed hanno degli uffici di collocamento organizzati, attribuiscono a questi una funzione principale se non addirittura esclusiva, (ed a questa ultima forma tende ad esempio la Polonia) per arruolare la mano d'opera destinata all'espatrio. Fanno eccezione a tale regola i paesi che, come l'Italia, la Grecia, affidano il reclutamento ad organi speciali, generalmente quelli dei servizi d'emigrazione.

Taluni paesi attribuiscono agli uffici di collocamento delle vere e proprie funzioni d'esecuzione: così la Germania, il Belgio, la Svizzera, l'Olanda, e l'Austria. Altri danno loro solo l'incarico di sorvegliare gli arruolamenti od anche controllarli mediante l'approvazione dei contratti di lavoro, come ha luogo in Ungheria. Quasi sempre però gli uffici di collocamento funzionano a questo riguardo in concorrenza con altri organi privati o semi-privati, quali: associazioni di assistenza agli emigranti, associazioni di colonizzazione, ecc.

Spesso è anche affidato agli uffici di collocamento, lo svolgimento di un'attività informativa per combattere le mene e la propaganda ingannatrice di arruolamenti di malafede, e di sfruttatori degli emigranti. Questa funzione è da tali uffici generalmente espletata in quei paesi ove non esistono servizi ed organismi speciali per l'emigrazione. Ciò ha luogo, ad esempio, in Ungheria ed in Cecoslovacchia.

*Organi statali specializzati.*— Pochi Stati, fra cui primeggia l'Italia, hanno un vero e proprio servizio di reclutamento dei lavoratori per l'estero. In Italia il Commissariato generale dell'emigrazione espleta questa funzione mediante un complesso di organi, che, partendo dagli ispettori dell'emigrazione e dai Regi Consoli all'estero, fa con la maggiore rapidità giungere le richieste di mano d'opera, a traverso l'Amministrazione centrale, fino agli uffici arruolatori sparsi pel Regno.

#### B) *Organi privati o semi-privati.*

*Associazioni.* — Molti Stati affidano il reclutamento dei lavoratori per l'espatrio ad organi privati o semi-privati, che funzionano spesso sotto il controllo od almeno la sorveglianza del Governo. Ad esempio può citarsi l'associazione olandese « Emigrazione » presso la quale i pubblici poteri sono rappresentati da un Commissario Governativo. In genere sono associazioni di protezione per gli emigranti, associazioni di colonizzazione o per la lotta contro la disoccupazione. Nel Giappone alla Società anonima « Kaigai Kogyo Kabushiki Kaisha » è concesso il monopolio dell'arruolamento e del trasporto dei lavoratori che emigrano in paesi transoceanici.

*Agenti privati.* — Quasi tutti i paesi, eccettuata la Spagna, permettono eccezionalmente e sporadicamente a singoli individui di eseguire sul loro territorio, operazioni temporanee di reclutamento di lavoratori per l'estero, sotto la diretta sorveglianza dell'autorità. Pochi paesi concedono questa licenza in modo permanente ed in questi casi eccezionali esigono speciali garanzie dagli agenti arruolatori e, fra le altre, specialmente che siano loro sudditi (Portogallo), che abbiano la residenza nel luogo dove espletano la loro attività, che siano incensurati e comprovino di aver tenuto sempre condotta irriprovevole, ed infine che versino una cauzione in denaro, a garanzia del loro buon operato.

Due punti che sembrano molto controversi fra le varie legislazioni sono i seguenti:

a) *Reclutamento di lavoratori per l'estero eseguito dai vettori.*

Possono i vettori o loro agenti dedicarsi al reclutamento di lavoratori per l'estero? La Polonia, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Regno Serbo Croato Sloveno, la Svizzera e l'Italia glielo vietano. In Germania invece l'autorizzazione dell'arruolamento è implicita nella licenza di vettore che la legge del 1879 (sotto il titolo dei vettori) permette di accordare alle Società tedesche di colonizzazione.

b) *Pubblicità e propaganda.*

Quale è l'attività che possono svolgere gli organi non statali di reclutamento nel campo della propaganda e della pubblicità?

Il legislatore di quasi tutti i paesi si dimostra severissimo a questo riguardo. La Spagna, il Portogallo, il Giappone, l'Italia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Svizzera, il Regno Serbo Croato Sloveno, l'Ungheria, la Grecia, la Germania vietano qualsiasi propaganda a scopo di reclutamento di operai per l'estero o per incitare i lavoratori ad emigrare verso determinate regioni. Per rinforzare questo divieto ed impedire arruolamenti frettolosi e svantaggiosi, la legge Svizzera del 1888 vieta inoltre alle agenzie di emigrazione o di colonizzazione di concludere con società di trasporto, con imprese di colonizzazione o con Governi esteri, contratti nei quali si obblighino a procurare loro un determinato numero di persone. Quegli Stati che permettono

dietro speciali autorizzazioni ed in via eccezionale arruolamenti singoli, sottopongono ad un rigoroso controllo quella pubblicità limitata e strettamente necessaria all'espletamento delle operazioni.

Nei rispetti poi dei vettori d'emigranti e dei loro agenti, le leggi usano speciale rigore, e proibiscono loro quasi sempre qualsiasi diffusione di notizie, diverse da quelle che riflettono le condizioni ed il costo del trasporto e le restrizioni all'immigrazione in determinati paesi. Questo è il caso dell'Italia, della Grecia, della Cecoslovacchia, del Regno Serbo-Croato-Sloveno, della Svizzera, ecc.

*Agenti dei paesi d'immigrazione.* — Alcuni Stati, per assicurare la selezione dei lavoratori che emigrano, o perchè questi siano perfettamente edotti da persone competenti sul trattamento giuridico e le condizioni economiche speciali che saranno loro applicate nel paese di destinazione, ammettono sul loro territorio, perchè partecipino alle operazioni di reclutamento, agenti o mandatari ufficiali di taluni paesi d'immigrazione.

Così in India, il regolamento del 10 marzo 1923, per meglio garantire i lavoratori desiderosi di emigrare, dalle male arti dei reclutatori, prevede un *sistema di cooperazione* sul territorio indiano, fra gli organi ufficiali locali e quelli dei paesi d'immigrazione. Secondo questo sistema ciascun paese ove immigra la mano d'opera indiana, deve tenere in India dei *Commissari*, retribuiti in misura fissa, ed incaricati di diffondere esatte informazioni sulle condizioni dei mercati di lavoro del paese che rappresentano. Da tali commissari dipendono degli *ispettori*, che controllano l'attività dei reclutatori e degli agenti d'emigrazione in genere. Le persone che entrano in contatto con gli Indiani desiderosi di emigrare, per aiutarli a trovare un collocamento in paese situato fuori dei confini dell'India, hanno il nome di *agenti d'emigrazione*, e debbono ottenere un'autorizzazione dal sopramenzionato commissario del paese d'immigrazione dove intendono avviarli. Questa autorizzazione deve inoltre essere controfirmata dal magistrato locale. Nell'esercizio della propria attività, gli agenti di emigrazione rimangono soggetti al controllo degli ispettori dell'emigrazione del paese di destinazione, dipendenti dal commissario. Prima di par-

tire, ogni emigrante è sottoposto, da parte di un magistrato e senza la presenza del reclutatore, ad un interrogatorio per accertare ch'egli è bene informato delle condizioni di vita e di lavoro nelle località dove desidera recarsi, e ch'egli si rende esatto conto della portata degl'impegni che assume.

Quasi tutti i grandi Stati europei si mostrano ostili a questi sistemi e quelli che li ammettono, lo fanno in modo limitatissimo.

La Danimarca, ad esempio, ha autorizzato la costituzione a Copenaghen di un « *Ufficio d'immigrazione del Governo Canadese* », la cui attività, essenzialmente informativa, è diretta a facilitare l'emigrazione dei piccoli agricoltori verso il Canada. Quest'ufficio collabora con una associazione di recente costituitasi fra i piccoli agricoltori, specialmente dello Jutland.

Anche in Olanda, nel 1922, il Governo canadese ha istituito all'Aja una sede del servizio canadese d'immigrazione. Questo ufficio collabora con l'*Associazione Emigrazione*, — alla quale il Governo olandese ha affidato la esecuzione degli accordi presi in materia di emigrazione col Governo canadese, — per avviare gli operai che intendono espatriare verso quel Dominio. Il parere favorevole dell'*Ufficio d'informazioni dell'Associazione Emigrazione* e dell'*Ufficio canadese d'immigrazione* è una delle condizioni a cui è subordinata l'autorizzazione di emigrare nel Canada. L'*Associazione Emigrazione* s'accerta dell'idoneità professionale e fisica degli aspiranti, che debbono anche ottenere il parere favorevole degli Ispettori canadesi d'immigrazione al cui esame deve essere sottoposto il passaporto.

Ad Anversa ha sede l'« *Ufficio centrale del servizio canadese d'immigrazione in Europa* ».

*Addetti di emigrazione nei paesi di immigrazione.* — Non possono disinteressarsi della sorte dei loro nazionali emigrati specialmente quei paesi che forniscono il maggior contingente di mano d'opera alla produzione mondiale. Per esplicare un'azione di protezione e tutela, e facilitare lo svolgimento rapido delle operazioni di reclutamento dei lavoratori, quasi tutti questi Stati mantengono all'estero, nei paesi d'immigrazione, degli incaricati speciali, addetti od ispettori d'emigrazione, che fungono da anello di congiunzione fra

il proprio Governo e quello presso il quale sono accreditati. Queste sono le funzioni degli addetti di emigrazione italiani, di quelli polacchi, e degli agenti d'emigrazione indiani. Più spesso però queste mansioni sono espletate dai Consoli e dagli Agenti consolari.

## 2. — DISPOSIZIONI SUL RECLUTAMENTO.

Come sopra fu esposto, il reclutamento dei lavoratori per l'espatrio è quasi ovunque sottoposto a speciale disciplina. In pochi Stati è lasciata ampia libertà ai privati in questo campo, pur sempre però con un minimo di sorveglianza da parte dell'autorità. Eccezionalmente, qualche Stato, come la Spagna, vieta il reclutamento in modo assoluto.

*Contratti di lavoro.* — In taluni paesi poi, come l'Italia e la Germania, sono comminate gravi pene contro chi proceda a reclutamento di emigranti, senza esserne autorizzato dalle autorità competenti. A base di ogni reclutamento di lavoratori per l'espatrio il legislatore esige in genere un contratto di lavoro, che quasi sempre deve essere scritto; dispongono in questo senso le leggi dell'Italia, della Polonia, della Svezia, dell'Australia, della Ceco-Slovacchia, del Portogallo, dell'Ungheria, della Norvegia, del Belgio, del Giappone, dell'Impero indiano, e per gli aborigeni quelle dell'Australia, delle Indie olandesi e del Congo belga. In Cina poi il lavoratore che espatria deve, prima di lasciare il territorio cinese, essersi assicurato un collocamento nel paese d'immigrazione. È quindi vietata l'emigrazione dei lavoratori che non siano reclutati dal Governo cinese, od arruolati, sia direttamente, sia per opera di agenti autorizzati, da un datore di lavoro estero.

Quegli Stati che prescrivono l'obbligo di un contratto scritto per gli arruolamenti, pretendono quasi sempre che il contratto medesimo sia controllato dall'autorità o redatto in presenza d'un funzionario competente, e che una copia ne venga consegnata al lavoratore all'atto della sua assunzione. Nel Portogallo è addirittura stabilito che i contratti di arruolamento devono attenersi ad un modello fisso che la legge stessa fornisce.



Quasi tutti gli Stati disciplinano con criteri rigorosi l'*arruolamento delle donne e dei minorenni*. Questa speciale tutela è destinata a prevenire e reprimere la tratta dei fanciulli e delle donne. Per queste ultime essa è intesa, non solo a combattere la prostituzione, ma altresì ad evitare che vengano impiegate in lavori gravosi o non adattati al loro sesso. Per esercitare questa sorveglianza, il legislatore ha ovunque sottoposto a severo controllo dell'autorità l'arruolamento e l'emigrazione delle donne e specialmente dei minorenni.

Spesso, specialmente per i minorenni, si esige che siano accompagnati dai genitori o dal tutore o che si rechino a raggiungere questi in precedenza emigrati. Quando si tratta di veri e propri espatri in base ad arruolamenti a scopo di lavoro, le leggi si dimostrano ancor più rigorose, pretendendo spesso dal datore una cauzione e pattuendo a suo carico a favore dei minorenni l'obbligo del rimpatrio. Talvolta invece si richiede che i parenti residenti nel paese di emigrazione s'impegnino a mantenere il minorenne, se a questo mancasse il lavoro. L'Austria esige addirittura un'autorizzazione del *Tribunale delle tutele*, per permettere l'emigrazione dei minorenni non accompagnati dal padre, siano essi arruolati o meno.

A dimostrare la grande diffidenza di quasi tutti i Governi nei riguardi dell'emigrazione dei lavoratori, che essi sovente temono sia provocata da arruolatori clandestini di mala fede, valgono le disposizioni restrittive e gli ostacoli che vengono frapposti all'espatrio di coloro che hanno il viaggio prepagato.

La Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Grecia, la Norvegia, ecc., vietano l'emigrazione a chi abbia il viaggio in tutto od in parte prepagato, e gli Stati Uniti di America respingono gli immigranti che si trovano in queste condizioni.

La legislazione belga arriva fino a stabilire fra gli obblighi imposti all'agente arruolatore, quello importantissimo, che lo vincola, per 10 anni dalla partenza dell'emigrante reclutato, ad assisterlo, e rimpatriarlo quando le sue condizioni fisiche ed economiche non gli permettessero un ulteriore soggiorno nel paese d'immigrazione.

3. — CARATTERI DEI CONTRATTI DI LAVORO  
NEGLI ARRUOLAMENTI DI MANO D'OPERA PER L'ESPATRIO.

Il contratto di lavoro nel campo degli scambi internazionali è andato man mano perfezionandosi sia attraverso lo sviluppo delle legislazioni interne sia attraverso i trattati e le convenzioni fra paesi interessati. Esso può essere individuale o collettivo. Si intende che i contratti di arruolamento collettivo sono sottoposti ad una disciplina più rigorosa.

Quasi tutti i paesi esigono che nel contratto di lavoro siano esplicitamente stabilite determinate condizioni che normalmente riflettono il salario, l'orario ed il genere di lavoro, le condizioni ed il costo della vita (alloggi, vitto, ecc.), il rimborso delle spese di trasporto od il loro anticipo. Altre clausole, che in certi paesi devono essere inserite nel contratto a tutela degli interessi dei lavoratori, sono:

l'uguaglianza di trattamento con gli operai nazionali, come ha luogo in Italia, in Polonia, in Ceco-Slovacchia, in Svizzera, nell'India inglese, ecc.;

l'assicurazione da parte dell'arruolatore che gli operai arruolati non verranno impiegati in regioni o stabilimenti dove stanno svolgendo scioperi o serrate (Italia, Ceco-Slovacchia, Svizzera, ecc.);

il divieto di effettuare ritenute sui salari per rimborso della spesa di viaggio o di qualsiasi altro anticipo anteriore alla partenza o per sovvenzioni di viveri o generi in natura effettuate all'operaio dal datore di lavoro;

l'obbligo del rimpatrio, parzialmente od in tutto a spese del datore di lavoro al termine dell'impegno o dopo un congruo periodo di prestazione d'opera;

l'obbligo di fornire l'assistenza sanitaria;

l'obbligo di assicurare gli operai contro gli infortuni qualora nel paese non esista una legge che stabilisca tale obbligo o lo estenda agli operai stranieri.

## II.

### IL RECLUTAMENTO DEGLI OPERAI NEL CONCETTO DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE.

Un fine diverso, ma tuttavia sempre un interesse uguale a quello dei paesi di emigrazione, spinge i paesi di immigrazione ad occuparsi del problema del reclutamento. Essi considerano l'operaio immigrato dal punto di vista del contributo alla produzione interna e dell'aumento della potenza nazionale. Così sono portati ad occuparsi principalmente della selezione dei lavoratori da ammettere nel loro territorio, per ciò che riguarda sia la capacità professionale, sia la robustezza fisica, sia infine l'assimilabilità. L'immigrazione dei lavoratori è un affare che essi trattano come l'acquisto di una qualsiasi merce e che cercano di concludere sempre alle condizioni per loro più vantaggiose. Taluni Paesi poi rifuggono dall'accettare un'intesa, pur avendo bisogno di mano d'opera, nella speranza di ottenerla senza condizioni.

In molti Paesi, infine, l'immigrazione di lavoratori stranieri si trova ostacolata vivamente dalle masse locali e dalle loro organizzazioni, che vedono nell'immigrazione di operai stranieri un pericolo di abbassamento dei salari.

#### I. — ORGANI DI ARRUOLAMENTO, RECLUTAMENTO O COLLOCAMENTO DI LAVORATORI STRANIERI DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE.

Rarissimi sono i paesi di immigrazione che hanno appositi organi incaricati di arruolare lavoratori all'estero; il recente tentativo del Canada può citarsi forse come unico esempio, oltre a quello del Cile, che mantiene in Europa un'agenzia generale dell'immigrazione.

Molti Stati, e fra gli altri il Brasile, l'Uruguay, il Venezuela, la Columbia, la Bolivia, ecc... affidano questo compito agli agenti consolari ed ai Consoli, che se ne occupano saltuariamente, quando dai propri Governi vengono richiesti di procurare della mano d'opera.

Quasi sempre la loro attività si limita ad un'azione informativa, lasciando affluire le domande d'impiego, senza rivolgersi alla ricerca diretta dell'operaio da arruolare.

I paesi che fruiscono di una immigrazione notevole, come gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile, il Canada, ecc. hanno tutti creato speciali servizi di immigrazione; ma questi di rado si occupano direttamente di procurare lavoro agli emigranti.

*Uffici di collocamento.* — Invece, quasi ovunque gli uffici locali di collocamento sono aperti agli operai stranieri in cerca di lavoro. Ciò ha luogo: in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Svizzera, in Polonia, nel Lussemburgo, in Norvegia, in Cecoslovacchia, in Austria, in Ungheria, negli Stati Uniti di America, nel Canada, nel Brasile, nell'Uruguay, nel Cile, nel Messico, in Australia e nell'Unione dell'Africa del Sud.

In taluni paesi, fra i quali principalmente la Germania, la Francia e la Finlandia, gli uffici di collocamento sono aperti agli stranieri, ma i cittadini del paese hanno su questi un diritto di precedenza nell'assegnazione dell'impiego. Così, gli operai stranieri fruiscono di tali uffici, solo quando questi non possono provvedere alle richieste di mano d'opera con lavoratori nazionali.

*Organi statali specializzati.* — Pochi Stati hanno degli organi specializzati per provvedere al collocamento della mano d'opera immigrata; vanno in proposito citati:

l'Argentina, che affida questo compito alle locali « Commissioni di Immigrazione » che operano sotto la direzione ed il controllo dell'*Ufficio Terre e Colonie* incaricato dello sviluppo e della distribuzione della immigrazione;

la Bolivia, dove a questo incarico provvede l'*Ufficio del lavoro*;

la Columbia, dove funzionano nei porti e nelle località di frontiera le *Giunte di immigrazione*;

il Venezuela, che, all'*Ufficio centrale di immigrazione* di Caracas ed agli *Uffici locali* nelle città principali, ha assegnato l'espletamento di questo servizio;

il Paraguay, dove alla *Sezione immigrazione* della *Direzione Terre e Colonie* spetta procurare lavoro agli operai stranieri.

2. — DISPOSIZIONI SUL RECLUTAMENTO E SULL'ARRUOLAMENTO.

Le leggi dei vari paesi d'immigrazione, nei riguardi degli operai stranieri arruolati con contratto di lavoro, si dividono in tre gruppi:

a) Quelle che respingono chiunque intenda immigrare in base ad un contratto di lavoro già concluso; così, la legislazione degli Stati Uniti d'America, della Repubblica del Panamá e del Canada. Tanto nell'uno quanto negli altri di questi paesi, l'ammissione di operai qualificati in base ad un contratto di lavoro è subordinata all'approvazione per parte dell'Autorità, anteriormente alla conclusione del contratto stesso, della relativa richiesta.

b) Un altro gruppo di paesi, fra i quali la Francia, la Danimarca, la Germania, l'Australia e l'Inghilterra, commisurano l'entità numerica dei lavoratori stranieri da ammettersi, alla minore o maggiore disponibilità di mano d'opera nazionale, in modo da non nuocere agli interessi degli operai locali, e da non turbare l'equilibrio del mercato del lavoro nello Stato. In Francia, la missione di sorvegliare e regolare questo flusso è affidata alla *Commissione interministeriale permanente di immigrazione*, ed è stabilito che una Conferenza periodica fra i rappresentanti dei paesi, che con questo Stato sono legati da trattati di lavoro, fissi il numero degli operai che possono essere ammessi e determini le regioni dove preferibilmente debbono affluire. L'ammissione dei lavoratori in Germania è pure subordinata alla disponibilità interna di mano d'opera, e non viene concesso il visto al passaporto dei lavoratori stranieri che intendono recarvisi, se le autorità tedesche interessate, dopo parere emesso dall'*Ufficio centrale di collocamento* dello Stato, non ne hanno preventivamente dato l'autorizzazione, e se i datori di lavoro richiedenti non garantiscono che gli operai saranno impiegati soltanto là dove non è possibile trovare la mano d'opera necessaria fra i lavoratori nazionali.

Ugualmente in Danimarca i lavoratori stranieri sono ammessi soltanto quando nel mestiere da essi esercitato non vi è fra i nazionali sensibile disoccupazione. In Australia, l'ammissione degli immigranti legati da contratto di lavoro è subordinata all'approvazione

del Ministero competente; questa deve essere data prima dello sbarco dell'immigrante e non viene concessa se il contratto stesso è destinato ad influire sull'andamento di conflitti di lavoro, o, quando non trattisi di sudditi britannici, se non è provata l'impossibilità di trovare nel paese dei lavoratori adatti, e se le condizioni fatte ai lavoratori immigranti non sono uguali a quelle d'uso per i lavoratori locali della medesima categoria.

c) Nel terzo ed ultimo gruppo figurano quei paesi che non pongono alcuna restrizione all'immigrazione dei lavoratori stranieri. Sono generalmente gli Stati che più abbisognano di mano d'opera per lo sfruttamento delle loro immense ricchezze naturali e delle vastissime estensioni dei loro territori. Anzi, molti fra questi paesi cercano di favorire l'immigrazione, concedendo speciali facilitazioni e vantaggi ai lavoratori che vi si recano specialmente se trattisi di lavoratori agricoli.

Tali benefici vanno: dal rimborso totale o parziale delle spese di viaggio, dalla gratuità del mantenimento nelle case degli emigranti nel periodo immediatamente successivo allo sbarco fino al primo impiego, come ha luogo in Argentina, alla concessione semi-gratuita o gratuita in proprietà di terre da coltivare, purchè entro un periodo di tempo prestabilito ne sia messa in valore una parte determinata.

Va pure segnalato che molti Stati, allo scopo di proteggere le loro masse lavoratrici e mantenere l'equilibrio nel mercato nazionale di lavoro, esigono che nei contratti di arruolamento sia stipulata l'uguaglianza di trattamento, fra l'operaio straniero e gli operai nazionali della medesima categoria e specie, non fosse che per quanto concerne il salario.

Così, almeno su questo punto, si può affermare che l'interesse morale dei paesi d'emigrazione concorda con quello morale degli Stati di immigrazione.

### III.

#### COLONIZZAZIONE.

Una forma nuova di collocamento di lavoratori all'estero — che rappresenta una notevole evoluzione rispetto, non solo alla primitiva emigrazione individuale, ma anche alla stessa emigrazione organizzata con arruolamenti collettivi — si ha nella colonizzazione, intesa, questa, nel solo modo oggi possibile, di immigrazione di nuclei economicamente attrezzati in un paese, per stabilirvisi in modo permanente e dedicarsi alla coltura di terre vergini, o solo embrionalmente valorizzate.

È un fatto che, mentre alcuni paesi hanno una terra eccessivamente sovrappopolata e sfruttata, attraverso i secoli, dal lavoro di numerose generazioni, altri paesi invece hanno terre vastissime che la più recente civiltà non ha ancora convenientemente valorizzate. Ma si tratta di paesi cui manca non solo la mano d'opera, ma l'ingente capitalizzazione, che nei paesi più antichi è consolidata in potenti impianti produttivi.

Questi paesi nuovi hanno interesse a ricevere la mano d'opera che dissodi le terre nuove, ma hanno bisogno soprattutto che questa forza di lavoro sia attrezzata economicamente, sia cioè inquadrata da tecnici e soprattutto finanziata da notevoli capitali.

Sorge così la necessità di vaste imprese di colonizzazione, che rispondono, anche queste, a un interesse forse maggiore dei paesi di immigrazione che di quelli di emigrazione: in quanto la pressione demografica di questi non va a straboccare caoticamente in congestionati mercati di lavoro, ma — pur rispondendo al desiderio dei paesi di origine col tradursi in maggior benessere dei nazionali che espatriano — ha principalmente la conseguenza di estendere culture che altrimenti non sarebbero possibili, con incremento della produzione mondiale, e del paese di immigrazione in ispecie.

Il problema della colonizzazione richiede perciò accordi fra i vari paesi interessati, i quali dovrebbero regolare questa speciale



forma di collocamento all'estero tenendo conto dei comuni interessi materiali e morali per assicurare un maggior benessere ai lavoratori e reciproci vantaggi agli Stati contraenti.

Numerosi sono i casi recenti di applicazione dell'emigrazione alla colonizzazione.

Così il Governo dell'*Unione del Sud Africa*, desideroso di attirare degli agricoltori che posseggono capitali sufficienti, va espletando a tale scopo una intensa propaganda in *Inghilterra* ed anche in certi paesi continentali, specialmente in *Olanda*. Questa aspirazione però non mira ad occupare delle masse agricole, ma bensì ad allargare le basi della proprietà fondiaria.

Il Governo *argentino* pure tende ad incoraggiare la colonizzazione nelle più larghe proporzioni, sia sotto forma di affittanza, sia sotto quella di acquisto di terre, sia che si tratti di sfruttamenti con cultura intensiva, sia che invece vogliasi praticare la coltura estensiva.

Il messaggio del Presidente de Alvear, del 7 maggio 1923, preconizza, per lo stabilimento delle colonie di stranieri sul territorio argentino, la forma della cooperazione, in modo da facilitare a questa il credito. Anzi, la questione dell'immigrazione assistita ha fatto oggetto di animate ed appassionante discussioni in quel paese. Taluni insistono sulla necessità di popolare regioni ancora deserte o quasi mentre altri si preoccupano del pericolo cui si incorre creando movimenti artificiali di immigrazione.

Nel Brasile, il Governo federale e le Amministrazioni dei singoli Stati da tempo hanno adottato disposizioni dirette a favorire la colonizzazione per mezzo di emigranti stranieri. Una delle manifestazioni più interessanti di questi sforzi è la formazione di nuclei coloniali.

La Francia ha organizzato tutto un apposito servizio per l'avviamento di lavoratori verso le Colonie. Oltre l'*Agenzia generale delle Colonie*, presso il Ministero delle Colonie, esistono numerose istituzioni di carattere essenzialmente informativo, destinate ad incoraggiare e facilitare l'emigrazione dei francesi nei possedimenti coloniali.

Queste istituzioni forniscono tutte le informazioni relative alla agricoltura, al commercio, all'industria e alle condizioni di lavoro

di ciascuna colonia. L'attività informativa di queste istituzioni ufficiali è affiancata da quella degli *Istituti coloniali di Bordeaux e di Marsiglia*, e di Società private che compiono anche operazioni di credito coloniale e facilitano l'assegnazione di terreni ai coloni. Tali sono la « *France Colonisatrice* » di Rouen, la « *Colonisation Française* » di Parigi, la « *Ligue Coloniale* », ecc. Pure il Belgio compie degli sforzi per reclutare fra i nazionali coloni per il Congo.

Il *Canada* agevola in ogni modo lo stabilirsi di coloni e l'immigrazione di lavoratori agricoli, tanto che questi ultimi sono esclusi dai divieti di immigrazione anche se di razza gialla. Ugualmente con questo fine fu impiantato ad Anversa l'*Ufficio di immigrazione* per l'Europa, che ha succursali in Olanda e in Danimarca, dove già svolge un'opera attiva di reclutamento.

La *Repubblica del Nicaragua* ha concluso un accordo con la Società danese « *Emigranten* », accordandole importanti concessioni terriere presso Matagalpa.

I paesi che dispongono di terre colonizzabili, se sono animati dalla decisa volontà di metterle in valore, hanno tanto interesse ad organizzare l'accesso dei lavoratori e sottrarli a quelle speculazioni che maggiormente ostacolano lo sviluppo della piccola proprietà colonica, quanto i paesi di emigrazione ne hanno moralmente di sapere i loro sudditi protetti e ben trattati.

L'estensione del credito agricolo sotto forma di accordi fra le organizzazioni e gli istituti del paese di origine e quelli del paese di immigrazione, può contribuire efficacemente allo sviluppo delle imprese di colonizzazione.

L'assistenza pecuniaria ed il finanziamento delle imprese coloniali, in collaborazione fra gli istituti di credito dei paesi di emigrazione e quelli dei paesi di immigrazione, costituisce dunque un aumento della potenzialità produttiva del paese ospite ed un proficuo cespite d'entrate nell'accrescimento delle rimesse degli emigranti.

Studiare le manifestazioni di tutte queste attività nel campo della colonizzazione per stabilire quelli che possono essere i punti di contatto ed avvicinarle, coordinarle se è possibile, è certo compito degno della Conferenza.

#### IV.

### PRINCIPII INFORMATORI DEI TRATTATI DI LAVORO.

1. — Gli Stati moderni hanno creato con la cosiddetta legislazione sociale un sistema di diritto speciale che tutela l'individuo nella sua qualità di lavoratore. Il processo evolutivo del diritto del lavoro, quale si è manifestato per lo sviluppo della grande industria, ha portato gli Stati moderni a legiferare in un primo tempo in favore del lavoro più propriamente industriale e di poi ad allargare il contenuto e i fini di tale legislazione, sicchè oggi negli Stati più progrediti le provvidenze di ordine giuridico e sociale concernono non soltanto il lavoro industriale, ma il lavoro subordinato in genere, venendo a comprendere, in certi paesi e sotto certe condizioni, financo la tutela del lavoro autonomo almeno nelle sue forme più elementari. Così va sorgendo, con una sfera di azione che si sviluppa progressivamente, un diritto speciale col quale si attua più propriamente la funzione sociale dello Stato e nel quale si considera non più il cittadino come tale ma in funzione della sua attività produttrice.

2. — Lo sviluppo della legislazione sociale cominciato nei Paesi industrialmente più progrediti e seguito poi più o meno largamente dagli altri ha avuto una ripercussione nel campo del diritto internazionale. Lo stesso spirito di protezione dei lavoratori, da cui trasse impulso la legislazione interna, determinò gli Stati a stipulare accordi aventi per fine di ottenere per i rispettivi sudditi residenti per ragione di lavoro in Paesi esteri determinate garanzie di protezione sociale.

Gli Stati non ritengono più sufficiente di stipulare convenzioni per ciò che ha attinenza con gli interessi più propriamente

giuridici dei loro sudditi, ma vanno stipulando tutta una serie di trattati e di unioni che mirano a tutelare interessi economici e sociali delle rispettive popolazioni. La tutela fisica, morale ed economica del lavoratore forma appunto oggetto, fra gli altri, di questa attività internazionale. Il motivo di tali accordi in materia di lavoro è dato dal fatto che la legislazione interna dei diversi Paesi fa spesso al lavoratore straniero un trattamento differenziale rispetto al nazionale. Gli accordi tendono, mediante mutue concessioni fra gli Stati contraenti, a temperare tali differenze di trattamento.

3. — Il trattamento fatto al lavoratore straniero nei diversi Stati varia in primo luogo a seconda dei sistemi legislativi che reggono lo stato giuridico dello straniero in generale, varia poi a seconda dei diversi tipi di legislazione sociale.

La libertà di lavoro, astrattamente considerata, è riconosciuta, se non esplicitamente certo implicitamente, da tutti i sistemi giuridici degli Stati moderni in quanto essa fa parte di quel *minimum* di protezione e di garanzia che ogni Stato deve assicurare allo straniero. Per il godimento e per l'esercizio di certi diritti civili alcune legislazioni stabiliscono delle restrizioni per gli stranieri. Infine, nonostante che ai diritti civili in alcuni paesi come per esempio in Italia siano ammessi tutti gli stranieri senza distinzione alcuna, nondimeno le leggi speciali accordanti le forme più moderne di protezione del lavoratore spesso limitano ai cittadini i benefici di tale protezione, o ne subordinano l'estensione agli stranieri alla condizione della reciprocità variamente intesa.

Talvolta sono ragioni più o meno fondate di protezione del lavoro nazionale, quelle che fanno escludere i lavoratori stranieri completamente o in parte dal godimento di tali provvidenze; più sovente è il timore di perdere elementi favorevoli da contrapporre ad altri nelle eventuali transazioni con gli Stati in materia di protezione del lavoro nazionale all'estero, che ha consigliato di accogliere nei rispettivi sistemi di legislazione sociale il principio della reciprocità legislativa o quello della reciprocità diplomatica.

Ma, in genere, le tendenze che oggi si notano nel campo dei rapporti fra gli Stati circa la condizione del lavoratore straniero

nel riguardo della legislazione dei diversi Stati di immigrazione, mostrano che — anche per l'impulso dell'Organizzazione permanente del Lavoro avente il fine specifico di promuovere l'attuazione di provvidenze in favore del lavoro — le relazioni fra i vari Stati per la tutela degli interessi sociali delle rispettive popolazioni si sono andate facendo, in questi ultimi anni, sempre più strette, con la stipulazione di numerosi trattati bilaterali. L'ostacolo maggiore per la elaborazione di convenzioni internazionali, costituito dalla diversità fra l'uno e l'altro sistema di legislazione sociale, è andato attenuandosi, specie in materia di assicurazioni operaie.

4. — I problemi concernenti l'emigrazione e il lavoro, e più specialmente il trattamento del lavoratore straniero sul territorio nazionale, solo in epoca recente hanno cominciato a dar luogo a speciali accordi internazionali.

Come è naturale, è soltanto allorchè nei vari sistemi di diritto interno vengono introdotte disposizioni speciali a tutela del lavoro, che si rende possibile e si nota la opportunità di procedere a una regolamentazione interstatale di tali problemi. Il primo trattato bilaterale inteso a fissare le condizioni da farsi ai lavoratori di uno Stato sul territorio dell'altro, relativamente alla legislazione che si propone la tutela sul lavoro, si deve all'iniziativa dell'Italia, che concluse con la Francia, il 15 aprile 1904, una convenzione appunto allo scopo di far beneficiare i lavoratori rispettivi della legislazione sociale del paese d'immigrazione. Dopo tale trattato una serie di altre convenzioni venivano stipulate tra i vari paesi, relative all'espatrio, al reclutamento e alla protezione dei lavoratori e in occasione della conclusione dei trattati di commercio non si mancò di includere norme concernenti il lavoro e l'emigrazione.

Questa moderna tendenza ha potuto avere realizzazioni notevoli dopo la guerra, non solo perchè dopo la guerra si sono grandemente arricchite le legislazioni interne sulla tutela del lavoro, ma anche perchè nell'Organizzazione internazionale del Lavoro, che si è creata coi trattati di pace, si è venuto a costituire un organo specifico permanente destinato a promuovere tale azione di avvicinamento fra gli Stati in ordine alla materia in questione e lo svi-

luppo, sulla direttiva di criteri uniformi, delle rispettive legislazioni, dando così, con procedimenti nuovi e più efficaci, un più largo impulso al movimento di coordinazione internazionale della legislazione del lavoro che si era iniziato con le convenzioni di Berna (1906) relative alla proibizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie e alla proibizione dell'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

Fra i trattati bilaterali del dopo-guerra sono specialmente degni di nota: la convenzione franco-polacca del 7 settembre 1919 e il trattato italo-francese del 30 settembre 1919.

Tale secondo trattato, che può considerarsi il più progredito in tale materia, assicura ai lavoratori emigrati dei due paesi la stessa protezione accordata dalla legislazione e dagli usi del paese agli operai nazionali per quanto si riferisce alle condizioni di lavoro e di esistenza; applica il regime delle pensioni per gli operai e per i contadini vigenti in ciascuno dei due paesi ai cittadini dell'altro paese; concede ai lavoratori e imprenditori dei due paesi la facoltà, sottoposta soltanto ad alcune riserve, di far parte dei consigli di amministrazione delle società di mutuo soccorso; applica lo stesso trattamento fatto ai nazionali per l'assistenza a domicilio e negli istituti ospedalieri nonchè per tutto quanto si riferisce all'applicazione delle leggi che regolano le condizioni di lavoro e assicurano l'igiene e la sicurezza dei lavoratori.

5. — Allorchè si prendono in esame le varie norme relative al lavoro e all'emigrazione contenute nei diversi trattati fra due o più Stati si nota l'affermarsi sempre più evidente, dai trattati più antichi a quelli più recenti, del principio dell'eguaglianza di trattamento nei confronti del principio della reciprocità specifica.

Si viene così riconoscendo il principio di giustizia per cui l'operaio straniero, come concorre coi nazionali allo sviluppo dell'economia del paese, così debba essere equiparato ad essi in ciò che concerne la protezione e la tutela del suo lavoro.

Se l'eguaglianza di trattamento giuridico fra lavoratore straniero e lavoratore nazionale non è ancora una realtà nel campo internazionale, ciò si deve esclusivamente al fatto che le varie legi-

slazioni interne non hanno ancora raggiunto quella relativa uniformità che si richiede affinchè si possa giungere a convenzioni collettive relativamente a una determinata materia. Ma questi elementi differenziali non sono oggi così profondi da ostacolare insormontabilmente una regolamentazione internazionale, almeno per alcuni elementi già maturi nella pubblica coscienza in materia di legislazione sociale.



## INDICE DELLA PARTE II.

AVVERTENZA . . . . .	Pag. 25
I. — TUTELA IGIENICO-SANITARIA ED ECONOMICO-MORALE DELL'ESPATRIO . . . . . » 27	
1. — Generalità . . . . .	» 27
2. — Tutela economico-morale e igienico-sanitaria . . . . .	» 28
3. — Prima della partenza . . . . .	» 29
4. — Nei porti d'imbarco e alla frontiera . . . . .	» 31
5. — Il trasporto . . . . .	» 32
a) Viaggio per mare . . . . .	» 32
b) Viaggio per terra . . . . .	» 34
6. — Tutela dell'emigrante all'arrivo . . . . .	» 36
7. — Tutela giurisdizionale . . . . .	» 38
8. — Legislazione ed azione pratica nei paesi di emigrazione e di immigrazione per la tutela dell'espatrio . . . . .	» 39
a) Paesi di emigrazione . . . . .	» 39
b) Paesi di immigrazione . . . . .	» 41
II. — L'ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI . . . . . » 43	
1. — L'assistenza agli emigranti in genere . . . . .	» 43
2. — Assistenza speciale per le donne e per i fanciulli . . . . .	» 47
III. — IL RECLUTAMENTO E L'ARRUOLAMENTO DI LAVORATORI PER L'ESTERO. — LA COLONIZZAZIONE. . . . . » 50	
INTRODUZIONE . . . . .	» 50
I. — II. RECLUTAMENTO DEGLI OPERAI NELLE LEGISLAZIONI DEI PAESI DI EMIGRAZIONE . . . . .	» 50
1. — Organi di arruolamento, reclutamento e collocamento di lavoratori per l'estero . . . . .	» 51
2. — Disposizioni sul reclutamento . . . . .	» 56
3. — Caratteri dei contratti di lavoro negli arruolamenti di mano d'opera per l'espatrio . . . . .	» 58

II. — II, RECLUTAMENTO DEGLI OPERAI NEL CONCETTO DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE . . . . .	Pag. 59
1. — Organi di arruolamento, reclutamento o collocamento di lavoratori stranieri dei paesi di immigrazione .	» 59
2. — Disposizione sul reclutamento e sull'arruolamento .	» 61
III. — COLONIZZAZIONE . . . . .	» 63
IV. — PRINCIPII INFORMATIVI DEI TRATTATI DI LA- VORO . . . . .	» 66

### III.

## LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE SULL'EMIGRAZIONE E L'IMMIGRAZIONE NEI VARI PAESI.



## PARTE PRIMA.

### RIASSUNTO DELLA LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE.

#### INTRODUZIONE.

1º) *Caratteri generali della legislazione sull'emigrazione.* — La legislazione sull'emigrazione sancisce ovunque, od implicitamente ammette, il diritto alla libertà individuale di emigrare, contenuto però entro quei confini che sono imposti da alcuni doveri comuni a tutti i cittadini e da esigenze di vario ordine.

Un primo carattere quindi di tale legislazione è costituito dalle *limitazioni* alla libertà di emigrazione, derivanti dalla opportunità di esigere che nessuno si sottragga a taluni obblighi personali o pure alle sanzioni penali cui sia soggetto, ovvero derivanti da necessità di ordine nazionale, morale od umanitario, o conseguenti a disposizioni in vigore nei Paesi di destinazione od a particolari condizioni di questi.

Altro carattere distintivo della legislazione sull'emigrazione è costituito dalla *tutela dell'emigrante*, funzione statale altissima, in quanto tende ad impedire la provocazione di correnti artificiose emigratorie ed a sottrarre quindi l'emigrante stesso a sinistre e perniciose influenze, ad assisterlo moralmente e, almeno in modo indiretto, anche economicamente, durante tutto il periodo che precede il suo arrivo nel Paese di destinazione e — compatibilmente con le leggi e gli usi locali — anche durante la sua permanenza in esso.

Questi sono i caratteri generali della legislazione sull'emigrazione, la quale poi variamente si esplica nei diversi Paesi, in relazione con l'entità del fenomeno emigratorio, con particolari intendimenti e speciali interessi.

2º) *Definizione dell'emigrante.* — Manca attualmente una definizione internazionale dell'emigrante, ed assai dissimili sono anzi quelle adottate dai diversi Stati in quanto ciascuno di questi caratterizza la figura dell'emigrante sulla base di speciali condizioni.

Tuttavia, dall'esame delle definizioni dei singoli Paesi — riportate nella seconda parte — è dato rilevare che gli elementi, i quali da soli, o variamente combinati, entrano a costituire le definizioni stesse, sono essenzialmente: la ricerca di lavoro o più genericamente dei mezzi per vivere (es. Polonia); la durata dello stabilimento, permanente (es. Canada) od anche temporaneo (es. Italia); la situazione del Paese di destinazione, transoceanico (es. Spagna) ovvero anche continentale (es. Austria, Italia); la classe occupata od il prezzo pagato per il viaggio (es. Belgio, Spagna); il contratto di trasporto (es. Danimarca) o quello di lavoro (es. India).

3º) *Organi statali d'emigrazione.* — L'azione statale nei riguardi dell'emigrazione si svolge nei vari Stati, attraverso apposite organizzazioni più o meno complesse a seconda dell'entità della corrente emigratoria ma destinate, in via generale:

a riunire tutti i dati relativi al movimento emigratorio ed a proporre le modificazioni alla legislazione che l'esperienza ha suggerito, nonchè a preparare gli accordi internazionali in materia;

a raccogliere le informazioni circa i Paesi di immigrazione ed opportunamente divulgarle;

a vegliare sull'osservanza delle disposizioni legislative in genere, e in quanto riflettono la tutela dell'emigrante in specie;

a sorvegliare ed incoraggiare le istituzioni private che si occupano di emigrazione.

In molti Paesi, per sopperire alle spese del servizio di emigrazione e altresì a quelle derivanti dalla protezione degli emigranti, è stato creato un « Fondo di emigrazione » costituito dai contributi degli emigranti stessi e delle compagnie di navigazione, da amende, sovvenzioni, ecc. (es. Italia, Spagna) e ordinariamente amministrato dalle stesse Autorità Centrali adibite al servizio di emigrazione.

4º) *Limitazioni*. — Fra le limitazioni alla libertà di emigrazione, delle quali già furono poste in evidenza le finalità a cui si ispirano, alcune riguardano *restrizioni* applicabili a speciali categorie di persone o pure determinate da cause occasionali interne o riferentesi a qualche Paese di immigrazione, e concernono principalmente:

*gli obblighi militari*, che da parte degli individui in date condizioni di età debbono essere assolti, prima di emigrare (es. Italia, Norvegia);

*azione giudiziaria*, per cui non è concesso di emigrare alle persone soggette a procedimento penale o in stato di condanna (es. Spagna);

provvedimenti relativi alle *donne* non accompagnate, alle quali alcuni Paesi non permettono di emigrare se non hanno l'autorizzazione maritale o non raggiungono condizioni stabilite di età o non offrono speciali garanzie morali (es. Gran Bretagna, Portogallo);

provvedimenti riguardanti i *fanciulli* isolati o reclutati, ai quali non viene concesso di emigrare qualora manchi una speciale autorizzazione, o non siano raggiunti certi requisiti fisici e non si abbia garanzia di assicurato sostentamento (es. Italia, Svizzera);

*mancaza di requisiti per l'ammissione nel Paese di destinazione* secondo le leggi in questo vigenti, nel qual caso agli individui riconosciuti non in possesso dei requisiti stessi non è consentito di dirigersi;

*ragioni di ordine generale*, per cui, per esigenze nazionali, può essere sospesa totalmente l'emigrazione; o pure, nell'interesse della collettività, può essere temporaneamente proibita quella diretta verso determinati Paesi, dove la vita, la salute o gli interessi morali e materiali degli emigranti non sieno garantiti (es. Italia, Ungheria, Spagna).

Le altre limitazioni si riferiscono più particolarmente alle *condizioni* alle quali deve soddisfare l'individuo per poter emigrare, ed in sostanza riguardano:

le *condizioni fisiche*, per cui alcuni Paesi proibiscono l'emigrazione a persone di età avanzata o inabili al lavoro, qualora non abbiano assicurati i mezzi di sussistenza (es. Portogallo); a coloro che sono malati gravi ed affetti da malattie contagiose o comunque pericolose per gli altri passeggeri (es. Italia, Spagna);



il possesso di dati *documenti* — oltre ai comuni passaporti ed a complemento di questi o indispensabili per ottenere sia i passaporti stessi, sia le vidimazioni consolari — come: autorizzazioni della polizia, certificato sanitario, di buona condotta, e talvolta un « affidavit » (es. Ungheria) o un'autorizzazione speciale delle Autorità di emigrazione competenti (es. Italia) o di autorità militari (es. Portogallo);

la *disponibilità finanziaria* secondo termini stabiliti (es. Ungheria) ed il soddisfacimento di *impegni di ordine economico* (es. Norvegia) o di *ordine familiare* (es. Portogallo);

l'effettuazione dell'*imbarco in località stabilite* (es. Italia, Spagna).

5º) *Tutela dell'emigrante*. — L'azione protettiva dell'emigrante si inizia prima della sua partenza e si svolge anzi tutto per mezzo del servizio di *informazioni*, avente lo scopo di facilitare a coloro che desiderano di emigrare la conoscenza, sia delle condizioni del lavoro e della colonizzazione nel Paese di destinazione, sia di tutti i requisiti richiesti per poter recarvisi. Generalmente questo compito rientra in quelli propri degli organi d'emigrazione; in diversi Paesi però si hanno altresì uffici speciali o istituzioni che concorrono a fornire ai richiedenti le notizie di cui possono abbisognare (es. Italia).

L'azione di protezione si esplica poi disciplinando e controllando l'opera dei vari *agenti di emigrazione*, sieno questi compagnie di trasporto o pure persone che procedono alla conclusione dei contratti di trasporto fra le compagnie stesse ed emigranti o che si incaricano del reclutamento degli emigranti e della stipulazione del contratto di lavoro.

In via di massima, l'esercizio di agente di emigrazione, qualunque ne sia il ramo di attività, è subordinato ad una speciale *autorizzazione*, la quale è accordata in base a criteri diversi, riflettenti, ad esempio: il requisito di cittadinanza degli agenti (es. Germania), la disponibilità di piroscafi rispondenti a determinate esigenze (es. Italia), il deposito di una data cauzione e condizioni di buona moralità.

Per ciò che più specialmente si riferisce agli *agenti di reclutamento*, diversamente regolata è la legislazione dei vari Paesi, in quanto alcuni non li ammettono (es. Spagna), altri ne consentono

l'esercizio previa però speciale autorizzazione (es. Giappone), altri stabiliscono particolari disposizioni a secondo che trattasi di emigrazione extra europea od europea (es. Italia).

La legislazione impone agli agenti di emigrazione una serie di *obblighi* che rispondono ad esigenze di vario ordine, ma che in gran parte mirano alla tutela dell'emigrante. Gli agenti debbono principalmente:

astenersi dal fare direttamente o indirettamente *propaganda* a favore dell'emigrazione (es. Norvegia, Portogallo);

trasmettere alle autorità competenti, per ogni viaggio l'*elenco degli emigranti* da trasportare (es. Belgio, Italia);

rispondere della propria *gestione* e dell'azione del proprio *rap-presentante*, i quali pure debbono essere autorizzati a disimpegnare i loro incarichi (es. Italia, Svizzera);

stipulare un *contratto scritto di trasporto* con l'emigrante, contenente le condizioni stabilite dalla legge o addirittura redatto secondo un determinato modello (es. Gran Bretagna, Spagna);

adottare *prezzi di viaggio* approvati dalle Autorità di emigrazione (es. Italia, Giappone) e non suscettibili di aumenti; astenersi dal vendere biglietti per il *proseguimento del viaggio* prima dell'arrivo a destinazione;

provvedere al *mantenimento e ricovero* degli emigranti, in caso di ritardo nell'esecuzione del contratto di trasporto; *rimborsare il prezzo del biglietto e le spese*, ove il ritardo oltrepassi un dato termine (es. Italia, Spagna) e almeno in parte, nel caso in cui l'emigrante per cause di forza maggiore non possa intraprendere o proseguire il viaggio (es. Belgio, Spagna) o pure rinunzi al viaggio stesso (es. Ungheria, Portogallo); corrispondere un *indennizzo* in caso che all'emigrante sia stato indebitamente rifiutato l'imbarco (es. Italia), nonchè in caso di perdita dei bagagli (es. Austria, Spagna);

disporre per l'*assicurazione* dell'emigrante e dei suoi effetti (es. Spagna);

ricevere in *deposito* le somme loro affidate dagli emigranti all'imbarco e restituirle all'arrivo a destinazione in contanti, senza deduzione di sorta (es. Portogallo, Spagna) e astenersi dal fare *anti-*

*cipazioni* (es. Ungheria) agli emigranti od *operazioni di cambi* (es. Cecoslovacchia) od ancora rimborsare parzialmente o totalmente il prezzo di viaggio in compenso di alcune *prestazioni in natura* (es. Ungheria);

provvedere al *rimpatrio* a proprie spese degli emigranti imbarcati senza che riunissero i requisiti voluti e pertanto non ammessi nel Paese di destinazione (es. Italia, Norvegia), o pure a tariffa speciale di un dato numero di emigranti indigenti che rientrano in Patria d'ordine delle autorità diplomatiche o consolari (es. Italia) o di loro volontà (es. Norvegia);

non eseguire *trasbordi* salvo casi di forza maggiore (es. Italia) o imbarco di emigranti in *porti stranieri* (es. Italia, Spagna).

Per quanto riguarda il *viaggio* degli emigranti è da osservare che questa questione preoccupa tanto i Paesi di emigrazione quanto quelli di immigrazione, ugualmente interessati a che esso si compia colle dovute garanzie e nelle migliori condizioni, così che spesso particolari accordi vengono stipulati fra gli Stati, ad evitare sovrapposizioni inopportune od interventi in contrasto.

Circa i Paesi di emigrazione, le provvidenze generalmente adottate sono le seguenti:

*controllo dei requisiti dei piroscafi* che trasportano emigranti, eseguito da appositi funzionari, i quali verificano le condizioni di igiene, di sicurezza e di comodità;

*visita medica* sia degli emigranti, sia dell'equipaggio, eseguita nell'interesse di tutti i passeggeri;

*vigilanza sul trattamento degli emigranti* durante il viaggio, per cui molte legislazioni stabiliscono che a tale scopo prendano imbarco sui piroscafi appositi funzionari (es. Italia, Polonia);

risoluzione delle eventuali *controversie* fra emigranti e agenti di trasporto o di reclutamento, secondo determinate modalità.

Come si è più sopra accennato, la tutela dell'emigrante continua anche dopo il suo sbarco, nella misura che le leggi e le consuetudini del Paese di destinazione lo consentano. Essa è affidata all'ordi-

nario personale diplomatico e consolare, od anche a funzionari di emigrazione appositamente designati (es. Italia) e comprende:

il controllo relativo alle *condizioni di trasporto* e l'intervento nelle *controversie* fra agenti ed emigranti, salvo in quanto — per i Paesi che destinano funzionari sui piroscafi — tali compiti non rientrino nelle attribuzioni dei funzionari stessi;

l'*assistenza* in genere degli immigrati, ed in particolare nei riguardi del *rimpatrio* e del *collocamento*;

la raccolta di *informazioni* sulle condizioni del lavoro e della colonizzazione del Paese, da trasmettere al proprio Governo.

6°) *Emigrazione continentale*. — Per quanto riguarda più propriamente l'emigrazione continentale, avente in genere carattere temporaneo, è opportuno osservare come essa sia variamente considerata dai diversi Paesi, a seconda del grado di importanza che per questi riveste, così che mentre taluni Stati vi dedicano particolari disposizioni legislative, altri vi applicano le disposizioni concernenti quella transoceanica; altri infine la trascurano.

Degno di menzione, è il fatto che i Paesi i quali danno forte contributo a tale forma di emigrazione, a lato delle disposizioni di ordine generale, spesso altre ne hanno, riguardanti appunto l'emigrazione continentale, dipendenti da speciali accordi intervenuti tra gli Stati interessati (es. Italia e Francia; Polonia e Francia).

7°) *Transito*. — È opportuno accennare infine alla questione relativa al transito degli emigranti, per rilevare sopra tutto che, mentre essa nei riguardi della protezione degli emigranti, merita speciale considerazione, ben poche sono attualmente le disposizioni vigenti in materia, e anche quelle esistenti, più che alla tutela dell'emigrante rispondono a semplici misure di polizia in quanto prescrivono, ad es.: il possesso di taluni documenti per i passeggeri in transito o limitano l'entrata degli stranieri nello Stato a determinati punti di confine (es. Austria) o stabiliscono limiti di soggiorno (es. Paesi Bassi); ovvero le disposizioni stesse riflettono la salvaguardia di speciali interessi statali, dichiarando ad esempio, decaduti i vantaggi accordati agli emigranti, allorchè questi anzichè arrestarsi nel Paese, proseguono alla volta di altri (es. Argentina).

## AUSTRIA.

*Progetto di legge del 1913, sull'emigrazione. — Decreto 1° luglio 1919, sul regime dei passaporti.*

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legislazione austriaca non dà una definizione dell'emigrante.

Secondo una dichiarazione del Governo austriaco in risposta ad un questionario dell'Ufficio Internazionale del Lavoro deve considerarsi emigrante chiunque abbandoni il territorio austriaco per recarsi all'estero coll'intento o di fissarvi stabile dimora o di trovar lavoro, ed ogni membro della famiglia che gli si accompagni o che lo raggiunga in appresso.

Un progetto di legge del 1913, di cui gli avvenimenti degli anni successivi impedirono la adozione definitiva, considerava emigrante chiunque, suddito austriaco o straniero, si recasse all'estero in cerca di un lavoro per vivere, nonchè i membri di famiglia che l'accompagnassero o lo raggiungessero.

Relativamente poi all'emigrazione transoceanica, il requisito dell'avere per iscopo la ricerca di un'occupazione per procurarsi i mezzi di sostentamento, era presunto in tutti coloro che viaggiassero sopracoperta o in condizioni equivalenti.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Il controllo dell'emigrazione è compreso nelle attribuzioni del ministro dell'interno, il quale lo esercita per mezzo, non di speciali organi, ma delle ordinarie autorità amministrative e di polizia.

Sotto il controllo del Ministro dell'Interno, funziona dal 1920 un *Ufficio di informazioni per emigranti* (*Oesterreichische Auskunftsstelle für Auswanderer*) con sede a Vienna, che fornisce gratuitamente a coloro che vogliono emigrare, notizie sulle condizioni economiche,

sanitarie, ecc., dei diversi paesi, e cerca, in generale, con un'efficace attività informativa, di neutralizzare l'azione dei propagandisti e degli informatori interessati, e di salvaguardare i futuri emigranti dalle loro mene.

#### FONDO PER L'EMIGRAZIONE.

L'Austria non ha un fondo speciale per l'emigrazione, nè il progetto del 1913 ne propone la costituzione. L'importo delle diverse tasse ed ammende che questo progetto contempla sarebbe compreso nelle entrate generali dello Stato e non assegnato ad uno speciale fondo costituito in amministrazione autonoma. Fra i cespiti contemplati dal progetto è da ricordare una tassa dovuta dalle imprese di trasporto per ogni biglietto venduto ad emigranti.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE-STRIZIONI.

##### *Reiezione probabile.*

Fra le norme limitatrici della libertà d'emigrare contenute nel progetto di legge del 1913, sono da ricordare quella che vieta di partire a chi, secondo le disposizioni vigenti nel paese di destinazione, non vi verrebbe ammesso.

##### *Condizioni di salute.*

Fra i possibili motivi di reiezione sono espressamente previste le condizioni fisiche dell'emigrante. Queste, del resto, anche nel silenzio delle leggi del paese d'immigrazione, sono motivo sufficiente al divieto di partire, quando possano costituire un pericolo per i compagni di viaggio.

##### *Viaggio prepagato.*

L'anticipo o il rimborso delle spese di viaggio da parte di imprese o di governi stranieri, sono, secondo il progetto, un altro motivo di divieto alla partenza.



*Restrizioni a tutela dei minorenni.*

Il progetto vieta formalmente l'emigrazione transoceanica dei fanciulli minori di 16 anni. I minorenni che abbiano superato tale età e che non siano accompagnati dal padre, debbono, — fino al raggiungimento della maggiore età per emigrare oltre oceano, e fino al compimento del 18° anno — ottenere, per recarsi in un paese europeo, l'autorizzazione del *Tribunale delle Tutele*. Tuttavia, anche l'emigrazione continentale dei minorenni di età superiore ai 18 anni può essere vietata se la natura e le condizioni del lavoro a cui sono destinati siano tali da far temere qualche danno per la loro salute morale e fisica.

*Diritto di vietare l'emigrazione per paesi determinati.*

Al Governo è riservato il diritto di vietare in via generale l'emigrazione nei riguardi di quei paesi dove, tanto il loro benessere materiale e morale, quanto il loro avvenire economico, non siano sufficientemente garantiti.

RECLUTAMENTO.

Secondo il progetto di legge del 1913, il permesso di procedere al reclutamento di lavoratori per l'estero può essere concesso solo agli uffici pubblici di collocamento e alle istituzioni di pubblica utilità, ed a cittadini austriaci, che agiscano in nome proprio o come rappresentanti di datori di lavoro stranieri, purchè rispondano a certi requisiti di capacità e di moralità.

I vettori d'emigranti non possono occuparsi di reclutamento.

L'agente di reclutamento, sempre secondo il progetto, non può nominare dei sub-agenti. Gli accordi conclusi coi lavoratori arruolati debbono essere consacrati in una convenzione scritta, ed un esemplare ne va consegnato all'emigrante.

La contabilità e gli altri documenti relativi all'attività dell'agente vanno tenuti a disposizione dell'autorità, la quale inoltre fissa la tariffa dei rimborsi a cui l'agente abbia diritto verso il reclutato.

L'autorizzazione, sempre revocabile, ha una validità normale di 3 anni ed è subordinata a cauzione.



## VETTORI.

Il progetto di legge del 1913, disciplinando il trasporto, s'ispira ai principi prevalsi, in questo campo con maggiore uniformità, nelle principali legislazioni.

Per il conferimento della qualità di vettore, vanno preferite le imprese di trasporto austriache. Le imprese straniere devono impegnarsi a sottoporre le controversie sorgenti in occasione del trasporto ai tribunali austriaci e scegliere un cittadino austriaco a proprio rappresentante. Una cauzione speciale, oltre quella a cui è subordinata in ogni caso l'autorizzazione, è dovuta per il rappresentante.

Per istituire uffici secondari occorre al vettore una speciale licenza.

Prima condizione per essere ammessi ad esercitare il trasporto, è il comprovare di disporre di navi adatte, sia per la struttura e la capacità, sia per l'attrezzamento e l'organizzazione dei servizi.

### *Pubblicità e propaganda.*

Ai vettori è vietato di far propaganda per favorire l'emigrazione, e di dare qualsiasi informazione a chi non ne avesse fatto loro richiesta. Ad essi ed ai loro rappresentanti è anche vietato, salvo espressa autorizzazione, di servirsi dell'opera di agenti o intermediari, o di dare a commessi o ad altro personale subalterno od avventizio incarichi attinenti alle loro operazioni, da eseguirsi fuori degli uffici.

### *Noli.*

Le tariffe dei noli, in cui devono essere conglobate tutte le spese del trasporto — compreso il vitto, l'alloggio a bordo ed eventualmente a terra, e l'assistenza sanitaria — vanno comunicate al ministro dell'interno almeno 15 giorni prima della partenza, e rese pubbliche dopo l'approvazione che le rende definitive.

Ogni esazione supplementare di cui il vettore gravasse l'emigrante, dà a questo ultimo diritto al rimborso del triplo della somma indebitamente pagata.

## IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Il contratto di trasporto dev'essere redatto per iscritto, conformemente ad un modello legale.

Il progetto del 1913 vieta ogni clausola limitatrice della libertà individuale dell'emigrante dopo l'arrivo nel paese d'immigrazione.

## IL TRASPORTO.

### *Viaggio.*

Sempre secondo il progetto del 1913, ogni gruppo d'emigranti d'una certa importanza dovrebbe essere accompagnato ed assistito nel viaggio da un Commissario governativo, da un cappellano, da donne specialmente incaricate d'impedire la tratta, e da persone competenti in materia d'emigrazione.

## IL RIMPATRIO.

Gli emigranti respinti all'arrivo devono, secondo il progetto più volte citato, essere immediatamente rimpatriati dal vettore a sue spese. I vettori provvedono inoltre al trasporto semigratuito degli emigrati austriaci rimpatriati dalle autorità consolari, nella proporzione minima del 10 % degli emigranti da essi trasportati nel paese in cui i rimpatriandi risiedono.

## IL TRANSITO.

Il decreto del 1° luglio 1919, sul regime dei passaporti, regola il transito nel territorio austriaco con norme di portata generale, e non limitate ai soli emigranti. Secondo tali norme, il passaporto è condizione necessaria per essere ammessi a varcare il confine. Qualsiasi altro documento è nullo a quest'effetto.

Ai transitanti possono essere tracciate vie obbligatorie attraverso determinati punti della frontiera.

#### GIURISDIZIONE.

Per le controversie sorgenti fra agenti di trasporto o di reclutamento, ed emigranti, relativamente all'applicazione delle leggi sull'emigrazione e all'interpretazione delle clausole contrattuali, il progetto di legge del 1913 prevedeva due gradi di giurisdizione, distinguendo per ciascun grado due ordini di autorità giudicanti (autorità locali, autorità portuarie, autorità nazionali, autorità marittime), secondo che si trattasse di questioni relative al trasporto terrestre, (verso i confini di terra), o al trasporto marittimo. Esauriti questi due gradi di giurisdizione, sarebbe stato ammesso un ricorso al ministro dell'interno.

Inoltre, il progetto imponeva al vettore, di obbligarsi nel contratto ad accettare l'arbitrato delle autorità consolari nelle controversie relative all'esecuzione delle clausole contrattuali, quando l'emigrante, dal canto suo, si fosse impegnato in questo senso.

#### BELGIO E COLONIE.

##### BELGIO.

*Legge 15 dicembre 1876 sul trasporto degli emigranti completata dalla legge 7 gennaio 1890. Regolamento 2 dicembre 1905, in esecuzione della legge del 1876.*

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La vecchia legge del 1876, che è sempre la legge fondamentale in materia di emigrazione, attribuisce la qualità di *emigrante* ad ogni passeggero che paghi per prezzo di passaggio una somma inferiore a 50 franchi belgi settimanali (esclusi coloro che prendono i pasti alla tavola del capitano o degli ufficiali di bordo).

I casi dubbi sono risolti dal commissario marittimo.

*L'emigrazione continentale* non è considerata dalla legge. Solo per analogia alcune delle norme dettate per l'emigrazione transocce-

nica si applicano all'emigrazione continentale *via mare*. In questi ultimi anni, però, si è manifestata e si va accentuando, sotto la pressione delle cresciute esigenze, una tendenza a sottoporre l'emigrazione continentale ad un controllo più rigoroso, ed intese sono in corso, a questo intento, con gli Stati vicini.

#### ORGANI DI SERVIZIO DELL'EMIGRAZIONE.

Anversa è il porto d'imbarco obbligatorio per gli emigranti, ed il solo ove funzioni il servizio dell'emigrazione che a norma del Regolamento 2 dicembre 1905 è composto di:

una *Commissione peritale*, alla quale è affidato il controllo delle condizioni di sicurezza e d'igiene delle navi che si apprestano ad eseguire il trasporto degli emigranti, e della convenienza del regime loro assicurato;

un *Commissariato del Governo*, che vigila sull'esecuzione delle disposizioni regolamentari per quanto riguarda il trasporto degli emigranti, servendosi all'uopo dell'opera della Commissione peritale;

un *Servizio medico*, per la vigilanza delle condizioni sanitarie delle navi e dei passeggeri;

una *Commissione d'ispezione*, che controlla le operazioni della Commissione peritale, ed ha funzioni giurisdizionali nei riguardi delle contestazioni sorte in occasione del reclutamento o del trasporto degli emigranti.

Il Governo può designare uno speciale *delegato* per l'assistenza degli emigranti durante il viaggio.

#### *Organi informativi.*

Nei capiluoghi di provincia esistono *uffici d'informazione*, i quali devono tenere a disposizione degli aspiranti all'espatrio le leggi sull'emigrazione, *la lista delle imprese autorizzate al reclutamento e al trasporto degli emigranti*, e tutto il materiale informativo che ricevono dall'ufficio informativo centrale (Ministero degli Esteri: Direzione del commercio e dei Consolati).

*Organi d'avviamento alla colonizzazione.*

Si è costituita di recente a Bruxelles una *Federazione belga per la colonizzazione nazionale*, la quale si propone di avviare una corrente di ex-combattenti alle regioni del Congo belga più adatte alla colonizzazione.

FONDO PER L'EMIGRAZIONE.

Non è costituito nel Belgio alcun Fondo speciale per l'emigrazione.

CONDIZIONI PER EMIGRARE.

La legislazione belga sull'emigrazione è molto liberale: non contiene restrizioni, le condizioni ch'essa pone nell'interesse degli stessi emigranti sono ridotte al minimo.

L'emigrazione del dopo guerra, specialmente a traverso le frontiere terrestri, ha potuto effettuarsi liberamente con tale intensità da provocare nel Belgio una mancanza di mano d'opera che procura alle industrie nazionali un serio imbarazzo e le obbliga a ricorrere all'estero.

*Malati.*

La legge vieta l'imbarco agli emigranti gravemente ammalati o che presentino sintomi di malattia contagiosa.

*Documenti per l'espatrio.*

Il Belgio, in virtù di convenzioni di reciprocità stipulate con quasi tutti i paesi vicini, ha già soppresso nei riguardi di questi la necessità del passaporto, o almeno del visto dell'uscita.

VETTORI.

Gli imprenditori di trasporto non possono estendere le loro operazioni agli emigranti se non vi sono autorizzati dal Ministero degli Affari Esteri. L'autorizzazione è subordinata alla condizione che il

vettore abbia o elegga il suo domicilio nel Belgio, e al versamento di una cauzione di franchi 40.000 la quale, se viene fornita in numerario, gli frutta un interesse del 2  $\frac{1}{2}$  %.

*Agenti arruolatori.*

Al vettore è riconosciuto il diritto di nominare degli agenti incaricati di arruolare emigranti in territorio belga a beneficio della sua impresa di trasporto. Questi agenti debbono essere muniti di un regolare mandato ed essere graditi alle autorità locali.

*Pubblicità.*

Le agenzie che s'occupano della vendita dei biglietti di passaggio devono renderne pubblico il prezzo, distintamente per le diverse linee di navigazione per le quali sono autorizzati a vendere, con avvisi esposti in modo ben visibile nei loro uffici.

**IL CONTRATTO DI TRASPORTO.**

La legge fissa il modello del contratto di trasporto e dichiara nulla ogni clausola di esso che sia in contrasto con le disposizioni della legge sull'emigrazione.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione.*

Se la partenza è ritardata, tranne se a cagione di forza maggiore l'emigrante ha diritto, oltre al mantenimento, ad un'indennità di 3 franchi (1.50 ai fanciulli) per ogni giorno di ritardo; nei casi di forza maggiore sono dovuti solo il vitto e l'alloggio.

Dopo il decimo giorno di ritardo, se nel frattempo il vettore non ha provveduto ad assicurare il trasporto con altra nave ed alle stesse condizioni, l'emigrante acquista il diritto a rinunciare al contratto, col relativo rimborso del nolo e risarcimento degli eventuali danni.

*Forza maggiore.*

Normalmente i casi di forza maggiore danno diritto all'emigrante alla restituzione del nolo pagato. Sono considerati tali, la malattia

grave o contagiosa dell'emigrante, manifestatasi prima della partenza e dopo l'acquisto del biglietto; la malattia o la morte di un familiare che lo accompagna, o qualunque altro motivo non prevedibile che impedisca la partenza.

Sono considerati membri della famiglia, ai fini di questa disposizione, anche i minorenni e le donne nubili di età inferiore a 30 anni, affidati alle cure della famiglia dell'emigrante.

*Assicurazione a garanzia dei diritti degli emigranti.*

Per meglio garantire gli emigranti nei diritti che loro derivano dalla conclusione del contratto di trasporto, è fatto obbligo al vettore di assicurarsi per una somma equivalente al prezzo del trasporto dei passeggeri e al valore dei viveri imbarcati per il viaggio, oltre una somma destinata a coprire ogni danno e perdita che possano derivare agli emigranti dall'inesecuzione totale o parziale del contratto di trasporto, calcolato, per i viaggi transatlantici, in ragione del 50 % del nolo pagato da ogni passeggero adulto.

Se il vettore non fa in tempo ad attuare l'assicurazione, deve depositare la somma di cui si tratta alla Cassa depositi e consegne, dove non potrà ritirarla che col consenso della Commissione d'ispezione dell'emigrazione, dietro presentazione d'una polizza d'assicurazione o di un certificato comprovante il regolare arrivo della nave a destinazione.

Il vettore è tenuto a reintegrare con assicurazioni o depositi supplementari la somma depositata o assicurata, ogniqualvolta venisse ridotta prima che il trasporto sia compiuto.

**IL TRASPORTO.**

Il trasporto degli emigranti è minutamente regolato dalla legislazione belga.

*Porto d'imbarco.*

L'imbarco degli emigranti non può effettuarsi che ad Anversa che è l'unica sede dei servizi, dell'emigrazione.



*Operazioni preliminari alla partenza - Visita medica.*

Oltre l'accertamento delle condizioni generali della nave in relazione alle esigenze del trasporto a cui questa è destinata, è compito delle autorità d'emigrazione il sottoporre a visita medica tutti i passeggeri imbarcati, per aver modo di eliminarne quelli che fossero in condizioni di salute da presentare un pericolo per i compagni di viaggio.

*Lista degli emigranti.*

Entro la vigilia della partenza, il capitano della nave deve far pervenire al Commissario del Governo una lista provvisoria degli emigranti. La lista definitiva, con tutte le indicazioni che valgano a individuare i singoli emigranti e a precisare le fasi e le modalità principali del trasporto fino a destinazione definitiva, dev'essere rimessa allo stesso Commissario, ed al Commissario marittimo, entro 24 ore dalla partenza.

## IL VIAGGIO.

*Funzionario viaggiante.*

Come è stato accennato, uno speciale funzionario governativo può esser nominato per accompagnare ed assistere gli emigranti dal porto di partenza fino all'arrivo nel porto transoceanico di destinazione. Tale funzionario viaggia a spese del vettore.

*Diritto di deviazione e trasbordi.*

Il trasporto, salvo stipulazioni in contrario e purchè queste non tendano ad eludere le disposizioni delle leggi sull'emigrazione, dev'essere diretto, senza deviazioni o trasbordi.

*Sosta in porti intermedi.*

Per tutto il tempo che la nave sia costretta a sostare in un porto intermedio e per qualsiasi motivo, il vettore deve il vitto e l'alloggio a sue spese agli emigranti, e se la nave è ridotta nell'impossibilità di proseguire il viaggio, deve assicurare il compimento del trasporto con altri mezzi, pena il rimborso del nolo, le spese e i danni.

*Assistenza consolare.*

Nei porti esteri, sia di transito, sia di destinazione, le eventuali infrazioni alle leggi sull'emigrazione vengono constatate dai Consoli, che possono farsi assistere all'uopo da persone competenti.

#### RIMPATRIO.

Gli emigranti belgi bisognosi, che vogliano far ritorno in patria sono di regola rimpatriati a spese dello Stato. La concessione del beneficio è però subordinata caso per caso all'autorizzazione governativa, salvo la facoltà lasciata alle autorità diplomatiche e consolari di provvedere direttamente nei casi d'urgenza assoluta e dimostrata.

Il rimpatrio deve compiersi per la via più breve e più economica.

#### GIURISDIZIONE.

La Commissione d'ispezione dell'emigrazione ha fra le sue attribuzioni, come si è accennato, quella di procurare l'amichevole componimento delle contestazioni nascenti in dipendenza dell'arruolamento e del trasporto degli emigranti.

#### CONGO BELGA.

*Diverse ordinanze e decreti delle autorità metropolitane e coloniali, fra cui sono da notare i decreti belgi 16 marzo 1922 sui contratti di lavoro, e 14 agosto 1922 sull'emigrazione degli indigeni.*

#### GENERALITÀ.

Un servizio di controllo dell'emigrazione degli indigeni è venuto costituendosi nel Congo belga in forza di una serie di provvedimenti presi dalle autorità metropolitane e coloniali nell'intento di impedire lo sfruttamento della mano d'opera indigena e la tratta dei fanciulli.

#### TUTELA DEI FANCIULLI.

Alla tutela di questi ultimi è dedicata l'ordinanza del segretario di Stato del 5 novembre 1896, che prescrive che nessuno può condurre all'estero fanciulli indigeni senza avere ottenuto l'autorizzazione dei

genitori o tutori e del Governatore generale, e versato una cauzione proporzionale alla durata del viaggio. Nella tutela dei fanciulli il Governatore è assistito da uno speciale Comitato di sorveglianza, il quale sovrintende anche al loro rimpatrio.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE.

##### *Modalità del viaggio.*

Fra le condizioni a cui è subordinata l'emigrazione degli indigeni, vi è quella che vieta di accompagnarli fuori della colonia nel loro viaggio. Il vice-governatore generale della provincia può poi vietare l'uso di determinate vie o di determinati mezzi di trasporto.

##### *Passaporto - Cauzione.*

L'emigrante può esser tenuto a munirsi d'un passaporto. Non possono ottenerlo coloro, contro cui sia in corso un procedimento penale o che cerchino di sfuggire ai loro obblighi verso i poteri pubblici. Sono preliminari alla concessione del passaporto: l'autorizzazione a lasciare il distretto di residenza; la prova di aver soddisfatto alle prescrizioni dei regolamenti di polizia sanitaria; l'esibizione di un certificato medico attestante l'attitudine fisica dell'emigrante a sopportare il viaggio ed a soggiornare nel paese dove ha l'intenzione di recarsi; eventualmente, anche il versamento d'una cauzione per il rimborso delle spese anticipate dal Governo coloniale per il suo mantenimento fuori della colonia e per il suo rimpatrio. I vice-governatori generali delle provincie hanno però facoltà di dispensare da quest'ultima condizione: la dispensa è normalmente concessa agli indigeni arruolati dall'autorità competente come membri dell'equipaggio di navi che facciano periodicamente scalo al Congo.

#### RECLUTAMENTO.

Il decreto 16 marzo 1922 definisce il *reclutamento*: il fatto, o il tentativo, d'indurre indigeni non ancora provvisti di contratto di lavoro a lasciare la loro residenza con lo scopo di ottenere un'occupazione a una distanza di più di 25 chilometri.

Il reclutatore non può compiere le sue operazioni senza uno speciale permesso individuale, e può essergli richiesta una cauzione.

*Contratto di lavoro.*

Il contratto di lavoro non può impegnare l'emigrante per più di 3 anni; quando l'impegno superi i 6 mesi, occorre il visto delle autorità, subordinato a sua volta ad alcune garanzie da prestarsi dal datore di lavoro che fra l'altro deve assicurare all'indigeno arruolato l'assistenza sanitaria in caso di infortunio o di malattia, ed addossarsi le spese del suo rimpatrio.

TRASPORTO.

Della sorveglianza sugli imbarchi sono incaricati i *Commissari marittimi* dei porti di Banana, Matadi e Boma.

BULGARIA.

*Legge dell'anno 1908.*

Restringe l'emigrazione in genere e quella transoceanica in ispecie.

L'emigrazione è permessa soltanto per tramite dell'agente di emigrazione o con l'autorizzazione del Ministero dell'interno.

CECOSLOVACCHIA.

*Legge del 15 febbraio 1922 sull'emigrazione. — Regolamento dell'8 giugno 1922 per l'applicazione della legge sull'emigrazione.*

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge cecoslovacca considera emigranti tutti coloro che lasciano il territorio cecoslovacco allo scopo di cercare all'estero una occupazione, con cui guadagnarsi la vita, o con l'intenzione di non far ritorno, e i membri della loro famiglia, che li accompagnino o vadano più tardi a raggiungerli.

Sono considerati come emigranti, tranne risulti che si rechino all'estero per una ragione diversa da quella ora detta, coloro che viaggiano sopracoperta od in condizioni equivalenti.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Prima che la legge del 1922 organizzasse su nuove e più vaste basi il controllo dell'emigrazione, esistevano alcuni organi informativi, ad uso specialmente dei numerosi emigranti per l'America forniti dalle popolazioni ex-ungheresi. Tali erano la *Sezione speciale d'informazioni* istituita a Bratislava presso il ministro per la Slovacchia, e quella che aveva sede a Ungwar, presso l'Alta Amministrazione della regione carpato-rutena.

Un'attività informativa era ed è esercitata anche dagli *Uffici pubblici di collocamento*.

L'alto controllo dell'emigrazione compete, dopo la legge del 1922, al *Ministro della Previdenza Sociale*. In esso si accentrano l'attività informativa ufficiale e la vigilanza su quella esercitata nel campo privato.

Il ministro è assistito nell'opera sua da un corpo consultivo, il *Consiglio permanente dell'emigrazione*, costituitosi alla fine del 1922, e i cui membri, rappresentanti padronali e operai, competenti in questioni attinenti alle migrazioni, delegati delle imprese di trasporto, delle istituzioni umanitarie ed altre, e di tutti i Ministeri, rimangono in carica tre anni.

Speciali funzionari possono essere dal ministro destinati all'assistenza degli emigranti durante il viaggio.

Ai Consolati cecoslovacchi sono addetti dei referendari incaricati dello studio diretto dei problemi relativi all'emigrazione.

#### FONDO D'EMIGRAZIONE.

Non è costituito uno speciale Fondo d'emigrazione. L'importo delle tasse e delle ammende riscosse in virtù delle disposizioni della legge sull'emigrazione, è versato nelle casse dello Stato.

## CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE- STRIZIONI.

### *Obblighi militari.*

Le persone di età compresa fra i 17 e i 40 anni, come dispone la legge 19 marzo 1920 sulla difesa nazionale, non possono emigrare senza l'autorizzazione del ministro della guerra. Ad esse vien rilasciato un passaporto di durata limitata.

### *Pendenze penali.*

Non possono emigrare coloro, contro i quali pende un procedimento giudiziario, o che comunque abbiano dei conti da regolare con la giustizia.

### *Malati e vecchi inabili al lavoro.*

L'emigrazione delle persone che le loro condizioni di salute o l'avanzata età rendano inabili al lavoro, non è consentita, se non si provi che è stato provveduto al loro mantenimento nel luogo, in cui desiderano recarsi.

### *Indigenti.*

Un altro motivo d'esclusione è la condizione d'indigenza in cui si troverebbe l'emigrante che, pagato il nolo, non disponesse di mezzi sufficienti per sopperire ai suoi primi bisogni, dopo l'arrivo nel paese d'immigrazione.

### *Probabilità di reiezione.*

Dev'essere impedita la partenza di quelle persone, per le quali sia prevedibile la reiezione all'arrivo nel paese, in cui vorrebbero recarsi.

### *Viaggio prepagato.*

Infine la legge vieta in via generale, salvo espressa eccezione ammessa dal Ministro della Previdenza Sociale, il trasporto di coloro a cui sia stato concesso o promesso, da un paese o da un'impresa straniera, il pagamento o il rimborso totale o parziale delle spese di viaggio.

*Restrizione e tutela dei minorenni.*

Per emigrare senza essere accompagnati da uno dei genitori, minorenni devono ottenere l'autorizzazione del Consiglio di tutela. Si fa eccezione per i minorenni d'età superiore ai 18 anni, che si recano in un paese d'Europa; anche nei loro riguardi, però, ragioni di moralità o d'igiene possono consigliare di limitarne o vietarne l'emigrazione per paesi determinati.

Le donne minorenni e i maschi con meno di 16 anni non possono emigrare se non siano accompagnati fino al luogo di destinazione da adulti degni di fiducia e che abbiano superato i 24 anni.

Coloro che, emigrando, lascerebbero in patria dei figli di età inferiore ai 16 anni, non sono autorizzati a partire, se non provano di aver provveduto ad assicurarne il mantenimento.

*Passaporti.*

L'emigrante, la cui identità sia stata esattamente accertata e che risponda a tutte le condizioni prescritte, viene munito di un passaporto, il quale, per le persone di età compresa fra i 17 e i 40 anni ha, come si è detto, durata limitata.

Dall'obbligo del passaporto possono, per decreto, esser dispensate alcune categorie di lavoratori diretti a paesi europei, o speciali categorie di lavoratori. La dispensa, per i casi previsti dalla legge per la difesa nazionale non si estende alle persone comprese fra i limiti d'età sopra indicati.

*Facoltà di vietare l'emigrazione verso paesi determinati.*

Per ragioni di ordine pubblico, o nell'interesse materiale o morale degli emigranti, l'emigrazione può sempre essere dal Governo limitata o vietata nei riguardi di paesi determinati.

**RECLUTAMENTO E PROPAGANDA.**

Il reclutamento è vietato in via generale. Esso può però essere autorizzato in singoli casi, e per un determinato numero di lavoratori, sotto determinate condizioni, fra cui il versamento di una



forte cauzione, la quale, se si tratta di colonizzazione, non vien restituita che dopo il controllo delle condizioni della colonia da parte delle autorità cecoslovacche all'estero.

Per paesi extraeuropei l'autorizzazione compete al Ministro della Previdenza Sociale, per paesi europei all'Ufficio del Lavoro, per il cui tramite devono concludersi gli arruolamenti.

Trattandosi del reclutamento di lavoratori della terra, occorre l'autorizzazione del Ministro dell'Agricoltura, e per il caso di minatori di quello dei Lavori Pubblici.

La domanda di arruolamento, da redigersi dal datore di lavoro, deve esser munita del visto dell'ufficio straniero competente, che certifichi l'esattezza di tutte le indicazioni fornite e attesti che l'arruolamento non dà luogo ad obiezioni nel paese, a cui gli arruolati son destinati.

Il *contratto di lavoro* deve contenere le condizioni generali dell'assunzione e garantire che nello stabilimento dell'assuntore non vi è sciopero nè serrata, e che l'arruolato sarà trattato, per quanto riguarda il salario e il regime del lavoro, alle stesse condizioni dei lavoratori nazionali. La legge dichiara nulle alcune clausole vessatorie e quelle che eludessero l'obbligo dell'assoluta parità di trattamento.

La propaganda è vietata. Alle imprese di trasporto è espressamente vietato contrarre impegni con persone che si offrano di far opera di propaganda, dietro remunerazione. Esse poi devono limitare la pubblicità alle notizie strettamente attinenti al trasporto, e non possono fornirle che a chi ne faccia loro richiesta.

#### VETTORI.

Possono essere autorizzati dal ministro della Previdenza sociale ad esercitare il trasporto degli emigranti, i cittadini cecoslovacchi che abbiano stabilito in territorio cecoslovacco la sede della loro impresa, e le società commerciali e persone giuridiche la cui sede è sul territorio stesso. Le società commerciali in nome collettivo, e quelle in accomandita semplice o per azioni, devono soddisfare alla condizione che i soci responsabili in solido siano tutti cittadini cecoslovacchi.

*Vettori stranieri.*

Gli stranieri — persone fisiche o giuridiche — e i cittadini cecoslovacchi la cui impresa ha sede fuori del territorio cecoslovacco, devono istituire in questo un Ufficio preponendovi come rappresentante, fornito di procura generale ed illimitatamente responsabile, un cittadino cecoslovacco, la cui nomina deve essere approvata dal ministro. Ad essi è inoltre richiesta espressa dichiarazione di accettare gli obblighi imposti ai vettori dalla legge sull'emigrazione, e la giurisdizione dei tribunali cecoslovacchi.

Le compagnie straniere di navigazione per azioni, per essere autorizzate ad occuparsi di trasporto di emigranti, devono essere già state autorizzate ad esercitare la loro attività in Cecoslovacchia, conformemente alle prescrizioni sull'ammissione delle Compagnie straniere per azioni. Le società straniere a responsabilità limitata devono essere state prima iscritte nel Registro del Commercio.

*Cauzioni e tasse.*

L'autorizzazione, valida per un anno, e limitata a paesi in località, o porti determinati, è subordinata a cauzione.

Una cauzione minore è dovuta per il rappresentante. È stabilita anche una tassa di patente.

*Esclusioni.*

L'autorizzazione deve essere negata a chi si occupa di reclutamento, e a chi dia motivo a credere che dell'autorizzazione voglia servirsi per facilitare l'attuazione di un progetto di colonizzazione.

*Responsabilità per i dipendenti.*

Il vettore è responsabile degli atti che i suoi impiegati compiono in occasione del trasporto e in relazione a questo. Degli atti degli impiegati del rappresentante generale rispondono in solido quest'ultimo e il vettore.

Questi non può servirsi dell'opera di intermediari, nè dare incarichi da assolversi fuori degli uffici autorizzati. A quest'ultimo di-

vieto il ministro della Previdenza sociale può fare eccezione, autorizzando l'invio di impiegati con l'incarico di guidare gli emigranti ed aiutarli nell'imbarco. Di tali impiegati va trasmessa una lista al ministro della Previdenza sociale, nella quale le funzioni di ciascuno siano specificate. Ogni ulteriore variazione dev'essere comunicata entro 8 giorni.

*Noli.*

Le tariffe dei noli devono essere comunicate al ministro della previdenza sociale, per l'approvazione, almeno 14 giorni prima che esse entrino in vigore. L'emigrante ha diritto a pretendere dal vettore una somma tripla di quanto avesse indebitamente pagato oltre la tariffa approvata.

IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Nel contratto di trasporto devono essere esattamente specificate le condizioni del trasporto, con speciale riguardo alle prestazioni, vitto, alloggio, assistenza medica, ecc., che spettano all'emigrante. Il vettore deve essere pronto a fornire il vitto e l'alloggio tre giorni prima dell'imbarco.

*Assicurazione.*

Fra gli obblighi stabiliti dalla legge relativamente al trasporto, e di cui deve essere parola nel contratto, vi è quello, che incombe al vettore, di assicurare l'emigrante, ma a spese di questo, contro i rischi di viaggio. L'assicurazione deve farsi, nei limiti del possibile, presso una società nazionale e il tasso del premio deve essere stato approvato dal ministro della Previdenza sociale.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione.*

Se la partenza è rinviata, per motivi non imputabili all'emigrante, questi può esigere, per la durata del ritardo, o il mantenimento gratuito, o un indennità giornaliera. Se il ritardo si protrae oltre una settimana, egli acquista il diritto alla rescissione del contratto, con rimborso del nolo e delle spese del viaggio di ritorno al paese di provenienza, oltre il risarcimento dei danni.

*Forza maggiore.*

La malattia, la morte dell'emigrante o di un suo familiare, o altra causa di forza maggiore che gli impedisca di partire o lo costringa ad interrompere il viaggio, sono legittimi motivi di rescissione del contratto, con diritto al rimborso del nolo, o di una parte di esso, proporzionale al tragitto che restava da compiere all'emigrante o aventi causa e alle persone di famiglia che devono seguirne le sorti.

Il vettore o un suo rappresentante devono essere subito avvertiti dell'impedimento.

*Rescissione per volontà dell'emigrante.*

All'infuori di questi casi, l'emigrante è libero di rescindere il contratto per qualunque motivo anche durante il viaggio, nel qual caso deve essergli rimborsata metà del nolo o di quella parte di esso che si riferisce al tragitto che resterebbe da compiere.

*Supplemento di trasporto.*

Nel contratto il vettore può assumersi l'obbligo di trasportare l'emigrante fino alla destinazione finale, oltre il porto di sbarco. All'infuori di tale impegno cumulativo, è vietato vendere, prima dello sbarco, biglietti ferroviari per il viaggio ulteriore nell'interno del paese.

*Patti vietati.*

È nullo ogni patto con cui, a titolo di rimborso di spese o a qualunque altro titolo, il vettore cercasse di trar profitto dall'attività dell'emigrante durante il viaggio o dopo lo sbarco.

**IL TRASPORTO.**

*La nave.*

Le navi destinate al trasporto degli emigranti devono rispondere alle condizioni d'igiene e di sicurezza prescritte. Speciali prescrizioni

possono essere dettate dal ministro competente per quelle navi che appartengono a Stati in cui vige in materia una disciplina diversa da quella cecoslovacca.

*Trasporto fino al porto d'imbarco.*

Il Governo può determinare, nell'interesse pubblico e dell'emigrante, l'itinerario del trasporto della località cecoslovacca di partenza al porto d'imbarco.

Le autorità consolari cecoslovacche nei porti d'imbarco devono essere avvertite in tempo dell'arrivo degli emigranti.

*Accertamenti sanitari.*

Ogni emigrante, prima di essere autorizzato ad imbarcarsi, deve essere visitato da un medico governativo cecoslovacco. Gli accertamenti sanitari a cui gli emigranti son sottoposti mirano ad escludere tanto chi, per le sue condizioni di salute, non potrebbe affrontare il viaggio senza pericolo proprio e degli altri emigranti, quanto chi, pur potendo compiere il viaggio senza inconvenienti, presenti deficienze fisiche, che ne rendono probabile la reiezione all'arrivo.

*Funzionario viaggiante.*

Non più di due volte l'anno, il ministro della Previdenza sociale può imporre ad ogni vettore di imbarcare con trattamento di 2<sup>a</sup> classe sulle sue navi, che trasportano emigranti, un funzionario incaricato della sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni legali che tutelano gli emigranti, e dell'assistenza di questi. Il suo ritorno in patria è a carico del vettore.

*Interruzione del viaggio.*

Se, per un motivo qualsiasi, il viaggio viene interrotto, all'emigrante è dovuto dal vettore l'alloggio e il vitto gratuito, o un'indennità giornaliera fino alla ripresa del viaggio, che il vettore deve render possibile al più presto, con ogni mezzo, senza diritto a supplementi di nolo.

#### IL RIMPATRIO.

Il vettore deve rimpatriare a sue spese gli emigranti che siano stati respinti dalle autorità del paese d'immigrazione, e contribuire alle spese del rimpatrio degli emigranti affidatigli dalle autorità consolari cecoslovacche che ne dispongano la partenza.

#### TRANSITO DEGLI EMIGRANTI.

Al Governo è riservata la facoltà di disciplinare restrittivamente l'entrata e il transito degli emigranti, per ragioni attinenti alla sicurezza e all'igiene pubblica e per evitare il pericolo che persone bisognose, ammesse al transito attraverso il territorio cecoslovacco, riescano a trattenervisi, e concorrano ad accrescere gli oneri della carità pubblica.

#### STATISTICA E CONTABILITÀ.

Le imprese di trasporto autorizzate devono comunicare all'*Ufficio delle statistiche* estratti, elenchi e notizie relative alle loro operazioni.

Dell'intera attività dell'impresa deve esser dato conto mensilmente al Ministero della Previdenza sociale, con diverse comunicazioni (liste degli emigranti trasportati e dei respinti; indirizzi dei rappresentanti del vettore nei porti d'imbarco e di sbarco; stato delle somme pagate da ogni emigrante; due copie delle pubblicazioni, circolari, ecc., dell'impresa).

#### GIURISDIZIONE.

La cognizione dei reati previsti dalla legge sull'emigrazione è di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Copia della sentenza deve essere comunicata al ministro della Previdenza sociale, per i provvedimenti del caso.

Il vettore può essere obbligato a dichiarare nel contratto di sottomettersi, sorgendo controversia, all'arbitrato del console cecoslovacco competente del paese di destinazione, purchè l'emigrante per iscritto assuma lo stesso impegno.

## CINA.

*Legge 21 aprile 1918, sui lavoratori emigranti. — Regolamento 21 aprile 1918, sulle agenzie di reclutamento. — Regolamento 3 maggio 1918, sui contratti dei lavoratori emigranti.*

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Agli effetti della legislazione cinese sulla protezione dei *lavoratori emigranti*, sono considerati tali coloro che espatriano a scopo di lavoro, e che abbiano più di 20 anni e meno di 40.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

I servizi dell'emigrazione all'interno sono affidati a uno speciale *Ufficio d'emigrazione*.

Nei paesi d'immigrazione possono essere inviati, richiedendolo le circostanze, speciali *Commissari* per l'assistenza degli immigrati cinesi. Le funzioni di Commissario d'emigrazione vengono affidate alle autorità diplomatiche e consolari cinesi.

### CONDIZIONI PER EMIGRARE.

#### *Incensurabilità.*

Chi vuole emigrare deve provare d'essere moralmente e penalmente incensurato.

#### *Condizioni di salute — Età.*

Non è ammesso ad espatriare a scopo di lavoro chi non goda buona salute e non sia immune da malattie infettive: questo requisito è anzi uno degli elementi del concetto di *lavoratore emigrante*. Un altro elemento è determinato dall'età, non essendo considerato lavoratore emigrante, e quindi non potendo emigrare a questo scopo, chi non abbia più di 20 anni e meno di 40.



*Collocamento assicurato.*

Il lavoratore che espatria deve, prima di lasciare il territorio cinese, essersi assicurato un collocamento nel paese d'immigrazione.

È quindi vietata l'emigrazione dei lavoratori che non siano reclutati dal Governo cinese, od arruolati da un datore di lavoro estero, sia direttamente, sia per opera di agenti autorizzati. Tutti i contratti d'arruolamento vanno sottoposti all'esame delle autorità.

*Passaporto.*

È obbligatorio munirsi di un passaporto rilasciato dall'Ufficio d'emigrazione.

RECLUTAMENTO.

*Gli agenti.*

Gli agenti di reclutamento, che normalmente assumono anche il trasporto dei reclutati fino al luogo di destinazione, debbono ottenere una speciale licenza dall'Ufficio d'emigrazione.

*Esclusioni.*

La licenza non può essere concessa a chi ha perduto i diritti di cittadino, ai falliti, a chi è stato privato del diritto di possedere come proprietario, a chi sia stato condannato per trasgressioni alle norme sul reclutamento, commesse negli ultimi tre anni, ed infine a quelli a cui la licenza sia stata rifiutata negli ultimi 12 mesi.

La licenza è subordinata al versamento di una cauzione, e può essere ad ogni momento ritirata agli agenti per infrazioni alle leggi e per altri motivi che li mostrino inadatti alle loro funzioni o indegni di esercitarle.

*Autorizzazioni speciali.*

Oltre questa licenza che attribuisce agli agenti autorizzati l'abilitazione a intraprendere operazioni di reclutamento per l'estero, occorre una speciale autorizzazione che riguardi ogni singola operazione. L'agente deve all'uopo indicare il numero delle persone da arruolare,

la località, in cui intende arruolarle, quella a cui sono destinate e la natura del lavoro, a cui saranno addette.

Egli deve anche sottoporre all'esame dell'autorità una copia del contratto da lui concluso col datore di lavoro, ed una di quello da lui proposto ai lavoratori. Una speciale cauzione sarà versata per ciascuna di tali autorizzazioni.

*Il contratto d'arruolamento.*

Il contratto di arruolamento deve espressamente dichiarare che l'arruolato godrà nel paese d'un trattamento pari a quello assicurato nel campo del lavoro ai lavoratori nazionali. Al datore di lavoro è fatto obbligo di fornire l'arruolato di vitto, d'alloggio e di vestiario e a pagare per lui il premio dell'assicurazione sulla vita: questa spesa vanno dedotte dal salario, ma la deduzione non può eccedere la metà del suo importo. È importante la clausola con la quale il datore di lavoro si impegna a versare il 20 % del salario al Commissario cinese dell'emigrazione per il mantenimento della famiglia dell'emigrato. Nel contratto è inoltre espresso l'obbligo assunto dal datore di lavoro di provvedere al rimpatrio dell'emigrato al termine stabilito dei lavori per sopraggiunta inabilità fisica e quello di fornirgli l'assistenza sanitaria gratuita.

In caso di morte, il datore di lavoro deve sostenere le spese della inumazione.

Un'altra condizione alla quale è subordinata l'autorizzazione dell'Ufficio d'emigrazione consiste nel visto e nella legalizzazione del contratto da parte del rappresentante diplomatico del paese in cui l'arruolato deve recarsi.

*Interpreti.*

Nei luoghi di arruolamento gli agenti vengono assistiti da interpreti, autorizzati dall'Ufficio d'emigrazione.

*Ritardo della partenza.*

L'agente reclutatore non può chieder danaro agli emigranti. Questi hanno diritto ai danni-interessi eventuali, se la loro partenza non avviene nel giorno stabilito, a meno che il ritardo non dipenda da forza maggiore.

*Giurisdizione in caso di violazione contrattuale.*

Per ogni violazione di clausole contrattuali da parte dell'agente gli emigranti possono ricorrere al locale ufficio del servizio d'emigrazione: le spese occasionate dal ricorso possono essere prelevate sulla cauzione speciale versata dall'agente per quella determinata operazione di reclutamento.

DANIMARCA.

*Legge 1º maggio 1868 e Regolamento 28 marzo 1870 sul trasporto degli emigranti, e legge supplementare del 25 marzo 1872.*

GENERALITÀ.

L'emigrazione danese non è molto importante dal punto di vista numerico, ma è costante ed attualmente in corso di sviluppo. I piccoli agricoltori specialmente, trovando che le condizioni economiche del proprio paese non rispondono ai propri bisogni ed alle proprie aspirazioni, cercano all'estero un campo più fecondo per la loro attività, non senza danno per l'economia rurale nazionale, in tal modo privata di elementi nazionali, per rimpiazzare i quali, è necessario di ricorrere a mano d'opera straniera.

La Danimarca è molto liberale in fatto di emigrazione.

Le norme vigenti non mirano che a proteggere gli emigranti e a permettere all'emigrazione di svolgersi nelle migliori condizioni di sicurezza. Nessuna speciale restrizione è posta alla libertà di emigrare e l'emigrazione può essere liberamente organizzata e guidata da enti o persone private, con la sola riserva dell'autorizzazione governativa e delle garanzie a questa connesse.

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La Danimarca considera emigrante, nei riguardi *statistici*, ogni persona che concluda in Danimarca, con un agente marittimo autorizzato dallo Stato, un contratto per il proprio trasporto ad un paese d'oltremare, cioè extraeuropeo. Poichè in questa nozione sono com-

presi anche coloro che viaggiano a scopo di puro diporto o per ragioni di commercio, anche questi ultimi sono computati come emigranti nelle statistiche danesi.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

In Danimarca, i servizi dell'emigrazione, come del resto quelli dell'immigrazione, non sono affidati ad uffici nè a funzionari speciali.

Il controllo dell'emigrazione e l'applicazione in generale della legge 1º maggio 1868 e del successivo regolamento 28 marzo 1870 sul trasporto degli emigranti, rientrano nelle attribuzioni della *polizia comunale*, mentre alla polizia di Stato compete il controllo dell'immigrazione.

È da notare che il Governo danese ha autorizzato la costituzione a Copenaghen di un *Ufficio d'Immigrazione del Governo Canadese*, la cui attività, essenzialmente informativa, è diretta a facilitare l'emigrazione dei piccoli agricoltori verso il Canada.

#### RECLUTAMENTO E PROPAGANDA.

##### *Associazioni private per l'emigrazione.*

Il reclutamento dei lavoratori per l'estero non è vietato in Danimarca; l'autorità si limita ad assicurarsi che le persone od enti che vi si dedicano diano garanzia di serietà ed a vigilare che la loro attività non degeneri in abusi.

##### *Istituzioni private per l'emigrazione.*

Associazioni tendenti a promuovere e facilitare l'emigrazione sorgono nel seno stesso delle classi e categorie interessate. Così i piccoli agricoltori hanno recentemente costituito delle associazioni, specialmente nello Jutland, per organizzare l'emigrazione dei loro associati che intendessero recarsi al Canada.

La Società « *Emigranten* » ha inviato nel Nicaragua una Commissione di studio ed ha concluso col Governo di quel paese un accordo per l'invio di un notevole numero di famiglie agricole danesi a scopo

di colonizzazione: la Società stessa si occupa della scelta e dell'avviamento dei coloni. La spedizione però è completamente fallita e quasi tutti i suoi componenti vennero, dopo molte peripezie, rimpatriati.

Alle *autorità consolari danesi* è vietato partecipare a società di emigrazione e svolgere o aiutare qualsiasi attività che abbia per iscopo di favorire l'emigrazione dalla Danimarca.

#### VETTORI.

La legislazione danese sull'emigrazione non regola che il trasporto, e mira ad assicurare che esso si effettui nelle condizioni più favorevoli all'emigrante. Le norme adottate in materia corrispondono, nelle direttive che le guidano e nei capisaldi su cui si imperniano, sostanzialmente a quelle di tutte le altre legislazioni, che in questa materia sembrano sempre più, avvicinarsi all'adozione di un diritto uniforme.

I vettori, per trasportare gli emigranti debbono ottenere l'autorizzazione del Ministero della giustizia, che l'accorda solo a maggiorenti, domiciliati in Danimarca, che ivi abbiano avuto una residenza continuata di almeno 5 anni e godano buona reputazione. Il Ministro della giustizia ha facoltà di dispensare dall'obbligo della residenza anteriore. Una cauzione dev'essere versata dal vettore: il suo massimo è fissato dalla legge in 20,000 corone danesi; il suo *minimo*, che è di 6,000 corone, viene portato a 14,000 quando il vettore vuole essere autorizzato a continuare il trasporto oltre il porto di sbarco.

#### IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Quando l'emigrante appartiene al ceto agricolo, il contratto di trasporto deve specificare se egli era proprietario, colono o salariato. Per i salariati, il contratto deve dichiarare che l'impegno cui essi erano addetti è terminato. Queste indicazioni, e le altre del genere che possono essere richieste, devono risultare da certificati rilasciati dalle autorità del domicilio dell'emigrante.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione.*

Il contratto deve determinare l'indennità giornaliera che il vettore s'impegna a corrispondere all'emigrante in caso di ritardo della partenza. In ogni caso, il ritardo implica l'obbligo pel vettore di mantenere e alloggiare gli emigranti a sue spese, a bordo o a terra, finchè questo perduri.

La malattia dell'emigrante, che non gli permetta, a giudizio del medico-ispettore dell'emigrazione, di intraprendere il viaggio, dà luogo alla rescissione del contratto. Il rimborso del nolo è in tal caso dovuto anche ai familiari che dovevano accompagnare l'emigrante e che rinunziassero al viaggio per seguire le sorti di questo. Nei riguardi di queste persone però, il vettore ha diritto di detrarre dal rimborso l'ammontare delle spese ch'egli avesse sopportate per il loro mantenimento.

IL TRASPORTO.

*Ispezione della nave.*

Alcune norme riguardano l'ispezione obbligatoria nel porto d'imbarco delle navi destinate al trasporto degli emigranti. L'ispezione ha per oggetto le condizioni di equipaggiamento ed il regime igienico delle navi, specialmente per quanto riguarda i locali predisposti per l'alloggio degli emigranti, ed i servizi igienico-sanitari annessi.

*Visita medica.*

Prima della partenza, gli emigranti sono sottoposti a visita medica.

*La nave per emigranti.*

Le disposizioni legali sul trasporto degli emigranti si applicano a tutte le navi, a vela o a vapore, danesi o straniere, che siano atte a trasportare più di 25 passeggeri fra i porti danesi e quelli d'oltremare.

RIMPATRIO.

L'emigrato indigente ed incapace di lavorare, o che non trovi da occuparsi nel paese d'immigrazione, può essere rimpatriato a spese dello Stato. Il rimpatrio può esser disposto dalle autorità con-



solari, se si tratta di paesi collegati alla Danimarca da facili comunicazioni; per paesi più distanti, è necessario il previo consenso del Ministero degli affari esteri. Il regolamento consolare danese, che ciò dispone, aggiunge che il rimpatriante indigente dev'essere munito di un certificato da cui risultino la ragione del rimpatrio e lo aiuto pecuniario concesso.

Se il rimpatrio avviene per via di terra, quando non sia possibile procurarsi un biglietto diretto, lo stesso regolamento vieta di sovvenire il rimpatriante oltre il necessario perchè giunga fino al consolato o vice-consolato più prossimo.

## FRANCIA.

### ORGANI INFORMATIVI E DI PROPAGANDA PER L'EMIGRAZIONE NELLE COLONIE.

#### a) *Organi ufficiali.*

Oltre l'« *Agenzia generale delle Colonie* », presso il Ministero francese delle Colonie, esistono in Francia numerose istituzioni di carattere essenzialmente informativo, destinate ad incoraggiare e facilitare l'emigrazione di francesi nei possedimenti coloniali.

Fra le istituzioni di carattere ufficiale, sono da segnalare le seguenti, mantenute nella metropoli dalle amministrazioni delle diverse Colonie e Protettorati:

*Ufficio del Governo generale dell'Algeria* (creato nel 1892, per lo sviluppo della colonizzazione francese in Algeria);

*Ufficio del Governo sceriffiano e del Protettorato francese nel Marocco;*

*Ufficio del Governo Tunisino;*

*Agenzie economiche, istituite dai Governi d'Indocina, Madagascar, Africa Occidentale, ecc.*

Queste istituzioni forniscono tutte le informazioni relative alla agricoltura, al commercio, all'industria e alle condizioni di lavoro di ciascuna colonia.



b) *Organi privati.*

L'attività informativa di queste istituzioni ufficiali è completata da quella degli *Istituti coloniali di* Bordeaux e di Marsiglia, e di Società private, che compiono anche operazioni di credito coloniale e facilitano l'assegnazione di terreni ai coloni. Tali sono « *La France Colonisatrice* » di Rouen, « *La Colonisation Française* » di Parigi, la « *Ligue Coloniale* », ecc.

RECLUTAMENTO.

Nessuno può procedere a reclutamento di mano d'opera senza l'autorizzazione del Governo. Gli agenti del reclutatore autorizzato devono essere da lui *muniti di una procura*, rinnovabile annualmente, e che valga ad impegnare la sua responsabilità per gli atti *dei mandatari*.

GERMANIA.

*Legge 9 giugno 1897, n. 2393, sull'emigrazione. — Regolamento 14 marzo 1898 (Norme per i vettori d'emigranti e loro agenti), per l'esecuzione della legge sull'emigrazione. — Regolamento 26 gennaio 1898, sull'organizzazione del Consiglio consultivo dell'emigrazione. — Ordinanza del 4 ottobre 1923, per l'applicazione dell'articolo 60 della legge del 22 luglio 1922, sugli Uffici di collocamento: collocamento degli operai all'estero. — Ordinanza 14 febbraio 1924, per impedire gli abusi in materia di emigrazione. — Ordinanza del 29 marzo 1924: scioglimento del Reichswanderungsamt, istituzione della Reichsstelle für das Auswanderungswesen.*

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE.

Legge fondamentale in materia di emigrazione è ancora quella del 1897, col successivo regolamento del 1898; una nuova è ora allo studio.

Lo spirito che informa tutta la legislazione germanica sull'emigrazione è quello risultante dai principî che guidarono il legislatore

nell'elaborazione della legge del 1897. La loro enunciazione ufficiale è la seguente:

« A chi ha preso la decisione di emigrare, bisogna dare il modo di attuarla nelle più favorevoli condizioni possibili.

« A ciò lo Stato è obbligato non solo dal dovere di provvedere al benessere dei cittadini, anche quando lo abbandonano, ma altresì dall'interesse che esso ha ad adoperarsi, perchè il sentimento nazionale si conservi più a lungo che sia possibile, anche in caso d'emigrazione ».

Il programma dell'azione statale nel campo dell'emigrazione può riassumersi nei punti seguenti:

1º) Organizzazione ufficiale di un servizio di informazioni agli emigranti.

2º) Protezione degli emigranti con organismi ufficiali, anche dopo il loro stabilimento all'estero;

3º) Conservazione del sentimento nazionale tedesco fra gli emigranti, e utilizzazione dell'emigrazione nell'interesse della patria, specialmente allontanandola da paesi che, sotto questo aspetto, a poco possono giovare, e dirigendola verso altri più convenienti ».

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge del 1897 non definisce l'emigrante.

Una definizione ufficiale però esiste, ed è quella data nel 1920 dal Governo tedesco all'U. I. L., in risposta ad un suo questionario e secondo la quale, dallo spirito della legge risulta che per *emigrazione* deve intendersi l'atto di abbandono del territorio dello Stato, per stabilirsi in paese estero, se non definitivamente, almeno per un lungo periodo indeterminato.

La nuova legge sull'emigrazione, attualmente in via di elaborazione, si occupa anche dell'emigrazione temporanea.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Il cancelliere del Reich è assistito, nell'esercizio delle funzioni che gli spettano nel campo dell'emigrazione, da un *Consiglio*, il cui

parere deve esser sentito, tanto nei casi di concessione di licenza a imprese di colonizzazione di territori d'oltremare, quanto in quelli di limitazione o revoca della licenza concessa a un imprenditore. Il suo parere può inoltre esser richiesto, su ogni questione importante relativa all'emigrazione, e nello stesso campo, esso può fare delle proposte al Cancelliere.

Un primo Ufficio imperiale per il rimpatrio e l'espatrio di Tedeschi (*Reichsstelle für deutsche Rück-und-Answanderung*) venne fondato con decreto del Cancelliere dell'Impero in data 29 maggio 1918, al precipuo scopo di facilitare la ripresa dei rapporti, turbati dalla lunga guerra, fra i Tedeschi in patria e quelli sparsi per il mondo. Per ragioni d'opportunità i compiti di questo Ufficio furono in seguito allargati; esso è ora espressamente incaricato di raccogliere e fornire per gli interessati informazioni sulle condizioni dell'emigrazione e degli emigranti tedeschi nei diversi paesi. Del suo materiale informativo si vale per dirigere la corrente emigratoria verso gli sbocchi più convenienti. Sorveglia, specialmente per quanto riguarda il reclutamento, l'attività delle imprese di colonizzazione; regola i rimpatri, e incoraggia tutte le iniziative, che mirino alla protezione degli emigranti, contribuendo a migliorare il funzionamento delle istituzioni, che si occupano di emigrazione, a molte delle quali ha riconosciuto il carattere di pubblica utilità.

Detto Ufficio, in seguito alla esclusiva competenza in materia di emigrazione assegnatagli con decreto del Presidente del Reich in data 7 maggio 1919, prese la denominazione di *Reichsamt für deutsche Einwanderung und Answanderung* (*Reichswanderungsamt*).

L'attività dell'Ufficio si è estesa su tutto il territorio tedesco, creando degli appositi uffici secondari, oggi in numero di 25. L'ufficio dev'essere informato del rilascio dei passaporti, per aver modo di fornire agli interessati, anche a questo riguardo, utili indicazioni. Esso è anche in relazione con gli *Uffici pubblici di collocamento*, in quanto questi si interessano di collocare all'estero la mano d'opera tedesca.

Con decreto del 29 marzo 1924 il predetto *Reichsamt* venne soppresso e, a partire dal 1° aprile successivo, sostituito dalla *Reichsstelle für das Auswanderungswesen* (Berlino N. W. 40. Moltkestr. 5), con

finalità e compiti assai più ristretti, che possono essere compendati come segue:

1º) Raccolta di tutte le notizie provenienti da tedeschi emigrati in paesi esteri, schiarimenti sulle medesime al pubblico, a mezzo della stampa, preparazione e invio del materiale necessario ai singoli uffici di informazioni;

2º) Controllo del movimento emigratorio interno e distribuzione di istruzioni alle autorità provinciali e agli uffici di informazioni per impedire e reprimere abusi o sfruttamenti.

La pubblicazione del bollettino mensile, contenente notizie ufficiali e private in materia di emigrazione, continua come prima.

L'attività informativa del nuovo Ufficio si esplica anche mediante numerose conferenze istruttive con proiezioni luminose, concernenti specialmente paesi d'oltre Oceano.

Gli Uffici secondari, sparsi in diverse località dell'Impero, in seguito alla nuova legge del 24 marzo 1924, hanno cessato di funzionare come organi dello Stato; continuano però, in gran parte, la loro attività come istituzioni private sovvenzionate.

I servizi per il collocamento della mano d'opera all'estero sono demandati, in conformità al § 6 della legge sugli arruolamenti del 4 ottobre 1923, a determinati uffici pubblici, sparsi nei principali centri della Germania.

Fra le istituzioni private di assistenza agli emigranti vi sono l'*Unione evangelica per gli emigranti* e l'*Associazione cattolica di S. Raphael*.

Nei porti d'imbarco sono istituiti appositi uffici di sorveglianza dipendenti dal *Governo locale* (città libere di Amburgo e Brema), ai cui ispettori compete il controllo delle condizioni, in cui le navi si preparano ad affrontare il viaggio ed il trasporto. Accanto ai funzionari del Governo locale, vi sono *commissari* dell'impero (*Reichscommissäre*) nominati dal Cancelliere, i quali sorvegliano l'opera delle autorità locali, ed hanno perciò ampia facoltà di assistere alle ispezioni eseguite da esse e di compierne di propria iniziativa, oltre che di visitare le navi ed esaminarne i registri.

All'estero, la tutela degli interessi degli emigranti tedeschi è affidata alle autorità diplomatiche e consolari, coadiuvate, in caso di bisogno, da commissari speciali.

## CONDIZIONI PER EMIGRARE.

### *Obblighi militari.*

Secondo la legge del 1897, le persone soggette agli obblighi di leva, fra i 17 e i 25 anni, non potevano emigrare se non presentando un congedo regolare o un attestato della Commissione di leva, da cui risultasse che nulla ostava alla loro emigrazione nei riguardi della leva.

Nella pratica postbellica, questa norma non viene più applicata.

### *Misure di polizia.*

Non possono emigrare coloro, il cui arresto sia stato ordinato dall'autorità giudiziaria o di polizia.

### *Viaggio prepagato.*

La legge tedesca, per frenare le speculazioni esercitate a danno dell'emigrante, da sfruttatori che, incoraggiandolo a partire con biglietti gratuiti o con anticipazioni di danaro, mirano a ridurlo poi in istato di dipendenza, a causa del debito contratto, vieta espressamente l'emigrazione a coloro, cui il viaggio sia stato in tutto o in parte prepagato da Governi esteri o da imprese colonizzatrici o d'altro genere. Il divieto non si estende ai *prepaids* biglietti di chiamata, pagati all'estero da familiari o amici dell'emigrante. Il Cancelliere del Reich può ammettere eccezioni al divieto nei singoli casi, quando cioè l'emigrante gli sembri sufficientemente garantito, il che si verifica, di solito, nei riguardi delle Società colonizzatrici tedesche, il cui operato è più facilmente controllabile da parte delle autorità tedesche.

### *Obblighi di natura fiscale.*

Alcune leggi fiscali del dopoguerra impongono obblighi, che si risolvono in altrettante condizioni, a cui è subordinata l'emigrazione di coloro che espatiano.

Sono esenti da ogni restrizione le persone di modesta fortuna (tale era considerata nel 1918 quella di coloro che possedessero un patrimonio inferiore a 30,000 marchi) e quelle che emigrano nell'interesse della Germania.

Gli altri non possono ottenere il passaporto per l'estero se non dopo aver sottoposto all'esame delle autorità fiscali la loro situazione finanziaria ed averne ottenuto uno speciale attestato mediante il quale essi provino di aver soddisfatti i loro obblighi fiscali.

In particolare, l'espatriante non può esportare il suo patrimonio senza speciale autorizzazione, e in ragione di non più di 1000 marchi al giorno, oltre 3000 marchi al mese, calcolati al tasso d'anteguerra.

Deve inoltre dimostrare di aver preso le necessarie disposizioni per adempiere l'obbligo, imposto agli emigranti dalla legge del 29 marzo 1920, riguardante l'imposta sul reddito, di pagare tale imposta per il corso di due anni dopo l'abbandono del domicilio o della residenza in Germania.

A volte vengono richieste opportune garanzie che variano da una proporzione del 20 % fino al 50 % sul patrimonio dell'espatriante.

#### *Passaporto.*

L'emigrante, adempite tutte le formalità preliminari, deve munirsi del passaporto. Questo è normalmente valido per 2 anni, ma può esser prolungato a 5; eccezionalmente è accordato per un solo viaggio. Dopo un primo visto dell'autorità di polizia, il passaporto dev'esser munito del visto e dell'autorizzazione d'entrata delle autorità diplomatiche o consolari del paese di destinazione, alle quali verrà all'uopo presentato un certificato medico ed uno di buona condotta, rilasciato dalla polizia. Un visto consolare di transito sarà necessario, se l'emigrante dovrà passare per altri paesi, prima di giungere a quello di destinazione.

Il passaporto è accompagnato da uno speciale documento (*Ausweis*) per ogni fanciullo, che viaggia con l'emigrante.

#### RECLUTAMENTO.

La legge sugli uffici di collocamento del 22 luglio 1922 prevedeva l'emanazione di speciali norme regolatrici del reclutamento dei lavoratori e del loro collocamento all'estero, ed in particolare poneva il principio che dall'attività degli uffici di collocamento fosse escluso

il fine di lucro e che ad essi fosse proibito operare anche a titolo gratuito senza un permesso speciale (art. 60).

La successiva ordinanza del 4 ottobre 1923 stabilisce che tanto gli uffici di collocamento privati, come le borse del lavoro, debbano chiedere per il collocamento d'operai una speciale autorizzazione, a mezzo, prima dell'Ufficio statale di collocamento, e poi dell'Ufficio federale del Lavoro, il quale non può accordarla senza il consenso dell'Ufficio federale dell'emigrazione. L'autorizzazione può essere limitata a paesi o a categorie professionali determinate ed aver breve durata. Essa non è, in generale, accordata se non quando vi sia un interesse da parte della Germania all'invio dei lavoratori nei paesi esteri.

Con ordinanza 14 febbraio 1924 sono state emanate nuove disposizioni per disciplinare e controllare l'operato privato di propaganda per l'emigrazione.

*Tratta delle donne.*

Riguardo agli uffici di collocamento privati, l'autorizzazione può essere subordinata a speciali condizioni.

All'infuori dei casi in cui il reclutamento è espressamente autorizzato, sono comminate gravi pene, secondo la legge del 1897, a chi fa professione di arruolare emigranti. Speciali sanzioni si riferiscono alla repressione della tratta delle donne: «chi induce ad emigrare una donna e tace perfidamente un tale scopo» — come si esprime la legge del 1897 — è punito con la reclusione fino a 5 anni e incorre nella perdita dei diritti civili, oltre, eventualmente, ad una multa e alla sorveglianza da parte della polizia. Le stesse pene si applicano ai complici e favoreggiatori.

*Società di colonizzazione.*

L'autorizzazione dell'arruolamento è implicita nella licenza di vettore, che la legge del 1897, sotto il titolo dei *vettori*, permette di accordare alle *Società tedesche di colonizzazione*, che si propongono di colonizzare un territorio da esse acquistato in paesi d'oltre mare: la licenza, nei loro riguardi, è subordinata a condizioni relative, oltre che al trasporto, all'arruolamento degli emigranti.



## VETTORI.

### *Vettori e i loro agenti.*

Nessuno può assumere il trasporto di emigranti in paesi esteri senza l'autorizzazione dei Ministri dell'Interno e degli Affari Esteri, i quali non possono accordarla che col consenso del Consiglio (Reichsrat).

Possono essere vettori i cittadini tedeschi domiciliati in Germania e le Società commerciali ed associazioni riconosciute, che hanno la loro sede in Germania; le Società commerciali in nome collettivo, in accomandita semplice o in accomandita per azioni, solo se tutti i soci accomandatari sono cittadini tedeschi.

Le persone e società estere, e i cittadini tedeschi domiciliati all'estero possono essere vettori d'emigranti, a condizione che abbiano in Germania un rappresentante legale investito di pieni poteri, e si assoggettino alle leggi e alla giurisdizione tedesca per tutto ciò che riguarda l'attività, che intendono esercitare nel campo dell'emigrazione.

### *Licenze.*

La licenza è subordinata a cauzione ed è accordata solo per determinati paesi e per determinati porti d'imbarco. Normalmente, la licenza è anche subordinata alla condizione che l'aspirante sia *armatore*: non basta, cioè, l'aver noleggiato una o più navi; bisogna provare di essere proprietario delle navi con le quali il trasporto dovrebbe effettuarsi.

Da queste condizioni possono essere dispensate quelle Società tedesche di colonizzazione che si propongono di colonizzare un territorio acquistato in paesi d'oltremare.

L'autorizzazione che venisse loro concessa dal Cancelliere, dietro determinate garanzie, riguarda, oltre il trasporto, l'arruolamento dei coloni, di cui la licenza può determinare il numero, la destinazione, il trattamento nel luogo di lavoro, mentre con l'autorizzazione al trasporto, geograficamente limitata, il Governo ha modo di dirigere gli emigranti solo verso quei paesi in cui lo stabilimento di nuclei di popolazione tedesca venga giudicata più utile agli interessi politici ed economici della Germania. L'autorizzazione alle Società tedesche di colonizzazione prive della qualità di armatori, può anche essere

subordinata alla condizione di servirsi, per il trasporto, delle Compagnie tedesche autorizzate, e di operare in Germania solo per mezzo degli agenti di esse.

La licenza accordata ai vettori può sempre, su parere conforme del Consiglio federale, e sentito anche il parere del Consiglio dell'emigrazione, essere limitata o revocata dal Cancelliere, il quale, escludendo determinati paesi d'immigrazione prima ammessi, può servirsi della licenza come di un'arma contro quei paesi che non tutelano sufficientemente l'immigrato.

*Rappresentanti.*

Il vettore può gestire la sua azienda per mezzo di *rappresentanti*, necessari in ogni modo per le sedi filiali. La loro nomina dev'essere approvata dal Cancelliere.

*Agenti.*

Veri e propri rappresentanti dei vettori per la vendita dei biglietti sono gli *agenti*, definiti dalla legge come coloro che *a scopo di lucro* partecipano alle operazioni del vettore mediante *preparazione, mediazione o conclusione del contratto di trasporto*. Essi debbono ottenere una licenza dall'autorità amministrativa superiore della circoscrizione territoriale in cui hanno il loro domicilio, ed essere cittadini tedeschi. L'autorità, per concedere la licenza, tien conto delle qualità personali dell'aspirante e del numero delle persone che già esercitano le funzioni di agente nella circoscrizione. La licenza, che è valevole solo per la circoscrizione dell'autorità che la concede, è subordinata a cauzione e può essere limitata o revocata in qualunque momento.

L'agente non può operare per conto proprio, nè per conto di alcun altro imprenditore, all'infuori di quello indicato nella licenza, e non può avere filiali e rappresentanti, nè comunque operare fuori della sua sede e del suo ufficio. Egli non deve cercare l'emigrante, ma attendere che questo lo cerchi, richiedendolo d'informazioni o venendo da lui a contrattare.

IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Il vettore non può trasportare emigranti, se non in base a un contratto scritto, concluso prima della partenza. In questo contratto

devono essere esattamente specificati i numerosi obblighi che la legge impone al vettore. Diverse altre indicazioni devono esservi comprese, a termini di legge, per garanzia dell'emigrante.

La vendita di biglietti per l'ulteriore trasporto degli emigranti dal porto di sbarco verso l'interno è vietata; è però ammesso che il vettore, col medesimo contratto in cui si obbliga al trasporto marittimo fino al porto transoceanico, si obblighi anche a provvedere all'ulteriore trasporto da tale porto fino al luogo di destinazione. È questa la pratica generalmente seguita dalle Compagnie tedesche autorizzate: essa evita molti inconvenienti, impedendo che l'emigrante venga ingannato da speculatori senza scrupoli.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione.*

L'emigrante non è vincolato dal patto con cui si fosse obbligato a pagare a mezzo di servizi personali, dopo l'arrivo, il prezzo del trasporto. Sono nulli anche i patti con i quali, l'emigrante rinunziasse ai diritti assicurategli dalla legge nei casi di ritardo della partenza, di interruzione del viaggio e di mancata partenza per causa di forza maggiore.

*Forza maggiore.*

Il vitto e l'alloggio sono dovuti all'emigrante dal giorno fissato per la partenza, anche in caso di *ritardo*, tranne che quest'ultimo sia imputabile all'emigrante.

Quando il ritardo si prolunghi oltre una settimana, l'emigrante ha diritto al rimborso del nolo e al risarcimento dei danni.

I casi di forza maggiore che rendano impossibile la partenza, quali la morte o la malattia dell'emigrante o di uno dei familiari che lo accompagnano, danno pure diritto al rimborso del nolo.

*Rinunzia.*

All'emigrante è accordato il rimborso di metà del nolo, quando prima della partenza dichiara di rinunziare al contratto.

*Assicurazione.*

A garanzia degli obblighi imposti al vettore nei casi di rescissione del contratto e nei casi in cui, per ritardi o soste determinate da accidenti imprevedibili, egli dovesse mantenere gli emigranti per un

tempo maggiore del previsto, può essere imposto al vettore, a complemento della cauzione, di assicurare una somma superiore della metà al prezzo del nolo, o di depositare una somma equivalente all'ammontare dell'assicurazione.

## IL TRASPORTO.

### *Porti d'imbarco.*

L'imbarco degli emigranti si compie nei porti di Amburgo e di Brema, i quali possiedono una perfetta attrezzatura di servizi per il ricevimento degli emigranti che vi affluiscono e per tutte le operazioni che ne precedono e ne accompagnano l'imbarco. Vi sono locande e ricoveri, gestiti direttamente dalle autorità locali, a spese dei principali vettori, oppure privati, ma sorvegliati strettamente. Le autorità portuali dell'emigrazione sono emanazione, in parte, dei Governi locali, in parte, del Governo federale.

### *Operazioni preliminari alla partenza - Ispezione della nave.*

Il Governo locale provvede ad accertare, per mezzo di suoi ispettori, scelti tra persone tecniche (costruttori navali e capitani marittimi), assistite da almeno un medico, le condizioni della nave, per quanto riguarda la navigabilità, l'arredamento, l'equipaggiamento e il vettovagliamento. In particolare, gli ispettori si assicurano direttamente dell'attitudine dell'equipaggio a ciascuno dei servizi di sicurezza (incendio, paratie stagne, imbarcazioni).

A queste ispezioni possono assistere, ed altre possono eseguirne di loro iniziativa, i Commissari federali.

### *Visita medica.*

Una visita medica dev'essere passata, prima della partenza, a tutti gli emigranti e i membri dell'equipaggio.

### *Nave per emigranti.*

Le disposizioni legali sul trasporto degli emigranti si applicano, per i viaggi extraeuropei, solo a quelle navi, con le quali siano trasportati almeno 25 viaggiatori non di cabina: tale è la definizione legale

della nave da emigranti. Alle Compagnie che facevano il trasporto indiretto con piccoli vapori verso l'Inghilterra furono imposte le stesse condizioni delle navi da emigranti, anche quando trasportassero meno di 25 persone.

*Lista degli emigranti.*

Una lista degli emigranti imbarcati, distinti secondo il sesso e l'età, deve esser trasmessa alle autorità d'emigrazione almeno 6 ore prima della partenza.

*Obblighi del vettore durante il viaggio.*

I principali obblighi del vettore verso l'emigrante durante il viaggio debbono essere esplicitamente indicati nel contratto di trasporto, e sono i seguenti.

*Alloggio.*

Fornire una cuccetta, con materasso, cuscino e coperta, ad ogni viaggiatore d'età maggiore di 10 anni (2 fanciulli sotto i 10 anni contano per un solo viaggiatore).

*Vitto.*

Somministrare all'emigrante almeno 3 pasti al giorno, e la quantità d'acqua necessaria per bere e per lavarsi, con le stoviglie e i recipienti all'uopo occorrenti.

*Assistenza medica.*

Somministrare gratuitamente all'emigrante ammalatosi le cure e i medicinali necessari.

*Interruzione del viaggio.*

Quando un accidente marittimo costringa la nave ad interrompere il viaggio, il vettore deve passare all'emigrante, senza speciale compenso, il vitto e l'alloggio per tutto il tempo che dura l'interruzione, e provvedere ad assicurare il trasporto a destinazione nel più breve termine possibile.

*Arrivo.*

All'arrivo nel paese di destinazione, come anche, eventualmente, nei porti esteri intermedi, i reclami per inadempimento di clausole contrattuali, le domande di risarcimento di danni, ecc., vanno presentati alla locale autorità consolare tedesca.

Al Console del porto di sbarco deve essere poi trasmessa, a cura del capitano della nave, una lista nominativa di tutti gli emigranti tedeschi o provenienti dalla Germania che debbono sbarcare. Al Console stesso verranno anche forniti i dati relativi alle donne, il cui trasporto desti sospetto di traffico immorale, ed agli uomini che le accompagnano.

Come si è già accennato, l'emigrante dopo lo sbarco, non è vincolato da nessun impegno che il vettore, o altri, lo avessero indotto a contrarre allo scopo di tenerlo in una condizione di dipendenza, sfruttandone il lavoro, limitandone comunque la libertà individuale. È nullo quindi il patto di rimborsare il vettore, dopo lo sbarco, con servizi personali e quello di dipendere da lui per la scelta del luogo di soggiorno o della professione nel paese di destinazione.

In caso di malattia o morte dell'emigrante o di un familiare, verificatasi in porto transoceanico, l'emigrante o i superstiti hanno diritto di esigere il rimborso del prezzo eventualmente già pagato per il proseguimento del viaggio nell'interno del paese.

TRANSITO DEGLI EMIGRANTI.

Rigorese prescrizioni regolavano nell'anteguerra il transito degli emigranti diretti a un porto tedesco d'imbarco.

Per passare la frontiera, l'emigrante doveva esser munito di un passaporto, di un contratto di trasporto con un'impresa di navigazione autorizzata in Germania e di un biglietto ferroviario per il luogo d'imbarco. Doveva inoltre provare di possedere una somma di danaro tale, da permettergli il ritorno, nel caso che fosse stato respinto dal paese di destinazione.

Nel dopo guerra, le prescrizioni per il transito degli emigranti viaggianti, sia isolatamente che in gruppi, sono stati modificate in

modo da impedire rigorosamente la fermata o, in ogni caso, un soggiorno nell'interno più lungo del necessario. A tale scopo gli Uffici consolari, mediante appositi moduli, sono tenuti a segnalare alle competenti autorità tedesche di confine gli emigranti in transito e, qualora il trasporto si effettuasse per via di mare, la società di navigazione deve garantire, sotto pena della revoca della licenza, che le persone elencate in transito abbiano a raggiungere la località estera designata, oppure, nella peggiore ipotesi, deve provvedere al rimborso degli interessati per il luogo di partenza.

#### GIAPPONE.

*Legge 7 aprile 1896 — modificata nel 1901, nel 1902 e nel 1907 — per la protezione degli emigranti. — Regolamento dell'8 giugno 1907 per l'applicazione della legge del 1896, ecc.*

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Sono emigranti, tutti coloro che lasciano il Giappone, per recarsi all'estero a scopo di lavoro.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Il controllo dell'emigrazione rientra nelle attribuzioni del Ministro degli affari esteri, che autorizza gli agenti di reclutamento e di trasporto allo svolgimento delle loro operazioni in territorio giapponese, e dà le direttive ai funzionari locali per quanto riguarda la applicazione delle disposizioni sull'emigrazione nelle rispettive circoscrizioni. In particolare, ai governatori delle provincie compete la sorveglianza sul reclutamento e sulla propaganda svolta dagli agenti.

All'estero, la protezione degli emigranti giapponesi è affidata alle autorità consolari.

È in corso d'attuazione un progetto di legge particolarmente energico nei riguardi dell'emigrazione transoceanica, che considera come un rimedio alla disoccupazione, a favore della quale, sono



stati votati recentemente dei crediti dal Parlamento giapponese. Viene fra l'altro, provveduto che uno speciale funzionario sarà destinato ad accompagnare gli emigranti fino a destinazione.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI.

##### *Pendenze penali.*

È vietata l'emigrazione alle persone, di cui sia stato ordinato lo arresto.

##### *Anticipazioni delle spese di viaggio.*

L'anticipazione delle spese di viaggio costituisce motivo di divieto d'emigrare, se la persona o l'ente che ha sovvenzionato non abbia preventivamente ottenuta l'approvazione dall'autorità dell'impegno proposto all'emigrante.

##### *Permesso e passaporto.*

Per emigrare è necessario un permesso, da domandarsi al Governatore, nella cui giurisdizione si trova il domicilio o la residenza dell'emigrante. La validità del permesso cessa decorsi 6 mesi dal suo rilascio.

Se la partenza avviene per opera o con l'aiuto di terze persone agenti d'emigrazione o garanti — l'intermediario deve controfirmare la domanda diretta ad ottenere il passaporto.

##### *Facoltà di vietare l'emigrazione per determinati paesi.*

L'autorità si riserva la facoltà di annullare i permessi rilasciati o di sospendere l'emigrazione per determinati paesi, quando ciò sia richiesto dall'interesse degli emigranti, o da motivi d'ordine pubblico od in correlazione alle situazioni politiche internazionali.

#### RECLUTAMENTO.

Chi voglia intraprendere operazioni di reclutamento deve ottenerne autorizzazione dal ministro degli affari esteri per sè e per i propri agenti, e versare una cauzione.

Sulle operazioni dell'agente di reclutamento e dei suoi rappresentanti vigilano i Governatori delle provincie, nelle quali le operazioni stesse si compiono. La loro approvazione è necessaria per ogni annunzio o pubblicazione con carattere di propaganda.

Al Governatore della provincia dove l'agente intende esercitare la sua attività, deve essere da quest'ultimo preventivamente comunicato il piano d'operazione unitamente ad un elenco delle località in cui il reclutamento si effettua ed il numero delle persone da reclutarsi per ciascuna di esse.

L'arruolamento e le sue condizioni debbono formare oggetto di un contratto scritto, da sottoporsi all'approvazione dell'autorità.

#### VETTORI.

##### *L'autorizzazione.*

L'autorizzazione ad organizzare il trasporto degli emigranti per conto di una determinata impresa non può esser data che a rappresentanti di nazionalità giapponese. Essa compete al Ministro degli Affari Esteri ed è subordinata al versamento di una cauzione.

##### *Noli.*

La tariffa dei noli viene preventivamente sottoposta all'approvazione dell'autorità.

##### *Pubblicità.*

La pubblicità a scopo di incitamento ad emigrare può essere vietata dai Governatori locali; in ogni modo ne deve essere richiesta l'autorizzazione volta per volta.

##### *La Società anonima di imprese transoceaniche organo di trasporto e di reclutamento.*

È da tener presente che il reclutamento ed il trasporto degli emigranti sono due attività generalmente esercitate dalla stessa persona: nel Giappone la *Società anonima di imprese transoceaniche*, (« *Kaigai Kogyo Kabushiki Kaisha* ») è l'unico agente d'emigrazione autorizzato al reclutamento ed al trasporto degli emigranti per paesi transoceanici.

Tale società è stata recentemente scelta dal Governo a collaboratrice per l'attuazione della sua nuova politica d'incoraggiamento

dell'emigrazione transoceanica, ed attualmente esso la sovvenziona. Detta società ha organizzato un servizio di informazioni per portare a conoscenza degli interessati le condizioni dei paesi transoceanici verso i quali si vuole avviare la corrente emigratoria; inoltre gli emigranti vengono istruiti durante il viaggio circa il paese in cui si recano e la loro futura occupazione.

## IL TRASPORTO.

### *L'imbarco.*

Nuove disposizioni sono in corso d'attuazione nei porti d'imbarco per l'alloggio degli emigranti in attesa della partenza, la visita medica e le diverse misure profilattiche (vaccinazione, disinfezione, ecc.).

### *La nave per emigranti.*

Le disposizioni legali sull'emigrazione si applicano ad ogni nave che trasporti almeno 50 emigranti.

### *Funzionario viaggiante.*

Uno speciale delegato deve, secondo le nuove disposizioni, accompagnare ed assistere gli emigranti transoceanici fino all'arrivo a destinazione.

### *Obblighi del vettore verso gli emigranti (vitto, alloggio, risarcimenti in caso di ritardo).*

All'obbligo del vettore di fornire di vitto e di alloggio gli emigranti dal giorno fissato per la partenza fino all'arrivo, si aggiunge quello di risarcirli di ogni danno causato loro da ritardi ingiustificati.

### *Comunicazione all'autorità consolare delle liste degli emigranti.*

All'autorità consolare del luogo di destinazione viene dal vettore comunicata una lista degli emigranti trasportati.

Il vettore deve poi presentare periodicamente al ministro degli affari esteri degli elenchi nominativi degli emigrati, dei rimpatriati da lui trasportati, e di quelli deceduti durante il viaggio.

## COREA.

*Legge 12 luglio 1906 sulla protezione degli emigranti.*

La Corea possiede una legge sulla protezione degli emigranti; noi ne riassumiamo qualcuna delle principali disposizioni.

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Sono considerati emigranti coloro che si recano all'estero allo scopo di occuparvi in un lavoro manuale, e le persone di famiglia che li accompagnano, o li raggiungano in seguito.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

L'azione del Governo nel campo dell'emigrazione si esplica nel controllo dei reclutamenti ed arruolamenti di lavoratori per l'estero, compito che rientra nelle attribuzioni del Ministro d'Agricoltura, Commercio e Industria.

### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI.

Un'autorizzazione del Ministro predetto è necessaria a chi vuole emigrare; la sua validità cessa, spirati i 6 mesi dal suo rilascio.

Il Ministro può sempre, quando lo ritenga necessario, revocare la concessa autorizzazione o ritardare la partenza.

### IL RECLUTAMENTO.

*Gli agenti d'emigrazione.*

La qualità d'agente di emigrazione è conferita da una speciale autorizzazione del Ministro d'Agricoltura, Commercio e Industria.

Per agente d'emigrazione s'intende ogni persona autorizzata a reclutare emigranti o ad accordarsi con essi per il loro espatrio.

L'autorizzazione è subordinata al versamento di una cauzione, il cui ammontare, determinato dal Ministro, e non può essere inferiore a 10,000 yen.

Per servirsi dell'opera di sub-agenti occorre una speciale licenza.

L'agente deve avere un rappresentante nel paese a cui sono destinati i lavoratori che egli intende arruolare.

#### *Contratti.*

Ogni accordo o contratto che l'agente concluda con l'emigrante viene messo in iscritto e sottoposto all'approvazione del Ministro d'Agricoltura, Commercio e Industria.

La misura del compenso dovuto dall'emigrante all'agente per la sua opera di mediazione ed assistenza è fissato dal ministro: nulla di più può essere preteso dall'agente.

#### *Obblighi dell'agente verso il reclutato, nel paese d'immigrazione — Assistenza e rimpatrio.*

Fra gli obblighi imposti all'agente è importante quello che lo vincola, per 10 anni dalla partenza all'emigrante da lui reclutato, e lo obbliga ad assisterlo e rimpatriarlo quando le sue condizioni fisiche od economiche non gli permettessero un ulteriore soggiorno nel paese d'immigrazione.

### GRAN BRETAGNA, DOMINI E COLONIE.

#### GRAN BRETAGNA.

« *Merchant Shipping Act* », 1894-1900 (Parte III: « *Passenger and Emigrant Ships* »). — *Legge del 21 dicembre 1906, modificatrice del precedente.* — « *London County Council General Powers Act* », 1910. — « *Emigration Bill* », 1918 (progetto di legge). — « *Empire Settlement Act* », 1922.

#### BASI DEL SISTEMA EMIGRATORIO BRITANNICO.

L'emigrazione britannica, importantissima per la sua rilevanza numerica, è esclusivamente transoceanica e prevalentemente inter-imperiale. Da ciò, il sistema emigratorio britannico si pone su basi

sostanzialmente diverse da quelle solite del suo svolgersi negli altri paesi d'emigrazione. In Inghilterra infatti, per quella gran parte dell'emigrazione che si dirige ai Domini, e territori dell'Impero, il problema ha carattere più amministrativo che internazionale; quasi problema di ripartizione interna della popolazione, dal quale esulano quelle preoccupazioni di carattere etnico, economico e sociale, che sono proprie delle emigrazioni da Stato a Stato.

Questa emigrazione interimperiale, o *colonizzazione*, come la Conferenza imperiale ha voluto si chiamasse, lasciando il nome d'emigrazione a quelle correnti demografiche che si dirigono a paesi extraimperiali, ha ricevuto un grande impulso, di cui son già notevoli i risultati, dall'« *Empire Settlement Act* », del 1922.

È questa una legge, che presenta insieme caratteri di legge di emigrazione e di legge di ripartizione interna della popolazione, e può, per le esigenze sociali a cui essa si propone di provvedere entro i limiti dell'Impero, comprendersi anche fra le leggi di collocamento.

Scopo della legge è di sviluppare la colonizzazione nei Dominions ed altri territori dell'Impero, secondo un piano organico d'azione.

Questo piano racchiude una serie di misure dirette a facilitare l'emigrare e lo stabilirsi di coloni nei Dominions.

Speciale importanza dà la legge alla selezione e preparazione dei futuri emigranti e specialmente di quelli destinati all'agricoltura. All'uopo prevede l'istituzione di corsi d'insegnamento professionale, alcuni dei quali dedicati alle donne che desiderano occuparsi come domestiche nei Dominions.

L'emigrazione dei minorenni è incoraggiata; anzi la loro sovrabbondanza in molte industrie e la constatata loro facilità di adattamento ai lavori agricoli e coloniali, hanno indotto il Ministro britannico del Lavoro a concretare un organico progetto per l'incremento dell'emigrazione verso le colonie dei minorenni, fra i 14 e i 18 anni, destinati all'agricoltura.

La nuova politica emigratoria, inaugurata dalla legge di colonizzazione imperiale, ha condotto a numerosi accordi sia fra il Governo imperiale e quelli dei Dominions, sia fra questo e diverse istituzioni d'origine privata che si occupano di colonizzazione, ed alle quali furono accordati crediti e aiuti di vario genere.

Nel quadro di questa politica rientra la concessione del viaggio gratuito fatta dopo la guerra agli ex-combattenti e alle loro famiglie, desiderosi di recarsi nelle colonie.

Risultati già notevoli ha avuto l'« *Empire Settlement Act* ». Alla fine di giugno del 1923, 27,397 persone erano state ammesse a godere dei benefici accordati dalla legge, e 22,207 avevano effettivamente emigrato.

Pur tenendo conto di questo carattere interimperiale, numerosi punti questo esodo ha comuni con l'emigrazione propriamente detta, a cui provvedono le norme e gli speciali servizi che i legislatori dei vari Stati consacrano al fenomeno emigratorio.

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legislazione inglese riflette solo l'emigrazione transoceanica. Dal regolamento del « Board of Trade », del 31 gennaio 1912, combinato col « Merchant Shipping Act » del 1906, risulta che è considerato emigrante chiunque lascia il territorio del Regno Unito, dopo avervi risieduto stabilmente, cioè per almeno un anno, con l'intenzione di stabilirsi definitivamente in un paese extraeuropeo o extramediterraneo.

#### EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE.

Le espressioni « emigrazione » e « emigrante » (come le corrispondenti « immigrazione » e « immigrante ») non si riferiscono, come ha deciso la Conferenza imperiale del 1921, che agli *spostamenti demografici che varcano i limiti dell'Impero*, mentre a quelli che avvengono entro tali limiti si applicano le espressioni COLONIZZAZIONE e COLONI D'OLTRE MARE (« *oversea settlement* » e « *settlers* »).

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Manca in Inghilterra una vera autorità centrale d'emigrazione, quale sarebbe quella che il progetto di legge (« *Emigration Bill* ») del 1918 proponeva di creare, con carattere insieme ed informativo e



protettivo, attribuendole un'ampia competenza in materia d'emigrazione (assistenza sanitaria; vigilanza sui vettori e sulle società d'emigrazione; statistica, ecc.).

*Attività informativa.*

L'« *Oversea Settlement Committee* », istituito nel 1918 in sostituzione dell'« *Emigrants' Information Office* », è organo di carattere quasi esclusivamente *informativo*. Nella sua attività di raccolta e diffusione di notizie interessanti l'emigrazione e la colonizzazione, è fiancheggiato dai rappresentanti dei Dominions e dagli *Uffici pubblici di collocamento*, a cui si collegano speciali comitati per consigli e informazioni alle donne desiderose di emigrare.

Un manuale per gli emigranti, intitolato « *Abstracts of the relating to passenger and emigrant ships* » è stato pubblicato dal « *Board of Trade* » ed è distribuito ai capitani dei piroscafi pel trasporto degli emigranti, perchè ne tengano sempre un sufficiente numero di copie a disposizione dei passeggeri che volessero consultarlo.

*Collocamento.*

L'« *Oversea Settlement Committee* » è diventato, dopo la legge di colonizzazione imperiale, l'organo di collegamento fra il Governo della Metropoli e quelli dei Dominions per quanto riguarda l'applicazione della legge stessa. Esso perciò si avvale dell'opera degli uffici di collocamento.

Sua sezione femminile è la « *Society for the Oversea Settlement of British Women* », che ha carattere officioso piuttosto che ufficiale e che è sovvenzionata dallo Stato. Questa istituzione aveva alla fine del 1922 dei delegati presso ben 242 sezioni degli uffici di collocamento. Essa collabora con le istituzioni femminili d'immigrazione nel Canada, in Australia e nella Nuova Zelanda, ed ha rappresentanti fino nel Sud-Africa.

*Istituzioni non ufficiali.*

Diverse altre istituzioni di origine privata, più o meno aiutate dal Governo, si occupano di emigrazione e di colonizzazione. Fra queste, l'Esercito di Salvezza (« *Salvation Army* ») tiene a Hadleigk una scuola d'agricoltura per i futuri coloni.

*Preparazione professionale.*

La selezione e la formazione degli elementi destinati alla colonizzazione costituisce una delle principali preoccupazioni dei propugnatori della nuova politica emigratoria, ed uno dei capisaldi del loro piano d'azione per il prossimo avvenire è l'istituzione di *corsi di preparazione professionale*, che diano modo, contemporaneamente, di eliminare dalla massa degli aspiranti ad emigrare i meno adatti, e di mettere i più idonei in grado di affrontare nelle migliori condizioni le prime difficoltà della loro nuova situazione.

*Concorso della beneficenza pubblica.*

È infine da ricordare che gli *Uffici di beneficenza* (*Board of Guardians*), in forza di vecchie disposizioni recentemente richiamate in vigore, che rimontano al 1834 e al 1849, possono consacrare all'emigrazione dei poveri, e specialmente degli orfani, la metà delle tasse ad essi devolute nei tre anni precedenti.

*Fondo per l'emigrazione.*

Mancando un servizio dell'emigrazione organicamente distinto dal complesso dell'amministrazione, manca naturalmente un fondo d'emigrazione costituito in amministrazione autonoma.

CONDIZIONI PER EMIGRARE.

*Idoneità professionale.*

Le leggi inglesi interessanti l'emigrazione, che regolano minutamente il trasporto, imponendo numerosi obblighi ai vettori, contengono, pochissime limitazioni alla libertà d'emigrare. Una delle principali, dopo l'« *Empire Settlement Act* », è quella relativa alla *idoneità professionale*, che deve essere accertata in coloro che aspirano recarsi nelle altre parti dell'Impero per occuparvisi nell'agricoltura o nelle industrie.

*Malati.*

È vietato, poi, naturalmente, l'imbarco dei malati, e in generale di coloro il cui stato di salute possa costituire un pericolo per i compagni di viaggio.

*Restrizioni a tutela delle donne e dei fanciulli.*

Numerose disposizioni riguardano la tutela delle donne e dei fanciulli espatrianti.

Il Consiglio della Contea di Londra (*« The London County Council »*) ha ampi poteri a questo riguardo, dopo che una speciale legge del 1910 gli ha affidato la sorveglianza sulle agenzie di collocamento, comprese quelle che reclutano donne e fanciulli per l'estero; queste agenzie non possono svolgere la loro attività senza una speciale licenza del *« County Council »*, che ne subordina la concessione a speciali garanzie di moralità e serietà che devono essere offerte dall'agenzia. Gli agenti di collocamento non possono arruolare donne per l'estero se non hanno da fonte sicura notizie soddisfacenti sull'impiego proposto.

Essi devono inoltre accertarsi che alle espatrianti sia garantito con opportune condizioni il rimpatrio al termine dell'impegno, e che l'arruolamento non sia in contrasto con le leggi del paese d'immigrazione.

Per l'arruolamento di donne di età inferiore ai 16 anni occorre l'autorizzazione scritta dei genitori o del tutore.

L'emigrazione della donna è infine anche subordinata all'autorizzazione del Ministero degli esteri, al quale l'aspirante deve rivolgere una domanda, appoggiata da un garante e corredata da un certificato rilasciato da parenti che risiedono nel paese ove la donna vuol recarsi, o, nel caso di arruolamenti, da un certificato dell'assuntore per conto del quale fu arruolata. In ogni eventualità per rilasciare il passaporto alle minorenni degli anni 18 è richiesto il consenso scritto dei genitori o del tutore.

**RECLUTAMENTO E PROPAGANDA.**

Abbiamo accennato, a proposito della tutela delle donne e dei fanciulli, al controllo che il *« London County Council »* esercita sulle agenzie di collocamento e di reclutamento di lavoratori. Diremo, sotto il titolo degli agenti di trasporto, dell'attività che questi svolgono per la ricerca di emigranti, con cui concludere il contratto di trasporto a beneficio della propria impresa.

## VETTORI.

La legge inglese sorveglia in modo speciale quell'attività degli imprenditori di trasporti marittimi che tende alla conclusione del contratto di trasporto.

*Non vieta la ricerca e la raccolta degli emigranti, ma procura di evitarne gli abusi, limitando il numero delle persone che possono dedicarsi, e sorvegliandole strettamente.*

La legge, isolando un aspetto dell'attività del vettore, individua la figura del *passage-broker*, che è la persona autorizzata a concludere i contratti di trasporto, ossia a vendere i biglietti di traversata (*steerage passage*). L'autorizzazione è concessa facoltativamente dalle autorità locali, su proposta scritta di un'autorità d'emigrazione o di polizia del luogo.

Il *passage-broker* può, con l'approvazione del *Board of Trade* e ferma restando la sua responsabilità, nominare degli *agenti*. Questi non possono alla loro volta nominarvi dei sub-agenti, nè vendere biglietti che non siano quelli dell'impresa da cui dipendono.

La legge considera poi una categoria di agenti ausiliari, che designa col nome di « *emigrant-runners* », i quali, senza essere autorizzati a vendere biglietti di viaggio, e nemmeno necessariamente dipendenti dai *passage-brokers*, fanno direttamente o indirettamente propaganda a favore di questi o di proprietari di navi, procurando di incettare emigranti in vista della conclusione di un contratto di trasporto, o anche a favore di locandieri o di cambiavalute, e prestano agli emigranti l'opera loro per aiutarli nel disbrigo delle pratiche che precedono l'imbarco.

*Tali agenti devono essere autorizzati annualmente dalle autorità locali a portare sul petto uno speciale contrassegno (badge), che li faccia facilmente riconoscere nell'esercizio della loro attività dagli emigranti e dalle autorità incaricate di sorvegliarli.*

### *Lista degli agenti.*

Il *passage-broker* ha l'obbligo di trasmettere mensilmente alle autorità d'emigrazione la lista degli agenti ed accaparratori d'emigranti che da lui dipendono e di comunicare immediatamente alle autorità stesse ogni variazione intervenuta nella situazione di tali suoi dipendenti.

*Responsabilità per l'opera dell'agente.*

Gli atti ed omissioni di ogni agente o ausiliare di passage-broker sono considerati atti ed omissioni di questo (« Merchant Shipping Act » a. 341).

II. CONTRATTO DI TRASPORTO.

*Conclusione.*

Il Contratto di trasporto è concluso conformemente a un modello fissato dalla legge. Da esso sorgono numerosi obblighi per il vettore.

*Ritardo dell'esecuzione e motivi di rescissione.*

Dal giorno fissato per la partenza, l'emigrante acquista il *diritto al mantenimento da parte del vettore*.

Se la partenza o l'imbarco non avvengono nel giorno stabilito, e se il ritardo non sia dovuto a negligenza dell'emigrante, o ad un'interdizione legale d'altra causa di forza maggiore — *nel qual caso soltanto il vitto e l'alloggio sono dovuti* — il vettore è tenuto a corrispondere *anche un'indennità giornaliera*, la quale però non è dovuta per i primi due giorni, se l'emigrante è già imbarcato.

Se il ritardo si prolunga oltre il decimo giorno, o se l'indennità dovuta per il ritardo non è corrisposta, *l'emigrante ha diritto al rimborso del nolo e al risarcimento dei danni fino a concorrenza della somma di Lstg. 10.*

Lo stesso diritto gli è riconosciuto nel caso che per le condizioni della nave, il viaggio venisse interrotto se il vettore non provvede entro 6 settimane ad assicurare il proseguimento del viaggio stesso.

Ogni controversia relativa all'esecuzione del contratto può esser sottoposta a una giurisdizione sommaria, la quale, se pronunzia la rescissione, può concedere, oltre il rimborso del nolo, un'indennità, non mai però superiore a Lstg. 20.

II. TRASPORTO.

*Porti d'imbarco.*

L'imbarco degli emigranti deve aver luogo in uno dei 9 porti del Regno Unito in cui si trova un *Emigration officer*, o in quelli in cui è distaccato un *Assistant emigration officer*.

*Operazioni preliminari alla partenza: lista degli emigranti.*

Prima della partenza, il capitano della nave deve comunicare alle autorità d'emigrazione una lista in doppio esemplare degli emigranti partenti: le due copie vistate dalla predette autorità vengono poi trasmesse al capo della dogana, il quale ne serba una e restituisce l'altra al capitano dopo di averla controfirmata. Un'ammenda che può raggiungere le Lstg. 100 è preveduta per il caso d'infrazione agli obblighi derivanti da questa disposizione o con essa connessi (tale, l'inesattezza delle liste).

*Visita medica.*

Una visita medica è prescritta per l'accertamento delle condizioni sanitarie dei partenti, passeggeri ed equipaggio.

*Ispezione della nave.*

Inoltre la nave destinata al trasporto di emigranti non può prendere il largo *se almeno due ispettori*, designati dal Board of Trade non dichiarano, dopo accurato esame eseguito sotto la direzione dell'*Emigrant officer*, che essa si trova in istato d'intraprendere il viaggio.

Le spese dell'ispezione sono a carico del vettore. Questi, se la dichiarazione gli è sfavorevole, può chiedere una seconda ispezione, la quale allora è affidata a 3 ispettori (almeno 2 dei quali devono essere costruttori di navi), *il cui parere favorevole prevale solo se è unanime.*

*Condizioni della nave.*

La legge inglese contiene numerose e minute disposizioni relative all'attrezzamento della nave per emigranti e alle sue condizioni igieniche e di sicurezza.

L'alloggio degli emigranti a bordo è oggetto di speciale *attenzione* da parte del legislatore, il quale determina lo spazio minimo che dev'essere assicurato ad ogni emigrante, la disposizione delle cuccette, gli intervalli da osservare fra le singole cuccette, fra queste e l'impiantito, fra le loro file, ecc.

Altre norme riguardano le infermerie la cui cubatura dev'essere proporzionale al numero degli emigranti, e che debbono disporre di locali separati per gli uomini e per le donne.

I bagni, i lavandini, le latrine devono essere in numero sufficiente (ad es., 1 vasca da bagno per ogni 100 persone). Le condizioni d'illuminazione e di ventilazione devono essere riconosciute soddisfacenti prima della partenza dal funzionario d'emigrazione.

Le merci, i bagagli, le provviste che la nave trasporta non possono esser collocati in modo da togliere spazio, aria o luce ai locali riservati agli emigranti. È vietato trasportare esplosivi, o merci di odore sgradevole o tali da nuocere in qualunque modo alla salute dei passeggeri o alla sicurezza della nave.

*Servizio sanitario.*

Deve esservi un medico a bordo di ogni nave d'emigranti, quando questi siano più di 50, o quando equipaggio e passeggeri sommati insieme diano un numero superiore a 300.

*Alimentazione.*

Una tabella annessa alla legge indica le razioni d'acqua potabile e di alimenti, a cui gli emigranti hanno diritto durante il viaggio. Copie di questa tabella devono tenersi bene in evidenza a bordo, ed essere distribuite agli emigranti che lo desiderassero.

*Interruzione del viaggio.*

Se la nave è ridotta nell'impossibilità di proseguire il viaggio, il vettore deve impegnarsi per iscritto ad assicurare il trasporto degli emigranti a destino, entro 6 settimane. Scaduto tale termine, questi hanno diritto, se l'impossibilità perdura, a rescindere il contratto, con rimborso del nolo pagato e risarcimento dei danni.

*Vitto e alloggio a bordo, dopo l'arrivo.*

Per dar tempo all'emigrante di fare i suoi preparativi di sbarco e di rimettersi dai disagi della traversata, la legge stabilisce che le cuccette non debbano essere smontate prima che siano trascorse 24 ore dall'arrivo, tranne che l'emigrante lasci volontariamente la nave prima di tale termine, e stabilisce inoltre che il diritto dell'emigrante al vitto e all'alloggio a bordo dura per 48 ore dopo l'arrivo, tranne che la nave debba ripartire prima di tale termine per proseguire il viaggio.



## TRANSITO DEGLI EMIGRANTI.

Secondo l'articolo 4 dell'« *Aliens Order* », hanno libero accesso nel territorio del Regno Unito gli stranieri che possono provare di esser muniti di un biglietto di passaggio, pagato anticipatamente, a destinazione di un altro paese. I comandanti od i proprietari delle navi su cui tali stranieri sono arrivati o devono partire devono dare affidamento che essi non si tratteranno nel Regno Unito che per la durata del transito o per altre ragioni ammesse dal Segretario di Stato, ed in caso fossero respinti dal paese di destinazione che non rientreranno nel Regno Unito per stabilirvisi. In questa ultima eventualità a cura dei capitani o vettori che li hanno trasportati essi dovranno essere sorvegliati durante il transito nel viaggio di ritorno.

Secondo la legge britannica, è considerato *transito* qualsiasi soggiorno continuato nel Regno Unito che non superi 6 mesi. In conseguenza, possono essere riammessi senza restrizioni nel territorio inglese tutti gli stranieri che, dopo avervi soggiornato per più di 6 mesi, ne siano partiti a destinazione di un paese estero e, da questo respinti, siano rientrati direttamente in un porto britannico.

### *Tratta delle donne nel transito.*

Una legge del 1912 (« *Criminal Law Amendment Act, 1912* »), per la più efficace repressione della tratta delle donne che si svolgeva attraverso il territorio del Regno Unito, ha stabilito che gli agenti di polizia possono arrestare senza mandato d'arresto del tribunale chiunque sia sospetto di esercitare la tratta.

## DOMINI BRITANNICI.

L'Australia, la Nuova Zelanda, il Canada e l'Africa del Sud sono paesi d'immigrazione. L'emigrazione è occasionale e sporadica. Non vi è una vera legislazione sull'emigrazione, tranne qualche regolamento nelle leggi d'immigrazione o qualche legge speciale, come la legge australiana sull'emigrazione dei minori e degli aborigeni (« *Emigration Act. 1910* »).

## SUD-AFRICA.

### FACILITAZIONI PER IL RIMPATRIO.

Il Sud-Africa, come l'Australia, allo scopo di agevolare l'eventuale ritorno degli espatrianti, concede a questi uno speciale « *certificate of identity* », che serve a sottrarli, al ritorno, alle restrizioni stabilite per gli immigranti. Tale certificato è valido per 3 anni (*Immigrants Regulation Act.*, 1913).

## AUSTRALIA.

« *Emigration Act*, 1910 » (emigrazione dei minorenni e dei nativi aborigeni).

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La definizione australiana dell'emigrante è in sostanza identica alla definizione canadese.

Emigrante è, per il Governo australiano, « ogni persona che lascia « l'Australia definitivamente » (risposta a questionario dell'U. I. L.).

### CONDIZIONI E RESTRIZIONI A TUTELA DEI NATIVI ABORIGENI E DEI MINORENNI.

#### *Nativi aborigeni.*

I nativi aborigeni non possono emigrare *senza uno speciale permesso*, di cui dovranno essere muniti anche i loro arruolatori: speciali sanzioni sono previste per questi ultimi, nel caso di inadempimenti ai loro obblighi, ed essi a garanzia possono essere obbligati a versare una cauzione.

#### *Minorenni.*

I minorenni di età inferiore ai 16 anni, se maschi, e ai 18 se femmine, impegnati per contratto a lavori da eseguire fuori del terri-

torio australiano, o non accompagnati da un adulto, non possono emigrare senza un permesso speciale. Le persone che sollecitano per conto del minore tale permesso possono essere chiamate a versare una cauzione, a garanzia dell'osservanza delle condizioni che venissero loro imposte dall'autorità nell'interesse del minore.

#### SORVEGLIANZA SUGLI ESPATRII.

Il capitano di nave, o l'agente di trasporto in genere, che ha motivo di credere che tra i passeggeri vi siano persone che non si trovano in regola con le disposizioni relative all'espatrio, devono avvisarne prima della partenza le autorità doganali. Queste ultime per ricercare tali persone, hanno diritto di procedere ad ispezioni su qualsiasi nave, nelle acque territoriali del « *Commonwealth* ».

#### FACILITAZIONI PER IL RIMPATRIO.

Per facilitare il rimpatrio agli australiani di nascita o di domicilio che espatriano temporaneamente, a coloro che risiedano in Australia da almeno 5 anni, viene rilasciato dietro richiesta alla partenza un certificato e che al loro ritorno, purchè questo avvenga entro un dato termine, vale ad esentarli dal « *dictation test* » (prova di dettato in una delle lingue designate dalla legge), a cui sono soggetti gli immigranti.

#### CANADA.

##### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

L'emigrante, secondo la definizione data dal Governo canadese in risposta a un questionario dell'U. I. L., è « colui che lascia il Dominion con l'intenzione di rimanere all'estero in modo permanente ».

L'espatrio non è soggetto a speciali restrizioni. Sul passaporto è apposto un visto d'uscita solo quando ciò possa giovare all'espatriante, facilitandogli le formalità richieste nei paesi di destinazione o di transito.

## INDIA BRITANNICA.

« *Indian Emigration Act, 1922* ». — *Regolamento d'esecuzione del 10 marzo 1923.*

Legge fondamentale in materia d'emigrazione è l'*Indian Emigration Act*, del 1922, che ha abrogato la precedente legge del 1908. Un regolamento d'esecuzione è stato emanato il 10 marzo 1923.

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Secondo la nuova legge, *emigrante* è colui che lascia l'India inglese per via di mare per recarsi in un paese diverso dall'India, sia in forza di contratto di lavoro, sia con l'aiuto di persone estranee alla sua famiglia *assisted to depart* e con l'intenzione di concludere un contratto di lavoro o di impiegarsi nell'agricoltura. Sfuggono dunque al concetto legale dell'emigrante coloro che, senza contratto di lavoro, espatriano coi propri mezzi, e coloro che ritornano in un paese in cui hanno risieduto almeno 5 anni, nonchè le mogli e i figli dell'emigrato, quando vanno a raggiungerlo.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Il controllo dell'emigrazione è esercitato dal *Governatore generale* dell'India, e dai *Governi locali* nei limiti della loro giurisdizione. Questi ultimi designano dei *Protettori degli emigranti*, il cui nome sufficientemente spiega le funzioni; essi vigilano fra l'altro sui rimpatri e sul trattamento che gli emigranti ricevono tanto a bordo come nel paese dove si recano. I Governi locali si servono, in materia d'emigrazione, anche dell'opera di *Commissioni consultive*.

Per tutelare gl'interessi degli emigranti indiani, il Governatore generale ha facoltà di nominare, *in Consiglio*, e col gradimento dei paesi interessati, degli agenti da inviare nei paesi d'immigrazione. Questi sono in particolar modo incaricati di informarsi e informare

il loro Governo delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati, e della loro posizione rispetto ai diritti civili e politici.

Debbono visitare i luoghi di lavoro degli Indiani e prestar loro assistenza ogni volta che ciò sia possibile, come pure hanno incarico di riceverli ed assisterli al porto di sbarco.

Il Regolamento del 10 marzo 1923, per meglio garantire i lavoratori indiani desiderosi di emigrare dalle male arti dei reclutatori, prevede un sistema di cooperazione sul territorio indiano, degli organi ufficiali dell'India e dei paesi di immigrazione.

Secondo tale sistema ciascun paese ove immigra la mano d'opera indiana, deve tenere in India dei *commissari*, retribuiti in misura fissa, e incaricati di diffondere esatte informazioni sulle condizioni dei mercati di lavoro nel paese che rappresentano. Da tali commissari dipendono degl'*ispettori*, che controllano l'attività dei reclutatori e degli agenti d'emigrazione in genere.

Il Governatore generale sedente in Consiglio ha ampia potestà regolamentare in materia d'emigrazione.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI.

Il contratto di lavoro a lunga scadenza « *indentured* » dopo la legge del 1922, è un ostacolo all'emigrazione dei lavoratori non qualificati « *unskilled labourers* ». Molta importanza annette quindi la nuova legge alla condizione professionale dell'emigrante.

La mano d'opera espatriante è nettamente distinta in *qualificata* e *non qualificata* e quest'ultima è sottoposta ad un regime più restrittivo di quello adottato per la prima. Mentre, infatti, la mano d'opera *qualificata* può di regola liberamente emigrare e la legge si limita ad assicurare un efficace controllo sugli arruolatori, la mano d'opera *non qualificata* « *unskilled labourers* » non può emigrare che nei paesi ed alle speciali condizioni che il Governatore generale sedente in Consiglio, determina con l'approvazione delle due Camere.

In generale il Governo e le Camere si valgono di questa facoltà di limitare o condizionare l'emigrazione della mano d'opera non qualificata, quale rappresaglia contro quegli Stati dell'Impero che non assi-

curano agli immigranti indiani gli stessi diritti civili e politici di cui godono gli altri britannici, o nei quali il trattamento economico dei lavoratori non qualificati non sia soddisfacente.

In ogni tempo, poi, il Governatore ha facoltà di sospendere l'emigrazione dei lavoratori indiani, qualificati o no, nei riguardi di un determinato paese, dando al Parlamento i motivi della sua decisione.

#### RECLUTAMENTO.

Le persone che entrano in contratto con gli indiani desiderosi d'emigrare, per aiutarli a trovare un collocamento in paese situato fuori dei confini dell'India, hanno il nome di *agenti d'emigrazione*, e debbono ottenere un'autorizzazione dal sopramenzionato Commissario del paese d'immigrazione dove intendono avviarli, che risiede in India.

Questa autorizzazione dev'essere controfirmata dal magistrato locale.

Nell'esercizio della loro attività, gli agenti d'emigrazione rimangono soggetti al controllo degli ispettori dell'emigrazione del paese di destinazione, dipendenti dal Commissario.

È vietato agli agenti reclutare emigranti nei centri di pellegrinaggio, e durante pellegrinaggi o feste religiose. Essi non possono reclutare minorenni d'età inferiore ai 18 anni, nè donne non accompagnate dal marito, i celibi non possono reclutarsi oltre una certa percentuale.

Le persone reclutate debbono esser fornite a cura dell'agente d'emigrazione di una speciale dichiarazione contenente ogni utile indicazione atta ad illuminarle sulle condizioni del paese in cui devono recarsi e sul trattamento che sarà loro fatto (clima, costo della vita, durata del lavoro, salari, condizioni del rimpatrio, ecc.).

L'emigrazione clandestina e l'incitamento ad emigrare nei riguardi di quelle categorie di persone e di quei paesi che la legge o una decisione del potere esecutivo escludono, sono reati perseguibili ad istanza o dietro autorizzazione di un Protettore degli emigranti o di un magistrato locale.

#### L'IMBARCO.

Gli agenti d'emigrazione debbono provvedere ad assicurare agli emigranti alloggi convenienti nei luoghi di concentramento prima dell'imbarco, e tali alloggi vengono ispezionati una volta al mese da un magistrato del distretto.

Prima di partire, ogni emigrante è sottoposto, da parte di un magistrato e senza la presenza del reclutatore, ad un interrogatorio per accertare ch'egli è bene informato delle condizioni del paese in cui desidera recarsi e che si rende esatto conto della portata degli impegni che assume.

Gli emigranti devono recarsi al porto d'imbarco in gruppo e accompagnati da persona designata dal Commissario d'emigrazione del paese dove sono diretti, residente in India.

Il medesimo Commissario ha facoltà di accordare un sussidio per il viaggio agli emigranti indipendenti.

Il Protettore degli emigranti, funzionario nominato dal Governo locale, regola e sorveglia le operazioni d'imbarco.

Un medico ispettore sottopone a visita tutti gli emigranti.

#### IL RIMPATRIO.

Circa il rimpatrio degli indiani emigrati, speciali accordi esistono fra il Governo dell'India e i Governi dei paesi d'immigrazione.

I rimpatriati debbono essere alloggiati nel porto di sbarco finchè il Commissario non abbia modo di provvedere al loro proseguimento per il paese d'origine.

#### NUOVA ZELANDA

##### DISPOSIZIONI TRANSITORIE (VISTO D'USCITA).

Nella Nuova Zelanda, il « *War Regulations Continuance Act, 1920* » stabilisce transitoriamente, cioè fino all'abrogazione o alla modificazione dei regolamenti bellici ancora in vigore, che ogni persona di età superiore ai 15 anni che voglia recarsi oltremare, deve esservi autorizzata mediante l'apposizione di un *visto d'uscita* sul passaporto.



## GRECIA.

*Legge n. 2475 del 24 luglio 1920, sull'emigrazione e l'espatrio. — Decreto Reale 24 settembre 1920 — modificato dal successivo del 17 gennaio 1921 — sull'emigrazione delle donne e delle fanciulle. — Decreto Reale 2 settembre 1921 relativo alle funzioni e alla competenza della Sezione dell'emigrazione istituita presso il Ministero dell'interno, e degli Uffici di emigrazione.*

### EMIGRAZIONE ED ESPATRIO — DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge greca distingue l'emigrazione dall'espatrio.

*Espatrio* (ἀποδημία) è il termine generico, per indicare il fatto di partire per un qualunque paese estero.

L'*emigrazione* (μεταναστευτικὴ) è l'espatrio per paesi *transoceanici*, che avvenga in determinate condizioni. Secondo il concetto legale, sono considerati emigranti tutti coloro, che, imbarcandosi in un porto greco, si rechino, sia direttamente, sia passando per un porto straniero, in un paese extraeuropeo, esclusa l'Asia Minore e la costa nordica dell'Africa fino allo stretto di Gibilterra, in terza classe o in una classe dichiarata equivalente dal servizio d'emigrazione.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Il controllo supremo dell'emigrazione è esercitato da una sezione speciale autonoma del Ministero dell'interno. Alle dirette dipendenze di questa Sezione si trova l'Ufficio d'emigrazione del Pireo, al quale è affidata la disciplina dell'emigrazione e degli espatri in genere, in quel grande porto, e che può anche, su mandato del Ministero degli esteri emettere passaporti.

Con Decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno e sentito il Consiglio dei Ministri, possono essere istituiti altri Uffici,

oltre quello di Patrasso, la cui istituzione è espressamente preveduta dalla legge. Questi altri Uffici sono collegati alle Prefetture, la cui sede si trova nei porti ai quali si riferisce la loro attività. Su proposta dei prefetti, in tali Uffici possono essere concentrati tutti quei servizi delle prefetture, che abbiano qualche affinità o connessione con la materia degli espatri.

Per la protezione e l'assistenza sanitaria degli emigranti durante il viaggio, il ministro dell'interno provvede a far destinare su ogni nave, diretta ad un paese transoceanico, che trasporta più di 25 emigranti, un *controllore dell'emigrazione*, scelto fra i medici militari, e sussidiariamente fra quelli civili.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI.

*Passaporto — Obblighi militari — Pendenze penali.*

Possono emigrare *tutti i cittadini greci* muniti di *passaporto* dall'autorità competente, purchè non abbiano da soddisfare agli *obblighi del servizio militare*, nè siano sottoposti a *giudizio penale* o debbano espiare una *pena*.

*Viaggio prepagato.*

Non possono emigrare — e ai vettori è espressamente vietato d'accettarli sulle loro navi — coloro a cui il prezzo del viaggio sia stato versato, in tutto o in parte, da imprese o da uomini d'affari, o da Governi esteri.

*Restrizioni a tutela dei fanciulli.*

I fanciulli di età inferiore ai 16 anni, dell'uno o dell'altro sesso, non sono autorizzati ad emigrare, se non sono accompagnati da un ascendente o da un fratello maggiorenne, a meno che non si rechino a raggiungere i genitori stabiliti in modo permanente in un paese estero, o non sussistano altre speciali ragioni, di cui è giudice il ministro dell'interno. In tutti questi casi occorre inoltre una autorizzazione del padre o della madre o del tutore, che contenga l'indicazione della persona prescelta per accompagnare il fanciullo.

• A questa autorizzazione è subordinato anche l'espatrio in genere di tutte le persone d'età inferiore agli anni 21.

*Restrizioni all'emigrazione delle donne.*

Per effetto del Decreto Reale 24 settembre 1920 — modificato da quello 17 febbraio 1921 — l'emigrazione delle donne è permessa, solamente quando esse siano accompagnate dal marito, o da uno dei genitori, o da un prossimo parente, ovvero quando siano state invitate da una di tali persone, o dal fidanzato, residenti nel paese di destinazione, purchè questi ne garantiscano la protezione con una espressa dichiarazione debitamente legalizzata dall'autorità consolare greca.

La donna maggiorenne può essere dispensata da questa condizione, se ragioni eccezionali giustifichino la dispensa, a giudizio del ministro dell'interno.

*Facoltà di vietare o limitare l'emigrazione.*

L'emigrazione o l'espatrio, sia verso determinati paesi, sia in modo generale, potrà sempre essere sottoposta a speciali restrizioni o essere del tutto interdetta, temporaneamente o indeterminatamente, con un Decreto Reale — su proposta del ministro dell'interno — udito il Consiglio dei ministri.

**VETTORI.**

*Vettori e loro rappresentanti.*

L'autorizzazione per prendere biglietti di viaggio per via mare ed in generale ad occuparsi d'emigrazione è concessa solamente ai cittadini greci, rappresentanti ufficiali di Compagnie di navigazione nazionali o straniere.

*Reciprocità.*

Queste ultime sono ammesse ad esercitare il trasporto degli emigranti greci a condizione che nel paese, di cui portano la bandiera, lo stesso trattamento sia usato alle Compagnie greche. Alle Compagnie straniere può anche concedersi, sempre a condizione di reci-

procità, di avere in Grecia un rappresentante della loro nazionalità, e non è escluso che il rappresentante possa essere di nazionalità diversa da quella della Compagnia e non cittadino greco, purchè, in quest'ultimo caso, i cittadini greci siano ammessi a rappresentare Compagnie straniere nel paese, da cui la Compagnia interessata dipende. Quest'ultima è però in certo modo una disposizione transitoria, poichè possono goderne soltanto coloro che esercitassero in Grecia questa funzione da almeno 3 anni all'atto dell'approvazione della legge sull'emigrazione.

*Cauzione.*

Il vettore deve assoggettarsi all'impero delle leggi greche per sè e per i suoi rappresentanti e versare una cauzione. L'autorizzazione è in ogni modo subordinata all'accertamento che il vettore disponga di navi atte al trasporto degli emigranti.

*Propaganda e pubblicità.*

La propaganda per favorire l'emigrazione è vietata. Il vettore e i suoi rappresentanti devono quindi limitare la loro attività informativa alle notizie relative al trasporto e alle *disposizioni restrittive* vigenti nei paesi d'immigrazione.

*Noli.*

La tariffa dei noli dev'esser sottoposta all'approvazione del ministro dell'interno prima dell'inizio di ciascun viaggio. Nessuna modificazione può essere in seguito apportata alla tariffa approvata, oltre la quale non possono, a nessun titolo, pretendersi compensi dall'emigrante.

**IL CONTRATTO DI TRASPORTO.**

Il contratto di trasporto, qualunque sia la sua forma — contratto formale, ricevuta, od altra equivalente — deve precisare in che giorno, od entro qual termine — non mai però inferiore ai giorni 8 — avverrà la partenza, su quale nave e da quale porto.

*Ritardo.*

In caso di ritardo della partenza oltre il giorno od il termine fissato nel contratto, è dovuta all'emigrante un'indennità giornaliera di 10 dracme per la durata di 15 giorni, in questo periodo l'emigrante ha pure il diritto di rinunciare al contratto, facendosi rimborsare il nolo. Se, trascorsi i 15 giorni, il vettore non è ancora in condizione di iniziare il viaggio, all'emigrante è dovuto anche il rimborso delle spese di andata e ritorno fra il suo domicilio ed il porto.

Se il ritardo dipenda da forza maggiore, il vettore può, senza attendere lo scadere dei 15 giorni, sciogliersi dall'impegno, purchè rimborsi il nolo e le spese del viaggio di terra, oltre il pagamento dell'indennità giornaliera.

L'importo dei rimborsi accennati dev'esser liquidato all'emigrante dietro presentazione di uno stato da lui redatto e controllato dall'ufficio d'emigrazione. In caso di rifiuto del vettore, la decisione spetta al ministro, il quale può, ordinando il pagamento, prelevare la somma occorrente sulla cauzione versata.

## IL TRASPORTO.

*L'imbarco e la partenza.*

A tutte le *operazioni preliminari* all'imbarco e alla partenza degli emigranti — esame della nave, visita medica, esame della situazione personale dei partenti, ecc. — sovrintende l'Ufficio d'emigrazione, al Pireo o rispettivamente negli altri porti d'imbarco autorizzati.

Agli uffici d'emigrazione possono essere assegnati come ausiliari, per ordine dei ministri dell'interno o della marina, dei funzionari di polizia o dei fucilieri di marina.

*Il viaggio.*

Il trattamento da farsi agli emigranti durante il viaggio, specialmente per quanto riguarda il nutrimento, è determinato con speciali istruzioni dal ministro dell'interno.

*Funzionario viaggiante.*

Su ogni nave che trasporta, a destinazione di un paese transoceanico, più di 25 emigranti, deve esser imbarcato e mantenuto a spese del vettore, con trattamento di 1<sup>a</sup> classe, un funzionario, medico militare o civile, incaricato di assistere gli emigranti, sorvegliare la condotta del vettore o dei suoi rappresentanti, e prestare assistenza sanitaria anche all'equipaggio, se a bordo non vi fosse un altro medico.

A questo funzionario è dovuta dal vettore una speciale remunerazione di 10 dracme giornaliere, che decorre 3 giorni prima della partenza e si conserva fino a 3 giorni dopo il ritorno al porto d'imbarco. L'importo totale della remunerazione dev'essere versato anticipatamente, prima della partenza della nave, per il tramite dell'Ufficio d'emigrazione. Una remunerazione supplementare — anche essa anticipata — di 300 dracme mensili, è dovuta al funzionario che fosse medico civile.

REIEZIONE E RIMPATRIO.

Il vettore è tenuto a rimpatriare a proprie spese gli emigranti rifiutati all'arrivo, per ragioni preesistenti alla partenza dalla Grecia, rimborsare loro il nolo, ed a risarcirli di ogni danno che avessero sofferto per sua colpa, questa foss'anche una lieve negligenza.

Anche il rimpatrio degli emigranti indigenti è, entro certi limiti, a carico dei vettori. Essi devono infatti, per tale uso, mettere ogni anno a disposizione delle autorità greche, 20 biglietti di 3<sup>a</sup> classe, oltre 50 semi-gratuiti, valevoli per il trasporto da New York ad un porto greco qualunque.

STATISTICA — NOTIFICAZIONI.

Ogni mese, dev'essere trasmessa dal vettore al Ministero dell'interno, una lista nominativa dei biglietti di viaggio venduti, distinta in: 1<sup>o</sup>) emigranti; 2<sup>o</sup>) gli altri passeggeri greci; 3<sup>o</sup>) i passeggeri stranieri, ossia coloro che partono muniti di un passaporto estero.

Al ritorno in Grecia delle navi, recatesi a New York, il vettore deve provvedere a far pervenire al Ministero una copia, legalizzata dal locale Console greco, della dichiarazione rimessa come d'obbligo, dal capitano, alle autorità del servizio d'immigrazione di Ellis Island.

#### GIURISDIZIONE.

I reclami di emigranti contro il vettore, il suo rappresentante o il capitano della nave, sino alla somma di dracme 1500 sono giudicati in via sommaria dal Presidente del Tribunale dalla cui giurisdizione dipende il responsabile vettore, rappresentante o capitano. Si segue in questo caso la procedura vigente per lo sfratto di fittavoli morosi. I reclami per una somma superiore sono di competenza del Tribunale.

I reclami degli emigranti durante il viaggio contro il vettore, il suo rappresentante o il capitano della nave sono inammissibili se il danneggiato entro un mese dallo sbarco nel porto di destinazione non abbia presentato al riguardo un rapporto scritto, e se entro sei mesi dal termine predetto non abbia promosso la relativa azione giudiziaria. Tali reclami possono esser presentati al console greco per l'inoltro.

#### ITALIA.

*Testo unico della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919. — Regolamento 10 luglio 1901 e successive modificazioni. — Regolamento 26 agosto 1919 sulla tutela giuridica degli emigranti.*

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

È considerato emigrante, agli effetti delle leggi speciali sulla emigrazione, il cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale, o per esercitare il piccolo traffico, o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini



negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, ovvero ritorni in paese estero, ove già precedentemente era emigrato a scopo di lavoro.

La qualità di emigrante è pertanto indipendente dalla classe in cui il cittadino espatriante viaggia.

Tuttavia agli effetti delle disposizioni relative all'emigrazione transoceanica, la circostanza di viaggiare in terza classe od in classe equivalente è per se stessa sufficiente ad attribuire la qualità di emigrante.

#### ORGANI PER I SERVIZI DELL'EMI- GRAZIONE.

##### *Organi statali.*

Organo centrale dei servizi dell'emigrazione è il Commissariato generale dell'Emigrazione, dipendente dal Ministro degli Affari Esteri. Ad esso è attribuita la competenza per tutto ciò che si riferisce alla emigrazione. Organi locali sono: gli *Ispettori di emigrazione* nei porti di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Trieste, che eseguono le disposizioni dell'Ufficio centrale e curano, nei limiti della loro competenza, l'osservanza delle leggi e dei regolamenti emigratorii; gli *Uffici di zona* per l'avviamento degli emigranti continentali; i *Delegati provinciali dell'emigrazione*.

Sui piroscafi in servizio di emigrazione prende imbarco un Regio Commissario, che vigila sull'andamento del servizio sanitario e sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti, come delegato del Commissariato generale, e che ha anche la veste di ufficiale di polizia giudiziaria, per le infrazioni relative.

Negli Stati, infine, verso i quali si dirige l'emigrazione italiana, sono ammessi alle rappresentanze diplomatiche e consolari, speciali *addetti di emigrazione*.

##### *Organi non statali.*

. Altri organi non statali, ma che possono essere riconosciuti e sussidiati dallo Stato (associazioni, patronati, segretariati, ecc.), si occupano della tutela degli emigranti, sia transoceanici, sia continentali.

Il Commissariato generale, tenuto conto dell'opera spiegata da questi organi, può concedere ad essi sussidi, sul fondo per l'emigrazione, sotto l'osservanza di determinati controlli.

#### FONDO PER L'EMIGRAZIONE.

A provvedere ai bisogni dell'emigrazione ed a far parte alle spese relative è destinato il *fondo per l'emigrazione*.

Esso è costituito dalle tasse, dalle pene pecuniarie e dagli altri redditi e proventi, che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti sull'emigrazione.

Tale Fondo è amministrato dal Commissariato generale ed è posto sotto la vigilanza di una Commissione parlamentare permanente. Il bilancio del fondo è presentato ogni anno al Parlamento, che lo vota separatamente.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE.

L'emigrazione, in principio, è libera, salvo le limitazioni stabilite dalle leggi sugli obblighi militari. Ogni emigrante, però, per uscire dal territorio deve essere munito del passaporto.

Il passaporto viene negato quando l'individuo sia sottoposto a procedimento penale o debba scontare una pena o quando concorrano determinate circostanze famigliari.

Il passaporto è pure negato, se l'emigrante sia soggetto ad essere respinto dal paese di destinazione per le leggi colà in vigore.

Il Ministro degli Esteri, di accordo col ministro dell'interno, può sospendere l'emigrazione verso una determinata regione, per motivi di ordine pubblico o quando possano correre grave pericolo la vita, la libertà, gli averi degli emigranti, o quando lo richieda la tutela degli interessi economici e morali degli stessi.

#### ARRUOLAMENTO ED INGAGGIO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI E CONTINENTALI.

Nessuno può arruolare od accaparrare emigranti transoceanici, promettere o vendere biglietti di imbarco, se non abbia ottenuto dal Commissariato la patente di *vettore di emigranti*, più una spe-

ciale *licenza*, con determinate garanzie, quando trattisi di emigranti con viaggio gratuito o sussidiato, od in qualsiasi modo, favoriti od arruolati.

L'arruolamento di emigranti non transoceanici, non può essere fatto, se non previa speciale autorizzazione, rilasciata dal Commissariato, o sottoposta, se del caso, alla prestazione di una cauzione. L'autorizzazione è concessa previo esame del contratto di lavoro, in base al quale l'arruolamento viene fatto. Il contratto di lavoro dovrà contenere l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni, secondo la legge italiana, quando si tratti di paesi esteri, dove l'assicurazione non sia obbligatoria per gli stranieri.

#### TRASPORTO TRANSOCEANICO — VETTORI — RAPPRESENTANTI.

Il trasporto transoceanico si fa mediante vettori patentati.

Il vettore può, con l'approvazione del Commissariato, nominare suoi rappresentanti locali; egli però è responsabile civile di ogni loro atto in materia di emigrazione.

#### NOLI — BIGLIETTI DI IMBARCO PREPAGATI — BIGLIETTI FERROVIARI DI PROSECUZIONE.

I noli per le varie destinazioni sono fissati periodicamente da Commissariato.

Al vettore, che sorpassasse i prezzi dei noli approvati o stabiliti, sarà ritirata la patente.

In caso di coalizione tra vettori, per rifiutare il trasporto al prezzo dei noli approvati, si potranno mandare gli emigranti ad imbarcare in porti esteri, si potranno autorizzare altre Compagnie od armatori nazionali o stranieri, e perfino requisire i piroscafi, per effettuare il trasporto per conto del Commissariato.

In tale caso, sarà anche ritirata al vettore la patente.

Nè il vettore, nè il suo rappresentante possono dare biglietti di imbarco agli emigranti italiani, se questi non presentino il passaporto.

Il biglietto prepagato, cioè venduto all'estero da un vettore, o da altri per lui, ed intestato ad un emigrante, dà diritto allo stesso di esigere l'imbarco sul primo piroscafo di esso vettore, che parta per la destinazione indicata sul biglietto, purchè ne dia avviso al vettore dieci giorni prima della partenza mediante telegramma o lettera raccomandata.

Il prezzo del biglietto di chiamata non potrà superare quello corrente nel Regno per lo stesso piroscafo, al tempo del rilascio.

Il nolo sarà restituito all'emigrante, se egli non possa partire per malattia accertata, che colpisca lui o persona della sua famiglia, che con lui convive e con lui debba viaggiare, oppure per ritardo ferroviario, o per caso fortuito riferibile al vettore ed alla nave.

Quando per qualsiasi altra causa rescinda il contratto prima della partenza, avrà diritto alla restituzione di metà del prezzo del nolo, oltre le spese di vitto, per la presunta durata del viaggio, ove queste siano comprese nel nolo.

Il vitto e l'alloggio all'emigrante munito di biglietto di terza classe, giunto al porto di imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno anteriore alla partenza stabilita sul biglietto, fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa del ritardo.

Quando l'emigrante non abbia lasciato il proprio domicilio, avrà diritto alla diaria di lire due al giorno.

#### PARTENZA — VIAGGIO TRANSOCEANICO.

Prima della partenza, un'apposita Commissione accerta che il piroscafo abbia i requisiti di velocità, armamento ed assetto interno richiesti dal regolamento sull'emigrazione e che le provviste di acque, di viveri e di medicinali siano sufficienti ai bisogni del viaggio.

Un'altra Commissione visita gli emigranti all'atto della partenza, ne esamina i passaporti e ne constata il buono stato sanitario, accertandosi che siano immuni da malattie contagiose od infettive.

Durante il viaggio è dovuto all'emigrante il trattamento di vitto, portato da una speciale tabella, ed è assegnato uno spazio nei dormitori.

Il Regio commissario vigila sul servizio sanitario e sull'igiene di bordo, nonchè sull'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamentari concernenti l'emigrazione.

La legge protegge anche gli emigranti che fanno ritorno in patria e riconosce loro tutti i diritti, che hanno quelli in andata.

Speciali cautele poi sono richieste pel viaggio da un porto transoceanico ad un porto del Regno di piroscafi non iscritti su patente di vettore, che imbarchino più di cinquanta passeggeri italiani di terza classe o di classe equivalente alla terza. Il Console Italiano rilascia al capitano una speciale licenza, subordinata all'adempimento di determinate condizioni ed al pagamento di una tassa.

#### GIURISDIZIONI SPECIALI.

##### *Controversie tra vettori ed emigranti transoceanici.*

Tutte le controversie tra vettori, rappresentanti ed emigranti transoceanici e quelle connesse, o comunque insorgenti per l'applicazione delle leggi di emigrazione, sono di competenza degli ispettori nei porti, in prima istanza, e della Commissione centrale sedente in Roma, in grado di appello.

L'istruttoria delle cause è fatta di ufficio e l'ispettore deve, anzitutto, tentare la conciliazione delle parti. Il procedimento è molto semplice e sommario, come ad una giurisdizione speciale si addice. Il Commissariato generale può intervenire nei giudizi per difendere i diritti degli emigranti ed ha la facoltà di sostituirsi allo stesso emigrante nel proporre nell'interesse di lui, l'appello contro le decisioni di prima istanza.

##### *Controversie tra emigranti continentali ed arruolatori.*

Le controversie tra arruolatori ed imprenditori ed emigranti non transoceanici sono di competenza di una giurisdizione speciale: il collegio dei probiviri.

Avverso le decisioni del collegio probivirale compete l'appello alla Commissione centrale anche da parte del Commissariato di emigrazione.

## NORVEGIA.

*Legge 22 maggio 1869 sull'emigrazione, completata il 5 giugno 1897.*

— *Legge 12 giugno 1896, sugli organi di collocamento e di reclutamento.* — *Legge 9 giugno 1903 sulla navigabilità delle navi.*

### L'EMIGRAZIONE NORVEGESE E L'AZIONE DELLO STATO.

La Norvegia non ha una legislazione sull'emigrazione molto sviluppata.

Alcune vecchie leggi regolano tuttora la materia, ponendo poche e generiche condizioni e restrizioni e senza occuparsi in modo speciale dell'emigrazione dei lavoratori. Largo campo è lasciato all'iniziativa privata pel reclutamento dei lavoratori per l'estero, e lo Stato interviene solo di rado e superficialmente nella libera esplicazione di questa.

Tuttavia, l'accresciuta importanza dell'emigrazione norvegese in questi ultimi anni, ha messo in discussione l'intera politica emigratoria finora seguita, ed ha fatto pensare all'opportunità di una revisione della legislazione in materia.

Il Governo si è fatto interprete di questa tendenza promuovendo inchieste sui paesi di possibile immigrazione e mettendo allo studio le proposte fatte, per quanto riguarda il collocamento all'estero della mano d'opera, dalla Commissione incaricata di esaminare la raccomandazione della Conferenza internazionale del lavoro circa la disoccupazione. Nel rapporto provvisorio presentato dalla Commissione il 3 maggio 1921, è affermata l'opportunità che il reclutamento dei lavoratori per l'estero sia sottoposto al controllo continuato degli organi pubblici: controllo non già diretto ad ostacolare l'emigrazione, in tutti quei casi in cui il collocamento all'estero offra agli interessati probabilità di migliorare le loro condizioni economiche, ma diretto invece a tutelare l'interesse stesso degli emigranti, impedendo il formarsi di correnti artificiose e dirigendo la mano d'opera espatriante verso gli sbocchi più favorevoli, e nelle migliori condizioni.



In attesa di una sistemazione definitiva della materia, la Commissione propose intanto di vietare il reclutamento collettivo di lavoratori per l'estero e sottoporre a preventiva autorizzazione del Governo ogni altra attività tendente a promuovere l'emigrazione.

Pur tenendo conto che attualmente l'intera materia è in via di radicale trasformazione, accenneremo sommariamente all'attività di quegli organismi, ufficiali o privati, che si occupano di emigrazione in Norvegia, ed esporremo alcune fra le principali disposizioni che vigono nella legislazione su questa materia.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

In Norvegia, le ordinarie autorità amministrative e di polizia sono incaricate dell'applicazione delle disposizioni legali sull'emigrazione; così, l'autorizzazione agli agenti di trasporto è data dal capo della polizia locale.

##### *Organi semi-ufficiali e privati di informazioni e di collocamento.*

La scarsa attività dello Stato nel campo emigratorio è fiancheggiata ed integrata da numerosi organismi privati e semi-ufficiali, che assistono gli emigranti, sia coll'orientarli sulle condizioni dei paesi d'immigrazione, sia coll'aiutarli a trovare un collocamento all'estero.

Gli *uffici pubblici di collocamento* sono buoni centri d'informazione per i lavoratori che vogliano impiegarsi in Svezia od in Danimarca.

Informazioni interessanti l'emigrazione sono fornite anche dall'Ufficio norvegese d'informazioni per la vita economica (« *Norges Oplysningskontor for Naeringsvejen* »), che ha recentemente condotta con l'aiuto delle autorità diplomatiche e consolari norvegesi, un'inchiesta semi-ufficiale sulle condizioni dei diversi paesi nei riguardi della colonizzazione. Il materiale informativo raccolto ha fornito il contenuto per una pubblicazione, che costituisce una guida per gli emigranti. Questo Istituto è sovvenzionato dallo Stato ed ha carattere semi-ufficiale.



Invece, essenzialmente private sono:

la *Società per la colonizzazione del paese e la limitazione dell'emigrazione*, il cui nome indica chiaramente l'attività negativa e restrittiva che queste svolgono nei riguardi dell'emigrazione;

l'*Associazione norvegese (Nord-mannsforbundet)*, che fornisce informazioni sui paesi esteri, e si adopera a mantenere il collegamento fra i norvegesi emigrati e quelli rimasti in patria;

ed infine l'*Associazione nazionale contro la tratta delle bianche*, la cui attività comprende anche la raccolta e la diffusione di notizie sui paesi esteri.

Va poi ricordato che alcuni municipi accordano sovvenzioni per il viaggio, a quelli dei loro amministratori bisognosi, che intendono stabilirsi oltremare.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRI- ZIONI.

##### *Obblighi militari.*

L'adempimento degli obblighi militari è condizione indispensabile per poter emigrare.

##### *Altri obblighi verso la collettività o i singoli.*

L'emigrazione è anche vietata a chi non avendo soddisfatto ad alcuni obblighi verso la collettività o i singoli, non dia adeguate garanzie per il loro adempimento. Così la legge sui fallimenti del 6 giugno 1863 stabilisce che i debitori possono essere arrestati, se cerchino di sottrarsi ai loro obblighi emigrando. Non può emigrare chi, avendo fanciulli a carico che lascia in patria, non abbia provveduto al loro mantenimento per il tempo della sua assenza.

L'emigrante deve anche avere soddisfatto a tutti i suoi obblighi fiscali, per poter partire.

#### RECLUTAMENTO.

La legge 12 giugno 1876 sulle agenzie di collocamento e di reclutamento, stabilisce che per intraprendere operazioni di reclutamento

di marinai o di altre categorie di lavoratori, per l'interno o per l'estero, si debba versare una cauzione, ed ottenerne licenza dall'autorità municipale.

*Il contratto d'arruolamento.*

L'arruolamento per lavori da eseguirsi all'estero deve fare oggetto di un contratto scritto, che non è valido finchè non sia approvato dall'autorità di polizia che deve riscontrarvi talune dichiarazioni prescritte dalla legge.

Ai vettori è espressamente vietato accettare a bordo persone che nel contratto di lavoro fossero assoggettate al rimborso totale o parziale del nolo all'arruolatore, mediante servizi personali nel paese d'immigrazione.

L'arruolato che non ottenga l'impiego pattuito o sia obbligato a lasciarlo per colpa dell'assuntore, ha diritto al risarcimento dei danni sofferti, e le autorità norvegesi governative e consolari devono appoggiarlo nelle sue rivendicazioni.

VETTORI.

Per occuparsi di trasporto degli emigranti, è necessario fornire una cauzione sufficiente a coprire le responsabilità del vettore per gli obblighi, contrattuali e legali, verso gli emigranti, ed ottenerne la autorizzazione dal capo della polizia locale. La cauzione non può esser minore di 8,000 corone, ne maggiore di 25,000. Oltre la cauzione fissa, è dovuta dagli agenti una tassa di 0.50 corone per ogni emigrante trasportato.

*Agenti e sub-agenti.*

Il vettore può designare degli agenti, o sub-agenti se egli stesso è agente di un armatore. Gli agenti e sub-agenti del vettore debbono esser muniti di poteri sufficienti per impegnare il vettore quale loro mandante. Se essi vogliono estendere le loro operazioni a località diverse dal domicilio del mandante, devono presentare alle autorità delle località stesse un certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità di polizia del loro domicilio.

*Il contratto di trasporto.*

Il trasporto deve fare oggetto di un contratto scritto individuale, in cui tutti gli obblighi e i diritti reciproci dei due contraenti siano esattamente specificati. Il contratto dev'essere sottoposto al visto dell'autorità di polizia dinanzi alla quale l'emigrante deve presentarsi prima di lasciare la Norvegia.

IL TRASPORTO.

*Operazioni preliminari alla partenza.*

A cura del vettore, dev'essere trasmessa all'autorità, prima della partenza, una lista degli emigranti coi quali fu concluso il contratto di trasporto.

Prima dell'inizio del viaggio, un'ispezione accerta che le condizioni della nave rispondano alle esigenze del genere di trasporto cui è destinata. (Legge 9 giugno 1903, sulla navigabilità).

GIURISDIZIONE.

I consoli norvegesi sono competenti per ricevere le lagnanze ed i reclami degli emigranti contro gli agenti di trasporto per inadempimento alle clausole contrattuali o per qualunque altro motivo attinente al trasporto. Il Dipartimento competente del Governo norvegese, al quale il console deve trasmettere il reclamo, ha facoltà di risolvere la vertenza contro l'agente, entro i limiti della cauzione da questo versata.

PAESI-BASSI E COLONIE.

PAESI-BASSI.

*Legge e ordinanza del 1º giugno 1861 sul transito e il trasporto degli emigranti.*

L'emigrazione olandese è ancora regolata dalla vecchia legge del 1861. Alcuni progetti sono stati preparati per completarla e rinnovarla; uno di essi fu presentato nel 1918 al Governo dalla

Società Olandese di emigrazione, istituzione semi-ufficiale; esso contiene un sistema completo di regolamenti ispirati alle esperienze più recenti e conformi alla evoluzione legislativa dei diversi paesi in materia di emigrazione.

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge del 1861 non definisce l'emigrante. Tra i vari progetti formulati per integrarla e rinnovarla, quello presentato al Governo nel 1918, dall'istituzione semi-ufficiale Società Olandese d'Emigrazione e che traccia un completo sistema di norme ispirato agli ultimi progetti legislativi in materia di emigrazione, propone di considerare emigranti gli olandesi e gli abitanti dell'Olanda (quindi anche gli stranieri ivi residenti), che si recano volontariamente all'estero allo scopo di stabilirvisi permanentemente o temporaneamente, e le persone di famiglia che li accompagnano o li raggiungono in seguito.

Non dovrebbero considerarsi emigranti coloro che si recano nelle colonie olandesi.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

In Olanda manca un'autorità centrale ufficiale d'emigrazione; vi sono invece numerosi organismi ufficiali, semi-ufficiali e privati che si occupano principalmente od occasionalmente di emigrazione: tale, il servizio ufficiale di collocamento e di assicurazione contro la disoccupazione e quello delle Borse del lavoro, dipendente dal Ministero del lavoro.

Borse del lavoro e Uffici di collocamento svolgono anche un'attività informativa, e ad esse si devono quegli accordi con analoghi organismi della Francia e del Belgio, che hanno permesso di avviare una corrente emigratoria in questi due paesi.

Un'intensa attività informativa è esercitata anche dall'Associazione olandese « *Emigrazione* » per mezzo del suo *Ufficio d'informazioni*, che ha sede al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio.

Quest'associazione, fondata nel 1913, è strettamente collegata coi pubblici poteri, che la sovvenzionano e sono rappresentati presso di essa *da un Commissario governativo*. Essa esercita la sua attività informativa, in collaborazione con altri organismi di natura analoga, e con l'aiuto di corrispondenti, nei paesi d'emigrazione allo scopo di combattere le mene dei propagandisti interessati.

Convieni poi ricordare che appunto all'Associazione « *Emigrazione* » il Governo olandese ha affidato l'esecuzione degli accordi presi per l'avviamento di una parte dell'emigrazione olandese al Canada. A questo scopo, essa si tiene in stretto contatto con l'ufficio d'immigrazione per l'Olanda, che il Governo canadese ha istituito all'Aja, nel dicembre 1922, come prima sede del servizio canadese d'immigrazione per l'Europa, che ha ad Anversa il suo ufficio centrale. Il parere favorevole dell'ufficio informazioni dell'associazione « *Emigrazione* » e dell'ufficio canadese d'immigrazione, è una delle condizioni a cui è subordinata l'autorizzazione di emigrare nel Canada.

Vere *autorità ufficiali* dell'emigrazione sono le *Commissioni d'ispezione del trasporto degli emigranti*, che esercitano, nei porti di Amsterdam, Rotterdam, Dordrecht, Flessinga, Harlingen, quelle attribuzioni che competono generalmente alle autorità portuarie d'emigrazione, ossia dare informazioni e consigli agli emigranti, comporre amichevolmente le loro vertenze con arruolatori o vettori, controllare le condizioni delle navi e provvedere alla tutela sanitaria degli emigranti. A queste Commissioni è affidato il rilascio della licenza agli agenti di trasporto e la sorveglianza della loro attività.

Il *Collegio dei Borgomastri e Scabini* fa le veci della Commissione, dove questa manchi.

#### FONDO D'EMIGRAZIONE.

In Olanda non esiste un Fondo specialmente assegnato all'emigrazione. Alle spese dei servizi lo Stato provvede collo stanziamento annuo di una somma, che viene ripartita fra le Commissioni di sorveglianza predette.

## CONDIZIONI PER EMIGRARE.

### *Malati.*

Le condizioni fisiche dell'emigrante devono esser tali da non rappresentare un pericolo per i compagni di viaggio. Quindi i medici del servizio vietano imbarco a coloro che riscontrano affetti da malattia contagiosa. Se la malattia si manifesta tra l'imbarco e la partenza, l'emigrante deve essere immediatamente sbarcato.

### *Idoneità professionale.*

Le leggi olandesi non fanno dell'idoneità professionale una condizione per l'espatrio della mano d'opera. Tuttavia in questi ultimi tempi, il Governo olandese, nell'interesse stesso dei lavoratori espatrianti, e del trattamento loro riservato nel paese d'immigrazione, sollecitato anche dalle critiche dei datori di lavoro di questi paesi medesimi, è intervenuto presso le Borse del lavoro e gli altri organismi professionali e sociali che si occupano d'emigrazione, invitandoli a curare la selezione dei lavoratori emigranti.

### *Disposizioni speciali per il Canada.*

L'emigrazione per il Canada è trattata con speciale rigore. L'Associazione « *Emigrazione* » s'accerta dell'idoneità professionale e fisica degli aspiranti, che debbono anche ottenere il parere favorevole degli Ispettori canadesi d'immigrazione, al cui esame viene sottoposto il passaporto.

## VETTORI.

La legge olandese non regola che il trasporto *marittimo*, sia transoceanico, sia diretto ad altri paesi d'Europa.

### *Imprese di trasporto.*

Gli imprenditori di trasporti ed i rappresentanti non possono estendere le loro operazioni agli emigranti senza l'autorizzazione delle *Commissioni di sorveglianza dell'emigrazione*. La concessione dell'autorizzazione agli stranieri è subordinata all'elezione di domicilio in Olanda.

L'imprenditore deve prestare una cauzione reale o personale il cui ammontare è determinato dalla Commissione.

*Propaganda.*

La propaganda d'incitamento all'emigrazione è vietata. Nessuno può, senza una speciale autorizzazione, annunziare al pubblico, per mezzo della stampa, di manifesti, di avvisi, od altri mezzi di pubblicità, che si occupa di trasporto d'emigranti.

IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Il modello del contratto di trasporto è fornito dalla legge, che stabilisce inoltre i numerosi obblighi derivanti dalla sua conclusione per il vettore, e le garanzie che assicurano la loro esecuzione.

Il vettore deve all'emigrante l'alloggio e il vitto dal giorno fissato per l'imbarco fino a 48 ore dopo l'arrivo.

*Ritardo - Interruzione del viaggio.*

In caso di ritardo o d'interruzione del viaggio, il vettore dovrà, occorrendo, provvedersi di un'altra nave per assicurare il trasporto fino a destinazione; l'emigrante ha diritto al vitto e all'alloggio per tutta la durata del ritardo o dell'interruzione.

Nel caso di interruzione, l'obbligo del vettore cessa se essa è dovuta a un caso di forza maggiore diversa da un accidente marittimo.

*Forza maggiore.*

Caso di forza maggiore, che dà diritto alla rescissione del contratto è la *malattia* che colpisce l'emigrante prima della partenza, e che sia tale da impedirgli questa; il rimborso del nolo è dovuto, in tal caso anche alle persone di famiglia del malato che dovevano accompagnarlo e che rimangono a terra con lui.

*Assicurazione.*

In Olanda il vettore, analogamente a quanto è prescritto dalla legge belga, prima di ciascun viaggio, deve assicurarsi per una somma eguale almeno all'ammontare complessivo dei noli pagati per il trasporto degli emigranti, più una percentuale, fissata nel 50 % di questo ammontare.



Con questa somma l'assicuratore garantisce, in caso d'infortuni marittimi, il mantenimento degli emigranti durante il tempo occorrente per le riparazioni alla nave, e l'eventuale prosecuzione del trasporto con altra nave.

La somma assicurata deve essere reintegrata dal vettore, per il tramite della Commissione di sorveglianza, quando fosse intaccata o si esaurisse prima della fine del viaggio.

*Biglietti complementari.*

La legge olandese, stabilito in via generale il divieto di vendere o di proporre agli emigranti, prima dell'arrivo a destinazione, biglietti per la continuazione del viaggio, ammette che i vettori autorizzati possano, in forza di un previo contratto, assumersi il trasporto degli emigranti oltre il porto di sbarco.

*Supplementi di prezzo.*

Il vettore non può esigere a nessun titolo supplementi al prezzo del biglietto. Nessuna deduzione gli è lecita dalle somme che l'emigrante gli avesse affidate, e che debbono esser restituite integralmente allo sbarco.

IL TRASPORTO.

*Il trasporto marittimo degli emigranti continentali.*

L'autorizzazione di trasportare per mare emigranti olandesi o residenti in Olanda a paesi europei, autorizzazione necessaria anche se l'imbarco avviene in un porto estero, non dà al vettore diritto di eseguire trasporti extraeuropei. Il vettore deve fissare i suoi obblighi in una dichiarazione scritta da consegnarsi a ciascun emigrante o se le spese per il vitto e l'alloggio prima della partenza non sono comprese nel prezzo del biglietto, la loro valutazione separata dev'essere fatta secondo una tariffa approvata dalla Commissione di sorveglianza. In generale tutti gli obblighi stabiliti dalla legge a carico dei vettori per i viaggi transoceanici, si applicano anche, in quanto possibile, al caso speciale del trasporto marittimo continentale.

*La nave d'emigranti.*

La legge sul trasporto degli emigranti non si applica, per i viaggi extraeuropei, alle navi che imbarchino meno di 20 emigranti, per i viaggi a destinazione di un porto europeo alle navi che ne imbarchino meno di 10.

In nessun caso si applica alle navi che fanno il piccolo cabottaggio.

*Porti d'imbarco degli emigranti transoceanici.*

Gli emigranti transoceanici non possono imbarcarsi in altri porti che in quelli di Amsterdam e di Rotterdam.

*Operazioni preparatorie della partenza.*

Alle operazioni preparatorie della partenza sovrintendono, per l'applicazione della legge sull'emigrazione, e specialmente in relazione alla tutela sanitaria degli emigranti, le Commissioni di sorveglianza.

*Comunicazione della lista degli emigranti.*

Entro 3 giorni dalla partenza, l'impresa di trasporto deve trasmettere alla Commissione una lista degli emigranti imbarcati contenute le indicazioni che li riguardano, oltre quelle relative alla nave, alla sua destinazione, al capitano, ecc. Se, dopo la dichiarazione di uscita, la nave rimane in comunicazione con la terra, il vettore potrà essere obbligato dalla Commissione a provare l'esattezza della lista, od a notificare il nome degli emigranti che fossero imbarcati o sbarcati all'ultimo momento.

*Assistenza degli emigranti durante il viaggio.*

Per colmare una lacuna della legge, il progetto presentato al Governo nel 1918 dall'Associazione « *Emigrazione* » proponeva la nomina di funzionari, anche di sesso femminile, incaricati di accompagnare ed assistere gli emigranti durante il viaggio.

Dal canto suo, il Governo ha sollecitato le Borse del lavoro perchè provvedessero a far accompagnare, assistere e sorvegliare fino al luogo di arrivo i nuclei più importanti di lavoratori da esse arruolati per paesi del continente.

## RIMPATRIO.

*Accordo speciale tra i Paesi Bassi e la Francia concernente gli alienati.*

A seguito dell'accordo franco-olandese dell'11 febbraio 1911, le spese di trasporto fino alla stazione di frontiera dei sudditi olandesi in Francia e francesi in Olanda, colpiti da alienazione mentale, e le spese sostenute per la loro assistenza sino al rimpatrio, vanno a carico dello Stato che effettua il rimpatrio dell'alienato, quando non è possibile di rivalersi sui beni del rimpatriato o dei parenti che ne rispondono.

## TRANSITO DEGLI EMIGRANTI.

La legge del 1861 permette il passaggio attraverso il territorio olandese agli emigranti provenienti da altri paesi anche se sono sprovvisti di passaporto o di documenti equivalenti: basta che alla frontiera essi giustifichino in modo sufficiente lo scopo del loro passaggio attraverso l'Olanda. Il capo della polizia, in questo caso, gli rilascia un permesso di passaggio che vale anche come permesso di soggiorno per due mesi, termine che può esser prorogato se la partenza sia stata ritardata per motivi non imputabili all'emigrante.

Le autorità di polizia forniscono inoltre agli emigranti in transito tutte le informazioni che possano agevolarli nel viaggio fino al porto d'imbarco.

Passati i due mesi dall'arrivo, o scaduto il termine della proroga al permesso predetto, l'emigrante, che voglia trattenersi ancora in Olanda, deve ottenere un'autorizzazione definitiva.

Il transito degli emigranti fu assoggettato, con disposizioni successive alla legge del 1861, a un controllo più rigoroso, che ora tende di nuovo ad attenuarsi, come è provato dalla recente abolizione del *visto consolare* per quegli emigranti diretti a paesi extraeuropei, che provino di aver già fissato il posto su qualche nave in partenza verso uno di tali paesi.

## INDIE NEERLANDESI.

*Ordinanza 9 gennaio 1887 (ripubblicata nel 1914), sul reclutamento di lavoratori indigeni. — Per Giava e Madera: Ordinanza 14 settembre 1914, sul reclutamento d'indigeni per l'estero. — Per Curaçao: Ordinanza 17 luglio 1883 (modificata il 17 luglio 1919 e il 18 marzo 1920), sul reclutamento d'indigeni.*

### RECLUTAMENTO D'INDIGENI.

Nelle Indie olandesi orientali ed occidentali, alcune ordinanze regolano restrittivamente il *reclutamento* d'indigeni per lavori da compiere fuori del territorio coloniale.

L'ordinanza del 9 gennaio 1887 (ripubblicata nel 1914) vieta tale reclutamento, pur dando facoltà al Governatore generale di autorizzarlo, caso per caso, e subordinando l'autorizzazione a condizioni speciali.

L'autorizzazione è generalmente accordata per quei paesi dove una precedente immigrazione di mano d'opera originaria delle Indie olandesi avesse già dato alla medesima una certa importanza nei mercati di lavoro.

#### *Giava e Madera.*

Il reclutamento da *Giava* e *Madera*, degli indigeni è attualmente permesso a destinazione degli Straits Settlements, gli Stati federati malesi, l'Indocina francese, la Nuova Caledonia, il Borneo inglese settentrionale ed il Sarawak.

Della sorveglianza e dell'assistenza degli operai giavanesi all'estero sono incaricati i funzionari dell'Ispettorato del lavoro e le autorità consolari olandesi.

Le condizioni del mercato di lavoro delle Indie olandesi, che permettono un largo assorbimento di mano d'opera locale, impediscono a questa emigrazione di raggiungere notevoli proporzioni.

*Curaçao.*

Per la colonia olandese di *Curaçao* (Indie olandesi occidentali), l'ordinanza 17 luglio 1883, modificata di recente, stabilisce a quali condizioni può essere autorizzato il reclutamento d'indigeni dell'arcipelago per l'estero. Un contratto in forma autentica dev'essere redatto alla presenza di un rappresentante del Governatore, che può approvarlo solo se contiene un'esatta specificazione della durata dell'impegno, dell'ammontare del salario, e se assicura all'arruolato il rimpatrio gratuito al termine dell'impegno, e che il contesto dia al funzionario la convinzione che l'arruolando sia sufficientemente garantito.

Per l'arruolamento di *minorenni*, occorre anche l'assenso dei genitori o tutori.

POLONIA.

*Decreto 27 gennaio 1919 che istituisce un Ufficio d'Emigrazione ed Uffici di collocamento. — Ordinanza del Consiglio dei ministri, che istituisce il Consiglio d'emigrazione previsto dal precedente decreto. — Decreto 22 aprile 1920, sull'Ufficio dell'Emigrazione. — Decreto 26 luglio 1920 sui vettori d'emigranti. — Ordinanza 27 aprile 1920, sui passaporti per gli emigranti.*

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

In risposta a un questionario dell'U. I. L., il Governo polacco dichiara che, secondo la pratica attuale, devono considerarsi emigranti coloro che si recano all'estero per guadagnarvi la vita con un lavoro materiale. Col titolo di emigranti vengono compresi anche i membri della famiglia di chi espatria.

ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

*Organi all'interno.*

Tutti gli affari relativi all'emigrazione, e al controllo che su di essa esercita lo Stato, sono di competenza dell'*Ufficio d'emigrazione*,

istituito il 22 aprile 1920. A quest'organo vengono in particolare riconosciute le seguenti attribuzioni:

dà parere al Governo circa la concessione alle imprese di trasporto straniere dell'autorizzazione al trasporto degli emigranti polacchi;

collabora, col Ministero degli affari esteri, alla elaborazione delle convenzioni internazionali interessanti l'emigrazione;

combatte la propaganda diretta a favorire l'emigrazione ed oppone una propria attività informativa alla diffusione di notizie inesatte o tendenziose;

controlla il reclutamento dei lavoratori;

assiste gli emigranti durante il viaggio e sui luoghi di lavoro, ed aiuta i rimpatriati a collocarsi in modo conveniente;

incoraggia e controlla le istituzioni sorte in Polonia e all'estero per l'assistenza dei polacchi emigrati e dei rimpatriati;

collabora con l'Ufficio superiore di statistica per i rilievi e le relazioni sui movimenti emigratori.

Il grande sviluppo del servizio di informazioni ha consigliato di creare, presso l'Ufficio d'emigrazione, uno speciale *Ufficio d'informazioni* per gli emigrati ed i rimpatriati polacchi, Ufficio che funziona dal 1° febbraio 1923, ed ha per scopo di fornire informazioni atte ad orientarli sulle possibilità d'impiego in patria; l'Ufficio riceve informazioni periodiche dai Ministeri dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e dall'Ufficio agricolo centrale.

Organi dell'Ufficio d'emigrazione sono:

il *Commissario dell'emigrazione*, nominato dal ministro del lavoro e dal ministro degli affari esteri;

gli *Uffici per il collocamento dei lavoratori e l'assistenza agli emigranti*, in quanto si occupano d'emigrazione, conformemente al decreto 27 gennaio 1919 che li ha istituiti.

Nelle loro attribuzioni rientrano, oltre il collocamento, le informazioni agli emigranti, il controllo sui contratti, e l'assistenza in genere agli emigranti ed ai rimpatriati.

L'Ufficio d'emigrazione è fiancheggiato anche da un Corpo consultivo, il *Consiglio dell'emigrazione*, istituito il 9 giugno 1921.

*Organi all'estero.*

Per una più efficace assistenza degli emigranti polacchi all'estero sono stati istituiti, fra il 1919 e il 1921, presso le Legazioni ed i Consolati di New York, di Parigi, di Berlino e di Montreal, dei posti di *addetto d'emigrazione*. Agli addetti sono affidati la direzione generale della politica emigratoria polacca nel paese in cui sono inviati e il controllo del complesso degli affari relativi all'emigrazione ed al rimpatrio. In particolare, essi studiano le condizioni dell'emigrazione polacca, si tengono in continuo contatto con gli emigrati, e li aiutano a trovare collocamento, li assistono di consigli giuridici per le loro rivendicazioni nel campo della legislazione sociale, e in quello che riguarda gli infortuni sul lavoro, collaborano all'opera di assistenza svolta dai consoli, vigilano sull'invio in patria dei risparmi degli emigranti. In tutto lo svolgimento della loro attività, gli addetti si giovano dell'opera delle autorità consolari.

Le funzioni di addetto sono esercitate ad Anversa da delegati dell'Ufficio polacco d'emigrazione, e a Danzica da un commissario dell'Ufficio stesso, addetto al Commissariato generale polacco di quella città libera.

*Istituzioni private di assistenza degli emigranti.*

Fra gli organi ai quali gli emigranti possono ricorrere per assistenza e per informazione sono da ricordare alcune istituzioni private, specialmente all'estero; fra queste, la Società *France-Pologne* e la *Union chrétienne des jeunes gens*, organi di collegamento e di assistenza culturale per i polacchi emigrati in Francia, e l'*Asilo emigranti*, mantenuto a New York dall'*Unione nazionale polacca*.

Una succursale polacca della « Hebrew American Immigration », recentemente istituita, si propone di facilitare l'emigrazione di ebrei polacchi in America.

FONDO PER L'EMIGRAZIONE.

La Polonia ha uno speciale *fondo per l'emigrazione*, la cui amministrazione è affidata all'Ufficio d'emigrazione.



Il fondo per l'emigrazione s'alimenta, fra gli altri suoi proventi, dalle tasse annuali di patente dovute dai vettori, e del gettito di una tassa del  $\frac{1}{2}$  % sull'importo lordo dei biglietti venduti agli emigranti polacchi.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE- STRIZIONI.

L'emigrazione polacca non è soggetta a speciali limitazioni e restrizioni. Tuttavia, il Governo polacco si riserva la facoltà di vietare l'emigrazione verso determinati paesi in caso di guerra o di tensione delle relazioni diplomatiche. Di tale facoltà intende poi di servirsi come di un'arma di difesa contro quei paesi che assoggettino gli emigrati polacchi a un trattamento illiberale, politicamente o economicamente.

In linea generale, dunque, la libertà d'emigrazione verso determinati paesi dovrebbe avere per presupposto che in essi gli emigrati polacchi godano di un'assoluta parità di trattamento coi nazionali in materia di protezione, e di benefici assicurati dalla legislazione sul lavoro. Il Governo polacco, in una comunicazione all'U. I. L. si spinge fino a prospettare la possibilità che l'arma del divieto sia volta a sollievo delle condizioni dei lavoratori indigeni dei paesi d'immigrazione, quando essi siano trattati peggio dei lavoratori polacchi. Il divieto avrebbe per scopo di ottenere dei miglioramenti sulla legislazione sociale del paese.

#### *Passaporti.*

Le vigenti disposizioni relative ai passaporti tendono a semplificare il regime, facilitando le pratiche e formalità necessarie per ottenerli.

Secondo l'ordinanza emanata in comune dai ministri dell'interno e del lavoro, il 27 aprile 1920, il rilascio dei passaporti agli emigranti diretti in America è subordinata alla presentazione, all'Ufficio dell'emigrazione, di una domanda redatta su uno speciale formulario, e all'esibizione del biglietto di viaggio o del *prepaid ticket*, e dall'*affidavit* o permesso.

*Emigrazione continentale fluttuante.*

Nei riguardi dell'emigrazione continentale di stagione, la Polonia continua la politica liberale seguita nell'anteguerra dai tre Stati di cui essa è erede. Gli emigranti di stagione e le loro famiglie possono ottenere il passaporto direttamente dall'*Ufficio per il collocamento dei lavoratori e la protezione degli emigranti*, pagando una tassa minima. Uno degli esemplari del formulario di domanda riempito dall'emigrante è trasmesso all'Ufficio d'emigrazione, il quale è così posto in grado di tenere una statistica regolare dell'emigrazione.

RECLUTAMENTO.

L'ordinanza 26 luglio 1920 sui vettori, vieta ai rappresentanti delle Compagnie di navigazione ed ai loro dipendenti ogni propaganda o tentativo diretto ad attirare od *arruolare* emigranti.

Un recente progetto di legge sugli Uffici di collocamento propone di vietare con severe sanzioni agli Uffici ed Agenzie private i reclutamenti per l'estero, che dovrebbero rimanere affidati esclusivamente agli Uffici statali di collocamento e di protezione degli emigranti.

VETTORI.

Le imprese che vogliano assumersi il trasporto degli emigranti polacchi e quindi vendere in Polonia i biglietti relativi, debbono esservi autorizzate dal Governo, il quale è tenuto a sentire prima il parere dell'Ufficio dell'emigrazione.

Tali imprese hanno in Polonia un rappresentante principale, che risiede nel paese e, possibilmente, esso è cittadino polacco. Il suo nome e indirizzo vengono comunicati, per la conferma, al Commissariato dell'emigrazione, organo dell'Ufficio dell'emigrazione.

Al Commissariato viene data immediatamente comunicazione di qualsiasi cambiamento riguardante il personale che rappresenta l'impresa in territorio polacco.

Una cauzione, da determinarsi fra un minimo di 300,000 marchi polacchi ed un massimo di 800,000 (1920), è dovuta per il rappresentante principale; una cauzione minore per ogni agente posto a capo d'un Ufficio di vendita di biglietti in territorio polacco.

*Propaganda.*

Ai vettori ed ai loro rappresentanti è vietata qualsiasi propaganda per attirare emigranti; essi possono soltanto fornire informazioni a chi si rivolga per notizie relative al trasporto.

*Noli.*

Al Commissariato dell'emigrazione i vettori, prima ancora di ottenere l'autorizzazione, debbono comunicare i prezzi dei noli, che non possono in seguito essere modificati senza l'approvazione del Commissariato stesso.

La vendita dei biglietti deve aver luogo solo negli Uffici autorizzati, ai quali è vietato vender biglietti di altre imprese.

Il contratto di trasporto non può derogare agli obblighi legali del vettore ed a quelli a cui è stata condizionata l'autorizzazione.

I contratti in copia, i registri ed ogni altro documento relativo all'attività degli Uffici del vettore, debbono in ogni momento esser tenuti a disposizione dell'autorità.

IL TRASPORTO.

*Porto d'imbarco.*

Il porto d'imbarco degli emigranti è Danzica, dove risiede, presso il Commissariato generale polacco, un commissario dell'Ufficio polacco d'emigrazione.

*Trasporto fino al porto d'imbarco.*

Il trasporto collettivo degli emigranti dal territorio polacco al porto d'imbarco dev'essere eseguito nel modo e alle condizioni stabilite dal Commissariato dell'emigrazione.

*Ricoveri per gli emigranti.*

La legge provvede alla costruzione di baraccamenti per il ricovero degli emigranti nei luoghi di sosta e di raccolta. Ai vettori è fatto obbligo di partecipare alle spese di impianto dei baraccamenti istituiti dall'Ufficio d'emigrazione, o di costruirli a loro spese nei luoghi e alle condizioni prescritte dall'Ufficio stesso, il quale si riserva di controllarne l'organizzazione.

*Accertamenti preliminari alle partenze.*

Il commissario che rappresenta in Danzica l'Ufficio d'emigrazione si accerta se la nave che il vettore destina al trasporto sia compresa fra quelle a cui nominativamente si riferisce l'autorizzazione, e se risponda alle condizioni a cui l'autorizzazione è stata subordinata, quella, ad esempio, riguardante lo spazio da assegnarsi ad ogni passeggero.

*Lista degli emigranti.*

Al commissario viene trasmessa al più presto, prima della partenza, una lista completa dei passeggeri di 3<sup>a</sup> classe e di stiva.

*Funzionario viaggiante.*

Il vettore deve obbligarsi a trasportare a proprie spese, a richiesta del Commissariato dell'emigrazione, un funzionario delegato da questo ad accompagnare ed assistere gli emigranti — o gli immigranti — vigilando che le prescrizioni legali che li tutelano non siano violate durante il viaggio.

*Interpreti.*

Nell'equipaggio deve esservi almeno un interprete, esperto nella lingua polacca e in quella del paese a cui appartiene la nave, e un certo numero di persone che comprendano la lingua polacca anche fra i membri del corpo sanitario della nave.

Fin dal momento dell'autorizzazione son determinate la razione di vitto giornaliera e la quantità d'acqua per la pulizia personale, spettanti ad ogni emigrante durante il viaggio.

**II. RIMPATRIO.**

Il vettore deve rimpatriare a sue spese gli emigranti eventualmente respinti dalle autorità del paese d'immigrazione.

## PORTOGALLO.

*Decreto n. 5624 del 10 maggio 1919 sull'emigrazione. — Regolamento n. 5886 del 19 giugno 1919 per l'esecuzione del precedente. — Decreto del dicembre 1921 (deposito in danaro come condizione per l'espatrio). — Decreto n. 8164 del 31 maggio 1922.*

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge considera emigranti:

1°) i cittadini portoghesi che s'imbarcano per l'estero con biglietto di 3<sup>a</sup> classe;

2°) quelli viaggianti in classe superiore alla 3<sup>a</sup> che partono con l'intenzione di fissare all'estero in modo stabile la loro residenza, o che rientrano in una delle seguenti categorie:

donne vedove, o, se maritate, non accompagnate dal marito;

minorenni non accompagnati dai genitori o tutore;

persone d'età inferiore a 45 anni, obbligate al servizio militare;

3°) quelli che si dirigono alle frontiere terrestri per sottrarsi alle disposizioni del decreto sull'emigrazione imbarcandosi in porti stranieri (in 3<sup>a</sup> classe, o, se si tratta delle persone di cui al n. 2, in qualunque classe).

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Esiste nel Portogallo un *Commissariato generale dei servizi dell'emigrazione*, che dipende dalla Direzione generale della Sanità pubblica (Ministero dell'Interno), e dal quale dipendono i servizi d'ispezione, istituiti nei porti di Lisbona e di Oporto per la vigilanza sugli imbarchi e sulle operazioni a questi connesse.

La legge prevede anche gl'*ispettori viaggianti*, quando gli emigranti raggiungano un numero rilevante.

#### FONDO D'EMIGRAZIONE.

Al Commissariato dell'emigrazione è affidata la gestione di un fondo di emigrazione, che è alimentato prevalentemente dal ricavato delle tasse di patente e delle varie tasse e ammende previste dalle leggi sull'emigrazione.

Riguardo all'impiego degli introiti, il sistema portoghese presenta questo di notevole, che essi possono essere assegnati ai servizi dell'emigrazione solo fino a concorrenza di una determinata somma massima (53,300,000 reis), oltre la quale le eventuali eccedenze sono attribuite fino a 15,000,000 reis al Ministero dell'Interno, a beneficio di opere d'assistenza pubblica, e per il resto all'erario.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE- STRIZIONI.

##### *Obblighi militari.*

La concessione del passaporto per emigrare alle persone di età compresa fra i 14 e i 40 anni è subordinata all'autorizzazione delle autorità militari.

##### *Vecchi, malati, inabili al lavoro.*

Le persone di età maggiore dei 60 anni non possono emigrare se non sono provviste di un contratto di lavoro o se non provano che il loro mantenimento nel luogo di destinazione è assicurato. Quest'ultima eccezione è stabilita anche a favore dei malati (di malattia non risolvibile in poco tempo e non pericolosa per i compagni di viaggio) e degli inabili al lavoro.

##### *Restrizioni a tutela dei fanciulli.*

Prima di aver compiuto i 14 anni nessuno può emigrare, se non è accompagnato da uno dei genitori o dal tutore, o da persona di fiducia dei genitori; in quest'ultimo caso, se il fanciullo non espatria per raggiungere i genitori o il tutore, deve provarsi che il suo mantenimento nel luogo di destinazione è assicurato.

La legge portoghese estende la sua tutela ai fanciulli che l'espatrio delle persone a cui incombe di mantenerli potrebbe pregiudicare: essa

vieta perciò di emigrare a chi lascerebbe in patria figli in tenera età, se non ha provveduto ad assicurare il mantenimento per il tempo della sua assenza.

*Restrizioni a tutela delle donne.*

Alla donna maritata, e non separata dal marito, occorre per emigrare, l'autorizzazione maritale.

La donna nubile d'età minore di 25 anni non può emigrar sola, se non si possa escludere ogni dubbio ch'essa sia oggetto di un traffico immorale.

*Operai diretti a paesi d'Europa o loro colonie.*

Gli operai portoghesi diretti a qualunque paese d'Europa a alle loro colonie, dovranno, per ottenere il passaporto, provare d'avere lavoro assicurato nel paese di destinazione. La prova consisterà in un documento firmato dal datore di lavoro, essere conforme alle disposizioni del paese di destinazione ed avere il visto dell'agente consolare portoghese competente.

*Documenti per il viaggio.*

Il passaporto è obbligatorio per l'emigrante portoghese, e non può essere che individuale. È rilasciato dalla Prefettura e non occorre per ottenerlo la presenza dell'interessato, bastando la semplice presentazione di documenti d'identità. Il passaporto fra l'altro deve indicare se l'emigrante è arruolato o se parte per cercar lavoro all'estero.

*Disposizioni speciali.*

Un decreto del dicembre 1921 obbliga i portoghesi espatrianti a fare un deposito di L.st. 20, che potranno ritirare, in *escudos* al cambio del giorno, solo se facciano ritorno entro 3 mesi.

*Diritto di sospendere l'emigrazione.*

Il Governo, con decisione presa in Consiglio dei ministri, può sospendere l'emigrazione verso un paese determinato, quando lo consiglino ragioni d'ordine pubblico o il timore che siano minacciati la vita, la libertà o i beni degli emigranti.



#### ARRUOLAMENTO E PROPAGANDA.

La propaganda per favorire l'emigrazione è assolutamente vietata.

Il reclutamento è ammesso, *ma sottoposto a un rigido controllo*: non vi possono procedere che organismi espressamente autorizzati.

L'autorizzazione ha per condizioni:

che il reclutatore sia portoghese d'origine o per naturalizzazione;

che sia moralmente e penalmente incensurato;

che s'impegni ad osservare le disposizioni legali sull'emigrazione ed a sottomettere all'autorità prefettizia i contratti da stipulare con gli emigranti;

che versi una cauzione e, annualmente, una tassa di licenza.

Queste condizioni riguardano gli agenti d'emigrazione in generale, fra i quali il decreto del 1919 non fa distinzione: esse si estendono quindi, anche agli agenti di trasporto, sia quest'ultima la loro sola funzione, o vada essa aggiunta con l'esercizio dell'arruolamento.

##### *Contratti d'arruolamento.*

I contratti che l'agente arruolatore stipula con l'emigrante • devono attenersi *ad un modello che la legge stessa fornisce*, indicando, tra l'altro, il paese di destinazione, il genere di lavoro a cui l'emigrante è destinato, il salario, le garanzie assicurategli, ecc.

Le basi del contratto devono essere approvate dall'autorità governativa.

#### VETTORI.

I vettori sono sottoposti, si è detto, sia per quanto riguarda l'autorizzazione, sia nella loro attività successiva, alle stesse condizioni stabilite per gli agenti di arruolamento, nella misura in cui tali norme sono suscettibili di essere loro applicate.

##### *Il contratto di trasporto.*

Il contratto di trasporto s'informa a un modello legale, ed è per il vettore la fonte di obblighi espressamente stabiliti dalla legge dai quali nessun patto può esonerarlo.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione del contratto.*

Così, dal giorno fissato per la partenza corre a suo carico l'obbligo di assicurare il vitto e l'alloggio all'emigrante con cui ha stretto il contratto, anche se la partenza deve essere rinviata.

Se l'emigrante cessionario del biglietto non potesse partire per mancanza di posto, il vettore deve rimborsargli il nolo e le spese sostenute, o provvedere al suo mantenimento fino alla prossima partenza.

Motivi di rescissione sono poi la malattia dell'emigrante (rimborso dell'intero nolo), e la morte di un suo familiare, quando in seguito a questa l'emigrante rinunzi a partire (rimborso di metà del nolo).

L'emigrante ha poi diritto al rimborso di metà del nolo, se rinunzia alla partenza almeno 5 giorni prima della data di questa.

IL TRASPORTO.

*La partenza e il viaggio.*

Prima della partenza, il vettore deve comunicare alle autorità d'emigrazione la lista dei passeggeri e i documenti *in virtù dei quali fu autorizzato per ciascuno l'imbarco*.

Deve inoltre facilitare le ispezioni e le ricerche delle autorità a bordo.

Per l'assistenza degli emigranti durante il viaggio, il Commissariato dei servizi dell'emigrazione può designare, quando le circostanze o il numero degli emigranti lo consiglino, un apposito *ispettore*.

In base ai decreti del febbraio 1921, del maggio 1922 e dell'agosto 1923, le navi straniere che trasportano emigranti portoghesi devono imbarcare un medico portoghese, quando gli emigranti siano non meno di cento, ed una infermiera e una cameriera pure portoghesi, per ogni gruppo di venti emigranti.

REIEZIONE E RIMPATRIO.

Se l'emigrante non è accettato dall'impresa o persona per la quale era stato arruolato, l'arruolatore è tenuto a rimpatriarlo gratuitamente ed a rimborsarlo di ogni spesa conseguente alla reiezione. Questo obbligo incombe anche al vettore che non fosse stato l'arruolatore salvo a rivalersi contro quest'ultimo per la spesa.

Per evitare che quest'obbligo possa essere escluso anche in parte, la legge stabilisce espressamente che il rimborso integrale di ogni somma dell'emigrante affidata in deposito agli agenti di trasporto e d'arruolamento coi quali egli entra in contatto, è da questi dovuto *anche se l'emigrante non è accettato dall'impresa per la quale è stato arruolato*.

Il vettore ha poi l'obbligo di eseguire un certo numero di rimpatri gratuiti e semigratuiti: quelli gratuiti nella proporzione trimestrale del 3 % degli emigranti trasportati nel trimestre precedente, e quelli semigratuiti nella proporzione del 10 %.

#### STATISTICA E CONTABILITÀ.

I vettori devono tenere a disposizione delle autorità d'emigrazione i libri e i documenti concernenti le loro operazioni: alle autorità stesse va comunicato mensilmente un elenco degli emigranti partiti nel mese precedente.

#### REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO.

*Legge 30 dicembre 1921, sull'emigrazione. — Regolamenti dell'agosto 1922 per l'applicazione della legge sull'emigrazione.*

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

La legge del 1921 sull'emigrazione considera emigrante ogni cittadino del Regno Serbo-Croato-Sloveno che si rechi in un paese d'oltremare per guadagnarsi la vita con un lavoro manuale, o per raggiungervi persone di famiglia, che vi abbiano emigrato anteriormente nelle suddette condizioni.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Tutte le questioni relative all'emigrazione e all'immigrazione sono di competenza di una speciale sezione del Ministero della politica sociale. Suo organo esecutivo è, per quanto riguarda l'emigrazione, il Commissariato generale dell'emigrazione, costituito alla fine del 1922 con sede a Zagabria.

Nei principali porti del Regno prestano servizio dei *commissari* d'emigrazione, incaricati di controllare, in collaborazione con le autorità portuali e di polizia, le operazioni relative al trasporto degli emigranti.

Speciali funzionari, vengono designati per accompagnare ed assistere gli emigranti che s'imbarcano a gruppi considerevoli per paesi transoceanici.

All'estero, nei paesi dove esistono colonie importanti di emigrati jugoslavi, sono addetti alle rappresentanze diplomatiche e consolari dei funzionari d'emigrazione, nominati dal ministro della politica sociale, di concerto col ministro degli affari esteri. Essi mantengono il collegamento fra le autorità centrali d'emigrazione della madre patria e gli emigranti, cercando di far godere questi dei benefici della protezione ufficiale. Presso le grandi colonie di emigrati jugoslavi vige anche l'istituzione di *Comitati d'emigrazione delle organizzazioni nazionali d'emigrazione*, i cui segretari assistono le autorità consolari e diplomatiche nella loro opera di protezione, e fanno da intermediari fra gli addetti d'emigrazione e le autorità locali.

La sezione dell'emigrazione del Ministero della politica sociale, ha il potere di concludere, d'accordo col Ministero degli affari esteri, i trattati per la protezione degli emigranti o dei rimpatrianti.

#### FONDO D'EMIGRAZIONE.

Esiste nel Regno Serbo-Croato-Sloveno uno speciale fondo d'emigrazione, che la legge destina al pagamento delle spese relative al servizio dell'emigrazione non previste in bilancio, al sovvenzionamento delle organizzazioni d'assistenza degli emigranti, ed al soccorso individuale dei bisognosi.

I proventi del fondo sono costituiti dalle ammende comminate ai vettori per le infrazioni alla legge sull'emigrazione, da una tassa di 100 dinari per ogni emigrante, tassa il cui importo dev'esser versato dai vettori alla Banca ipotecaria di Stato, e da un'altra tassa, dello stesso ammontare che le autorità consolari esigono da ogni rimpatriante, esclusi gli indigenti. Un'altra tassa è prevista dalla

legge sull'emigrazione a carico degli emigrati che si servono dell'opera dei funzionari jugoslavi d'emigrazione nel paese estero.

Il fondo è amministrato dalla Banca ipotecaria di Stato, conformemente alle istruzioni del ministro della politica sociale.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE- STRIZIONI.

Non può emigrare chi non provi, con certificati rilasciati dalle autorità competenti, di aver soddisfatto ai propri obblighi militari e fiscali, e di essere in regola con la giustizia.

L'emigrante deve inoltre trovarsi in regola con le condizioni d'ammissione prescritte dal paese in cui intende recarsi.

##### *Restrizioni a tutela dei minorenni.*

Oltre i 18 anni, la condizione di minorenne non dà motivo a speciali restrizioni. Tutti quelli d'età inferiore a 18 anni, invece, non possono emigrare se non con la famiglia o con persona designata dal padre o dalla madre, o con quella che esercita verso di lui la patria potestà, e la cui qualità di compagno di viaggio sia consacrata da un'attestazione ufficiale.

##### *Restrizioni a tutela delle donne.*

Le pene massime previste dalla legge sono comminate a coloro che vendono biglietti di viaggio a donne sospette di essere reclutate a scopo immorale.

##### *Passaporto.*

Il passaporto è obbligatorio per chi, soddisfacendo alle condizioni sopra riferite, voglia lasciare il territorio serbo-croato-sloveno. La validità ne è limitata al tragitto da un porto nazionale, a un porto del paese in cui l'emigrante dichiara di volersi recare.

##### *Facoltà di vietare l'emigrazione.*

Il ministro può sempre, quando ciò sia richiesto dall'interesse della nazione o degli emigranti, porre all'emigrazione limiti di tempo o di spazio, vietandola nei riguardi di paesi determinati.

#### RECLUTAMENTO E PROPAGANDA.

La legge sull'emigrazione stabilisce sanzioni contro le persone che procedono a reclutamenti specialmente valendosi per tale scopo di false informazioni e di promesse ingannevoli. Alle *imprese di trasporto* in particolare è severamente vietato di mandare in giro agenti a fare opera di reclutamento. Ogni loro operazione deve svolgersi nelle località alle quali si riferisce l'autorizzazione che li abilita a concluder contratti di trasporto con gli emigranti. Non possono fornire altre informazioni che non si riferiscano al trasporto.

#### VETTORI.

Le imprese marittime che vogliano assumersi il trasporto degli emigranti devono esservi autorizzate dal ministro della politica sociale, sentito il Consiglio dei ministri.

Sono preferite le Compagnie nazionali. L'autorizzazione è subordinata a una cauzione di 500,000 dinari e alla condizione che per l'imbarco e lo sbarco degli emigranti e rimpatrianti sia fatto uso di porti nazionali. Fino a quando però non saranno create compagnie di navigazione Jugoslave per il trasporto degli emigranti può essere consentito dal Governo S. H. S. l'imbarco degli emigranti jugoslavi in porti stranieri. Il vettore non può istituire agenzie che nelle località espressamente ammesse dall'autorizzazione. Egli risponde civilmente di tutti gli atti dei suoi rappresentanti.

#### Noli.

Trimestralmente, la tariffa dei noli va sottoposta all'esame del ministro della politica sociale, la cui approvazione è necessaria per qualsiasi ulteriore modificazione.

Ogni somma percepita dal vettore oltre i limiti della tariffa approvata, verrà restituita raddoppiata all'emigrante.

#### IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Il contratto di trasporto deve venire redatto in iscritto in duplice copia e in lingua serbo-croato-slovena.

Una copia ne è trasmessa, ogni fine mese, al Ministero della politica sociale.

*Il viaggio di terra.*

In esso possono essere, eventualmente, indicate, oltre le condizioni del trasporto marittimo, quelle del trasporto dalla località dell'interno, in cui risiede l'emigrante, al porto d'imbarco e del trattamento da farsi all'emigrante durante tale trasporto.

*Prestazioni a cui il pagamento del nolo dà diritto.*

Il nolo deve coprire, oltre le spese del trasporto dell'emigrante e dei suoi bagagli fino ad un determinato peso, quelle dell'alloggio e del vitto e dell'assistenza medica fino all'arrivo a destinazione.

*Assicurazione.*

Fra gli obblighi che il vettore assume nel contratto, vi è quello di assicurare l'emigrante contro i rischi d'infortuni marittimi e di morte da cui possa, esser colpito durante il viaggio. In caso di decesso provvederà a sue spese al seppellimento.

*Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione.*

Se la partenza non avviene nel giorno stabilito, il vettore deve fornire agli emigranti il vitto e l'alloggio finchè dura il ritardo. Oltre l'ottavo giorno di ritardo, all'emigrante è dovuta inoltre un'indennità giornaliera di 50 dinari, salvo che egli non voglia rescindere il contratto, nel qual caso verrà rimborsato del nolo e risarcito di tutti i possibili danni causatigli dal ritardo.

Il rimborso di ogni somma pagata al vettore è dovuto all'emigrante quando per malattia sopraggiunta a lui o ad un membro della famiglia, o per qualsiasi altro motivo imputabile al vettore o ai suoi rappresentanti, gli sia impedita la partenza. Verrà rimborsato il prezzo del nolo a tutti coloro che l'impresa di trasporto avesse cercato di far partire, mentre per mancanza di documenti, o per visita medica fosse risultato impossibile il viaggio.

Fino al momento dell'imbarco, l'emigrante ha diritto di rinunciare al contratto, nel qual caso gli sarà rimborsata metà del nolo.



## II. TRASPORTO.

### *Porti d'imbarco — Operazioni preliminari alla partenza.*

Si è già accennato come i vettori devono impegnarsi ad eseguire l'imbarco degli emigranti in porti nazionali jugoslavi. In questi, i commissari d'emigrazione, con l'aiuto delle autorità portuali marittime e di polizia, controllano e disciplinano tutte le operazioni relative all'imbarco ed alla partenza.

### *Visita medica, ispezione della nave.*

I partenti saranno sottoposti a visita medica, e la nave ad una ispezione che ha per scopo di accertare se essa risponda alle esigenze del genere di trasporto cui è destinata.

### *Funzionario viaggiante.*

In ogni nave che carichi più di 50 emigranti diretti ad un porto transoceanico, il vettore deve riservare a sue spese, per l'andata e per il ritorno, un posto di 1<sup>a</sup> classe ad un funzionario incaricato della protezione degli emigranti durante il viaggio. Questi controlla il trattamento ad essi fatto ed ha diritto di esaminare tutti i documenti di bordo.

## II. RIMPATRIO.

L'emigrante respinto all'arrivo dalle autorità del paese di destinazione per motivi previsti dalle leggi locali sull'immigrazione, dovrà venire rimpatriato dal vettore a spese di questo.

Per ogni viaggio di ritorno, quindici posti gratuiti sono messi a disposizione degli emigrati indigenti, rimpatriati dalle autorità consolari.

## GIURISDIZIONE PENALE.

Le pene comminate dalla legge per le contravvenzioni alle norme sull'emigrazione possono essere inflitte dal Ministero della politica sociale, dalle autorità di polizia, e dalle autorità portuali, di con-

certo coi commissari d'emigrazione, nei limiti della rispettiva competenza. Se la contravvenzione è stata commessa oltremare, è in ogni caso giudice il Ministero della politica sociale. Contro le sentenze delle autorità a questo subordinate, è possibile fare ricorso all'autorità immediatamente superiore, ed infine al ministero.

## SPAGNA.

*Legge 21 dicembre 1907. — Regolamento provvisorio 30 aprile 1908. — Numerose disposizioni integratrici e modificatrici emanate successivamente.*

### LA LEGGE FONDAMENTALE.

La legge del 1907 sull'emigrazione, che va posta in relazione con la legge sulla colonizzazione interna dello stesso anno, ha origine e si giustifica nelle preoccupazioni destinate dal forte aumento della corrente emigratoria dovuto al disagio economico e che, continuando, pareva minacciare sia la sicurezza e sia l'economia del paese.

La legge di colonizzazione si propose di frenare l'emigrazione con l'aiuto alle famiglie sprovviste di capitali e di strumenti di lavoro e cercando di ripopolare le campagne ed ottenere dalle terre incolte o mal coltivate un maggior rendimento.

La legge sull'emigrazione cercò di agire direttamente sul fenomeno emigratorio, per contenerlo, sia eliminandone le cause artificiali, sia sottoponendolo a quella regolamentazione che l'interesse generale del paese e quello degli stessi emigranti richiedevano.

*Freno e tutela dell'emigrazione:* così può riassumersi lo scopo perseguito dalla legge, che, senza disconoscere il principio della libertà di emigrare, mira soltanto a impedire l'incitamento a emigrare, sopprimendo le agenzie d'emigrazione in tutto il territorio del Regno, e riservando al Governo la facoltà di proibire l'emigrazione collettiva qualora ne conseguisse lo spopolamento d'una contrada, villaggio, ecc.

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Emigrante è, secondo la legge del 1907, il cittadino spagnolo che lascia la Spagna, viaggiando in terza classe o classe dichiarata equivalente dal Consiglio superiore dell'emigrazione, diretto all'America, all'Asia, o all'Oceania.

La legge, si limita quindi a *tutelare e regolare l'emigrazione transoceanica*.

*Estensione della tutela all'emigrazione non transoceanica.*

Solo in questi ultimi anni l'emigrazione continentale, notevolmente intensificatasi, è quella nord-africana attraverso l'attenzione del legislatore. Ad esse il Decreto reale 16 marzo 1918 ha esteso la competenza protettiva del Consiglio superiore dell'emigrazione, *comprendendole così nella nozione legale dell'emigrante*. All'istituzione dei servizi necessari per l'applicazione del decreto non si fa luogo per ora, per ragioni finanziarie.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Gli organi dei servizi dell'emigrazione sono: il *Consiglio superiore dell'emigrazione*, in cui sono rappresentati anche gli operai ed i vettori. Esso ha attribuzioni consultive, esecutive e giurisdizionali, ed è diviso in 4 Sezioni (Ispezione; Giustizia; Informazioni e pubblicità; Finanze). A queste funzioni corrisponde la quadripartizione di *un Ufficio d'emigrazione*, incaricato di eseguire le deliberazioni delle sezioni del Consiglio.

Dal Consiglio superiore dipendono le *Giunte d'emigrazione*, istituite nei porti d'imbarco, con una rappresentanza di operai e di vettori: sono centri d'informazione per gli emigranti e compiono le operazioni che in Italia sono affidate agli Ispettorati di emigrazione. Queste Giunte fungono da arbitri nelle contestazioni fra emigranti e vettori.

Gli *Ispettori d'emigrazione* vigilano sull'applicazione della legge nelle regioni di provenienza degli emigranti, nei porti d'imbarco, di scalo e di sbarco, e sulle navi. Su queste, le loro funzioni assomigliano a quelle dei R. Commissari viaggianti italiani, ma però, a differenza di questi, hanno anche limitate attribuzioni giurisdizionali.

All'estero, le *autorità consolari* hanno attribuzioni generiche di tutela degli emigranti, di cui ricevono i reclami ed a cui devono fornire, franchi di spesa, tutti i documenti necessari a sostegno dei reclami stessi. Esse informano periodicamente il Governo di tutto ciò che riguarda l'emigrazione spagnola e la situazione degli emigranti.

#### FONDO D'EMIGRAZIONE.

Alle spese occorrenti per l'applicazione delle leggi sull'emigrazione provvede una *Cassa di emigrazione*, i cui proventi derivano prevalentemente da un'annua sovvenzione statale, a cui si aggiunge il ricavato delle ammende previste dalle leggi sull'emigrazione e delle tasse di patente. Il Consiglio superiore, alla cui IV Sezione è affidata la gestione del Fondo, e della quale deve render conto annualmente con un rapporto, è autorizzato a ricevere le donazioni e i legati, che enti o privati facessero a beneficio del Fondo stesso.

Al Consiglio superiore è consentito di mettere a disposizione di un *Comitato locale* una parte dei proventi del Fondo, o di stabilire che tutte le somme provenienti da un determinato cespite gli siano attribuite. In tal caso, il Comitato locale deve sottoporre il suo bilancio all'approvazione del Consiglio superiore.

#### CONDIZIONI PER POTER EMIGRARE E RESTRIZIONI.

Fermo il principio della libertà di emigrare, il legislatore spagnolo stabilisce, nell'interesse generale e in quello degli stessi emigranti, le condizioni a cui questi debbono soddisfare per essere autorizzati a partire.

*Obblighi militari.*

Gli obbligati al servizio militare non possono emigrare durante il periodo del servizio attivo permanente; può anche esser vietata l'emigrazione dei maggiori di 15 anni che non hanno compiuto il servizio militare e di coloro che appartengono alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> riserva.

*Pendenze penali.*

Non può emigrare chi sia soggetto a procedimento penale o a condanna.

*Malati.*

Ai *malati* di malattia contagiosa non può esser consentito l'imbarco, nè il proseguimento del viaggio, se la nave tocca porti intermedi spagnoli.

*Restrizioni a tutela dei minorenni.*

I minorenni non possono emigrare senza l'autorizzazione dei genitori o del tutore, dalla quale però possono esser dispensati, se sia provato che vanno a raggiungere i genitori, o per altra ragione che gli ispettori dell'emigrazione ritengano sufficiente.

*Restrizione a tutela delle donne.*

La donna maritata dev'essere autorizzata dal marito.

Sotto i 25 anni, la donna non maritata, e non soggetta a patria potestà o a tutela (nel qual caso occorre l'autorizzazione del padre o tutore fino ai 25 anni), dev'essere accompagnata da parenti o da altre persone di fiducia. Può viaggiare sola quando si possa escludere in modo assoluto ch'essa sia oggetto d'un traffico sospetto.

Le donne vedove o divorziate, e le nubili oltre i 25 anni, sono pienamente libere di emigrare.

*Documenti per il viaggio.*

Ogni emigrante dev'essere fornito della « carta di vicinato », documento che i municipi rilasciano annualmente ai cittadini spagnoli, ed inoltre di uno speciale « libretto d'identità » (istituito con decreto 23 settembre 1916), destinato a contenere tutte le indicazioni che giovino a identificare l'emigrante, a stabilirne la posizione

e le vicende dal momento dell'espatrio a quello dell'eventuale rimpatrio. In esso debbono quindi essere apposti i visti consolari, e notati i cambiamenti di residenza e di lavoro, ecc.

*Diritto di vietare l'emigrazione.*

Il Governo può, per ragioni di ordine pubblico o relative alla salute o alla sicurezza degli emigranti, vietare l'emigrazione verso determinati paesi.

Inoltre, l'emigrazione *collettiva*, intendendosi per tale quella che implica lo spopolamento di una regione, municipio, villaggio, ecc., deve essere specialmente autorizzata dal Consiglio dei Ministri; l'autorizzazione può essere subordinata a certe garanzie.

RECLUTAMENTO E PROPAGANDA.

Il reclutamento, e ogni propaganda diretta a incoraggiare l'emigrazione, sono rigorosamente vietati: la legge del 1907, dominata dall'intento di frenare l'emigrazione che tendeva ad aumentare in proporzioni preoccupanti, ha, come si è detto, abolito tutte le agenzie di emigrazione preesistenti.

Gli stessi agenti di trasporto autorizzati non possono portare a conoscenza del pubblico che semplici annunci o avvisi, da cui esuli ogni carattere di propaganda. Essi debbono comunicare tutte le pubblicazioni concernenti le loro operazioni all'ispettore locale d'emigrazione, che ne firma e timbra una copia, alla quale devono essere conformi tutte quelle messe in circolazione.

Un'intensa attività informativa è svolta dagli organi ufficiali d'emigrazione, per mettere il pubblico in grado di apprezzare nel loro vero valore le notizie false o tendenziose sulle condizioni del loro lavoro nei paesi d'immigrazione, messe in giro clandestinamente da informatori interessati.

VETTORI.

Il trasporto d'emigranti non può esser fatto che da proprietari di navi o armatori specialmente autorizzati dal ministro dell'interno, su parere del Consiglio superiore d'emigrazione.

Il vettore (*naviero*) dev'essere cittadino spagnolo, domiciliato in Spagna, o, se è straniero o domiciliato all'estero, avere in Spagna un rappresentante legale, che sia cittadino spagnolo.

Se si tratta di persone giuridiche, è sufficiente che i loro amministratori siano spagnoli e domiciliati in Spagna.

I Comitati locali d'emigrazione possono autorizzare i consegnatari degli armatori ad eseguire il trasporto, purchè siano spagnoli maggiorenni e incensurati.

I vettori devono sottomettersi alla giurisdizione spagnola, per tutte le controversie interessanti il trasporto degli emigranti.

Per la legge generale del « Presupuesto » allo Stato, i capitani e gli armatori sono tenuti a pagare una patente annuale da 10,000 a 25,000 pesetas, a seconda dell'importanza della flotta che adibiscono al trasporto degli emigranti (questa patente esiste solo per gli stranieri).

I capitani e gli armatori autorizzati al trasporto degli emigranti devono inoltre versare una cauzione di 50,000 pesetas (legge del 1907) a garanzia dell'osservanza dei loro obblighi e sono soggetti ad una tassa annua di patente. Un'altra tassa è riscossa sui biglietti di viaggio venduti agli emigranti.

I consegnatari autorizzati all'imbarco degli emigranti devono depositare 25 pesetas. Essi poi devono pagare una patente annuale di 1000 a 5000 pesetas a seconda del numero di emigranti che imbarcano e 5 pesetas per ogni singolo emigrante imbarcato o sbarcato.

L'autorizzazione può esser ritirata quando il vettore sia venuto meno ai suoi obblighi legali, e ciò senza pregiudizio delle maggiori sanzioni per le colpe in cui il vettore può essere incorso.

Il vettore deve tenere informato il pubblico del numero dei posti di cui dispone per ciascun viaggio.

#### IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

La legge stabilisce il modello del contratto di trasporto (indicazioni varie relative all'emigrante, ai bagagli che porta seco, alle condizioni e durata del viaggio, ecc. È dichiarata nulla ogni clausola con cui l'emigrante si obblighi a rinunciare ai benefici che essa gli assicura, o a rimborsare le spese di viaggio mediante servizi personali.



*Ritardo nell'esecuzione o motivi di rescissione del contratto.*

Se la partenza è ritardata, per cause non imputabili all'emigrante, a questi è dovuta un'indennità giornaliera di quattro pesetas al giorno, tranne nei casi di forza maggiore (sciopero nel porto, stato di mare, ecc.), fino al giorno in cui la partenza ha luogo. Se si trova già a bordo, gli è dovuto il vitto a spese del vettore per lo stesso periodo.

Prolungandosi il ritardo, se questo dipende dalle condizioni della nave, il vettore può esser costretto, o autorizzato, ad eseguire il trasporto con altra nave.

Con lo spirare del 14° giorno di ritardo, l'emigrante conquista il diritto alla rescissione del contratto e al rimborso del nolo.

Fra i *casi di forza maggiore*, sono cause legittime di rescissione del contratto di trasporto: la *malattia* dell'emigrante, della quale il vettore sia avvertito almeno 6 ore prima della partenza, e la malattia grave o la morte, posteriore all'acquisto del biglietto, di genitore, figlio o altro parente stretto dell'emigrante. In questi casi è dovuto il *rimborso di metà del nolo*. *L'intero nolo è rimborsato agli eredi* nel caso di *morte dell'emigrante*, anteriore alla partenza.

L'emigrante è libero di rinunciare al contratto, con diritto al rimborso di metà del nolo, almeno 5 giorni prima della data fissata per l'imbarco.

*Bagagli.*

Nel caso di perdita dei bagagli, il vettore deve un'indennità non superiore a 200 pesetas.

I bagagli dell'emigrante non possono esser trattenuti in pegno di debiti da lui contratti verso il vettore.

Questa disposizione che ha il suo equivalente nelle altre legislazioni che vietano in genere al vettore di anticipare somme allo emigrante o di fare con esso operazioni di cambio o d'altro genere, mira a sventare le speculazioni insidiose che i vettori, o chi li rappresenta, approfittando dell'inesperienza e del bisogno dell'emigrante, tentassero a danno di questo.

*Modo di pagamento del nolo.*

Al medesimo intento di sottrarre l'emigrante allo sfruttamento per parte del vettore quando stabilisce che il nolo va versato in

danaro, e dichiara nullo ogni patto che vincoli l'emigrante al vettore *dopo lo sbarco*. Così viene vietato ed impedito al vettore di pattuire il pagamento con prestazioni in natura o con servizi personali.

#### ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI DI VIAGGIO.

Il decreto 7 agosto 1920, seguito da un'ordinanza del ministro del lavoro, 11 dicembre 1920, ha autorizzato il Consiglio superiore dell'emigrazione ad assicurare gli emigranti spagnoli, prelevando i premi sul Fondo dell'emigrazione, contro la morte e l'invalidità totale conseguente a naufragio od altro accidente marittimo. L'indennità è di 3000 pesetas per ogni persona assicurata (moglie, figli, altre persone a carico). L'assicurazione è fatta collettivamente per tutti gli emigranti imbarcati in un medesimo porto e sulla medesima nave, anche se con diversa destinazione.

#### IL TRASPORTO.

##### *Porti d'imbarco.*

L'imbarco di emigranti non può aver luogo che *nei porti* in cui ha sede una Giunta d'emigrazione. Tali Giunte sono in complesso 13 ed hanno sede 10 in Spagna e 3 nelle Canarie.

È vietato imbarcare emigranti spagnoli in porti stranieri, o farvi trasbordi di emigranti imbarcati in Spagna. La ragione di quest'ultimo divieto è evidente: evitare che da una nave, rispondente alle condizioni igieniche e di sicurezza prescritte dalla legge, condizioni accertate dalle autorità nazionali alla partenza, l'emigrante possa essere trasferito, frustrando il controllo di queste autorità medesime, su una nave che a quelle condizioni non risponde.

##### *Condizioni della nave.*

Le navi che i vettori destinano al trasporto degli emigranti debbono rispondere a tutte le condizioni di navigabilità e di sicurezza che le leggi spagnole prescrivono nell'interesse degli emigranti.

Il Regolamento provvisorio del 1907 contiene minute disposizioni riguardanti in ispecial modo:

la struttura dello scafo (compartimenti stagni, ecc.);

la cubatura dei locali destinati agli emigranti;

il numero, le dimensioni, la collocazione e il materiale delle cuccette per ogni locale;

gli spazi destinati come passaggio e la disposizione dei boccaporti e loro scale;

i sistemi di ventilazione;

l'illuminazione;

il materiale di salvataggio e quello di protezione contro gli incendi;

il materiale di riserva per scafo, macchine e caldaie;

gli spazi in coperta per gli emigranti.

la disposizione delle infermerie, ritirate e lavatoi, ecc.

Speciali ispezioni sono disposte per accertare se la nave risponde a queste condizioni: prima ancora di autorizzare il trasporto degli emigranti, sono esaminati lo scafo, le macchine, le caldaie. Una seconda ispezione precede il primo viaggio e verte più specialmente sulle condizioni d'attrezzamento e d'igiene. Una prova speciale è dedicata alla velocità, la quale non può essere inferiore a un determinato minimo.

Altre ispezioni possono essere ordinate anche per i viaggi successivi.

#### *Provviste di viveri.*

La nave deve avere a bordo viveri nelle quantità, qualità e varietà prescritte, come necessarie al mantenimento del totale degli emigranti imbarcati, e proporzionata alla durata del viaggio più una metà.

Se la nave è straniera, essa deve acquistare in Spagna quasi tutti i generi alimentari prescritti. Di produzione nazionale dev'essere anche il vino che si distribuisce agli emigranti.

#### *Protezione degli emigranti durante il viaggio ed assistenza sanitaria.*

Ogni nave che trasporti più di 100 emigranti spagnoli deve avere fra il suo personale un *medico*; se gli emigranti son più di

1000, i medici debbono essere 2. Le Giunte d'emigrazione possono imporre in certi casi alle navi straniere autorizzate al trasporto di emigranti spagnoli l'imbarco di medici ed infermieri che parlino il castigliano, mantenuti e retribuiti a carico del vettore.

Per l'assistenza degli emigranti durante il viaggio, la legge impone, in certi casi, al vettore, di ricevere e mantenere a bordo, con trattamento di 1<sup>a</sup> classe, un *ispettore*, che, quando è medico, ha, oltre la vigilanza generale sull'applicazione della legge, la direzione del servizio sanitario e del regime igienico della nave.

L'agente è tenuto a fornirgli i mezzi di rimpatrio, se la nave non fa ritorno in Spagna.

#### *Alimentazione.*

Il Consiglio superiore determina la qualità e varietà dei generi alimentari destinati agli emigranti durante il viaggio.

Il Regolamento dispone fra l'altro che l'alimentazione quotidiana non potrà essere inferiore a Kg. 1,643 di peso per ogni emigrante maggiore di 10 anni, e che almeno in 5 giorni della settimana dovrà distribuirsi carne fresca.

Il vettore è tenuto alla prestazione gratuita dei medicinali e del vitto speciale prescritto dal medico, per gli ammalati.

#### *Scali intermedi - Imbarchi, trasbordi.*

Si è già accennato al divieto - a cui fa eccezione il solo caso di forza maggiore - di trasbordare emigranti, in porti stranieri. Quanto all'imbarco di emigranti spagnoli nei porti stessi, esso deve essere espressamente autorizzato dal Consiglio superiore dell'emigrazione.

#### *Interruzione del viaggio.*

Quando la nave sia costretta da un incidente qualsiasi a sostare in un porto intermedio, il mantenimento degli emigranti rimane a carico del vettore per tutto il tempo che dura la sosta. Se la nave non può esser rimessa sollecitamente in condizione di proseguire, essa dev'essere sostituita dal vettore con un'altra.

*Liste degli emigranti da presentare all'arrivo.*

All'arrivo, il capitano della nave, o l'ispettore, se ve n'era uno a bordo, deve comunicare al locale Console di Spagna l'elenco degli emigranti sbarcati.

Una copia dell'elenco va poi comunicata anche al Consiglio superiore dell'emigrazione.

#### REIEZIONE E RIMPATRIO.

Se l'emigrante è respinto allo sbarco dalle autorità locali per motivi previsti dalle leggi del paese d'immigrazione, il vettore, che all'atto della conclusione del contratto conosceva o aveva la possibilità di conoscere le disposizioni proibitive è tenuto a rimpatriare gratuitamente il respinto. Il vettore ha invece diritto al pagamento del prezzo del viaggio di ritorno se le disposizioni non erano note nè conoscibili al momento del contratto.

All'infuori del caso di reiezione, il vettore è obbligato a rimpatriare semigratuitamente un certo numero di spagnoli già emigrati: questo numero non può eccedere per ogni trimestre il 20 % degli emigranti trasportati dal vettore durante il trimestre precedente nel paese dal quale il rimpatrio deve effettuarsi: se il vettore momentaneamente non dispone di nave, deve fornire i rimpatrianti di biglietto per navi di altro vettore.

#### STATISTICA E CONTABILITÀ.

Un *registro nominativo* di tutti gli emigranti imbarcati dev'esser tenuto dal vettore per 5 anni a disposizione delle autorità d'emigrazione, insieme col libretto a matrice dei biglietti rilasciati.

#### GIURISDIZIONE.

Tutte le autorità d'emigrazione sono più o meno rivestite di facoltà giurisdizionali nel campo delle loro attribuzioni in materia d'emigrazione.

I Comitati (Juntas) locali sedenti nei porti d'imbarco giudicano, come tribunale arbitrale di 1<sup>a</sup> istanza, delle controversie fra emigranti e vettori, ed in 2<sup>a</sup> istanza, dei ricorsi contro le decisioni e i provvedimenti (ammende, ecc.) degli ispettori d'emigrazione.

Il Consiglio superiore dell'emigrazione è, nella sua 2<sup>a</sup> Sezione (*Giustizia*), tribunale di appello contro le sentenze pronunziate in 1<sup>a</sup> istanza dalle Giunte. Esso giudica inoltre in via amministrativa dei reclami contro le Giunte e di quelli contro gl'Ispettori di emigrazione. Contro le sue decisioni rimane poi aperta la via del ricorso contenzioso amministrativo.

Nei porti di destinazione, i vettori o i loro rappresentanti sono tenuti a conformarsi alle osservazioni e ai reclami che fossero loro rivolti dai Consoli o dagli Ispettori di emigrazione.

#### SVEZIA.

*Regia Ordinanza del 4 giugno 1884 sul trasporto degli emigranti fuori d'Europa, modificata il 28 settembre 1893 e l'8 luglio 1894 e decreto 28 novembre 1912. -- Regia Circolare dell'8 luglio 1904 alla Prefettura circa la sorveglianza sull'attività degli agenti di emigrazione e dei loro rappresentanti. — Ordinanza del 5 maggio 1916, sulle agenzie di collocamento. — Legge del 14 giugno 1917, che limita la libertà d'emigrare delle persone che abbiano fanciulli a carico. — Ordine di arruolamento del 25 ottobre 1918 vietante a coloro che non abbiano oltrepassato l'età del servizio militare di lasciare il Regno senza il permesso del Re.*

#### LEGISLAZIONE.

La legislazione sull'emigrazione attualmente in vigore consta di poche norme, in gran parte di vecchia data. Vi è un movimento per svilupparle e completarle. In seguito ad una risoluzione della seconda Camera del Parlamento, il Governo incaricò il 2 marzo 1923 il *Consiglio della previdenza sociale* (*Socialstyrelsen*) di studiare questo problema. Il Consiglio ha presentato un rapporto, in cui

son tracciate quelle che dovrebbero essere le linee della nuova politica emigratoria della Svezia e dell'attesa riforma legislativa.

Questo rapporto, premessa la necessità di organizzare nel modo più efficace la protezione dell'emigrante, ritiene che tale protezione debba limitarsi all'aiuto ed in particolar modo all'informazione, mentre all'emigrante dev'esser lasciata l'intera responsabilità dei suoi progetti di sistemazione all'estero. Quest'attività protettiva, sempre secondo il rapporto del Consiglio, non può essere efficace se non affidata ad organismi ufficiali o controllati dallo Stato; l'attività più specialmente informativa, invece, deve esplicarsi anche in inchieste condotte nei paesi interessanti l'emigrazione da rappresentanti ufficiali del Governo.

Le conclusioni del rapporto sono state accettate dalle due Camere e guideranno il legislatore nella revisione attualmente in corso della legislazione svedese sull'emigrazione, che verrà messa in armonia anche coi principî che — attraverso le convenzioni e raccomandazioni adottate dall'Organizzazione internazionale del lavoro, ed i lavori della Commissione internazionale dell'emigrazione — si vanno affermando in questa materia nel campo internazionale.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

La Svezia non ha attualmente speciali organi incaricati del controllo dell'emigrazione e dell'assistenza agli emigranti.

Una limitata attività informativa e d'assistenza in genere è esercitata in Svezia dal *Consiglio della previdenza sociale* (*Socialstyrelsen*) e all'estero dal Ministero degli affari esteri, per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari.

La sorveglianza sugli agenti di trasporto o di reclutamento, è esercitata dalle ordinarie autorità amministrative e di polizia, nei limiti prescritti dalla legge.

L'azione protettiva degli organi ufficiali è efficacemente secondata da alcune associazioni private, quale l'*Associazione nazionale contro l'emigrazione*, che ha la sua sede principale a Stoccolma ed uffici a Gothenburg ed a Malmö, principali porti d'imbarco degli emigranti.



Essa si propone: di limitare l'emigrazione, incoraggiando la colonizzazione interna e fornendo su questa informazioni; di facilitare il rimpatrio degli emigranti, aiutandoli a stabilirsi sul territorio nazionale. Esistono a tal uopo degli uffici pubblici di collocamento.

Gli *Uffici pubblici di collocamento*, che sono globalmente 128, si occupano del collocamento all'estero della mano d'opera svedese che cerca di emigrare.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE.

Le sole restrizioni legali alla libertà d'emigrare riguardano gli obblighi militari e gli obblighi di famiglia dell'emigrante. Per quest'ultimo punto la legge 14 giugno 1917 vieta la partenza a chiunque lasci in patria fanciulli che ha obbligo di mantenere, salvo se dà garanzie sufficienti per il loro sostentamento.

L'emigrante arruolato, deve sottoporre all'esame ed al visto dell'autorità di polizia una copia del contratto di lavoro ed un certificato di trasferimento.

#### IL RECLUTAMENTO.

La legislazione svedese non vieta il reclutamento di emigranti per l'estero; ma, per impedire lo sfruttamento degli emigranti da parte di speculatori senza scrupoli, richiede certe garanzie a coloro che si occupano di collocamento all'estero della mano d'opera svedese. Per esercitare questa attività, è necessario ottenere preventiva licenza dal Governo provinciale e versare una cauzione.

##### *Il contratto di lavoro.*

L'impiego proposto all'emigrante deve formare oggetto di un contratto, in cui siano specificati la qualità del lavoro, il salario, e da quale chiaramente risulti l'obbligo per l'arruolato al risarcimento dei danni causati dal suo inadempimento, nonchè quello di provvedere in questo caso al rimpatrio dell'emigrante. È vietato patuire nel contratto di lavoro, o comunque in altra stipulazione, il rimborso delle spese di viaggio mediante ritenute sul salario, presta-

zione di servizi personali, ecc. Il contratto deve redigersi in duplice copia, e quella consegnata all'emigrante, deve essere sottoposta, come già si è accennato, all'esame ed al visto dell'autorità di polizia.

#### VETTORI.

Chi voglia occuparsi del trasporto marittimo degli emigranti deve esservi autorizzato e fornire una cauzione il cui ammontare, determinato dall'autorità, oscilla fra un minimo di 10,000 corone ed un massimo di 60,000. Il minimo viene portato a 20,000 corone, se il vettore voglia assumersi anche l'ulteriore trasporto degli emigranti fino al luogo di destinazione nel porto estero.

La partenza della nave è preceduta da quelle operazioni, comuni, si può dire, a tutti i paesi d'emigrazione. È prescritto un particolare accertamento delle condizioni, in cui la nave si appresta ad intraprendere il viaggio.

Una lista degli emigranti dev'essere comunicata prima della partenza all'autorità competente del porto d'imbarco. La stessa autorità deve essere avvisata, quando la nave debba imbarcare emigranti svedesi per l'estero in un porto intermedio, fuori del territorio svedese. Un delegato del Governo svedese è specialmente incaricato, in tali casi, di accertarsi che nel porto estero non siano imbarcati passeggeri non segnalati in precedenza o che cerchino comunque di eludere disposizioni legali, che in Svezia avrebbero loro vietato l'imbarco.

All'arrivo nel porto di destinazione, una lista degli emigranti che vi devono sbarcare, vistata dalle autorità svedesi del porto di partenza, dev'essere rimessa dal capitano della nave al console di Svezia.

#### RIMPATRIO.

Se all'emigrante è vietato lo sbarco dalle autorità del paese d'immigrazione, e se il divieto è motivato da circostanze intervenute dopo la conclusione del contratto di trasporto, il vettore ha l'obbligo di rimborsare il nolo all'emigrante respinto e di provvedere, a proprie spese, al suo rimpatrio.

## SVIZZERA.

*Articolo 34 della Costituzione Federale del 25 maggio 1874. — Legge federale del 22 marzo 1888 e Regolamento d'esecuzione del 10 luglio 1888, sulle operazioni delle agenzie d'emigrazione. — Ordinanza del Consiglio federale del 31 dicembre 1900, sull'organizzazione dell'Ufficio federale dell'emigrazione — Regolamento 1º luglio 1923, sul collocamento. — Numerose altre ordinanze e circolari integratrici ed esplicative.*

### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Le statistiche dell'Ufficio federale dell'emigrazione considerano come emigranti, in conformità alla circolare diretta il 20 ottobre 1916 dall'Ufficio stesso alle agenzie d'emigrazione e ai venditori di biglietti di passaggio: « tutte le persone di nazionalità svizzera o straniera che, per cura o con l'aiuto delle agenzie d'emigrazione o dei venditori di biglietti, si recano in un paese extraeuropeo con l'intenzione di soggiornarvi per un tempo indeterminato (più di un anno), di stabilirvisi, di guadagnarvi la vita, di occuparvi un impiego o intraprendervi un commercio, o che ritornano in uno di tali paesi (*riemigranti*), dopo aver soggiornato in Svizzera e aver depositato i loro documenti personali in un comune allo scopo di eleggervi domicilio ».

Tale nozione dell'emigrante, che non tiene conto che dell'emigrazione transoceanica, si spiega, secondo la risposta del Governo svizzero ad un questionario dell'U. I. L., col fatto che, sullo scorcio del secolo XIX, l'emigrazione verso i paesi europei ha perduto ogni importanza a paragone della crescente emigrazione in massa verso i paesi d'oltremare.

Tale nozione è stata definitivamente consacrata dalla legislazione svizzera.

### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

Vi è in Svizzera un *Ufficio dell'emigrazione*, creato dall'ordinanza del 31 dicembre 1900, e posto alla dipendenza del Dipartimento politico.

Gli è affidata la sorveglianza sull'attività delle agenzie d'emigrazione, sugli arruolamenti in genere e sul trasporto. Ha anche attribuzioni informative, e combatte con tutti i mezzi di cui dispone la propaganda e la diffusione di notizie ingannevoli o errate sui paesi d'immigrazione. Il Governo, prima di rilasciar la patente alle agenzie d'emigrazione, ne richiede il parere. L'ordinanza del 17 maggio 1918 lo prepone all'esame dei contratti stipulati dall'emigrante per il suo trasferimento. Gli arruolati possono rivolgersi ad esso per informazioni e consigli, e ad esso va indirizzata ogni richiesta di competenza delle autorità federali in materia d'emigrazione.

L'*Associazione svizzera per la colonizzazione interna e l'agricoltura industriale*, avente sede a Zurigo, ha carattere semi-ufficiale, con funzioni attribuitele dal Consiglio federale.

Quest'Associazione si propone anzitutto di favorire la colonizzazione interna, e per quanto riguarda l'emigrazione, le sue attribuzioni sono:

1º) raccogliere e fornire informazioni sulle possibilità di imprese in Europa ed oltremare;

2º) procurare lavoro nei paesi transoceanici agli svizzeri di qualunque professione che non trovino impiego in patria, ad esclusione dei tecnici, per i quali provvede il *Servizio tecnico svizzero di collocamento*. In Europa, l'attività dell'Associazione come organo di collocamento è limitata alla mano d'opera agricola;

3º) seguire l'attività delle imprese di colonizzazione all'estero; sottoporre alle autorità federali i nuovi progetti, proponendo eventualmente sovvenzioni, e prepararne l'esecuzione;

4º) addestrare nei lavori, cui verrebbero adibiti nei paesi che li ospiteranno, coloro che aspirano ad emigrare;

5º) consigliare ed assistere i futuri coloni, e seguirne l'attività nei paesi d'immigrazione.

Del collocamento dei tecnici qualificati o ausiliari in tutti i paesi, si occupa il *Servizio tecnico svizzero di collocamento*, e del collocamento in Europa dei lavoratori di tutte le altre categorie, esclusi gli agricoltori, l'*Ufficio federale del Lavoro*, il quale pubblica periodicamente tabelle numeriche dei disoccupati, distinti per professione, e di coloro, fra essi, disposti a emigrare.

L'assistenza agli emigranti all'estero è affidata ai consoli svizzeri, eventualmente coadiuvati in questo loro compito, da speciali funzionari.

Così, al Consolato svizzero di New York è addetto, come segretario, un *commissario* che s'occupa in modo speciale dell'assistenza agli emigranti in arrivo. Speciali commissari sono stati istituiti recentemente dal Consiglio federale nei principali porti dei paesi d'immigrazione transoceanici.

#### CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE- STRIZIONI.

##### *Obblighi militari.*

Non possono emigrare, e agli agenti d'emigrazione è fatto espresso divieto di occuparsene, i cittadini svizzeri obbligati al servizio militare, o che, avendolo compiuto, non provino di aver restituito allo Stato gli oggetti di corredo e di equipaggiamento loro affidati.

##### *Vecchi, malati, infermi.*

È vietato inoltre alle agenzie d'emigrazione di far partire persone che, per vecchiaia, malattia o infermità, siano incapaci di lavorare, a meno che non si provi che è stato già sufficientemente provveduto per il loro mantenimento nel paese, in cui vogliono recarsi.

##### *Probabilità di reiezione - Mancanza di mezzi pecuniari all'arrivo.*

Non possono inoltre emigrare coloro che, non perfettamente in regola con le leggi del paese d'immigrazione, verrebbero respinti all'arrivo, e quelli che, pagato il nolo, arriverebbero a destinazione privi di mezzi.

##### *Viaggio prepagato da imprese o governi stranieri.*

Una speciale autorizzazione del Consiglio federale, occorre agli agenti d'emigrazione per assumere impegni verso persone che abbiano già avute anticipate, o pagate, le spese di viaggio, in tutto o in parte, da istituzioni, imprese o Governi stranieri.

*Minorenni che rimangono in patria.*

Tutti coloro che, partendo, lascerebbero in patria figli in tenera età, o altre persone che fossero a proprio carico, debbono prima mettersi in regola con la competente autorità d'assistenza, ottenendone una speciale autorizzazione, attestante che al mantenimento dei minorenni che restano è stato provveduto.

*Minorenni che emigrano.*

I minorenni non possono partire senza il consenso scritto e debitamente legalizzato del padre o del tutore e la prova che il loro mantenimento è assicurato nel luogo di destinazione. Nell'età inferiore ai 16 anni, verranno accompagnati da una persona di fiducia.

*Documenti per il viaggio.*

L'emigrante deve munirsi di documenti che ne attestino l'origine e la nazionalità. Per le persone soggette agli obblighi militari è richiesto anche un certificato delle autorità militari, unito al libretto di servizio, attestante che sono stati restituiti allo Stato, al termine del servizio, gli oggetti di corredo e di equipaggiamento militare.

I passaporti collettivi non sono ammessi che per il trasporto, quando gli emigranti viaggino in convoglio.

LE AGENZIE D'EMIGRAZIONE — RECLUTAMENTO E TRASPORTO.

Le agenzie di emigrazione, nelle quali si esercita il controllo delle autorità svizzere a tutela degli emigranti, consistono in quelle imprese private che a scopo di lucro entrano in contatto con le persone desiderose di emigrare per aiutarle nei loro fini.

Già la Costituzione federale del 1874 stabilisce all'articolo 34 il principio che « le operazioni delle agenzie d'emigrazione... sono soggette alla sorveglianza e alla legislazione federali ».

All'organizzazione di questa sorveglianza sono dedicati tanto la legge federale del 22 marzo 1888, quanto il regolamento d'esecuzione del 10 luglio 1888, e altre numerose disposizioni emanate successivamente.

La sorveglianza dello Stato mira ad ottenere dalle agenzie garanzie sufficienti perchè gli emigranti vengano ben trattati durante il viaggio terrestre e marittimo e che non possano essere ingannati o sfruttati.

L'agente si assume tutta la completa responsabilità del trasporto dell'emigrante dalla Svizzera fino al paese di destinazione, e risponde personalmente, e con la cauzione versata, per i suoi intermediari e sub-agenti in Svizzera e all'estero.

*Condizioni per ottenere la patente di agente d'emigrazione.*

Per esercitare o rappresentare un'agenzia d'emigrazione, occorre l'autorizzazione del Consiglio federale, che può subordinarla a speciali condizioni, oltre quelle ordinarie, che sono:

- 1º) godere di buona reputazione e dei diritti civili e politici;
- 2º) aver domicilio legale in Svizzera;
- 3º) avere attitudine e capacità per l'esercizio delle funzioni, a cui l'autorizzazione si riferisce, e, in particolare, dar garanzie sulle condizioni del trasporto degli emigranti;
- 4º) non essere funzionari della Confederazione;
- 5º) non dipendere in nessun modo da compagnie marittime o ferroviarie, e dichiararlo espressamente;
- 6º) versare una cauzione di 40,000 franchi, aumentati di 3,000 franchi per ogni sub-agente.

*Sub-agenti.*

La nomina di sub-agenti è soggetta alla conferma del Consiglio federale, e questa è subordinata alle stesse condizioni stabilite per gli agenti.

Un'altra speciale autorizzazione del Consiglio federale occorre ai sub-agenti per poter operare in località diverse da quelle indicate nella domanda tendente ad ottenere la conferma della loro nomina.

Gli agenti non possono servirsi, nelle loro relazioni con gli emigranti, del tramite di emissari non autorizzati, nè di sub-agenti di altra agenzia.



*Stranieri.*

Agli stranieri la patente di agente d'emigrazione può esser concessa, solo quando nel loro paese lo stesso trattamento venga applicato ugualmente sia agli svizzeri sia a tutti quelli di altre nazionalità.

La patente è soggetta a un'annua tassa di 50 franchi.

Una speciale cauzione di 20,000 franchi è stabilita per coloro che hanno per professione la vendita di biglietti di viaggio agli emigranti.

*Imprese di colonizzazione.*

In particolare, quelle *imprese di colonizzazione* che mirano ad attirare e dirigere l'emigrazione verso determinate colonie o paesi, non possono essere rappresentate in Svizzera, senza l'autorizzazione del Consiglio federale, al quale devono essere fornite le informazioni più complete e precise, specie per quanto riguarda reciproci obblighi degli assuntori e dei lavoratori che emigreranno. Il Consiglio federale può subordinare l'autorizzazione, caso per caso, a condizioni speciali. (Art. 10 legge federale 1888 e regolamento d'esecuzione dello stesso anno).

*Pubblicità e propaganda.*

È vietata ogni forma di pubblicità relativa alle agenzie di colonizzazione non autorizzate.

In generale, gli agenti d'emigrazione devono limitarsi semplicemente ad offrire i loro servizi alle persone già decise ad emigrare, ed è loro espressamente vietato di provocare tale determinazione con pressioni e incitamenti, come pure di eseguire arruolamenti nelle campagne. I Cantoni debbono controllare l'esattezza delle indicazioni e notizie date con avvisi od altri mezzi di pubblicità, e vigilare che questi non servano a mascherare una propaganda interessata.

Il Consiglio federale può sempre vietare l'inserzione in periodici o pubblicazioni affini di annunci tendenziosi relativi all'emigrazione.

Per rendere più efficace il divieto della propaganda ed impedire arruolamenti frettolosi e svantaggiosi, la legge del 1888 vieta alle agenzie d'emigrazione o di colonizzazione di concludere con società di trasporto, con imprese di colonizzazione o con Governi esteri, contratti nei quali si obblighino a procurar loro un determinato numero di persone.

*Collocamento.*

Abbiamo già accennato alla complessa attività che numerosi organismi — quali l'*Ufficio federale del Lavoro*, l'*Associazione svizzera per la colonizzazione interna e l'agricoltura industriale*, e il *Servizio tecnico svizzero di collocamento* — esercitano per trovare collocamento fuori della patria a quei lavoratori svizzeri che il mercato di lavoro interno non può assorbire. A questo compito cooperano gli *Uffici di collocamento* cantonali e comunali, a cui sono comunicate le liste delle offerte d'impiego all'estero, giunte a conoscenza delle autorità federali. L'operaio svizzero che aspira al sopraccennato collocamento, si rivolge ad uno degli organismi su accennati, unendo alla domanda che inoltra all'ufficio competente, oltre i documenti abitualmente richiesti (certificati, raccomandazioni, ecc.), un certificato di buona condotta.

IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Nella redazione del contratto di trasporto dalla Svizzera al paese di destinazione, gli agenti d'emigrazione debbono attenersi a un modello fissato dalla legge, che, enunciando gli obblighi assunti dall'agente, li consacra nel contratto, dichiarando nulla ogni clausola tendente ad eluderli.

*La forza maggiore come motivo di rescissione.*

La malattia dell'emigrante, o altra causa di forza maggiore che gli vieti di partire o di proseguire il viaggio, dà diritto al rimborso delle somme pagate, dedotte le spese inevitabili incontrate dall'agente, sia per la conclusione, sia per la parziale esecuzione del contratto.

*Assicurazione dei bagagli e dell'emigrante.*

L'agente ha l'obbligo di assicurare i bagagli dell'emigrante, secondo una tariffa da indicarsi e da sottoporsi all'approvazione del Consiglio federale. Deve inoltre assicurare, per la somma di 500 franchi, contro i rischi di viaggio e per tutta la durata di questo fino al luogo di destinazione designato nel contratto, il capo di famiglia o chi lo rappresenta. Il contratto indicherà il premio di questa assicurazione, la cui tariffa viene definitivamente approvata dal Consiglio federale.

*Interruzione del viaggio.*

L'agente contrae l'obbligo di nutrire ed alloggiare a sue spese gli emigranti durante le eventuali interruzioni del viaggio.

*Morte dell'emigrante in viaggio.*

In caso di morte dell'emigrante prima dell'arrivo a destinazione, la legge fa dovere all'agente di sottostare alle spese di una conveniente sepoltura.

*Arrivo a destinazione.*

All'arrivo a destinazione, gli agenti o i loro rappresentanti, restituiranno, al cambio locale, e senza sottrazione di sorta, le somme che fossero state depositate presso di loro dagli emigranti.

I consoli dei luoghi di destinazione devono essere avvertiti in tempo dell'arrivo degli emigranti.

*Trasporto per via terrestre.*

Circa il trasporto per via terrestre, la legge svizzera prescrive che agli emigranti siano assegnati dei vagoni per viaggiatori, che detti vagoni si possano chiudere, ed in essi ciascuno abbia posto da sedere. Nelle stazioni di fermata del convoglio, per raccogliere altri emigranti, dev'essere lasciato a questi, in quanto possibile, accesso nelle sale d'aspetto ordinarie.

*Altri obblighi degli agenti — Comunicazioni alle autorità federali.*

Per facilitare alle autorità federali il controllo che la legge affida loro, riguardo alle operazioni degli agenti d'emigrazione, questi

debbono mantenersi in continuo contatto con quelle, tenendole al corrente, per mezzo di comunicazioni periodiche o su richiesta, di tutto lo svolgimento della loro attività. In particolare è fatto loro obbligo:

di trasmettere mensilmente al dipartimento degli affari esteri una lista redatta su appositi moduli, ed enumerante tutti gli emigranti trasportati;

di trasmettere allo stesso dipartimento, prima di ogni viaggio, una tabella dei prezzi stabiliti per il medesimo, distinguendo il prezzo del trasporto fino al porto di sbarco, dal prezzo dell'ulteriore trasporto nell'interno del paese di destinazione;

sempre al dipartimento degli esteri, di trasmettere, ad ogni trasporto, una lista delle somme ricevute in deposito dagli emigranti e da restituirsi in arrivo al luogo di destinazione;

sottoporgli, a richiesta, i registri di controllo, i libri contabili ed ogni altra scrittura dell'ufficio, dei quali anche le autorità cantonali possono prender visione;

informare l'Ufficio federale dell'emigrazione dell'eventuale transito di emigranti affidati alle loro cure;

facilitare, con qualsiasi mezzo sia in loro potere, le ricerche dell'autorità giudiziaria, e fornire alle autorità federali ogni informazione che fosse loro richiesta relativamente alle proprie operazioni.

## UNGHERIA.

*Legge n. II dell'anno 1909 (sanzionata il 18 gennaio 1909) sull'emigrazione.*

### LEGGI E REGOLAMENTI SULL'EMI- GRAZIONE.

L'emigrazione è ora regolata dalla legge del 1909.

L'assistenza agli emigranti è stata rafforzata con l'istituzione di organi più o meno autonomi, d'origine ufficiale o privata, ma che agiscono in stretto contatto con i pubblici poteri.

#### DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.

Secondo la legge del 1909 è considerato emigrante colui che si reca all'estero allo scopo di occuparsi stabilmente. Gli effetti della legge non si estendono a coloro che si recano in uno Stato europeo, per compirvi lavori precedentemente pattuiti per un periodo inferiore ad un anno.

Il ministro dell'Interno, tuttavia, può, quando lo ritenga opportuno, estendere anche a tal forma d'espatrio le disposizioni legali sull'emigrazione.

#### ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE.

La sorveglianza sull'emigrazione è di competenza del Ministro dell'Interno, al quale fanno capo i servizi relativi e dal quale sono nominati e dipendono i *Commissari d'emigrazione*, che hanno il compito di controllare tutto l'andamento dell'emigrazione, secondo le istruzioni impartite dal Ministero.

##### *Consiglio dell'emigrazione.*

Un organo consultivo, il *Consiglio dell'emigrazione*, assiste il ministro, che non può concedere, limitare o ritirare le licenze ai vettori, o alle agenzie d'emigrazione, senza averne udito prima il parere. Il ministro può richiedere il parere del Consiglio e questo può esprimerlo di sua iniziativa su ogni questione relativa all'emigrazione.

Alle sedute del Consiglio, composto di rappresentanti: delle due Camere del Parlamento, della Camera di commercio di Budapest e delle organizzazioni economiche padronali ed operaie, debbono essere sempre invitati il presidente dei ministri, ed i ministri dell'Interno, dell'Agricoltura, della Difesa nazionale, della Giustizia, delle Finanze, del Commercio, del Culto e della Pubblica Istruzione, che possono anche farvisi rappresentare da delegati.

##### *Ufficio di protezione degli emigranti.*

Carattere semi-ufficiale ha invece l'*Ufficio di protezione degli emigranti*, creato dal *Consiglio dell'emigrazione*, dalla *Lega degli Ungheresi all'estero* e dal *Sindacato finanziario ungherese*.

Questa istituzione, autonoma finanziariamente, riceve dal Governo il suo personale, ed ha per organo d'informazioni il giornale della Lega degli Ungheresi all'estero.

*Ufficio statale di collocamento.*

X  
Un *Ufficio statale di collocamento* venne istituito nel 1917 con 17 sezioni, ridotte ora, per la diminuzione del territorio, a 5. Quest'ufficio esercita rispetto all'emigrazione funzioni piuttosto negative, svolgendo la propria azione nel dissuadere i lavoratori dall'emigrazione per collocarli in Ungheria. Ogni collocamento di ungheresi all'estero è soggetto all'approvazione dell'Ufficio statale di collocamento.

FONDO D'EMIGRAZIONE.

Il fondo per l'emigrazione, istituito in Ungheria nel 1903, è amministrato dal Ministro dell'Interno. I suoi proventi sono costituiti:

dalle somme appositamente stanziare in bilancio;

dalle tasse di licenza e dalle multe inflitte ai vettori ed ai loro rappresentanti per violazione delle disposizioni legali sull'emigrazione;

dalle tasse dovute sui passaporti e dall'acquisizione al Fondo delle cauzioni cui è subordinata l'autorizzazione ad emigrare alle persone che non hanno ancora soddisfatto gli obblighi militari, quando esse non facciano ritorno in Patria, nel termine stabilito;

da altre somme, che possono essere assegnate al Fondo dal Ministro dell'Interno, quando i proventi ordinari sopra elencati fossero insufficienti.

Il fondo serve a sopperire alle spese di viaggio degli indigeni che vogliono rimpatriare, ad avviare gli emigranti all'estero, a procurare loro del lavoro, a fondare istituti di ricovero per gli emigranti, a provvedere ai loro bisogni religiosi ed intellettuali, a coprire le spese straordinarie causate dal controllo sull'emigrazione, ed infine a scopi di beneficenza.

## CONDIZIONI PER EMIGRARE E RE-STRIZIONI.

### *Obblighi militari.*

La legge del 1909 dispone che le persone soggette agli obblighi militari non possono emigrare, finchè non abbiano soddisfatto tali obblighi, e, a partire dal 1° gennaio dell'anno, in cui compiono il 17° anno d'età, senza un'autorizzazione scritta dei ministri dell'Interno e della Difesa Nazionale subordinata al versamento di una cauzione, che viene confiscata, se l'interessato non rientri in patria entro il termine di validità del suo passaporto.

L'emigrazione delle persone soggette agli obblighi militari può anche, se assuma troppo vaste proporzioni, esser vietata per la durata di un anno, sia nell'intero territorio, sia per singoli comuni.

Il divieto dev'essere comunicato al Parlamento.

### *Pendenze penali.*

Non può emigrare chi è soggetto a procedimento penale o deve scontare una pena.

### *Malati.*

Deve essere impedita la partenza a coloro che trovansi in condizioni di salute tali da non poter affrontare il viaggio od il cui stato morboso costituisca un pericolo di contagio per i compagni.

### *Anticipo o rimborso delle spese di viaggio.*

La promessa di trasporto gratuito o di anticipazione delle spese di viaggio, fatta da un Governo estero, da un'impresa di colonizzazione o da privati, costituisce un altro motivo divieto dell'emigrazione.

Non possono inoltre emigrare, quelli che, non possedendo i requisiti prescritti dalle leggi del paese d'immigrazione, sarebbero respinti all'arrivo, e quelli che non hanno danaro sufficiente per il viaggio fino al luogo di destinazione. Il divieto d'emigrare colpisce pure coloro che già una prima volta rimpatriati a spese dello Stato, non lo abbiano rimborsato.



*Restrizioni a tutela dei minorenni e delle donne.*

I minorenni hanno bisogno, per emigrare, del permesso scritto del padre o del tutore, e devono dimostrare che è stata loro assicurata un'occupazione nel luogo di destinazione.

Le donne minorenni ed i maschi, al di sotto dei 16 anni debbono inoltre essere accompagnati, e qualora non lo potessero il padre od il tutore, tale cura va affidata a persone adulte degne di fiducia.

Nel 1869 un'istruzione diretta dal ministro dell'Interno alle autorità comunali, ordinava loro di vigilare sull'emigrazione delle donne verso l'oriente, allo scopo d'impedire ch'esse vi fossero attratte a scopi immorali.

*Passaporto.*

Ogni emigrante deve munirsi di un passaporto. Dopo la guerra, per l'America, questo viene rilasciato soltanto alle persone che esibiscano un *affidavit* attestante che dei parenti stabiliti nel paese dove l'interessato vuole recarsi, s'impegnano a provvedere eventualmente al suo mantenimento.

Le frodi frequenti, specialmente circa la realtà dei legami di parentela con persone stabilite in America, hanno indotto il ministro dell'Interno ad emanare, (con l'ordinanza n. 12,000, XI-1921) disposizioni restrittive, limitando l'efficacia dell'*affidavit* ai soli minorenni, ed esigendo che, per ogni altra persona, l'autorità di polizia si accerti se trattasi o no di emigrante nel senso legale della parola.

**FACOLTÀ DI VIETARE L'EMIGRAZIONE  
VERSO PAESI DETERMINATI.**

Il Governo ungherese si riserva il diritto di vietare temporaneamente l'emigrazione verso quei paesi, in cui la vita o gli interessi materiali e morali degli emigranti vengano minacciati. Il divieto può essere limitato a determinate categorie professionali od a persone di una determinata età.

#### ARRUOLAMENTI.

La legge sull'emigrazione, dà facoltà al ministro dell'Interno di disciplinare per decreto, d'accordo coi ministri interessati e riferendone al Parlamento, la mediazione di lavoro e l'arruolamento di operai per l'estero.

Attualmente, ogni collocamento di lavoratori all'estero dev'essere sottoposto all'esame dell'*Ufficio statale di collocamento*.

#### VETTORI.

Chi vuole assumere il trasporto degli emigranti deve ottenerne licenza dal ministro dell'Interno, che udito il parere del Consiglio dell'emigrazione, ne dà avviso al Parlamento.

Possono ottenere la licenza gli imprenditori di trasporto nazionali o stranieri — singoli o società —. Per quelli stranieri, come per gli ungheresi residenti all'estero è richiesta la nomina in Ungheria, di un rappresentante con pieni poteri e piena responsabilità di fronte alle autorità ed ai privati, e che sia bene accetto al ministro dell'Interno.

Possono essere nominati rappresentanti i cittadini ungheresi residenti in Ungheria, e le società nazionali ungheresi.

Ai cittadini ungheresi residenti in Ungheria, che aspirino alla qualità di vettore o di rappresentante, è richiesto di non essere stati condannati o di non trovarsi sotto procedimento a causa di reato commesso per avidità di lucro, o in contravvenzione alla legge sull'emigrazione. Alle società commerciali ungheresi invece, per poter disimpegnare queste mansioni, è fatto obbligo di avere la maggioranza dei membri personalmente responsabili, e per le Società anonime quella dei componenti la direzione che abbiano la cittadinanza ungherese, e rispondenti ai requisiti d'incensurabilità sopra indicati.

#### *Agenzie di emigrazione.*

I vettori non debbono occuparsi di colonizzazione o di collocamento di lavoratori all'estero.

La licenza, che può esser limitata a paesi o località determinate, e trattandosi di viaggi transoceanici, a porti determinati, è subordinata alla prova per parte del vettore ch'egli è in grado di trasportare gli emigranti conformemente alle esigenze legali per questo particolare genere di trasporto.

Una cauzione è imposta tanto al vettore, quanto al rappresentante.

I vettori o i loro rappresentanti possono, col permesso del ministro dell'Interno, istituire in Budapest, nei porti e presso le stazioni ferroviarie, delle agenzie d'emigrazione, per facilitare le loro operazioni. Il permesso è concesso solo quando tale istituzione si renda assolutamente necessaria per il conveniente svolgimento delle operazioni di emigrazione.

Il vettore o il rappresentante che istituisce una di tali agenzie deve comunicare al Ministro il nome della persona che vi prepone, e attenderne la conferma. L'agente riceverà uno stipendio fisso, esclusa qualunque percentuale sui contratti conclusi, o cointeressenza sugli affari dell'impresa, che l'ha assunto.

Della sua gestione è civilmente responsabile il vettore o rappresentante, da cui dipende.

È vietato infine al vettore autorizzato di affidare il trasporto degli emigranti ad altri imprenditori di trasporti non autorizzati.

#### *Pubblicità e propaganda.*

Il vettore, il suo rappresentante ed i loro impiegati, non possono far propaganda per l'emigrazione sotto nessuna forma. L'unica forma di pubblicità loro consentita, consiste in notizie relative al vitto e al trasporto, notizie che possono venire esposte al pubblico soltanto nell'interno delle agenzie autorizzate. Qualsiasi altro schiarimento relativo all'emigrazione non può essere inviato agli interessati che dietro loro speciale richiesta.

#### *Noli.*

Al ministro dell'Interno va fatta la comunicazione della tariffa dei noli, che in seguito non deve venire modificata dal vettore, a danno degli emigranti, per nessun motivo.

## IL CONTRATTO DI TRASPORTO.

Il contratto di trasporto, da redigersi in 3 esemplari (1 per l'emigrante, 1 per il vettore, 1 da trasmettersi al Capo dell'amministrazione del Comune di domicilio dell'emigrante), deve contenere, fra l'altro, tutte le disposizioni di legge concernenti i doveri del vettore e i risarcimenti da versare all'emigrante in caso d'inadempimento.

È nulla ogni clausola contraria a tali disposizioni.

### *Ritardo dell'esecuzione.*

In caso di ritardo nella partenza o di interruzione del viaggio per motivi non imputabili all'emigrante, a questo è dovuto il vitto e l'alloggio a spese del vettore per tutta la durata del ritardo o dell'interruzione.

### *Rescissione per volontà dell'emigrante.*

L'emigrante che, prima dell'imbarco, voglia per qualsiasi motivo recedere dal contratto, ha diritto all'immediato rimborso del nolo.

### *Assicurazione.*

Il vettore ha l'obbligo di assicurare, presso una società d'assicurazione ungherese, il capo della famiglia emigrante contro gli infortuni che possano accadere durante il trasporto, ed il bagaglio contro eventuali danni e perdite.

È vietato pattuire il pagamento del nolo od il rimborso dei premi dell'assicurazione mediante servizi personali da prestarsi, dall'emigrante, durante il viaggio o dopo l'arrivo.

## IL TRASPORTO.

### *La nave.*

Nell'accennare alle disposizioni della legge del 1909 relative alle condizioni della nave, al loro accertamento, e in generale al trasporto marittimo degli emigranti, è da osservare che esse ave-

vano, generalmente, nello spirito del legislatore, un presupposto di fatto, che è poi venuto meno, cioè l'esistenza di porti nazionali ungheresi.

La legge considera adatte al trasporto degli emigranti quelle navi-passeggeri che fanno viaggi per porti extra-europei e che sono state ufficialmente classificate navi di prima classe.

*Condizioni della nave.*

Il ministro dell'Interno, d'accordo con quelli dell'Agricoltura e del Commercio, ha facoltà di emanare istruzioni circa le condizioni di sicurezza, d'arredamento, di vettovagliamento, ecc., della nave, circa le ispezioni e controlli e le altre operazioni preliminari alla partenza, e per tutto quanto riguarda la tutela sanitaria e morale dell'emigrante.

Riguardo al vettovagliamento, è prescritto, che il vettore debba servirsi possibilmente di generi alimentari nazionali.

Apposite ispezioni vengono eseguite per accertare che la nave risponda alle prescrizioni stabilite.

I passeggeri e l'equipaggio sono sottoposti a una visita medica.

*Il viaggio.*

Per tutta la durata del viaggio, compreso il tratto che fosse da percorrere per via terrestre, il vettore deve all'emigrante vitto ed alloggio sufficiente; per il viaggio di terra, l'emigrante può riservarsi di provvedervi da se stesso. All'emigrante è anche dovuta, per tutta la durata del viaggio, l'assistenza medica gratuita, e, in caso, di morte, il vettore provvederà all'inumazione.

*L'arrivo.*

All'arrivo, gli emigranti diventano, completamente indipendenti dal vettore, senza che nessun precedente impegno possa limitare la loro libertà nel provvedere alla propria sistemazione ed ai propri interessi, o vincolarli a lui con prestazioni di servizi personali, precedentemente pattuiti a qualunque titolo.

#### IL RIMPATRIO.

Il vettore ha l'obbligo di rimpatriare a sue spese gli emigranti respinti che, contro il divieto della legge, abbia trasportati benchè provvisti di passaporto.

Lo Stato si assume — in tutto o in parte — le spese del rimpatrio degli emigranti indigenti i quali desiderino far ritorno in patria.

#### STATISTICA E CONTABILITÀ.

Le modalità della gestione delle imprese di trasporto per emigranti, vengono stabilite dal ministro dell'Interno, a disposizione del quale, vanno tenuti in qualunque momento i libri contabili e gli altri documenti che alla gestione si riferiscono.

Il vettore deve tenere un registro di tutti gli emigranti che trasporta, e per ogni viaggio trasmettere tanto di questi, come dei rimpatrianti, una lista alfabetica all'autorità. Deve avere inoltre una raccolta di tutti i contratti conclusi.

#### GIURISDIZIONE PENALE.

I reati previsti dalla legge sull'emigrazione, e le contravvenzioni commesse per mezzo della stampa sono di competenza dei tribunali. La giurisdizione di polizia penale per le altre contravvenzioni è esercitata dai magistrati minori, o dai Capitani di polizia.

In 2<sup>a</sup> istanza, la giurisdizione compete ad autorità diverse, secondo il regime amministrativo locale.

In 3<sup>a</sup> istanza giudica il Ministro dell'Interno.

## PARTE SECONDA.

### RIASSUNTO DELLA LEGISLAZIONE SULL' IMMIGRAZIONE.

#### INTRODUZIONE.

1°) *Caratteri della legislazione sull'immigrazione.* — La legislazione sull'immigrazione — determinata dall'influenza che esercita il fenomeno immigratorio sulle condizioni demografiche, economiche, politiche e sociali di un Paese — tende a regolare il fenomeno stesso e più precisamente a favorirlo in quanto esso si traduce in fonte di produzione e quindi di ricchezza, a limitarlo e disciplinarlo in quanto si crede possa comunque nuocere alla Nazione.

Una tale legislazione riflette quindi la situazione interna dello Stato da cui emana, ed ha carattere essenzialmente *liberale*, quando la prosperità del Paese riposa sul concorso di un numero di elementi assai superiore a quello che la Patria non offre e speciali considerazioni non si oppongono alla loro ammissione; variamente *restrittivo*, allorchè il bisogno di tali elementi è meno sentito ovvero il loro afflusso contrasta con particolari finalità ed esigenze di ordine politico e sociale.

Indipendentemente da queste opposte tendenze, si hanno limitazioni imposte dall'interesse comune a tutte le Nazioni di evitare la introduzione di elementi dannosi od inutili, che sono quasi universalmente adottate; mentre invece nel secondo caso sopra cennato si hanno limitazioni proprie solo di alcuni Paesi, che risentono delle particolari condizioni di ogni singolo Stato, e si manifestano con dissimili disposizioni.

Dal fatto della diretta dipendenza della legislazione sull'immigrazione dalla situazione interna di un Paese consegue poi che le



disposizioni stesse, per procedere all'unisono con gli interessi della Nazione, debbono frequentemente trasformarsi, parallelamente al successivo modificarsi delle condizioni dell'industria, del mercato del lavoro e di quanto investe principalmente l'economia nazionale.

E ad accentuare questo carattere di mutabilità in materia di legislazione immigratoria concorre altresì l'esistenza di clausole che, consentendo facoltà di deroghe, spesso assai ampie, conducono ad applicazioni diverse nella portata, e talvolta tali da ridurre, in effetto, le disposizioni di legge ad una semplice affermazione di valore puramente teorico.

Da quanto è detto emerge, da un lato, come complessa, e diversa tra Paese e Paese, debba risultare la legislazione sull'immigrazione, e dall'altro, come difficile riuscirebbe di seguirla in tutti i particolari delle sue frequenti e molteplici modificazioni, tanto più se si considera che sovente esse prendono forza unicamente da particolari istruzioni impartite dallo Stato ai propri rappresentanti all'Esterio e che quindi in molti casi sono solo da questi esattamente conosciute.

Nè, dall'altra parte, tali particolari, ordinariamente di carattere tutt'affatto occasionale, hanno importanza per un lavoro, come il presente, che si propone di considerare i criteri direttivi della legislazione e le norme che da essi conseguono.

2º) *Definizioni dell'immigrante.* — La maggiore o minore importanza che l'immigrazione assume per i diversi Stati, l'intendimento di alcuni di essi di differenziare gli elementi che entrano nel Paese, l'opportunità riconosciuta da altri di specificare le categorie di stranieri alle quali vengono concessi particolari vantaggi, spiegano, non solo l'inesistenza di una *definizione* internazionale dell'*immigrante*, ma altresì le sensibili divergenze che presentano le definizioni adottate al riguardo dai vari Stati.

Mentre queste vengono riprodotte nella seconda parte, è qui sufficiente porre in evidenza come, estensive in alcuni Paesi (Australia, Lussemburgo), sino a considerare immigrante qualunque persona che intenda stabilirsi nel territorio della Nazione, sono esse variamente contenute negli altri, i quali fanno dipendere la qualifica di

immigrante da particolari circostanze e principalmente: dalla professione esercitata (es. Argentina, Bolivia, Brasile), dalla ricerca di lavoro (es. Brasile, Canada, Messico, Venezuela), dallo stabilimento nel Paese, ora definitivo (Brasile, Canada, Stati Uniti, Venezuela), ora a durata indeterminata (es. Australia, Colombia, Paraguay, Venezuela), ora temporaneo (es. Guyana neerlandese), dalla classe nella quale viene compiuto il viaggio (es. Argentina, Brasile, Uruguay), dal godimento di alcuni vantaggi che appunto agli immigranti sono riservati (es. Brasile), dall'età raggiunta (es. Argentina, Brasile, Colombia).

3<sup>o</sup>) *Organi statali d'immigrazione.* — La complessità delle questioni che il problema dell'immigrazione abbraccia, ha reso indispensabile la creazione nei Paesi interessati di appositi *organi*, essenzialmente intesi:

a regolare l'afflusso immigratorio, sia intensificandolo con opportuna propaganda e servizi di reclutamento all'estero e con concessione di speciali vantaggi, sia frenandolo e selezionandolo con limitazioni corrispondenti alle necessità interne;

ad assicurare l'applicazione delle leggi sull'immigrazione in quanto ha tratto all'osservanza delle condizioni di ammissione degli immigranti, all'assistenza, al collocamento, e alla protezione di questi;

ad adottare, nei Paesi ove maggiormente preme la messa in valore del suolo, i sistemi più acconci per facilitare ed accrescere la colonizzazione delle terre.

Al diverso grado di importanza che per i singoli Stati ha il fenomeno immigratorio, fa naturalmente riscontro una diversa ampiezza della organizzazione, così che, mentre in alcuni Paesi sono molteplici gli organi adibiti all'organizzazione e viene talvolta fatto altresì appello alla collaborazione di istituzioni private per maggiormente completare e perfezionare l'assolvimento di taluni compiti (es. Canada, Stati Uniti); in altri manca addirittura una vera e propria organizzazione, risultando sufficienti gli organi destinati a vigilare l'entrata nello Stato ed il trattamento degli stranieri in genere.

In alcuni dei principali Stati di immigrazione (es. Argentina, Stati Uniti), uno speciale « fondo » è istituito per sopperire in tutto o in parte alle spese del servizio di immigrazione e provvedere ad una migliore assistenza degli immigranti.

4<sup>o</sup>) *Limitazioni all'ammissione degli immigranti.* — Conseguenza diretta della necessità per uno Stato di salvaguardare gli interessi del Paese sono, come fu già accennato, le limitazioni poste nei riguardi dell'immigrazione.

Di queste, alcune — a carattere essenzialmente collettivo — rappresentano vere *restrizioni*, intese ad inibire l'entrata nello Stato agli appartenenti ad intere razze o nazionalità, oppure a regolare quantitativamente o qualitativamente l'ammissione di immigranti; altre — a carattere prevalentemente individuale — costituiscono *condizioni di ammissione*, intese a respingere gli elementi che di danno o di nessun vantaggio possono riuscire al Paese, come quelle che richiedono nell'immigrante determinati requisiti di buona moralità, di idoneità fisica e di attitudine al lavoro.

In merito alle restrizioni è da osservare:

l'esclusione di determinate razze o nazionalità è adottata da alcuni Paesi nei riguardi degli Asiatici (es. Australia, Canada, Stati Uniti), degli Zingari (es. Argentina, Uruguay);

la limitazione quantitativa è prerogativa di un solo Stato (Stati Uniti) il quale fornisce il primo esempio di una legge generale intesa a ridurre a certe proporzioni stabilite il numero degli immigranti nel Paese. In dipendenza della misura alla quale la restrizione si estende — percentuale — ed al dato a cui questa per ciascuna nazionalità si riferisce — numero dei nati da stranieri residenti negli Stati Uniti secondo un determinato censimento — un tale provvedimento è destinato a ripercuotersi non ugualmente, bensì con effetti di varia gravità, sui diversi Paesi di immigrazione;

le restrizioni qualitative, sia che riguardino l'esclusione di alcune categorie di persone esercitanti determinati mestieri, sia che si riferiscano all'obbligo imposto ai lavoratori di arrivare nel Paese senza preventivo contratto di lavoro (es. Stati Uniti) o, per contro, con un contratto già stipulato (es. Francia) hanno in genere carat-

tere temporaneo e sono applicate allorchè, nell'interesse dei lavoratori nazionali, è necessario disciplinare l'afflusso di quelli stranieri.

In quanto alle condizioni di ammissione, è da rilevare:

riguardo alle condizioni di moralità e precedenti penali, la maggior parte degli Stati esclude gli elementi di cattivi costumi ed i colpevoli di reati comuni, ed alcuni non ammettono nemmeno i condannati per reati contro l'ordine sociale (es. Argentina); molti Paesi escludono altresì i propugnatori di dottrine sovversive ed estremiste (es. Australia, Canada, Stati Uniti);

riguardo allo stato di salute dell'immigrante, la maggior parte dei Paesi non ammette gli elementi affetti da malattie repugnanti o contagiose, e quelli colpiti da infermità o invalidità tali da costituire inabilità al lavoro;

circa le altre condizioni di ammissione, è da notare che alcuni Paesi, preoccupati dell'influenza che nella Nazione può avere un afflusso di immigranti illetterati, richiedono certi requisiti di istruzione (es. Australia, Canada, Stati Uniti); altri poi, allo scopo di evitare l'introduzione di persone che possono riuscire a carico del pubblico o dello Stato, non ammettono i mendicanti (es. Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti) o impongono limiti di età (es. Argentina e Brasile) o esigono il possesso di una certa disponibilità finanziaria (es. Canada, Stati Uniti).

5º) *Condizioni di trasporto e verifiche.* — L'interesse dei Paesi di immigrazione di ricevere elementi vigorosi e non menomati da lunghi viaggi effettuati in condizioni antigieniche, la necessità di controllare che entrino nel Paese solo gli individui in possesso dei requisiti richiesti, determinano due ordini di provvidenze: l'uno, riguardante il *trasporto* ed adottato da alcuni Stati di immigrazione (es. Argentina, Brasile, Venezuela), per cui vengono fissate le condizioni alle quali debbono soddisfare i piroscafi che trasportano immigranti ed è riservata la facoltà ai funzionari del Paese di destinazione di effettuare i controlli del caso; l'altro, relativo alle *verifiche*, ed universalmente adottato, che consiste nell'esame dei singoli immigranti, allo scopo di ammettere quelli che riuniscono le condizioni volute e rinviare quelli che invece non vi soddisfano in tutto o in parte.

6º) *Trattamento degli immigranti ammessi.* — Appositi funzionari sono poi preposti nei vari Paesi al ricevimento al ricovero ed al *collocamento* degli immigranti ammessi, per il che specialmente organizzati sono i Paesi a forte corrente di immigrazione (es. Argentina, Brasile).

Quest'opera di assistenza, nei Paesi ove maggiormente interessa la cultura della terra (es. Argentina, Brasile, Venezuela) è completata da particolari *vantaggi* e facilitazioni, come, ad esempio: mantenimento ed alloggio gratuito per un determinato periodo, trasporto gratuito sul luogo dell'impresa, assistenza sino ad avvenuta sistemazione, ecc.; ed anche: gratuità del passaggio (es. Brasile), concessione di lotti di terreno, con uso di attrezzi, macchine e animali, anticipo in denaro, periodica distribuzione di sementi e piante (es. Guayana neerlandese, Venezuela), ecc.

Le disposizioni per il *soggiorno*, il *rimpatrio* e l'*espulsione* degli immigranti sono in massima quelle vigenti per gli stranieri in genere; mentre spesso particolari provvedimenti ne regolano invece la *protezione*, provvedimenti intesi: a facilitare il collocamento, ad assicurare eque condizioni di contratto e l'osservanza, di esso, a vigilare che l'immigrante goda un trattamento equo, ed anche a rendere più sicura e sollecita la trasmissione dei reclami all'autorità, mediante l'istituzione (es. Brasile), nei centri di popolamento di un rappresentante delle varie nazionalità, incaricato di fungere da tramite per tutte le questioni, fra le amministrazioni o il governo e gli immigranti.

7º) *Deroghe alla legislazione sull'immigrazione.* — A complemento di questo sommario esame dei criteri ai quali si informano le disposizioni legislative sull'immigrazione nei vari Stati, e ricordando quanto fu già osservato circa la molteplicità e la portata delle *deroghe* alla legislazione, è qui opportuno aggiungere le seguenti note dirette a caratterizzare la natura di esse.

Alcune deroghe tendono a mitigare le disposizioni restrittive, come ad esempio, quelle che dispensano determinate categorie di persone dall'osservanza delle leggi sull'immigrazione; quelle che ammettono nel Paese senza esigere il possesso di tutti i requisiti

voluti, certi membri della famiglia di un immigrante che già vi risiede; quelle infine derivanti dalla latitudine lasciata ai funzionari all'estero nei riguardi della interpretazione e dell'applicazione delle leggi stesse.

Altre, per contro, sono dirette ad aggravare gli effetti della legislazione, come quelli riferentesi alla vidimazione dei passaporti, per cui, in seguito a semplici direttive del proprio Governo, i rappresentanti all'Estero possono negarla; quelle che risultano dalla facoltà concessa da qualche legislazione di rifiutare l'ammissione nel Paese ad una persona che pur soddisfa ai requisiti voluti e ciò in seguito ad informazioni avute a suo riguardo o anche per motivi che possono essere non specificati; quelle ancora derivanti da clausole contenute nelle leggi e che consentono in qualsiasi momento di modificare mediante decreti le condizioni di ammissione.

#### ARGENTINA.

*Legge sull'immigrazione e colonizzazione del 18 ottobre 1876. — Legge relativa alla protezione dell'ordine sociale del 30 giugno 1910. — Decreti vari e ordinanze circa i trasporti fluviali, lo sbarco degli immigranti, le malattie contagiose, ecc. — Regolamento del 26 aprile 1916, per l'applicazione di alcune disposizioni delle leggi sull'immigrazione. — Regolamento 31 dicembre 1923, sullo sbarco dei passeggeri e degli immigranti.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È considerato come immigrante lo straniero, operaio, agricoltore, industriale, professore, di età inferiore ai 60 anni, di buona condotta morale e di non menomate attitudini fisiche, il quale si rechi in Argentina come passeggero di 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> classe a proprie spese od a spese della Nazione, di una provincia o di un'impresa privata di immigrazione o di colonizzazione.

ORGANI STATALI. — Incaricato di presiedere — d'accordo con gli agenti all'estero e con le varie autorità dell'interno, e in ispecie con l'Ufficio « Terre e Colonie » — a tutto quanto riguarda lo sviluppo e la distribuzione dell'immigrazione, con l'intento di favorire quella

onesta e utile e contenere quella disonesta ed inutile, è il « Dipartimento Generale dell'immigrazione » diretto da un Commissario Generale e dipendente dal Ministero d'Agricoltura. Esso provvede a tutte le operazioni relative allo sbarco, al ricevimento, al collocamento degli immigranti, ed alla loro assistenza; amministra inoltre il « Fondo d'immigrazione », destinato a sopperire alle spese sostenute in favore degli immigranti stessi.

RESTRIZIONI. — È proibita l'entrata nella Repubblica agli zingari.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — Non sono ammessi nel territorio della Repubblica gli immigranti che, durante i due ultimi anni, si sono resi colpevoli di delitti contro l'ordine sociale, suscettibili di pene infamanti, le persone affette da malattie infettive, contagiose o repugnanti, gli alienati, gli anormali, gli invalidi o, in maniera generale, le persone incapaci al lavoro, i mendicanti, le donne sole con figli minori di 15 anni, non fornite di permesso speciale di sbarco, rilasciato dalla Direzione generale dell'Immigrazione, le persone che abbiano più di sessanta anni di età, a meno che non si tratti di capi di famiglia. Gli immigranti, oltre i certificati relativi alla condotta, alle attitudini ed alle condizioni di salute, debitamente vistati dagli agenti incaricati, o, in loro mancanza, dai consoli, devono possedere un bollettino individuale rilasciato dagli agenti o dai consoli suddetti e redatti secondo un modulo approvato dalle autorità argentine.

TRASPORTO E VERIFICHE. — All'arrivo a destinazione i piroscafi sono visitati da apposita Commissione incaricata: di assicurarsi che essi rispondono ai requisiti voluti di comodità, igiene e sicurezza; di controllare il trattamento fatto agli immigranti e l'assistenza sanitaria loro prestata; di verificare il numero di passeggeri trasportati rispetto al tonnellaggio; di raccogliere gli eventuali reclami. La Commissione esamina inoltre se i singoli immigranti hanno le condizioni volute per l'ammissione nella Repubblica e provvede perchè quelli che vi soddisfano sieno condotti alla « Casa degli immigranti » e perchè gli ammalati vengano trasportati in luoghi appositi



Solo dopo avere passato la visita fatta da funzionari dell'immigrazione, i passeggeri potranno entrare nel territorio della Repubblica. Per i respinti per cause previste dalla legge, il capitano della nave sarà multato ed avrà obbligo di rimpatriare i rejetti.

I Consoli argentini hanno istruzione:

- a) Di non fare propaganda alcuna a favore della immigrazione.
- b) Di dissuadere, per quanto è possibile, dal recarsi in Argentina le persone che abbiano il proposito di stabilirsi nella città.
- c) Di ricordarsi che la immigrazione più conveniente è quella che si dedicherà alle industrie agro-pecuarie.
- d) Di tener presente che la entrata nel paese è assolutamente chiusa per coloro i quali abbiano i difetti o le infermità contemplate dalla legge o non posseggano tutti i documenti prescritti.

**RIMPATRIO.** — Gli individui mancanti dei requisiti richiesti sono trattenuti a bordo e ricondotti al luogo di partenza a spese dell'armatore, il quale può essere anche soggetto ad un' am-menda.

**COLLOCAMENTO.** — Appositi « Uffici di Collocamento » o le « Commissioni di Immigrazione » si incaricano: di ricevere le domande degli immigranti; di sistemare questi vantaggiosamente e nel più breve tempo possibile; di assisterli nella stipulazione dei contratti.

**VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI.** — L'immigrante gode dei seguenti vantaggi: alloggio e vitto gratuito per una durata variabile, secondo i casi, da 5 a 22 giorni, e per un tempo indeterminato se reclutato dal Governo; sistemazione nel mestiere e nell'industria di sua scelta ed assistenza in caso di inosservanza del contratto da parte del padrone od impresario; trasporto gratuito sino al luogo dell'impiego; introduzione libera dei bagagli, mobili ed attrezzi da lavoro fino alla concorrenza di un dato valore stabilito.

## AUSTRIA.

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Sono considerati immigranti gli stranieri che entrano in Austria per stabilirvisi in modo permanente o vi si recano temporaneamente per cercare lavoro, e così pure i membri delle loro famiglie che li accompagnano o li raggiungono.

COLLOCAMENTO. — Gli Uffici di collocamento pubblici o privati sono a disposizione tanto dei connazionali quanto degli immigranti.

## BELGIO E COLONIE.

### BELGIO.

COLLOCAMENTO. — Gli Uffici di collocamento sono a disposizione degli immigranti senza distinzione di nazionalità o di domicilio.

### CONGO BELGA.

*Decreto del 21 marzo 1920 e 19 novembre 1916 sulla polizia dell'immigrazione. — Ordinanza del 7 agosto 1921.*

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE. — È proibita l'entrata ed il soggiorno nel territorio della Colonia alle persone di razza non congolese affette da tubercolosi. L'immigrante, anche in viaggio di transito, deve possedere un certificato legalizzato che attesti essere egli immune da tale malattia.

## BOLIVIA.

*Regolamento del 18 marzo 1907 sull'immigrazione. — Decreto presidenziale del 27 ottobre 1921.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È considerato come immigrante ogni straniero, operaio, agricoltore o industriale di età inferiore ai 60 anni, avente i requisiti voluti di moralità ed idoneità, che intende di stabilirsi nel territorio boliviano.

ORGANI STATALI. — Gli affari dell'immigrazione sono trattati dall'« Ufficio del Lavoro », il quale provvede al ricevimento e al collocamento degli immigranti nonchè alla loro assistenza sino a sistemazione avvenuta e ad esaminare le domande di reclutamento di immigranti; cooperano con detto ufficio appositi comitati, creati nei capoluoghi di dipartimento. Gli agenti consolari all'estero si occupano della propaganda e sono incaricati di fornire tutte le informazioni richieste.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — L'immigrante deve essere provveduto: di passaporto del paese di origine, vistato dal console; di certificato sanitario; di certificato da cui risulti che negli ultimi cinque anni non ha subito condanne nè è stato soggetto a procedimento penale; di dichiarazione attestante che egli esercita un mestiere onesto.

COLLOCAMENTO. — L'« Ufficio del Lavoro », di cui sopra è cenno, è incaricato del collocamento degli immigranti.

VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI. — I vantaggi concessi agli immigranti comportano: il trasporto gratuito sulle ferrovie ed altre imprese di trasporto dello Stato, dell'immigrante e della sua famiglia, dei bagagli ed attrezzi di lavoro; la concessione di lotti di terreni demaniali per lavori agricoli e industriali, in ragione di 50 ettari per ogni persona adulta e 25 ettari per ogni giovane al di sopra dei 14 anni, con speciali facilitazioni di pagamento.

## BRASILE.

*Decreto federale del 9 luglio 1911 sulla colonizzazione e regolamento del 3 novembre 1911 sul servizio di popolamento del suolo e leggi del 1921, sull'entrata degli stranieri. — Decreto del 9 luglio 1913, del Governo dello Stato di San Paolo sull'immigrazione e la colonizzazione.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Il Governo federale considera come immigrante lo straniero che, soddisfacendo alle condizioni di ammissione stabilite, sbarca in un porto brasiliano, come passeg-

gero di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe e desidera profittare dei vantaggi speciali concessi agli immigranti.

Lo Stato di San Paolo riconosce come immigrante lo straniero che, soddisfacendo alle condizioni di ammissione prescritte, viene a stabilirsi nel territorio dello Stato come agricoltore, giornaliero, operaio o artigiano, viaggiando in 3<sup>a</sup> classe.

ORGANI STATALI. — Presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio, trovasi la « Direzione Centrale del Servizio di colonizzazione ». Dipende dal Ministero stesso il « Servizio di popolamento del suolo », il quale è incaricato di presiedere all'applicazione delle leggi federali sull'immigrazione e sulla colonizzazione e di fornire, a mezzo di apposito organo, agli immigranti, all'atto del loro arrivo, informazioni e schiarimenti sulla colonizzazione in Brasile.

Un progetto di regolamento (1921) annette il servizio di immigrazione al « Dipartimento nazionale del lavoro », comprendente una divisione incaricata dell'introduzione, alloggiamento, collocamento, rimpatrio, ecc. degli immigranti. Lo stesso progetto contempla l'istituzione all'estero di Commissariati di immigrazione aventi il compito di diffondere tutte le informazioni sull'immigrazione, colonizzazione e trattamento degli operai in Brasile.

Nello Stato di San Paolo, tutto ciò che riguarda la immigrazione e la colonizzazione è di competenza del Ministero di Agricoltura, commercio e lavori pubblici, che comprende l'« Ispezione dell'immigrazione », incaricata di sorvegliare le operazioni di sbarco e visitare i piroscafi e la « Direzione delle terre, della colonizzazione e dell'immigrazione » la quale provvede all'organizzazione delle colonie. Lo Stato di San Paolo ha in Europa un commissario incaricato di fornire tutte le informazioni richieste.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*. Non sono ammessi come immigranti gli stranieri che esercitano professioni illecite, i criminali, i provocatori di disordini, i vagabondi ed in genere tutti quelli che, per le leggi vigenti, possono essere espulsi dal territorio dello Stato. Un progetto di regolamento per il Dipartimento del lavoro stabilisce l'obbligo agli immigranti di presentare documenti

relativi ai loro precedenti e un foglio speciale di identità. *b) Salute ed età:* Sono esclusi gli stranieri affetti da malattie contagiose gravi e — a meno che non abbiano assicurato i mezzi di sussistenza — anche i mutilati, i ciechi, gli storpi, gli alienati, gli affetti da malattia incurabile e gli individui dell'età di 60 anni o più.

TRASPORTO E VERIFICHE. — L'immigrante deve presentare all'imbarco i documenti comprovanti la sua ammissibilità in Brasile, secondo le condizioni stabilite. Per i piroscafi che trasportano immigranti a viaggio pagato dal Governo federale e provenienti da Stati stranieri ove non esistano prescrizioni speciali per il trasporto degli immigranti, il Governo stesso si riserva il diritto verso le compagnie di navigazione di controllo completo e di imporre tutte le condizioni giudicate necessarie per l'igiene e la comodità del trasporto; lo Stato di San Paolo in particolare fissa disposizioni circa la velocità normale, la sicurezza, il numero dei passeggeri, l'alloggiamento, il vitto, l'acqua, le misure di igiene e sanitarie, ecc.

All'arrivo al porto di sbarco, dopo le pratiche doganali, sanitarie e di polizia marittima, i funzionari dell'immigrazione prendono contatto con i passeggeri di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, per esaminare i documenti, fornire loro tutte le indicazioni necessarie, riceverne i reclami ed indirizzarli agli stabilimenti di alloggiamento.

RIMPATRIO ED ESPULSIONE. — I passeggeri imbarcati senza riunire le condizioni volute debbono essere rimpatriati per cura della compagnia di navigazione che ne ha eseguito il trasporto.

Il Governo federale accorda il rimpatrio, corrispondendo una indennità variabile dai 50 ai 200 milreis, alle persone seguenti, che abbiano soggiornato almeno due anni in Brasile e che manchino di mezzi di sussistenza: individui resi inabili al lavoro in seguito a malattia od infortunio, e loro moglie e figli di età inferiore ai 12 anni. Lo Stato di San Paolo accorda il rimpatrio in condizioni analoghe limitatamente però agli immigranti impiegati come lavoratori nelle proprietà agricole o come concessionari di lotti nelle colonie.

Potranno, entro i cinque anni dalla loro permanenza, essere espulsi gli immigranti che: si sono dati alla prostituzione; hanno

subito condanne; sono dichiarati elementi pericolosi o risultano espulsi da altri Stati per la stessa ragione; hanno esercitata la violenza per far trionfare credenze religiose od opinioni politiche. È ammesso l'appello al tribunale entro dieci giorni dall'ordine di espulsione, durante i quali l'immigrante può essere detenuto.

COLLOCAMENTO. — Il Governo provvede a fornire agli immigranti tutte le indicazioni ed i consigli loro occorrenti per decidere circa la località ove stabilirsi. Se l'immigrante vuole stabilirsi come colono nei centri di colonizzazione del Governo, l'amministrazione del centro provvede alla sua installazione; se desidera occuparsi come salariato nell'industria o nell'agricoltura, l'« Ufficio di informazione e collocamento » gli dà tutte le informazioni utili al riguardo. Nello Stato di San Paolo, per gli immigranti collocati dall'agenzia di collocamento annessa alla Casa degli immigranti, il contratto di arruolamento viene stipulato in presenza di appositi funzionari.

VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI. — Il Governo federale concede i seguenti vantaggi:

1º) ai lavoratori agricoli con famiglia accorda gratuitamente: il biglietto di 3ª classe dal porto di partenza a quello di arrivo; lo sbarco e l'entrata per persone, bagagli, attrezzi agricoli, ecc.; vitto, alloggio e servizio sanitario finchè l'immigrante non può proseguire verso l'interno; trasporto sino alla colonia con assistenza di un interprete;

2º) agli altri immigranti: riduzione sul prezzo del biglietto di 3ª classe dal porto di imbarco e rimborso del prezzo del viaggio nei due anni che seguono l'arrivo in Brasile, se l'immigrante si stabilisce come colono e la sua famiglia conta almeno tre persone atte al lavoro dell'età di oltre 12 anni ed inferiore ai 50.

Giunto nella colonia ove desidera stabilirsi, l'immigrante riceve: alloggio e vitto gratuito per una durata da tre a sei giorni; in caso di bisogno, offerta di lavoro remunerato ed anche fornitura di viveri a credito; periodiche distribuzioni di sementi e piante; uso gratuito per sei mesi di bestie, macchine e strumenti agricoli; assistenza medica ed istruzione primaria gratuita. Per quanto riguarda il diritto alla proprietà, l'immigrante che non dispone di risorse finanziarie

riceve all'atto della sua installazione un titolo provvisorio, ed è soggetto al pagamento del lotto concessogli in cinque ad otto annuità a seconda che trattasi di 25 o di 50 ettari, a cominciare dal terzo anno. In caso di ritardo nel pagamento è calcolato l'interesse del 3 %; in caso di pagamento anticipato viene bonificato l'interesse di 1 % al mese. Compiuto il pagamento l'immigrante riceve il titolo definitivo di proprietà. Facilitazioni speciali sono fatte agli immigranti agricoltori che sposano una brasiliana. Le compagnie di trasporto che fondano colonie con l'appoggio del Governo federale e che funzionano in prossimità di colonie stabilite da questo o dagli Stati, debbono concedere per la durata di 5 anni dall'arrivo delle prime famiglie, un ribasso del 50 % sulle tariffe di trasporto per i prodotti delle colonie stesse.

PROTEZIONE. — Il Governo di San Paolo, allo scopo di assicurare una protezione efficace agli immigranti delle diverse nazionalità autorizza la nomina di un « direttore della colonizzazione » incaricato di rappresentare ciascuna nazionalità stabilita nei centri di popolamento, di facilitare agli immigranti l'adattamento al nuovo ambiente e di fungere da tramite fra i coloni che desiderano sporgere reclami e l'amministrazione coloniale ed il Governo.

#### CECOSLOVACCHIA.

COLLOCAMENTO. — I salariati immigrati che cercano lavoro possono dirigersi agli uffici pubblici di collocamento esistenti in quasi tutti i distretti della Repubblica.

#### CILE.

*Legge del 12 dicembre 1918, sull'immigrazione. — Regolamenti e decreti vari sull'immigrazione e sulla colonizzazione.*

ORGANI STATALI. — Un'« Ispezione Generale della Colonizzazione e immigrazione » è incaricata di assicurare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti sull'immigrazione e di provvedere



alla propaganda rivolta a favorirla. In Europa è istituita un'agenzia generale dell'immigrazione.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — È proibita l'entrata nel Paese alle categorie seguenti: individui condannati o soggetti a procedimento giudiziario per delitto di diritto comune qualificato crimine dal codice; persone esercitanti traffici illeciti o contrari al buon costume e all'ordine pubblico in generale; persone che turbano o cercano di rovesciare con la violenza l'ordine sociale e politico e propagano dottrine incompatibili con l'unità e l'individualità della Nazione; individui affetti da malattie o vizi organici incurabili; quelli che non sono in grado di esercitare professione o mestiere che permetta loro di provvedere all'esistenza.

I consoli debbono assumere tutte le informazioni necessarie sugli individui che desiderano recarsi nel Cile. Gli individui stessi sono poi tenuti a munirsi di certificato penale, sanitario e di quello relativo all'attitudine professionale.

COLLOCAMENTO. — Gli immigranti trovano presso gli uffici di collocamento del Cile le stesse facilitazioni offerte ai connazionali. Detti uffici si occupano specialmente di ottenere facilitazioni di trasporto per i luoghi nei quali scarseggia la mano d'opera.

VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI. — In casi speciali può esser accordato agli immigranti il passaggio gratuito.

## COLOMBIA.

*Legge del 30 dicembre 1922 concernente l'immigrazione e le colonie agricole.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È considerato immigrante, agli effetti della legge sull'immigrazione, ogni straniero, giornaliero, artigiano, agricoltore, professionista o professore, di età minore di 60 anni ed in grado di comprovare la sua identità, moralità ed attitudine, che giunga nella Repubblica per stabilirvisi.

ORGANI STATALI. — L'« Ufficio di informazioni e propaganda » del Ministero di Agricoltura e Commercio, provvede, in conformità ai regolamenti emessi dal potere esecutivo, a tutto quanto riguarda l'immigrazione, sia all'interno, sia all'estero.

In ciascun porto della Repubblica e nelle località di frontiera ove si determini una corrente emigratoria, nonchè nelle principali città dell'interno vengono costituite « Giunte di immigrazione » incaricate di: dare agli immigranti tutte le notizie relative alle località nelle quali desiderano o possono dirigersi; riceverli e provvederli di alloggio per i primi cinque giorni dallo sbarco; accertarne la identità; prendere accordi con coloro che li richiedono per lavori o imprese allo scopo di mettere in rapporto gli uni con gli altri; promuovere la formazione di società di protezione degli immigranti.

I consoli della Colombia funzionano come agenti di immigrazione all'estero in concorso con i reggenti degli uffici di informazione stabiliti in determinate località, e provvedono specialmente alla propaganda ed a fornire tutte le notizie sul Paese che possano interessare gli immigranti.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: È proibita l'entrata ai vagabondi, ai condannati per diritto comune e agli evasi, a coloro che predicano disobbedienza alle autorità e alle leggi del Paese e fanno propaganda per il rovesciamento con la violenza del Governo costituito; agli anarchici, ai comunisti ed a coloro che commettono delitti contro la proprietà. b) *Salute*: Sono esclusi: gli affetti da malattie croniche e contagiose e da malattie mentali; i deficienti, i paralitici e gli alcoolizzati; gli storpi e comunque inabili al lavoro, salvo che non appartengano a famiglia in cui vi sieno membri fisicamente idonei. c) *Disponibilità finanziaria*: Gli individui che quali impresari abbiano intenzione di esercitare arti od industrie debbono dimostrare di essere in possesso di almeno 200 pesos, mentre ciò non è richiesto a coloro che entrino nel Paese come operai o per prestare servizio a giornata.

L'immigrante deve possedere un passaporto dal quale risultino tutti i dati che valgano a stabilire la sua identità, nonchè quelli

relativi alla moralità, allo stato fisico ed all'attitudine professionale. È fatto divieto agli agenti di immigrazione di vistare passaporti di immigranti che non abbiano i prescritti requisiti di ammissione.

TRASPORTI E VERIFICHE. — Le compagnie che trasportano oltre venti immigranti ammissibili avranno diritto ad un ribasso del 25 % sulle imposte di tonnellaggio. Esse dovranno ricondurre in Patria a proprie spese gli immigranti indebitamente imbarcati, senza pregiudizio delle multe che potranno essere loro imposte.

All'arrivo gli immigranti sono sottoposti a visita sanitaria.

VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI. — Gli immigranti ammessi possono godere dei seguenti vantaggi: alloggio gratuito per i primi cinque giorni dall'arrivo; introduzione in franchigia degli effetti di uso personale, mobili e attrezzi; facilitazioni di viaggio per il trasferimento al luogo di residenza; assistenza di informazioni da parte delle Giunte di immigrazione; concessione sino a 25 ettari di terreno; sussidi per il viaggio secondo le disponibilità delle Giunte; gratuito patrocinio negli affari giudiziari, amministrativi o di polizia durante un anno dalla data della loro entrata nel Paese.

#### COSTA-RICA.

*Leggi del 20 luglio 1896 sull'immigrazione e del 1905 sulle restrizioni all'immigrazione. — Decreti vari sull'immigrazione.*

RESTRIZIONI. — È vietata l'entrata agli zingari, agli individui appartenenti a razza asiatica in genere (eccezione fatta per gli agenti diplomatici e consolari e per gli ufficiali delle marine da guerra) e la proibizione riguarda specialmente gli arabi, i turchi, gli armeni ed i siriani.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*. Sono esclusi: gli individui condannati o sottoposti a procedimento penale; quelli segnalati come incendiari; i fautori di disordini, gli anarchici e i membri di associazioni aventi per scopo di agitare le masse operaie;

i seguaci di alcune religioni; le prostitute; i contrabbandieri; gli alcolizzati; gli eteromani; i morfinomani e tutti quelli che non hanno mezzi leciti d'esistenza. b) *Salute*: Non sono ammessi: gli alienati, gli idioti, i deficienti, e gli affetti da malattie repugnanti o trasmissibili; nonchè gli invalidi incapaci di lavorare. c) *Disponibilità finanziaria ed età*: È proibita l'entrata nel territorio alle persone che non posseggono una somma di almeno 100 colons. I vecchi non sono ammessi come immigranti.

VERIFICHE. — Le autorità portuali e di confine verificano le condizioni di ammissibilità degli immigranti. Nessun straniero è autorizzato a sbarcare se l'autorità competente non ha prima eseguito le verifiche di cui sopra.

#### CUBA.

*Leggi sull'immigrazione del 3 agosto 1917 e del 18 maggio 1922.*

CONDIZIONI DI AMMISSIONE. — Sono esclusi: i criminali, le prostitute; gli affetti da malattie contagiose; gli idioti, i dementi; gli individui vincolati da contratto di lavoro; gli individui che possono cadere a carico della carità pubblica; quelli che non posseggono al loro arrivo una somma di almeno 30 dollari, salvo che persona conosciuta dalle autorità di immigrazione non si assuma l'obbligo di provvedere eventualmente al loro mantenimento. Non è richiesto alcun passaporto per l'entrata nella Repubblica.

VERIFICHE E RIMPATRIO. — All'arrivo, gli immigranti sono interrogati su varie questioni, fra le quali su quella relativa alla destinazione cui sono diretti.

Sono rinviati al porto di imbarco gli immigranti che da Cuba abbiano tentato di introdursi clandestinamente negli Stati Uniti e sieno stati respinti dalle autorità americane. Il diritto di rinvio in Europa dura per un anno dalla data dell'arrivo nel Paese.

## DANIMARCA.

*Legge 15 maggio 1875, n. 52, sul permesso della entrata e permanenza degli stranieri in Danimarca. — Legge 1° aprile 1912. — Decreto 23 ottobre 1913, n. 242; 25 settembre 1919, n. 510 e 18 ottobre 1920, n. 563. — Decreto 8 maggio 1917. — Leggi sull'emigrazione del 3 agosto 1917 e del 18 maggio 1922. — Legge 29 marzo 1924.*

AMMISSIONE. — Non vi è limitazione che per alcune categorie di persone (zingari, saltimbanchi e nomadi in genere). Sono però escluse le persone non aventi mezzi di sussistenza.

Obbligo per gli stranieri di un libretto di soggiorno, pratica non più strettamente seguita in seguito all'uso dei passaporti. Il libretto di soggiorno è sempre obbligatorio per i lavoratori sotto pena di multa per essi e per i padroni. I visti ai passaporti sono stati soppressi, salvo però alcune restrizioni relative ai cittadini dell'Italia, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna e Svezia.

RESTRIZIONI. — La concessione del visto sul passaporto delle persone che desiderano entrare in Danimarca per cercare lavoro è subordinata alla quantità di mano d'opera nazionale disponibile nel mestiere esercitato dal richiedente ed alla condizione che questi provi di possedere i mezzi per provvedere al proprio sostentamento per un determinato periodo o abbia già assicurato l'impiego.

SOGGIORNO DEI LAVORATORI STRANIERI. — L'impresario, entro quattro giorni dall'arrivo di operai stranieri deve presentare una dichiarazione alle autorità contenente i dati relativi agli operai, alle istituzioni che eventualmente li hanno forniti, alla durata del contratto, al genere di lavoro, alle condizioni di alloggiamento; entro 15 giorni deve poi redigere il contratto secondo un formulario stabilito.

PROTEZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI. — L'impresario è tenuto, sotto certe condizioni a provvedere l'assistenza sanitaria dell'operaio

e ad assicurarlo all'« Assicurazione malattie degli operai stranieri ». La protezione degli operai stranieri è assicurata dagli agenti di polizia e dagli ispettori del lavoro, i quali, come pure le autorità sanitarie, hanno diritto di visita in tutti gli stabilimenti ove si trovano lavoratori stranieri. Gli ispettori debbono verificare l'esistenza di un contratto debitamente redatto; questo deve indicare i casi nei quali prima della scadenza, può essere rescisso, i modi di pagamento, le ore di lavoro, i giorni di riposo, il rimborso dei viaggi e non deve contenere clausole concedenti il diritto dell'impresario di applicare ammende per negligenze degli operai. Il capo di polizia, se richiesto, si presta per eliminare le controversie fra impresario ed operaio; in caso di inosservanza del contratto intervengono i tribunali di polizia per determinare le responsabilità e stabilire le sanzioni.

Le suddette disposizioni sono applicabili ai lavoratori stranieri impiegati in lavori manuali nelle imprese agricole, forestali, orticole, nelle fornaci di mattoni, nelle cave e simili; è però in facoltà del Ministro dell'interno di estenderle a lavoratori altrimenti impiegati. Le disposizioni stesse non riguardano i domestici.

## EQUATORE.

*Decreto del 14 settembre 1889 e progetto di legge del 1916 sull'immigrazione.*

CONDIZIONI DI AMMISSIONE. — Non sono ammessi nell'Equatore: i condannati per delitti implicanti degradazione morale, i poligami, le prostitute e le persone che favoreggiano la prostituzione, gli individui già espulsi dallo Stato come elementi pericolosi, i partigiani dell'abbattimento con la violenza del Governo costituito e della legge, o partigiani dell'assassinio di funzionari pubblici. Non sono parimenti ammessi: gli idioti, gli epilettici, gli alienati, gli affetti da malattie ripugnanti e contagiose, ed inoltre i mendicanti e le persone che si presume potranno risultare a carico della beneficenza pubblica.

RESTRIZIONI. — Dal 1889 è proibita l'entrata ai cinesi.

## FINLANDIA.

Non esistono leggi o regolamenti speciali relativi all'immigrazione in genere o alla condizione giuridica dei lavoratori stranieri.

Per la legge 27 settembre 1919, lo straniero deve, per esercitare il commercio, munirsi di speciale autorizzazione rimanendo però escluso il diritto di svolgere certe attività o di tenere certi esercizi pubblici.

COLLOCAMENTO. — Gli stranieri possono ricorrere, come i connazionali, agli uffici di collocamento municipali, ma primo dovere di questi è di procurare impiego agli individui del Paese.

## FRANCIA E COLONIE.

### FRANCIA.

*Legge dell'8 agosto 1893 sul soggiorno degli stranieri e la protezione del lavoro nazionale. — Codice di lavoro. — Vari decreti sui lavoratori stranieri, sulla Commissione permanente di immigrazione, sui controlli al confine, ecc.*

ORGANI STATALI. — Una « Commissione interministeriale permanente dell'immigrazione » è incaricata: di preparare l'elaborazione dei trattati e delle convenzioni concernenti l'immigrazione e di controllarne l'applicazione; di stabilire d'accordo con il « Consiglio nazionale della mano d'opera » la coordinazione dell'azione dei vari Ministeri aventi organi che si occupano di lavoratori stranieri. Secondo una proposta del Ministero del lavoro (1921) un « Ufficio nazionale di immigrazione » dovrebbe centralizzare tutti gli organi che ora si occupano di immigrazione.

RESTRIZIONI — I principî direttivi del Governo francese in materia di immigrazione — quali risultano dal trattato di lavoro con



l'Italia e dalla convenzione sull'immigrazione e sull'emigrazione con la Polonia e la Cecoslovacchia — sono: la Francia concede le maggiori facilitazioni agli stranieri che desiderano recarsi nel Paese per lavorare; l'immigrazione deve essere però disciplinata per non nuocere agli interessi degli operai francesi e non turbare l'equilibrio del mercato del lavoro nazionale. Conseguentemente, specie per il reclutamento collettivo, è stabilito che una conferenza periodica fra i rappresentanti dei Paesi interessati fissi il numero degli operai che possono essere ammessi e determini le regioni ove preferibilmente debbono affluire. Ove, per condizioni speciali del mercato, in certe regioni o per alcune arti o professioni non vi sia possibilità di impiego di lavoratori, i governi interessati si accorderanno sulle misure da prendere. Base essenziale del trattato e delle convenzioni su dette è che il salario degli stranieri non deve essere inferiore a quello dei connazionali della medesima categoria, impiegati nella stessa impresa e regione.

Nel 1921, in seguito alla situazione del mercato del lavoro, furono invitati i rappresentanti francesi all'estero a limitare l'immigrazione agli operai agricoli, minatori, e ad alcune categorie di qualificati. Di fatto, per questi ultimi, l'autorizzazione non è ormai data che in seguito a presentazione di un contratto di arruolamento, vistato dal Ministero del lavoro, il quale si assicura preventivamente che gli operai di cui trattasi sieno diretti in località ove difetta la mano d'opera francese.

VERIFICHE, SOGGIORNO ED ESPULSIONI — I lavoratori stranieri, secondo il Decreto del 25 ottobre 1924, debbono al loro arrivo al confine presentarsi ad un ufficio di immigrazione o al posto di frontiera stabilito, producendo il passaporto e il titolo d'arruolamento rilasciato dal « Servizio della mano d'opera straniera » (Ministero del lavoro) o da un ufficio dipartimentale del lavoro. Se i documenti sono in ordine, è loro rimesso un lascia-passare da produrre alle autorità comunali del luogo di destinazione, le quali, a loro volta, rilasciano ai lavoratori una speciale carta d'identità: questa deve essere vistata ad ogni cambio di residenza dalle autorità della località di nuovo domicilio. Gli individui non muniti di

contratto di lavoro, sono, salvo disposizioni contrarie, diretti al più vicino posto di immigrazione, che provvede alle pratiche per il loro collocamento.

La persona che non si sottomette alle disposizioni relative all'entrata degli stranieri in Francia, viene ricondotta a proprie spese all'ufficio di immigrazione o al posto di frontiera al quale doveva presentarsi; quelli che falsificano le carte di identità sono espulsi e soggetti ad eventuali sanzioni penali.

È fatto obbligo ai datori di lavoro di non dare occupazione agli operai stranieri che non abbiano ottemperato alle disposizioni su riferite.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento sono accessibili agli stranieri come ai connazionali, con precedenza però di questi ultimi, se operai disoccupati. Gli uffici di immigrazione e i posti di frontiera sono incaricati di ricevere e ripartire gli operai reclutati collettivamente o isolatamente e provvisti o meno di contratto di lavoro; munirli di carte di identità e cercare loro eventualmente occupazione, secondo le disposizioni del « Servizio della mano d'opera straniera ». Per i lavoratori agricoli è stabilito che essi, allo scadere del contratto, non possono impiegarsi nell'industria e commercio, salvo il caso in cui l'ufficio di collocamento della località in cui essi trovavansi occupati non possa collocarli nell'agricoltura od offrir loro un posto in altro ramo.

VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI. — I lavoratori agricoli stranieri sono ammessi a partecipare dei vantaggi accordati a quelli francesi in materia di crediti di mutualità e di cooperazione agricola; possono viaggiare a metà tariffa sulle grandi reti ferroviarie francesi. Lo stesso dicasi per quelli dell'industria, impiegati per cura degli uffici di immigrazione e di collocamento: essi beneficiano delle facilitazioni di trasporto concesse agli operai francesi.

PROTEZIONE. — Il « Servizio della mano d'opera straniera » cura il miglioramento delle condizioni di impiego e di assistenza degli operai. I lavoratori stranieri reclutati con contratto di la-

voro non sono diretti all'impresario se non quando risulta che ad essi è riservato trattamento uguale a quello fatto agli operai francesi della stessa categoria. È stabilito apposito servizio per il controllo dell'esecuzione delle condizioni del contratto. Il « Servizio della mano d'opera agricola » si occupa analogamente per i lavoratori agricoli.

#### COLONIE.

ORGANI STATALI. — L'« Ufficio del Governo generale d'Algeria », « l'ufficio del Governo scerifano e del Protettorato della Repubblica francese al Marocco » « l'Ufficio del Governo tunisino » « l'Agenzia generale delle Colonie » (Ministero delle Colonie) le « Agenzie economiche » create dai Governi generali dell'Indo-Cina, di Madagascar, dell'Africa occidentale e dell'Africa Equatoriale francese, — organi ufficiali nella Francia metropolitana, — forniscono ai francesi che desiderano stabilirsi nelle colonie e nei protettorati francesi le indicazioni volute sul commercio, l'agricoltura, l'industria e le condizioni di lavoro relative alle singole località. Per quanto riguarda in particolare « l'Ufficio del governo d'Algeria », le sue attribuzioni abbracciano specialmente quanto ha tratto alla colonizzazione francese in Algeria. Detto ufficio provvede pertanto a divulgare i vantaggi offerti ai coloni di origine europea, a pubblicare le notizie riflettenti la vendita di terre a prezzo ridotto, le concessioni gratuite, le risorse del Paese ed il genere di sfruttamento preferibile nelle regioni da colonizzare.

#### GERMANIA.

*Decreti del 24 febbraio 1920 e 24 luglio 1920 relativi a l'immigrazione dei lavoratori. — Decreto del Presidente dell'Ufficio federale di collocamento in data 26 maggio 1920 sul collocamento dei lavoratori stranieri.*

ORGANI STATALI. — « L'Ufficio Federale dell'emigrazione » è incaricato di trattare le questioni relative all'immigrazione ed al rimpatrio e principalmente: di raccogliere, studiare e pubblicare tutto quanto

può riuscire utile agli immigranti o ai sudditi tedeschi rimpatriati, informandoli sulle facilitazioni di trasporto, ecc. di provvederli di alloggiamenti e di aiutarli nella ricerca di lavoro.

Dopo lo scioglimento del *Reichswanderungsamt* e la istituzione della *Reichsstelle für das Auswanderungswesen* colle relative restrizioni (decreto del 29 marzo 1924), le questioni concernenti l'immigrazione e specialmente il collocamento di operai stranieri sono stati suddivise fra i vari dicasteri (Ministeri dell'Interno, degli Affari Esteri e del Lavoro). A quest'ultimo, e precisamente all'Ufficio centrale della Direzione del Lavoro (*Reichsarbeitsverwaltung*), sono dimandati i poteri per regolare, d'accordo colle autorità di ogni singolo Stato, il movimento immigratorio e il collocamento degli operai stranieri.

RESTRIZIONI. — L'ammissione di lavoratori in Germania è subordinata alla situazione del mercato e quindi alla disponibilità interne di mano d'opera, per cui vigono le seguenti disposizioni: non è concesso il visto ai lavoratori stranieri che desiderano recarsi in Germania se le autorità interessate — dopo parere emesso dall'Ufficio di collocamento centrale dello Stato — non hanno preventivamente dato l'autorizzazione; le persone che domandano l'importazione di mano d'opera debbono garantire che i lavoratori saranno impiegati solamente dove non è possibile trovare la mano d'opera necessaria. L'introduzione temporanea di mano d'opera per lavori agricoli è d'altra parte così regolata: il proprietario dirige la domanda all'autorità amministrativa viciniore, la quale la trasmette con parere « all'Ufficio di collocamento » dello Stato, che decide, dopo aver sentito l'avviso del « Consiglio paritario agricolo » e della « Commissione agricola ». In caso favorevole, la domanda è inviata alla « Camera d'agricoltura » o all'« Ufficio centrale dei lavoratori » per conoscere se essi eventualmente dispongano di mano d'opera tedesca.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento delle Camere di agricoltura sono a disposizione degli operai stranieri; così gli uffici di collocamento pubblici, in quanto questi non possono provvedere alle richieste di mano d'opera con personale tedesco.

VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI. — « L'Ufficio Federale dell'emigrazione » era incaricato di fornire agli immigranti i consigli e le informazioni del caso. Per quanto riguarda i tedeschi rimpatriati dall'estero, detto ufficio ha creato la « Banca Coloniale », avente lo scopo di aiutare i tedeschi reduci dalla Russia, nonchè un fondo di assistenza per i tedeschi rimpatriati, da qualsiasi Paese provengano.

In seguito ai mutamenti amministrativi avvenuti in Germania nel dopoguerra, anche gli Uffici pubblici o privati di assistenza e tutela nel campo dell'emigrazione e dell'immigrazione subirono dei cambiamenti radicali. Per coloro che desiderano emigrare vi sono le cosiddette *Beratungsstellen*, organi privati sotto il controllo del Governo, e la *Reichsstelle für das Auswanderungswesen*, come Uffici statali esercitanti azione direttiva ed informativa, senza avere contatti diretti col pubblico. Per gli immigranti, invece, esistono gli uffici di soccorso (*Hilfsstellen*), distinti secondo la religione la provenienza degli immigranti, quando questi hanno bisogno di aiuti, consigli o asilo. Per le ricerche di lavoro tanto i tedeschi quanto gli stranieri devono rivolgersi agli uffici pubblici di collocamento (*Städtische Arbeitsnachweise*), oppure agli uffici speciali di collocamento delle singole organizzazioni operaie (*Verbände*).

## GRAN BRETAGNA, DOMINI E COLONIE.

### GRAN BRETAGNA.

*Leggi: del 1905 sugli stranieri, del 1914 sull'immigrazione degli stranieri, modificata nel 1919. — Ordine in Consiglio (decreto) 1920. — Regolamenti e ordinanze varie.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Immigranti sono considerati i passeggeri stranieri di ponte che debbono sbarcare nel Regno Unito, esclusi quelli in transito e che vi fanno un breve soggiorno.

RESTRIZIONI. — L'introduzione dei lavoratori stranieri nel Regno Unito è subordinata alla presentazione del passaporto, alla possibilità

di trovarvi impiego; da qualche anno viene rifiutata l'autorizzazione a entrare nel Paese agli stranieri in cerca di lavoro. Un lavoratore, per penetrare nel Regno Unito, deve pertanto provare di avere i mezzi per vivere o possedere un'autorizzazione scritta del Ministro del lavoro che dà facoltà al padrone o impresario di assumerlo.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità:* Sono esclusi: i condannati da un Paese straniero per crimine che importi l'estradizione; i già colpiti da precedente ordine di espulsione; quelli ai quali, per qualsiasi motivo, il Ministero dell'Interno ha proibito l'entrata nel Regno Unito; quelli infine che non soddisfano a particolari disposizioni di polizia. *b) Salute:* Non sono ammessi: i pazzi, gli idioti, gli affetti da malattie mentali e coloro per i quali un ispettore sanitario dichiara non opportuno lo sbarco. *c) Disponibilità finanziaria:* È proibita l'entrata nel Regno Unito all'individuo che non possiede mezzi per mantenere se stesso e le persone a suo carico.

CONDIZIONI DELLO SBARCO. — Lo sbarco deve effettuarsi in un porto approvato a meno che lo straniero non sia marinaio.

VISITA MEDICA, DETENZIONE, TRANSITO E LISTE PASSEGGERI. — Lo straniero può essere assoggettato a visita medica e per tale scopo può provvisoriamente sbarcare ma sarà detenuto di fatto o mediante sicurezza data dagli armatori o dal capitano della nave da cui sbarca. Lo straniero provvisoriamente sbarcato a cui viene negato il permesso di sbarco effettivo potrà essere detenuto finché sia rimpatriato dagli armatori o dal capitano. La detenzione può effettuarsi a bordo della stessa nave. Il capitano della nave che arrivi con a bordo uno straniero può detenerlo finché avvenga l'ispezione. Lo straniero che sbarca o che imbarca nel Regno dovrà, se richiesto, dichiarare se possiede lettere, memoranda o altri scritti o fotografie, ecc., e, occorrendo, all'Ufficiale incaricato spetta il diritto di perquisizione.

Lo sbarco è permesso allo straniero che abbia un biglietto pagato per altra destinazione se il capitano o l'armatore assicurino che lo stra-

niero si trova in transito. Lo straniero poi che per più di sei mesi fu residente nel Regno può rientrare se avendo acquistato un biglietto per altra destinazione gli viene negato lo sbarco colà.

Incombe al capitano il dovere di fornire i nomi degli stranieri che sbarcano od imbarcano.

REGISTRAZIONE. — È obbligatoria per gli stranieri salvo per chi non ha residenza nel Regno e vi si trova da meno di due mesi, pel marinaio e per il minore dei 16 anni.

ESPULSIONE. — Per quanto riguarda le donne e i fanciulli che giungono nei porti del Regno Unito, gli ispettori del servizio di immigrazione sono incaricati di appurare tutti i casi sospetti. Il tribunale che condanna una prostituta per delitto, può chiedere l'espulsione. Ogni straniero colpito da espulsione può essere dichiarato in stato d'arresto e condotto a bordo di un piroscafo in partenza dal Regno Unito.

COLLOCAMENTO. — Gli immigranti possono darsi in nota agli uffici di collocamento al loro arrivo e concorrere agli impieghi vacanti per i quali sono qualificati.

#### DOMINI E COLONIE.

CONDIZIONI DI AMMISSIONE — Molte colonie britanniche — come Rhodesia, Tanganica, Zanzibar e Isole Bermude — impediscono l'entrata come immigranti alle prostitute e agli individui dei due sessi che comunque traggono profitto dalla prostituzione.

(N. B. — Le colonie (o territori, possedimenti, ecc.) per le quali figurano speciali disposizioni legislative in materia di immigrazione, sono considerate a parte).



SUD-AFRICA.

*Legge sull'immigrazione del 1913.*

ORGANI STATALI. — Presso il Ministero dell'Interno è istituito un « Dipartimento dell'immigrazione e degli affari asiatici » che ha l'incarico di impedire l'entrata nel Paese degli immigranti non ammessi e di assolvere ogni altro compito che gli venga affidato in materia di immigrazione.

RESTRIZIONI. — L'applicazione della legge sull'immigrazione, che conferisce al Ministero dell'Interno la facoltà di dichiarare immigranti non ammissibili tutte le persone o categorie di persone che per una ragione qualsiasi sono considerate non desiderabili, ha portato di fatto all'esclusione, salvo alcune deroghe, degli Asiatici.

Non possono essere ammessi gli immigranti i quali desiderano d'assumere un lavoro il quale può essere eseguito da persone che già si trovano nel territorio dell'Unione. I datori di lavoro i quali desiderano l'ammissione di operai specializzati debbono, per ottenere il permesso, dimostrare all'autorità Governativa, che gli operai locali non possono soddisfare i loro bisogni. Le persone le quali desiderano intraprendere a conto loro affari industriali, commerciali o agricoli, debbono dimostrare, all'ufficio dei passaporti, che essi ne hanno la capacità finanziaria. Le restrizioni relative all'ammissione di immigranti che desiderano assumere un lavoro il quale possa essere eseguito da persone che già si trovano sul territorio dell'Unione sono state, a partire dal 1° maggio 1924, provvisoriamente sospese.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità.* È proibita in genere l'entrata nell'Unione a tutti gli individui che in seguito ad informazioni di qualsiasi Governo sono giudicati dannosi; è prevista particolarmente le inammissibilità delle persone viventi della prostituzione o colpevoli di crimine. b) *Salute.* Sono esclusi gli affetti da malattie infettive contagiose o repugnanti o da alienazione mentale e i deficienti; come pure i colpiti da infermità fisiche, a meno

X lavoro

mettere ! immigrazione

che non posseggano sufficienti mezzi di sussistenza. c) *Istruzione*. Non sono ammessi nell'Unione, salvo però numerose eccezioni, gli individui incapaci di leggere o scrivere in una lingua europea, in modo ritenuto soddisfacente dal funzionario incaricato dell'esame. d) *Disponibilità finanziaria*. L'immigrante deve provare di possedere almeno 20 lire sterline, i mezzi per recarsi a destinazione e, se non ha un impiego assicurato per almeno un anno, di disporre altresì di un capitale sufficiente per vivere durante un periodo di almeno sei mesi.

**TRASPORTO E VERIFICHE.** — Il Capitano del piroscafo deve presentare all'arrivo nell'Unione ai funzionari di immigrazione la lista dei passeggeri con indicazione di quelli ritenuti clandestini o affetti da malattie fisiche o mentali. I funzionari procedono quindi alle verifiche ed alle visite previste dalle leggi circa i requisiti di ammissibilità. Il giudizio circa l'ammissibilità o meno delle persone è di esclusiva competenza delle Autorità locali, le quali sole possono permettere il transito od il soggiorno anche in deroga delle condizioni stabilite; mentre nessun potere ha l'Alto Commissario dell'Africa del Sud a Londra di concedere permessi di sbarco od eccezioni alla legge.

**RIMPATRIO ED ESPULSIONE.** — L'immigrante che non può provare la sua ammissibilità è trattenuto a bordo per essere poi rimpatriato. Tutte le persone non originarie dell'Africa del Sud condannate per spaccio di alcool o perchè in possesso di pietre o metalli preziosi greggi in contravvenzione alle leggi in vigore, possono essere espulse: così pure quelle penetrate nell'Unione clandestinamente.

**COLLOCAMENTO.** — Gli immigranti che desiderano occuparsi, possono rivolgersi ai diversi dipartimenti dell'agricoltura della Unione od agli uffici provinciali e comunali; le donne ad apposite associazioni esistenti a Londra e nelle principali città dell'Unione. L'Ufficio dell'Alto Commissario per l'Africa del Sud a Londra, fornisce informazioni a tutti coloro che desiderano recarsi nell'Africa del Sud.

## AUSTRALIA.

*Leggi: del 1901 sull'immigrazione riveduta nel 1920; del 1901 circa i lavoratori delle isole dell'Oceano Pacifico, riveduta nel 1906; del 1905 sui lavoratori arruolati, con contratto di lavoro; del 1920 sulla nazionalità; del 1920 che revoca la legge sulle misure relative al periodo della guerra.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Immigrante è considerata la persona che arriva in Australia con l'intendimento di stabilirvisi.

ORGANI STATALI. — In seguito ad accordo intervenuto nel 1920 fra il Governo Federale e quelli degli Stati, il primo è incaricato della propaganda dell'immigrazione e dell'organizzazione dei servizi allo estero e del trasporto degli immigranti in Australia, mentre i Governi degli Stati debbono occuparsi degli immigranti, all'arrivo di questi, per fornire loro lavoro o terre da coltivare. È stato in conseguenza creato a Londra un « Ufficio di immigrazione e colonizzazione », il quale tratta le questioni relative all'immigrazione e alla colonizzazione per tutti gli Stati dell'Australia. L'amministrazione delle leggi sull'immigrazione è affidata al « Dipartimento australiano delle dogane ».

RESTRIZIONI. — a) *Per razze e paesi:* Allo scopo di limitare l'immigrazione degli appartenenti a razze di colore, fu adottato nel 1901 l'« Immigration Restriction Act » in forza del quale non è autorizzato a sbarcare in Australia — salvo determinate eccezioni — chi non è in grado di scrivere sotto dettatura un brano di 50 parole in una lingua stabilita. Secondo la legge del 1920, è negata sino a nuovo ordine l'autorizzazione ad entrare in Australia agli appartenenti a nazionalità tedesca, austriaca, boema, ungherese e turca. In virtù del « *Pacific Island Labours Act* » (1901-1906) è poi proibita, salvo alcune deroghe, l'entrata ai lavoratori originari delle isole del Pacifico. b) *Determinate da contratto di lavoro:* L'ammissione degli immigranti legati da contratto di lavoro è subordinata all'approva-

zione del Ministero competente, che deve essere data prima dello sbarco dell'immigrante e non è concessa se il contratto stesso è destinato ad influire sul corso di conflitti di lavoro; se non è provato, ove non trattisi di sudditi britannici, che non è possibile trovare nel Paese lavoratori adatti, se infine le condizioni fatte ai lavoratori immigranti non sono le stesse che vigono per i lavoratori della medesima categoria già impiegati nello stesso luogo.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: Non sono ammessi in Australia: gli individui condannati o ritenuti colpevoli durante gli ultimi cinque anni di crimine implicante degradazione morale; le persone che esercitano e favoriscono la prostituzione; coloro che cercano di rovesciare con la violenza gli ordinamenti costituiti, preconizzano la distruzione della proprietà o pure appartengono ad associazioni che accettano e divulgano tali dottrine. b) *Salute*: Sono escluse: le persone non munite del prescritto certificato medico; quelle affette da malattie gravi trasmissibili, repugnanti o dannose, o pure da malattia o difetti tali da far presumere che esse potranno riuscire a carico del pubblico o di istituzioni; gli idioti, i deficienti, gli epilettici, gli alienati.

VERIFICHE. — All'arrivo di un piroscafo in Australia debbono essere segnalati tutti gli immigranti muniti di certificato medico e quelli rivelatisi durante la traversata affetti da malattie od infermità. I funzionari australiani provvedono però agli accertamenti sanitari del caso, indipendentemente dal certificato di cui sopra. I funzionari competenti possono arrestare gli individui che loro sembrano mancanti di alcuni requisiti, mentre in taluni casi possono, per contro, autorizzarli a sbarcare e rimanere in Australia alla condizione di depositare una data somma e di ottenere entro tre mesi un certificato dal Ministero degli Esteri.

ESPULSIONE. — Quando è provato che un suddito straniero, durante i tre anni susseguenti al suo arrivo in Australia: si è reso colpevole di crimine passibile di pena di uno o più anni; vive della prostituzione di terzi; è stato ricoverato come pazzo o mendicante;

esalta pubblicamente teorie contro l'ordine sociale od appartiene ad associazioni che le professano, viene fatto comparire dinanzi ad una Commissione incaricata di giudicare se deve essere espulso o no. È passibile di espulsione altresì l'immigrante comunque indebitamente introdottosi nel Paese.

SOGGIORNO. — Tutti gli individui di età superiore ai 16 anni e non di nazionalità britannica debbono al porto d'arrivo presentarsi al funzionario competente per esibire i vari documenti posseduti e redigere opportuno formulario; cambiando residenza sono tenuti a darne avviso alle autorità. I figli debbono essere denunciati entro i tre mesi dal compimento del 16° anno.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento sono a disposizione degli immigranti alle stesse condizioni dei cittadini australiani.

VANTAGGI AGLI IMMIGRANTI AGRICOLI BRITANNICI. — Ai coloni britannici reclutati dal Governo Federale o da persone residenti in Australia che ne hanno avuta l'autorizzazione è accordata la somma di lire-sterline 12, quale rimborso di una parte delle spese di trasporto.

#### CANADÀ.

*Leggi: del 13 luglio 1906 sulle società di assistenza agli immigranti; del 1921 sull'immigrazione; del 30 giugno 1923 sull'immigrazione dei Cinesi; del 1919 sulla naturalizzazione. — Decreto 30 gennaio 1923 sul temporaneo divieto d'immigrazione.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Il Governo canadese considera come immigrante la persona che si reca nel Canadà per la prima volta, con l'intenzione di stabilirvisi definitivamente.

Sono pertanto non comprese le persone appartenenti alle seguenti categorie dette « classi non immigranti »: cittadini canadesi o domiciliati nel Canadà, personale diplomatico e consolare comprese famiglie e seguito; appartenenti a forze navali e militari e

famiglie; turisti e viaggiatori; studenti, artisti conferenzieri, professori, ecc., che entrano nel Canada per esercitarvi temporaneamente la loro professione; individui aventi permesso speciale per una permanenza di una durata determinata.

ORGANI STATALI. — Il controllo della immigrazione e colonizzazione è affidato al « Dipartimento dell'immigrazione e della colonizzazione » di Ottawa retto dal Ministro dell'immigrazione e colonizzazione e comprende: un ufficio centrale, servizi di ispezione nei Paesi di confine e ai porti di sbarco, agenti di immigrazione negli Stati Uniti e nelle Isole britanniche, ispettori di immigrazione nel Continente europeo. Il Dipartimento ha essenzialmente lo scopo di incoraggiare l'immigrazione nel Dominio e di dare esecuzione alle disposizioni legislative riguardanti l'immigrazione stessa.

RESTRIZIONI. — a) *Per razze e paesi*: Vigono le seguenti restrizioni. È proibita l'entrata nel Canada: agli individui appartenenti alla setta russa dei Doukhobor; a quelli di origine o discendenza cinese, esclusi i rappresentanti esteri, loro famiglie e seguito, i figli di cinesi nati nel Canada, i negozianti e gli studenti; agli stranieri di Stati ex-nemici, esclusi i Paesi resisi indipendenti o posti sotto mandato. Sono esclusi gli altri immigranti di razza asiatica, ad eccezione, in base ad un'ordinanza del 31 gennaio 1923, degli agricoltori, dei salariali agricoli e delle donne di servizio che vi si recano con una scorta di 250 dollari. Per i giapponesi si fa eccezione all'obbligo della scorta di danaro. Sono altresì esclusi, temporaneamente gli immigranti di ogni classe ed occupazione ad eccezione: degli individui che intendono dedicarsi all'agricoltura e ne hanno i mezzi; dei salariati agricoli e delle domestiche che hanno serio affidamento di trovare impiego; della moglie e dei figli minorenni di persone che risiedono in Canada e che sono in grado di provvedere al mantenimento di essi. Sono invece ammessi tutti i cittadini degli Stati Uniti provenienti dagli Stati Uniti stessi, ed i sudditi britannici provenienti direttamente o indirettamente dalla Gran Bretagna e Irlanda, Terra Nova, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Unione del Sud Africa, purchè abbiano mezzi suffi-

*aprie*

# *aprie*  
*lavoro*



cienti per vivere fino al loro collocamento. *b) Determinate da contratto di lavoro:* L'immigrazione degli operai legati da contratto di lavoro è subordinata all'autorizzazione delle autorità, le quali, caso per caso, si accertano che: le condizioni stabilite dal contratto sono soddisfacenti; che l'operaio ha sicuro affidamento di trovare alloggio nella località per la quale è reclutato; che nel momento considerato non si possono trovare nel Canada operai disponibili dello stesso mestiere.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità:* Non è permessa l'entrata in Canada alle persone: che sono colpevoli di delitti comportanti degradazione morale; che esercitano la prostituzione o vivono dei redditi di essa; che professano teorie intese a rovesciare con la violenza le istituzioni, preconizzano l'assassinio di funzionari e la distruzione della proprietà; che sono colpevoli verso il Governo britannico e suoi alleati di spionaggio o assistenza al nemico; che già altre volte non furono ammessi nello Stato o ne vennero espulsi. Tutti coloro che non sono sudditi britannici debbono essere muniti, oltre che di passaporto, di un estratto del casellario giudiziario, se il Paese d'origine rilascia documenti di questo genere. *b) Salute:* Non possono entrare nel Canada, nè transitarvi: le persone affette da malattie infettive e contagiose, da alcoolismo cronico o da malattie mentali; gli idioti, i deficienti, gli epilettici, ed inoltre i colpiti da infermità fisiche, a meno che non sieno in condizioni di provvedere al proprio sostentamento. *c) Istruzione:* Non possono entrare nel Canada le persone di oltre 15 anni, che non sanno leggere, eccettuati alcuni membri della famiglia di individui aventi le condizioni volute di ammissione; i viaggiatori di transito e gli immigranti già residenti in Canada che vi ritornano dopo un'assenza di non oltre due mesi. *d) Disponibilità finanziaria:* Secondo un ordinanza del Governo, sino a nuovo ordine, l'immigrante deve, all'atto della sua entrata in Canada, possedere una somma di almeno 250 dollari per sè, di 125 dollari per la moglie e di 55 dollari per ciascuno dei propri figli. È poi proibita l'entrata ai mendicanti, vagabondi, a coloro ai quali sono stati dati o prestati mezzi per recarsi in Canada da organizzazioni di beneficenza e alle persone che comunque si presume possano riuscire a carico del pubblico. *e) Donne e fanciulli:*



Possono entrare liberamente le mogli e i figli minori di 18 anni che vengono a raggiungere il capo di famiglia che sia stato legalmente ammesso nel Canada e abbia i mezzi per il sostentamento dei congiunti richiamati. Per le fidanzate è richiesto un preventivo permesso speciale.

TRASPORTO E VERIFICHE. — Sono stabilite disposizioni relative al trattamento che deve essere usato agli immigranti a bordo, alla difesa della morale, al numero di passeggeri rispetto al tonnellaggio, alla vendita di liquori, allo sbarco, alla permanenza a bordo degli immigranti qualora non sieno pronti gli alloggiamenti. Il Governo può delegare un commissario a bordo dei piroscafi che trasportano immigranti.

All'arrivo, gli immigranti vengono sottoposti a verifica delle condizioni d'ammissione (verifica dei passaporti, esame di lettura, ecc.), ed alla visita medica. Coloro che non hanno i requisiti sono tratti a bordo; se ammalati possono essere trasportati in un ospedale a spese, se del caso, della Compagnia che li ha trasportati.

RIMPATRIO ED ESPULSIONE. — L'immigrante per il quale vi sia dubbio sull'ammissibilità viene esaminato da una Commissione: se questa decide per il rimpatrio, l'immigrante — salvo che trattisi di decisione basata su certificato medico — può appellarsi versando un deposito che gli è restituito se l'appello è ammesso. Tutte le spese di rimpatrio e di soggiorno per un immigrante indebitamente trasportato sono a carico della compagnia che lo ha condotto.

Coloro che esercitano la prostituzione o profittano di essa o sono a servizio di esercizi frequentati da prostitute; che commettono un crimine implicante degradazione morale, che sono dediti alla mendicizia, che praticano la poligamia, che sono rinchiusi in un penitenziario o casa di correzione, che sono colpiti da alienazione mentale, che cercano di rovesciare con la violenza le istituzioni, preconizzano l'assassinio dei funzionari, la distruzione della proprietà o appartengono a società segrete che divulgano tali teorie, che sono entrati indebitamente nel paese, debbono essere denunciati al Ministero dell'immigrazione e della colonizzazione. Apposita Commissione esamina

il caso e verificata l'esistenza del fatto attribuito, ordina l'espulsione. L'espulso è trasportato a carico della compagnia che lo condusse al Canada, salvo che l'espulsione abbia luogo dopo cinque anni dall'entrata nel Paese o per motivi che non riflettano le condizioni di ammissione.

La persona che una volta rimpatriata o espulsa rientra in Canada viene arrestata e soggetta a pene ed ammende e quindi nuovamente espulsa. Se un capo famiglia è rimpatriato od espulso, può esserlo anche la sua famiglia nello stesso tempo; così pure se un membro di essa è espulso per mendicizia dovuta a negligenza od abbandono degli altri membri. Le spese sono a carico degli espulsi, o in caso di impossibilità, del Dipartimento della immigrazione e della colonizzazione.

COLLOCAMENTO. — Tutti, senza eccezione, possono beneficiare dei vantaggi offerti dal « Servizio di collocamento pubblico ». È autorizzata la costituzione di associazioni aventi lo scopo di assistere gli immigranti che si recano dall'Europa al Canada e di trovare loro lavoro. Le agenzie di collocamento che si occupano di immigranti debbono essere autorizzate e non possono esigere più di un dollaro per l'impiego procurato ad un immigrante. Il « Consiglio di immigrazione femminile » collabora col Ministero del lavoro per il collocamento delle donne.

PROTEZIONE. — È proibito di occuparsi del traffico degli immigranti a chiunque non sia debitamente autorizzato: il Ministero competente può rilasciare al riguardo patenti ad agenti di compagnie di trasporto, di alberghi e pensioni, ecc. Sono stabilite disposizioni per proteggere gli immigranti dalla speculazione, dai prezzi esagerati negli alberghi, pensioni, ecc.

#### INDIA.

*Legge del 1864 sugli stranieri e del 1874 sul vagabondaggio degli Europei.*

SOGGIORNO, RIMPATRIO ED ESPULSIONE. — Tutti gli stranieri che arrivano in un porto dell'India sono tenuti a presentarsi alle autorità incaricate di raccogliere le dichiarazioni; talvolta è necessario un per-

messo speciale per viaggiare nell'interno. Gli stranieri vagabondi o sorpresi a mendicare sono arrestati, diffidati oppure rimpatriati. Gli stranieri non sudditi britannici possono essere espulsi per ordine del Governo dell'India e dei Governi locali.

PROTEZIONE. — I Paesi, verso i quali è ammessa l'immigrazione, nominano dei « protettori » e « ispettori » degli immigranti.

#### NUOVA ZELANDA.

*Leggi: del 1908, riveduta nel 1910 ed emendata nel 1920 circa restrizioni dell'immigrazione; del 1919 sull'esclusione degli immigranti non desiderati.*

RESTRIZIONI. — Nessun straniero che non sia di nazionalità britannica per nascita o per parentela, può entrare nella nuova Zelanda se non ha un'autorizzazione del Ministero delle dogane. Deroghe a questa disposizione sono lasciate in facoltà del Governo generale e del Ministro suddetto. I sudditi cinesi che intendono recarsi nella Nuova Zelanda debbono saper leggere un brano a stampa di almeno 100 parole in lingua inglese. Secondo la legge del 1919 i sudditi tedeschi ed austro-ungarici che si trovavano al 4 agosto 1914 nell'interno della Germania o dell'Austria-Ungheria non possono entrare nella Nuova Zelanda senza autorizzazione speciale del Procuratore Generale.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: Non sono ammessi gli individui che giungono nella Nuova Zelanda durante un periodo inferiore a due anni dalla data in cui hanno espiata una pena per un delitto che nella Nuova Zelanda sarebbe passibile di morte o di due o più anni di prigione, salvo si tratti di motivi esclusivamente politici; b) *Salute*: Non sono autorizzati a sbarcare: gli idioti, i dementi, i sofferenti di malattie repugnanti o pericolose e contagiose; c) *Istruzione*: le persone non di nazionalità britannica o irlandese, incapaci di redigere e firmare dinanzi ad un funzionario in una lingua europea qualsiasi, una richiesta di ammissione, non sono ammesse; d) *Giu-*

*ramento*: Per entrare nella Nuova Zelanda i sudditi britannici debbono prestare giuramento di fedeltà al Re e le persone di altra nazionalità prestare giuramento di obbedienza alle leggi della Nuova Zelanda.

VERIFICHE ED ESPULSIONI. — Allorchè un passeggero in arrivo nella Nuova Zelanda è ritenuto suscettibile di riuscire a carico delle autorità pubbliche o di beneficenza, il capitano del piroscafo che lo ha trasportato è obbligato a depositare una cauzione e rimborsare tutte le spese che potranno essere sostenute entro i cinque anni dal deposito della cauzione per il mantenimento del passeggero su detto.

Il Procuratore Generale può ordinare l'espulsione delle persone che manifestano sentimenti antipatriottici. Lo straniero in istato di espulsione può essere carcerato. Le persone espulse dalla Nuova Zelanda non possono ritornarvi senza autorizzazione. Il Ministro dell'interno si accorda con i capitani dei piroscafi per il trasporto, la vigilanza, il mantenimento di tutti gli individui espulsi.

SOGGIORNO. — Tutte le persone di 15 anni o più, non sudditi britannici, debbono darsi in nota alle autorità e notificare i cambiamenti di indirizzo.

VANTAGGI CONCESSI AGLI EMIGRANTI. — Agli immigranti « designati » ed a quelli « assistiti » sono concessi biglietti di passaggio ridotto dalla Gran Bretagna alla Nuova Zelanda. La designazione in favore di domestici o agricoltori deve essere fatta da residenti nella Nuova Zelanda i quali si obblighino di provvedere ai bisogni dei richiesti; l'alto Commissario a Londra decide se le attitudini degli individui giustificano la concessione del biglietto di favore.

## GRECIA.

ORGANI STATALI — Esiste un solo servizio pubblico incaricato di sorvegliare l'immigrazione e l'emigrazione e l'applicazione delle leggi relative. Ha sede in Atene, presso il Ministero dell'interno, e, nelle provincie, presso le prefetture.

## GUATEMALA.

*Legge del 30 aprile 1909 sull'immigrazione. — Decreto 17 settembre 1923.*

ORGANI STATALI. — Presso il Ministero dei lavori pubblici è istituita una « Commissione di immigrazione » composta di cinque membri designati dal potere esecutivo.

RESTRIZIONI. — È in generale proibita l'entrata degli asiatici.

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE. — Sono esclusi: i criminali e le persone di cattiva condotta; gli affetti da malattie contagiose; gli individui di oltre 60 anni che non sieno capi della famiglia che li accompagna o membri di famiglia già residente in Guatemala. È inoltre stabilito che ogni straniero per entrare nel Guatemala deve avere i mezzi necessari per proseguire nell'interno sino a destinazione e possedere inoltre 25 dollari oro in moneta nazionale o estera, ad eccezione dei lavoratori che si recano in Guatemala in seguito a contratto con autorizzazione speciale.

VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI. — Gli immigranti, sia che arrivino senza contratto di lavoro, sia che siano reclutati dal Governo o da privati, godono dei seguenti vantaggi: passaggio gratuito, esenzione dai diritti doganali e consolari, gratuità del trasporto sino al luogo di destinazione, alloggio e vitto gratuito per cinque giorni. Quelli di buona condotta possono ottenere dal Governo un lotto di terreno di 45 ettari a condizione che ne coltivino un terzo entro quattro anni, dopo di che ricevono il titolo definitivo di proprietà.

## HAITI.

RESTRIZIONI. — Non sono ammessi gli zingari.

## HONDURAS.

*Legge dell'8 febbraio 1906 sull'immigrazione.*

ORGANI STATALI. — È Istituito un « Ufficio dell'immigrazione e dell'agricoltura » (composto del Ministro dell'Interno, di un esperto in materia di allevamento, di un agronomo e di un commerciante) incaricato di funzionare come organo consultivo presso il Governo per tutto quanto riguarda l'immigrazione.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — La legge considera come emigrante solo lo straniero atto all'agricoltura, al commercio, alle arti, agli affari e qualsiasi altro genere di occupazione attiva. Sono escluse dall'entrata nella Repubblica: le persone di cattivi costumi o pericolose per l'ordine pubblico; quelle non godenti buona salute; le persone di più di 60 anni, che non sono capi di famiglia e non hanno la famiglia nel Paese.

## ITALIA.

*Decreto del 17 novembre 1918 sugli Uffici di collocamento.*

COLLOCAMENTO. — Gli operai stranieri possono ricorrere, come i connazionali, agli Uffici di collocamento.

## LUSSEMBURGO.

*Legge 30 dicembre 1893; 18 luglio 1913; 28 ottobre 1920, 21 agosto 1923.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Sono considerate come immigranti tutte le persone di nazionalità straniera che vanno a stabilirsi nel Granducato.

L'immigrazione nel Granducato è libera. Gli immigranti debbono essere muniti di passaporto, il quale deve avere il visto dell'Autorità del Granducato, salvo convenzioni contrarie.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento sono a disposizione dei connazionali, come degli stranieri.

#### MAROCCO.

*Ordinanza del 30 novembre 1914, relativa all'arrivo e soggiorno degli immigranti. — Decreto del Vizir 8 giugno 1915, relativo all'organizzazione del servizio di sorveglianza degli immigranti. — « Dahir » 6 marzo 1920, regolamento sullo sbarco dei passeggeri a Casablanca.*

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE. — A datare del 15 marzo 1924 i viaggiatori provenienti dall'estero saranno ammessi nella zona francese del Protettorato col solo obbligo di presentare il loro passaporto. Gli interessati non dovranno quindi ottenere nel loro paese d'origine il visto sul loro passaporto di un Console francese. Basterà che siano muniti di un passaporto nazionale.

Nulla è mutato circa le relazioni fra la Francia e l'Algeria, da una parte, e la zona del Protettorato dall'altra. Soltanto una carta di identità, munita di una fotografia recente, autenticata mediante un timbro secco o umido, è necessaria.

La carta d'identità è pure richiesta pei viaggiatori che si recano per via di mare dalla zona francese a Tangeri o viceversa. Ai viaggiatori che effettuano lo stesso percorso per via di terra è raccomandabile di munirsi di un passaporto e di farlo vistare dal Console di Spagna del luogo di loro residenza, poichè le autorità spagnuole esigono tale formalità per traversare la zona spagnuola del Protettorato.

Secondo il decreto del 15 gennaio 1924, i viaggiatori provenienti dalla Francia o dall'Algeria, che si recano al Marocco, devono essere muniti di una carta d'identità con fotografia, autenticata da un'autorità francese. Inoltre ogni viaggiatore è tenuto a redigere e firmare un modulo che sarà ritirato dal Commissario di bordo per essere rimesso al servizio di polizia del porto.



Ogni viaggiatore di nazionalità estera che penetra nella zona francese del Marocco deve entro 25 giorni procedere alle formalità della immatricolazione o dichiarazione di residenza, sotto pena di esser deferito ai tribunali militari del Corpo di occupazione.

La dichiarazione di residenza deve esser fatta:

1°) a Casablanca, al Commissariato di Pubblica sicurezza o al Commissariato speciale di immigrazione;

2°) negli altri centri, al Commissariato di polizia, o in mancanza di questo, al Controllo locale, al servizio locale di informazioni o al posto di gendarmeria.

I cittadini britannici e degli Stati Uniti possono fare le loro dichiarazioni presso i rispettivi Consolati.

ESPULSIONE. — L'immigrante che non possiede alcun documento di identità o non abbia mezzi di sussistenza viene espulso entro dieci giorni dall'arrivo.

## MESSICO.

*Legge del 22 dicembre 1908 sull'immigrazione. — Decreto del 27 gennaio 1921 sulla colonizzazione. — Decreti vari sull'entrata degli operai e istruzioni agli agenti consolari. — Circolare del 9 novembre 1923.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — La legge sull'immigrazione — che tratta separatamente degli stranieri in genere che desiderano entrare nel territorio messicano e degli immigranti operai — considera come immigrante operaio lo straniero che entra nel Paese per occuparsi temporaneamente o definitivamente di un lavoro manuale, come pure le persone della sua famiglia.

ORGANI STATALI. — Tutti gli affari dell'immigrazione sono trattati dal Segretariato dell'interno, che dispone di ispettori ai porti e ai confini, di agenti ausiliari, nonchè di Consigli di immigrazione istituiti ove risiedono gli ispettori. Nei luoghi ove non si trovano ispettori, delegati sanitari ne compiono le funzioni.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: È vietata l'entrata nel Messico: ai prigionieri evasi ed ai fuggiaschi condannati per un delitto comportante, secondo le leggi messicane, la prigione per più di due anni, salvo trattarsi esclusivamente di motivi politici e militari; alle prostitute ed agli individui che cercano di introdurne nello Stato per specularvi; a coloro che predicano la dottrina di distruzione dei Governi con la violenza o l'assassinio dei funzionari; b) *Salute*: Sono esclusi: tutti gli affetti da malattie croniche giudicate dalle autorità come trasmissibili e, a meno che non posseggano mezzi di sussistenza, gli affetti di malattie acute repugnanti o contagiose; gli epilettici; gli alienati ed i colpiti da infermità fisica o mentale che li renda inabili al lavoro; c) *Disponibilità finanziaria ed età*: Non sono ammessi nel Paese i mendicanti e coloro che potrebbero rappresentare un gravame pubblico. D'altra parte ogni immigrante per entrare nel territorio messicano deve essere provvisto di una somma non inferiore a 200 pesetas messicane o dell'equivalente in altra moneta. I vecchi, salvo non dispongano di cauzione ed i fanciulli di età inferiore ai 16 anni non accompagnati o non diretti a raggiungere persona non residente nel Paese ed in grado di mantenerli, non sono ammessi. I consoli all'estero non debbono vistare passaporti a persone che non posseggano sufficienti mezzi di sussistenza, o non abbiano un impiego assicurato da contratto approvato dal Governo messicano.

TRASPORTO E VERIFICHE. — Le compagnie di navigazione che trasportano immigranti nel Messico debbono: munire i piroscafi di apparecchi di disinfezione e destinarvi un medico; disporre ai porti di destinazione non provvisti di stazioni sanitarie governative, locali adatti per l'isolamento, l'osservazione e la cura degli immigranti; provvedere al mantenimento ed al rimpatrio dei non ammessi; avere al Messico un loro rappresentante in contatto col Governo; depositare una cauzione. L'entrata degli stranieri è permessa solo nei porti aperti al commercio e in punti determinati del confine terrestre. All'arrivo, ogni passeggero è sottoposto ad esame medico, in seguito al quale viene concesso o meno lo sbarco o viene disposto per il ricovero in luoghi di isolamento; gli immigranti operai possono essere sottoposti a un periodo di osservazione, quando presentino sintomi di malattie contagiose.

RIMPATRIO ED ESPULSIONE. — Gli immigranti non ammessi sono riportati al luogo di provenienza dallo stesso piroscalo che li ha condotti, o pure sono fatti imbarcare sul primo piroscalo in partenza. Gli stranieri entrati indebitamente nel Paese e che non vi hanno risieduto più di tre anni sono espulsi.

VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI. — Il Segretario di agricoltura e lavori pubblici è autorizzato a pagare agli immigranti: le spese di viaggio dal luogo d'entrata nel territorio messicano al luogo di destinazione; il 50 per cento delle spese di trasporto dei bagagli, mobili, attrezzi di lavoro e animali; l'ammontare dei diritti doganali.

ASSIMILAZIONE. — Gli stranieri che hanno soggiornato più di tre anni sul territorio della Repubblica e che vi ritornano dopo un'assenza inferiore ad un anno sono assimilati, nei riguardi della legge d'immigrazione, ai cittadini messicani.

## NORVEGIA.

COLLOCAMENTO. — Gli immigranti possono utilizzare gli uffici di collocamento come i norvegesi.

STRANIERI. — In base alla legge del 4 maggio 1917 ogni straniero che venga in Norvegia e abbia l'intenzione di rimanervi oltre tre giorni, ha l'obbligo di presentarsi subito dopo l'arrivo alla polizia locale.

## PAESI BASSI E COLONIE.

### PAESI BASSI.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — La legge 13 agosto 1849, secondo le modificazioni recentemente intervenute, stabilisce che gli stranieri per essere ammessi nel territorio debbono essere forniti di passaporto vistato; e che abbiano mezzi sufficienti di sussistenza o

siano in grado di procurarsi con una occupazione. Il Governo non ammette la concessione dei visti allo straniero giudicato pericoloso per l'ordine pubblico, la sicurezza la sanità o la moralità.

**SOGGIORNO, STABILIMENTO ED ESPULSIONE.** — Nelle principali città, coloro che desiderano soggiornarvi provvisoriamente ricevono un certificato di soggiorno. Quelli che desiderano stabilirsi nei Paesi Bassi debbono farsi inscrivere nei registri della popolazione. L'espulsione degli stranieri per formalità inadempite ha luogo in seguito a decisione del giudice di pace; l'espulsione di quelli che minacciano l'ordine pubblico avviene per ordine della Regina.

**COLLOCAMENTO.** — Gli uffici di collocamento si prestano gratuitamente sia per i connazionali, sia per gli stranieri. I Paesi Bassi posseggono un ufficio di collocamento speciale in Germania (Borsa di lavoro neerlandese di Oberhausen) creato dall'associazione delle borse di lavoro neerlandesi e sovvenzionato dallo Stato e da molti comuni. Esso ha, fra l'altro, lo scopo di favorire il collocamento degli operai olandesi che si recano in Germania e di quelli olandesi e tedeschi che hanno intenzione di stabilirsi nei Paesi Bassi.

## COLONIÈ.

### GUYANA NEERLANDESE.

*Decreti: del 19 marzo 1863 sulla sorveglianza dell'entrata dei lavoratori – del 1º agosto 1869, 19 aprile 1895 e 10 ottobre 1894 sulla colonizzazione degli immigranti – del 3 marzo 1872, modificato nel 1920. — Regolamento del 21 agosto 1878 circa la costituzione di un fondo di immigrazione. — Ordinanza dell'11 dicembre 1914, modificata nel 1916 circa l'incoraggiamento dell'immigrazione dei coloni.*

**DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE.** — È considerato immigrante ogni persona che abbandona il Paese d'origine o di residenza per eseguire, in dipendenza di un contratto, nella Guyana Neerlandese e durante un certo numero di anni, lavori agricoli o industriali al servizio di terzi.

ORGANI STATALI. — Il « Fondo di immigrazione » è incaricato di prendere tutte le disposizioni opportune per incoraggiare l'immigrazione di lavoratori nella colonia e di applicare tutte le disposizioni circa il reclutamento, l'imbarco, il contratto di lavoro, i salari, l'insegnamento, le cure sanitarie, ecc., contenute nella legislazione vigente. Il fondo è alimentato da un gran numero di proventi fra cui una tassa di 5 fiorini per ogni immigrante maschio e 2,50 per ogni immigrante femmina.

VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI. — Allo scopo di incoraggiare la piccola coltura e lo stabilimento definitivo di coloni, sono concessi i vantaggi seguenti (comuni però anche ai connazionali): cessione in locazione o proprietà di lotti demaniali di almeno 1 ettaro  $\frac{1}{2}$  con esenzione di pagamento o imposte fondiari per sei anni, e con affitto annuale, in seguito, variante da 2 a 10 fiorini per ettaro; rimpatrio a spese dello Stato o indennità da 100 a 200 fiorini agli immigranti che, dopo l'espiazione di un contratto con privati, sono rimasti per un certo tempo come coloni dell'Amministrazione.

PROTEZIONE. — È provveduto alla tutela degli immigranti comunque arruolati: agenti speciali sono destinati ai porti ove si esegue il reclutamento per sorvegliare la stipulazione dei contratti o anche redigerli. Ogni contratto deve specificare: durata (l'anno di lavoro è considerato di 300 giorni); luogo di partenza e di destinazione; durata presumibile del viaggio; ore di lavoro (in massima da 8 a 10); salari; diritto di rimpatrio; condizioni in caso di rinnovazione, ecc.

#### INDIE NEERLANDESI.

*Ordinanze varie sui lavoratori immigranti e regolamento del 13 luglio 1880 sugli impegni reciproci dei lavoratori e datori di lavoro.*

PROTEZIONE. — Gli operai immigranti (in genere di nazionalità cinese) sono tutelati da un regolamento di protezione, se essi non hanno stipulato il contratto speciale che li sottomette alle ordinanze circa i coolies.

L'impresario deve: tenere appositi registri indicanti tutti gli arruolamenti; pagare regolarmente il salario stabilito, senza farvi ritenute non ammesse; ricondurre a proprie spese l'operaio al luogo di partenza, alla fine o all'annullamento del contratto; assicurare l'assistenza medica e farmaceutica. Il contratto deve essere approvato dalle autorità e la sua esecuzione è garantita per ambo le parti da disposizioni penali. Una nuova regolamentazione regola il contratto dei coolies nella costa orientale di Sumatra. Per essa il contratto deve specificare dettagliatamente tutte le condizioni fissate e deve essere sottoposto all'ispettore del lavoro. Sono soggette a sanzioni penali tutte le infrazioni gravi, e come tali vengono considerate: mancanza di puntualità nell'inizio del lavoro; diserzione; rifiuto ostinato di lavorare.

## PALESTINA.

### *Ordinanza del 1920 sull'immigrazione.*

ORGANI STATALI. — L'Alto Commissario può nominare un direttore e ispettori di immigrazione.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — Sono ammessi nel Paese le seguenti categorie di persone: i viaggiatori, che intendono soggiornarvi non oltre tre mesi; le persone che posseggono mezzi di fortuna o che esercitano una professione con l'intenzione di continuarla; gli abitanti della Palestina che vi ritornano; coloro che vivono a carico di persone residenti nel Paese; le persone che hanno un impiego assicurato; i religiosi che dispongono di mezzi per vivere. L'immigrante, per essere ammesso nel territorio, deve provare di poter provvedere alla esistenza propria ed a quella delle persone che sono a suo carico e dichiarare la professione esercitata ed i beni posseduti in Palestina. Sono esclusi: gli alienati, gli idioti, i deficienti e tutti quelli che un ispettore del servizio di sanità giudica per ragioni di salute non dover essere autorizzati a sbarcare.

## PANAMA.

*Leggi: del 24 marzo 1913 sull'immigrazione dei Cinesi, Turchi, Siriani, e Nord-Africani; del 19 dicembre 1924 sull'immigrazione. — Decreto 10 luglio 1923, sull'immigrazione. — Decreti e regolamenti per l'applicazione della legge sull'immigrazione e sulla naturalizzazione.*

RESTRIZIONI. — La immigrazione nella Repubblica è perfettamente libera salvo le seguenti restrizioni.

È vietato l'ingresso nel Paese ai Cinesi, ai Siriani, ai Turchi, e agli abitanti dell'Africa del Nord di razza turca. Quelli che vi entrano indebitamente possono essere condannati a lavorare per un anno nei lavori pubblici e quindi espulsi; quelli giunti in transito debbono sottomettersi alle misure stabilite per il loro soggiorno. Tali disposizioni non si applicano alle persone appartenenti al personale diplomatico e consolare, ed ai turisti muniti di apposita autorizzazione.

È altresì vietata l'entrata agli zingari.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità:* Sono esclusi: i delinquenti, gli avventurieri, i vagabondi di cattiva condotta e gli anarchici; *b) Salute:* Non sono ammessi i dementi, i maniaci pericolosi, gli idioti, e in genere tutti gli individui affetti da malattie repugnanti o contagiose; nonchè quelli colpiti da una infermità tale che li renda incapaci di procurarsi i mezzi per vivere; *c) Disponibilità finanziaria:* Sono esclusi i mendicanti. Inoltre, gli individui che intendono recarsi nel Panama come passeggeri di 3<sup>a</sup> classe per esercitare un lavoro per proprio conto, debbono preventivamente far pervenire alla Segreteria degli affari esteri, a mezzo del console del porto di imbarco, la prova che essi posseggono i mezzi per intraprendere il lavoro di cui trattasi, ed il Console stesso non deve vistare il passaporto se non ne riceve autorizzazione dalla Segreteria su detta. Non sono poi ammessi i parenti (genitori, moglie, figli e fratelli) di una persona domiciliata nel Panama e da essa invitati a rag-



giungerla come passeggeri di 3<sup>a</sup> classe, se la persona stessa non prova preventivamente il grado di parentela e la possibilità di provvedere al loro mantenimento; d) *Dipendenti da contratto di lavoro*: Non sono ammessi gli individui che desiderano recarsi nel Panama come passeggeri di terza classe, in base ad un contratto di lavoro, se le persone od imprese che intendono assumerli non ne hanno preventivamente ottenuta l'autorizzazione, la quale è data solo in seguito ad esame di una domanda, presentata dalle persone o imprese su dette, avente allegata copia del contratto o contenente debita garanzia di lavoro, e previo deposito di 30 balboas, che — subordinatamente ad alcune condizioni — viene restituito dopo sei mesi dall'arrivo dei lavoratori impiegati. I consoli all'estero debbono pertanto vistare i passaporti dei lavoratori legati da contratto solamente dopo averne avuta autorizzazione dalle autorità del Panama.

RIMPATRIO ED ESPULSIONE. — Gli stranieri sono visitati al loro arrivo nella Repubblica. Quelli affetti da malattie comportanti inammissibilità sono respinti e rimpatriati a spese del capitano del piroscafo che li ha trasportati, il quale è altresì passibile di ammenda. Gli stranieri residenti nel Paese colpiti da malattie mentali o contagiose, possono essere rimpatriati a spese dello Stato.

Sono espulsi coloro che giunti come passeggeri di 3<sup>a</sup> classe, non hanno trovato impiego entro tre mesi: il biglietto di viaggio per il ritorno viene pagato utilizzando il fondo esistente in loro favore nelle Tesorerie. È ammesso il diritto d'appello contro l'ordine di espulsione.

#### PARAGUAY.

*Leggi del 1922 sull'immigrazione e del 25 giugno 1904 sulla colonizzazione.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È immigrante lo straniero che giunge per la prima volta nel Paraguay con l'intendimento di stabilirvisi e che comprova con documenti la propria moralità e la qualità di agricoltore, industriale o professionista.

ORGANI STATALI. — È istituito un « Ufficio generale dell'Immigrazione e della colonizzazione », sotto il controllo del Ministero degli Affari Esteri. Presso la « Direzione delle terre e colonie » esiste una « sezione di immigrazione », la quale funziona come ufficio di collocamento, ed è incaricata: di ispezionare le colonie governative e private; di tutelare i coloni stranieri in caso di non esecuzione del contratto; di pubblicare tutte le informazioni utili circa i sistemi di cultura, i vantaggi concessi agli immigranti, le modalità per ottenere terre dal Governo, ecc.; di tenersi al corrente di tutto quanto riguarda l'immigrazione.

RESTRIZIONI. — Gli Africani di razza nera e gli zingari non sono ammessi.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità:* Non sono ammessi: gli individui che sono stati sottoposti a giudizio penale per reati contro la pubblica moralità, l'ordine sociale o per delitto contro persone o beni; coloro che propugnano la violenta trasformazione della Società e la distruzione della proprietà; gli espulsi di altri Paesi per cause criminali; coloro che direttamente o indirettamente cercano di far entrare persone per l'esercizio della prostituzione; *b) Salute:* Sono esclusi, gli affetti da malattie contagiose o da vizi organici che li renda incapaci di provvedere ai propri bisogni; i mutilati, i ciechi; i muti, gli alienati e coloro che per difetti fisici sono inabili al lavoro; gli alcoolizzati; *c) Età e sesso:* Non sono ammessi gli individui di oltre 60 anni, salvo parenti in un certo grado di uno straniero ammissibile o già residente; le donne sole di oltre 40 anni non viventi a carico del marito, fratello, figli o nepote valido.

VERIFICHE. — All'arrivo del piroscafo, l'Ispettore di sbarco deve esaminare e verificare i documenti dell'immigrante comprovante la loro qualità personali e il genere di lavoro al quale desiderano dedicarsi, ingiungendo al capitano di ricondurre al porto d'imbarco quelli non ammissibili.

COLLOCAMENTO. — La « Sezione di immigrazione » è incaricata di procurare lavoro in condizioni vantaggiose e appropriate alle attitudini dei singoli.

VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI. — Gli immigranti che giungono nel Paese per stabilirvisi definitivamente e posseggono un capitale minimo di 100 pesos oro per ogni adulto godono dei seguenti vantaggi: passaggio libero di 2<sup>a</sup> classe in ferrovia o piroscafo da Buenos Ayres; sbarco gratuito in Assuncion di sè stessi, dei bagagli e altri effetti trasportati; alloggiamento e mantenimento a spese dello Stato fino a otto giorni dopo lo sbarco e quindi mediante pagamento giornaliero di un peso oro, salvo trattisi di immigranti diretti alle Colonie, nel qual caso il mantenimento e l'alloggio sono gratuiti fino all'arrivo a destinazione; concessione all'immigrante con famiglia di un lotto sino a 20 ettari per adibirlo ad agricoltura o altre industrie utili; concessione all'emigrante scapolo di 18 anni o figlio di immigrante di tale età di metà lotto e dell'altra metà quando avrà famiglia propria o acquisti la cittadinanza; diritto al titolo di proprietà dopo due anni della coltivazione e seminagione di tutto il terreno avuto in concessione; godimento di facilitazioni nel pagamento del lotto e di alcune esenzioni e franchigie previste dalle leggi di colonizzazione e dell'interno.

PROTEZIONE. — La sezione di immigrazione è incaricata di aiutare i coloni in caso di controversia per inosservanza di contratto e di ispezionare le colonie.

## PERÙ.

*Legge del 31 dicembre 1909 e del 22 settembre 1920. — Decreti del 16 agosto 1906 e 14 marzo 1909.*

RESTRIZIONI. — Nel 1909 fu sospesa l'immigrazione dei cinesi: successivamente è stato stabilito un accordo al riguardo fra Cina e Perù.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità.* Sono esclusi: i vagabondi, le persone dategli alla prostituzione; i condannati

che non hanno scontato la pena da almeno due anni, esclusi i casi di motivi esclusivamente politici e religiosi. Queste disposizioni non si applicano a coloro che cercano asilo nel Perù per salvare la vita od a quelli che hanno risieduto precedentemente nel Perù per una durata di almeno sei mesi; *b) Salute:* Non sono ammessi gli alienati, gli idioti, gli affetti da malattie incurabili o pericolose per la salute pubblica e gli individui che per infermità o malattia siano incapaci di guadagnarsi la vita. Gli immigranti non vaccinati sono tenuti a sottoporsi alla vaccinazione. Gli immigranti debbono presentare un certificato sanitario rilasciato da un medico designato dal Console del Perù al porto di imbarco e dal console stesso legalizzato.

TRASPORTO. — I piroscafi che trasportano immigranti al Perù sono, al porto di imbarco, sottoposti a visita del console peruviano, il quale, assistito da un medico, deve constatarne le condizioni igieniche; esso non vedrà pertanto che un numero di certificati corrispondenti al numero di immigranti che i piroscafi possono trasportare. Questi debbono disporre di un'infermeria capace di ricoverare almeno il 4 % degli imbarcati ed avere a bordo un medico, i medicamenti necessari, stufe di disinfezione, ecc.

RIMPATRIO. — Lo straniero non ammesso, può appellarsi alle autorità marittime o di confine; qualora trattisi di ragioni sanitarie, un medico designato decide entro le 48 ore per l'ammissione o per il rimpatrio. È ammesso un ulteriore appello al Ministro degli affari esteri.

## POLONIA.

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Sono considerati immigranti tutte le persone che, senza essere in origine cittadini della Repubblica, vi arrivano per guadagnarsi da vivere con il lavoro fisico.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento ufficiali e privati sono accessibili agli immigranti come ai connazionali.

## SALVADOR.

*Legge del 6 ottobre 1913 per la difesa degli interessi sociali e decreto del 15 ottobre 1914 sull'immigrazione.*

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: È proibita l'entrata ai tenitori di case mal frequentate, ai ladri, ai vagabondi, alle prostitute. Tutti gli stranieri debbono presentare alle autorità competenti un certificato di identità, e di buona condotta; b) *Salute*: Sono esclusi, gli ammalati di idrofobia, sifilide, tubercolosi, tracoma, o alienazione mentale e quelli comunque inabili al lavoro; c) *Disponibilità finanziaria*: gli immigranti per essere ammessi nel Paese, debbono possedere almeno 100 dollari o 250 pesos salvadoriani ad eccezione dei provenienti dalle altre Repubbliche dell'America del Sud.

## REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI.

ORGANI STATALI. — Presso il Ministero della polizia sociale è istituita una « Sezione dell'emigrazione e immigrazione » incaricata di occuparsi delle questioni relative alla immigrazione e di sorvegliare le autorità di emigrazione e di immigrazione. Essa designa nei principali porti nazionali commissari speciali per la constatazione di tutte le contravvenzioni che si verificano.

## STATI UNITI D'AMERICA.

*Leggi del 6 maggio 1882, modificata il 5 luglio 1884 per l'applicazione del trattato del 5 ottobre 1881 fra Stati Uniti e Cina circa l'immigrazione — del 3 agosto 1882 che istituisce un fondo d'immigrazione, abrogata dalla legge del 4 marzo 1909 che crea un bilancio civile — del 26 febbraio 1885 che esclude la mano d'opera reclutata con contratto di lavoro — del 13 settembre 1888 che proibisce l'entrata dei lavoratori cinesi — del 3 marzo 1891 che crea la carica*

*di sovraintendente dell'immigrazione, modificata da quella del 2 marzo 1895 che ne cambia il titolo in quello di Commissario generale dell'immigrazione — del 5 maggio 1892, modificata da quella del 3 novembre 1893 circa i lavoratori Cinesi e relativa alla registrazione dei lavoratori residenti nel Paese — del 15 febbraio 1893 che autorizza la sospensione dell'immigrazione ai lavoratori provenienti da Paesi colpiti di malattie infettive o contagiose — dell'18 agosto 1894 che autorizza la nomina di Commissari dell'immigrazione — del 6 febbraio 1905 circa l'amministrazione della legge sull'immigrazione nelle Filippine — del 2 marzo 1907 sui passaporti, l'espatrio, il rimpatrio e la nazionalità delle donne maritate e dei fanciulli — del 25 giugno 1910 sulla tratta delle bianche — del 4 maggio 1913 che crea il Ministero del lavoro — del 5 febbraio 1917 sull'immigrazione, modificata da quella del 5 giugno 1920 — del 16 ottobre 1918, modificata il 5 giugno 1920 sull'immigrazione degli anarchici e categorie analoghe — del 10 maggio 1920 sull'espulsione di alcuni stranieri non desiderati — del 19 maggio 1921 tendente a limitare l'immigrazione negli Stati Uniti. — Varie altre leggi complementari, regolamenti, decreti circa l'immigrazione nelle Haway, nelle Filippine, circa i passaporti, sulla naturalizzazione, ecc.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È considerato immigrante lo straniero avente domicilio permanente fuori degli Stati Uniti e che arriva nel Paese con l'intenzione di stabilirvisi definitivamente.

ORGANI STATALI. — Un Commissario Generale, capo dell'«Ufficio di immigrazione» del Dipartimento del lavoro è incaricato: dell'applicazione delle leggi sull'immigrazione e della redazione delle ordinanze e dei regolamenti intesi a salvaguardare lo Stato dall'immigrazione non concessa ed a proteggere gli immigranti; dell'assistenza e del rimpatrio degli immigranti caduti in povertà; della compilazione di regolamenti circa l'ammissione e l'esame degli stranieri provenienti dal Canada e dal Messico; delle ispezioni nei diversi Stati a mezzo di appositi funzionari, per stabilire il numero di stranieri detenuti o ricoverati in istituzioni varie; delle proposte di invio all'estero di missioni di funzio-



nari o di medici allo scopo di definire le misure da adottare per l'osservanza delle leggi sull'immigrazione. A sopperire alle spese del servizio di immigrazione è riservato un apposito fondo di immigrazione, alimentato da proventi vari. Una divisione dell'ufficio su detto è più particolarmente incaricata di raccogliere tutte le informazioni sulle risorse e sulle caratteristiche di ciascuno Stato e territorio al fine di assicurare una opportuna ripartizione degli stranieri. Agenti speciali possono essere distaccati presso l'ufficio di immigrazione dei vari Stati e territori per esporre agli stranieri i vantaggi da quelli offerti. Molti Stati hanno particolari servizi per la ripartizione degli immigranti e l'impiego dei coloni. Un « Commissario di naturalizzazione » è incaricato di applicare, sotto la direzione del Ministero del lavoro, le leggi sulla naturalizzazione.

RESTRIZIONI. — *a) Per numero di ammissibili:* La legge del 1921, così detta della « percentuale » attualmente in vigore con carattere provvisorio, ma di durata indeterminata, posa su questa base: « il numero degli stranieri riuniti le prescritte condizioni di ammissione che potranno entrare nel Paese durante un esercizio finanziario, è limitato per ciascuna nazionalità al 3 % del numero di persone nate da parenti stranieri, ad essa appartenenti e residenti negli Stati Uniti, secondo risulta dal censimento del 1910 degli Stati Uniti stessi ». La nazionalità è stabilita in conformità dei cambiamenti nei confini politici avvenuta dopo il 1910, ed alla creazione di nuovi Stati, purchè riconosciuti dagli Stati Uniti; le Colonie e dipendenze sono considerate come Paesi a parte. La legge su detta non si applica: ai funzionari dei Governi, alle loro famiglie ed al personale addetto; agli stranieri in transito od in visita temporanea di piacere o per affari; agli stranieri regolarmente ammessi negli Stati Uniti che vi rientrano dopo aver effettuato un viaggio di transito in Paesi stranieri limitrofi; a quelli provenienti dalla zona asiatica interdetta ed ammessi in deroga alla legge relativa; a quelli che hanno abitato ininterrottamente almeno cinque anni nel Canada, a Terra Nova, a Cuba, nel Messico, nell'America Centrale e Meridionale ed isole adiacenti; agli stranieri appartenenti a Paesi con i quali vigono trattati o accordi di immigrazione. Il numero di stranieri di una data nazionalità che può entrare in un



mese determinato non deve superare il 20 % degli ammessi nell'anno. Possono essere ammessi extra quota - purchè il loro arrivo negli Stati Uniti avvenga dopo che il numero massimo stabilito per la loro nazionalità vi è entrato - gli stranieri residenti che tornano da un breve viaggio all'estero, gli artisti, i conferenzieri, gli infermieri, gli ecclesiastici, i professori, gli esercitanti professioni liberali, i domestici;

*b) Per razze e paesi:* Salvo trattati speciali, non sono ammessi negli Stati Uniti: le persone provenienti dalla zona asiatica interdetta, ad eccezione di categorie specificate, come funzionari, ecclesiastici, professionisti, artisti, negozianti, turisti e loro mogli e figli minorenni; i lavoratori giapponesi o coreani, ad eccezione di quelli già aventi domicilio precedentemente negli Stati Uniti, dei genitori o figli di Giapponesi residenti negli Stati Uniti e dei giapponesi agricoltori (disposizione concordata con il Governo Giapponese); i Cinesi, salvo funzionari e personale addetto, professori, turisti, studenti, commercianti, viaggiatori in transito, marinai e Cinesi nati negli Stati Uniti e loro congiunti; i lavoratori Messicani, con qualche eccezione. Per quanto riguarda l'Haway, ristretta è l'ammissione dei lavoratori giapponesi ed è interdetta l'immigrazione cinese; a nessun cinese è poi consentito di passare dall'Haway agli Stati Uniti; *c) Dipendenti da contratto di lavoro:* È proibito l'accesso agli Stati Uniti degli individui legati da contratto di lavoro: tutti i contratti conclusi fra persone, società o ditte ed uno straniero, prima del suo arrivo agli Stati Uniti sono dichiarati nulli. L'introduzione di lavoratori qualificati, aventi le condizioni volute d'ammissione, può essere autorizzata quando non si trovi negli Stati Uniti la mano d'opera qualificata disponibile nel mestiere considerato. I richiedenti sono tenuti a presentare domanda al funzionario d'immigrazione del distretto nel quale la mano d'opera deve essere impiegata, specificando: numero e sesso dei lavoratori da reclutare; genere del lavoro; epoca d'inizio dell'industria; tempo occorrente per apprendere il mestiere di cui trattasi; salari ed ore di lavoro; esistenza o eventuale minaccia di sciopero fra gli operai dei richiedenti o di serrata; località degli Stati Uniti ove la stessa industria è esercitata; giornali che si occupano di tale industria; pratiche fatte nell'interno degli Stati Uniti per procurarsi mano d'opera necessaria. I richiedenti stessi debbono altresì impegnarsi ad indicare a suo tempo i nomi,

a nazionalità e residenza degli immigranti domandati, nonchè il porto di imbarco e quello di sbarco; il piroscafo che deve trasportarli e la data presumibile d'arrivo negli Stati Uniti. Il funzionario, dopo approfondita inchiesta, trasmette la domanda al Dipartimento, che decide in merito. Le disposizioni di cui sopra non si applicano agli stranieri in transito e a determinate categorie, come artisti, conferenzieri, infermieri, ecclesiastici, professori, persone esercitanti una professione libera, domestici, individui condotti per installare e dirigere un'esposizione o fiera.

CONDIZIONI DI AMMISSIONE. — a) *Moralità*: Sono escluse: le persone colpevoli di crimine non attribuibile a motivi puramente politici, e quelle colpevoli di crimine implicante degradazione morale; i poligami o fautori della poligamia, le prostitute o le persone che cercano di entrare nello Stato per fini immorali, i mezzani; le persone già espulse; i passeggeri clandestini; gli anarchici; le persone che patrocinano il rovesciamento con la violenza del Governo degli Stati Uniti o della legge, l'assassinio dei funzionari e la distruzione illegale della proprietà; b) *Salute*: Non sono ammessi: gli affetti da tubercolosi o da malattia grave, ripugnante o contagiosa; gli idioti e i deficienti; gli epilettici, i dementi, i nevropatici, gli alcolizzati e quelli aventi infermità fisiche o mentali tali da menomare la loro capacità a guadagnarsi la vita. Il presidente degli Stati Uniti può sospendere l'immigrazione di appartenenti a Paesi colpiti da malattie contagiose o infettive; c) *Istruzione*: Tutti gli stranieri di età superiore ai 16 anni e che ne sono fisicamente capaci, debbono provare di saper leggere l'inglese o altra lingua o dialetto, e sono perciò sottoposti dagli ispettori di immigrazione ad esame di lettura, nella lingua o dialetto da ciascun immigrante prescelto, di un brano di 30 a 40 parole stampate. Sono esenti da tale esame: le persone fisicamente incapaci di leggere; membri di famiglia di cittadini degli Stati Uniti, di stranieri residenti nel Paese, e di stranieri legalmente ammessi; le persone che cercano rifugio negli Stati Uniti per evitare persecuzioni religiose; i già residenti da cinque anni negli Stati Uniti che vi rientrano entro sei mesi dalla data di partenza; le persone in transito e che, legalmente ammesse, ritornano negli Stati Uniti dopo un viaggio in territorio limitrofo stra-

niero di durata non superiore ai 60 giorni; gli stranieri dei quali è provato il grado di istruzione; le donne chiamate a scopo di matrimonio da un cittadino degli Stati Uniti che abbia partecipato alla guerra contro la Germania (disposizione in vigore fino al giugno 1925); d) *Disponibilità finanziaria*: I poveri, i mendicanti, i vagabondi professionali e coloro che possono riuscire a carico della beneficenza pubblica non sono ammessi.

Tutti i passeggeri debbono dichiarare al capitano del piroscafo di possedere almeno 50 dollari ed in caso contrario dichiarare l'ammontare della somma posseduta e se sono muniti di biglietto ferroviario per portarsi a destinazione o del denaro per procurarselo. Questa disposizione, oltre che intesa ad impedire l'entrata di persone che possono riuscire di aggravio al pubblico, tende altresì ad evitare l'introduzione di individui che si presume possano pregiudicare le condizioni dei lavoratori del Paese ed è in molti casi integrata dalla prescrizione che i consoli all'estero non appongano il visto sui passaporti se non in seguito a presentazione di una dichiarazione fatta dinanzi ad un notaio pubblico degli Stati Uniti la quale attesti che il dichiarante conosce l'individuo che desidera recarsi negli Stati Uniti, è disposto a riceverlo e, se del caso, a mantenerlo. Non sono ammesse persone viaggianti con biglietto pagato da ditte, associazioni, società, municipi e da un Governo straniero; e) *Fanciulli*: I fanciulli dell'età inferiore ai 16 anni, non accompagnati da parenti e non ricevuti personalmente dai genitori, vengono interrogati da una Commissione, la quale li ammette se può constatare: che sono sani e vigorosi e non hanno vissuto all'estero con assistenza dell'autorità; che si recano presso parenti prossimi, disposti ad aver cura di loro ed intenzionati ad inviarli a scuola sino ai 16 anni; che infine non verranno assoggettati ad un lavoro superiore alle loro forze ed alla loro età.

TASSE. — Lo straniero che entra negli Stati Uniti deve pagare una tassa di 8 dollari. Sono escluse le categorie seguenti: funzionari esteri accreditati, loro famiglie e seguito; fanciulli di età inferiore ai 16 anni accompagnati da uno dei genitori; stranieri che da un anno almeno risiedono nel Canada, a Terra Nova, a Cuba o nel Messico e che entrino negli Stati Uniti per rimanervi non più di 6 mesi; stranieri

che, legalmente ammessi, si recano da un punto ad un altro degli Stati Uniti passando per un territorio estero limitrofo; quelli che traversano frequentemente i confini e sono muniti di una carta d'identità; quelli in transito e viaggianti in gruppo, gli stranieri domiciliati negli Stati Uniti, che si recano per un periodo non superiore ai 6 mesi nel Canadà, a Terra Nova, a Cuba o nel Messico; cittadini e stranieri residenti nelle Filippine o nelle isole Vergini possedute dagli Stati Uniti.

**TRASPORTO E VERIFICHE** — Al porto di imbarco gli agenti consolari americani debbono esaminare le condizioni d'igiene dei passeggeri e dei piroscafi che si recano negli Stati Uniti. Dagli elenchi dei passeggeri, vistati da un agente consolare degli Stati Uniti, deve risultare che i passeggeri sono stati sottoposti a visita medica.

Il Ministero del lavoro è autorizzato ad accordarsi con i Paesi dai quali provengono immigranti, per designare sui piroscafi ispettori d'ambo i sessi incaricati della sorveglianza sugli immigranti stessi.

Il capitano del piroscafo deve, all'arrivo, rimettere agli ispettori di immigrazione gli elenchi dei passeggeri con le indicazioni individuali, riferibili alle condizioni di ammissione. Tutti i passeggeri vengono esaminati dagli ispettori su detti e da un medico che giudicano della loro ammissibilità; gli stranieri ritenuti affetti da alienazione mentale possono appellarsi; quelli passibili di esclusione, perchè indigenti o affetti da malattia, qualora soddisfino alle altre condizioni di ammissione possono essere accettati se firmano gli impegni che vengono loro richiesti o depositano una data somma, restituibile in caso di partenza definitiva. Ai confini terrestri gli stranieri sono ugualmente sottoposti alla verifica delle condizioni di ammissione.

**RIMPATRIO ED ESPULSIONE.** — Gli stranieri per i quali è dubbio il diritto di ammissione e quelli che hanno viaggiato indebitamente sono esaminati da una Commissione di inchiesta, la quale considera ciascun caso, sente le testimonianze e decide: è ammesso il diritto di appello sia per l'interessato, salvo che la decisione si riferisca a motivi di salute, sia per i membri della Commissione. Non è ammesso lo sbarco per seguire un trattamento sanitario, a meno

che la gravità del male assolutamente non lo imponga. Tutti gli stranieri introdottisi negli Stati Uniti in contrasto alla legge sono rinviiati al Paese di provenienza: se uno straniero escluso ha bisogno dell'assistenza di altra persona che lo accompagna anche questa può essere esclusa. Gli stranieri che per una ragione qualsiasi non vengano subito rimpatriati, possono essere messi in libertà ed autorizzati ad accettare un impiego per vivere: le condizioni di assunzione debbono essere in tal caso notificate ad un ispettore di immigrazione dal padrone, il quale rilascia altresì una dichiarazione scritta con cui si impegna di corrispondere il salario normale, di notificare l'eventuale abbandono dell'impiego da parte dello straniero e di ritenere sul salario dell'interessato le somme stabilite dalla legge. Le compagnie di trasporto sono tenute a ricondurre a loro carico gli individui non ammessi e indebitamente imbarcati, nonchè a rimborsare tutte le spese per questi sostenute dallo Stato.

Durante i cinque anni dal loro arrivo negli Stati Uniti, possono essere espulsi: gli individui indebitamente entrati; quelli divenuti a carico della beneficenza pubblica; i condannati ad uno o più anni ovvero più volte per crimini implicanti degradazione morale; coloro che sono stabiliti in case di tolleranza o vivono dei profitti della prostituzione o dirigono esercizi frequentati da prostitute o introducono negli Stati Uniti persone a scopo immorale. Per ogni caso denunciato viene aperta una inchiesta e il Ministero competente decide se debbasi procedere all'espulsione.

**COLLOCAMENTO.** — Gli uffici di collocamento si prestano ugualmente per i connazionali, come per gli stranieri. La Divisione informazioni dell'Ufficio di immigrazione e gli agenti speciali si occupano in particolare del collocamento degli stranieri.

**PROTEZIONE.** — Speciali disposizioni regolano il trattamento delle donne e delle fanciulle in istato di detenzione, stabilendo che non debbano essere rinchiusse negli stabilimenti comuni, ma trattenute in luoghi speciali o affidate ad istituzioni filantropiche, con le quali pertanto funzionari di sesso femminile si tengono in continuo contatto. Per assicurare trattamento benevolo alle donne e fanciulle

espulse, anche al loro ritorno in Patria e nel luogo da cui provengono, e indipendentemente dagli accordi internazionali esistenti in materia, sono state interessate alcune organizzazioni europee ad occuparsi di tal genere di assistenza.

#### SVEZIA.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE DEI LAVORATORI. — Diversamente rigorosa è l'attuale regolamentazione circa l'immigrazione dei lavoratori dei vari Stati in Svezia. E cioè: per quelli Danesi e Norvegesi basta il passaporto; per quelli Inglesi, Francesi, Olandesi e Americani le legazioni svedesi possono accordare permessi per sole sei settimane di permanenza, salvo autorizzazione del Governo; per quelli di altre nazionalità occorrono istruzioni del Ministero degli Affari Esteri e nel caso in cui si tratti di una permanenza di oltre sei mesi o di un prolungamento di permesso precedente, è richiesta in genere una domanda speciale della persona svedese interessata ad accogliere o trattenere i lavoratori di cui trattasi.

#### SVIZZERA.

*Costituzione federale svizzera del 20 maggio 1874. — Decreto del 29 novembre 1921 sull'entrata degli stranieri.*

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — Tutti gli stranieri debbono produrre per entrare nella Svizzera, un passaporto o eccezionalmente una carta di legittimazione. Le Legazioni ed i Consolati debbono sottoporre all'« Ufficio Centrale di polizia degli stranieri » tutte le domande presentate da stranieri che desiderano eleggere domicilio in Svizzera o esercitarvi una professione; l'Ufficio addetto le trasmette al Cantone interessato, il quale dichiara se ed a quali condizioni possono essere accolte. Le Legazioni e Consolati, allorchè ne ricevano l'autorizzazione da un dato Cantone, debbono concedere il visto agli operai che intendono recarvisi per una stagione e alle domestiche.

SOGGIORNO. — Per tutti gli stranieri, le autorizzazioni di soggiorno sono date dai Cantoni; ma non sono definitive finchè non hanno l'approvazione dell'Ufficio Centrale, salvo il caso di soggiorno limitato per scopi professionali, di soggiorno di operai per una stagione, ovvero quando trattisi di domestiche per una permanenza di non oltre due anni.

COLLOCAMENTO. — Gli uffici di collocamento ufficiali e privati sono accessibili ai nuovi immigrati senza restrizioni.

#### TERRANOVA.

*Leggi del 10 maggio 1906 e del 12 maggio 1924 sull'immigrazione.*

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — Non sono autorizzate a sbarcare le persone affette da malattie o infermità, o suscettibili di riuscire a carico del pubblico, oppure che siano state condannate per reato, non di carattere politico, suscettibile di estradizione. Il capitano del piroscafo che le trasporta è passibile di ammenda.

#### TRANSCAUCASIA.

Per quanto non vi siano leggi o regolamenti relativi all'immigrazione col decreto del Comitato Esecutivo Transcaucasico del 5 aprile 1923, il Governo si riserva il diritto di limitare il diritto dei sudditi stranieri appartenenti a paesi non aventi accordi speciali col Governo dell'Unione della Repubblica dei Soviets di tutte le Russie. Finora però tale decreto non ha trovato applicazione ritenendosi che ebbe origine in un proposito di rappresaglia contro nazioni con le quali i rapporti delle suddette repubbliche erano tesi.

#### UNGHERIA.

COLLOCAMENTO. — Gli immigranti possono indirizzarsi individualmente, sia agli Uffici di collocamento provinciali, sia agli Agenti padronali di collocamento od alle organizzazioni operaie.



VANTAGGI CONCESSI AI LAVORATORI. — I Sindacati professionali aventi lo scopo di sviluppare gli interessi economici dei loro membri, possono ammettere come aderenti anche i lavoratori stranieri occupati nell'industria, i quali godranno dei vantaggi di ordine sociale ma non degli altri diritti di associazione, e non potranno essere eletti funzionari dei Sindacati.

## URUGUAY.

*Leggi del 4 aprile 1889 sulla colonizzazione; del 12 giugno 1890 e del 1907 sull'immigrazione. — Decreti vari sulla colonizzazione e l'immigrazione.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — È considerato immigrante ogni straniero onesto ed atto al lavoro che si reca nella Repubblica in 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> classe, con l'intenzione di stabilirvi la sua residenza.

ORGANI STATALI. — Il direttore della Cassa degli immigranti di Montevideo è incaricato del controllo amministrativo dell'immigrazione e di dare gratuitamente tutte le informazioni richieste sull'immigrazione. Una « Commissione di colonizzazione » è incaricata di tutto ciò che concerne la colonizzazione. I Consoli all'estero funzionano da agenti di immigrazione e di reclutamento e debbono: certificare le attitudini e la moralità di coloro che intendono recarsi in Uruguay, distribuire i biglietti di passaggio messi a disposizione dal Governo, riferire sul movimento immigratorio sia verso l'Uruguay sia verso gli altri Paesi.

RESTRIZIONI. — Le autorità di immigrazione hanno facoltà di proibire l'entrata nel Paese agli Asiatici e agli Africani quando lo ritengano opportuno. Non sono ammessi gli Zingari.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità.* Sono esclusi: gli individui di professione ambulante ritenuta per la sua natura o per condizioni igieniche dannosa alla popolazione. L'immigrante

deve presentare un certificato di buona condotta rilasciato o legalizzato dall'agente consolare uruguayano del porto di imbarco. *b) Salute.* Sono esclusi: gli affetti da tracoma, lebbra, tubercolosi, gli alienati, quelli colpiti da difetto fisico o vizio organico che li renda inabili al lavoro, salvo i ciechi per i quali persone del Paese si incarichino di provvedere al sostentamento. Nei casi dubbî è ammesso lo sbarco per l'osservazione in un ospedale. *c) Età.* Non vengono ammessi individui di oltre 60 anni che non siano capi famiglia o non abbiano in Uruguay persone che si incaricano di mantenerli.

**TRASPORTO E VERIFICHE.** — Le condizioni relative ai piroscafi che trasportano immigranti e quelle riguardanti il trattamento degli immigranti a bordo sono le stesse richieste dal Venezuela.

All'arrivo di un piroscafo, un ispettore accompagnato da un medico procede alle verifiche: gli individui non aventi i requisiti di ammissibilità sono rinviati al porto di imbarco a carico della compagnia che li ha trasportati, la quale può essere anche soggetta ad ammende.

**COLLOCAMENTO.** — Gli Uffici di collocamento procurano lavoro ad uruguayani, come a stranieri. Chi desidera impiegare lavoratori stranieri deve farne domanda alla Casa degli immigranti, fornire tutte le indicazioni circa gli individui richiesti e le condizioni loro fatte; la domanda viene trasmessa al Ministero dell'Industria, il quale decide, e in caso favorevole la inoltra al console competente con la designazione della Compagnia che deve eseguire il trasporto.

**VANTAGGI CONCESSI AGLI EMIGRANTI.** — I funzionari che visitano i passaporti in arrivo sono incaricati di aiutare gli immigranti, specie quelli che desiderano soggiornare alla Casa degli immigranti, ove possono dimorare 5 giorni gratuitamente. Dopo i 5 giorni di permanenza gli adulti devono pagare 30 centavos oro, metà i fanciulli. Il servizio di immigrazione accorda il 50 % di riduzione sulle spese di viaggio da Montevideo all'interno e talvolta anche una riduzione sul trasporto del bagaglio.

## VENEZUELA.

*Leggi del 26 agosto 1894 e 26 giugno 1918 sull'immigrazione.*

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE. — Sono considerati immigranti tutti gli stranieri di buona condotta, competenti in qualunque mestiere, industria, professione od arte, i quali si recano al Venezuela con l'intenzione di stabilirvi domicilio permanente.

RESTRIZIONI. — Sono ammesse in Venezuela solo le persone di razza europea e gli indigeni di razza gialla delle isole situate nell'emisfero settentrionale.

CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE. — *a) Moralità.* Sono esclusi: i delinquenti; gli individui di nota immoralità, quelli senza professione o senza professione onesta; i condannati, salvo trattisi di motivi politici. La buona condotta e l'attitudine professionale debbono risultare da certificato rilasciato da un Console o agente venezuelano o dalle autorità locali. *b) Salute.* Non sono ammessi gli affetti da malattie trasmissibili. Lo stato sanitario degli immigranti è verificato dall'Ufficiale sanitario, al loro arrivo in Venezuela. *c) Età.* Gli individui di oltre 60 anni vengono ammessi come immigranti solo se genitori o avoli di altro immigrante.

TRASPORTO E VERIFICHE. — Numerose sono le condizioni stabilite per i piroscafi che trasportano immigranti e riguardano: il numero di passeggeri rispetto al tonnellaggio, l'assistenza sanitaria, i requisiti di igiene, sicurezza e comodità. Le Compagnie di navigazione possono ottenere facilitazioni speciali (es. esenzione di diritti doganali, portuari, sovvenzioni) se garantiscono la bontà dei piroscafi e l'adozione di prezzi moderati. I piroscafi, al loro arrivo, sono visitati da un medico e da un agente di navigazione, per verificare lo stato sanitario e controllare l'applicazione delle disposizioni legali.

## INDICE DELLA PARTE III.

### I.

RIASSUNTO DELLE LEGGI SULL'EMIGRAZIONE. . . . .	<i>Pag.</i> 75
---	----------------

#### AUSTRIA:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	82
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	82
FONDO DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	83
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	83
Reiezione probabile . . . . .	»	83
Condizioni di salute . . . . .	»	83
Viaggio prepagato . . . . .	»	83
Restrizioni a tutela dei minorenni . . . . .	»	84
Diritto di vietare l'emigrazione per paesi determinati . . . . .	»	84
RECLUTAMENTO. . . . .	»	84
VETTORI . . . . .	»	85
Pubblicità e propaganda . . . . .	»	85
Noli . . . . .	»	85
IL CONTRATTO DI TRASPORTO. . . . .	»	86
IL TRASPORTO . . . . .	»	86
Viaggio . . . . .	»	86
IL RIMPATRIO . . . . .	»	86
IL TRANSITO . . . . .	»	86
GIURISDIZIONE . . . . .	»	87

#### BELGIO E COLONIE.

##### BELGIO:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	87
L'emigrazione continentale . . . . .	»	87
ORGANI DI SERVIZIO DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	88
Organi informativi . . . . .	»	88
Organi di avviamento alla colonizzazione . . . . .	»	89
FONDO PER L'EMIGRAZIONE . . . . .	»	89

CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	<i>Pag.</i>	89
Malati . . . . .	»	89
Documenti per l'espatrio . . . . .	»	89
VETTORI . . . . .	»	89
Agenti arruolatori . . . . .	»	90
Pubblicità . . . . .	»	90
IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	90
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione . . . . .	»	90
Forza maggiore . . . . .	»	90
Assicurazione a garanzia dei diritti degli emigranti . . . . .	»	91
IL TRASPORTO . . . . .	»	91
Porto d'imbarco . . . . .	»	91
Operazioni preliminari alla partenza - Visita medica . . . . .	»	92
Lista degli emigranti . . . . .	»	92
IL VIAGGIO . . . . .	»	92
Funzionario viaggiante . . . . .	»	92
Diritto di deviazioni e trasbordi . . . . .	»	92
Sosta in porti intermedi . . . . .	»	92
Assistenza consolare . . . . .	»	92
RIMPATRIO . . . . .	»	93
GIURISDIZIONE . . . . .	»	93
 <i>CONGO BELGA:</i>		
GENERALITÀ . . . . .	<i>Pag.</i>	93
TUTELA DEI FANCIULLI . . . . .	»	93
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	94
Modalità del viaggio . . . . .	»	94
Passaporto - Cauzione . . . . .	»	94
RECLUTAMENTO . . . . .	»	94
Contratto di lavoro . . . . .	»	95
TRASPORTO . . . . .	»	95
 <i>BULGARIA:</i>		
LEGGE DELL'ANNO 1908 . . . . .	<i>Pag.</i>	95
 <i>CECOSLOVACCHIA:</i>		
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	95
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	96
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	96
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	97
Obblighi militari . . . . .	»	97
Pendenze penali . . . . .	»	97
Malati e vecchi inabili al lavoro . . . . .	»	97

Indigenti . . . . .	<i>Pag.</i>	97
Probabilità di reiezione . . . . .	»	97
Viaggio prepagato . . . . .	»	97
Restrizioni e tutela dei minorenni . . . . .	»	98
Passaporti . . . . .	»	98
Facoltà di vietare l'emigrazione verso paesi determinati.	»	98
RECLUTAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	98
VETTORI . . . . .	»	99
Vettori stranieri . . . . .	»	100
Cauzioni e tasse . . . . .	»	100
Esclusioni . . . . .	»	100
Responsabilità per i dipendenti . . . . .	»	100
Noli . . . . .	»	101
II, CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	101
Assicurazione. . . . .	»	101
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione . . . .	»	101
Forza maggiore . . . . .	»	102
Rescissione per volontà dell'emigrante . . . . .	»	102
Supplemento di trasporto . . . . .	»	102
Patti vietati . . . . .	»	102
II, TRASPORTO . . . . .	»	102
La nave . . . . .	»	102
Trasporto fino al porto d'imbarco . . . . .	»	103
Accertamenti sanitari . . . . .	»	103
Funzionario viaggiante . . . . .	»	103
Interruzione del viaggio . . . . .	»	103
II, RIMPATRIO . . . . .	»	104
TRANSITO DEGLI EMIGRANTI . . . . .	»	104
STATISTICA E CONTABILITÀ . . . . .	»	104
GIURISDIZIONE . . . . .	»	104

CINA:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	105
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	105
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	105
Incensurabilità . . . . .	»	105
Condizioni di salute - Età . . . . .	»	105
Collocamento assicurato . . . . .	»	106
Passaporto . . . . .	»	106
RECLUTAMENTO. . . . .	»	106
Gli agenti . . . . .	»	106
Esclusioni . . . . .	»	106
Autorizzazioni speciali . . . . .	»	106
Il contratto d'arruolamento . . . . .	»	107
Interpreti . . . . .	»	107
Ritardo della partenza . . . . .	»	107
Giurisdizione in caso di violazione contrattuale . . . .	»	108

DANIMARCA:

GENERALITÀ . . . . .	Pag.	108
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	»	108
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	109
RECLUTAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	109
Associazioni private per l'emigrazione . . . . .	»	109
Istituzioni private per l'emigrazione . . . . .	»	109
VETTORI . . . . .	»	110
IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	110
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione . . . . .	»	111
IL TRASPORTO . . . . .	»	111
Ispezione della nave . . . . .	»	111
Visita medica . . . . .	»	111
La nave per emigranti . . . . .	»	111
RIMPATRIO . . . . .	»	111

FRANCIA:

ORGANI INFORMATIVI E DI PROPAGANDA PER L'EMIGRAZIONE		
NELLE COLONIE . . . . .	Pag.	112
a) Organi ufficiali . . . . .	»	112
b) Organi privati . . . . .	»	113
RECLUTAMENTO . . . . .	»	113

GERMANIA: .

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE . . . . .	Pag.	113
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	»	114
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	114
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	117
Obblighi militari . . . . .	»	117
Misure di polizia . . . . .	»	117
Viaggio prepagato . . . . .	»	117
Obblighi di natura fiscale . . . . .	»	117
Passaporto . . . . .	»	118
RECLUTAMENTO . . . . .	Pag.	118
Tratta delle donne . . . . .	»	119
Società di colonizzazione . . . . .	»	119
VETTORI . . . . .	»	120
Vettori e i loro agenti . . . . .	»	120
Licenze . . . . .	»	120
Rappresentanti . . . . .	»	121
Agenti . . . . .	»	121



IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	<i>Pag.</i>	121
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione . . . . .	»	122
Forza maggiore . . . . .	»	122
Rinunzia . . . . .	»	122
Assicurazione . . . . .	»	122
IL TRASPORTO. . . . .	»	123
Porti d'imbarco . . . . .	»	123
Operazioni preliminari alla partenza - Ispezione della nave . . . . .	»	123
Visita medica . . . . .	»	123
Nave per emigranti . . . . .	»	123
Lista degli emigranti . . . . .	»	124
Obblighi del vettore durante il viaggio . . . . .	»	124
Alloggio . . . . .	»	124
Vitto . . . . .	»	124
Assistenza medica . . . . .	»	124
Interruzione del viaggio . . . . .	»	124
Arrivo . . . . .	»	125
TRANSITO DEGLI EMIGRANTI . . . . .	»	125

GIAPPONE:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	126
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	126
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	127
Pendenze penali . . . . .	»	127
Anticipazioni delle spese di viaggio . . . . .	»	127
Permesso e passaporto . . . . .	»	127
Facoltà di vietare l'emigrazione per determinati paesi. . . . .	»	127
RECLUTAMENTO . . . . .	»	127
VETTORI . . . . .	»	128
L'autorizzazione . . . . .	»	128
Noli . . . . .	»	128
Pubblicità . . . . .	»	128
La Società anonima di imprese transoceaniche organo di trasporto e di reclutamento . . . . .	»	128
IL TRASPORTO . . . . .	<i>Pag.</i>	129
L'imbarco . . . . .	»	129
La nave per emigranti . . . . .	»	129
Funzionario viaggiante . . . . .	»	129
Obblighi del vettore verso gli emigranti (vitto, alloggio, risarcimento in caso di ritardo) . . . . .	»	129
Comunicazioni all'autorità consolare delle liste degli emigranti . . . . .	»	129

**COREA:**

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	Pag.	130
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	130
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	130
II, RECLUTAMENTO . . . . .	»	130
Gli agenti d'emigrazione . . . . .	»	130
Contratti . . . . .	»	131
Obblighi dell'agente verso il reclutato, nel paese d'im- migrazione - Assistenza e rimpatrio . . . . .	»	131

**GRAN BRETAGNA, DOMINI E COLONIE:**

**GRAN BRETAGNA:**

BASI DEL SISTEMA EMIGRATORIO . . . . .	Pag.	131
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	»	133
EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE . . . . .	»	133
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	133
Attività informativa . . . . .	»	134
Collocamento . . . . .	»	134
Istituzioni non ufficiali . . . . .	»	134
Preparazione professionale . . . . .	»	135
Concorso della beneficenza pubblica . . . . .	»	135
Fondo per l'emigrazione . . . . .	»	135
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	135
Idoneità professionale . . . . .	»	135
Malati . . . . .	»	135
Restrizioni a tutela delle donne e dei fanciulli . . . . .	»	136
RECLUTAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	136
VETTORI . . . . .	»	137
Lista degli agenti . . . . .	»	137
Responsabilità per l'opera dell'agente . . . . .	»	138
II, CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	138
Conclusione . . . . .	»	138
Ritardo dell'esecuzione e motivi di rescissione . . . . .	»	138
II, TRASPORTO . . . . .	»	138
Porti d'imbarco . . . . .	»	138
Operazioni preliminari alla partenza: lista degli emigranti.	»	139
Visita medica . . . . .	»	139
Ispezione della nave . . . . .	»	139
Condizioni della nave . . . . .	»	139
Servizio sanitario . . . . .	»	140
Alimentazione . . . . .	»	140
Interruzione del viaggio . . . . .	»	140
Vitto e alloggio a bordo dopo l'arrivo . . . . .	»	140
TRANSITO DEGLI EMIGRANTI . . . . .	»	141
Tratta delle donne nel transito . . . . .	»	141

DOMINI E COLONIE.

*SUD-AFRICA:*

FACILITAZIONI PER IL RIMPATRIO . . . . .	<i>Pag.</i>	142
--	-------------	-----

*AUSTRALIA:*

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	142
CONDIZIONI E RESTRIZIONI A TUTELA DEI NATIVI ABORIGENI		
E DEI MINORENNI . . . . .	»	142
Nativi aborigeni . . . . .	»	142
Minorenni . . . . .	»	142
SORVEGLIANZA SUGLI ESPATRI . . . . .	»	143
FACILITAZIONE PER IL RIMPATRIO . . . . .	»	143

*CANADÀ:*

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	143
--------------------------------------	-------------	-----

*INDIA BRITANNICA:*

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	144
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	144
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	145
RECLUTAMENTO . . . . .	»	146
L'IMBARCO . . . . .	»	147
IL RIMPATRIO . . . . .	»	147

*NUOVA ZELANDA:*

DISPOSIZIONI TRANSITORIE (visto d'uscita) . . . . .	<i>Pag.</i>	147
---	-------------	-----

*GRECIA:*

EMIGRAZIONE ED ESPATRIO — DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE.	<i>Pag.</i>	148
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	148
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	149
Passaporto — Obblighi militari — Pendenze penali . .	»	149
Viaggio prepagato . . . . .	»	149
Restrizioni a tutela dei fanciulli . . . . .	»	149
Restrizioni all'emigrazione delle donne . . . . .	»	150
Facoltà di vietare o limitare l'emigrazione . . . . .	»	150
VETTORI . . . . .	»	150
Vettori e loro rappresentanti . . . . .	»	150
Reciprocità . . . . .	»	150
Cauzione . . . . .	»	151
Propaganda e pubblicità . . . . .	»	151
Noli . . . . .	»	151

IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	Pag.	151
Ritardo . . . . .	»	152
IL TRASPORTO . . . . .	»	152
L'imbarco e la partenza . . . . .	»	152
Il viaggio . . . . .	»	152
Funzionario viaggiante . . . . .	»	153
REIEZIONE E RIMPATRIO . . . . .	»	153
STATISTICA - NOTIFICAZIONI . . . . .	»	153
GIURISDIZIONE . . . . .	»	154

ITALIA:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	Pag.	154
ORGANI PER I SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	155
Organi statali . . . . .	»	155
Organi non statali . . . . .	»	155
FONDO PER L'EMIGRAZIONE . . . . .	»	156
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	156
ARRUOLAMENTO ED INGAGGI DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI E CONTINENTALI . . . . .	»	156
TRASPORTO TRANSOCEANICO - VETTORI - RAPPRESENTANTI . . . . .	»	157
NOLI - BIGLIETTI DI IMBARCO PREPAGATI - BIGLIETTI FER- ROVIARI DI PROSECUZIONE . . . . .	»	157
PARTENZA - VIAGGIO TRANSOCEANICO . . . . .	»	158
GIURISDIZIONI SPECIALI . . . . .	»	159
Controversie tra vettori ed emigranti transoceanici. . . . .	»	159
Controversie tra emigranti continentali ed arruolatori . . . . .	»	159

NORVEGIA:

L'EMIGRAZIONE NORVEGESE E L'AZIONE DELLO STATO . . . . .	Pag.	160
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	161
Organi semi-ufficiali e privati di informazioni e di col- locamento . . . . .	»	161
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	162
Obblighi militari . . . . .	»	162
Altri obblighi verso la collettività o i singoli . . . . .	»	162
RECLUTAMENTO . . . . .	»	162
Il contratto d'arruolamento . . . . .	»	163
VETTORI . . . . .	»	163
Agenti e sub-agenti . . . . .	»	163
Il contratto di trasporto . . . . .	»	164
IL TRASPORTO . . . . .	»	164
Operazioni preliminari alla partenza . . . . .	»	164
GIURISDIZIONE . . . . .	»	164

PAESI BASSI E COLONIE:

PAESI-BASSI:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	Pag.	165
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	165
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	166
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	167
Malati . . . . .	»	167
Idoneità professionale . . . . .	»	167
Disposizioni speciali per il Canada . . . . .	»	167
VETTORI . . . . .	»	167
Imprese di trasporto . . . . .	»	167
Propaganda . . . . .	»	168
II, CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	168
Ritardo — Interruzione del viaggio . . . . .	»	168
Forza maggiore . . . . .	»	168
Assicurazione . . . . .	»	168
Biglietti complementari . . . . .	»	169
Supplementi di prezzo . . . . .	»	169
II, TRASPORTO . . . . .	»	169
Il trasporto marittimo degli emigranti continentali . . . . .	»	169
La nave d'emigranti . . . . .	»	170
Porti d'imbarco degli emigranti transoceanici . . . . .	»	170
Operazioni preparatorie della partenza . . . . .	»	170
Comunicazione della lista degli emigranti . . . . .	»	170
Assistenza degli emigranti durante il viaggio . . . . .	»	170
RIMPATRIO . . . . .	»	171
Accordo speciale tra i Paesi Bassi e la Francia concer-		
nente gli alienati . . . . .	»	171
TRANSITO DEGLI EMIGRANTI . . . . .	»	171

INDIE NEERLANDESI:

RECLUTAMENTO D'INDIGENI . . . . .	Pag.	172
Giava e Madera . . . . .	»	172
Curaçao . . . . .	»	173

POLOANIA:

DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	Pag.	173
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	173
Organi all'interno . . . . .	»	173
Organi all'estero . . . . .	»	175
Istituzioni private di assistenza degli emigranti . . . . .	»	175
FONDO PER L'EMIGRAZIONE . . . . .	»	175

CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	176
Passaporti . . . . .	»	176
Emigrazione continentale fluttuante . . . . .	»	177
RECLUTAMENTO . . . . .	»	177
VETTORI . . . . .	»	177
Propaganda . . . . .	»	178
Noli . . . . .	»	178
II, TRASPORTO . . . . .	»	178
Porto d'imbarco . . . . .	»	178
Trasporto fino al porto d'imbarco . . . . .	»	178
Ricoveri per gli emigranti . . . . .	»	178
Accertamenti preliminari alle partenze . . . . .	»	179
Lista degli emigranti . . . . .	»	179
Funzionario viaggiante . . . . .	»	179
Interpreti . . . . .	»	179
II, RIMPATRIO . . . . .	»	179
PORTOGALLO:		
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	180
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	180
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	181
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	181
Obblighi militari . . . . .	»	181
Vecchi, malati, inabili al lavoro . . . . .	»	181
Restrizioni a tutela dei fanciulli . . . . .	»	181
Restrizioni a tutela delle donne . . . . .	»	182
Operai diretti in paesi d'Europa o in loro colonie. . . . .	»	182
Documenti per il viaggio . . . . .	»	182
Disposizioni speciali . . . . .	»	182
Diritto di sospendere l'emigrazione . . . . .	»	182
ARRUOLAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	183
Contratti d'arruolamento . . . . .	»	183
VETTORI. . . . .	»	183
Il contratto di trasporto . . . . .	»	183
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione del contratto . . . . .	»	184
II, TRASPORTO . . . . .	»	184
La partenza e il viaggio . . . . .	»	184
REIEZIONE E RIMPATRIO . . . . .	»	184
STATISTICA E CONTABILITÀ . . . . .	»	185
REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI:		
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	185
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	185
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	186

CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	187
Restrizioni a tutela dei minorenni . . . . .	»	187
Restrizioni a tutela delle donne . . . . .	»	187
Passaporto . . . . .	»	187
Facoltà di vietare l'emigrazione . . . . .	»	187
RECLUTAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	188
VETTORI . . . . .	»	188
Noli . . . . .	»	188
IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	188
Il viaggio di terra . . . . .	»	189
Prestazioni a cui il pagamento del nolo dà diritto . .	»	189
Assicurazione . . . . .	»	189
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione . . . .	»	189
IL TRASPORTO . . . . .	»	190
Porti d'imbarco - Operazioni preliminari alla partenza.	»	190
Visita medica, ispezione della nave . . . . .	»	190
Funzionario viaggiante . . . . .	»	190
IL RIMPATRIO . . . . .	»	190
GIURISDIZIONE PENALE . . . . .	»	190

SPAGNA:

LA LEGGE FONDAMENTALE . . . . .	<i>Pag.</i>	191
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE (solo transoceanico). . . . .	»	192
Estensione della tutela all'emigrazione non transoceanica.	»	192
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	192
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	193
CONDIZIONI PER POTER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	193
Obblighi militari . . . . .	»	194
Pendenze penali . . . . .	»	194
Malati . . . . .	»	194
Restrizioni a tutela dei minorenni . . . . .	»	194
Restrizioni a tutela delle donne . . . . .	»	194
Documenti per il viaggio . . . . .	»	194
Diritto di vietare l'emigrazione . . . . .	»	195
RECLUTAMENTO E PROPAGANDA . . . . .	»	195
VETTORI . . . . .	»	195
IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	196
Ritardo nell'esecuzione e motivi di rescissione del con-		
tratto . . . . .	»	197
Bagagli . . . . .	»	197
Modo di pagamento del nolo . . . . .	»	197



ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI DI VIAGGIO . . . . .	<i>Pag.</i>	198
II, TRASPORTO . . . . .	»	198
Porti d'imbarco . . . . .	»	198
Condizioni della nave . . . . .	»	198
Provviste di viveri . . . . .	»	199
Protezione degli emigranti durante il viaggio e assistenza sanitaria . . . . .	»	199
Alimentazione . . . . .	»	200
Scali intermedi; imbarchi e trasbordi . . . . .	»	200
Interruzione del viaggio . . . . .	»	200
Liste degli emigranti da presentare all'arrivo . . . . .	»	201
REIEZIONE E RIMPATRIO . . . . .	»	201
STATISTICA E CONTABILITÀ . . . . .	»	201
GIURISDIZIONE . . . . .	»	201
SVEZIA:		
LEGISLAZIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	202
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	203
CONDIZIONI PER EMIGRARE . . . . .	»	204
II, RECLUTAMENTO . . . . .	»	204
Il contratto di lavoro . . . . .	»	204
VETTORI . . . . .	»	205
RIMPATRIO . . . . .	»	205
SVIZZERA:		
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	206
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	206
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	208
Obblighi militari . . . . .	»	208
Vecchi, malati, infermi . . . . .	»	208
Probabilità di reiezione — Mancanza di mezzi pecuniari all'arrivo . . . . .	»	208
Viaggio prepagato da imprese o governi stranieri . . . . .	»	208
Minorenni che rimangono in patria . . . . .	»	209
Minorenni che emigrano . . . . .	»	209
Documenti per il viaggio . . . . .	»	209
LE AGENZIE D'EMIGRAZIONE — RECLUTAMENTO E TRASPORTO. . . . .	»	209
Condizioni per ottenere la patente di agente d'emigra- zione . . . . .	»	210
Sub-agenti . . . . .	»	210
Stranieri . . . . .	»	211
Imprese di colonizzazione . . . . .	»	211
Pubblicità e propaganda . . . . .	»	211
Collocamento . . . . .	»	212

IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	Pag.	212
La forza maggiore come motivo di rescissione . . . . .	»	212
Assicurazione dei bagagli e dell'emigrante . . . . .	»	213
Interruzione del viaggio . . . . .	»	213
Morte dell'emigrante in viaggio . . . . .	»	213
Arrivo a destinazione . . . . .	»	213
Trasporto per via terrestre . . . . .	»	213
Altri obblighi agli agenti - Comunicazioni alle autorità federali . . . . .	»	213

UNGHERIA:

LEGGI E REGOLAMENTI SULL'EMIGRAZIONE . . . . .	Pag.	214
DEFINIZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	»	215
ORGANI DEI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE . . . . .	»	215
Consiglio dell'emigrazione . . . . .	»	215
Ufficio di protezione degli emigranti . . . . .	»	215
Ufficio statale di collocamento . . . . .	»	216
FONDO D'EMIGRAZIONE . . . . .	»	216
CONDIZIONI PER EMIGRARE E RESTRIZIONI . . . . .	»	217
Obblighi militari . . . . .	»	217
Pendenze penali . . . . .	»	217
Malati . . . . .	»	217
Anticipo o rimborso delle spese di viaggio . . . . .	»	217
Restrizioni a tutela dei minorenni e delle donne . . . . .	»	218
Passaporto . . . . .	»	218
FACOLTÀ DI VIETARE L'EMIGRAZIONE VERSO PAESI DETER- MINATI . . . . .	»	218
ARRUOLAMENTI . . . . .	»	219
VETTORI . . . . .	»	219
Agenzie di emigrazione . . . . .	»	219
Pubblicità e propaganda . . . . .	»	220
Noli . . . . .	»	220
IL CONTRATTO DI TRASPORTO . . . . .	»	221
Ritardo dell'esecuzione . . . . .	»	221
Rescissione per volontà dell'emigrante . . . . .	»	221
Assicurazione . . . . .	»	221
IL TRASPORTO . . . . .	»	221
La nave . . . . .	»	221
Condizioni della nave . . . . .	»	222
Il viaggio . . . . .	»	222
L'arrivo . . . . .	»	222
IL RIMPATRIO . . . . .	»	223
STATISTICA E CONTABILITÀ . . . . .	»	223
GIURISDIZIONE PENALE . . . . .	»	223

II.

RIASSUNTO DELLE LEGGI SULL'IMMIGRAZIONE . . . . *Pag.* 224

ARGENTINA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i> 230
ORGANI STATALI . . . . .	» 230
RESTRIZIONI . . . . .	» 231
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 231
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	» 231
RIMPATRIO . . . . .	» 232
COLLOCAMENTO . . . . .	» 232
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	» 232

AUSTRIA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i> 233
COLLOCAMENTO . . . . .	» 233

BELGIO E COLONIE:

BELGIO:

COLLOCAMENTO . . . . .	<i>Pag.</i> 233
------------------------	-----------------

CONGO BELGA:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 233
--	-------

BOLIVIA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i> 233
ORGANI STATALI . . . . .	» 234
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 234
COLLOCAMENTO . . . . .	» 234
VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	» 234

BRASILE:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i> 234
ORGANI STATALI . . . . .	» 235
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 235
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	» 236
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	» 236
COLLOCAMENTO . . . . .	» 237
VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	» 237
PROTEZIONE . . . . .	» 238

CECOSLOVACCHIA:

COLLOCAMENTO . . . . .	<i>Pag.</i> 238
------------------------	-----------------

CILE:

ORGANI STATALI . . . . .	<i>Pag.</i>	238
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	239
COLLOCAMENTO . . . . .	»	239
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	239

COLOMBIA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	<i>Pag.</i>	239
ORGANI STATALI . . . . .	»	240
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	240
TRASPORTI E VERIFICHE . . . . .	»	241
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	241

COSTA-RICA:

RESTRIZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	241
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	241
VERIFICHE . . . . .	»	242

CUBA:

CONDIZIONI D'AMMISSIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	242
VERIFICHE E RIMPATRIO . . . . .	»	242

DANIMARCA:

AMMISSIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	243
RESTRIZIONI . . . . .	»	243
SOGGIORNO DEI LAVORATORI STRANIERI . . . . .	»	243
PROTEZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI . . . . .	»	243

EQUATORE:

CONDIZIONI D'AMMISSIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	244
RESTRIZIONI . . . . .	»	244

FINLANDIA:

COLLOCAMENTO . . . . .	<i>Pag.</i>	245
------------------------	-------------	-----

FRANCIA E COLONIE:

FRANCIA:

ORGANI STATALI . . . . .	<i>Pag.</i>	245
RESTRIZIONI . . . . .	»	245
VERIFICHE, SOGGIORNO ED ESPULSIONE . . . . .	»	246
COLLOCAMENTO . . . . .	»	247
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	247
PROTEZIONE . . . . .	»	247

COLONIE:

ORGANI STATALI . . . . .	»	248
--------------------------	---	-----

GERMANIA:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag.	248
RESTRIZIONI . . . . .	»	249
COLLOCAMENTO . . . . .	»	249
VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	250

GRAN BRETAGNA, DOMINI E COLONIE:

GRAN BRETAGNA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag.	250
RESTRIZIONI . . . . .	»	250
CONDIZIONI GENERALI DI AMMISSIONE . . . . .	»	251
CONDIZIONI DELLO SBARCO . . . . .	»	251
VISITA MEDICA, DETENZIONE, TRANSITO E LISTE PASSEGGERI . . . . .	»	251
REGISTRAZIONE . . . . .	»	252
ESPULSIONE . . . . .	»	252
COLLOCAMENTO . . . . .	»	252

DOMINI E COLONIE:

CONDIZIONI DI AMMISSIONE. . . . .	»	252
-----------------------------------	---	-----

SUD-AFRICA:

ORGANI STATALI . . . . .	»	253
RESTRIZIONI . . . . .	»	253
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	253
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	»	254
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	»	254
COLLOCAMENTO . . . . .	»	254

AUSTRALIA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	»	255
ORGANI STATALI . . . . .	»	255
RESTRIZIONI . . . . .	»	255
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	256
VERIFICHE . . . . .	»	256
ESPULSIONE . . . . .	»	256
SOGGIORNO . . . . .	»	257
COLLOCAMENTO . . . . .	»	257
VANTAGGI AGLI IMMIGRANTI AGRICOLI BRITANNICI . . . . .	»	257

CANADA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	»	257
ORGANI STATALI . . . . .	»	258
RESTRIZIONI . . . . .	»	258
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	259
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	»	260
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	»	260
COLLOCAMENTO . . . . .	»	261
PROTEZIONE . . . . .	»	261

INDIA:

SOGGIORNO, RIMPATRIO ED ESPULSIONE. . . . .	»	261
PROTEZIONE . . . . .	»	262

NUOVA ZELANDA:

RESTRIZIONI . . . . .	Pag.	262
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	262
VERIFICHE ED ESPULSIONI . . . . .	»	263
SOGGIORNO . . . . .	»	263
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	263

GRECIA:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag.	263
--------------------------	------	-----

GUATEMALA:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag.	264
RESTRIZIONI . . . . .	»	264
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	264
VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	264

HAITI:

RESTRIZIONI . . . . .	Pag.	264
-----------------------	------	-----

HONDURAS:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag.	265
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	265

ITALIA:

COLLOCAMENTO . . . . .	Pag.	265
------------------------	------	-----

LUSSEMBURGO:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag.	265
COLLOCAMENTO . . . . .	»	266

MAROCCO:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag.	266
ESPULSIONE . . . . .	»	267

MESSICO:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag.	267
ORGANI STATALI . . . . .	»	267
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	268
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	»	268
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	»	269
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	269
ASSIMILAZIONE . . . . .	»	269

NORVEGIA:

COLLOCAMENTO . . . . .	Pag.	269
STRANIERI . . . . .	»	269

PAESI BASSI E COLONIE:

PAESI BASSI:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag.	269
SOGGIORNO, STABILIMENTO ED ESPULSIONE . . . . .	»	270
COLLOCAMENTO . . . . .	»	270

COLONIE:

GUIANA NEERLANDESE:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	»	270
ORGANI STATALI . . . . .	»	271
VANTAGGI ACCORDATI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	271
PROTEZIONE . . . . .	»	271

INDIE NEERLANDESI:

PROTEZIONE . . . . .	»	271
----------------------	---	-----

PALESTINA:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag.	272
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	272

PANAMA:

RESTRIZIONI . . . . .	Pag.	273
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	273
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	»	274

PARAGUAY:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag.	274
ORGANI STATALI . . . . .	»	275
RESTRIZIONI . . . . .	»	275
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	275
VERIFICHE . . . . .	»	275
COLLOCAMENTO . . . . .	»	276
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	»	276
PROTEZIONE . . . . .	»	276

PERÙ:

RESTRIZIONI . . . . .	Pag.	276
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	»	276
TRASPORTO . . . . .	»	277
RIMPATRIO . . . . .	»	277

POLONIA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag.	277
COLLOCAMENTO . . . . .	»	277

SALVADOR:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag.	278
--	------	-----



REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI:

ORGANI STATALI . . . . .	Pag. 278
--------------------------	----------

STATI UNITI D'AMERICA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag. 279
ORGANI STATALI . . . . .	» 279
RESTRIZIONI . . . . .	» 280
CONDIZIONI D'AMMISSIONE . . . . .	» 282
TASSE . . . . .	» 283
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	» 284
RIMPATRIO ED ESPULSIONE . . . . .	» 284
COLLOCAMENTO . . . . .	» 285
PROTEZIONE . . . . .	» 285

SVEZIA:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag. 286
--	----------

SVIZZERA:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag. 286
SOGGIORNO . . . . .	» 287
COLLOCAMENTO . . . . .	» 287

TERRANOVA:

CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	Pag. 287
--	----------

TRANSCAUCASIA . . . . .	Pag. 287
-------------------------	----------

UNGHERIA:

COLLOCAMENTO . . . . .	Pag. 287
VANTAGGI CONCESSI AI LAVORATORI . . . . .	» 288

URUGUAY:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag. 288
ORGANI STATALI . . . . .	» 288
RESTRIZIONI . . . . .	» 288
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 288
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	» 289
COLLOCAMENTO . . . . .	» 289
VANTAGGI CONCESSI AGLI IMMIGRANTI . . . . .	» 289

VENEZUELA:

DEFINIZIONE DELL'IMMIGRANTE . . . . .	Pag. 290
RESTRIZIONI . . . . .	» 290
CONDIZIONI GENERALI D'AMMISSIONE . . . . .	» 290
TRASPORTO E VERIFICHE . . . . .	» 290



#### IV.

### ACCORDI INTERNAZIONALI DI EMIGRAZIONE E LAVORO.

ACCORDI INTERNAZIONALI  
DI EMIGRAZIONE E LAVORO

## ACCORDI INTERNAZIONALI DI EMIGRAZIONE E LAVORO.

### I. — SCOPO DEGLI ACCORDI.

Nella seconda metà del secolo XIX, allo sviluppo più intenso delle comunicazioni e dei traffici e dell'attività colonizzatrice dei Paesi ad antica civiltà, — causa di più frequente circolazione dei beni e delle persone — corrisponde nell'interno dei vari Paesi lo studio e l'attuazione di provvidenze sociali volte sempre meglio alla tutela delle masse lavoratrici.

Dal confluire di questi due movimenti sorge la necessità di accordi internazionali per l'emigrazione e il lavoro.

Insieme con l'affermarsi della legislazione sociale interna — tanto più sicuro, quanto più il suddetto sviluppo degli scambi internazionali è causa di progresso economico e sociale — si avverte il bisogno di difendere gli interessi dei lavoratori occupati all'estero e di tutelare e poi regolare il reclutamento della mano d'opera, fornendo ai lavoratori in cerca d'impiego facilitazioni e garanzie per l'espatrio.

I Governi, che in un primo tempo si limitano a considerare la protezione degli emigranti non oltre il proprio territorio, prima della partenza e durante il viaggio, sono portati man mano a guardare al di là dei confini alla sorte dei propri emigrati, e ricorrono all'azione diplomatica, poi a regolari accordi e trattati con le nazioni estere, per ottenere delle garanzie che migliorino le condizioni di vita e di lavoro dei propri nazionali all'estero. L'azione protettiva iniziata dalla legislazione interna tende così ad esplicarsi anche in territorio estero, per via di accordi internazionali, a cui è necessario ricorrere, dati, da una parte i limiti territoriali delle leggi nazionali, e dall'altra, il carattere essenzialmente internazionale del fatto emi-

gratorio. Si concludono in proposito accordi basati generalmente sulla reciprocità, che hanno per scopo di assicurare protezione e trattamento equo all'emigrante durante la sua permanenza all'estero, e poi man mano l'uguaglianza fra lavoratori nazionali e lavoratori esteri per ciò che concerne particolarmente l'applicazione delle leggi operaie propriamente dette.

Se, nell'esame degli accordi intervenuti fra i vari Stati, si prendono le mosse da quella specialissima forma di emigrazione forzata denominata « tratta dei negri », per risalire sino ai nostri giorni, si rileva come, limitati nel primo tempo gli accordi internazionali a provvedimenti rivolti solo ad abolire barbare istituzioni, essi presentino successivamente l'affermazione e l'applicazione di nuovi principî, intesi a sempre meglio disciplinare il fenomeno emigratorio e tutelare l'emigrante, sino ad assumere la forma di trattati, che sanciscono il diritto pel suddito straniero di beneficiare, in uguaglianza con i cittadini del Paese, della legislazione interna in materia di provvidenze sociali.

## II. — I PRIMI SVILUPPI.

I precedenti di un vero accordo internazionale sull'emigrazione rimontano al 1783, con un *trattato di amicizia* fra gli Stati Uniti e la Svezia, che nel suo articolo 6 contemplava l'emigrazione, ma lasciava libere le parti contraenti di legiferare in materia.

Durante la prima metà del secolo XIX l'esempio non è seguito, se si toglie l'estensione alla Norvegia (1827) del Trattato del 1783. I pochi trattati conclusi in quei decenni riguardano esclusivamente la *tratta dei negri* e le misure di vigilanza e di repressione adeguate per l'abolizione di questa riprovevole emigrazione forzata.

Bisogna aspettare fino al 1860 per notare veri *trattati di emigrazione*. Sono di quell'anno e dei dieci successivi i trattati di emigrazione fra la Gran Bretagna e la Cina e fra gli Stati Uniti e la Cina, e quelli sulla nazionalità degli emigranti, che contengono norme pel trattamento reciproco di questi, conclusi fra gli Stati Uniti da una parte e, singolarmente, dall'altra: la Confederazione

germanica del Nord, il Messico, il Belgio, la Svezia e Norvegia, la Gran Bretagna, l'Austria.

Il Trattato Burlingame (1868) fra gli Stati Uniti e la Cina occupa un posto notevole nella storia degli accordi di emigrazione, in quanto riconosce esplicitamente la libertà di immigrazione. Nessun limite viene imposto all'emigrazione volontaria — la sola consentita — ed i cinesi sono ammessi al godimento dei diritti concessi ai cittadini della nazione più favorita. Ciò non toglie però che, assumendo col tempo l'immigrazione cinese la forma di una invasione della razza gialla in America, nel 1880, un nuovo trattato venga stipulato fra Cina e Stati Uniti con la sanzione di questo principio importante: il Governo americano per ragioni di ordine interno, si riserva di *regolare, limitare o sospendere l'immigrazione* di lavoratori cinesi negli Stati Uniti, senza però il diritto di sopprimerla completamente.

Negli anni successivi la serie dei trattati si fa sempre più frequente: ma si limitano quasi tutti *all'assistenza degli indigenti e malati*. Solo qualche accordo su questioni particolari: *rimesse di denaro, istruzione primaria*.

Il 1884 segna una data importante per un avvenimento che precorre di vari decenni la fase attuale degli accordi internazionali. Il Governo italiano e quello dei Paesi Bassi lanciano l'idea di una convenzione fra i paesi di emigrazione transoceanica e propongono la riunione di una Conferenza Internazionale sull'emigrazione. La Francia, il Belgio, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca aderiscono alla proposta, ma, malgrado ogni sforzo degli iniziatori, non si arriva a risultati conclusivi. L'idea sarà ripresa soltanto dagli Stati Uniti e dall'Italia nel 1909 e attuata poi felicemente dall'Italia nel 1921 e nel 1924.

### III. — NORME SUL RECLUTAMENTO E SULLA PROTEZIONE DELL'EMIGRANTE.

Intanto in una serie di trattati di amicizia, di commercio e di navigazione conclusi con la Repubblica di S. Domingo (1889), col Messico (1890), col Paraguay (1891), con Cuba (1903), col Guatemala (1905) l'Italia tratta del *reclutamento degli emigranti* per conto dei



paesi contraenti, dei loro concessionari e delle persone fisiche e morali appartenenti a tali paesi. È stabilito in proposito che, in genere, si curerà che i contratti proposti siano equi e scrupolosamente eseguiti, che le condizioni di trasporto, di sbarco e di stabilimento degli emigranti siano conformi alle prescrizioni dell'umanità, dell'igiene e della sicurezza, che ogni abuso sia severamente punito, e che gli emigranti ricevano la protezione necessaria per evitare lo sfruttamento e gli abusi.

Altri principî importanti sono posti in materia di reclutamento da altri trattati:

quello anglo-cinese del 1904 che, perfezionando una convenzione precedente, specifica le condizioni secondo le quali i lavoratori cinesi possono essere reclutati ed avviati nelle colonie e nei protettorati della Gran Bretagna: queste norme tendono da un lato a *facilitare l'emigrazione* e dall'altro a *tutelare l'emigrante*;

quello fra la Spagna e la Repubblica di Liberia, del 1914, avente lo scopo di disciplinare il reclutamento nella Liberia di operai agricoli destinati alla Colonia spagnola di Fernando Po: secondo questa convenzione il reclutamento deve essere autorizzato dalle autorità spagnole e liberiane, appositamente designate ad operare in stretta collaborazione, le quali esaminano il contratto di lavoro e ne vagliano l'esecuzione.

Ma gli accordi sull'emigrazione in genere, sulle condizioni generali dell'emigrante si mostrano presto insufficienti. Si avverte la necessità di accordi, che stabiliscano dettagliatamente le condizioni che i lavoratori stranieri verranno ad avere rispetto alla legislazione di protezione del lavoro.

E l'iniziativa del primo accordo di questo genere viene anche dall'Italia, che conclude il 15 aprile 1904 una Convenzione con la Francia. Lo scopo di questa convenzione era di assicurare alla persona del lavoratore delle garanzie di reciprocità analoghe a quelle che i trattati di commercio prevedono per i prodotti del lavoro, e particolarmente:

a) di facilitare ai nazionali di ciascuna parte contraente lavoratori sul territorio dell'altra il godimento di loro risparmi ed estender loro i benefici delle assicurazioni sociali;

b) di garantire ai lavoratori il mantenimento delle misure di protezione già stabilite in loro favore, e concorrere al progresso della legislazione operaia. L'importanza di questo primo accordo è assai notevole, in quanto pone i principi di tutto un programma di legislazione internazionale del lavoro, che troverà il suo svolgimento in altri molteplici accordi fra le stesse parti contraenti, Francia e Italia, e tra la Francia ed altri Stati. In seguito a questo trattato si ebbero numerosi trattati e accordi sulle assicurazioni contro gli infortuni, le malattie, la vecchiaia e l'invalidità e contro la disoccupazione, trattati di protezione operaia in genere, di protezione di alcune particolari categorie di lavoratori (marinai, agricoltori, minatori), di assistenza e rimpatrio, di protezione dei minori, convenzioni per regolare le rimesse dei risparmi.

#### IV. — L'EMIGRAZIONE INTERNAZIONALMENTE REGOLATA.

La conclusione, negli ultimi anni prebellici, di numerosi accordi fra Paesi di emigrazione e Paesi di immigrazione circa l'espatrio, il reclutamento e la protezione di lavoratori, costituiva senza dubbio un fatto importante per le innovazioni che portava su particolari punti del diritto internazionale operaio. Ma, mentre detti accordi regolavano le condizioni nelle quali gli operai stranieri potevano beneficiare della legislazione operaia, nessuna convenzione ancora si occupava delle condizioni della *circolazione della mano d'opera dal territorio di uno Stato a quello di un altro*. E tuttavia, sia il generale bisogno di lavoratori, conseguente alle immani distruzioni della guerra, sia la crisi economica che intralcia quella circolazione, rendono necessarie delle misure prese d'accordo fra gli Stati interessati, per regolare gli spostamenti della mano d'opera.

I primi accordi internazionali su questo tipo sono la Convenzione franco-polacca del 7 settembre 1919 e il Trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre dello stesso anno. Seguono: la Convenzione franco-cecoslovacca del 20 marzo 1920, il Trattato italo-lussemburghese dell'11 novembre 1920, il Trattato austro-polacco del 1921.

Questi accordi, diversi in alcune clausole per effetto di particolari esigenze di ciascun Paese, sono però identici nello spirito, tendendo a *regolare l'emigrazione* dei lavoratori fra i due Paesi, a facilitarne reciprocamente il soggiorno ed il collocamento, in relazione alle variabili esigenze del mercato di lavoro, e nel medesimo tempo a garantire ai lavoratori immigrati un trattamento di uguaglianza, in massima, coi lavoratori nazionali.

I principî essenziali che presiedono a questi accordi si possono riassumere nella libertà reciproca di emigrazione, salvo che ragioni sanitarie o lo stato del mercato del lavoro o particolari motivi di ordine interno impongano restrizioni, e nel regolamento delle correnti migratorie affidato ad organi competenti dei paesi contraenti: le *missioni* del paese di immigrazione, come nel Trattato franco-polacco, o le *commissioni miste*, come nel Trattato italo-francese. Altre clausole sono: l'eguaglianza fra lavoratori immigrati e nazionali in materia di condizioni di lavoro, salari, protezione, assistenza medica e ospitaliera, assicurazioni, gravami fiscali, nonché in materia di acquisti, proprietà e trasmissione di questa; uguaglianza di diritti e di vantaggi fra associazioni di assistenza, beneficenza o mutuo soccorso di immigrati e quelle di nazionali.

Il Trattato italo-francese, che può considerarsi tipo del genere, ha lo scopo di regolare l'emigrazione dei lavoratori da un Paese all'altro, di facilitare nei paesi rispettivi il soggiorno e lo stabilimento degli immigrati, di stabilire, nella più larga misura possibile, l'eguaglianza di trattamento fra gli emigranti di un Paese e quelli dell'altro. È degno di nota che il Trattato italo-francese non contiene soltanto disposizioni relative all'entrata e all'uscita dei lavoratori, ma ancora una serie di disposizioni in materia di previdenza, di assistenza e di protezione dei lavoratori, le quali tendono ad attuare il principio della piena uguaglianza, nei due Paesi, degli operai francesi e italiani rispetto alle disposizioni legali. Per gli infortuni sul lavoro, il trattato, confermando la Convenzione italo-francese del 1906, stabilisce che l'eguaglianza di trattamento si applicherà *ipso facto* ad ogni estensione delle leggi in materia. Così pure il trattato stabilisce che il principio dell'uguaglianza di trattamento si applicherà, mediante accordi speciali, agli ulteriori sviluppi della legislazione in

materia di assicurazioni sociali. Questi medesimi principî — che costituiscono un passo notevole nell'evoluzione dei trattati di emigrazione e lavoro — informeranno il Trattato italo-lussemburghese del 1920.

Di speciale importanza pei suoi principî è anche il Trattato fra la Polonia e l'Austria (1921), il quale contiene clausole precise per la protezione dell'arruolato. In sostanza: il reclutamento ed il collocamento dei lavoratori è fatto esclusivamente attraverso organi competenti dei due Paesi; un contratto-tipo regola le condizioni di arruolamento; è concessa ai lavoratori la gratuità del trasporto; è ammesso il principio della uguaglianza di trattamento con i connazionali circa la legislazione sulle assicurazioni e sulla protezione operaia in genere; è regolata apposita sorveglianza per la osservanza del contratto. Una caratteristica di questo accordo consiste nel fatto che ove la famiglia non riceva dall'emigrato quanto le è sufficiente per vivere, viene a questo ritenuto ed inviato alla sua famiglia il terzo del salario percepito. Clausole particolari del contratto fissano le ore giornaliere di lavoro, le garanzie ed i controlli per l'esecuzione del contratto; regolano le condizioni di assistenza in caso di malattia, nonchè le modalità per le decisioni sui reclami avanzati dagli emigranti.

In materia di *emigrazione transoceanica*, si può prendere come tipo, per la diversità di ambiente in cui è chiamato ad operare, un altro Trattato, quello firmato l'8 ottobre 1921 fra l'Italia ed il Brasile, inteso a fissare i principî destinati a regolare, sia il movimento dell'emigrazione italiana nel Brasile, sia il trattamento degli italiani immigrati in tale Paese. Detti principî sono essenzialmente i seguenti: riconoscimento da parte del Governo federale degli accordi stipulati o da stipulare con gli Stati dell'Unione, piena efficacia in Brasile dei contratti di lavoro individuali e collettivi stipulati in Italia e da eseguirsi in Brasile; obbligo da parte del Governo federale di vigilare sull'esecuzione dei contratti di lavoro, di proteggere gli emigranti ed assicurare loro conveniente collocamento, di facilitare l'organizzazione e il funzionamento di società cooperative, di credito, produzione, assistenza, ecc., di lavoratori italiani; uguaglianza di trattamento coi nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, ecc.

## V. — ACCORDI PLURILATERALI.

Di pari passo col perfezionamento degli accordi bilaterali di emigrazione e lavoro si svolge, con processo di estensione analogo a quello dell'intensificazione, la rete degli accordi internazionali plurilaterali.

Pochi sono gli accordi stipulati fra più Stati prima della guerra mondiale in materia di emigrazione e lavoro, e sono dovuti all'iniziativa di associazioni internazionali sociali. Anche qui precedono gli accordi per la tratta dei negri. I primi accordi importanti conclusi fra un gran numero di Potenze in materia di legislazione internazionale del lavoro sono: la Convenzione di Parigi (1904) e quelle di Berna (1906) che concernono la tratta delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno delle donne, l'uso di materie nocive in alcune industrie.

Ma solo coi Trattati di pace che pongono fine alla guerra mondiale (1919-1920) si creano, attraverso la Società delle Nazioni e l'Organizzazione permanente del lavoro, gli organi internazionali idonei a promuovere, su più vasta scala, gli accordi internazionali in materia di lavoro e di emigrazione.

Per quanto riguarda l'emigrazione bisogna ricordare le disposizioni generali del Patto della Società delle Nazioni, che hanno per iscopo di assicurare in maniera generale condizioni di lavoro eque e di creare le organizzazioni internazionali necessarie. È dell'Organizzazione permanente del lavoro, incaricata di promuovere lo sviluppo del benessere fisico, morale e intellettuale dei lavoratori, basti ricordare due dei principî generali che i Trattati di pace han voluto darle a fondamento, cioè: che *le norme adottate in ciascun Paese circa le condizioni del lavoro debbono assicurare un trattamento economico equo a tutti i lavoratori residenti legalmente nel Paese stesso;* e che *la mancata adozione, da parte di uno Stato qualsiasi, di un regime di lavoro veramente umano ostacola gli sforzi degli altri, che desiderano migliorare la sorte dei lavoratori nei propri paesi.*

Importanti risultati ha già raggiunto l'Organizzazione permanente del lavoro attraverso i suoi organi: la Conferenza, il Con-

siglio d'amministrazione, l'Ufficio di Ginevra. La Conferenza nelle sue adunanze periodiche elabora proposte sotto forma di raccomandazioni o di progetti di convenzioni internazionali, che vengono poi sottoposti alla approvazione o alla ratifica degli Stati membri. I progetti da essa concretati dal 1919 in poi a Washington, a Genova, a Ginevra sono stati da numerosi Stati già accolti e ratificati ed ampliano incessantemente il campo degli accordi internazionali di emigrazione e lavoro. Le convenzioni elaborate in questo primo periodo di vita del nuovo strumento di propulsione del diritto internazionale del lavoro toccano tutti i problemi che interessano la protezione del lavoratore: limitazione delle ore lavorative e riposo festivo; lavoro delle donne; lavoro dei fanciulli (ammissione a lavori industriali, agricoli, marittimi e notturni); disoccupazione, diritto di associazione dei lavoratori, collocamento, assicurazioni sociali.

Collaterale a quest'attività degli organi creati dai Trattati di pace si svolge ininterrotta l'attività di gruppi particolari di Paesi per un'azione in comune in fatto di emigrazione e per accordi speciali. Si richiama l'*Atto finale di Roma* (1921) a conclusione della Conferenza fra i paesi di emigrazione tenutasi su invito dell'Italia.

## VI. — ACCORDI GENERALI E ACCORDI SPECIALI.

Seguendo le fasi del principio ispiratore degli accordi internazionali di emigrazione e lavoro — tendenti a promuovere gradualmente notevoli progressi nella legislazione sociale interna dei singoli Paesi e ad attuare nella più larga misura possibile l'uguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e stranieri — ci siamo imbatuti in accordi aventi portata e forme diversissime se anche volti al medesimo fine.

Una prima grande distinzione si può fare fra accordi *generali* e accordi *speciali*.

Sono generali gli accordi che, sotto forma di trattati, di convenzioni o di clausole, si riferiscono alla situazione generale dell'emigrante. E questi possono essere accordi a sè stanti, conclusi esclusivamente per la risoluzione dei problemi di emigrazione (franco-

polacco, italo-francese, italo-brasiliano, austro-polacco, franco-cecoslovacco, italo-lussemburghese, ecc.), o possono trovarsi qua e là in trattati generali, o di commercio, o di stabilimento, o di transito, o di pace.

È ancora da rilevare l'esistenza di alcuni accordi, i quali non si riferiscono particolarmente al lavoratore, ma concernono lo straniero in generale. Essi riguardano principalmente: l'*assistenza*, per cui è ammessa eguaglianza con i nazionali circa il soccorso medico ed ospitaliero; il *rimpatrio* degli indigenti, il *risparmio*, tendenti a facilitare i depositi e il loro trasferimento nel paese di origine; il *diritto di associazione*, ammesso in massima in uguaglianza con le facoltà concesse ai nazionali, salve alcune clausole relative specialmente alla direzione ed all'amministrazione delle società; la *nazionalità*, per cui sono eliminati o ridotti gli inconvenienti della diversità delle leggi nazionali in materia di cittadinanza; le *misure sanitarie*, stabilenti la facoltà ai paesi contraenti di assoggettare in caso speciale i viaggiatori ad una visita medica alla frontiera; le *misure di polizia ai confini*, per cui è richiesto il possesso di determinati documenti.

Più numerosi di questi accordi riguardanti la situazione generale degli emigranti, sono quelli di men vasta portata, i quali non considerano l'intera vita dell'emigrante nei suoi diversi aspetti bensì un lato determinato di essa in quanto ha tratto più specialmente alla *protezione* e alla *previdenza*. E sono gli accordi *speciali*. La maggior parte degli accordi speciali concernono essenzialmente il problema delle *assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro*, tendenti a stabilire in proposito fra gli Stati contraenti la reciprocità dell'uguaglianza di trattamento coi nazionali, o circa l'*invalidità* o *vecchiaia*, riguardanti norme e facilitazioni speciali relative al godimento della pensione o contro la *disoccupazione*.

Gli accordi speciali hanno due forme differenti: sono *bilaterali* o *plurilaterali*. Quelli che concernono due soli Stati, sono in massima conclusi tra Stati vicini, o fra i quali si verificano correnti temporanee e periodiche di emigrazione, ed hanno per iscopo di stabilire obblighi reciproci fra gli Stati contraenti per ciò che concerne i rapporti di emigrazione e di immigrazione, ed il tratta-



mento dei lavoratori di uno Stato che risiedono nell'altro; quelli invece stipulati fra più Stati riguardano di solito l'accordo su una serie di *principi* a cui deve uniformarsi la legislazione di ciascun Paese allo scopo di promuovere lo sviluppo coordinato ed uniforme della legislazione interna dei Paesi aderenti. Nel dare l'elenco degli accordi riguardanti l'emigrazione e il lavoro, noi terremo conto di questa classificazione.

## ELenco DEGLI ACCORDI RIGUARDANTI L'EMIGRAZIONE E IL LAVORO

(TRATTATI, CONVENZIONI, NOTE, DICHIARAZIONI, ECC.).

### a) *Accordi fra due Stati:*

Stati contraenti	Data	Oggetto
ARGENTINA-PAESI BASSI .....	29 settembre 1910	Assistenza medica agli indigenti.
» SPAGNA .....	27 novembre 1919	Assicurazione infortuni.
<i>v. Italia.</i>		
AUSTRIA-POLONIA .....	24 giugno 1921	Reclutamento lavoratori polacchi
» SVIZZERA .....	7 dicembre 1875	Stabilimento.
<i>v. Francia, Italia.</i>		
AUSTRIA-UNGHERIA-STATI UNITI .....	20 settembre 1870	Naturalizzazione.
<i>v. Germania.</i>		
BELGIO-LUSSEMBURGO .....	15 aprile 1905	Assicurazione infortuni.
» PAESI BASSI .....	16 settembre 1883	Casse di risparmio.
» » .....	8 novembre 1902	Casse di risparmio.
» » .....	9 febbraio 1921	Assicurazione infortuni.
» POLONIA .....	dicembre 1922	Commercio (trasporto emigranti).
» SVIZZERA .....	12 novembre 1896	Assistenza agli indigenti.
<i>v. Francia, Germania, Italia, Stati Uniti.</i>		
BOLIVIA.		
<i>v. Italia.</i>		
BRASILE-PORTOGALLO .....	27 settembre 1922	Trattato di immigrazione e lavoro.
<i>v. Gran Bretagna, Italia.</i>		
BULGARIA.		
<i>v. Italia.</i>		

Stati contraenti	Data	Oggetto
CANADÀ-GIAPPONE .....	1908	Emigrazione giapponese (« Lemieux Agreement »; non pubblicato).
CECOSLOVACCHIA-SVIZZERA .....	—	Sussidi di disoccupazione.
<i>v. Francia, Italia.</i>		
CILE.		
<i>v. Svizzera.</i>		
CINA-MESSICO .....	14 dicembre 1899	Commercio (Tratta anche della libertà di emigrazione purchè spontanea).
» PERÙ .....	28 agosto 1909	Emigrazione cinese.
» SPAGNA .....	1877	Emigrazione cinese a Cuba.
<i>v. Gran Bretagna, Stati Uniti.</i>		
COLOMBIA-EQUATORE .....	10 agosto 1905	Commercio e navigazione (Comprende una clausola sull'interdizione del commercio degli schiavi).
CONGO-LIBERIA .....	15 dicembre 1891	Amicizia, stabilimento e commercio (Tratta anche degli arruolamenti).
COSTARICA.		
<i>v. Stati Uniti.</i>		
CUBA.		
<i>v. Italia.</i>		
DANIMARCA-NORVEGIA .....	26 maggio 1914	Assistenza agli indigenti.
» » .....	12 febbraio 1919	Assicurazione infortuni.
» SVEZIA .....	12 » 1919	Assicurazione infortuni.
» » .....	26 maggio 1914	Assistenza agli indigenti.
» STATI UNITI .....	20 luglio 1872	Nazionalità degli emigranti.
» SVEZIA E NORVEGIA .....	10 agosto 1883	Assistenza ai marinai indigenti.
» » » .....	26 luglio 1888	Assistenza agli indigenti e rimpatri.
<i>v. Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia.</i>		
EGITTO.		
<i>v. Gran Bretagna, Italia.</i>		
EQUATORE.		
<i>v. Columbia.</i>		
ESTONIA-LETTONIA .....	10 novembre 1923	Unione economica e doganale (clausola sulla assicurazione infortuni).
FINLANDIA-DANIMARCA .....	1923	Assicurazione infortuni.
» SVEZIA .....	11 settembre 1923	Assicurazione infortuni.

Stati contraenti	Data	Oggetto
FRANCIA-AUSTRIA .....	1919	Collocamento lavoratori austriaci.
» BELGIO .....	31 marzo 1882	Casse postali di risparmio.
» » .....	4 » 1897	Casse di risparmio.
» » .....	21 febbraio 1906	Assicurazione infortuni.
» » .....	14 » 1921	Pensioni dei minatori.
» » .....	1922	Assistenza agli indigenti.
» CECOSLOVACCHIA .....	20 marzo 1920	Emigrazione.
» » .....	1923	Reclutamento mano d'opera agricola.
» DANIMARCA .....	1 aprile 1886	Salari ed eredità dei marinai.
» GIAPPONE .....	4 agosto 1896	Commercio (Tratta dell'uguaglianza fiscale dello straniero, anche immigrato, rispetto al cittadino).
» GRAN BRETAGNA .....	30 novembre 1831	Tratta dei negri (Sedici Stati europei e dieci Stati americani hanno convenzionalmente ammesso fra il 1831 e il 1841 il principio di questo Trattato).
» » .....	29 maggio 1845	Tratta dei negri (Scaduto nel 1855).
» » .....	22 marzo 1833	Tratta dei negri.
» » .....	1 luglio 1861	Emigrazione di lavoratori delle Indie nelle colonie francesi (Denunciato dalla Gran Bretagna il 1° luglio 1921)
» » .....	20 ottobre 1906	Reclutamento di indigeni nelle Nuove Ebridi.
» » .....	3 luglio 1909	Assicurazioni infortuni.
» » .....	1923	Collocamento.
» LIBERIA .....	8 dicembre 1892	Delimitazione di confini (L'art. 4 tratta dell'arruolamento reciproco di lavoratori attraverso i confini).
» LUSSEMBURGO .....	27 giugno 1906	Assicurazione infortuni.
» » .....	1922	Assistenza agli indigenti.
» PAESI BASSI .....	11 febbraio 1911	Rimpatrio degli alienati ed indigenti.
» POLONIA .....	7 settembre 1919	Emigrazione.
» » .....	14 ottobre 1920	Assistenza e previdenza.
» » .....	6 febbraio 1922	Trasporto emigranti.
» PORTOGALLO .....	—	Accordi verbali proroganti dopo la pace l'accordo che metteva a disposizione della Francia operai mobilitati nelle industrie di guerra.
» » .....	1922	Assistenza agli indigenti.

Stati contraenti	Data	Oggetto
FRANCIA-SAN MARINO .....	9 agosto	1917 Assicurazioni infortuni.
» SVIZZERA .....	15 giugno	1869 Protezione degli inabili.
» » .....	23 febbraio	1882 Commercio (Tratta anche dell'uguaglianza dello straniero, anche immigrato, rispetto al cittadino).
» » .....	27 settembre	1882 Assistenza agli alienati e ai fanciulli abbandonati.
» » .....	14 dicembre	1887 Istruzione primaria.

*v. Italia.*

GERMANIA-AUSTRIA UNGHERIA .....	25 gennaio	1905 Commercio (Supplemento al Trattato di commercio del 6 dicembre 1891. Ha una clausola sulla protezione dei lavoratori e le assicurazioni sociali).
» BELGIO .....	7 luglio	1887 Assistenza agli indigenti.
» » .....	6 »	1912 Assicurazione infortuni.
DANIMARCA .....	11 dicembre	1873 Assistenza agli indigenti.
» » .....	25 agosto	1881 Assistenza agli indigenti (Convenzione addizionale a quella dell'11 dicembre 1873).
» » .....	21 febbraio	1898 Assistenza agli indigenti (Convenzione addizionale a quella dell'11 dicembre 1873).
» » .....	31 marzo	1885 Assistenza ai marinai indigenti.
» LUSSEMBURGO .....	2 settembre	1905 Assicurazione infortuni.
» PAESI BASSI .....	27 agosto	1907 Assicurazione infortuni.
» » .....	30 maggio	1914 Assicurazione infortuni (Convenzione supplementare a quella del 1907).
» SPAGNA .....	30 novembre 1912 e 12 febbraio 1913	Assicurazione infortuni dei marinai.
» SVEZIA .....	2 maggio	
» SVIZZERA .....	13 novembre	1910 Commercio e navigazione (Ha delle clausole sulle assicurazioni sociali).
» » .....	—	1910 Stabilimento.
» » .....	—	Sussidi disoccupazione.

*v. Italia, Stati Uniti.*

GIAPPONE-STATI UNITI .....	1907	Emigrazione giapponese.
» » » .....	21 febbraio	1911 Commercio (Ha delle clausole sulla libertà di emigrazione e sull'uguaglianza di trattamento).

*v. Canada, Francia, Gran Bretagna.*

Stati contraenti	Data	Oggetto
GRAN BRETAGNA-BRASILE .....	23 novembre 1826	Tratta dei negri.
» CINA.....	24 ottobre 1860	Emigrazione cinese nelle Colonie britanniche.
» » .....	13 maggio 1904	Emigrazione cinese.
» DANIMARCA.....	11 aprile 1877	Beni di marinai morti.
» » .....	25 luglio 1883	Assistenza ai marinai indigenti.
» EGITTO .....	4 agosto 1887	Tratta dei negri (Rinnovato nel 1895).
» » .....	19 gennaio 1899	Tratta dei negri.
» GIAPPONE.....	23 dicembre 1907	Emigrazione giapponese al Canada.
» » .....	3 aprile 1911	Commercio e navigazione (Tratta anche dell'emigrazione).
» PAESI BASSI.....	4 maggio 1818	Tratta dei negri.
» » .....	8 settembre 1870	Emigrazione di lavoratori dell'India nella Colonia di Surinam (Denunciato dalla Gran Bretagna il 17 marzo 1912).
» » .....	7 ottobre 1871	Rimesse di denaro.
» PORTOGALLO .....	28 luglio 1817	Tratta dei negri.
» SPAGNA.....	23 settembre 1817	Tratta dei negri.
» STATI UNITI .....	9 agosto 1842	Tratta dei negri e questioni varie.
» » .....	7 aprile 1862	Tratta dei negri.
» » .....	13 maggio 1870	Nazionalità degli emigranti.
» SVEZIA .....	3 febbraio e 2 aprile 1909	} Assicurazione infortuni.
» SVEZIA E NORVEGIA .	6 novembre 1824	
» NORVEGIA .....	12 luglio 1881	Assistenza ai marinai indigenti.
» TURCHIA.....	25 gennaio 1880	Tratta dei negri.

*v. Francia, Italia.*

GRECIA-SVIZZERA ..... 10 giugno 1887 Commercio (Tratta anche dell'uguaglianza dello straniero, anche immigrato, rispetto al cittadino e della esenzione militare).

GUATEMALA.

*v. Italia.*

HAITI.

*v. Stati Uniti.*

Stati contraenti	Data	Oggetto
HONDURAS.		
v. Stati Uniti.		
ITALIA-ALBANIA .....	29 febbraio	1924 Convenzione di stabilimento (art. 1), Convenzione consolare (art. 14, 15).
» ARGENTINA.....	26 marzo	1920 Assicurazione infortuni.
» AUSTRIA .....	25 giugno	1896 Assistenza agli indigenti.
» " .....	12-16 dic.	1896 Rimpatrio indigenti.
» " .....	6 aprile	1922 Protezione legale ed assistenza giudiziaria.
» " .....	28 aprile	1923 Commercio e navigazione (Ha delle clausole che riguardano gli espatri).
» BELGIO .....	24 gennaio	1880 Assistenza agli indigenti.
» BOLIVIA .....	18 ottobre	1890 Amicizia ed estradizione (Ha alcune clausole sull'arruolamento).
» BRASILE .....	8 »	1921 Emigrazione.
» BULGARIA .....	31 » e 20 aprile	1880 ) 1881 ) Assistenza agli indigenti ammalati.
» CECOSLOVACCHIA .....	23 marzo	1921 Commercio (Contiene un <i>pactum de contrahendo</i> sul trattamento degli emigrati).
» " .....	6 aprile	1922 Protezione legale ed assistenza giudi- ziaria.
» COSTARICA .....	6 maggio	1923 Cittadinanza, assistenza giudiziaria, assistenza medica ed ospedaliera.
» CUBA .....	29 dicembre	1903 Commercio e navigazione (Ha alcune clausole sull'arruolamento).
» DANIMARCA .....	21 maggio	1885 Assistenza ai marinai indigenti.
» EGITTO .....	25 settembre	1906 Casse di risparmio.
» FRANCIA.....	15 aprile	1904 Assicurazioni sociali, risparmi.
» " .....	20 gennaio	1906 Casse di risparmio.
» " .....	9 giugno	1906 Assicurazione infortuni.
» " .....	15 »	1910 Protezione dei giovani operai.
» " .....	9 agosto	1910 Casse pensioni - Applicazione della Convenzione del 1904.
» " .....	30 settembre	1919 Lavoro, emigrazione, previdenza sociale, assistenza.
» " .....	16 febbraio	1920 Assicurazioni sociali dei sudditi ita- liani in Alsazia Lorena.
» GERMANIA .....	8 agosto	1873 Assistenza agli indigenti.
» " .....	31 luglio	1912 Assicurazioni operaie.
» GRAN BRETAGNA.....	8 giugno	1880 Assistenza ai marinai indigenti.



Stati contraenti	Data	Oggetto
ITALIA-GRAN BRETAGNA .....	14 settembre 1889	Tratta dei negri.
» » .....	25 »	1906 Casse di risparmio.
» GUATEMALA .....	13 novembre 1905	Amicizia, commercio e navigazione (Ha alcune clausole sugli arruolamenti).
» LUSSEMBURGO .....	28 gennaio e 25 febbraio 1881	Assistenza agli indigenti ammalati.
» » .....	11 novembre 1920	Lavoro, assicurazione invalidità e vecchiaia, assistenza.
» MESSICO .....	16 aprile 1890	Amicizia, commercio e navigazione (Ha alcune clausole sull'arruolamento di lavoratori).
» MONACO .....	20 luglio 1871	Assistenza agli indigenti.
» NICARAGUA .....	20 settembre 1917	Cittadinanza.
» PARAGUAY .....	22 agosto 1893	Amicizia, commercio e navigazione (Ha alcune clausole sull'arruolamento di lavoratori).
» POLONIA .....	12 maggio 1922	Trattato di commercio (Ha varie clausole interessanti gli emigranti: articoli 5, 16, ecc.).
» SAN DOMINGO .....	5 gennaio 1889	Commercio e navigazione (Supplemento a precedente trattato del 18 ottobre 1886).
» REGNO SERBO CROATO SLOVENO.	6 aprile 1922	Protezione legale ed assistenza giudiziaria.
» SPAGNA .....	11 » 1897	Assistenza agli indigenti.
» STATI UNITI .....	26 febbraio 1871	Commercio e navigazione.
» » .....	25 » 1913	Modificazione al Trattato di commercio per le indennità per infortuni.
» SVEZIA E NORVEGIA .....	12 giugno 1881	Assistenza ai marinai indigenti.
» SVEZIA .....	12 luglio e 20 agosto 1920	Assicurazione infortuni.
» SVIZZERA .....	6 e 15 ott. 1875	Assistenza agli indigenti ammalati.
» » .....	4, 11, 15 e 16 marzo 1921	Soccorso di disoccupazione.
» TUNISIA .....	28 settembre 1896	Convenzione consolare e di stabilimento.
» UNGHERIA .....	26 giugno 1896	Assistenza agli indigenti.
» » .....	13 febbraio 1889	Assistenza ai marinai abbandonati.
» » .....	19 settembre 1909	Assicurazione infortuni.
» » .....	6 aprile 1922	Protezione legale ed assistenza giudiziaria.
» UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOVIETTISTE E SOCIALISTE..	7 febbraio 1924	Commercio e navigazione (soggiorno).
» URUGUAY .....	4 maggio 1914	Igiene a bordo delle navi di emigranti.

Stati contraenti	Data	Oggetto
<b>LIBERIA.</b>		
<i>v. Congo, Francia, Spagna.</i>		
<b>LIECHTENSTEIN.</b>		
<i>v. Svizzera.</i>		
LUSSEMBURGO-POLONIA.....	dicembre 1922	Commercio (Trasporto emigranti)
<i>v. Belgio, Francia, Germania, Italia, Svizzera.</i>		
<b>MESSICO.</b>		
<i>v. Cina, Italia, Stati Uniti.</i>		
<b>MONACO.</b>		
<i>v. Italia.</i>		
<b>NICARAGUA.</b>		
<i>v. Italia, Stati Uniti.</i>		
NORVEGIA-PAESI BASSI .....	24 maggio	1909 } Assistenza agli alienati.
	e 6 "	
" " " .....	20 "	1912 Assistenza ai marinai.
" SVEZIA .....	25 agosto	1909 Assistenza ai marinai.
" " .....	26 maggio	1914 Assistenza agli indigenti.
NORVEGIA-SVEZIA .....	12 febbraio	1919 Assicurazione infortuni.
<i>v. Danimarca.</i>		
<b>PAESI BASSI.</b>		
<i>v. Argentina, Belgio, Francia, Germania. Gran Bretagna, Norvegia, Russia.</i>		
<b>PARAGUAY.</b>		
<i>v. Italia.</i>		
<b>PERÙ.</b>		
<i>v. Cina, Stati Uniti.</i>		
<b>POLONIA.</b>		
<i>v. Austria, Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo.</i>		
PORTOGALLO-TRANSVAAL .....	1 aprile	1909 Reclutamento di lavoratori a Mozambico.

Stati contraenti	Data	Oggetto
PORTOGALLO-SPAGNA .....	1897	Nulla osta per l'emigrazione.
<i>v. Brasile, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera.</i>		
RUMENIA		
<i>v. Svizzera.</i>		
RUSSIA-PAESI BASSI .....	24 settembre 1904	Rimesse di denaro.
<i>v. Germania.</i>		
SALVADOR.		
<i>v. Stati Uniti.</i>		
SAN MARINO.		
<i>v. Francia.</i>		
REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI.		
<i>v. Svizzera.</i>		
SAN DOMINGO.		
<i>v. Italia.</i>		
SPAGNA-IBERIA .....	22 maggio	1914 Reclutamento lavoratori per Fernando Po.
<i>v. Argentina, Cina, Germania, Gran Bretagna.</i>		
STATI UNITI-BELGIO .....	16 novembre	1868 Nazionalità degli emigranti.
» CINA .....	28 giugno	1868 Emigrazione cinese.
» » .....	17 novembre	1880 Emigrazione cinese.
» » .....	12 marzo	1888 Emigrazione cinese (Non ratificato dalla Cina).
» » .....	8 dicembre	1894 Emigrazione cinese (Denunciato dalla Cina nel 1904).
» COSTARICA .....	10 giugno	1911 Naturalizzazione.
» GERMANIA (Conf. del Nord) .....	22 febbraio	1868 Nazionalità degli emigranti.
» HAITI .....	22 marzo	1902 Nazionalità degli emigranti.
» HONDURAS .....	23 giugno	1908 Naturalizzazione degli emigranti.
» MESSICO .....	18 luglio	1868 Nazionalità degli emigranti.
» NICARAGUA .....	7 dicembre	1908 Nazionalità degli emigranti.
» » .....	17 giugno	1911 Convenzione supplementare di quella del 1908.

Stati contraenti	Data	Oggetto
STATI UNITI-PAESI BASSI .....	21 dicembre	1886 Rimesse di denaro.
» » PERÙ.....	15 ottobre	1907 Naturalizzazione degli emigranti.
» » PORTOGALLO .....	7 maggio	1908 Naturalizzazione degli emigranti.
» » SALVADOR .....	14 marzo	1908 Naturalizzazione degli emigranti.
» » SVEZIA .....	3 aprile	1783 Amicizia e commercio (L'art. 6 riguarda l'emigrazione).
» » SVEZIA E NORVEGIA .....	4 luglio	1827 Commercio e navigazione (Estende alla Norvegia l'art. 6 del Trattato 1783).
» » » » .....	26 maggio	1869 Nazionalità degli emigranti.
» » URUGUAY .....	10 agosto	1908 Naturalizzazione degli emigranti.
v. Austria Ungheria, Danimarca, Giappone, Gran Bretagna, Italia.		

SVEZIA.

v. Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Norvegia, Stati Uniti.

SVEZIA E NORVEGIA.

v. Danimarca, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti.

SVIZZERA-CILE .....	31 ottobre	1897 Commercio (Tratta anche dell'uguaglianza dello straniero anche immigrato, rispetto al cittadino).
» PORTOGALLO .....	16 maggio	1898 Assistenza agli indigenti malati.
» RUMENIA .....	5 marzo	1893 Commercio (Tratta anche dell'escensione militare dell'immigrato).
» LIECHTENSTEIN .....	—	Sussidi di disoccupazione.
» LUSSEMBURGO .....	—	Sussidi di disoccupazione.
» REGNO DEI SERBI-CROATI-SLO- VENI.....	28 febbraio	1907 Commercio (Tratta anche dell'escensione militare dell'immigrato).

v. Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi.

TRANSVAAL.

v. Portogallo.

TURCHIA.

v. Gran Bretagna.

UNGHERIA.

v. Italia.

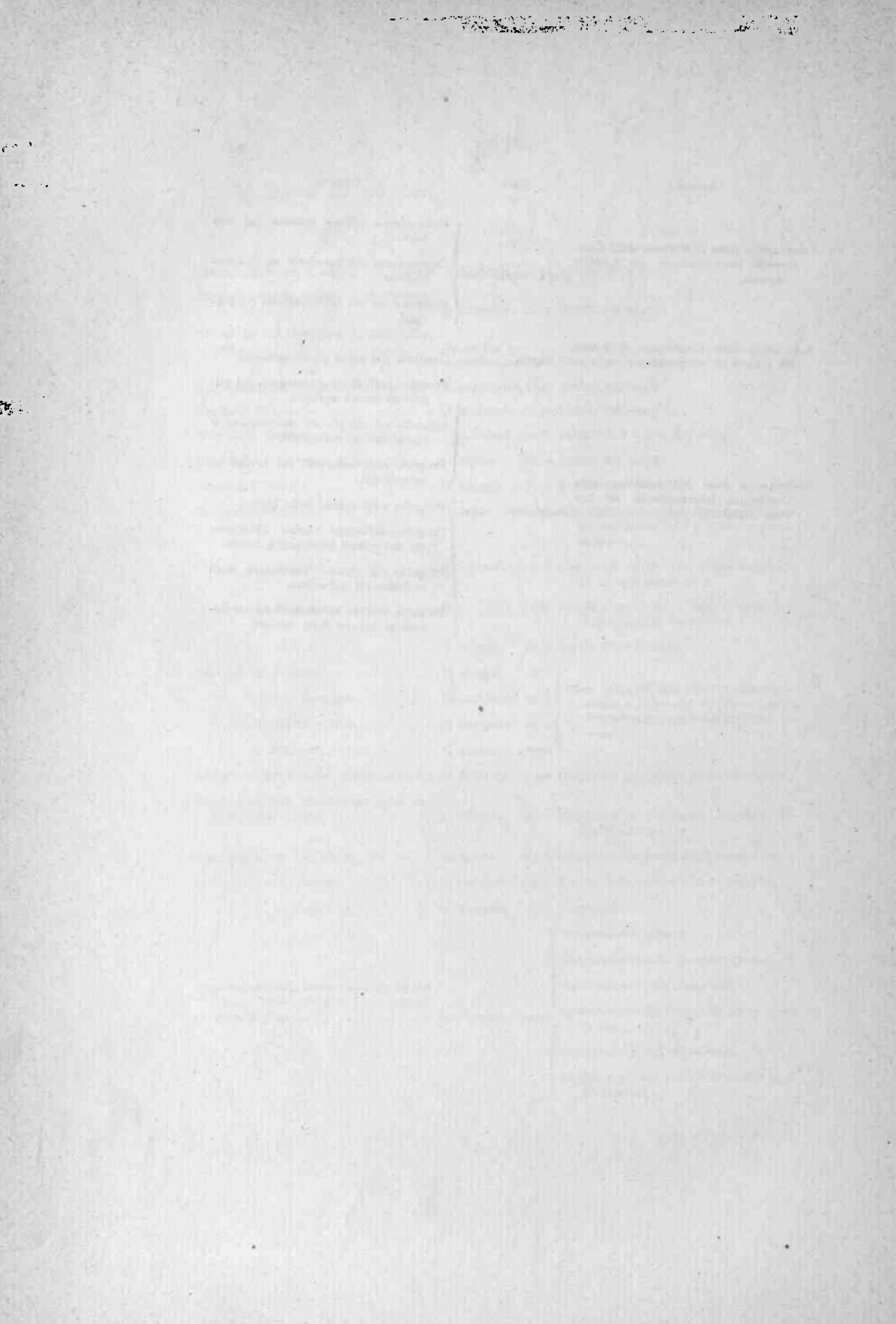
URUGUAY.

v. Italia, Stati Uniti.

b) *Accordi fra più Stati.*

Accordo	Data	Oggetto
Dichiarazione del Congresso di Vienna.	8 febbraio 1815	Tratta dei negri.
Articolo supplementare al 2° Trattato di Parigi .....	20 novembre 1815	Tratta dei negri.
Protocollo del Congresso di Aix-la-Chapelle .....	20 ottobre e 19 novembre 1818	Tratta dei negri.
Risoluzione del Congresso di Verona ..	28 novembre 1822	Tratta dei negri.
Trattato di Londra .....	20 dicembre 1841	Tratta dei negri.
Atto della Conferenza di Berlino .....	26 febbraio 1885	Schiavitù e tratta dei negri.
Atto della Conferenza di Bruxelles ...	2 luglio 1890	Tratta dei negri.
Accordo di Parigi .....	18 maggio 1904	Tratta delle bianche.
Convenzione dell'Aja .....	17 luglio 1905	Convenzione sulla procedura civile ( <i>cautio iudicatum solvi</i> e gratuito patrocinio).
» di Berna.....	26 settembre 1906	Lavoro di notte delle donne impiegate in alcune industrie.
» di Berna.....	26 » 1906	Impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.
» di Parigi.....	4 maggio 1910	Tratta delle bianche.
Trattato di Versailles.....	28 giugno 1919	Pace (Disposizioni relative all'emigrazione e al lavoro - Compiti della Organizzazione permanente del lavoro).
» di San Germano .....	10 settembre 1919	
» di Neuilly s/Seine.....	27 novembre 1919	
» di Trianon .....	4 giugno 1920	
Accordo amministrativo di Buenos Ayres	28 febbraio 1920	Controllo giudiziario degli immigranti.
Risoluzioni della Conferenza della Società delle Nazioni.....	21 ottobre 1920	Passaporti - Formalità doganali, biglietti diretti.
Convenzione di Barcellona.....	20 aprile 1921	Transito (Transito degli emigranti).
» di Ginevra .....	30 settembre 1921	Tratta delle donne e dei fanciulli.
» di Gratz.....	27 gennaio 1922	Passaporti.
Convenzioni della I Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (Washington).....	ottobre-nov. 1919	Convenzione sulle ore di lavoro.
		Convenzione sulla disoccupazione.
		Convenzione sulla maternità.
		Convenzione sul lavoro di notte delle donne.
		Convenzione sull'età minima.
		Convenzione sul lavoro di notte degli adolescenti.

Accordo	Data	Oggetto
Convenzioni della II Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (Genova) .....	giugno-luglio 1920	<div> <div>Convenzione sull'età minima dei marinai.</div> <div>Convenzione sull'indennità di disoccupazione.</div> <div>Convenzione sul collocamento dei marinai.</div> </div>
Atto finale della Conferenza di Roma fra i paesi di emigrazione .....	luglio 1921	<div> <div>Comitato dei paesi di emigrazione.</div> <div>Progetto sull'età di ammissione dei minori al lavoro agricolo.</div> <div>Progetto sul diritto di associazione e coalizione dei lavoratori.</div> <div>Progetto sugli infortuni del lavoro in agricoltura.</div> <div>Progetto sull'impiego della biacca.</div> <div>Progetto sull'esame medico obbligatorio dei minori impiegati a bordo.</div> <div>Progetto sul riposo settimanale negli stabilimenti industriali.</div> <div>Progetto sull'età di ammissione dei minori al lavoro delle fornaci.</div> </div>
Convenzioni della III Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (Ginevra) .....	ottobre-nov. 1921	





## INDICE DELLA PARTE IV.

I. — SCOPO DEGLI ACCORDI . . . . .	<i>Pag.</i> 313
II. — I PRIMI SVILUPPI . . . . .	» 314
III. — NORME SUL RECLUTAMENTO E SULLA PROTEZIONE DELL'EMIGRANTE . . . . .	» 315
IV. — L'EMIGRAZIONE INTERNAZIONALE REGOLATA . . . . .	» 317
V. — ACCORDI PLURILATERALI . . . . .	» 320
VI. — ACCORDI GENERALI E ACCORDI SPECIALI . . . . .	» 321
ELENCO DEGLI ACCORDI RIGUARDANTI L' EMIGRAZIONE E IL LAVORO . . . . .	» 324



V.

LE ASSICURAZIONI SOCIALI  
NEI VARI PAESI  
ED IL TRATTAMENTO DEGLI STRANIERI.



## INTRODUZIONE.

*La legislazione attualmente in vigore nei diversi Paesi in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro e di previdenza sociale — oltre che essere diversa da Paese a Paese per il suo maggiore o minore sviluppo — non è informata ad un principio uniforme per ciò che concerne il trattamento degli stranieri e dei loro aventi diritto. Mentre le leggi concernenti l'igiene, la sicurezza e la protezione generale dei lavoratori, avendo il carattere di leggi di polizia sociale e di ordine pubblico, si applicano indistintamente ai nazionali ed agli stranieri, le leggi relative alla riparazione degli infortuni e quelle che, nella forma assicurativa od altrimenti, accordano prestazioni per malattie, invalidità, vecchiaia o disoccupazione, in molti Paesi non fanno agli stranieri un trattamento di uguaglianza assoluta coi nazionali, ma stabiliscono per essi un trattamento differenziale. Vi è, pertanto, un evidente interesse pratico, specialmente per i Paesi di emigrazione, di conoscere, con la maggiore possibile precisione, quale è lo stato attuale della legislazione vigente nei diversi Paesi in tale materia e in modo particolare quale è la condizione giuridica che in ciascuno di essi è fatta, nelle singole materie, ai lavoratori stranieri immigrati ed ai loro aventi diritto.*

*Senza pretendere di presentare un quadro completo, nelle pagine che seguono si dà per i vari paesi una indicazione*

*delle leggi, che vi sono in vigore in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, di assicurazione malattie, di assicurazione o pensioni di invalidità e vecchiaia, di assicurazione o sussidi di disoccupazione, richiamando particolarmente le disposizioni con le quali ciascuna di tali leggi determina il trattamento degli stranieri e dei loro aventi diritto per ciò che concerne il godimento dei benefici da essa accordati.*

## LE ASSICURAZIONI SOCIALI NEI VARI PAESI ED IL TRATTAMENTO FATTO AGLI STRANIERI.

### AFRICA DEL SUD.

#### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 1914 sugli infortuni sul lavoro. — Legge 1924 sugli infortuni sul lavoro (The Miners Phthisis Amendment Act n. 33).*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### ARGENTINA.

#### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 11 ottobre 1915. — Regolamento 14 gennaio 1916.*

Il godimento del diritto alle indennità per invalidità temporanea è subordinato alla condizione che l'operaio infortunato mantenga la sua residenza nel territorio argentino.

Gli aventi causa dell'operaio straniero non hanno diritto ad alcuna indennità se al momento dell'infortunio non risiedevano in territorio argentino.

Gli eredi dell'operaio straniero, che al momento dell'infortunio non risiedevano nel territorio argentino, godranno delle indennità stabilite dalla legge qualora, mediante accordi o trattati internazionali, si fosse stabilita la reciprocità.

#### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 22 novembre 1923, n. 11289.*

La legge non fa distinzione fra nazionali e stranieri.



Prov. di Cordoba. — *Legge 26 agosto 1921, n. 3034.*

Prov. di Mendoza. — *Legge 26 novembre 1923, n. 854.*

Gli stranieri godono del beneficio della pensione di invalidità e vecchiaia nella stessa misura dei nazionali, ma per essi è richiesta una durata più lunga di residenza continua nella provincia: cioè 25 (anzichè 15) anni per aver diritto alla pensione di vecchiaia e 8 (anzichè 5) per il diritto alla pensione di invalidità.

## AUSTRALIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Leggi speciali in ogni Stato della Federazione — Legge federale per i lavoratori marittimi (1911) e per gli operai in servizio del Governo federale (1912).*

Gli operai stranieri sono parificati ai nazionali, ma il diritto dei loro superstiti (*dependents*) all'indennità è subordinato alla residenza in Australia o nella Nuova Zelanda.

### DISOCCUPAZIONE.

Queensland. — *Legge 18 ottobre 1922, n. 28 sull'assicurazione contro la disoccupazione — Regolamento 9 novembre 1922.*

Gli stranieri, eccettuati gli asiatici e gli africani, sono parificati ai nazionali.

## AUSTRIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 28 dicembre 1887, modificata dalle leggi 20 luglio 1894 e 9 agosto 1908.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali; ma i beneficiari di rendite, che trasferiscono all'estero la loro residenza, possono essere tacitati col versamento di un capitale calcolato in base alla rendita ed al carattere dell'infortunio.

DISOCCUPAZIONE.

*Legge 24 marzo 1920 — Regolamento 29 marzo 1920.*

Sono parificati ai nazionali gli stranieri che negli ultimi dodici mesi siano stati assicurati in Austria per almeno 20 settimane.

MALATTIE.

*Legge 11 marzo 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

BELGIO.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 24 dicembre 1903 modificata e completata dalla legge 27 agosto 1919 e dalla legge 7 agosto 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

VECCHIAIA.

*Legge 20 agosto 1920 e regolamenti 30 agosto e 5 novembre 1920 per le pensioni di vecchiaia ai minatori.*

Gli stranieri godono dei benefici della legge, se lo Stato a cui appartengono accorda ai belgi benefici equivalenti.

DISOCCUPAZIONE.

*Decreto Reale 18 febbraio 1924. — Decreto Reale 19 febbraio 1924.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

BOLIVIA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 17 gennaio 1924.*

La legge non fa distinzione fra nazionali e stranieri.

## BRASILE.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge federale 15 gennaio 1919, n. 3724, modificata e completata dalla legge del 5 marzo 1919. — Regolamento 12 marzo 1919.*

Salvo convenzioni che stabiliscano la reciprocità dell'assimilazione ai nazionali, i superstiti stranieri di un operaio morto per infortunio hanno diritto alle indennità soltanto se risiedevano nel territorio brasiliano all'epoca dell'infortunio.

### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge federale 24 gennaio 1923, concernente le casse pensioni per gli addetti alle imprese ferroviarie.*

Gli stranieri sono equiparati ai nazionali, tuttavia i beneficiari stranieri di una pensione che si trasferiscono all'estero, per continuare a ricevere la pensione devono ottenere una speciale autorizzazione della Cassa.

## BULGARIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 6 marzo 1924, n. 7.*

Gli stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali, ma l'infortunato straniero che trasferisce la sua residenza all'estero perde il diritto alla pensione.

### MALATTIE.

*Legge 6 marzo 1924, n. 7.*

Gli stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali.

## INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 6 marzo 1924, n. 7.*

Gli operai stranieri sono sottoposti all'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e ne godono i benefici alle stesse condizioni dei nazionali, solo quando lo Stato a cui appartengono accorda la reciprocità.

## CANADÀ.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Leggi provinciali (eccetto nella provincia di Principe Edoardo) sulla riparazione degli infortuni sul lavoro nelle industrie.*

In tutte le provincie le leggi sulla riparazione degli infortuni degli operai si applicano anche agli stranieri, ma non sono uniformi nel regolare il trattamento degli operai stranieri e dei loro superstiti.

Nella provincia della Columbia Britannica e di Saskatchewan gli operai stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali ed il diritto alle indennità non è condizionato alla residenza.

Nella provincia di Alberta la legge esclude dal diritto all'indennità i superstiti dell'operaio straniero che non risiedono nel Canada, eccezione fatta per i genitori.

Nella provincia di Quebec i superstiti di un operaio straniero, che non risiedevano nel Canada al momento dell'infortunio, non hanno diritto all'indennità in base alla legge speciale, e tanto per l'operaio straniero quanto per i suoi superstiti il diritto all'indennità è condizionato alla continuazione della residenza nel Canada.

Nelle provincie di Manitoba, Nuova Brunswick, Nuova Scozia ed Ontario i superstiti di un infortunato (anche nazionale), i quali non sono residenti nella provincia, hanno diritto all'indennità solo se la legge del paese ove risiedono ammette la reciprocità e in ogni caso l'indennità ai superstiti non può essere maggiore di quella fissata in casi simili dalla legge del luogo dove risiedono.

## CECOSLOVACCHIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 28 dicembre 1887 modificata dalla legge 10 aprile 1919. — Legge 6 aprile 1907 (per la Slovacchia). — Regolamento 19 maggio 1919 n. 356, 30 dicembre 1919, n. 19 del 1920 e 30 marzo 1920 n. 182. — Legge 29 ottobre 1919 n. 606 e decreto 3 settembre 1920. — Legge 12 agosto 1921 e Regolamento 29 ottobre 1921. — Legge 21 dicembre 1921.*

[Gli stranieri sono parificati ai nazionali, però, se lo straniero beneficiario di una rendita trasferisce la sua residenza abituale all'estero, l'istituto assicuratore ha il diritto di convertire la rendita in una somma capitale calcolata in base alla rendita ed al carattere dell'infortunio.

Nelle regioni (Slovacchia) in cui è in vigore la legge ungherese 6 aprile 1907, n. 19, ai beneficiari stranieri che abbandonano il territorio il pagamento della rendita è continuato se lo Stato, a cui appartengono, ammette la reciprocità.

I supplementi di caro viveri alle rendite, stabiliti dalla legge 21 dicembre 1921, sono pagati solo ai beneficiari di rendite sia nazionali che stranieri i quali risiedono in Cecoslovacchia.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 10 dicembre 1918. — Legge 19 luglio 1921.*

Gli stranieri residenti godono del supplemento statale del sussidio di disoccupazione nelle stesse condizioni dei nazionali, a condizione che lo Stato a cui appartengono conceda il trattamento di reciprocità ai cittadini cecoslovacchi.

### MALATTIE.

*Legge 30 marzo 1888. — Legge 15 maggio 1919. — Legge 21 dicembre 1920. — Legge 21 dicembre 1921. — Legge 11 luglio 1922 sull'assicurazione degli operai minatori (art. 4-10).*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

*Legge 11 luglio 1922 sull'assicurazione degli operai minatori.*

L'assicurazione obbligatoria si applica anche agli operai minatori stranieri, ma gli stranieri ed i loro superstiti, che hanno il domicilio stabile all'estero, non hanno diritto a pensione se lo Stato a cui appartengono non accorda la reciprocità ai cecoslovacchi.

PENSIONI OPERAIE.

*Legge 16 dicembre 1906. — Legge 20 dicembre 1918. — Legge 5 febbraio 1920. — Legge 21 dicembre 1921. — Legge 30 dicembre 1922.*

CILE.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 26 dicembre 1916. — Regolamento 19 giugno 1916.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

COLOMBIA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 15 novembre 1915, n. 57.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

ASSICURAZIONE COLLETTIVA OBBLIGATORIA SULLA VITA DEGLI IMPIEGATI E DEGLI OPERAI.

*Legge 18 novembre 1921, n. 37, modificata dalla Legge 17 giugno 1922, n. 32. — Regolamento 28 marzo 1923, n. 502.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## CUBA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 12 giugno 1916.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali, ma quando l'operaio straniero vittima di infortuni porta la residenza all'estero, la rendita è convertita in una indennità capitale che, in caso di inabilità permanente ed assoluta, è uguale a tre annualità del salario e, in caso di inabilità permanente parziale, è uguale a tre volte la riduzione subita nel salario.

I superstiti di un operaio straniero residenti all'estero ricevono, invece di una rendita, una indennità capitale che, complessivamente, è uguale a tre annualità del salario.

## DANIMARCA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 6 luglio 1916. — Legge 28 giugno 1920.*

Gli operai stranieri sono parificati ai nazionali; ma, per i superstiti stranieri di un operaio morto per infortunio, il diritto all'indennità è condizionato alla loro residenza in Danimarca, salvo convenzioni che stabiliscano la reciprocità dell'assimilazione ai nazionali.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 8 aprile 1914. — Legge 12 dicembre 1915 (promulgata nel 1920). — Legge 22 dicembre 1921.*

Gli operai stranieri sono ammessi a godere dell'indennità di disoccupazione sotto condizione di reciprocità diplomatica.

### INVALIDITÀ.

*Legge 6 maggio 1921.*

La parificazione degli stranieri ai nazionali è subordinata all'esistenza di convenzioni che stabiliscano la reciprocità.



VECCHIAIA.

*Legge 7 agosto 1922.*

Gli stranieri sono esclusi dal beneficio della pensione.

È parificata al nazionale soltanto la moglie, separata o divorziata, di un cittadino danese, anche se essa non ha la cittadinanza danese.

EQUATORE.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 30 settembre 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

FINLANDIA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 18 febbraio 1917 (operai). — Legge 18 febbraio 1917 (marina ed equipaggi).*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

DISOCCUPAZIONE.

*Ordinanza 2 novembre 1917, modificata dalla legge 8 maggio 1920 e dall'ordinanza 30 dicembre 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

INDIGENZA.

*Legge 1° giugno 1922, concernente l'obbligo, da parte dei padroni, di soccorrere i propri operai indigenti durante il contratto di lavoro.*

La legge non fa differenza fra nazionali e stranieri.

MALATTIE.

*Legge 1º giugno 1922.*

La legge non fa differenza fra nazionali e stranieri.

INVALIDITÀ.

*Legge 1º giugno 1922.*

La legge non fa differenza fra nazionali e stranieri.

FRANCIA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 9 aprile 1898, completata e modificata dalle leggi 30 giugno 1899, 12 aprile 1906, 22 marzo 1902, 31 marzo 1905, 25 settembre 1919, 5 agosto 1920, 15 luglio 1922. — Legge 25 ottobre 1919, che estende alle malattie professionali la legge 9 aprile 1898 sugli infortuni sul lavoro. — Legge 15 dicembre 1922 per le imprese agricole. — Legge 2 agosto 1923 per le persone di servizio e personale non salariato.*

Salvo convenzioni che stabiliscano la parità di trattamento coi nazionali, agli operai stranieri vittime di infortuni ed ai loro aventi diritto che cessano di risiedere nel territorio viene corrisposta come indennità una somma capitale uguale a 3 volte la rendita annua che loro era stata accordata.

Agli aventi diritto stranieri di operai morti per infortunio, che al momento dell'infortunio stesso non risiedessero in territorio francese, non spetta alcuna indennità.

Salvo disposizioni contrarie di convenzioni, la legge sugli infortuni agricoli esclude anche dall'indennità giornaliera per incapacità temporanea gli operai stranieri che cessano di risiedere nel territorio francese.

DISOCCUPAZIONE.

*Decreto 19 aprile 1918, modificato dai decreti 14-26 gennaio, 17 ottobre 1919 e 25 febbraio 1921.*

#### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 5 aprile 1910 sulle pensioni operaie, modificata dalle leggi 27 febbraio 1912, 27 dicembre 1912, 17 agosto 1915, 20 dicembre 1918 e 26 ottobre 1919.*

I salariati stranieri che lavorano in Francia sono sottoposti allo stesso regime dei salariati francesi, ma essi non possono beneficiare dei contributi patronali e delle quote di integrazione dello Stato se non quando, in base a convenzioni, nello Stato a cui appartengono sono accordati ai francesi vantaggi equivalenti.

*Legge 28 giugno 1894 sulla Cassa autonoma delle pensioni degli operai minatori, modificata dalla legge 15 febbraio 1914.*

Gli operai minatori che lavorano in Francia sono sottoposti allo stesso regime dei minatori di nazionalità francese. Tuttavia essi non possono beneficiare degli assegni e quote di integrazione sia dello Stato che della Cassa autonoma, se con i loro paesi d'origine non esistono convenzioni che garantiscano ai francesi benefici equivalenti.

*Legge 22 luglio 1922 concernente le pensioni degli agenti delle ferrovie secondarie d'interesse generale, delle ferrovie di interesse locale e dei tramvai.*

Gli agenti di nazionalità straniera sono sottoposti allo stesso regime dei nazionali.

Tuttavia, se non vi è convenzione di reciprocità con i loro paesi d'origine, lo Stato francese non verserà per gli agenti di nazionalità straniera il suo contributo e per costoro le pensioni acquisite in base alla legge saranno ridotte di un undicesimo.

#### GERMANIA.

##### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 19 luglio 1911. — Legge 9 aprile 1921 — Legge 28 dicembre 1921, modificata dalla legge 3 giugno 1922. — Legge 13 aprile 1922. — Legge 9 giugno 1922.*

Gli stranieri sono assimilati ai nazionali, ma per essi il godimento della rendita è subordinato alla residenza nel territorio germanico.

I beneficiari di rendite che volontariamente tengono la loro residenza abituale all'estero o sono espulsi dal territorio germanico per condanna penale possono essere tacitati con l'importo di tre annualità di rendita, se l'avente diritto vi acconsente, oppure con un capitale corrispondente alla rendita e proporzionato ai limiti di età fissati da apposite tabelle, se l'avente diritto non acconsente alla tacitazione.

I superstiti dello straniero che non dimoravano in Germania con la vittima al momento dell'infortunio non hanno diritto alla rendita.

La sospensione delle rendite ai beneficiari residenti all'estero e la esclusione dal diritto alla rendita dei superstiti non residenti in Germania al momento dell'infortunio possono con ordinanza essere dichiarate non applicabili rispetto a paesi confinanti o per gli appartenenti a Stati la cui legislazione accordi ai tedeschi una prestazione corrispondente.

#### DISOCCUPAZIONE.

*Ordinanze 1º novembre 1921, 15 ottobre 1923 e 13 febbraio 1924. — Ordinanza (testo unico) 16 febbraio 1924.*

Gli stranieri godono dei sussidi nelle stesse condizioni dei nazionali, a condizione che lo Stato a cui appartengono conceda sussidi equivalenti ai disoccupati germanici.

Il Ministro del lavoro del Reich può, con l'assenso del Consiglio del Reich, disporre che sia accordato il sussidio a stranieri anche senza tale condizione di reciprocità specifica.

Il Governo del Reich può ordinare che contro gli appartenenti ad uno Stato estero sia applicato un diritto di ritorsione.

Il Governo del Reich può stabilire che, per coloro i quali siano stati assicurati all'estero contro la disoccupazione secondo la legge straniera, il periodo di assicurazione all'estero sia considerato equivalente al periodo minimo di tre mesi continuati di lavoro, entro l'anno precedente lo stato di disoccupazione, in una occupazione soggetta all'assicurazione obbligatoria contro le malattie e al periodo richiesto dalla legge germanica per avere diritto al sussidio di disoccupazione.

MALATTIE E MATERNITÀ.

*Legge 19 luglio 1911. — Legge 29 luglio 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

*Legge 19 luglio 1911 modificata della legge 19 luglio 1923.*

Gli stranieri sono soggetti all'assicurazione obbligatoria, ma le rendite sono sospese se l'avente diritto trasferisce volontariamente la residenza all'estero od è espulso per condanna personale.

Alle rendite pagate all'estero (sia ai nazionali che agli stranieri), non viene aggiunta la quota di integrazione del Reich; tuttavia il ministro del lavoro può, col consenso del Consiglio del Reich, autorizzare eccezioni a tale disposizione.

Agli stranieri all'estero non è accordato l'aumento di rendita, ma a questa disposizione il ministro del lavoro, col consenso del Consiglio del Reich, può autorizzare eccezioni.

La rendita spettante all'avente diritto straniero che si trasferisce stabilmente all'estero può essere tacitata con una somma corrispondente al suo valore capitale.

Se lo straniero ha diritto all'aumento di rendita, tale aumento agli effetti della capitalizzazione viene conteggiato al massimo con tre volte il suo importo.

I superstiti dello straniero, i quali al momento della morte di lui non avevano la residenza stabile in Germania, hanno diritto solo alla metà della prestazione, senza la quota di integrazione del Reich.

La sospensione della rendita in caso di trasferimento all'estero e la limitazione della rendita dei superstiti non residenti in Germania al momento della morte dell'assicurato possono essere escluse, con ordinanza, rispetto a paesi confinanti o per appartenenti a Stati la cui legislazione accordi ai tedeschi una prestazione equivalente.

## GIAPPONE.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 28 marzo 1911 sulle fabbriche. — Ordinanza 2 agosto 1916.  
— Regolamento 3 agosto 1916.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### MALATTIE.

*Legge 22 aprile 1922, n. 70.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## GRAN BRETAGNA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 21 dicembre 1906 modificata dalla legge 21 agosto 1917 e dalla  
legge 23 dicembre 1919 e dalla legge del 1923.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 16 dicembre 1911 modificata dalla legge 9 agosto 1920. — De-  
creto 17 settembre 1920. — Legge 23 dicembre 1920 modificante  
l'articolo 44 della legge 1920. — Legge 3 marzo 1921. — Legge  
12 aprile 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### MALATTIE.

*Legge 16 dicembre 1911. — Legge 6 febbraio 1918. — Legge 30 luglio  
1918. — Legge 20 maggio 1920.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

VECCHIAIA.

*Legge 1<sup>o</sup> agosto 1908. — Legge 8 agosto 1911. — Legge 23 dicembre 1919.*

Gli stranieri sono esclusi, in quanto per ottenere la pensione di vecchiaia si richiede di avere la cittadinanza britannica da almeno dieci anni.

GRECIA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Testo unico 24 luglio 1920. — Legge 16 luglio 1922, n. 2868.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali, ma il diritto degli operai stranieri alla indennità in caso d'incapacità temporanea e quello degli aventi diritto stranieri in caso di morte sono condizionati alla reciprocità legislativa.

In mancanza di tale reciprocità legislativa o di convenzioni internazionali, gli stranieri hanno diritto al pagamento dell'indennità solo finchè dimorano in Grecia, e, nel caso di infortuni seguiti da morte, i superstiti hanno diritto all'indennità solo se soggiornavano in Grecia al momento dell'infortunio.

MALATTIE.

*Legge 16 luglio 1922, n. 2868.*

La legge non fa distinzione fra nazionali e stranieri.

VECCHIAIA.

*Legge 16 luglio 1922, n. 2868.*

La legge non fa distinzione fra nazionali e stranieri.

PENSIONI.

*Legge 21 febbraio 1921 (per le imprese minerarie).*



## GUATEMALA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Decreto 21 novembre 1916, n. 669.*

Gli operai stranieri ed i loro superstiti sono parificati ai nazionali.

## STATO LIBERO D'IRLANDA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 21 dicembre 1906, modificata dalla legge 21 agosto 1917 e dalla legge 23 dicembre 1919 e dalla legge del 1923.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 16 dicembre 1911, modificata dalla legge 9 agosto 1920. — Decreto 17 settembre 1920. — Legge 23 dicembre 1920, modificante l'articolo 44 del decreto 17 settembre 1920. — Legge 3 marzo 1921. — Legge 12 aprile 1922. — Legge 11 giugno 1923, modificante le leggi dal 1920 al 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### MALATTIE.

*Legge 16 dicembre 1911. — Legge 6 febbraio 1918. — Legge 30 luglio 1918. — Legge 20 maggio 1920. — Legge 26 giugno 1923, che modifica ed adotta le leggi dal 1911 al 1921.*

### VECCHIAIA.

*Legge 1° agosto 1908. — Legge 8 agosto 1911. — Legge 23 dicembre 1919.*

Gli stranieri sono esclusi, in quanto per ottenere la pensione di vecchiaia si richiede di avere la cittadinanza da almeno dieci anni.

## ITALIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, modificato dal decreto-luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1825, e dalla legge 20 marzo 1921, n. 296 (infortuni industriali). — Decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450 modificato dalla legge 20 marzo 1921, numero 297, e dal decreto-legge 11 febbraio 1923, n. 422 (infortuni agricoli).*

Gli stranieri e i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali.

### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184.*

Gli stranieri sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione, ma essi godono del beneficio della quota d'integrazione dello Stato solo se esiste un accordo di reciprocità con lo Stato a cui appartengono.

### DISOCCUPAZIONE.

*Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3158.*

Gli operai stranieri sono parificati ai nazionali.

## LETTONIA.

### MALATTIE.

*Codice dell'assicurazione malattie degli operai ed altri salariati, 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## LUSSEMBURGO.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 5 aprile 1902 modificata dalle leggi 23 dicembre 1904, 12 maggio 1905, 21 aprile 1908, 20 dicembre 1909.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali, ma la parificazione può essere esclusa se manca la reciprocità.

### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 6 maggio 1911.*

Gli stranieri sono assicurati come i nazionali; ma per gli stranieri il periodo minimo di occupazione in un mestiere sottoposto all'assicurazione, per avere diritto alla pensione d'invalidità, è doppio di quello richiesto per i nazionali.

Per la pensione di vecchiaia gli stranieri sono assimilati ai nazionali.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 6 aprile 1921. — Regolamento 6 agosto 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali; ma, come per questi, per godere dei sussidi di disoccupazione si richiede di essere domiciliati nel Gran Ducato e di avervi lavorato 200 giornate almeno nei dodici mesi precedenti immediatamente la disoccupazione.

### MALATTIE.

*Legge 31 luglio 1901 modificata dalle leggi 9 febbraio 1908 e 8 marzo 1919.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## NORVEGIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 23 luglio 1894 modificata dalla legge 9 giugno 1911. — Legge 18 agosto 1911 (gente di mare). — Legge 10 dicembre 1920 (per i pescatori).*

Salvo convenzioni che stabiliscano la reciprocità della parificazione ai nazionali, per i superstiti di un operaio straniero il diritto all'indennità è condizionato alla loro residenza nel paese al momento dell'infortunio.

Il beneficiario di un'indennità, sia straniero che nazionale, la perde se cessa di risiedere nel paese.

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 6 agosto 1915, n. 3. — Legge 29 luglio 1918. — Legge 30 giugno 1921.*

Gli stranieri, che abbiano due anni di residenza nel paese, sono parificati ai nazionali: per gli stranieri, che non hanno tale condizione di residenza, la parificazione ai nazionali è subordinata alla reciprocità convenzionale.

### MALATTIE.

*Legge 6 agosto 1915. — Legge 15 giugno 1917. — Legge 23 luglio 1918. — Legge 10 dicembre 1920.*

Gli stranieri hanno lo stesso trattamento dei nazionali.

### VECCHIAIA.

*Legge 7 dicembre 1923.*

Gli stranieri sono esclusi dai benefici della pensione di vecchiaia.

## PAESI BASSI.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Decreto 28 giugno 1921. (Testo unico delle leggi sull'assicurazione infortuni). — Legge 20 maggio 1922 sull'assicurazione infortuni nell'agricoltura e nell'orticoltura.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

Quando il beneficiario di una rendita, sia straniero che nazionale, risiede da oltre un anno all'estero, l'istituto assicuratore ha la facoltà di convertire la rendita in una indennità capitale, uguale a tre annuità della rendita.

Il pagamento della rendita è sospeso al beneficiario che si stabilisce all'estero, se non notifica il suo domicilio all'istituto assicuratore e non adempie alle altre formalità prescritte.

### INVALIDITÀ.

*Legge 5 giugno 1913 sull'assicurazione contro l'invalidità modificata dalle leggi 21 marzo 1912, 1º novembre 1912, 4 dicembre 1920, 24 dicembre 1921, 21 aprile 1922 e 30 agosto 1923.*

Gli operai stranieri sono sottoposti all'assicurazione, ma per gli stranieri la rendita viene sospesa per il periodo di residenza all'estero, quando non sia dimostrato che il soggiorno all'estero è dovuto a motivi di salute.

### MALATTIE.

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### DISOCCUPAZIONE.

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## PANAMA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 16 novembre 1916 modificata dalla legge 30 novembre 1916.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## PERU'.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 20 gennaio 1911 modificata dai 5 decreti 4 luglio 1913 e dalla legge 20 ottobre 1916.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### INVALIDITÀ.

*Legge 20 gennaio 1911.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## POLONIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge (austriaca) 18 dicembre 1887. — Legge (germanica) 19 luglio 1911. — Legge 6 luglio 1923.*

### DISOCCUPAZIONE.

*Legge 4 novembre 1919. — Legge 6 luglio 1923.*

### MALATTIE.

*Legge 19 maggio 1920. — Legge 6 luglio 1923.*

### INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

*Legge (germanica) 19 luglio 1911. — Legge 6 luglio 1923.*

Gli stranieri ed i loro superstiti, anche se questi non risiedono in Polonia, sono parificati ai nazionali per ciò che concerne l'applicazione delle leggi.

cazione delle leggi vigenti in materia d'infortunio sul lavoro, indennità di disoccupazione, assicurazioni malattie, invalidità, vecchiaia e superstiti.

Gli operai stranieri ed i loro aventi diritto, che hanno cessato di risiedere in Polonia, godono tutte le prestazioni, compresi i supplementi di caro-viveri.

Il Consiglio dei ministri è tuttavia autorizzato a stabilire disposizioni limitative nei riguardi degli stranieri che appartengono a Stati dove ai cittadini polacchi non è fatto il trattamento di reciprocità per le prestazioni analoghe.

#### PORTOGALLO.

##### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Decreto-legge 10 maggio 1919, n. 5637.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

##### MALATTIE.

*Decreto-legge 10 maggio 1919, n. 5636.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

##### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Decreto-legge 10 maggio 1919, n. 5638.*

##### PREVIDENZA GENERALE.

*Decreto-legge 10 maggio 1919, n. 5640.*

#### RHODESIA MERIDIONALE.

##### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Ordinanza 22 settembre 1922, n. 20.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## ROMANIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 25 gennaio 1912, n. 375. — Legge 26 aprile 1913, n. 3244. — Decreto 31 maggio 1913, n. 4206. — Legge (ungherese) 6 aprile 1907 mantenuta in vigore in Transilvania.*

All'operaio straniero, il quale abbia ottenuto una rendita d'infortunio e cessi di risiedere in Romania da oltre un anno, è corrisposto, a titolo d'indennità totale, un capitale uguale a tre volte l'ammontare della rendita che gli era stata riconosciuta.

Gli aventi diritto stranieri di un operaio morto per infortunio, i quali non risiedevano in Romania al momento dell'infortunio, non hanno diritto alla rendita se nello Stato a cui appartengono non vige la reciprocità in questa materia.

Nelle provincie (Transilvania) in cui è in vigore la legge ungherese, gli stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali sotto condizione di reciprocità legislativa.

### MALATTIE.

*Legge 25 gennaio 1912.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 25 gennaio 1912.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali. La pensione viene sospesa sia per i cittadini che per gli stranieri, per tutto il tempo in cui l'assicurato non ha la residenza abituale in Romania.

## SAN MARINO.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 1914.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.



## REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 14 maggio 1922 che entrerà in vigore il 1° luglio 1925.*

### MALATTIE.

*Legge 14 maggio 1922.*

### INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

*Legge 14 maggio 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali rispetto all'assicurazione infortuni, malattie, invalidità e vecchiaia; ma il Ministero della Politica sociale può stabilire disposizioni speciali per gli stranieri appartenenti a Stati che non accordano la reciprocità dell'uguaglianza di trattamento.

Agli stranieri, beneficiari di una pensione d'infortunio, invalidità, vecchiaia o superstiti, i quali si trasferiscono stabilmente all'estero, la pensione è sospesa: essa si continua a pagare solo agli stranieri appartenenti a Stati, che accordano la reciprocità.

Gli stranieri beneficiari di una pensione, il cui pagamento sia sospeso per il trasferimento della residenza attuale all'estero, possono ottenere la conversione della pensione in un capitale non superiore a tre annualità della pensione.

## SPAGNA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 10 gennaio 1922. — Regolamento 29 dicembre 1922.*

Gli operai stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali sotto condizione della reciprocità legislativa o diplomatica.

In mancanza di tale reciprocità, gli aventi diritto di un operaio straniero morto per infortunio godono delle indennità solo se risiedono in Spagna.

VECCHIAIA.

*Leggi 27 febbraio 1908. — Regio decreto 11 marzo 1919. — Regolamento 21 gennaio 1921. — Regolamenti 14-24 luglio 1921.*

Gli operai stranieri hanno diritto alla pensione corrispondente ai versamenti obbligatori dei padroni, ma non alla quota di integrazione dello Stato.

STATI UNITI D'AMERICA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge in tutti gli Stati della Confederazione meno l'Arkansas, Florida, Missisipi, Carolina del Nord, Carolina del Sud.*

Gli operai stranieri ed i loro superstiti residenti negli Stati Uniti al momento dell'infortunio sono parificati ai nazionali in tutti gli Stati o territori che hanno una legge sulla riparazione degli infortuni (*Workmen's Compensation Law*).

Il trattamento dei superstiti *non residenti* (*non resident dependents*) in caso di infortunio mortale non è uniforme nelle leggi vigenti nei vari Stati, i quali, a tale riguardo, si classificano come segue:

a) Stati o territori la cui legge esclude i superstiti non residenti dal diritto alla indennità: Alabama, Hawaii, New Mexico, Porto Rico, South Dakota.

b) Stati o territori la cui legge fa ai superstiti non residenti un trattamento differenziale, che consiste in una limitazione dei parenti a cui è riconosciuto il diritto all'indennità, oppure in una riduzione dell'indennità: Alaska, Connecticut, Colorado, Delaware, Georgia, Idaho, Kansas, Kentucky, Maine, Maryland, Montana, Nebraska, Nevada, New York, Oregon, Pennsylvania, Utah, Virginia, Washington, West Virginia, Wyoming.

c) Stati in cui in assenza di espresse disposizioni legislative, il trattamento dei superstiti non residenti è variamente regolato dalla giurisprudenza: California, Illinois, Indiana, Massachusetts, North Dakota, Rhode Island, Vermont.

d) Stati in cui per espressa disposizione della legge o interpretazione costante della giurisprudenza i superstiti non residenti sono interamente parificati ai cittadini residenti: Iowa, Michigan, Minnesota, New Jersey, Ohio, Tennessee, Texas, Wisconsin.

#### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Vi sono leggi in pochi Stati.*

#### SVEZIA.

##### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 17 giugno 1916 modificata dalle leggi 14 giugno 1917, 19 giugno 1919 e 18 giugno 1920. — Regia circolare 11 giugno 1918 (pescatori).*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali sotto condizione di reciprocità.

##### DISOCCUPAZIONE.

*Regia ordinanza 7 luglio 1922.*

Il concorso dello Stato nell'indennità di disoccupazione non è accordato per gli stranieri salvo reciprocità.

##### MALATTIE.

*Legge 4 luglio 1910 sulle casse di soccorso in caso di malattie. Modificata dalle leggi 26 settembre 1912, 6 maggio 1921 e 9 ottobre 1923. — Regie ordinanze 30 giugno 1913 e 11 ottobre 1920 sulle sovvenzioni dello Stato alle casse di soccorso, modificate il 2 dicembre 1921.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

#### INVALIDITÀ E VECCHIAIA.

*Legge 30 giugno 1913 modificata dalle leggi 11 settembre 1914, 8 giugno 1915, 17 giugno 1916, 14 e 19 giugno 1917, 28 giugno 1918, 19 marzo, 11 giugno, 19 novembre 1920, 15 aprile, 13 ottobre 1921.*

Gli stranieri sono esclusi dai benefici dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

#### SVIZZERA.

##### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 13 giugno 1911, modificata con ordinanze 25 marzo 1916 e 20 agosto 1920 e con la legge 9 ottobre 1920. — Legge 15 dicembre 1922 (aziende agricole).*

Gli operai stranieri ed i loro superstiti sono parificati ai nazionali se, negli Stati a cui appartengono, gli svizzeri ed i loro superstiti godono di benefici riconosciuti equivalenti con ordinanza del Consiglio Federale.

Gli operai stranieri appartenenti agli altri Stati, hanno diritto, come i nazionali, alle prestazioni mediche e farmaceutiche ed all'indennità di disoccupazione; ma la rendita di invalidità è per essi ridotta a tre quarti e dei loro superstiti solo il coniuge ed i figli hanno diritto alla rendita dei superstiti, ridotta a tre quarti.

##### DISOCCUPAZIONE.

Gli stranieri, salvo convenzioni speciali, non godono dei sussidi di disoccupazione se non quando risiedono da un determinato tempo in Svizzera e sotto condizione di reciprocità.

##### MALATTIE.

*Legge 13 giugno 1911. — Legge 9 ottobre 1920.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

## TUNISIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Decreti beylicali 15 marzo 1921, che dichiara applicabile in Tunisia la legge francese 9 aprile 1898 sugli infortuni del lavoro. — Decreto beylicale 31 gennaio 1924 che dichiara applicabile in Tunisia la legge francese 15 dicembre 1922, che estende alle imprese agricole la legislazione degli infortuni sul lavoro.*

Salvo convenzioni speciali, agli operai stranieri vittime di infortunio che lasciano il territorio viene corrisposta come indennità una somma eguale a tre volte la rendita ch'era stata ad essi liquidata.

Per gli aventi diritto di operai stranieri morti per infortunio il diritto all'indennità è subordinato alla condizione della loro residenza in Tunisia al momento dell'infortunio.

## UNGHERIA.

### INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 6 aprile 1907.*

Gli operai stranieri ed i loro aventi diritto sono parificati ai nazionali sotto condizione della reciprocità legislativa.

Gli aventi diritto di uno straniero, che risiedono o trasferiscono la loro residenza all'estero, ricevono un capitale eguale a tre annualità della rendita che sia stata ad essi liquidata.

### MALATTIE.

*Legge 6 aprile 1907.*

Gli stranieri sono parificati ai cittadini.

UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETTISTE.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Codice delle leggi del lavoro del 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

DISOCCUPAZIONE.

*Codice delle leggi del lavoro del 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

MALATTIE.

*Codice delle leggi del lavoro del 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

INVALIDITÀ.

*Codice delle leggi del lavoro del 1922.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali

URUGUAY.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 15 novembre 1920.*

Gli stranieri sono parificati ai nazionali.

I beneficiari d'indennità, sia nazionali che stranieri, i quali lasciano il territorio uruguaiano, perdono il diritto alla rendita e ricevono a tacitazione una somma pari a tre annualità.

PENSIONI DI VECCHIAIA.

*Legge 11 febbraio 1919.*

Gli stranieri per aver diritto alla pensione devono aver risieduto nel paese in modo continuativo per almeno 15 anni e non potranno in alcun caso avere se non il minimo di pensione accordata ad un cittadino uruguaiano.

NUOVA ZELANDA.

INFORTUNI SUL LAVORO.

*Legge 1900, modificata dalle leggi 23 novembre 1903 e 8 novembre 1904.*

Gli operai stranieri sono parificati ai nazionali, ma i loro superstiti hanno diritto ad indennità solo se risiedono nella Nuova Zelanda o nel territorio di un altro paese dove la reciprocità di trattamento è accordata agli abitanti della Nuova Zelanda.

VECCHIAIA.

*Legge 1913 sulle pensioni di vecchiaia.*

Gli stranieri sono esclusi dal beneficio della pensione.

## INDICE DELLA PARTE V.

INTRODUZIONE . . . . .	<i>Pag.</i> 341
------------------------	-----------------

### LE ASSICURAZIONI SOCIALI NEI VARI PAESI ED IL TRATTAMENTO

FATTO AGLI STRANIERI . . . . .	» 343
Africa del Sud . . . . .	» 343
Argentina . . . . .	» 343
Australia . . . . .	» 344
Austria . . . . .	» 344
Belgio . . . . .	» 345
Bolivia . . . . .	» 345
Brasile . . . . .	» 346
Bulgaria . . . . .	» 346
Canadà . . . . .	» 347
Cecoslovacchia . . . . .	» 348
Cile . . . . .	» 349
Colombia . . . . .	» 349
Cuba . . . . .	» 350
Danimarca . . . . .	» 350
Equatore . . . . .	» 351
Finlandia . . . . .	» 351
Francia . . . . .	» 352
Germania . . . . .	» 353
Giappone . . . . .	» 356
Gran Bretagna . . . . .	» 356
Grecia . . . . .	» 357
Guatemala . . . . .	» 358
Stato Libero d'Irlanda . . . . .	» 358
Italia . . . . .	» 359
Lettonia . . . . .	» 359
Lussemburgo . . . . .	» 360
Norvegia . . . . .	» 361
Paesi Bassi . . . . .	» 362
Panama . . . . .	» 363



Perù . . . . .	Pag.	363
Polonia . . . . .	»	363
Portogallo . . . . .	»	364
Rhodesia meridionale . . . . .	»	364
Romania . . . . .	»	365
San Marino . . . . .	»	365
Regbo dei Serbi-Croati-Sloveni . . . . .	»	366
Spagna . . . . .	»	366
Stati Uniti d'America . . . . .	»	367
Svezia . . . . .	»	368
Svizzera . . . . .	»	369
Tunisia . . . . .	»	370
Ungheria . . . . .	»	370
Unione delle Repubbliche Socialiste Soviettiste . . . . .	»	371
Uruguay . . . . .	»	371
Nuova Zelanda . . . . .	»	372

VI.

STATISTICA INTERNAZIONALE  
DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE  
E DELL'IMMIGRAZIONE.



## INTRODUZIONE.

*Le manchevolezze d'una raccolta di statistiche internazionali riguardanti l'emigrazione e l'immigrazione sono ben note. Esse dipendono in gran parte dalla mancanza d'uniformità, sia pure approssimativa, nei metodi e nell'estensione delle rilevazioni statistiche. È una lacuna che ha impedito finora di ben comprendere il fenomeno dell'emigrazione, essendo indispensabile, a tale scopo, di basarsi su dati statistici completi e uniformi.*

*La comparazione, che abbiamo tentato di fare, delle statistiche relative all'importanza delle correnti migratorie (emigrazione e immigrazione continentali e transoceaniche), nonché a qualcuna delle principali circostanze che si riferiscono a questo fenomeno (sesso, età, professione) non rappresenta che un tentativo inevitabilmente incompleto. Le notizie e i dati statistici sono stati desunti dalle pubblicazioni ufficiali delle quali abbiamo potuto disporre.*

*I numeri-indici che rappresentano le correnti d'emigrazione dai vari paesi non sono comparabili, perchè l'oggetto delle rilevazioni statistiche cambia da un paese all'altro. Vi è, anzitutto, la più grande diversità fra le definizioni dell'emigrante attualmente adottate nei singoli paesi; non si fa una distinzione uniforme fra emigrazione continentale ed emigrazione transoceanica; i raggruppamenti secondo l'età e la professione hanno i più svariati limiti, e manca pure, per certi paesi, la distinzione del sesso.*

*È per ciò che non si possono fare veri confronti di cifre, ma solo prudenti ravvicinamenti per cercare di fissare la linea di sviluppo delle correnti migratorie sia nel loro insieme, sia secondo le loro varie direzioni.*

*Una constatazione sorge senza la possibilità di equivoci, dal confronto, per quanto incompleto, dei dati statistici contenuti nelle tavole che seguono. Tanto l'emigrazione transoceanica quanto l'emigrazione continentale tendono ad aumentare senza interruzione, la prima più della seconda, durante i primi anni del XX secolo fino al 1913; si arrestano quasi completamente durante la guerra mondiale (1914-1918), tendono a crescere dopo l'armistizio (1919); ma tornano subito a diminuire a causa della crisi economica verificatasi in quell'epoca. Presentano dunque, nel dopo-guerra, una notevole diminuzione che si calcola complessivamente dei due terzi delle cifre massime raggiunte nel 1913.*

*Vi sono bensì due eccezioni ma esse rispondono a condizioni transitorie. Il Belgio ha un'emigrazione continentale più forte dopo la guerra che nel 1913, a causa dei danni subiti dalle industrie in seguito all'invasione; e in Germania l'emigrazione complessiva del dopo-guerra è maggiore di quella del 1913, che fu un anno di prosperità nazionale.*

*Nonostante queste due eccezioni, la diminuzione del fenomeno migratorio ha carattere universale ed è dovuta a cause profonde, di natura soprattutto economica.*

*Il confronto, sia pure approssimativo, delle linee fondamentali del fenomeno migratorio, nei principali paesi d'emigrazione e d'immigrazione, conduce ad altre constatazioni d'ordine generale.*

*L'Italia ha raggiunto, dal 1900, il più alto gradino della scala europea per il volume della sua emigrazione totale, che*

è doppia, all'incirca, dell'emigrazione inglese e cinque volte superiore a quella degli altri Stati che hanno le cifre più elevate.

L'Italia occupa nel 1913 il primo posto nell'emigrazione transoceanica, superando di molto la Gran-Bretagna, la Spagna e l'Austria-Ungheria.

Dopo la guerra, le proporzioni dell'emigrazione transoceanica si cambiano in favore della Gran-Bretagna, che sorpassa l'Italia; tuttavia quest'ultima supera la Spagna, la Germania, la Polonia, ecc.

Quanto all'emigrazione continentale, l'Italia occupa egualmente il primo posto nel 1913, senza tener conto delle valutazioni molto approssimative della Russia e dell'Austria, e conserva anche dopo la guerra il primo posto con l'aumento dovuto alle difficoltà che presenta l'emigrazione per alcuni paesi transoceanici.

Circa l'immigrazione, soprattutto transoceanica, essa risulta in aumento dal 1900. Nel 1913 gli Stati Uniti occupavano il primo posto con più di un milione d'immigranti; seguivano a grande distanza il Canada, l'Argentina, il Brasile, l'Australia. Durante la guerra l'immigrazione negli Stati Uniti si è ridotta di più della metà, e quella degli altri paesi in una proporzione ancora maggiore; essa tende, tuttavia, ad aumentare di nuovo pel Canada e per l'Argentina, ma entro limiti ancora molto lontani da quelli dell'ante-guerra.

Il più forte contributo all'immigrazione nel Canada è stato sempre dato prima dagli inglesi, poi dagli italiani; nell'Argentina dagli italiani e dagli spagnuoli; nel Brasile dalla Spagna, dal Portogallo e dall'Italia. Per gli Stati-Uniti si hanno in ordine d'importanza: durante il periodo 1900-1909, al primo posto gli immigranti austriaci, ai quali seguono gli ita-

*liani ed i russi: durante il periodo 1910-1914: gl'italiani sono al primo posto, seguono i russi e gli austriaci; nel periodo 1915-1919: gl'italiani sono sempre al primo posto, e vengono poi gl'inglesi ed i russi; dopo la guerra, gli italiani conservano il primo posto, seguono i russi, gli austriaci, gli inglesi e dopo i tedeschi. Questi ultimi raggiungono, nel 1922, il numero di 48,277 emigranti per gli Stati-Uniti, cioè la cifra massima di tutto il periodo 1900-1923.*

*E da augurarsi che i voti ripetutamente espressi per un'uniformità sempre più grande dei documenti statistici concernenti l'emigrazione, rendano possibili rilevazioni più complete sui caratteri e sullo sviluppo di questo importante fenomeno sociale.*

## NOTE ILLUSTRATIVE.

### I. — PAESI D'EMIGRAZIONE.

#### GRAN BRETAGNA E IRLANDA.

L'emigrazione britannica mostra, nel suo insieme, una forte tendenza ad aumentare: nel 1900 essa ammonta a 168,825 persone; nel 1907 supera già il doppio di questa cifra. Dopo aver subito nel 1908 la depressione generale osservata in tutti i paesi, aumenta progressivamente fino al 1913, nel quale anno il numero degli emigranti è di 469,640. Durante questo primo periodo dal 1900 al 1913, si ha una media annuale di 315,000 partenze.

Durante la guerra, l'emigrazione non cessa completamente, ma si restringe sempre più, sino a ridursi a 17,319 persone nel 1918. La media annuale del periodo della guerra è di 102,000 persone.

A partire dal 1919 si ha un nuovo movimento ascendente; ma la cifra più elevata raggiunta nel dopo-guerra (352,811 nel 1920) è inferiore di un terzo alla cifra del 1913. La media del periodo 1919-1923 è di circa 277,000 persone.

La distribuzione degli emigranti fra i vari paesi del Regno Unito è la seguente: i due terzi sono Inglesi e il resto è composto di Irlandesi e Scozzesi con preponderanza di questi ultimi fino al 1905, mentre negli anni seguenti sono gli Irlandesi che emigrano in maggior numero.

L'emigrazione inglese si è sempre diretta in gran numero negli Stati Uniti: da 102,797 partenze nel 1900 si arriva a 170,264 nel 1907. Dopo una notevole depressione nel 1908, l'emigrazione per gli Stati Uniti è aumentata e ha raggiunto la cifra di 129,169 persone nel 1913. La guerra ha causato una forte restrizione; ma attualmente l'emigrazione riprende ad aumentare, sebbene sia ora limitata alla quota consentita dalle leggi nord-americane. Tuttavia la cifra del 1923 (101,063) supera di circa due terzi quella del 1922 (61,826).



L'emigrazione per il Canada era, circa trent'anni fa, assai poco considerevole, ma in seguito, è fortemente aumentata: da 18,443 emigranti nel 1900 è arrivata a 196,278 nel 1913. Durante la guerra si è avuta una diminuzione, seguita, dopo l'armistizio, da un forte movimento ascendente. Il numero degli emigranti britannici che si recarono nel Canada nel 1923 (121,941) è quasi doppio di quello dell'anno precedente (69,690).

Per quanto riguarda le professioni degli emigranti, le categorie più numerose sono quelle dei commercianti e industriali e degli operai. Gli agricoltori sono in piccolo numero.

L'emigrazione femminile è composta in gran parte di donne senza professione: evidentemente le donne che espatriano si occupano delle faccende domestiche.

(V. la tavola statistica n. I a pag. 407).

#### SVEZIA.

Durante il periodo 1900-1923, l'emigrazione svedese presenta da un anno all'altro notevoli oscillazioni. Dapprima essa aumenta, fino a raggiungere un massimo di 39,525 persone nel 1903; ma l'anno seguente subisce una sensibile diminuzione, poi, dopo varie alternative, risale a 27,816 nel 1910. Salvo un nuovo aumento nel 1913, si può dire che dopo il 1910 l'emigrazione svedese è diminuita sempre più fino a scendere ad un minimo di 4,853 nel 1918. Dopo la guerra, pur essendo di nuovo aumentata, è rimasta molto al di sotto della cifra dell'ante-guerra. Nel 1923 è salita improvvisamente ad una cifra che non era stata raggiunta da un ventennio. La media annuale dei cinque anni precedenti la guerra fu di 21,654 emigranti, durante la guerra di 8,467, dopo la guerra di 13,513.

Fino al 1914 l'emigrazione maschile rappresentava circa la metà del totale; a partire dal 1917, il numero delle donne espatriate supera quello degli uomini soltanto nel 1922 e specialmente nel 1923 l'emigrazione maschile ritorna ad essere preponderante.

Prima della guerra, la grande maggioranza degli emigranti svedesi apparteneva alle classi degli agricoltori e degli industriali e a quella degli operai in generale. La cifra degli addetti ai servizi domestici era pure notevole.

Durante e dopo la guerra l'emigrazione degli operai è sensibilmente diminuita; invece, quella delle persone impiegate nell'industria è aumentata.

Quanto ai paesi di destinazione, la quasi totalità degli emigranti si dirige in America e più precisamente agli Stati Uniti. Soltanto un piccolo numero si è recato in paesi d'Europa, e specialmente in Danimarca, in Norvegia e anche in Germania.

(V. la tavola statistica n. II a pag. 408).

#### NORVEGIA.

Dal 1900 al 1903 l'emigrazione norvegese si è più che raddoppiata, essendo salita da 10,931 a 26,784 emigranti.

Nel 1904 incomincia un periodo di diminuzione, che tocca il minimo nel 1918 con 1226 partenze nonostante un lieve aumento negli anni 1909 e 1910. Dopo la guerra, le partenze dalla Norvegia divennero più frequenti, tuttavia il loro numero è rimasto fino al 1922 molto inferiore a quello dell'ante-guerra, che fu nuovamente raggiunto nel 1923.

La media annuale degli espatriati durante i cinque anni che precedettero la guerra è di 13,304; durante la guerra di 4,410 e dopo la guerra di 7,477.

Fino al 1913 il totale degli emigranti era costituito per circa tre quinti di uomini e per due quinti di donne. Invece, durante la guerra le donne emigrarono nella stessa proporzione degli uomini e, in certi anni, in proporzione anche maggiore forse perchè gli uomini trovavano più facilmente lavoro in patria. Dopo l'anno 1919, si ritorna alle proporzioni di prima. Circa quattro quinti degli emigranti norvegesi sono costituiti di persone in età da 15 a 30 anni.

Per ciò che riguarda le professioni esercitate dagli emigranti, si rileva che, durante i cinque anni che precedettero la guerra, su un to-

tale di 38,185 persone di sesso maschile in età di oltre 15 anni, 13,348 erano agricoltori, 9,443 minatori e artigiani, 8,206 commercianti, e le rimanenti esercitavano professioni di secondaria importanza.

Dopo la guerra, il numero dei minatori ed artigiani supera quello degli agricoltori.

Infatti, su un totale di 24,562 emigranti di sesso maschile in età di oltre 15 anni, si contano 5,783 agricoltori, 8,101 minatori e artigiani e 5,194 commercianti.

L'emigrazione norvegese si dirige quasi interamente agli Stati Uniti, eccetto un piccolo numero di persone che si recano al Canada.

(V. la tavola statistica n. III a pag. 409).

#### DANIMARCA.

Durante i primi cinque anni del periodo 1900-1913, l'emigrazione danese si è quasi triplicata: da 3,570 partenze nel 1900 è giunta a 9,034 nel 1904; nel 1905 è scesa a 8,051 ed è rimasta intorno a questa cifra fino al 1913, ad eccezione del 1908 e del 1909, anni di mediocre emigrazione.

Durante la guerra, l'enorme richiesta di mano d'opera da parte dei paesi belligeranti cagionò anche in Danimarca una considerevole diminuzione di partenze; si ebbe tuttavia, durante il periodo 1914-18, una media annuale di 3,235, con un massimo di 6,203 nel 1914 ed un minimo di 793 nel 1918.

Dopo la guerra si ebbe un nuovo aumento: vi furono infatti 3,341 partenze nel 1919, 6,300 nel 1920, 5,309 nel 1921, 4,094 nel 1922 e 7,601 nel 1923.

Fino al 1914 il numero degli uomini emigrati rappresenta circa due terzi del totale e quello delle donne un terzo. Durante la guerra la differenza è minima; poi si ritorna alla proporzione dell'ante-guerra.

Il numero dei fanciulli di età inferiore a 15 anni è molto elevato in confronto della cifra totale; il che dimostra che anche dalla Danimarca emigrano molte famiglie complete.

Quanto alle professioni, le partenze più numerose si son sempre avute fra gli agricoltori, ma anche le persone occupate nelle industrie raggiungono una cifra considerevole.

Gli Stati Uniti son sempre stati la destinazione preferita — per non dire esclusiva — degli emigranti danesi.

(V. la tavola statistica n. IV a pag. 410).

#### FINLANDIA.

L'emigrazione finlandese non è rimasta costante durante il periodo 1900-1923.

Durante i primi anni di questo periodo, l'emigrazione totale dimostra tendenza ad un accrescimento piuttosto rapido, perchè da 10,397 emigranti nel 1900 si è giunti a 23,152 nel 1902. Questa cifra, che in seguito non è stata più raggiunta, si è ridotta d'un terzo nel 1903, ed è rimasta quasi stazionaria fino al 1912, salvo una sensibile diminuzione nel 1908, dovuta alla crisi industriale negli Stati Uniti.

Nel 1913 il numero degli emigranti raddoppiò (20,057) in confronto dell'anno precedente (10,724); ma nel 1914, dopo la dichiarazione di guerra l'emigrazione discese ad una cifra minima che, ad eccezione dell'anno 1908, non si era mai avuta.

Durante la guerra l'emigrazione si mantenne molto bassa e diminuì ancora nel 1918, a causa della rivoluzione russa. Finita la guerra, l'emigrazione ricominciò a salire; nel 1922 la cifra totale (5,715) è di poco superiore ad un quarto di quella del 1913; ma nel 1923 sale ad un tratto a 13,835.

Tanto l'emigrazione maschile quanto quella femminile avvengono di preferenza nell'età che va dai 21 ai 40 anni.

In Finlandia, il maggior contributo all'emigrazione è dato dalle persone addette all'agricoltura; le altre categorie professionali vi contribuiscono in scarsa misura.

Il paese di destinazione è quasi sempre l'America.

(V. la tavola statistica n. V a pag. 411).

## POLONIA.

Il movimento dell'emigrazione polacca è abbastanza considerevole. Nel 1921, il primo anno per il quale si hanno dati statistici, si ebbero quasi 100,000 emigranti, ma il loro numero scese a circa 70,000 l'anno seguente, per risalire nel 1923 a 127,000.

La distribuzione degli emigranti polacchi fra paesi continentali e paesi transoceanici si è notevolmente modificata durante il periodo considerato. Nel 1921 la quasi totalità degli emigranti si recò nei paesi d'oltre mare, mentre l'anno seguente le due correnti d'emigrazione furono all'incirca della stessa importanza, e nel 1923 l'emigrazione continentale fu più numerosa di quella transoceanica.

La Francia è il paese d'Europa, e gli Stati Uniti e il Canada sono i paesi d'America, dove si recano a preferenza gli emigranti polacchi.

*(V. la tavola statistica n. VI a pag. 412).*

## LETTONIA.

Il numero degli emigranti della Lettonia è stato di circa 7,000 negli anni 1920 e 1921; ma è sceso, nel 1922, ad un migliaio circa.

In Lettonia non v'è emigrazione d'oltre mare: tutti gli emigranti si recano in paesi europei e specialmente in Russia, in Lituania e in Polonia.

*(V. la tavola statistica n. VII a pag. 413).*

## PAESI BASSI.

Nei Paesi Bassi il movimento dell'emigrazione è sempre stato debole e senza una spiccata tendenza a crescere o a diminuire. Da 1900 al 1903 si passa da 1,899 emigranti a 2,963, per giungere, dopo leggere oscillazioni, a 4,393 nel 1907.

Nei cinque anni che precedettero la guerra europea, si ebbe una media annuale di 2,656 emigranti. Durante la guerra il numero degli emigranti si ridusse di molto, la media annuale essendo stata di 1,237, cioè circa la metà di quella del periodo precedente.

Terminata la guerra, l'emigrazione ebbe un nuovo aumento e giunse nel 1920 a 5,978, cifra che non si era mai avuta per l'addietro. La media annuale di questo periodo (1919-1922) è di 3,465.

L'emigrazione maschile è circa la metà di quella totale; il numero dei fanciulli è piuttosto alto, il che dimostra che dai Paesi Bassi partono intere famiglie.

L'emigrazione olandese si dirige quasi esclusivamente verso l'America del Nord e, in piccola parte, verso l'America del Sud. Soltanto durante gli anni 1908 e 1909, il numero degli emigranti partiti per l'America meridionale fu alquanto inferiore a quello degli emigranti diretti verso l'America del Nord.

(V. la tavola statistica n. VIII a pag. 414).

#### BELGIO.

Dal 1900 al 1907 l'emigrazione del Belgio è andata sempre aumentando: da 2,215 è giunta a 6,423.

Nel 1908 si osserva una notevole diminuzione, dovuta certamente alla crisi industriale negli Stati Uniti; ma nel 1909 si ritorna ad una cifra quasi normale, che, dopo varie vicende negli anni successivi, sale nel 1913 a 7,590. Questa cifra, che non era mai stata raggiunta, diminuì bruscamente in conseguenza della guerra.

Dal 1915 al 1918, l'emigrazione si arresta a causa dell'occupazione tedesca, ma nel 1919 si ricomincia ad emigrare e nel 1920 si ha un'emigrazione quintupla di quella dell'anno precedente. Dopo una sensibile restrizione nel 1921, si scende nel 1922 alla cifra di 927, che è la più bassa di tutto il periodo considerato, ad eccezione dell'anno 1915.

Durante il periodo 1910-1914 il numero degli emigranti di sesso maschile è press'a poco doppio di quello delle donne; ma negli ultimi anni la differenza diviene assai minore. Gli emigranti al di sotto di 16 anni rappresentano circa un quinto del totale.

Quanto alle professioni, prevalgono le persone dedite all'agricoltura; gli industriali emigrano assai poco, e così pure i braccianti.

Gli emigranti belgi si dirigono quasi tutti alle Americhe e più precisamente agli Stati Uniti. L'emigrazione verso l'Africa è scarsa, e più ancora quella verso l'Asia e l'Australia.

(V. la tavola statistica n. IX a pag. 415).

#### SVIZZERA.

Durante il periodo che va dal 1900 al 1923, l'emigrazione svizzera si è mantenuta in limiti ristretti. Negli anni 1900-1913, si osservano frequenti alternative di aumenti e diminuzioni. Il minimo di 3,656 si ha nel 1908 e il massimo di 6,191 nel 1913. Durante la guerra l'emigrazione svizzera diminuì fortemente; ma dopo l'armistizio si ebbe un notevole aumento, tanto che nel 1920 fu raggiunta la cifra massima di 9,276 emigranti.

Il numero degli emigranti di sesso maschile è quasi doppio di quello delle donne, tranne nel periodo della guerra, durante il quale l'emigrazione degli uomini e quella delle donne avvennero in proporzioni pressochè eguali.

Il numero dei fanciulli al disotto dei 15 anni varia da un sesto a un decimo del totale.

Dalla Svizzera emigrano in grande maggioranza agricoltori e industriali; numerosi sono pure i commercianti, specie negli ultimi anni.

La maggior parte degli emigranti svizzeri si dirigono negli Stati Uniti; gli altri vanno soprattutto nell'Argentina.

(V. la tavola statistica n. X a pag. 416).

#### GERMANIA.

Il movimento dell'emigrazione tedesca durante il periodo 1900-1913 è stato piuttosto irregolare: da 22,309 partenze nel 1900 si giunse a 36,310 nel 1903; l'anno seguente vi è una differenza in



meno di 8,326 persone. Dopo continue oscillazioni, si hanno 25,843 emigranti nel 1913. La media annuale dei cinque anni che precedettero la guerra fu di 23,506.

Durante la guerra, non vi fu quasi affatto emigrazione. Da 11,803 emigranti nel 1914, essa è andata sempre diminuendo fino ad annullarsi nel 1918.

Dopo guerra, l'emigrazione ha ripreso vigore ed è salita rapidamente a 3,144 nel 1919, a 36,527 nel 1922 e a 115,416 nel 1923.

Fino al 1913, la proporzione degli uomini è quai doppia di quella delle donne nell'età da 21 a 50 anni; dopo i 50 anni il numero delle donne è talvolta superiore a quello degli uomini. Il numero degli emigranti di età e sesso ignoti è piuttosto alto.

Circa un terzo degli emigranti è formato di agricoltori, e un terzo di persone occupate nell'industria; abbastanza numerosi sono anche i commercianti.

I nove decimi degli emigranti tedeschi si dirigono negli Stati Uniti.

(V. la tavola statistica n. XI a pag. 417).

## AUSTRIA.

L'emigrazione austriaca è aumentata, durante il periodo 1900-1907, da 62,605 a 177,354. Nel 1901 si ebbe una notevole diminuzione, il numero delle partenze essendosi ridotto a 57,734; ma questa diminuzione fu seguita da un nuovo aumento, che continuò, salvo qualche oscillazione, fino al 1913, allorchè fu raggiunta la cifra più alta di tutto il periodo (194,462).

Durante la guerra, l'emigrazione austriaca si arrestò completamente e non ricominciò che dopo l'armistizio con circa 5,000 emigranti nel 1919-1920. In seguito essa ricominciò a crescere ma molto lentamente.

Il totale degli emigranti è costituito per circa due terzi di adulti e per un terzo di minorenni.



Riguardo alle professioni, il più forte contributo all'emigrazione è dato dagli agricoltori, dagli addetti alle industrie, dai domestici e dai braccianti.

La maggior parte degli emigranti austriaci va negli Stati Uniti. Per il Brasile e per l'Argentina l'emigrazione è limitata.

(V. la tavola statistica n. XII a pag. 418).

#### REGNO DEI SERBI CROATI SLOVENI.

Sul movimento dell'emigrazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni non si hanno naturalmente dati statistici che per un breve periodo di tempo, vale a dire per gli anni 1919-23.

Non tenendo conto della cifra del 1919, che è quasi insignificante, si osserva che il numero degli emigranti si è elevato da 5,988 nel 1920 a 12,965 l'anno seguente. Ma subito dopo vi fu una diminuzione di quasi la metà, che fu seguita, nel 1923, da un nuovo aumento.

È da notare che nel 1922 e soprattutto nel 1921 il numero delle donne sorpassa quello degli uomini.

La maggior parte degli emigranti jugoslavi appartiene alle categorie professionali degli agricoltori e degli operai non qualificati.

Gli Stati Uniti d'America assorbono la quasi totalità degli emigranti; tuttavia nell'ultimo anno (1923) si è avuto una notevole diminuzione dell'emigrazione verso questo paese a causa delle recenti leggi restrittive ed un aumento di quella per l'Argentina e il Brasile

(V. la tavola statistica n. XIII a pag. 419).

#### UNGHERIA.

Dal 1900 al 1907 l'emigrazione ungherese è andata aumentando sempre più, essendo salita da 38,888 a 192,982. Nel 1908 si ebbe una notevole depressione (52,942), causata dalla grave crisi industriale che inferì in quell'anno negli Stati Uniti.

Durante i cinque anni che precedettero la guerra, il movimento dell'emigrazione fu molto irregolare e si ebbero continue alternative di cifre basse e di cifre alte. La media annua di questo periodo fu di 95,016, emigranti. Eccetto nel 1914, in cui si contarono 92,399 partenze l'emigrazione cessò completamente durante la guerra. Soltanto nel 1921 essa ricominciò lentamente mantenendosi intorno ad una cifra minima, a causa, almeno in parte, della svalutazione della moneta ungherese, che impedì a coloro che avevano intenzione di emigrare, di sostenere le spese di viaggio.

La proporzione dell'emigrazione maschile sul totale dell'emigrazione è di circa sette decimi e la grande maggioranza delle partenze avviene fra i 20 e i 50 anni.

Circa le professioni, sono in prevalenza gli agricoltori; ma anche i braccianti e le persone impiegate nell'industria rappresentano una cifra discreta.

La grande maggioranza degli emigranti ungheresi si dirige in America, una piccola parte in Rumenia e una parte anche minore in Germania. Dopo la guerra, l'emigrazione per i paesi europei è intieramente cessata.

(V. la tavola statistica n. XIV a pag. 420).

#### CECOSLOVACCHIA.

L'emigrazione della Cecoslovacchia non è aumentata gran fatto dal 1920 al 1922; è cresciuta soltanto da 34 a 39,000 persone.

Dalla Cecoslovacchia espatriano soprattutto addetti alle industrie, agricoltori ed operai non specializzati.

Quasi la metà degli emigranti cecoslovacchi si reca in America, gli altri vanno nei paesi europei, specialmente in Austria e in Germania.

(V. la tavola statistica n. XV a pag. 421).

## PORTOGALLO.

Dal 1900 al 1912 l'emigrazione portoghese ha seguito, salvo qualche oscillazione, una curva ascendente; è salita, infatti, da 21,306 a 88,920. Nel 1913 ha subito una diminuzione, che si è accentuata durante la guerra. In seguito ha ricominciato ad aumentare, per diminuire di nuovo dopo il 1920, a causa della legge che limitava l'emigrazione negli Stati Uniti.

La media annuale dei cinque anni che precedettero la guerra fu di 60,784; quella del periodo della guerra di 19,420, e quella del dopo-guerra di 29,844. Durante quest'ultimo periodo, l'emigrazione è presso a poco la metà di quella dell'ante-guerra.

La proporzione degli uomini sul totale degli emigranti è di circa tre quarti, quella dei bambini di circa un quarto e talvolta anche minore.

La grande maggioranza degli emigranti portoghesi si dirige in America; un piccolo numero va in Europa e in Africa, e solo pochissimi si recano in Asia o in Oceania.

*(V. la tavola statistica n. XVI a pag. 422).*

## SPAGNA.

Dal 1909 al 1923 il movimento dell'emigrazione spagnuola è stato piuttosto irregolare. La più forte emigrazione si è avuta nel 1912 con 194,443 partenze. La media annuale dei cinque anni 1909-1913 è stata di 151,424 persone.

Durante la guerra, l'emigrazione spagnuola è molto diminuita; ma, in confronto di altri paesi, il numero delle partenze è rimasto relativamente alto. La cifra minima è stata registrata nel 1918, in cui si sono avuti 20,168 emigranti. Ma in seguito il numero degli emigranti è cresciuto di nuovo, specialmente nell'anno 1920, che segna la cifra più alta del dopo-guerra (150,656).

L'emigrazione maschile è sempre stata di circa sette decimi di quella complessiva.

Quanto ai paesi di destinazione, fino al 1914 la Spagna mandava di preferenza i suoi emigranti in Argentina e subito dopo, per ordine d'importanza, nella Repubblica di Cuba.

Tuttavia, negli anni seguenti, fino al 1920, l'ordine si inverte e il maggior numero degli emigranti ha per destinazione Cuba. Nel 1923 è nuovamente la Repubblica Argentina che assorbe la maggior parte dell'emigrazione spagnuola.

(V. la tavola statistica n. XVII a pag 423).

### ITALIA.

Il movimento dell'emigrazione italiana dal 1900 al 1913 è irregolare. La diminuzione osservata negli anni 1903 e 1904 è seguita nel 1905 da un forte aumento, che si accentua nell'anno successivo. La cifra più bassa, eccettuato l'anno 1904, è quella del 1908, il che è da attribuire, come per molti altri paesi, alla crisi industriale che afflisce in quell'anno gli Stati Uniti. Dopo il 1908 il movimento dell'emigrazione acquistò nuovo vigore (fatta eccezione per l'anno 1911, in seguito alla proibizione temporanea d'emigrare in Argentina), fino a che nel 1913 si raggiunse la cifra massima, che fu di 872,598 partenze. La media annuale dei cinque anni che precedettero la guerra fu di 679,000 emigranti.

\* Durante il periodo della guerra, l'emigrazione diminuì sensibilmente, a causa della chiusura di alcuni sbocchi importanti, dei rischi della navigazione, del divieto di emigrare per coloro che avevano obblighi militari, e anche della grandissima richiesta interna di mano d'opera. Da 872,598 emigranti nel 1913 si scese a 479,152 nel 1914, e tale cifra continuò a diminuire sempre più fino a giungere a 28,311 nel 1918. La media di questo periodo fu di 168,458 persone.

Dopo l'armistizio l'emigrazione italiana divenne più intensa e nel 1920 raggiunse le 578,820 persone; ma la legge restrittiva dell'immigrazione negli Stati Uniti la fece scendere nuovamente a 201,291. La media annua del periodo 1919-23 fu di 341,080 persone.

La proporzione degli emigranti di sesso maschile sul numero totale degli emigranti fu, fino al 1914, di circa otto decimi; durante la guerra scese a cinque o sei decimi, e subì un lieve aumento dopo la guerra.

Quanto all'età, nei cinque anni che precedettero la guerra il numero degli emigranti di età inferiore a 15 anni fu di circa un decimo del totale, durante la guerra di un quinto e dopo la guerra d'un settimo o di un ottavo.

Sino alla fine dell'anno 1913, l'emigrazione transoceanica fu quasi sempre superiore all'emigrazione continentale. Durante la guerra si verificò il fenomeno opposto e il numero delle partenze per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo (451,448) sorpassò di molto quello delle partenze per paesi d'oltre mare (262,203).

Nel periodo 1909-1913 l'emigrazione per paesi europei di diresse soprattutto verso la Svizzera (414,828), la Francia (338,713), la Germania (329,443) e l'Austria-Ungheria (183,364). Gli italiani che si recarono in altri paesi d'Europa furono poco numerosi. Durante il periodo della guerra, l'emigrazione in Germania e in Austria cessò completamente, quella diretta in Francia e in Svizzera si ridusse notevolmente.

Dopo l'armistizio, l'emigrazione verso la Francia ha sorpassato di molto quella dell'ante-guerra (619,973 contro 338,713), mentre l'emigrazione per gli altri paesi europei si è mantenuta in limiti ristrettissimi.

Quanto alle partenze per i paesi transoceanici, nei cinque anni precedenti la guerra, la grande maggioranza degli emigranti italiani preferì gli Stati Uniti (1,137,865); ma grande fu ugualmente il numero di coloro che si recarono nella Repubblica Argentina (372,200) e nel Brasile (80,531).

Durante la guerra, l'emigrazione per paesi d'oltre mare fu molto scarsa; ma finita la guerra aumentò per tutti i paesi.

Le partenze per gli Stati Uniti furono molto numerose fino all'anno 1920; ma in seguito si ridussero alla quota fissata per l'Italia dalla legge federale del 1921.

Nel periodo 1919-23 vi furono 451,120 partenze per gli Stati Uniti, 235,871 per l'Argentina e 47,992 per il Brasile.

(V. la tavola statistica n. XVIII a pag 424).

## GIAPPONE.

I soli dati statistici che si posseggono sul movimento dell'emigrazione del Giappone sono molto arretrati, poichè riguardano gli anni 1910-1912.

Risulta da questi dati che l'emigrazione giapponese è piuttosto scarsa, e che le donne che espatriano sono abbastanza numerose: per certi paesi, come le Isole Havaii e gli Stati Uniti, il loro numero sorpassa quello degli uomini.

I paesi che attraggono la maggior parte dell'emigrazione giapponese sono le isole Havaii, gli Stati Uniti e il Brasile. Parecchi emigranti vanno anche nelle isole dell'Oceano Pacifico e al Canada.

(V. la tavola statistica n. XIX a pag. 425).

## II. — PAESI D'IMMIGRAZIONE.

### CANADÀ.

Dal 1900-1901 al 1905-1906 l'immigrazione canadese è aumentata costantemente: da 30,453 essa è giunta a 127,321. Per qualche anno si osserva una certa irregolarità; ma nel 1909-1910 l'immigrazione ha ripreso il suo cammino ascendente, fino a raggiungere nel 1913-1914 la cifra di 268,619 persone, mai registrata per l'addietro. Durante la guerra si ebbe una forte riduzione, ma, dopo la conclusione della pace, l'immigrazione ricominciò ad aumentare. Durante i cinque anni che precedettero la guerra, la media annuale fu di 201,913 emigranti; durante la guerra di 23,796, negli anni 1919-20 a 1922-23 di 66,557.

Nel periodo 1900-1908, gli emigranti giunti al Canadà furono per la maggior parte inglesi (340,319); vengono dopo gli scozzesi (82,469), gli austriaci (71,805), gli italiani (44,112), gli irlandesi (26,575).

Durante i cinque anni precedenti la guerra, quest'ordine non mutò gran fatto; gli immigranti più numerosi furono gli inglesi, (438,172), gli scozzesi (137,481), gli italiani (64,390). Si ebbe un forte aumento di russi (64,274) che diventarono press'a poco numerosi come gli italiani, mentre gli austriaci diminuirono sensibilmente.

Durante la guerra, nonostante la diminuzione dell'immigrazione proveniente da tutti i paesi europei, l'ordine di quelli che maggiormente contribuivano all'immigrazione canadese rimase press'a poco lo stesso: in primo luogo l'Inghilterra (53,217), poi la Scozia (14,286), l'Italia (7,612), l'Irlanda (5,811). La Russia mandò al Canadà nel 1914-1915 un contingente di una certa importanza (5,201), ma da allora si può dire che il suo contributo cessò completamente e così pure quello dell'Austria.

Se si analizza in particolare il movimento d'immigrazione dei vari paesi d'Europa al Canadà, si scorge che l'Inghilterra ha sempre



dato il contributo più forte e che la cifra più alta fu raggiunta nel 1912-1913 con 110,101 persone. Anche la Scozia e l'Italia diedero sempre un notevole contingente.

In Russia le partenze per il Canada aumentano dall'anno 1909, mentre quelle dall'Austria diminuiscono. Fino al 1914 l'immigrazione dalla Germania ebbe una certa importanza; ma poi divenne minima. Molti altri paesi d'Europa, come la Svezia, l'Irlanda, la Norvegia, la Francia, la Finlandia, contribuirono press'a poco nelle identiche proporzioni all'immigrazione canadese; ma le loro cifre senza essere trascurabili, non furono mai molto rilevanti.

(V. la tavola statistica n. XX a pag. 426).

#### STATI UNITI.

La corrente d'immigrazione negli Stati Uniti subì, dal 1900 al 1907, un rapido aumento, che toccò il massimo nel 1906-1907 con 1,285,349 immigranti di fronte a 487,918 nel 1900-1901. Negli anni 1907-1908 e 1908-1909 si osserva una diminuzione notevole a causa della nota crisi industriale.

Durante il periodo 1900-1909 il maggior contributo d'immigranti per gli Stati Uniti fu dato dall'Europa, e precisamente, per ordine d'importanza, dall'Austria-Ungheria (1,886,529), dall'Italia (1,830,340) e dalla Russia (1,410,514). Nei cinque anni che precedettero la guerra si rivela un'immigrazione molto irregolare. Dopo avere raggiunto nel 1909-1910, la cifra di 1,041,570 immigranti, la curva presenta, nel corso dei due anni successivi, una notevole depressione; poi sale di nuovo a 1,197,892 nel 1912-1913 e a 1,218,480 nel 1913-1914.

Durante questo periodo la provenienza degli immigranti dai vari paesi europei ha conservato gli stessi caratteri del periodo precedente, vale a dire che la contribuzione più forte è data dall'Austria-Ungheria (1,129,653), dall'Italia (1,104,833) e dalla Russia (1,054,608).

Subito dopo lo scoppio della guerra si osserva negli Stati Uniti una forte diminuzione nel numero degli immigranti: da 1,218,480 nel 1913-1914 si scende a 326,700 nel 1914-1915.



Durante tutto il periodo della guerra, l'immigrazione diminuì sempre più fino a giungere ad un minimo di 110,618 nel 1917-1918. Nel 1918-1919 si ebbe un aumento causato dalle numerose partenze avvenute subito dopo l'armistizio. Giova osservare che durante la guerra all'immigrazione negli Stati Uniti contribuivano quasi in eguale misura i paesi europei e gli altri paesi d'America.

Difatti, durante i cinque anni 1914-1919 sopra un totale di 1,172,679 immigranti, 532,391 giunsero dall'Europa, 507,276 dall'America e 66,546 dall'Asia; il numero degli immigranti venuti dall'Australia e dall'Africa è di poca importanza.

Da tutti i paesi europei quelli che durante questo periodo dettero il più forte contributo all'immigrazione negli Stati Uniti furono l'Italia con 125,083, la Gran Bretagna e Irlanda con 92,383 e la Russia con 52,390.

Dopo la guerra l'immigrazione ricominciò a salire rapidamente. Da 141,132 nel 1918-1919 si giunse a 805,228 nel 1920-1921.

A decorrere dall'anno successivo, la curva si abbassa per effetto della legge con la quale il Governo federale stabiliva per ogni paese di emigrazione una quota massima determinata.

Riassumendo le vicende dell'immigrazione negli Stati Uniti da ciascuno dei paesi europei durante il periodo 1900-1923 furono le seguenti: l'immigrazione italiana, russa, austriaca e ungherese fu sempre considerevole e andò aumentando fino al 1907; durante gli anni successivi si osservarono continue oscillazioni, ma le cifre rimasero alte.

A causa della guerra si ebbe una notevole diminuzione dell'immigrazione proveniente da questi paesi, specialmente dall'Austria e dall'Ungheria.

Terminata la guerra, gli italiani ricominciarono ad emigrare numerosi negli Stati Uniti, ma dopo la legge del 1921 si ha una riduzione di 181,941 italiani. L'immigrazione proveniente dalla Russia, dall'Austria e dall'Ungheria si mantenne molto bassa. La media annua degli immigranti provenienti dall'Italia nel periodo 1907-1913 fu di 202,650 e nel 1914-1915 di 49,688.

L'immigrazione proveniente dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda fu sempre irregolare: nei cinque anni che precedettero la guerra si ebbe una media annuale di 89,188 immigranti, durante la guerra

di 18,476: dopo l'armistizio di 56,217. L'immigrazione dalla Francia fu sempre molto bassa: raggiunse il massimo nel 1904-1905 con 10,168 immigranti.

L'immigrazione dalla Germania, sebbene superiore a quella francese fu sempre molto inferiore a quella degli altri paesi su ricordati.

Durante l'intero periodo 1900-1923, la Germania ha raggiunto il massimo di 48,277 immigranti nel 1922-1923. Merita di essere rilevato che ciò è avvenuto proprio quando tutti gli altri paesi vedevano diminuire il numero dei loro emigranti negli Stati Uniti a causa della legge restrittiva.

(V. la tavola statistica n. XXI a pag. 427).

#### CUBA.

Il movimento d'immigrazione nella Repubblica di Cuba ha un andamento non molto regolare. Si osservano, specialmente nei primi ed ultimi anni del periodo 1901-1903 notevoli oscillazioni. Dapprima il numero degli immigranti sale rapidamente da 12,651 nel 1902-1903 a 52,652 nel 1905-1906, per discendere poi a 29,572 nell'anno seguente; poi si innalza a poco a poco fino a 43,507 nel 1913, e, dopo altri aumenti e diminuzioni, a 80,488 nel 1919 e a 174,221 nel 1920. Quest'ultima cifra segna il livello più alto di tutto il periodo. Ma nei due anni seguenti l'immigrazione discese ad un tratto a 58,948 e a 25,993, cioè ad una delle cifre più basse di tutto il periodo considerato, per risalire a 75,461 nel 1923.

Gli immigranti che si recano all'Isola di Cuba sono, per la maggior parte, spagnoli.

(V. la tavola statistica n. XXII a pag. 428).

#### BRASILE.

L'immigrazione nel Brasile presenta caratteri molto irregolari, a causa delle frequenti crisi nella produzione del caffè. Durante il periodo 1900-1913 si ha un minimo di 34,062 immigranti nel 1903 ed un massimo di 192,683 nel 1913. Si osserva tuttavia che, durante

i cinque anni che precedettero la guerra, l'immigrazione al Brasile è sempre andata aumentando, e che da 85,410 nel 1909 ha raggiunto nel 1913 una cifra che prima non era stata mai toccata. Durante questo periodo si ebbe una media annuale di 136,561 immigranti.

Dal 1900 al 1908, il più forte contributo all'immigrazione nel Brasile fu dato dall'Italia (207,726), dal Portogallo (165,009) e dalla Spagna (105,385). Nei cinque anni successivi l'ordine cambiò e le cifre più alte furono date dal Portogallo (262,158), dalla Spagna (140,759) e dall'Italia (113,416).

Durante la guerra, anche l'immigrazione al Brasile subì una forte diminuzione. Si ebbe una media annuale di circa 40,101 persone, corrispondente ad un terzo di quell'importante periodo precedente. Nel detto periodo non si osservò nessun importante cambiamento nelle correnti di immigrazione; l'ordine dei principali paesi che vi contribuivano rimase lo stesso: Portogallo (69,832), Spagna (50,484), Italia (33,189).

Dopo la guerra, la cifra totale dell'immigrazione nel Brasile aumentò alquanto, ma rimase molto al di sotto di quella che era prima della guerra. Difatti negli anni 1919-1922, immigrarono in media ogni anno 59,169 europei, mentre nei cinque anni anteriori alla guerra si era avuta una media doppia.

Se si analizza nei suoi particolari il movimento d'immigrazione, si vede che l'immigrazione inglese, francese, tedesca, russa e austriaca non fu mai considerevole; si ebbe tuttavia un aumento durante gli anni che precedettero la guerra. Dall'Italia giunse sempre un forte numero di emigranti soprattutto negli anni 1901, 1902, 1912 e 1913. Nondimeno è da osservare che nel 1902 si ebbe una sensibile diminuzione a causa del divieto posto dal Commissariato generale all'emigrazione con viaggio gratuito. Anche la Spagna e il Portogallo contribuirono grandemente all'immigrazione nel Brasile: durante gli anni 1904-1914 il numero dei loro immigranti fu superiore a quello dell'Italia.

L'immigrazione proveniente dalla Turchia, pur essendo poco rilevante, si mantenne, tuttavia, al di sopra di quella proveniente dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania.

Per gli altri paesi europei si ebbero cifre senza importanza.

(V. la tavola statistica n. XXIII a pag. 429).

## ARGENTINA.

Dal 1900 al 1913 si può dire che l'immigrazione nell'Argentina andò sempre aumentando. Dopo il 1906 l'aumento divenne molto più rapido, a causa del grande sviluppo dato all'agricoltura. Nei cinque anni che precedettero la guerra, la media annua fu di 274,389, mentre quella degli anni 1900-1913 era stata di 192,869.

Durante il periodo 1900-1913, il più forte contributo all'immigrazione nell'Argentina fu dato dall'Italia e dalla Spagna. Fino al 1907 l'Italia ebbe il primato sulla Spagna, ma negli anni successivi s'invertirono le parti. Nei cinque anni anteriori alla guerra, la Spagna mandò in Argentina 624,920 immigranti e l'Italia 448,567.

Durante la guerra si osserva un notevole ristagno nell'immigrazione. La media annuale di questo periodo fu di 45,073, cioè sei volte inferiore a quella dei cinque anni precedenti.

Durante questo periodo gli immigranti in Argentina furono per circa la metà spagnoli e per un quarto italiani.

Dopo l'armistizio l'immigrazione in Argentina ricominciò ad aumentare rapidamente e da 13,701 nel 1918 salì a 41,279 nel 1919, a 99,809 nel 1920, a 108,591 nel 1921, a 139,953 nel 1922 e a 195,063 nel 1923.

Per ciò che riguarda i paesi di provenienza degli immigranti, si osserva che prima della guerra l'Italia ha sempre contribuito all'immigrazione nell'Argentina con un numero di immigranti superiore a 50,000, fuorchè negli anni 1902 e 1903, in cui il contingente fu rispettivamente di 30,484 e di 42,358. Naturalmente durante la guerra esso divenne molto esiguo.

Anche la Spagna ha sempre contribuito in larga misura all'immigrazione in Argentina, specialmente durante il periodo 1908-1913. Durante la guerra i tre quinti degli immigranti in Argentina erano spagnuoli.

Il contributo del Belgio e della Svizzera è sempre stato scarso; quello degli altri paesi europei si è mantenuto intorno ad una cifra molto bassa; ma durante il periodo 1905-1913, l'immigrazione da tutti questi paesi subì un certo aumento.

(V. la tavola statistica n. XXIV a pag. 430).

## URUGUAY.

Negli anni 1900-1913 il movimento dell'immigrazione nell'Uruguay fu abbastanza regolare, con notevole tendenza all'aumento. Difatti, dopo una diminuzione che si osserva nel 1902 in confronto del 1901, il numero degli immigranti aumentò continuamente fino al 1912. Successivamente a causa della guerra, anche nell'immigrazione all'Uruguay si ebbe una notevole diminuzione, che ebbe fine nel 1917. Poi il numero degli immigranti ricominciò a salire senza raggiungere però la cifra massima dell'anno 1912.

L'Italia, la Spagna e, negli ultimi anni, il Brasile, sono i paesi che danno il più forte contributo all'immigrazione nell'Uruguay: soltanto poche centinaia di immigranti provengono dagli altri paesi.

(V. la tavola statistica n. XXV a pag. 431).

## PARAGUAY.

L'immigrazione al Paraguay è stata sempre molto scarsa: solo negli anni 1906, 1907, 1913 e 1914 ha sorpassato il migliaio. La cifra massima di 1,616 emigranti è stata raggiunta nel 1914. Negli anni seguenti (1915 a 1920) il loro numero è rimasto stazionario intorno a 300.

(V. la tavola statistica n. XXVI a pag. 432).

## AUSTRALIA.

L'immigrazione nell'Australia è andata sempre aumentando dal 1902 al 1912. In quest'ultimo anno essa ha raggiunto il massimo con 163,900 immigranti, numero press'a poco quadruplo di quello del 1902. Successivamente si ebbe un periodo di diminuzione, che continuò fino al 1919. Negli anni 1918 e 1919 si contano bensì 77,169 e 223,736 immigranti rispettivamente; ma in queste cifre sono comprese

44,151 persone nel 1918 e 163,756 nel 1919 rimpatriate dopo aver prestato servizio durante la guerra come soldati, infermiere, ecc.

La grande maggioranza (circa gli otto decimi) degli emigranti che si recano in Australia provengono dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda. Seguono a grande distanza i Tedeschi ed i Cinesi.

(V. la tavola statistica n. XXVII a pag. 433).

#### NUOVA ZELANDA.

Attraverso varie alternative di aumenti e diminuzioni, l'immigrazione nella nuova Zelanda è andata aumentando da 18,074 persone nel 1900 a 44,660 nel 1912. Durante i cinque anni successivi si ebbe una continua diminuzione, finchè nel 1918 si scese a 11,906, che è la cifra più bassa di tutto il periodo considerato. Negli anni posteriori al 1918 il numero degli immigranti ha subito di nuovo un notevole aumento, soprattutto nel 1920 e nel 1921.

L'Australia, la Gran Bretagna e l'Irlanda sono i paesi che forniscono alla Nuova Zelanda la maggior parte degli immigranti.

(V. la tavola statistica n. XXVIII a pag. 434).



### III. — TABELLE STATISTICHE.



TAVOLA I.

GRAN BRETAGNA E IRLANDA. — MOVIMENTO DEI PASSEGGERI PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEI PASSEGGERI	PASSEGGERI					ETÀ E SESSO						PROFESSIONI								PAESI DI DESTINAZIONE						
		inglesi	gallesi	scozzesi	irlandesi	delle colonie britanniche	Adulti		Fanciulli fino a 12 anni		Totale		Uomini				Donne				Stati Uniti	Canada	Australia e Nuova Zelanda	India	Capo di Buona Speranza e Natal	Altre colonie britanniche	Altri paesi
							Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Agricoltori	Com- mercianti e industriali	Operai non qualificati	Altre professioni e professioni non determinate	Domestiche, nutrici	Modiste e sarte	Istituttrici e impiegate	Altre professioni							
1900 . . . . .	168.825	102.448	..	20.472	45.905	..	86.749	63.909	9.353	8.814	96.102	72.723	9.209	23.867	20.057	33.616	20.663	1.435	256	41.555	102.797	18.443	14.922	4.143	20.815	2.792	4.913
1901 . . . . .	171.715	111.585	..	20.920	39.210	..	86.575	65.213	10.533	9.394	97.108	74.607	9.054	27.674	16.237	33.610	17.334	1.560	666	45.653	104.195	15.757	15.350	3.897	23.143	3.983	5.390
1902 . . . . .	205.662	137.121	..	26.285	42.256	..	106.923	73.663	13.083	11.093	120.006	85.656	13.146	41.330	19.935	32.512	14.259	1.854	686	56.864	108.498	26.293	14.345	4.291	43.206	4.088	4.941
1903 . . . . .	259.950	177.581	..	36.801	45.568	..	140.667	86.687	16.993	15.603	157.660	102.290	15.508	51.011	36.671	37.477	15.817	2.357	1.698	66.815	123.663	59.652	12.375	4.533	50.206	4.186	5.335
1904 . . . . .	271.435	175.733	..	37.445	58.257	..	139.232	96.224	18.772	17.207	158.004	113.431	21.028	41.856	41.433	34.915	21.345	2.867	1.737	70.275	146.445	69.681	13.910	4.694	26.818	4.401	5.486
1905 . . . . .	262.077	170.408	..	41.510	50.159	..	139.147	88.279	18.587	16.064	157.734	104.343	21.778	42.238	41.568	33.563	18.337	2.609	1.351	65.982	122.370	82.437	15.139	4.627	26.307	4.452	6.745
1906 . . . . .	325.137	219.765	..	53.162	52.210	..	173.931	105.139	24.439	21.628	198.370	126.767	25.473	56.897	50.844	40.717	22.617	3.392	1.656	77.474	144.817	114.859	19.331	7.142	22.804	6.035	10.149
1907 . . . . .	395.680	265.229	..	66.355	64.096	..	207.847	128.920	30.918	27.995	238.765	156.915	26.446	65.214	64.450	51.737	26.345	3.895	1.812	96.868	170.264	151.216	24.767	8.330	20.925	7.434	12.744
1908 . . . . .	263.199	172.982	4.004	42.273	38.352	5.588	128.856	97.174	19.359	17.810	148.215	114.984	15.184	43.299	26.994	43.379	20.850	2.848	2.165	71.311	96.869	81.321	33.569	8.773	19.568	8.663	14.436
1909 . . . . .	288.761	180.997	4.540	52.884	44.069	6.271	146.684	103.138	20.421	18.518	167.105	121.656	21.128	50.152	32.502	42.902	24.357	3.454	2.225	73.102	109.700	85.887	37.620	9.288	22.017	8.782	15.467
1910 . . . . .	397.848	249.804	5.785	79.784	51.284	11.191	204.318	136.699	29.493	27.338	233.811	164.037	24.174	69.217	54.765	56.162	31.526	5.002	2.769	97.402	132.192	156.990	45.701	9.351	27.297	10.110	16.207
1911 . . . . .	454.527	294.201	8.488	88.852	49.280	13.706	226.314	156.606	36.686	34.921	263.000	191.527	33.232	73.655	54.409	65.018	36.397	5.816	3.751	110.642	121.814	184.860	80.770	9.744	30.767	9.607	16.965
1912 . . . . .	467.666	308.583	5.939	72.626	43.873	36.645 (1)	220.656	168.352	40.103	38.555	260.759	206.907	..	..	..	..	..	..	..	..	117.310	186.147	96.800	9.664	28.216	10.236	19.293
1913 . . . . .	469.640	294.529	5.276	70.164	45.047	54.624 (2)	222.205	170.402	39.081	37.952	261.286	208.354	..	..	..	..	..	..	..	..	129.169	196.278	77.934	10.026	25.855	11.357	19.021
1914 . . . . .	293.204	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	92.808	94.482	48.013	12.025	21.124	10.371	14.381
1915 . . . . .	104.919	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	37.763	19.434	14.907	7.931	11.699	7.837	5.348
1916 . . . . .	76.479	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	28.884	18.953	7.191	4.038	7.905	6.080	3.428
1917 . . . . .	20.578	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3.981	6.415	2.203	962	2.794	3.343	880
1918 . . . . .	17.319	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3.445	3.218	2.487	2.285	2.374	2.746	764
1919 . . . . .	180.232	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	32.765	89.102	17.757	10.841	7.761	11.196	10.810
1920 . . . . .	352.811	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	90.811	134.079	49.357	19.326	29.019	14.849	15.370
1921 . . . . .	268.259	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	67.499	84.145	46.073	16.425	28.138	13.771	12.208
1922 . . . . .	248.287	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	61.826	69.690	56.851	11.780	21.414	12.740	13.986
1923 . . . . .	337.567	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	101.063	121.941	55.156	11.242	18.938	12.506	16.721

(1) Compresi 7063 sudditi britannici domiciliati all'estero. — (2) Compresi 12601 sudditi britannici domiciliati all'estero.

SVEZIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ANNI	EMIGRANTI												PROFESSIONI								Danimarca
	PER PAESI EUROPEI				PER PAESI NON EUROPEI				TOTALE				Agricoltori	Minatori e cava- tori	Addetti alle industrie	Operai non qualificati	Addetti al commercio e alla navigazione	Addetti ai servizi domestici	Indigenti	Altre professioni e professioni non specificate	
	Emigranti di più di 15 anni		Fanciulli di ambo i sessi	TOTALE	Emigranti di più di 15 anni		Fanciulli di ambo i sessi	TOTALE	Emigranti di più di 15 anni		Fanciulli di ambo i sessi	TOTALE									
	Uomini	Donne			Uomini	Donne			Uomini	Donne											
1900 . . . . .	1.515	2.067	645	4.227	7.823	6.937	1.674	16.434	9.338	9.004	2.319	20.661	6.318	267	3.321	4.678	696	3.872	206	1.303	1.687
1901 . . . . .	1.516	1.953	687	4.156	10.830	7.769	1.861	20.460	12.346	9.722	2.548	24.616	7.140	452	4.374	5.904	871	4.347	232	1.296	1.514
1902 . . . . .	1.317	1.813	500	3.630	18.791	11.162	3.524	33.477	20.108	12.975	4.024	37.107	10.847	899	6.436	10.413	1.188	5.273	218	1.833	1.374
1903 . . . . .	1.217	1.761	572	3.550	18.890	12.171	4.914	35.975	20.107	13.932	5.486	39.525	10.947	1.081	7.245	11.469	1.346	5.139	236	2.062	1.389
1904 . . . . .	1.134	1.634	648	3.416	7.779	8.123	3.066	18.968	8.913	9.757	3.714	22.384	6.418	542	4.571	5.053	965	3.333	345	1.157	1.278
1905 . . . . .	1.113	1.512	559	3.184	10.722	7.616	2.524	20.862	11.835	9.128	3.083	24.046	8.550	693	5.037	4.889	1.135	2.266	83	1.393	1.101
1906 . . . . .	1.050	1.351	611	3.012	11.044	8.048	2.600	21.692	12.094	9.399	3.211	24.704	8.049	629	5.150	5.111	1.195	2.526	210	1.831	1.155
1907 . . . . .	1.101	1.393	666	3.160	10.116	7.271	2.431	19.818	11.217	8.664	3.097	22.978	7.260	653	5.238	5.054	1.316	2.248	82	1.127	1.140
1908 . . . . .	1.130	1.418	705	3.253	3.938	4.090	1.218	9.246	5.068	5.508	1.923	12.499	3.619	270	3.072	2.558	799	1.376	32	773	1.109
1909 . . . . .	1.055	1.309	734	3.098	10.981	6.002	1.911	18.894	12.036	7.311	2.645	21.992	6.543	829	5.317	5.167	1.162	1.664	56	1.254	929
1910 . . . . .	1.078	1.333	758	3.169	13.677	7.729	3.241	24.647	14.755	9.062	3.999	27.816	8.887	1.961	7.673	4.297	1.369	2.088	26	1.515	921
1911 . . . . .	1.078	1.332	817	3.227	8.478	6.140	2.152	16.770	9.556	7.472	2.969	19.997	6.564	738	6.155	1.940	1.226	1.850	32	1.492	946
1912 . . . . .	1.137	1.450	841	3.428	7.080	5.801	1.808	14.689	8.217	7.251	2.649	18.117	6.131	439	5.218	1.968	1.212	1.736	18	1.395	1.017
1913 . . . . .	1.032	1.409	681	3.122	9.289	6.113	1.822	17.224	10.321	7.522	2.503	20.346	7.254	621	5.651	2.157	1.296	1.898	24	1.445	968
1914 . . . . .	1.055	1.256	643	2.954	5.026	3.779	1.201	10.006	6.081	5.035	1.844	12.960	4.569	411	3.634	1.180	856	1.272	10	1.028	797
1915 . . . . .	878	1.343	619	2.840	2.028	1.998	646	4.672	2.906	3.341	1.265	7.512	1.981	211	2.443	673	610	903	16	675	1.013
1916 . . . . .	957	1.396	730	3.083	3.513	3.033	942	7.488	4.470	4.429	1.672	10.571	3.065	300	3.433	987	728	1.203	9	846	1.295
1917 . . . . .	1.027	2.042	800	3.869	965	1.154	452	2.571	1.992	3.196	1.252	6.440	1.418	233	2.388	177	478	1.138	4	604	1.686
1918 . . . . .	902	1.743	710	3.355	411	739	348	1.498	1.313	2.482	1.058	4.853	700	143	1.682	401	459	909	5	554	1.598
1919 . . . . .	825	1.851	653	3.329	1.304	2.023	681	4.008	2.129	3.874	1.334	7.337	1.676	193	2.150	308	729	1.373	5	903	1.036
1920 . . . . .	876	1.667	606	3.149	3.268	3.103	722	7.093	4.144	4.770	1.328	10.242	2.864	261	2.862	857	793	1.562	6	1.037	915
1921 . . . . .	909	1.565	595	3.069	2.561	2.698	622	5.881	3.470	4.263	1.217	8.950	2.158	187	2.452	757	966	1.295	2	1.133	823
1922 . . . . .	801	1.479	530	2.810	5.182	3.024	781	8.987	5.983	4.503	1.311	11.797	3.603	301	3.302	1.032	1.022	1.276	2	1.259	768
1923 . . . . .	737	1.453	489	2.679	18.146	6.065	2.348	26.559	18.883	7.518	2.837	29.238	9.384	1.366	9.811	2.130	2.639	1.734	4	2.170	772

PAESI DI DESTINAZIONE													
PAESI EUROPEI								PAESI NON EUROPEI					
Danimarca	Germania	Gran Bretagna	Italia	Norvegia	Russia e Finlandia	Altri paesi	TOTALE	Canada	Stati Uniti	America del Sud	Australia	Altri paesi	TOTALE
1.687	469	178	..	1.482	299	112	4.227	..	16.209	17	80	128	16.434
1.514	463	195	..	1.495	380	105	4.152	..	20.306	16	34	108	20.464
1.374	421	232	..	1.164	300	139	3.630	..	33.151	11	39	276	33.477
1.389	478	194	..	1.066	307	116	3.550	..	35.439	11	51	474	35.975
1.278	485	141	..	1.059	315	138	3.416	..	18.533	10	15	410	18.968
1.101	517	144	..	874	394	154	3.184	..	20.520	22	32	288	20.862
1.155	413	117	..	876	335	116	3.012	..	21.242	22	26	402	21.692
1.140	511	151	39	764	388	167	3.160	399	19.325	22	19	53	19.818
1.109	484	136	25	906	411	182	3.253	244	8.873	30	32	67	9.246
929	482	140	59	849	440	199	3.098	333	18.331	99	53	78	18.894
921	493	180	66	891	464	154	3.169	655	23.529	334	49	80	24.647
946	494	154	24	993	478	138	3.227	669	15.571	422	56	52	16.770
1.017	514	152	10	1.087	475	173	3.428	611	13.896	49	54	79	14.689
968	493	153	8	958	372	170	3.122	692	16.329	49	53	101	17.224
797	555	121	68	926	314	173	2.954	311	9.589	30	30	46	10.006
1.013	433	72	7	968	248	99	2.840	39	4.538	16	22	57	4.672
1.295	232	67	4	1.220	192	73	3.083	153	7.268	15	11	41	7.488
1.686	187	22	4	1.694	172	104	3.869	76	2.462	9	2	22	2.571
1.598	229	12	3	1.190	278	45	3.355	57	1.416	3	6	16	1.498
1.036	186	92	1	1.612	256	146	3.329	112	3.777	29	6	84	4.008
915	252	140	21	1.353	232	236	3.149	254	6.691	39	17	92	7.093
823	552	73	14	956	303	348	3.069	263	5.430	52	21	115	5.881
768	540	75	10	875	300	244	2.812	303	8.455	60	36	131	8.985
772	268	106	9	858	436	220	2.679	1.422	24.948	61	26	102	26.559



NORVEGIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ					PROFESSIONI (EMIGRANTI DI SESSO MASCHILE IN ETÀ DI OLTRE 15 ANNI)						PAESI DI DESTINAZIONE					
		Uomini	Donne	Meno di 15 anni	Da 15 a 30 anni	Da 30 a 60 anni	60 anni e più	Età ignota	Agricoltori	Pescatori	Addetti alle industrie	Addetti al commercio e ai trasporti	Professioni liberali	Professioni non specificate e professioni diverse	America			Asia	Australia	Africa
															Canada	Stati Uniti	Altri paesi			
1900 . . . . .	10.931	6.873	4.058	1.164	7.614	1.949	199	5	1.193	48	884	1.269	36	2.858	112	10.655	19	..	99	46
1901 . . . . .	12.745	8.131	4.614	1.444	8.880	2.221	196	4	1.234	87	1.388	1.396	38	3.233	143	12.488	77	..	7	30
1902 . . . . .	20.343	13.633	6.710	2.336	14.209	3.574	218	6	1.975	163	2.545	2.275	41	5.406	1.028	19.225	3	..	4	83
1903 . . . . .	26.784	17.394	9.390	3.546	18.091	4.833	290	24	2.230	295	3.302	2.766	79	6.933	1.477	24.998	1	..	5	303
1904 . . . . .	22.264	13.506	8.758	3.579	14.323	4.108	218	36	2.418	607	2.916	3.020	89	2.578	1.373	20.836	8	..	3	44
1905 . . . . .	21.059	12.935	8.124	2.916	14.162	3.793	185	3	4.438	658	2.881	2.675	88	692	1.390	19.638	1	I	4	25
1906 . . . . .	21.967	13.871	8.096	2.352	15.148	4.291	165	11	4.324	731	3.621	2.849	88	989	1.476	20.449	14	I	1	26
1907 . . . . .	22.135	13.872	8.263	2.476	15.676	3.836	147	..	2.965	1.112	3.473	2.644	94	2.354	1.487	20.615	19	..	3	11
1908 . . . . .	8.497	4.275	4.222	1.247	5.648	1.500	100	2	923	254	764	786	31	906	610	7.850	18	..	9	10
1909 . . . . .	16.152	10.094	6.058	1.382	11.916	2.739	114	1	2.668	882	2.283	2.047	71	1.459	793	15.237	99	2	12	9
1910 . . . . .	18.912	12.291	6.621	1.656	14.025	3.082	143	6	4.074	1.158	2.837	2.234	63	1.057	1.513	17.361	13	..	8	17
1911 . . . . .	12.477	7.556	4.921	975	9.570	1.812	115	5	2.728	584	1.708	1.527	59	454	1.304	11.122	23	2	2	24
1912 . . . . .	9.105	5.056	4.049	946	6.604	1.447	104	4	1.787	267	1.089	1.114	26	300	1.287	7.776	15	4	12	11
1913 . . . . .	9.876	6.185	3.691	898	7.309	1.583	85	1	2.091	430	1.526	1.284	47	331	1.281	8.568	12	..	5	10
1914 . . . . .	8.522	4.797	3.725	708	6.412	1.296	104	2	1.762	392	1.035	911	30	304	775	7.723	1	4	10	9
1915 . . . . .	4.572	2.122	2.450	581	3.050	862	78	1	673	86	454	503	34	68	169	4.388	..	7	3	5
1916 . . . . .	5.212	2.306	2.906	701	3.243	1.181	87	..	577	55	526	693	27	80	320	4.865	3	21	..	3
1917 . . . . .	2.518	1.329	1.189	433	1.278	758	49	..	140	17	228	667	16	37	168	2.344	4	2	..	..
1918 . . . . .	1.226	538	688	239	501	424	36	26	40	3	96	216	25	40	30	1.179	..	17	..	..
1919 . . . . .	2.432	1.105	1.327	374	1.195	747	116	..	146	24	194	412	26	119	130	2.287	9	6	..	..
1920 . . . . .	5.581	3.115	2.466	588	3.466	1.397	135	1	662	188	843	776	38	305	325	5.216	24	6	..	10
1921 . . . . .	4.627	2.436	2.191	472	2.783	1.245	127	..	636	174	686	496	24	194	448	4.131	24	20	4	..
1922 . . . . .	6.456	3.955	2.501	630	3.800	1.918	108	..	989	186	1.400	766	31	263	517	5.867	26	7	19	20
1923 . . . . .	18.287	13.184	5.103	1.391	11.843	4.881	169	3	3.350	924	4.978	2.744	189	2.799	2.064	16.152	39	17	6	9

## DANIMARCA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

DANIMARCA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.																	
ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ			PROFESSIONI (DEI MASCHI DI OLTRE 15 ANNI)					PAESI DI DESTINAZIONE					
		Uomini	Donne	Meno di 15 anni	Da 15 a 60 anni	60 anni e più ed età ignota	Agri- coltori	Addetti alle industrie	Addetti al commercio	Addetti alla navi- gazione	Altre professioni	America			Africa	Australia	Altri paesi
												Canada	Stati Uniti	America Centrale e America del Sud			
1900 . . . . .	3.570	2.119	1.451	478	2.999	93	1.045	512	146	47	107	150	3.253	89	..	17	61
1901 . . . . .	4.657	2.856	1.801	676	3.886	95	1.378	789	196	43	146	143	4.288	124	..	31	71
1902 . . . . .	6.823	4.296	2.527	1.045	5.660	118	2.086	1.190	281	42	182	189	6.383	128	..	45	78
1903 . . . . .	8.214	5.303	2.911	1.154	6.946	114	2.433	1.547	348	107	273	393	7.474	146	..	51	150
1904 . . . . .	9.034	5.622	3.412	1.321	7.580	133	2.517	1.613	447	126	260	384	8.405	144	..	43	58
1905 . . . . .	8.051	5.161	2.890	1.056	6.898	97	2.631	1.316	390	81	218	453	7.158	347	..	55	38
1906 . . . . .	8.516	5.366	3.150	1.167	7.240	109	2.699	1.340	376	90	265	484	7.596	309	..	64	63
1907 . . . . .	7.890	4.996	2.894	983	6.782	125	2.441	1.222	375	93	330	408	6.937	373	..	83	89
1908 . . . . .	4.558	2.691	1.867	523	3.940	95	1.354	557	208	46	239	245	3.704	435	..	110	64
1909 . . . . .	6.782	4.313	2.469	833	5.856	93	1.998	1.095	347	70	358	468	5.682	476	22	79	55
1910 . . . . .	8.890	5.657	3.233	1.155	7.626	109	2.738	1.450	418	94	382	658	7.574	512	28	81	37
1911 . . . . .	8.303	5.312	2.991	1.001	7.217	85	2.738	1.253	419	91	307	744	6.809	549	35	116	50
1912 . . . . .	8.636	5.675	2.961	939	7.596	101	3.234	1.154	412	101	329	961	5.965	1.447	29	187	47
1913 . . . . .	8.846	5.634	3.212	948	7.793	105	3.126	1.199	438	82	317	975	6.769	869	31	148	54
1914 . . . . .	6.203	3.762	2.441	741	5.371	91	701	814	290	52	1.041	560	5.123	326	35	120	39
1915 . . . . .	3.302	1.819	1.483	448	2.787	67	230	374	215	35	724	104	3.059	84	2	53	..
1916 . . . . .	4.265	2.311	1.954	547	3.605	113	226	468	333	59	946	152	4.031	66	4	9	3
1917 . . . . .	1.614	900	714	213	1.366	35	74	177	208	75	273	25	1.589	..	..	..	..
1918 . . . . .	793	416	377	151	618	24	64	52	59	28	129	18	775	..	..	..	..
1919 . . . . .	3.341	2.069	1.272	319	2.884	138	245	277	613	75	693	165	2.922	250	..	2	2
1920 . . . . .	6.300	4.034	2.266	626	5.437	237	917	877	572	110	1.259	580	5.236	444	13	27	..
1921 . . . . .	5.309	3.345	1.964	529	4.624	156	865	668	400	75	1.052	689	3.986	536	13	75	10
1922 . . . . .	4.004	2.475	1.619	491	3.490	113	595	521	382	42	699	351	2.956	723	11	52	1
1923 . . . . .	7.601	5.143	2.458	805	6.629	167	1.216	1.190	612	116	1.594	1.081	5.813	651	10	44	2

FINLANDIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI (1)	SESSO		ETÀ										PROFESSIONI											PAESI DI DESTINAZIONE				
		Uomini	Donne	Meno di 16 anni		Da 16 a 20 anni		Da 21 a 40 anni		41 anno e più		Età ignota		Agricoltori			Proprietari di case commer- ciali e marinai	Artigiani	Operai industriali	Domestici	Giornalieri e persone senza professione stabile	Funzio- nari pubblici	Altre professioni	Profes- sione non determi- nata	America	Asia	Australia	Africa	Altri paesi
				Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Proprie- tari	Affittuari	Coloni e giornatieri													
1900 . . . . .	10.397	6.265	4.132	730	703	1.529	1.053	3.551	2.066	429	267	26	43	3.158	1.564	3.441	158	329	29	717	710	54	174	63	10.388	..	1	2	6
1901 . . . . .	12.561	8.237	4.324	678	706	1.944	1.033	5.001	2.260	572	256	42	69	3.898	1.803	3.649	338	487	83	678	1.282	70	194	79	12.536	1	12	5	7
1902 . . . . .	23.152	16.075	7.077	1.233	1.267	4.294	1.705	9.539	3.595	938	444	71	66	6.569	3.144	5.915	688	1.564	428	1.295	2.855	221	248	225	23.057	44	3	12	36
1903 . . . . .	16.964	10.449	6.515	1.018	1.050	2.857	1.716	5.884	3.325	643	372	47	52	4.313	2.160	3.996	562	1.251	401	1.129	2.532	209	214	197	16.821	2	5	126	10
1904 . . . . .	10.952	6.158	4.794	814	888	1.610	1.236	3.390	2.321	318	252	26	97	2.859	1.257	2.768	394	596	146	777	1.758	129	99	169	10.889	..	5	43	15
1905 . . . . .	17.427	12.001	5.426	820	813	3.067	1.533	7.360	2.748	706	243	48	89	5.362	2.453	4.884	479	641	183	935	2.020	150	181	139	17.390	..	1	33	3
1906 . . . . .	17.517	11.921	5.596	710	691	3.331	1.700	7.250	2.873	564	227	66	105	5.280	2.320	4.892	500	698	235	1.176	1.746	197	195	278	17.499	1	..	17	..
1907 . . . . .	16.296	10.470	5.826	632	666	2.691	1.780	6.556	3.045	504	232	87	103	4.714	1.971	4.462	399	827	233	1.173	1.865	154	198	300	16.290	3	..	3	..
1908 . . . . .	5.812	3.313	2.499	397	406	644	601	2.070	1.300	159	126	43	66	1.516	601	1.757	143	278	74	335	793	44	58	213	5.808	2	..	2	..
1909 . . . . .	19.144	12.509	6.635	967	952	2.498	1.716	8.399	3.651	558	233	87	83	5.592	2.334	5.237	408	861	277	976	2.674	211	181	393	19.117	2	14	11	..
1910 . . . . .	19.007	12.444	6.563	970	967	2.910	1.704	7.944	3.547	568	272	52	73	5.577	2.227	4.851	466	940	396	983	2.812	214	200	341	18.994	5	6	2	..
1911 . . . . .	9.372	4.821	4.551	611	622	1.058	1.237	2.856	2.446	253	200	43	46	2.532	896	2.277	320	577	176	654	1.367	123	150	300	9.346	1	24	1	..
1912 . . . . .	10.724	5.652	5.072	695	676	1.251	1.474	3.390	2.667	289	238	27	17	3.028	1.034	2.553	329	658	176	846	1.523	139	131	307	10.708	3	6	7	..
1913 . . . . .	20.057	12.919	7.138	827	869	2.858	2.092	8.633	3.854	570	285	31	38	5.695	2.167	4.765	538	1.141	373	1.199	3.233	206	267	473	20.037	..	17	3	..
1914 . . . . .	6.474	3.651	2.823	403	368	710	711	2.314	1.565	203	159	21	20	1.600	553	1.594	220	396	163	390	1.154	56	107	241	6.456	..	14	4	..
1915 . . . . .	4.041	2.583	1.458	295	280	548	263	1.619	825	113	81	8	9	1.562	266	837	157	228	75	141	503	54	72	146	4.023	3	7	8	..
1916 . . . . .	5.325	2.249	3.076	564	620	486	754	926	1.502	271	191	2	9	1.756	350	1.351	137	252	93	300	620	55	63	348	5.318	..	4	3	..
1917 . . . . .	2.773	1.258	1.515	380	369	300	291	406	716	168	111	4	28	755	187	619	112	171	66	140	463	40	78	142	2.758	5	2	8	..
1918 . . . . .	1.900	1.331	569	128	137	224	89	900	280	75	46	4	17	582	162	350	57	110	66	25	374	28	53	93	1.897	2	1	..	..
1919 . . . . .	1.085	538	547	162	147	71	79	247	240	58	58	..	23	290	29	222	65	80	23	33	162	25	56	100	1.077	3	3	2	..
1920 . . . . .	5.595	2.516	3.079	434	476	399	751	1.490	1.503	193	332	..	17	1.567	337	1.032	217	313	194	319	729	148	132	607	5.577	1	9	8	..
1921 . . . . .	3.557	1.280	2.277	237	248	155	459	767	1.365	114	197	7	8	831	160	482	161	225	102	269	539	65	141	582	3.531	..	24	2	..
1922 . . . . .	5.715	2.766	2.949	246	259	286	623	1.999	1.825	229	225	6	17	1.825	255	675	214	440	145	389	755	58	240	719	5.705	3	5	2	..
1923 . . . . .	13.835	9.125	4.710	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	5.106	582	1.486	474	1.186	529	466	2.256	178	440	1.132	12.077	..	..	..	(2) 75

(1) Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto. — (2) Emigranti partiti.

POLONIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	EMIGRAZIONE CONTINENTALE								EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA					
		Inghilterra	Francia	Germania	Austria	Romania	Palestina	Altri paesi	TOTALE	Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Altri paesi	TOTALE
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1910 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1911 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1912 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1913 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1914 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1920 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1921 . . . . .	115.893	388	7.012	180	93	450	6.115	724	14.962	7.571	90.101	253	2.257	749	100.931
1922 . . . . .	70.089	199	29.840	34	503	586	2.232	211	33.605	3.717	27.723	776	3.311	957	36.484
1923 (1) . . . . .	127.421	92	70.895	17	150	696	1.973	208	73.993	2.851	23.709	98	8.471	18.299	53.428

(1) Cifre provvisorie.







LETTONIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	PAESI DI DESTINAZIONE				
		Russia	Lituania	Estonia	Polonia	Germania
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1910 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1911 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1912 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1913 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1914 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	372	308	64	..	..	..
1920 . . . . .	7.336	4.312	2.891	3	120	10
1921 . . . . .	6.922	3.886	1.101	31	1.904	..
1922 . . . . .	1.019	985	..	..	34	..
1923 . . . . .	..	..	..	..	..	..

## PAESI BASSI. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	ETÀ E SESSO			PAESI DI DESTINAZIONE			
		Adulti		Panciulli	America		Africa del Sud	Altri paesi
		Uomini	Donne		del Nord	del Sud e Centrale		
1900 . . . . .	1.899	907	477	515	1.893	..	6	..
1901 . . . . .	1.874	950	525	399	1.874	..	..	..
1902 . . . . .	2.301	1.136	595	570	2.301	..	..	..
1903 . . . . .	2.963	1.385	748	830	?	?	?	?
1904 . . . . .	2.440	1.178	597	665	2.424	16	..	..
1905 . . . . .	2.297	1.127	544	626	2.282	..	15	..
1906 . . . . .	2.548	1.224	624	700	2.509	29	10	..
1907 . . . . .	4.393	2.296	1.012	1.085	4.331	59	3	..
1908 . . . . .	3 030	1.344	814	872	1.768	1.256	6	..
1909 . . . . .	2.939	1.358	706	875	1.703	1.223	13	..
1910 . . . . .	3.220	1.736	762	722	2.984	227	9	..
1911 . . . . .	2.638	1.426	604	608	2.364	257	7	10
1912 . . . . .	2.155	1.150	504	501	1.803	352	..	..
1913 . . . . .	2.330	1.271	527	532	2.100	226	4	..
1914 . . . . .	2.174	1.150	533	491	1.954	70	..	150
1915 . . . . .	1.074	567	278	229	1.009	48	..	17
1916 . . . . .	911	454	264	193	869	33	..	9
1917 . . . . .	867	462	277	128	821	43	..	3
1918 . . . . .	1.160	495	451	214	1.072	48	9	31
1919 . . . . .	2.439	1.264	808	367	2.159	237	..	43
1920 . . . . .	5.978	2.977	1.940	1.061	5.781	182	..	15
1921 . . . . .	3.286	1.556	1.155	575	3.099	165	20	2
1922 . . . . .	2.158	1.115	745	298	1.912	195	47	4
1923 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..



SVIZZERA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI (1).

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	EMIGRANTI			PROFESSIONI (PERSONE DI AMBO I SESSI, DI OLTRE 15 ANNI)							PAESI DI DESTINAZIONE								
		Adulti		Fanciulli sotto i 15 anni	Agricoltori	Addetti alle industrie	Addetti al commercio	Addetti ai trasporti	Impiegati pubblici, ecc. Professioni liberali, ecc.	Domestici e giornalieri	Senza professione e di professione ignota	Stati Uniti	Altri paesi dell'America del Nord	America Centrale	Brasile	Argentina	Altri paesi d'America	Australia	Africa	Asia
		Uomini	Donne																	
1900 . . . . .	3.816	2.156	1.122	538	1.063	686	365	49	97	255	763	3.341	47	2	16	266	57	16	50	21
1901 . . . . .	3.921	2.240	1.152	529	1.135	748	326	53	101	260	769	3.520	3	..	42	236	23	39	18	40
1902 . . . . .	4.707	2.800	1.289	618	1.427	987	392	58	79	225	921	4.227	6	5	45	230	49	77	48	20
1903 . . . . .	5.817	3.437	1.558	822	1.554	1.378	428	74	74	491	996	5.286	17	8	39	238	58	79	65	27
1904 . . . . .	4.818	2.727	1.395	696	1.224	1.082	506	66	86	338	820	4.279	44	12	46	308	22	71	23	13
1905 . . . . .	5.049	2.887	1.481	681	1.317	1.051	479	54	132	343	992	4.349	73	19	53	471	20	26	16	22
1906 . . . . .	5.296	2.970	1.527	799	1.176	1.112	533	82	111	384	1.099	4.609	120	10	29	442	12	21	15	38
1907 . . . . .	5.710	3.311	1.629	770	1.320	1.244	596	80	124	458	1.118	4.945	147	11	45	432	45	32	25	28
1908 . . . . .	3.656	2.010	1.163	483	834	698	476	50	117	274	724	2.855	60	6	61	553	28	38	24	31
1909 . . . . .	4.915	2.905	1.395	615	1.173	1.084	662	35	244	302	800	3.798	103	13	72	720	58	94	27	30
1910 . . . . .	5.178	3.065	1.416	697	1.334	1.209	536	40	201	346	815	4.072	195	6	72	683	81	28	16	25
1911 . . . . .	5.512	3.309	1.543	660	1.322	1.363	621	60	224	397	865	3.969	241	..	118	997	31	80	36	40
1912 . . . . .	5.871	3.529	1.657	685	1.446	1.735	800	82	324	343	456	4.195	222	16	228	969	59	113	32	37
1913 . . . . .	6.191	3.717	1.718	756	1.697	1.777	721	74	303	321	542	4.367	396	9	257	874	87	114	41	46
1914 . . . . .	3.869	2.232	1.117	520	1.110	946	517	41	188	193	354	2.890	252	36	145	367	38	86	36	19
1915 . . . . .	1.976	883	827	266	292	368	417	24	255	198	156	1.547	12	40	64	156	15	11	73	58
1916 . . . . .	1.464	687	593	184	183	314	310	14	207	121	131	1.180	4	11	67	105	13	3	44	37
1917 . . . . .	656	295	261	100	82	126	150	7	75	52	64	489	..	2	37	57	5	3	31	32
1918 . . . . .	304	150	89	65	41	29	84	1	31	11	42	186	6	1	26	31	9	1	32	12
1919 . . . . .	3.063	1.612	1.083	368	457	579	768	25	393	158	315	1.913	24	25	253	390	44	..	262	152
1920 . . . . .	9.276	5.718	2.643	915	2.499	2.150	1.859	127	690	488	548	7.049	219	43	533	559	106	39	409	319
1921 . . . . .	7.129	3.951	2.422	756	1.979	1.648	1.181	79	600	504	382	4.911	300	36	496	637	127	85	328	209
1922 . . . . .	5.787	3.137	1.987	663	1.404	1.434	1.026	70	451	514	225	3.708	168	46	629	687	77	84	232	156
1923 . . . . .	8.006	4.849	2.368	789	2.493	2.287	1.499	114	598	769	246	4.585	1.538	16	514	618	100	99	391	145

(1) Compresi gli emigranti stranieri domiciliati in Svizzera.

## GERMANIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	ETÀ E SESSO (1)										PROFESSIONI (1)					PAESI DI DESTINAZIONE									
		Meno di 14 anni		Da 14 a meno di 21 anno		Da 21 a meno di 30 anni		Da 30 a meno di 50 anni		50 anni e più		Età ignota o sesso ed età ignoti	Agricoltori, pescatori e cacciatori	Addetti alle industrie	Addetti al commercio	Operai non qualificati	Altre professioni e persone senza professione	Europa		America				Africa	Asia	Australia
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne							Gran Bretagna	Altri Stati europei	Stati Uniti	Canada	Brasile	Altri paesi			
1900 . . . . .	22.309	1.816	1.887	2.249	2.439	4.040	2.622	2.425	1.582	575	725	1.949	7.253	5.653	3.141	1.725	2.599	1.386	2	19.703	114	364	360	183	1	196
1901 . . . . .	22.073	2.004	1.930	2.142	2.134	4.337	2.338	2.532	1.581	524	648	1.903	7.538	6.355	2.674	2.664	961	1.168	31	19.912	11	402	271	55	6	217
1902 . . . . .	32.098	3.215	3.122	2.899	2.930	6.852	3.294	4.002	2.118	625	763	2.278	11.849	10.722	3.129	3.017	1.121	1.181	2	29.211	183	807	363	114	2	235
1903 . . . . .	36.310	3.884	3.781	3.205	2.936	7.451	4.024	4.294	2.581	698	877	2.579	13.544	11.841	4.042	3.077	1.238	856	1	33.649	480	693	252	226	..	153
1904 . . . . .	27.984	2.755	2.629	2.795	2.547	5.774	3.184	3.289	2.178	618	760	1.455	10.603	8.210	4.044	2.628	1.061	719	..	26.085	332	355	316	78	2	97
1905 . . . . .	28.075	2.627	2.582	2.569	2.493	5.979	3.182	3.672	2.120	582	750	1.519	9.810	8.682	4.271	2.579	1.224	672	..	26.005	243	333	681	57	..	84
1906 . . . . .	31.074	3.133	3.028	2.866	2.676	6.480	3.620	4.043	2.424	633	790	1.381	11.086	10.121	3.978	2.961	1.574	310	..	29.226	540	182	697	33	..	86
1907 . . . . .	31.696	3.134	2.935	2.781	2.804	6.592	3.583	4.144	2.622	615	716	1.770	10.920	10.235	4.046	2.941	1.807	153	..	30.431	333	167	412	37	..	163
1908 . . . . .	19.883	1.653	1.607	1.679	1.739	3.778	2.336	2.839	1.810	567	566	1.300	5.804	5.856	3.324	2.152	1.776	157	..	17.951	260	326	980	33	1	175
1909 . . . . .	24.921	1.761	1.684	1.852	1.760	4.833	2.381	3.223	1.787	565	539	4.536	5.770	7.628	3.129	2.155	3.972	164	..	19.930	367	367	3.889	26	..	178
1910 . . . . .	25.531	2.130	1.950	2.201	2.075	5.621	2.719	3.576	1.984	625	542	2.108	7.072	8.329	3.595	2.243	2.864	77	..	22.773	460	353	1.724	16	..	128
1911 . . . . .	22.690	1.643	1.660	1.902	1.784	4.895	2.451	3.121	1.724	578	480	2.452	5.694	6.884	3.457	2.183	3.177	98	..	18.900	511	363	2.554	18	..	246
1912 . . . . .	18.545	1.510	1.494	1.517	1.131	3.815	1.689	2.370	1.194	281	283	3.261	5.110	5.901	1.928	1.662	2.075	90	..	13.706	891	225	3.307	4	..	322
1913 . . . . .	25.843	2.083	1.977	1.683	1.672	4.879	2.367	3.089	1.716	402	374	5.601	6.640	7.957	2.551	2.157	3.448	68	..	19.124	1.306	140	4.814	32	..	359
1914 . . . . .	11.803	920	894	953	736	2.477	1.155	1.561	843	206	218	1.840	1.570	2.674	1.104	150	1.306	51	..	9.614	580	77	1.241	8	..	232
1915 . . . . .	528	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	528	..	..	..	..	..	..	..	467	..	..	61	..	..	..
1916 . . . . .	326	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	326	..	..	..	..	..	..	..	291	..	..	35	..	..	..
1917 . . . . .	9	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	9	..	..	..	..	..	..	..	6	..	..	3	..	..	..
1918 . . . . .	(2)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	3.144	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	3.144	..	..	..	..	..	..	..	213	..	..	2.931	..	..	..
1920 . . . . .	(3) 8.458	97	92	74	44	93	65	204	129	41	30	7.589	164	123	98	14	93	1	..	1.429	33	131	6.864	..	..	..
1921 . . . . .	(4) 23.451	1.672	1.664	1.870	1.303	2.503	1.827	3.158	2.555	848	784	5.267	4.541	2.358	2.176	363	2.957	68	702	9.080	..	6.872	6.338	391	..	..
1922 . . . . .	36.527	2.076	2.082	3.261	3.150	7.177	5.720	5.359	4.313	1.323	1.426	640	6.482	10.376	5.802	1.358	6.233	3	54	24.605	3	5.261	5.979	607	15	..
1923 . . . . .	115.416	5.904	5.880	13.499	10.511	26.977	17.438	17.197	11.716	2.157	2.533	1.604	12.048	34.446	12.958	2.188	25.137	29	299	92.808	768	8.920	11.781	635	125	51

(1) Per gli anni 1915 a 1919 non si è potuto classificare gli emigranti per età, sesso e professione, essendo l'emigrazione avvenuta attraverso i porti olandesi (Rotterdam e Amsterdam). — (2) 71 persone emigrarono, inoltre, nel 1919, dal porto di Genova (70 per l'Argentina e 1 per il Brasile). — (3) 736 persone emigrarono, inoltre, nel 1920, dal porto di Genova (11 per gli Stati Uniti del Nord, 451 per l'Argentina, 216 per il Brasile e 58 per l'America Centrale). — (4) 661 persone emigrarono, inoltre, nel 1921, dal porto di Genova (2 per gli Stati Uniti del Nord, 328 per l'Argentina, 316 per il Brasile e 15 per l'America Centrale) e 24 dal porto di Trieste (1 per gli Stati Uniti del Nord, 12 per l'Argentina e 11 per il Brasile).



AUSTRIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ		PROFESSIONI							PAESI DI DESTINAZIONE								
		Uomini	Donne	Adulti	Minorenni	Agricoltori	Minatori, cavatori	Addetti alle industrie	Professioni liberali	Operai non qualificati	Domestici	Altre professioni	Stati Uniti	Canada	Brasile	Argentina	Altri paesi d'America	Africa	Asia	Australia	Altri paesi
1900 . . . . .	62.605	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	65.083	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	93.687	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	102.316	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	78.996	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	123.729	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	136.354	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	177.354	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	57.734	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	129.808	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1910 . . . . .	138.915	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1911 . . . . .	91.868	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1912 . . . . .	131.227	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1913 . . . . .	194.462	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1914 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1920 . . . . .	5.009	..	..	..	..	1.100	18	493	663	700	770	1.265	3.000	16	1.500	300	35	9	139	7	3
1921 . . . . .	5.176	2.779	2.397	3.320	1.856	915	58	794	213	272	675	2.249	4.157	14	649	198	47	10	101	..	..
1922 . . . . .	10.579	6.021	4.558	6.844	3.735	2.471	40	1.595	325	839	1.102	4.207	8.256	47	1.472	585	40	73	83	2	21
1923 . . . . .	15.497	9.927	5.570	10.650	4.847	2.791	72	3.273	417	1.401	1.230	2.355	9.385	129	3.452	2.267	80	56	71	5	52

REGNO DEI SERBI, CROATI E SLOVENI. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ				PROFESSIONI					PAESI DI DESTINAZIONE									
		Uomini	Donne	Fino a 18 anni	Da 18 a 30 anni	Da 31 a 50 anni	Più di 50 anni	Agricoltori	Operai qualificati	Operai non qualificati	Professioni liberali	Donne, vecchi, fanciulli senza professione	Stati Uniti	Canada	Brasile	Argentina	Chili	Altri paesi d'America	Africa del Sud	Australia	Nuova Zelanda	Altri paesi
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1910 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1911 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1912 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1913 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1914 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	291	291			291					291			265	11		15						
1920 . . . . .	5.988	5.988			5.988					5.988			5.474	189		317						
1921 . . . . .	12.965	5.102	7.863	4.211	5.012	3.360	382	1.687	498	6.103	81	4.596	12.461	87	..	324	78	8	15	10	2	..
1922 . . . . .	6.102	2.880	3.222	1.536	1.996	2.390	180	3.656	445	383	173	1.445	5.444	185	63	292	7	35	20	44	12	..
1923 . . . . .	9.370	5.717	3.653	1.735	4.059	3.335	241	2.781	996	3.416	557	1.620	4.130	717	1.535	2.721	46	72	7	135	4	3



UNGHERIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ (1)			PROFESSIONI (2)									PAESI DI DESTINAZIONE					
		Uomini	Donne	Meno di 20 anni	Da 20 a 49 anni	Oltre 50 anni	Agricoltori	Addetti alle industrie	Minatori	Giornalieri addetti all'agricoltura e al commercio	Professioni liberali	Giornalieri in genere	Domestici	Commercianti	Professioni varie	Germania	Romania	Altri Stati Balcanici	Altri Stati Europei	America	Altre parti del mondo
1900 . . . . .	38.888	27.762	11.126	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.024	4.653	414	961	31.752	84
1901 . . . . .	55.377	41.235	14.142	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	967	6.710	1.127	1.203	45.196	174
1902 . . . . .	64.055	48.933	15.122	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	836	4.580	912	1.111	56.346	270
1903 . . . . .	68.457	51.402	17.055	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	734	3.567	1.189	1.135	61.466	366
1904 . . . . .	70.488	48.476	22.012	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2.115	7.534	1.328	1.584	57.695	232
1905 . . . . .	165.861	122.059	43.802	33.384	105.698	3.849	98.718	2.822	2.342	15.282	586	13.373	7.650	308	1.850	5.972	11.021	2.054	4.234	142.169	411
1906 . . . . .	169.202	121.282	47.920	37.882	104.027	3.538	99.436	3.404	1.156	17.120	815	12.944	8.419	369	1.784	5.275	8.795	1.681	2.942	149.932	577
1907 . . . . .	192.982	140.977	52.005	37.839	122.281	4.190	112.562	3.720	1.931	18.619	802	16.693	7.394	460	2.129	7.354	7.790	1.454	2.995	172.200	1.189
1908 . . . . .	52.942	34.151	18.791	6.418	32.379	2.300	25.635	970	1.021	5.356	445	4.273	2.221	244	932	4.229	6.457	1.113	2.440	38.214	489
1909 . . . . .	113.315	79.434	33.881	14.592	75.243	3.378	66.445	1.798	769	9.265	447	9.069	3.492	243	1.685	2.627	6.639	905	2.050	100.424	670
1910 . . . . .	96.324	63.700	32.624	10.593	63.336	3.281	54.905	1.812	751	6.984	526	7.658	3.106	243	1.225	2.465	5.451	1.035	1.865	85.248	260
1911 . . . . .	64.057	34.668	29.389	8.129	36.375	2.506	30.147	1.460	608	5.127	465	5.016	2.754	174	1.259	2.720	5.586	556	1.435	53.502	258
1912 . . . . .	104.663	62.307	42.356	12.861	63.848	3.491	56.500	2.113	848	6.552	439	7.963	3.647	278	1.860	2.607	7.291	435	1.534	92.664	132
1913 . . . . .	96.721	46.308	50.413	13.387	50.816	7.896	49.617	2.352	432	5.080	470	7.344	4.148	390	2.266	2.170	8.868	563	946	84.084	90
1914 . . . . .	92.399	61.077	31.322	5.781	57.500	4.587	49.545	1.866	617	4.536	311	7.274	2.311	316	1.092	3.566	14.323	845	1.433	72.106	126
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1920 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1921 . . . . .	1.457	503	M <sup>no</sup> renni 763 191	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.218	239
1922 . . . . .	3.076	1.206	1.363 507	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.701	1.375
1923 . . . . .	2.951	1.202	1.175 574	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.935	1.016

(1) Le statistiche ungheresi danno notizia circa l'età per i soli emigranti capi di famiglia o isolati, e non per gli emigranti che partono accompagnati; perciò il totale degli emigranti è superiore al numero degli emigranti classificati per età. — (2) Professioni degli emigranti capi di famiglia e isolati.

CECOSLOVACCHIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ				PROFESSIONI								PAESI DI DESTINAZIONE									
		Uomini	Donne	Meno di 15 anni	Da 15 a 30 anni	Da 30 a 50 anni	50 anni e più ed età ignota	Agricoltori	Addetti alle industrie	Addetti al commercio e ai trasporti	Addetti ai servizi pubblici	Professioni liberali	Addetti ai servizi domestici	Operai non qualificati	Altre professioni, persone senza professione e professioni non specificate	Francia	Germania	Austria	Ungheria	Jugoslavia	Polonia	Altri Stati d'Europa	America	Altri continenti	Destinazione ignota
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1910 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1911 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1912 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1913 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1914 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1915 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1918 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1919 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1920 . . . . .	34.617	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1921 . . . . .	35.010	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.308	5.197	4.490	2.193	1.110	472	1.580	16.833	34	1.400
1922 . . . . .	39.429	25.014	14.415	4.680	23.245	9.709	1.795	7.034	14.658	1.500	123	555	2.351	5.907	7.301	523	3.783	5.111	2.174	1.603	538	1.746	17.043	43	1.446
1923 . . . . .	32.341	24.611	7.730	3.186	18.584	9.390	1.181	6.176	14.408	967	88	436	1.356	5.424	3.486	3.457	5.208	4.214	894	1.555	694	1.913	20.717	44	733
																5.957	750	1.852	4.144	1.058	292	2.316	15.854	35	83

## PORTOGALLO. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

[illegible]

## SPAGNA. — EMIGRAZIONE PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI	SESSO		ETÀ			PAESI DI DESTINAZIONE						
		Uomini	Donne	Meno di 15 anni	Da 15 a 23 anni	Più di 23 anni	Stati Uniti	Messico	Cuba	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1903 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1904 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1905 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1906 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1907 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1908 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1909 . . . . .	111.058	..	..	..	..	..	660	2.457	20.960	13.409	69.110	2.198	2.264
1910 . . . . .	160.936	113.879	47.057	..	..	..	1.064	2.264	27.542	14.514	109.415	2.501	3.636
1911 . . . . .	139.683	99.709	39.974	..	..	..	713	2.158	28.860	6.831	96.090	2.851	2.180
1912 . . . . .	194.443	139.999	54.444	..	..	..	1.013	2.051	29.386	9.641	147.640	3.186	1.526
1913 . . . . .	151.000	105.864	45.136	..	..	..	2.185	1.541	31.989	9.075	101.636	3.139	1.435
1914 . . . . .	66.596	45.279	21.317	..	..	..	1.727	818	19.048	4.070	38.515	1.685	733
1915 . . . . .	50.359	36.420	13.939	..	..	..	842	434	26.476	1.899	19.283	1.044	381
1916 . . . . .	62.247	47.639	14.795	9.369	19.978	33.087	3.675	966	36.730	1.809	17.722	1.010	335
1917 . . . . .	43.051	33.976	9.075	6.213	11.694	25.144	3.772	954	28.251	868	8.677	350	489
1918 . . . . .	20.168	14.562	5.606	3.241	7.576	9.351	613	162	11.869	622	6.373	469	60
1919 . . . . .	69.472	52.452	17.020	9.238	25.389	34.845	1.604	703	40.427	2.110	20.351	3.937	340
1920 . . . . .	150.566	121.031	29.535	13.066	55.413	82.087	17.623	910	90.417	2.657	35.227	3.131	601
1921 . . . . .	62.479	42.518	19.961	7.433	22.524	32.522	598	2.068	19.427	2.062	35.606	2.333	385
1922 . . . . .	63.512	..	..	..	..	..	..	1.575	17.785	1.855	38.972	3.095	230
1923 . . . . .	93.246	66.002	27.244	..	..	..	..	1.671	44.275	1.709	41.716	3.515	360



ITALIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

ITALIA. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI																						
ANNI	TOTALE DEGLI EMIGRANTI (1)	SESSO (1)		ETÀ (1)		PAESI DI DESTINAZIONE										TRANSOCEANICI (2)						
		Uomini	Donne	Meno di 15 anni	Più di 15 anni	CONTINENTALI (1)										Canada	Stati Uniti	Brasile	Plata	Australia	Altri paesi	Totale
						Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria e Ungheria	Germania	Belgio, Olanda e Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Balcanici	Africa Mediterranea	Altri paesi	Totale							
1900 . . . . .	352.782	291.568	61.214	34.911	317.871	39.292	27.761	52.310	49.243	331	1.453	5.018	5.204	5.667	186.279	1.686	87.714	27.438	41.463	535	7.667	166.503
1901 . . . . .	533.245	432.926	100.319	56.260	476.985	59.162	45.785	76.447	46.934	881	3.328	2.138	9.103	9.793	253.571	3.497	121.139	82.159	61.164	890	10.825	279.674
1902 . . . . .	531.509	439.809	91.700	48.161	483.348	59.777	50.233	54.319	52.885	859	3.763	3.432	10.659	10.928	246.855	..	191.710	23.479	30.375	62	748	246.374
1903 . . . . .	507.976	422.735	85.241	46.569	461.407	48.993	45.780	51.552	53.553	631	3.963	3.001	9.452	8.616	225.541	..	214.157	10.515	39.763	53	1.078	265.566
1904 . . . . .	471.191	387.826	83.365	50.399	420.792	45.559	52.263	39.437	55.049	1.776	3.994	2.742	14.709	3.296	218.825	..	142.327	9.809	57.674	54	1.862	211.726
1905 . . . . .	726.331	603.552	122.779	76.371	649.960	58.002	75.080	50.513	71.624	2.313	3.762	2.894	11.910	3.150	279.248	..	252.521	14.297	82.534	4	1.595	350.951
1906 . . . . .	787.977	642.716	145.261	83.585	704.392	62.497	80.019	39.521	68.295	2.497	5.576	3.754	10.756	3.127	276.042	..	292.059	12.413	109.107	..	1.140	414.719
1907 . . . . .	704.675	574.432	130.243	72.237	632.438	63.105	83.026	41.953	75.885	2.961	4.344	2.862	12.048	2.590	288.774	..	283.671	11.836	75.836	..	1.236	372.579
1908 . . . . .	486.674	402.517	84.157	48.467	438.207	57.702	76.708	36.998	59.780	2.107	3.346	2.842	7.000	1.618	248.101	..	70.668	9.596	86.356	..	891	167.511
1909 . . . . .	625.637	507.765	117.872	64.351	561.286	56.863	66.931	36.989	53.391	1.953	3.974	3.788	6.575	1.891	226.355	..	246.121	9.295	80.762	182	659	337.019
1910 . . . . .	651.475	531.197	120.278	69.498	581.977	60.956	79.843	36.233	53.648	2.554	3.980	3.130	6.045	2.307	248.696	627	222.235	8.434	95.249	126	576	327.247
1911 . . . . .	533.844	430.961	102.883	55.400	478.444	63.370	88.777	35.099	64.950	2.472	4.038	3.235	6.822	2.302	271.065	13	155.835	18.011	37.666	114	861	212.500
1912 . . . . .	711.446	579.585	131.861	72.491	638.955	74.089	89.258	42.010	75.507	3.570	3.980	3.671	13.597	2.458	308.140	303	208.434	23.488	59.309	318	959	292.811
1913 . . . . .	872.598	710.358	162.240	89.385	783.213	83.435	90.019	39.033	81.947	3.369	4.211	3.178	5.120	2.720	313.032	1.584	305.240	21.303	99.214	390	753	428.484
1914 . . . . .	479.152	385.147	94.005	57.781	421.371	68.126	62.404	40.722	55.159	1.961	3.810	6.657	4.151	2.948	245.938	842	125.812	9.162	25.371	844	461	162.492
1915 . . . . .	146.019	91.575	54.444	27.956	118.063	36.297	27.519	2.552	3.343	247	2.451	908	5.099	1.086	79.502	81	28.907	2.575	6.400	132	131	38.226
1916 . . . . .	142.364	79.603	62.761	28.210	114.154	44.350	17.565	..	12	10	2.395	392	3.015	485	68.224	703	44.994	1.312	3.490	..	42	50.541
1917 . . . . .	46.496	21.201	25.295	8.248	38.248	22.566	7.783	..	..	6	586	243	2.044	255	33.483	181	8.197	151	435	..	2	8.966
1918 . . . . .	28.311	15.649	12.662	3.559	24.752	16.948	5.062	..	..	4	623	210	1.294	160	24.301	43	1.545	118	268	..	4	1.978
1919 . . . . .	245.060	139.707	105.353	46.569	198.491	105.502	23.549	1.603	784	3.847	2.854	852	6.049	887	145.927	560	41.606	4.135	10.175	..	409	56.885
1920 . . . . .	587.820	335.057	252.763	111.682	476.138	152.998	23.617	2.932	2.158	2.974	4.819	2.663	7.768	1.065	200.994	3.325	169.379	8.593	28.575	292	1.063	211.227
1921 . . . . .	201.291	128.826	72.465	32.206	169.085	55.305	8.753	7.237	1.811	4.292	2.245	9.898	4.373	937	94.851	2.680	137.617	10.453	41.164	1.054	1.352	194.320
1922 . . . . .	281.270	202.514	78.756	30.940	250.330	121.388	7.464	5.705	2.097	28.254	1.268	5.165	4.217	1.920	177.478	2.428	44.832	9.765	59.877	3.700	808	121.410
1923 . . . . .	389.957	284.669	105.288	42.895	347.062	184.780	9.649	2.252	633	16.033	1.262	4.027	5.829	1.335	225.800	6.459	57.686	15.046	96.080	1.150	1.432	177.853

(1) Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto. — (2) Passaporti rilasciati per gli anni 1900 e 1901. Emigranti effettivamente partiti per gli anni 1902 a 1923.

GIAPPONE. — EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E NON EUROPEI.

PAESI DI DESTINAZIONE	1910			1911			1912		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Russia . . . . .	443	210	233	694	301	393	..	..	..
Stati Uniti . . . . .	878	364	514	1.845	856	989	3.392	1.743	1.649
Canada . . . . .	516	286	230	779	452	327	1.015	577	438
Altri paesi dell'America del Nord e America Centrale . .	27	26	1	26	21	5	16	11	5
Perù . . . . .	483	467	16	383	350	33	691	567	124
Brasile . . . . .	826	484	342	..	..	..	1.214	1.087	127
Altri paesi dell'America del Sud . . . . .	2	2	..	..	..	..	17	16	1
India Posteriore . . . . .	142	38	104	221	74	147	523	232	291
India . . . . .	3	1	2	21	7	14	17	3	14
Australia . . . . .	1.023	1.022	1	348	348	..	7	7	..
Isole Hawaii . . . . .	1.659	520	1.139	2.546	819	1.727	4.772	2.075	2.697
Isole dell'Oceano Pacifico . . . . .	710	621	89	910	794	116	1.106	966	140
Altri paesi . . . . .	3	1	2	1	1	..	52	46	6
TOTALE . . .	6.715	4.042	2.673	7.774	4.023	3.751	12.822	7.330	5.492

CANADA. — IMMIGRAZIONE EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	Italiani	Inglese	Scozzesi	Irlandesi	Svedesi	Norvegesi	Danesi e Islandesi	Olandesi	Tedeschi	Polacchi	Russi	Finlandesi	Belgi	Francesi	Austriaci	Ungheresi	Svizzeri	Spagnuoli	Greci	Bulgari e Serbi	Rumeni e Moldavi	Turchi	Ebrei	Altre nazionalità o razze
1900-1901 . . . . .	30.453	4.710	9.401	1.476	933	485	265	1.000	25	984	112	1.044	682	132	360	5.067	625	30	14	81	23	152	37	2.765	50
1901-1902 . . . . .	39.651	3.828	13.095	2.853	1.311	1.013	1.015	423	35	1.048	230	2.519	1.292	223	431	7.423	1.134	17	1	161	1	551	17	1.015	15
1902-1903 . . . . .	77.438	3.371	32.510	7.046	2.236	2.477	1.746	1.225	223	1.887	274	5.543	1.734	303	937	10.938	2.157	73	7	193	9	438	43	2.066	2
1903-1904 . . . . .	83.908	4.445	36.694	10.552	3.128	2.151	1.239	813	169	2.985	669	1.966	845	858	1.534	9.914	1.223	128	5	191	24	619	29	3.727	..
1904-1905 . . . . .	100.880	3.473	49.617	11.744	3.998	1.847	1.397	874	281	2.759	745	1.940	1.323	796	1.743	8.997	1.063	150	10	98	9	270	30	7.715	1
1905-1906 . . . . .	127.321	7.959	65.932	15.846	5.018	1.802	1.415	642	389	1.796	725	3.356	1.103	1.106	1.648	8.461	1.709	172	12	254	90	396	357	7.127	6
1906-1907 . . . . .	83.634	5.114	41.658	10.729	3.404	1.077	876	343	394	1.903	1.033	1.927	1.049	650	1.314	2.581	1.464	112	29	545	183	431	232	6.584	2
1907-1908 . . . . .	186.441	11.212	91.412	22.223	6.547	2.132	1.554	387	1.212	2.377	1.593	6.281	1.212	1.214	2.671	18.424	2.952	195	61	1.053	2.577	949	489	7.712	2
1908-1909 . . . . .	81.686	4.228	37.482	11.810	3.609	1.135	752	195	495	1.340	376	3.547	669	828	1.830	10.049	749	129	32	192	87	278	236	1.636	2
1909-1910 . . . . .	98.118	7.118	41.144	14.706	3.940	2.017	1.370	395	741	1.533	1.407	4.564	1.457	910	1.727	7.563	2.194	211	42	452	633	293	517	3.182	2
1910-1911 . . . . .	180.364	8.359	86.212	29.924	6.877	3.213	2.169	785	931	2.533	2.177	6.662	2.132	1.563	2.041	11.444	4.841	270	197	777	1.118	511	469	5.146	13
1911-1912 . . . . .	209.623	7.590	96.806	32.988	8.327	2.394	1.692	833	1.077	4.664	5.060	9.829	1.646	1.601	2.094	6.465	15.186	230	191	693	3.504	793	632	5.322	6
1912-1913 . . . . .	252.841	16.601	110.101	30.735	9.706	2.477	1.832	1.029	1.524	4.953	9.945	18.731	2.391	1.826	2.755	1.547	20.328	246	296	1.390	4.982	1.116	770	7.387	173
1913-1914 . . . . .	268.619	24.722	103.909	29.128	9.585	2.435	1.647	1.163	1.506	5.537	9.793	24.489	3.183	2.651	2.683	5.117	23.206	269	1.138	1.119	1.920	1.504	187	11.252	476
1914-1915 . . . . .	81.949	6.228	31.405	8.346	3.525	916	788	471	605	2.472	1.976	5.201	459	1.149	1.206	538	6.612	209	755	1.279	4.268	361	33	3.107	40
1915-1916 . . . . .	10.688	388	5.959	1.887	818	177	232	182	186	27	8	40	139	172	180	15	..	42	11	145	7	4	..	65	4
1916-1917 . . . . .	11.222	758	5.262	2.062	958	332	303	154	151	9	12	25	249	126	199	..	1	30	76	258	1	4	5	136	111
1917-1918 . . . . .	4.480	189	2.531	473	174	156	235	77	94	1	..	42	113	19	114	..	..	12	28	45	..	..	..	32	145
1918-1919 . . . . .	10.643	49	8.060	1.518	336	101	91	56	59	1	4	42	2	48	222	2	..	11	12	4	1	..	..	22	2
1919-1920 . . . . .	65.623	1.165	45.855	10.997	2.751	241	179	244	154	12	76	51	44	1.532	1.584	8	..	100	15	39	13	21	1	116	425
1920-1921 . . . . .	95.265	3.880	48.630	19.248	6.384	715	429	561	595	137	4.061	1.077	1.401	1.645	861	26	23	235	202	357	93	969	8	2.763	965
1921-1922 . . . . .	57.567	2.413	23.225	11.596	3.572	442	480	572	183	178	2.707	321	274	503	332	14	48	187	6	209	207	759	3	8.404	932
1922-1923 . . . . .	47.772	2.074	19.188	11.071	3.668	948	507	403	119	216	2.921	222	1.171	316	281	23	23	152	15	177	155	427	3	2.793	899



## STATI UNITI. — IMMIGRAZIONE EUROPEA E NON EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	EUROPA																
		Italia	Gran Bretagna e Irlanda	Svezia	Norvegia	Danimarca	Olanda	Finlandia	Polonia	Russia	Francia	Germania	Belgio	Svizzera	Spagna	Portogallo	Austria	Ungheria
1900-1901 . . . . .	487.918	135.996	45.546	23.331	12.248	3.655	2.349	..	..	85.257	3.150	21.651	1.579	2.201	592	4.165	113.390	
1901-1902 . . . . .	648.743	178.375	46.036	30.894	17.484	5.660	2.284	..	..	107.347	3.117	28.304	2.577	2.344	975	5.307	171.989	
1902-1903 . . . . .	857.046	230.622	68.947	46.028	24.461	7.158	3.998	..	..	136.093	5.578	40.086	3.450	3.983	2.080	9.317	206.011	
1903-1904 . . . . .	812.870	193.296	87.590	27.763	23.808	8.525	4.916	..	..	145.141	9.406	46.380	3.976	5.023	3.996	6.715	177.156	
1904-1905 . . . . .	1.026.499	221.479	137.134	26.591	25.064	8.970	4.954	..	..	184.897	10.168	40.574	5.302	4.269	2.600	5.028	111.990	163.703
1905-1906 . . . . .	1.100.735	273.120	102.193	23.310	21.730	7.741	4.946	..	..	215.665	9.386	37.564	5.099	3.846	1.921	8.517	111.598	153.540
1906-1907 . . . . .	1.285.349	285.731	113.567	20.589	22.133	7.243	6.637	..	..	258.943	9.731	37.807	6.396	3.748	5.784	9.608	144.992	193.460
1907-1908 . . . . .	782.870	128.503	93.380	12.809	12.412	4.954	5.946	..	..	156.711	8.788	32.309	4.162	3.281	3.899	7.307	82.983	85.526
1908-1909 . . . . .	751.786	183.218	71.826	14.474	13.627	4.395	4.698	..	..	120.460	6.672	25.540	3.692	2.694	2.616	4.956	80.853	89.338
1909-1910 . . . . .	1.041.570	215.537	98.796	23.745	17.538	6.984	7.534	..	..	186.792	7.383	31.283	5.402	3.533	3.472	8.229	135.793	122.944
1910-1911 . . . . .	878.587	182.882	102.496	20.780	13.950	7.555	8.358	..	..	158.721	8.022	32.061	5.711	3.458	5.074	8.374	82.129	76.928
1911-1912 . . . . .	838.172	157.134	83.027	12.688	8.675	6.191	6.619	..	..	162.395	8.628	27.788	4.169	3.505	6.327	10.230	85.854	93.028
1912-1913 . . . . .	1.197.892	265.542	88.204	17.202	8.587	6.478	6.902	..	..	291.040	9.675	34.329	7.405	4.104	6.167	14.171	137.245	117.580
1913-1914 . . . . .	1.218.480	283.738	73.417	14.800	8.329	6.262	6.321	..	..	255.660	9.296	35.734	5.763	4.211	7.591	10.898	134.831	143.321
1914-1915 . . . . .	326.700	49.688	41.422	6.585	7.986	3.312	3.144	..	..	26.187	4.811	7.799	2.399	1.742	2.762	4.907	9.215	9.296
1915-1916 . . . . .	298.826	33.665	24.702	6.248	5.191	3.322	2.910	..	..	7.842	4.156	2.877	986	663	5.769	12.259	3.171	2.020
1916-1917 . . . . .	295.403	34.596	16.141	6.368	4.659	2.744	2.235	..	..	12.716	3.187	1.857	398	911	10.232	9.975	857	401
1917-1918 . . . . .	110.618	5.250	2.847	2.298	2.578	1.630	944	..	..	4.242	1.798	447	73	331	4.295	2.224	53	8
1918-1919 . . . . .	141.132	1.884	7.271	2.243	1.995	1.352	1.098	..	..	1.403	3.379	52	268	381	1.573	1.222	26	27
1919-1920 . . . . .	430.001	95.145	48.062	5.862	4.445	3.137	5.187	756	4.813	995	8.945	1.001	6.574	3.785	18.821	15.472	268	84
1920-1921 . . . . .	805.228	222.260	79.577	9.171	7.423	6.260	6.493	3.795	95.089	6.398	9.552	6.803	6.166	7.106	23.818	19.195	1.947	7.702
1921-1922 . . . . .	309.556	40.319	35.732	6.624	5.292	2.709	1.990	2.767	28.635	17.143	4.220	17.931	1.541	3.398	665	1.950	3.019	5.756
1922-1923 . . . . .	522.919	46.674	61.499	17.916	11.745	4.523	3.150	3.644	26.538	17.507	4.380	48.277	1.590	3.349	841	2.384	3.103	5.914

TAVOLA XXI.

N EUROPEA.

										ASIA	AFRICA	AMERICA	AUSTRALIA	ALTRI PAESI
Austria	Ungheria	Ceco-slovacchia	Jugoslavia	Romania	Bulgaria	Grecia	Turchia	Altri paesi d'Europa	TOTALE					
113.390		..	..	7.155	657	5.910	387	18	469.237	13 593	173	1.240	325	3.350
171.989		..	..	7.196	851	8.104	187	37	619.068	22 271	37	1.987	384	4.996
206.011		..	..	9.310	1.761	14.090	1.529	5	814.507	29 966	176	2.853	1.150	8.394
177.156		..	..	7.087	1.325	11.343	4.344	143	767.933	26 186	686	6.227	1.461	10.377
111.990	163.703	..	..	4.437	2.043	10.515	4.542	13	974.273	23 925	757	8.576	2.091	16.877
111.598	153.540	..	..	4.476	4.666	19.489	9.510	48	1.018.365	22 300	712	10.957	1.682	46.719
144.992	193.460	..	..	4.384	11.359	36.580	20.767	107	1.199.566	40 524	1.486	25.073	1.947	16.753
82.983	85.526	..	..	5.228	10.827	21.489	11.290	97	691.901	28 365	1.411	48.109	1.098	11.986
80.853	89.338	..	..	1.590	1.054	14.111	9.015	46	654.875	12 904	858	71.028	839	11.282
135.793	122.944	..	..	2.145	4.737	25.888	18.405	151	926.291	23 533	1.072	78.290	998	11.386
82.129	76.928	..	..	2.522	4.695	26.226	14.438	377	764.757	17 428	956	80.961	984	13.501
85.854	93.028	..	..	1.997	4.447	21.449	14.481	243	718.875	21 449	1.009	83.459	794	12.586
137.245	117.580	..	..	2.155	1.753	22.817	14.128	371	1.055.855	35 358	1.409	91.449	1.229	12.592
134.831	143.321	..	..	4.032	9.189	35.832	8.199	967	1.058.391	34 273	1.539	108.244	1.336	14.697
9.215	9.296	..	..	481	1.403	12.592	1.008	1.180	197.919	15 211	934	99.608	1.282	11.746
3.171	2.020	..	..	90	764	27.034	313	1.717	145.699	13 204	894	125.397	1.484	12.148
857	401	..	..	66	151	23.974	152	1.463	133.083	12 756	566	132.272	1.014	15.712
53	8	..	..	59	19	1.910	15	42	31.063	12 701	299	56.539	925	9.091
26	27	..	..	19	22	386	10	16	24.627	12 674	189	93.460	1.234	8.948
268	84	3.426	1.888	1.890	90	11.981	1.933	1.735	246.295	17 505	648	148.858	2.066	14.629
4.947	7.702	40.884	23 536	25.817	585	28.502	6.391	4.894	652.364	25 034	1.301	110.344	2.191	13.994
5.019	5.756	12.541	6.047	10.287	297	3.457	1.660	405	216.385	14 263	520	69.999	855	7.534
8.103	5.914	13.840	6.181	11.947	392	3.333	3.743	450	307.920	13 705	548	186.791	711	13.244

## CUBA. — IMMIGRAZIONE EUROPEA E NON EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	NAZIONALITÀ														
		Italiani	Inglese	Scozzesi e Irlandesi	Austro- Ungheresi	Spagnuoli	Francesi	Greci	Turchi	Svedesi, Norvegesi, Danesi	Tedeschi	Di altri paesi d'Europa	Americani del Nord	Americani del Sud	Delle Antille	Di altri paesi
1900-1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901-1902 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902-1903 . . . . .	12.651	228	371	4	17	9.716	147	15	23	41	64	33	1.213	169	306	304
1903-1904 . . . . .	19.817	274	343	11	24	16.276	194	4	88	69	104	64	1.453	113	483	317
1904-1905 . . . . .	40.560	255	356	18	16	35.161	333	4	86	105	162	111	2.108	250	907	688
1905-1906 . . . . .	52.652	339	604	11	21	44.672	369	109	228	126	176	139	2.638	221	2.292	707
1906-1907 . . . . .	29.572	215	2.044	10	36	22.178	281	81	264	100	80	89	1.841	143	1.673	537
1907. . . . .	32.436	223	1.870	4	23	25.330	291	64	248	101	72	75	1.769	113	1.735	518
1908. . . . .	27.999	233	1.656	11	17	21.305	272	79	190	85	134	103	2.074	121	1.229	490
1909. . . . .	31.286	194	1.560	20	19	24.662	240	40	277	77	103	82	2.146	184	1.155	527
1910. . . . .	37.764	200	993	..	18	30.913	259	14	210	103	113	92	1.767	155	2.022	905
1911. . . . .	38.053	146	932	2	18	32.104	263	13	223	118	128	81	1.610	134	1.994	287
1912. . . . .	38.296	195	545	11	25	32.531	257	14	320	112	119	143	1.921	153	1.549	401
1913. . . . .	43.507	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1914. . . . .	25.911	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1915. . . . .	32.795	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1916. . . . .	35.121	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1917. . . . .	57.097	77	567	5	17	34.795	173	30	33	69	26	134	1.013	233	195	19.730
1918. . . . .	37.321	51	255	1	..	14.293	118	14	13	68	4	146	771	313	37	21.237
1919. . . . .	80.488	100	745	2	3	39.573	188	36	79	81	5	242	1.227	709	..	37.498
1920. . . . .	174.221	316	1.320	3	15	94.294	504	57	572	69	115	675	1.065	765	131	74.320
1921. . . . .	58.948	316	561	..	33	26.340	366	35	159	35	142	1.209	1.003	238	591	27.920
1922. . . . .	25.993	356	537	8	15	16.397	210	142	137	34	82	1.258	776	124	..	5.917
1923. . . . .	75.461	2.053	464	3	238	46.439	215	473	803	87	158	4.209	689	314	..	19.316



ARGENTINA. — IMMIGRAZIONE EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	NAZIONALITÀ										
		Italiani	Inglese	Russi	Belgi	Francesi	Tedeschi	Austriaci	Svizzeri	Spagnuoli	Turchi	Nazionalità diverse
1900 . . . . .	84.851	52.143	421	2.119	117	3.160	760	2.024	355	20.383	1.583	1.786
1901 . . . . .	90.127	54.886	784	2.086	117	8.193	836	2.742	363	14.778	2.159	3.183
1902 . . . . .	57.992	30.484	709	1.753	148	6.571	1.029	2.135	267	12.218	1.671	1.007
1903 . . . . .	75.227	42.358	560	1.429	174	2.491	1.000	1.378	272	21.917	1.450	2.198
1904 . . . . .	125.567	67.598	734	4.393	206	2.902	1.151	2.237	339	39.851	3.226	2.930
1905 . . . . .	177.117	88.950	1.368	10.078	263	3.475	1.836	5.346	576	53.029	7.085	5.111
1906 . . . . .	252.536	127.348	1.690	17.424	230	3.698	2.178	4.277	503	79.517	7.177	8.494
1907 . . . . .	209.103	90.282	1.659	9.530	209	4.125	2.322	3.439	665	82.606	7.436	6.830
1908 . . . . .	255.710	93.479	1.879	8.560	239	3.823	2.469	2.551	486	125.497	9.111	7.616
1909 . . . . .	231.084	93.528	2.206	16.475	339	4.120	3.201	3.803	760	86.798	11.765	8.089
1910 . . . . .	289.640	102.019	1.825	12.765	349	4.380	3.282	4.542	710	131.466	15.478	12.824
1911 . . . . .	225.772	58.185	1.730	9.713	425	4.916	3.593	4.398	805	118.723	13.605	9.679
1912 . . . . .	323.403	80.583	3.134	20.832	405	5.186	4.337	6.545	1.005	165.662	19.792	15.928
1913 . . . . .	302.047	114.252	2.132	18.626	477	4.696	4.620	3.863	880	122.271	19.542	10.688
1914 . . . . .	115.321	36.122	1.263	5.387	297	2.590	2.318	2.055	553	52.186	5.142	7.408
1915 . . . . .	45.290	11.309	744	750	131	1.253	323	177	269	25.250	368	4.716
1916 . . . . .	32.990	5.205	576	404	48	775	149	72	123	21.768	245	3.625
1917 . . . . .	18.064	1.698	222	280	34	657	18	32	50	12.499	91	2.483
1918 . . . . .	13.701	855	169	235	6	761	10	24	51	9.188	56	2.346
1919 . . . . .	41.279	8.966	1.749	131	16	2.129	1.922	169	325	20.824	176	4.872
1920 . . . . .	99.809	33.893	3.601	456	274	2.987	5.243	651	650	41.872	325	9.857
1921 . . . . .	108.591	41.113	3.897	333	305	2.757	4.852	561	807	41.481	165	12.320
1922 . . . . .	139.953	58.970	3.330	508	375	2.848	7.414	644	859	44.758	204	20.043
1923 . . . . .	195.063	91.992	860	2.990	146	1.545	10.138	2.039	751	48.430	1.613	34.559



URUGUAY. — IMMIGRAZIONE EUROPEA E NON EUROPEA.

TAVOLA XXV.

[illegible]

# PROTONA - IMMIGRANTE EUROPEI

ANNO	TOTALE IMMIGRANTI	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	RUSSIA	ALTRI
1900	12.500	8.500	2.000	1.000	500	500
1901	13.000	9.000	2.100	1.100	550	550
1902	13.500	9.500	2.200	1.200	600	600
1903	14.000	10.000	2.300	1.300	650	650
1904	14.500	10.500	2.400	1.400	700	700
1905	15.000	11.000	2.500	1.500	750	750
1906	15.500	11.500	2.600	1.600	800	800
1907	16.000	12.000	2.700	1.700	850	850
1908	16.500	12.500	2.800	1.800	900	900
1909	17.000	13.000	2.900	1.900	950	950
1910	17.500	13.500	3.000	2.000	1.000	1.000
1911	18.000	14.000	3.100	2.100	1.050	1.050
1912	18.500	14.500	3.200	2.200	1.100	1.100
1913	19.000	15.000	3.300	2.300	1.150	1.150
1914	19.500	15.500	3.400	2.400	1.200	1.200
1915	20.000	16.000	3.500	2.500	1.250	1.250
1916	20.500	16.500	3.600	2.600	1.300	1.300
1917	21.000	17.000	3.700	2.700	1.350	1.350
1918	21.500	17.500	3.800	2.800	1.400	1.400
1919	22.000	18.000	3.900	2.900	1.450	1.450
1920	22.500	18.500	4.000	3.000	1.500	1.500
1921	23.000	19.000	4.100	3.100	1.550	1.550
1922	23.500	19.500	4.200	3.200	1.600	1.600
1923	24.000	20.000	4.300	3.300	1.650	1.650
1924	24.500	20.500	4.400	3.400	1.700	1.700
1925	25.000	21.000	4.500	3.500	1.750	1.750
1926	25.500	21.500	4.600	3.600	1.800	1.800
1927	26.000	22.000	4.700	3.700	1.850	1.850
1928	26.500	22.500	4.800	3.800	1.900	1.900
1929	27.000	23.000	4.900	3.900	1.950	1.950
1930	27.500	23.500	5.000	4.000	2.000	2.000



PARAGUAY. — IMMIGRAZIONE.

ANNI	IMMIGRANTI
1900 . . . . .	170
1901 . . . . .	411
1902 . . . . .	579
1903 . . . . .	380
1904 . . . . .	319
1905 . . . . .	599
1906 . . . . .	1.226
1907 . . . . .	1.004
1908 . . . . .	870
1909 . . . . .	634
1910 . . . . .	418
1911 . . . . .	446
1912 . . . . .	704
1913 . . . . .	1.512
1914 . . . . .	1.616
1915 . . . . .	366
1916 . . . . .	298
1917 . . . . .	326
1918 . . . . .	270
1919 . . . . .	349
1920 . . . . .	330
1921 . . . . .	...
1922 . . . . .	201
1923 . . . . .	124

AUSTRALIA. — IMMIGRAZIONE EUROPEA E NON EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	Italiani	Austriaci	Belgi	Britannici	Olandesi	Francesi	Tedeschi	Greci	Polacchi	Portoghesi	Russi	Scandinavi e Danesi	Spagnuoli	Svizzeri	Di altri paesi d'Europa	Americani	Cinesi	Giapponesi	Di altri paesi dell'Asia	Di altre razze
1900 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1901 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
1902 . . . . .	45.468	1.181	647	14	35.330	45	1.011	1.162	268	9	4	100	273	32	55	1.143	485	1.336	513	561	1.299
1903 . . . . .	44.117	793	809	20	35.061	30	1.390	1.028	210	8	5	148	476	53	20	13	584	986	558	662	1.263
1904 . . . . .	48.337	814	930	20	39.026	26	2.076	823	194	8	..	122	423	27	79	7	582	847	461	1.107	765
1905 . . . . .	47.940	734	683	25	39.975	43	1.402	926	121	13	2	157	406	35	63	20	621	1.269	251	647	547
1906 . . . . .	57.646	839	691	33	47.396	91	1.866	1.339	240	5	3	293	1.035	32	68	26	883	1.134	356	758	558
1907 . . . . .	71.988	992	651	64	60.172	94	1.685	1.909	202	6	6	388	1.453	86	78	35	926	1.424	521	644	652
1908 . . . . .	75.670	902	736	45	64.374	120	1.546	1.911	296	22	5	349	1.052	57	78	128	724	1.771	555	414	585
1909 . . . . .	83.324	1.078	895	35	71.201	187	1.347	2.109	327	24	10	466	1.163	56	131	41	718	1.729	509	622	676
1910 . . . . .	94.543	883	816	50	81.457	175	1.160	2.449	380	11	3	735	1.479	49	109	35	786	1.817	610	656	883
1911 . . . . .	139.020	1.365	1.184	84	124.061	307	1.166	2.517	583	34	6	994	1.777	128	130	91	986	2.009	459	826	313
1912 . . . . .	163.990	1.632	855	95	146.602	435	1.238	3.501	736	17	9	1.159	1.674	118	209	209	1.487	2.250	698	642	424
1913 . . . . .	140.251	1.963	794	63	122.443	288	1.491	3.155	480	7	25	1.334	1.729	116	202	212	1.735	2.286	822	568	538
1914 . . . . .	110.701	1.642	676	63	93.136	287	1.187	3.395	772	12	12	1.446	1.967	169	220	682	1.587	1.975	387	670	416
1915 . . . . .	70.436	645	(1) 27	105	60.505	182	595	(1) 890	361	2	1	716	1.507	206	64	77	1.083	2.287	423	464	296
1916 . . . . .	59.140	179	(1) 10	69	50.489	156	516	(1) 452	160	..	..	497	959	51	40	189	1.083	2.289	1.089	444	468
1917 . . . . .	53.036	93	..	35	45.988	194	676	(1) 58	265	1	7	341	689	37	21	226	904	2.016	888	360	237
1918 . . . . .	77.169	24	3	35	(2) 71.765	163	571	(1) 36	288	3	8	199	603	23	39	23	766	1.723	431	201	265
1919 . . . . .	223.736	116	22	31	(3) 217.037	526	815	(1) 54	93	2	9	142	572	37	30	160	1.120	1.495	521	581	373
1920 . . . . .	104.351	631	3	90	(4) 95.879	699	785	(1) 115	131	27	9	121	626	37	90	295	1.725	1.753	345	822	168
1921 . . . . .	84.944	1.278	5	73	76.518	321	529	(1) 76	258	51	8	100	688	83	149	485	1.625	1.833	282	322	260
1922 . . . . .	95.618	3.367	8	72	84.263	233	525	86	472	45	2	116	540	51	169	730	1.394	1.964	390	737	454
1923 . . . . .	92.859	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..

(1) Specialmente prigionieri di guerra con le loro famiglie — (2) Compresi 44.151 rimpatriati. — (3) Compresi 163.756 militari e infermieri. — (4) Compresi 11.546 militari e infermieri.



NUOVA ZELANDA.  
IMMIGRAZIONE EUROPEA E NON EUROPEA.

ANNI	TOTALE DEGLI IMMIGRANTI	PAESI D'ORIGINE				
		Regno Unito	Australia	Isole Fidji	Altri possemi- britannici	Altri paesi
1900 . . . . .	18.074	2.314	14.565	298	195	702
1901 . . . . .	25.086	2.563	19.923	334	1.312	954
1902 . . . . .	30.293	3.474	22.526	679	2.763	851
1903 . . . . .	30.883	3.547	25.888	476	116	856
1904 . . . . .	32.632	4.654	26.110	489	481	898
1905 . . . . .	32.685	5.553	25.132	468	560	972
1906 . . . . .	39.233	8.293	28.699	611	711	921
1907 . . . . .	36.108	7.449	26.916	753	463	527
1908 . . . . .	44.970	11.348	31.769	710	428	715
1909 . . . . .	38.650	11.184	25.548	584	557	777
1910 . . . . .	35.769	9.367	24.502	581	351	968
1911 . . . . .	41.389	11.379	26.909	624	996	1.481
1912 . . . . .	44.660	12.912	28.522	767	1.305	1.154
1913 . . . . .	44.588	14.707	26.764	548	1.420	1.149
1914 . . . . .	37.646	8.579	25.967	648	1.267	1.185
1915 . . . . .	25.551	3.531	19.499	655	862	1.004
1916 . . . . .	21.799	3.394	15.321	697	826	1.761
1917 . . . . .	15.649	2.931	10.146	617	935	1.020
1918 . . . . .	11.906	1.176	8.282	574	1.130	744
1919 . . . . .	20.931	4.668	11.568	882	2.412	1.402
1920 . . . . .	44.062	12.340	26.125	1.327	2.427	1.843
1921 . . . . .	41.882	..	..	..	..	..
1922 . . . . .	35.233	..	..	..	..	..
1923 . . . . .	..	..	..	..	..	..

## EMIGRAZIONE DA ALCUNI PAESI D'EUROPA PER PAESI NON EUROPEI.

ANNI	EMIGRANTI																										
	Russia	Lituania	Finlandia	Polonia	Svezia	Norvegia	Danimarca	GRAN BRETAGNA E IRLANDA				Olanda	Belgio	Francia	Svizzera	Germania	AUSTRIA-UNGHERIA		Ceco-slovacchia	Jugoslavia	Romania	Bulgaria	Grecia	Turchia	Portogallo	Spagna	Italia
								Inghilterra e Paese di Galles	Scozia	Irlanda	Totale						Austria	Ungheria									
1900 . . . . .	41.229	..	10.397	..	16.434	10.931	3.570	102.448	20.472	45.905	168.825	1.899	2.215	5.000	3.816	20.921	62.605	31.836	..	..	..	..	..	..	20.861	..	166.503
1901 . . . . .	34.327	..	12.561	..	20.460	12.745	4.657	111.585	20.920	39.210	171.715	1.874	2.769	4.000	3.921	20.874	65.083	45.370	..	..	..	..	..	..	20.439	..	279.674
1902 . . . . .	35.322	..	23.152	..	33.477	20.343	6.823	137.121	26.285	42.256	205.662	2.301	3.464	4.000	4.707	30.915	93.687	56.616	..	..	..	..	..	..	23.880	..	246.374
1903 . . . . .	55.259	..	16.964	..	35.975	26.784	8.214	177.581	36.801	45.568	259.950	2.963	4.117	6.000	5.817	35.453	102.316	61.832	..	..	..	..	..	..	21.281	..	265.566
1904 . . . . .	73.168	..	10.952	..	18.968	22.264	9.034	175.733	37.445	58.257	271.435	2.440	4.191	5.000	4.818	27.265	78.996	57.927	..	..	..	..	..	..	27.927	..	211.726
1905 . . . . .	61.042	..	17.427	..	20.862	21.059	8.051	170.408	41.510	50.159	262.077	2.297	4.492	5.000	5.049	27.403	123.729	142.580	..	..	..	..	..	..	33.318	..	350.951
1906 . . . . .	104.674	..	17.517	..	21.692	21.967	8.516	219.765	53.162	52.210	325.137	2.548	5.618	6.000	5.296	30.764	136.354	150.509	..	..	..	..	..	..	37.725	..	414.719
1907 . . . . .	99.091	..	16.296	..	19.818	22.135	7.890	265.229	66.355	64.096	395.680	4.393	6.423	8.000	5.710	31.543	177.354	173.389	..	..	..	..	..	..	41.837	..	372.579
1908 . . . . .	38.421	..	5.812	..	9.246	8.497	4.558	176.986	42.273	38.352	257.611	3.030	2.907	5.000	3.656	19.726	57.734	38.703	..	..	..	..	..	..	39.973	..	167.511
1909 . . . . .	67.878	..	19.144	..	18.894	16.152	6.782	185.537	52.884	44.069	282.490	2.939	3.650	..	4.915	24.757	129.808	101.094	..	..	..	..	..	..	38.146	111.058	337.019
1910 . . . . .	84.131	..	19.007	..	24.647	18.912	8.890	255.589	79.784	51.284	386.657	3.220	5.580	..	5.178	25.454	138.915	85.508	..	..	..	..	..	..	39.457	160.936	327.247
1911 . . . . .	72.012	..	9.372	..	16.770	12.477	8.303	302.689	88.852	49.280	440.821	2.638	4.586	..	5.512	22.592	91.868	53.760	..	..	..	..	..	..	59.399	139.683	212.500
1912 . . . . .	113.566	..	10.724	..	14.689	9.105	8.636	314.522	72.626	43.873	431.021	2.155	4.402	..	5.871	18.455	131.227	92.796	..	..	..	..	..	..	88.592	194.443	292.811
1913 . . . . .	184.180	..	20.057	..	17.224	9.876	8.846	299.805	70.164	45.047	415.016	2.330	7.590	20.524	6.191	25.775	194.462	84.174	..	..	5.213	15.166	38.077	69.773	77.227	151.000	428.484
1914 . . . . .	..	..	6.474	..	10.006	8.522	6.203	..	..	..	293.204	2.174	3.966	..	3.869	11.752	..	72.232	..	..	..	..	..	..	25.610	66.596	162.492
1915 . . . . .	..	..	4.041	..	4.672	4.572	3.302	..	..	..	104.919	1.074	708	..	1.976	528	..	..	..	..	..	..	..	..	18.914	50.359	38.226
1916 . . . . .	..	..	5.325	..	7.488	5.212	4.265	..	..	..	76.479	911	..	..	1.464	326	..	..	..	..	..	..	..	..	22.459	62.247	50.541
1917 . . . . .	..	..	2.773	..	2.571	2.518	1.614	..	..	..	20.578	867	..	..	656	9	..	..	..	..	..	..	..	..	12.359	43.051	8.966
1918 . . . . .	..	..	1.900	..	1.498	1.226	793	..	..	..	17.319	1.160	..	..	304	..	..	..	..	..	..	..	..	..	8.534	20.168	1.978
1919 . . . . .	..	..	1.085	..	4.008	2.432	3.341	..	..	..	180.232	2.439	1.967	..	3.063	3.144	..	..	..	291	..	..	..	..	28.977	69.472	56.885
1920 . . . . .	1.445	3.934	5.595	..	7.093	5.581	6.300	..	..	..	352.811	5.978	9.384	8.945	9.276	8.457	5.009	..	16.867	5.988	2.756	1.656	12.243	10.871	..	150.566	211.227
1921 . . . . .	31.864	5.166	3.557	100.931	5.881	4.627	5.309	..	..	..	268.259	3.286	2.200	14.622	7.129	22.681	5.176	1.457	17.086	12.965	5.173	7.059	4.142	4.301	..	62.479	194.320
1922 . . . . .	..	7.119	5.715	36.484	8.985	6.456	4.094	..	..	..	248.287	2.158	927	..	5.787	36.470	10.579	3.076	20.761	6.102	16.805	..	..	..	..	63.512	121.410
1923 . . . . .	..	8.934	13.835	53.428	26.559	18.287	7.601	..	..	..	337.567	..	..	..	8.006	115.088	15.497	2.951	15.889	9.370	..	..	..	..	..	93.246	177.853

IMMIGRAZIONE IN ALCUNI PAESI D'OLTRE MARE.

ANNI	AMERICA DEL NORD		AMERICA CENTRALE	AMERICA DEL SUD				Australia	Nuova Zelanda
	Canada	Stati Uniti	Cuba	Brasile	Uruguay	Argentina	Paraguay		
1900 . . . . .	..	..	..	40.300	8.892	84.851	170	..	18.074
1901 . . . . .	49.149	487.918	..	85.306	9.620	90.127	411	..	25.086
1902 . . . . .	67.379	648.743	12.651	52.204	6.883	57.992	579	45.468	30.293
1903 . . . . .	128.364	857.046	19.817	34.062	7.268	75.227	380	44.117	30.883
1904 . . . . .	130.331	812.870	40.560	46.164	7.008	125.567	319	48.337	32.632
1905 . . . . .	146.266	1.026.499	52.652	70.295	7.878	177.117	599	47.940	32.685
1906 . . . . .	189.064	1.100.735	29.572	73.672	8.664	252.536	1.226	57.646	39.233
1907 . . . . .	124.667	1.285.349	32.436	67.787	8.580	209.103	1.004	71.988	36.108
1908 . . . . .	262.469	782.870	27.999	94.695	8.904	255.710	870	75.670	44.970
1909 . . . . .	146.908	751.786	31.286	85.410	9.340	231.084	634	83.324	38.650
1910 . . . . .	208.794	1.041.570	37.764	88.564	11.231	289.640	418	94.543	35.769
1911 . . . . .	311.084	878.587	38.053	135.967	13.883	225.772	446	139.020	41.389
1912 . . . . .	354.237	838.172	38.296	180.182	17.984	323.403	704	163.990	44.660
1913 . . . . .	402.432	1.197.892	43.507	192.683	16.639	302.047	1.512	140.251	44.588
1914 . . . . .	384.878	1.218.480	25.911	82.572	10.454	115.321	1.616	110.701	37.646
1915 . . . . .	144.789	326.700	32.795	32.206	5.595	45.290	366	70.436	25.551
1916 . . . . .	48.537	298.826	35.121	34.033	4.694	32.990	298	59.140	21.799
1917 . . . . .	75.374	295.403	57.097	31.192	4.394	18.064	326	53.036	15.649
1918 . . . . .	79.074	110.618	37.321	20.501	5.212	13.701	270	77.169	11.906
1919 . . . . .	57.702	141.132	80.488	37.898	11.301	41.279	349	223.736	20.931
1920 . . . . .	117.336	430.001	174.221	71.027	10.090	99.809	330	104.351	44.062
1921 . . . . .	148.477	805.228	58.948	60.784	9.187	108.591	..	84.944	41.882
1922 . . . . .	89.999	309.556	25.993	66.967	10.817	139.953	201	95.618	35.233
1923 . . . . .	88.747	522.919	75.461	..	17.418	195.063	124	92.859	..



# STATE OF NEW YORK

IN SENATE,

DATE	NAME	AMOUNT PAID		TOTAL
		1890	1891	
1890-01-01	...	...	...	...
1890-01-02	...	...	...	...
1890-01-03	...	...	...	...
1890-01-04	...	...	...	...
1890-01-05	...	...	...	...
1890-01-06	...	...	...	...
1890-01-07	...	...	...	...
1890-01-08	...	...	...	...
1890-01-09	...	...	...	...
1890-01-10	...	...	...	...
1890-01-11	...	...	...	...
1890-01-12	...	...	...	...
1890-01-13	...	...	...	...
1890-01-14	...	...	...	...
1890-01-15	...	...	...	...
1890-01-16	...	...	...	...
1890-01-17	...	...	...	...
1890-01-18	...	...	...	...
1890-01-19	...	...	...	...
1890-01-20	...	...	...	...
1890-01-21	...	...	...	...
1890-01-22	...	...	...	...
1890-01-23	...	...	...	...
1890-01-24	...	...	...	...
1890-01-25	...	...	...	...
1890-01-26	...	...	...	...
1890-01-27	...	...	...	...
1890-01-28	...	...	...	...
1890-01-29	...	...	...	...
1890-01-30	...	...	...	...
1890-01-31	...	...	...	...
1890-02-01	...	...	...	...
1890-02-02	...	...	...	...
1890-02-03	...	...	...	...
1890-02-04	...	...	...	...
1890-02-05	...	...	...	...
1890-02-06	...	...	...	...
1890-02-07	...	...	...	...
1890-02-08	...	...	...	...
1890-02-09	...	...	...	...
1890-02-10	...	...	...	...
1890-02-11	...	...	...	...
1890-02-12	...	...	...	...
1890-02-13	...	...	...	...
1890-02-14	...	...	...	...
1890-02-15	...	...	...	...
1890-02-16	...	...	...	...
1890-02-17	...	...	...	...
1890-02-18	...	...	...	...
1890-02-19	...	...	...	...
1890-02-20	...	...	...	...
1890-02-21	...	...	...	...
1890-02-22	...	...	...	...
1890-02-23	...	...	...	...
1890-02-24	...	...	...	...
1890-02-25	...	...	...	...
1890-02-26	...	...	...	...
1890-02-27	...	...	...	...
1890-02-28	...	...	...	...
1890-03-01	...	...	...	...
1890-03-02	...	...	...	...
1890-03-03	...	...	...	...
1890-03-04	...	...	...	...
1890-03-05	...	...	...	...
1890-03-06	...	...	...	...
1890-03-07	...	...	...	...
1890-03-08	...	...	...	...
1890-03-09	...	...	...	...
1890-03-10	...	...	...	...
1890-03-11	...	...	...	...
1890-03-12	...	...	...	...
1890-03-13	...	...	...	...
1890-03-14	...	...	...	...
1890-03-15	...	...	...	...
1890-03-16	...	...	...	...
1890-03-17	...	...	...	...
1890-03-18	...	...	...	...
1890-03-19	...	...	...	...
1890-03-20	...	...	...	...
1890-03-21	...	...	...	...
1890-03-22	...	...	...	...
1890-03-23	...	...	...	...
1890-03-24	...	...	...	...
1890-03-25	...	...	...	...
1890-03-26	...	...	...	...
1890-03-27	...	...	...	...
1890-03-28	...	...	...	...
1890-03-29	...	...	...	...
1890-03-30	...	...	...	...
1890-03-31	...	...	...	...



## INDICE DELLA PARTE VI.

	<i>Pag.</i>
INTRODUZIONE . . . . .	577

### I. — PAESI D'EMIGRAZIONE.

	<i>NOTE Pag.</i>	<i>TAVOLE</i>
GRAN BRETAGNA E IRLANDA . . . . .	381	I
SVEZIA . . . . .	382	II
NORVEGIA . . . . .	383	III
DANIMARCA . . . . .	384	IV
FINLANDIA . . . . .	385	V
POLONIA . . . . .	386	VI
LETTONIA . . . . .	386	VII
PAESI BASSI . . . . .	386	VIII
BELGIO . . . . .	387	IX
SVIZZERA . . . . .	388	X
GERMANIA . . . . .	388	XI
AUSTRIA . . . . .	389	XII
REGNO DEI SERBI-CROATI-SLOVENI . . . . .	390	XIII
UNGHERIA . . . . .	390	XIV
CECOSLOVACCHIA . . . . .	391	XV
PORTOGALLO . . . . .	392	XVI
SPAGNA . . . . .	392	XVII
ITALIA . . . . .	393	XVIII
GIAPPONE . . . . .	395	XIX

## II. — PAESI DI IMMIGRAZIONE.

	NOTE <i>Pag.</i>	TAVOLE
CANADA . . . . .	396	XX
STATI UNITI . . . . .	397	XXI
CUBA . . . . .	399	XXII
BRASILE . . . . .	399	XXIII
ARGENTINA . . . . .	401	XXIV
URUGUAY . . . . .	402	XXV
PARAGUAY . . . . .	402	XXVI
AUSTRALIA . . . . .	402	XXVII
NUOVA ZELANDA . . . . .	403	XXVIII

## III. — TAVOLE STATISTICHE.

	<i>Pag.</i>
TAVOLE DELL'EMIGRAZIONE DEI DIVERSI PAESI (I-XIX) . . .	407-425
TAVOLE DELL'IMMIGRAZIONE DEI DIVERSI PAESI (XX-XXVIII) .	426-434
TAVOLA COMPARATIVA DELL'EMIGRAZIONE DI ALCUNI PAESI DELL'EUROPA VERSO I PAESI NON EUROPEI (XXIX) . .	435
TAVOLA COMPARATIVA DELL'IMMIGRAZIONE IN ALCUNI PAESI D'OLTRE MARE (XXX) . . . . .	436

VII.

DISCUSSIONI, VOTI E RISOLUZIONI

CONCERNENTI

LE MIGRAZIONI DEI LAVORATORI.



## AVVERTENZA.

*Dopo la guerra mondiale i problemi riguardanti l'emigrazione hanno formato, sia direttamente che indirettamente, oggetto di studio da parte degli organi internazionali creati dai Trattati di Pace (1919). Essi sono anche stati presi in esame diverse volte in Conferenze e Congressi convocati dai Governi, ed anche da Istituzioni, Società ed Enti non ufficiali.*

*Nelle pagine seguenti sono richiamati i risultati dell'attività della Società delle Nazioni e dell'Organizzazione internazionale del lavoro, circa le questioni concernenti l'emigrazione, le raccomandazioni votate dalla Conferenza dei Paesi d'emigrazione, riunitisi a Roma nel 1921 ad iniziativa del Governo Italiano, e, in ultimo, i voti e le risoluzioni adottate in proposito negli ultimi tre anni dalle organizzazioni, società od altre istituzioni non ufficiali.*



## I.

### L'ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

La Società delle Nazioni non ha mai trattato nel loro insieme i problemi sollevati dalla questione dell'emigrazione. Solo in relazione ad altre questioni, sono stati trattati certi problemi inerenti all'emigrazione o sono stati portati a compimento certi lavori aventi un interesse, sia diretto sia indiretto, per la Conferenza internazionale della emigrazione. Qui appresso seguirà un riassunto dell'opera della Società in quanto essa può interessare il programma della Conferenza.

L'articolo 23 del Patto prescrive segnatamente che:

I Membri della Società:

a) incaricano la Società del controllo generale sugli accordi riguardanti la tratta delle donne e dei bambini, sul traffico dell'oppio e d'altre droghe nocive;

b) prenderanno le disposizioni necessarie per assicurare la garanzia e il mantenimento della libertà delle comunicazioni e del transito, ed anche un trattamento equo del commercio per tutti i membri della Società, ritenuto che debbono essere prese in considerazione le necessità speciali delle regioni devastate durante la guerra 1914-1918;

c) si sforzeranno di prendere misure d'ordine internazionale per prevenire e combattere le malattie.

Sulla base di questo articolo, e per facilitare il compito dei membri della Società, segnatamente del Consiglio e dell'Assemblea, sono state costituite diverse organizzazioni tecniche: la Commissione consultiva per la tratta delle donne e dei bambini, la Commissione del traffico dell'oppio, l'organizzazione delle comunicazioni e del transito, con la relativa Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e del transito, l'organizzazione economica e finanziaria, compresi un comitato economico ed un Comitato finanziario.



La Società delle Nazioni ha dovuto esaminare, in certi casi speciali, delle questioni interessanti direttamente l'emigrazione, sia nel corso dello studio di problemi generali, come la repressione della tratta, sia nella eliminazione di difficoltà giunte ad un particolare stato di acutezza dal punto di vista umanitario od economico o politico.

Così il regime dei passaporti degli emigranti, del transito degli emigranti e dei loro trasporti marittimi è stato trattato nelle discussioni generali e nei testi delle convenzioni relative all'insieme delle comunicazioni internazionali.

## I. — TRASPORTI DEGLI EMIGRANTI.

### 1) *Trasporti per ferrovie.*

I trasporti degli emigranti traggono profitto dalle disposizioni della convenzione generale sul regime internazionale delle strade ferrate conclusa a Ginevra il 9 dicembre 1923, e dello Statuto annesso a questa Convenzione, del quale si può segnalare l'articolo 55 relativo alle *facilitazioni per il traffico dei viaggiatori e dei bagagli*, è così concepito:

« In quanto concerne le facilitazioni da assicurare al traffico internazionale dei viaggiatori e dei bagagli, i servizi saranno organizzati secondo gli orari più favorevoli e nelle migliori condizioni di rapidità e di conforto, in quanto questi servizi corrisponderanno a correnti di trasporto più importanti ».

È da ricordare anche l'articolo 8 dello stesso Statuto, relativo alla *regolamentazione delle formalità di dogana e di polizia*:

« Gli Stati contraenti regolano le formalità di dogana e di polizia in modo che il traffico internazionale sia ostacolato e ritardato il meno possibile. Gli stessi obblighi s'applicano alle formalità relative ai passaporti in quanto esse siano richieste ».

L'articolo 20 riguardante le *tariffe* è così concepito:

« Gli Stati contraenti, riconoscendo, in generale, la necessità di lasciare alle tariffe l'elasticità indispensabile per permettere loro di adattarsi, con la maggiore esattezza possibile, ai complessi bisogni del commercio e della concorrenza commerciale, intendono mantenere intatta la loro libertà di stabilire le tariffe secondo i principi adottati dalla loro legislazione, pur vigilando che questa libertà s'eserciti senza abusi a riguardo del traffico internazionale.

« Essi s'impegnano ad applicare al traffico internazionale delle tariffe ragionevoli tanto per il loro importo che per le loro condizioni d'applicazione, restando vietato qualsiasi differenza che abbia un carattere di sfavore a riguardo degli altri Stati contraenti, dei loro nazionali, o delle loro navi.

« Queste disposizioni non sono un ostacolo all'istituzione tra le ferrovie e la navigazione di tariffe comuni che rispettino i principî indicati nei precedenti capoversi ».

Convieni notare anche le disposizioni seguenti dell'articolo 30 che riguardano *il divieto di entrata di viaggiatori o di merci per ragioni sanitarie o di sicurezza pubblica*:

« Nessuno degli Stati contraenti sarà tenuto dal presente statuto di assicurare il transito dei viaggiatori ai quali l'entrata nei suoi territori sia vietata, o di merci di una categoria della quale l'importazione sia interdetta, sia per ragioni di sanità o di sicurezza pubbliche, sia a scopo precauzionale contro le malattie degli animali o delle piante. Per quanto riguarda i trasporti diversi di quelli in transito, nessuno degli Stati contraenti sarà tenuto dal presente statuto ad assicurare il trasporto dei viaggiatori ai quali l'entrata nei suoi territori è interdetta o di merci delle quali l'importazione o l'esportazione è vietata, in virtù delle leggi nazionali ».

Qualsiasi contestazione riguardante sia l'applicazione, sia l'interpretazione delle disposizioni summenzionate, è regolata coll'arbitrato o dai Tribunali, e può formare oggetto preventivo di una trattativa di composizione amichevole davanti alla Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni.

## 2) *Trasporti marittimi.*

L'articolo 2 dello Statuto annesso alla Convenzione sul regime internazionale dei porti marittimi concluso a Ginevra il 9 dicembre 1923, concernente *l'uguaglianza di trattamento tra le navi dei diversi Stati*, dispone:

« Sotto condizione di reciprocità, e colla riserva prevista nel primo paragrafo dell'articolo 8 (1), ogni Stato contraente s'impegna ad assicurare alle

(1) Ciascuno degli Stati contraenti si riserva la facoltà di sospendere, dopo la notifica per via diplomatica, il beneficio dell'uguaglianza di trattamento, per ogni nave di uno Stato il quale non applicherà, in un modo effettivo, in un porto marittimo posto sotto la sua sovranità o la sua autorità, le disposizioni del presente Statuto alle navi del detto Stato contraente, alle sue merci ed ai suoi passeggeri.

navi di ogni altro Stato contraente un trattamento uguale a quello delle sue proprie navi o delle navi di qualsiasi altro Stato, nei porti marittimi posti sotto la sua sovranità o la sua autorità, in quanto concerne la libertà di accesso al porto, l'utilizzazione di esso ed il completo uso delle facilitazioni accordate alla navigazione ed alle operazioni commerciali per le loro navi, le loro merci ed i loro passeggeri ».

L'articolo 12, concernente la *limitazione del trasporto degli emigranti con determinate navi*, dispone:

« Ogni Stato contraente avrà la facoltà, al momento della firma o della ratifica della presente Convenzione, di dichiarare che si riserva il diritto di limitare, secondo la propria legislazione, e ispirandosi, per quanto è possibile, ai principi del presente Statuto, il trasporto degli emigranti alle navi alle quali avrà concesso la patente, affinché corrispondano alle condizioni richieste dalla detta legislazione. Le navi autorizzate a fare il trasporto degli emigranti godranno, in tutti i porti marittimi, di tutti i vantaggi previsti nel presente Statuto ».

Fra gli Stati aventi attualmente firmato la Convenzione, la Spagna, la Grecia, l'Italia, la Lituania ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni hanno fatto uso del diritto previsto nell'articolo 12.

Qualsiasi controversia sarà regolata in un modo analogo a quello previsto nella Convenzione generale sul regime internazionale delle strade ferrate.

### 3) *Trasporti in transito.*

L'articolo 2 dello Statuto sulle libertà del transito annesso alla Convenzione conclusa a Barcellona il 20 aprile 1921 dispone:

« Sotto riserva delle altre stipulazioni del presente statuto, le misure di regolamentazione e di esecuzione prese dagli Stati contraenti, per quanto concerne i trasporti effettuati attraverso i territori posti sotto la loro sovranità o la loro autorità, faciliteranno il libero transito, a mezzo della strada ferrata o della via dell'acqua, per le vie destinate al servizio del transito internazionale. Non sarà fatta alcuna distinzione sia della nazionalità delle persone, sia della bandiera delle navi o dei battelli, sia dei luoghi d'origine, di provenienza, d'entrata, d'uscita o di destinazione, sia di qualsiasi considerazione relativa alla proprietà delle merci, delle navi, dei battelli, delle vetture, dei vagoni o di altri mezzi di trasporto ».

L'articolo 4, sulle *tariffe dei trasporti in transito*, dispone:

« Gli Stati contraenti s'impegnano di applicare ai trasporti in transito, sulle vie esercitate od amministrate da servizi statali o dati in concessione, qualunque siano i punti di partenza o di destinazione dei trasporti, tariffe

eque, tanto per il loro importo che per le condizioni della loro applicazione, e tenendo conto delle condizioni del traffico come pure delle considerazioni della concorrenza commerciale tra le vie di trasporto. Queste tariffe dovranno essere stabilite in modo da facilitare, per quanto è possibile, il traffico internazionale. Nessun beneficio, facilitazione o restrizione dovrà dipendere, sia direttamente sia indirettamente dalla nazionalità o dalla qualità del proprietario della nave o di qualunque altro mezzo di trasporto che sarebbe stato o che avrebbe dovuto essere impiegato durante una parte qualsiasi dell'intero tragitto ».

L'articolo 5, che prevede il caso di rifiuto di assicurare il transito dei viaggiatori e delle merci, dispone:

« Nessuno degli Stati contraenti sarà tenuto dal presente Statuto ad assicurare il transito ai viaggiatori ai quali l'entrata nei suoi territori sarà proibita, od alle merci di una categoria della quale l'importazione è vietata, sia per ragione di sanità o di sicurezza pubblica, sia a scopo precauzionale contro le malattie degli animali e delle piante ».

Tutte le controversie saranno regolate in un modo analogo a quello previsto nella Convenzione generale sul regime internazionale delle strade ferrate.

#### 4) *Raccomandazioni della Conferenza dei passaporti.*

La Conferenza dei passaporti, delle formalità doganali e dei biglietti diretti, riunita dal Comitato provvisorio delle comunicazioni e del transito, ed alla quale erano rappresentati specialmente tutti gli Stati europei, eccettuata la Russia, ha adottato, il 21 ottobre 1920, diverse risoluzioni. Essa particolarmente, in quanto concerne il trasporto degli emigranti, ha espresso i voti seguenti:

« Che le misure più efficaci siano prese per assicurare il trasporto degli emigranti nelle condizioni più favorevoli all'igiene pubblica; che dei treni intercomunicanti siano destinati per quanto è possibile al trasporto degli emigranti; che le fermate e le soste alle stazioni di frontiera, od in qualsiasi altro luogo, per le formalità del passaporto, della dogana, del controllo sanitario applicato al trasporto degli emigranti, si facciano in luoghi dove gli allestimenti materiali esistenti permettano questa fermata o questa sosta senza pericolo per l'igiene pubblica; che le autorità, nel rilasciare i passaporti agli emigranti, diano loro allo stesso tempo una scheda indicante le condizioni sanitarie ed altre alle quali l'emigrante dovrà rispondere e le spese alle quali dovrà provvedere per il suo mantenimento e fino alla sua ammissione nel paese di destinazione ».

In quanto concerne i passaporti, le disposizioni seguenti sono state previste per *passaporti collettivi d'emigranti*.

« Le tasse per il visto dei passaporti collettivi d'emigranti saranno percepite, senza nessuna distinzione della nazionalità dei titolari di tali passaporti, nè dalla frontiera di entrata o di uscita dal territorio dello Stato che ha messo il visto, sotto riserva però della disposizione di reciprocità prevista nel paragrafo 8. Le disposizioni degli articoli 2, 3, 5, 7, 9, 10, sono applicabili a tali passaporti ».

Le disposizioni degli articoli 2, 3, 5, 6, 7, 9 e 10 sul *visto, le tasse e la validità dei passaporti*, sono le seguenti:

« 2. — Il passaporto sarà rilasciato soltanto sia per un solo viaggio, sia per due anni; il passaporto rilasciato per due anni è suscettibile di un prolungamento.

« 3. — La tassa percepita non avrà un carattere fiscale e sarà percepita senza distinzione alcuna tra i paesi pei quali il passaporto sarà rilasciato, come pure in condizioni di assoluta uguaglianza tra nazionali e non nazionali nel caso i cui in passaporti siano rilasciati da uno Stato ad altri che non siano propri nazionali.

« 5. — Il visto preliminare (cioè il visto apposto dalle autorità aventi rilasciato il passaporto o dai loro rappresentanti), non sarà richiesto che nei casi in cui la validità del passaporto è oggetto di dubbio; esso sarà sempre apposto gratuitamente.

« 6. — Soppressione del visto di uscita per tutti salvo che pei nazionali.

« Per il passaporto valevole per un solo viaggio il visto avrà la stessa durata di validità del passaporto. Per il passaporto valevole due anni, il visto avrà la validità di un anno, salvo in casi assolutamente eccezionali in cui uno Stato credesse di dover accordare un visto di una durata minore per non essere obbligato di rifiutare puramente e semplicemente il visto; ogni Stato darà comunicazione, ogni sei mesi, al Segretario generale della Società delle Nazioni, a titolo d'informazione destinata agli altri Stati, del numero rispettivo dei visti normali d'un anno e dei visti eccezionali di minor durata emessi dai suoi agenti. È inteso, del resto, che la durata di validità del visto non implica in nessun modo un diritto qualunque di soggiorno o di residenza per una durata uguale nel territorio dello Stato, il quale ha rilasciato il visto. Salvo motivi eccezionali, giustificati dalle condizioni sanitarie o dagli interessi della sicurezza nazionale, i visti emessi saranno sempre valevoli per tutte le frontiere.

« Il visto in transito sarà, salvo motivi eccezionali (*indesiderabili*), rilasciato immediatamente, senza inchiesta, sulla semplice presentazione del visto d'entrata del paese di destinazione, come pure eventualmente del visto in transito dei paesi intermedi.

« 10. — La durata della validità del visto sarà sempre uguale alla durata della validità del visto d'entrata del paese di destinazione, essendo ben inteso, del resto, che il visto in transito autorizza soltanto una o più traversate di territorio, ciascuna di una durata normale, senza interruzione volontaria del viaggio ».

Una inchiesta, fatta ulteriormente sull'applicazione di queste risoluzioni e che è stata oggetto di una speciale pubblicazione, ha dimostrato che la maggior parte degli Stati europei hanno accolto favorevolmente le risoluzioni della Conferenza.

## II. — IGIENE E SERVIZI SANITARI.

Senza aver fatto uno studio speciale dei problemi sanitari dell'emigrazione e dell'immigrazione, l'organizzazione d'igiene della Società delle Nazioni ha tuttavia esaminato le questioni sanitarie aventi per iscopo di contrapporsi ai pericoli della circolazione delle popolazioni tra i vari paesi. Essa ha tentato soprattutto di mettere i servizi sanitari dei vari paesi in grado di essere informati al più presto possibile sulle origini, sulla propagazione e sull'andamento delle epidemie, utilizzando a questo fine il servizio delle informazioni epidemiologiche, il quale pubblica e distribuisce periodicamente bollettini e rapporti speciali, ed organizza occorrendo, scambi rapidi d'informazioni concernenti determinate malattie epidemiche.

L'organizzazione d'igiene ha anche convocata una conferenza sanitaria europea a Varsavia nel marzo 1922. Questa Conferenza ha esaminato l'insieme delle misure da adottare sulle frontiere di terra e di mare al riguardo delle persone, dei bagagli, delle merci, dei treni, dei mezzi di trasporto per via terrestre e per via acqua, lo stabilimento di stazioni di quarantena, la disinfezione, ecc., ed ha pure stabilito i principî di convenzioni sanitarie bilaterali da concludersi tra Stato e Stato.

Diverse convenzioni sanitarie, concluse in seguito alla Conferenza di Varsavia, hanno dato a questa una parte di organizzazione mediatrice in caso di controversia nell'esecuzione o nell'applicazione di tali convenzioni.

## III. — ASSISTENZA SPECIALE ALLE DONNE ED AI FANCIULLI.

Tutti coloro i quali si occupano della lotta contro la tratta hanno da molto tempo riconosciuto la necessità di esaminare attualmente le condizioni nelle quali le donne ed i bambini passano da un paese

ad un altro. La Conferenza internazionale del 1921 sulla tratta delle donne e dei fanciulli ha proposto di richiamare l'attenzione della Commissione internazionale dell'emigrazione sulla questione della tratta delle donne e dei fanciulli. Quindi la questione è stata portata, nell'agosto 1921, dinanzi alla Commissione, e le conclusioni di questa ultima sono contenute nelle seguenti risoluzioni:

« In quanto non sarà stato disposto diversamente, tutte le misure proposte dalla Commissione internazionale dell'emigrazione, allo scopo di proteggere gli emigranti, si applicheranno ugualmente agli uomini, alle donne ed ai fanciulli, ai lavoratori ed agli impiegati di ambedue i sessi.

« La Commissione incarica il Direttore dello Ufficio internazionale del lavoro di comunicare le risoluzioni della Commissione alla Società delle Nazioni, affinchè la Società possa scegliere quali tra di esse siano applicabili alla questione della soppressione della tratta delle donne e dei fanciulli.

« Sarebbe opportuno che la protezione delle donne e dei fanciulli, i quali lasciano un paese per trasferirsi in un altro, sia oggetto di un esame profondo da parte dei Membri della Conferenza internazionale del lavoro e che detta questione sia iscritta all'ordine del giorno della Conferenza del 1922 ».

Durante la sua prima sessione, tenutasi dal 28 giugno al 10 luglio 1922, la Commissione consultiva della tratta delle donne e dei fanciulli, creata dopo la Conferenza del 1921, ha adottata una risoluzione, colla quale esprime la sua adesione completa ai principî enunciati dalla Commissione internazionale dell'emigrazione.

La Commissione consultiva della tratta delle donne e dei fanciulli, durante la sua seconda sessione nel 1923, ha preso in esame la possibilità di presentare alcune proposte pratiche, tendenti alla protezione delle donne, e che potrebbero essere raccomandate ai Governi od alle associazioni di beneficenza allo scopo di farle adottare immediatamente. È stata adottata la risoluzione seguente:

« La Commissione consultiva esprime il voto che il Consiglio sia pregato di raccogliere, colla collaborazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, delle informazioni sulle domande seguenti, in relazione all'emigrazione delle donne e dei fanciulli:

- a) misure prese allo scopo di proteggere gli emigranti e gli emigranti di transito prima della partenza;
- b) regolamenti pubblicati per la loro protezione durante la traversata;
- c) misure prese per il loro alloggio e per la ricerca di lavoro al loro arrivo a destinazione;
- d) trattamento degli indesiderabili.

« Le associazioni private sarebbero invitate a trasmettere, su questi punti, tutte quelle informazioni raccolte dalla loro esperienza o nelle loro inchieste ».



La Commissione consultiva della tratta delle donne e dei bambini, durante la sua terza sessione nell'aprile 1924, ha preso in esame un rapporto molto dettagliato preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro, ed altri rapporti presentati dalle associazioni di assistenza.

La Commissione consultiva ha deciso, in seguito, di richiamare l'attenzione sui punti seguenti interessanti la questione dell'emigrazione. Il testo della risoluzione adottata dalla Commissione, ma che il Consiglio della Società non ha ancora avuto occasione di discutere, è il seguente:

« 1. — Allo scopo di proteggere le donne ed i fanciulli emigranti contro il pericolo di trovarsi abbandonati senza risorse dopo avere incominciato il loro viaggio, diventando così preda facile dei trafficanti, si raccomanda che i Governi siano pregati di far procedere ad indagini, nel luogo della partenza, sulle possibilità d'ammissione per l'emigrante nel paese di destinazione.

« 2. — Sarebbe desiderabile che le disposizioni in vigore relativamente al trasporto ed all'ammissione degli emigranti non cagionino la separazione dei membri d'una stessa famiglia.

« 3. — Sarebbe desiderabile che le Società autorizzate di protezione degli emigranti e le Società per la protezione delle donne e dei fanciulli, le quali si occupano d'emigrazione, ottenessero delle agevolazioni per potersi recare a bordo delle navi d'emigranti alla partenza come all'arrivo, e per poter accedere nei rifugi e campi riservati agli emigranti.

« 4. — Sarebbe desiderabile che delle donne qualificate siano specialmente incaricate di vigilare nell'interesse delle donne e dei fanciulli su tutte le navi d'emigranti.

« 5. — Si raccomanda che le Compagnie di navigazione autorizzino l'affissione e la distribuzione a bordo degli elenchi ed avvisi pubblicati a cura delle Società di protezione su menzionate e contenenti, informazioni utili per le donne e fanciulli emigranti.

« 6. — Si raccomanda ai Governi che le misure decretate allo scopo di proteggere le donne immigranti contro la tratta, siano prese in modo da non ostacolare la libertà personale della donna maggiorenne. Le disposizioni legali prese al riguardo di quest'ultima non debbono essere diverse di quelle prese per tutti gli emigranti qualunque sia il loro sesso ».

## II.

### L'ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO IN MATERIA DI EMIGRAZIONE.

#### A.

#### L'EMIGRAZIONE ED IL TRATTAMENTO DEI LAVORATORI STRANIERI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

##### I. — LA DISOCCUPAZIONE ED IL COLLOCAMENTO.

È evidente che i fenomeni della disoccupazione e della emigrazione sono due fasi di uno stesso processo; l'uno genera l'altro, in modo che è impossibile parlare di emigrazione senza occuparsi allo stesso tempo di disoccupazione dei mezzi per prevenirla, e soprattutto del collocamento.

Alla I<sup>a</sup> Sessione della Conferenza internazionale del lavoro (Washington, 1919) la questione della disoccupazione dette luogo ad un progetto di convenzione e ad una raccomandazione.

---

*Nota.* — I numeri in cifre *romane*, si riferiscono ai *Resoconti* della sessione della Conferenza della quale si tratta nel testo:

I	—	Sessione di Washington	del 1919
II	—	» di Genova	del 1920
III	—	» di Ginevra	del 1921
IV	—	» di Ginevra	del 1922
V	—	» di Ginevra	del 1923

I numeri in cifre *arabiche* indicano il numero della pagina del Resoconto ufficiale, alla quale si trovano i testi citati. Per la 1<sup>a</sup> sessione, i cui resoconti in francese ed in inglese sono raccolti in volumi distinti, la prima cifra indica la pagina del testo francese e la seconda (in corsivo) la pagina del testo inglese.

Accordi tra paesi riguardanti il pagamento delle indennità di assicurazioni contro la disoccupazione ai lavoratori immigrati. (*Progetto di convenzione*, Washington 1919).

Il *progetto di convenzione* concerne specialmente il pagamento delle indennità di assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori immigrati.

In virtù degli articoli 1 e 2 di questa convenzione, ciascun Membro che ratifica la Convenzione s'impegna di comunicare all'Ufficio internazionale del lavoro ogni informazione concernente la disoccupazione, ed a istituire uffici pubblici di collocamento gratuito. L'articolo 3 è così concepito:

« I Membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro che ratificheranno la presente Convenzione e che hanno istituito un sistema di assicurazione contro la disoccupazione, dovranno, nelle condizioni fissate di comune accordo tra i Membri interessati, adottare delle misure per cui i lavoratori appartenenti ad uno di questi Membri e che lavorano nel territorio di un altro, potranno percepire l'indennità di assicurazione uguale a quella di cui godono i lavoratori appartenenti a quest'ultimo ». (I, 269, 259) (1).

Tale progetto riproduce esattamente il progetto preliminare presentato dalla Commissione della Conferenza incaricata dello studio della questione della disoccupazione, la quale era accompagnata dalla relazione seguente:

« Nella redazione da essa adottata, la Commissione ha cercato di conciliare due idee alle quali teneva ugualmente: d'una parte, quella secondo la quale nessuna differenza ingiustificata dovrebbe essere esercitata contro i lavoratori stranieri in materia d'assicurazione contro la disoccupazione; e, dall'altra parte, quella, secondo la quale i dettagli del regime da stabilirsi dovrebbero essere fissati dagli Stati interessati a mezzo di convenzioni speciali. Il testo presentato è stato adottato all'unanimità dalla Commissione.

« Tale circostanza tanto più interessante a segnalare in quanto una forte opposizione si era dapprima manifestata da parte di alcuni Membri, i quali, temevano che non si volesse accettare alcuna differenza di trattamento tra lavoratori stranieri e lavoratori nazionali. La redazione adottata in ultimo sembra offrire la soluzione di un problema non dei meno delicati tra quelli che la Commissione doveva prendere in considerazione ». (I, 232, 230).

Reclutamento collettivo di lavoratori in un paese, in vista del loro impiego in un altro. (*Raccomandazione*, Washington 1919).

La *raccomandazione* è divisa in 4 parti: la II<sup>a</sup> è così concepita:

« La Conferenza generale raccomanda ai Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, che il reclutamento collettivo di lavoratori in un paese,

(1) Vedi nota a pagina precedente.

in vista del loro impiego in un altro, non possa aver luogo, che dopo una intesa tra i paesi interessati, e dopo aver consultato i padroni ed i lavoratori appartenenti, in ciascun paese, alle industrie interessate » (I, 259, 269).

La Commissione della disoccupazione, presentando questo testo all'approvazione della Conferenza, l'accompagnava con le seguenti parole:

« ... i tre testi relativi al collocamento, compreso quello della seconda raccomandazione (il quale riguarda precisamente la raccomandazione in questione), sono stati accolti all'unanimità dai membri presenti. Una discussione esauriente ha permesso di conciliare i diversi punti di vista dei paesi generalmente fornitori di mano d'opera e dei paesi che generalmente richiedono mano d'opera » (I, 232, 235).

Studi e lavori preparatori relativi alla questione della disoccupazione. — *Mozione* Guérin (Francia) e Schindler (Svizzera). (Washington 1919).

Per gli studi ed i lavori preparatori relativi alla questione della disoccupazione una mozione era stata presentata dai signori Guérin (Francia) e Schindler (Svizzera). La riproduciamo qui appresso:

« Il rapporto della Commissione della disoccupazione, — riassunto dei lavori compiuti dalle Sotto-Commissioni, — tratta due serie di questioni ben definite e delle quali un certo numero non erano iscritte all'ordine del giorno delle Conferenze.

« Alcune si riferiscono ad una documentazione che si propone d'ottenere, mediante convenzioni internazionali e che sarebbe molto più pratico e più sollecito fare raccogliere, senza ulteriore ritardo, dall'Ufficio internazionale del lavoro.

« Le altre tendono a promuovere, a mezzo di convenzioni, raccomandazioni, o risoluzioni, degli accordi reciproci riguardanti l'emigrazione, le assicurazioni e pensioni, i diritti sindacali ed altre questioni della più alta importanza, sulle quali la istituzione di un regime universale, uniforme, incontrerebbe attualmente, a causa della legislazione in vigore nei diversi paesi, delle difficoltà considerevoli.

« È dunque il caso di rinviare le conclusioni del presente rapporto al Consiglio d'Amministrazione affinché, fino alla prossima sessione della Conferenza, esso faccia procedere, dai servizi, di cui riterrà necessaria l'organizzazione, agli studi e lavori preparatori indispensabili » (I, 259, 268).

Inchiesta sull'aspetto nazionale ed internazionale della crisi della disoccupazione. (*Risoluzione*; Ginevra 1921).

In tema di disoccupazione, la III<sup>a</sup> Sessione della Conferenza (Ginevra 1921), adottava una risoluzione — sulla proposta della

Commissione competente — chiedendo di affidare all'Ufficio internazionale del lavoro:

« Una inchiesta speciale sull'aspetto nazionale ed internazionale della crisi della disoccupazione e dei mezzi per combatterla, e, pure proseguendo nella sua inchiesta colla massima diligenza, fare appello alla collaborazione della sezione finanziaria ed economica della Società delle Nazioni per la soluzione delle questioni finanziarie ed economiche sollevate dall'inchiesta » ed incaricando « il Consiglio d'Amministrazione di fare tutte le pratiche ed i passi per la convocazione di una Conferenza di carattere *internazionale* incaricata di esaminare i rimedi di carattere *internazionale* più adatti per porre fine alla crisi della disoccupazione » (III, 870).

Collocamento.

Uno dei problemi che si presentano appena si parla di disoccupazione è quello del collocamento.

L'organizzazione del collocamento è stata oggetto di parecchie decisioni e di diverse proposte delle quali citeremo i passi interessanti il nostro argomento. La questione è stata più specialmente discussa alla II<sup>a</sup> Sessione (per i marittimi) ed alla III<sup>a</sup> Sessione (per l'agricoltura).

Progetto di convenzione per il collocamento dei marittimi. (Genova 1920).

Alla II<sup>a</sup> Sessione (Conferenza di Genova 1920), un progetto di convenzione istituisce degli uffici pubblici di collocamento gratuito per i marittimi e proibisce il commercio del collocamento dei marittimi a scopo di lucro.

Questo sistema di collocamento potrebbe essere istituito ed esercitato: 1<sup>o</sup>) da associazioni rappresentanti degli armatori e dei marittimi, funzionando in comune sotto il controllo di una autorità centrale; 2<sup>o</sup>) dallo Stato stesso, in mancanza di una azione combinata di tale natura.

L'articolo 8 di tale progetto di convenzione dispone:

« Ogni Membro che ratifica la presente Convenzione adotterà delle misure, affinchè le facilitazioni per il collocamento dei marittimi previste dalla presente Convenzione siano, rivolgendosi occorrendo a uffici pubblici, a disposizione *dei marittimi di tutti i paesi* che ratificano la presente Convenzione, sotto riserva che le condizioni di lavoro siano approssimativamente le stesse » (II, 584).

Ed il secondo paragrafo dell'articolo 10:

« Incomberà all'Ufficio internazionale del lavoro di assicurare, d'accordo coi Governi e le organizzazioni interessate in ciascun paese, la coordinazione dei diversi sistemi nazionali di collocamento dei marittimi ».

Il progetto preliminare, che su tale materia era stato preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro e che fu la base della discussione in seno alla Commissione incaricata della questione, prevedeva un articolo 5 così concepito:

« Ciascun Membro vigilerà pure affinché i marittimi appartenenti a tutti gli altri Membri ricevano nel suo territorio facilitazioni per il collocamento, e che la loro adesione al contratto di arruolamento sia circondata dalle garanzie previste ». (II, 529).

L'articolo 5 del progetto preliminare, di cui sopra, divenne, nel progetto della Commissione, l'articolo 6 del seguente tenore:

« Ogni Membro che ratifica la presente Convenzione vigilerà ugualmente affinché i marittimi appartenenti a tutti gli altri Membri, dei quali le condizioni di lavoro sono approssimativamente le stesse, ricevano nel suo territorio le stesse facilitazioni per il collocamento e che il loro contratto di arruolamento sia circondato delle garanzie previste nell'articolo 5 » (« garanzie necessarie per la protezione di tutti gli interessati, e che le facilitazioni adeguate siano date per esaminare il contratto d'arruolamento prima e dopo la firma »). (II, 534).

Su questo punto il rapporto dà le spiegazioni seguenti:

« La Commissione ha considerato il progetto di convenzione e le raccomandazioni elaborate a Washington nella loro applicazione ai marittimi; essa si propone adesso di sottoporre ai Governi un progetto completo di convenzione la quale dovrà ispirare la legislazione di tutti i paesi marittimi del mondo civilizzato ed assicurare alle navi come alla gente di mare, in tutti i paesi i quali ratificheranno tale Convenzione, il ricorso agli uffici di collocamento pubblici e gratuiti dove armatori e gente di mare, *nazionali e stranieri*, saranno trattati sopra un piede di uguaglianza perfetta in quanto concerne il collocamento e la firma dei contratti di lavoro. Essa si propone di affidare all'Ufficio internazionale del lavoro l'incarico di prendere le misure necessarie per la coordinazione di questo sistema destinato a estendersi poco a poco a tutti i Paesi » (II, 531).

Durante la III<sup>a</sup> Sessione (Ginevra 1921), fu esaminata la questione del collocamento nell'agricoltura. Nella prima parte del rapporto della prima Commissione dell'agricoltura (disoccupazione, in-

fortuni sul lavoro, assicurazioni sociali) noi troviamo *una proposta di costituire un Ufficio di collocamento internazionale*. Il rapporto si esprime nel modo seguente:

« M. KYPRIADES (*consigliere tecnico della Delegazione governativa ellenica*) è stato autorizzato a presentare alla Commissione le proposte del Governo ellenico relative all'istituzione d'un *Ufficio di collocamento internazionale*. L'Ufficio internazionale del lavoro, essendosi già occupato della questione dell'emigrazione in un modo generale, la Commissione non ha creduto dover fare delle raccomandazioni in proposito » (III, 676).

La questione dell'*arruolamento dei lavoratori agricoli* in un paese per farli lavorare in un altro, ma soltanto temporaneamente, fu l'oggetto di una proposta da parte della Delegazione governativa ellenica alla Conferenza. Essa si esprime nel modo seguente:

« La Delegazione ellenica, riferendosi all'ottavo paragrafo del capitolo « Disoccupazione » ha l'onore di rivolgersi all'Assemblea della III<sup>a</sup> Conferenza internazionale del lavoro e di pregarla di voler appoggiare la proposta seguente, la quale contribuirà in larghissima misura a combattere la disoccupazione.

« *Istituzione d'un Ufficio internazionale di collocamento dei lavoratori agricoli d'un paese in un altro per un tempo determinato.*

« È accertato che in molti paesi, ad un dato momento, si verifica una grande eccedenza di mano d'opera, la quale costringe gli Stati rispettivi ad intervenire talvolta con grandi spese, per limitare, in quanto sia possibile, le conseguenze risultanti dalla disoccupazione, mentre in altri paesi si verifica una scarsità di lavoratori.

« Esistono per fortuna sulla parte abitata del globo terre arative sufficienti non solo per dare lavoro ai lavoratori senza lavoro, ma per creare numerose imprese agricole.

« È vero che centinaia di migliaia di persone trovano posto in altri paesi per effetto dell'emigrazione libera. Ma chi è in grado di sapere quanti tra questi emigrati, in mancanza di una buona orientazione preventiva abbiano ottenuto il risultato atteso, quanti sono tornati senza aver conchiuso nulla, e quanti hanno dovuto soccombere nella miseria ?

« A questi grandi inconvenienti bisogna portar rimedio con misure internazionali.

« L'adozione di alcune misure apporterà principalmente i vantaggi seguenti:

1<sup>o</sup>) Diminuzione, in quanto è possibile, delle fluttuazioni estreme di offerte e domande di mano d'opera agricola, la quale assicurerà a questa categoria di lavoratori una prosperità più grande e più stabile.

2<sup>o</sup>) Estensione del lavoro agricolo mediante la creazione di nuovi sfruttamenti i quali non si possono attualmente sviluppare per timore di non poter sempre disporre della mano d'opera necessaria.

3<sup>o</sup>) Miglioramento generale delle condizioni del lavoro e della sorte del lavoratore agricolo in conseguenza di una più grande libertà di movimento.



« Per le considerazioni che precedono abbiamo l'onore di proporre l'istituzione di un Ufficio internazionale di collocamento per i lavoratori agricoli, aggregato all'Ufficio internazionale del lavoro, e che dovrà funzionare come segue:

« Ogni Stato, a mezzo del suo ufficio di collocamento, costituito secondo la convenzione di Washington, avrà l'obbligo di raccogliere mensilmente le dichiarazioni di offerte e domande di mano d'opera agricola, e dopo aver soperto ai bisogni locali, dovrà comunicarne l'elenco all'Ufficio internazionale di collocamento. Questo elenco indicherà il numero dei lavoratori per categorie e per specialità, il periodo minimo d'impiego, il salario richiesto ed altre informazioni necessarie. A sua volta, poi, l'Ufficio internazionale di collocamento metterà in rapporto fra loro i paesi interessati.

« *La Delegazione ellenica governativa* (seguono tre firme) ». (III, 795).

La Commissione delle proposte rispose in questi termini:

« *Proposta presentata alla Conferenza dalla Delegazione ellenica, tendente all'istituzione di un ufficio internazionale per il collocamento dei lavoratori agricoli di un paese in un altro per un determinato tempo.* Considerato che questa proposta riguarda le questioni d'emigrazione, la Commissione propone di rinviarla al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro per essere esaminata insieme colle conclusioni del rapporto della Commissione dell'emigrazione, in occasione della determinazione dell'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza ». (III, 772).

Dopo il collocamento un rimedio per la disoccupazione è l'emigrazione. La Conferenza si è occupata delle migrazioni dei lavoratori alla I<sup>a</sup> Sessione (Washington 1919) ed alla IV<sup>a</sup> (Ginevra 1922).

Durante la Sessione di Washington la Conferenza adottava due risoluzioni. La prima ha una portata del tutto generale; essa prevede la creazione di una sezione speciale all'Ufficio internazionale del lavoro ed è del tenore seguente:

« È deciso che, riguardo al problema della disoccupazione, una sezione speciale sarà creata all'Ufficio internazionale del lavoro per essere specialmente incaricata di tutte le questioni concernenti le migrazioni dei lavoratori e la situazione dei salariati stranieri (I, 276, 276).

La seconda risoluzione chiede la creazione di una Commissione internazionale incaricata di disciplinare le migrazioni dei lavoratori, ed è del tenore seguente:

« È deciso che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro costituirà una Commissione internazionale, la quale dovrà, pur rispettando pienamente i diritti di ogni Stato, riferire sulle misure da adot-

tare, in vista di disciplinare le migrazioni di lavoratori fuori del loro paese di origine, e di proteggere gli interessi dei salariati residenti in un paese diverso da quello d'origine. La detta Commissione dovrà presentare il suo rapporto nella sessione del 1920 alla Conferenza internazionale del lavoro.

« La rappresentanza degli Stati europei alla Commissione sarà limitata alla metà del numero totale dei membri di detta Commissione » (I, 275, 275).

Il rapporto della Commissione a proposito di questi due ultimi progetti di risoluzione, dice:

« I testi presentati alla Conferenza internazionale seguono assai da vicino quello preparato dal Comitato di organizzazione. L'unica differenza è che la risoluzione concernente la creazione di una Commissione internazionale è formulata in termini un po' più precisi della risoluzione iniziale, e che è stata adottata una seconda risoluzione con cui si chiede la creazione immediata di una sezione speciale per riassumere tutto quanto concerne le migrazioni dei lavoratori in rapporto alla disoccupazione.

« I relatori debbono segnalare le discussioni importanti che hanno avuto luogo su questo soggetto in seno alla terza Sotto-Commissione. La Sotto-Commissione era d'avviso che una raccomandazione poteva essere formulata subito per investire l'Ufficio internazionale del lavoro di alcune missioni d'indole pratica per la protezione dei lavoratori al momento di recarsi alla ricerca di lavoro in un paese diverso dal proprio. Sembrava soprattutto desiderabile alla Sotto-Commissione che l'Ufficio internazionale del lavoro fosse incaricato dal consenso comune degli Stati interessati di assicurare la protezione degli emigranti qualora costoro non disponessero di una protezione nazionale efficace.

« Principi di umanità vogliono che le persone desiderose di emigrare siano informate in un modo imparziale ed onesto sulle leggi e sui regolamenti esistenti in quanto concerne l'immigrazione, nei paesi dove queste persone vogliono recarsi; che siano informate sulla situazione del mercato del lavoro di quel paese, e che siano loro evitati, conseguentemente, dei traslochi inutili, disagi o pericoli.

« Parimenti, nei paesi di transito, gli emigranti di alcune nazionalità sono lasciati senza nessuna protezione, e sembrerebbe assai desiderabile, tanto nel loro stesso interesse che nell'interesse del paese che essi attraversano, che essi godessero di una certa sorveglianza e, nello stesso tempo, di una certa protezione.

« Infine, nei paesi di immigrazione, sembra giusto di eliminare la disparità di trattamento che esiste fra gli stranieri sudditi d'un Paese del quale la protezione consolare è ben organizzata, e coloro che non godono di una tale protezione. In tal caso anche l'intervento di un rappresentante di un servizio internazionale potrebbe essere giustificato, e sembrerebbe perfettamente compatibile colle suscettibilità legittime degli Stati sovrani.

« La Commissione non ha creduto, presentemente, di poter formulare delle raccomandazioni precise in quest'ordine d'idee. Essa si augurerebbe tuttavia che la Conferenza internazionale nell'approvare il presente rapporto, segnalasse l'importanza di quest'ordine di domande alla più seria attenzione della Commissione internazionale della quale è chiesta la creazione.

« Il Delegato del Governo greco ha ugualmente fatto approvare dalla Commissione un voto ispirato ai suggerimenti sopra indicati, per ottenere che la sezione progettata studi non soltanto la questione del disciplinamento delle migrazioni, ma anche tutte le misure necessarie per assicurare una protezione efficace agli emigranti e per metterli al riparo delle numerose forme di sfruttamento, quale il sistema dei « padroni » o della « tratta delle donne », alle quali sono troppo spesso esposti ». (I, 233, 236).

Durante la IV<sup>a</sup> Sessione della Conferenza (Ginevra 1922), due risoluzioni presentate alla Conferenza sono state rimandate al Consiglio d'amministrazione. La prima presentata da M. Gosling, consigliere tecnico operaio britannico, riguarda la possibilità di accordi fra Stati in materia di emigrazione e d'immigrazione ed è del tenore seguente:

« La Conferenza raccomanda che ciascun Membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro studi la possibilità di concludere, insieme agli altri Membri: 1<sup>o</sup>) degli accordi aventi per iscopo l'adozione d'un sistema unico di controllo, da parte dello Stato, delle linee, dei porti, delle navi, dei treni, delle agenzie di viaggio e delle succursali delle banche utilizzati dagli emigranti, e di disciplinamento della concorrenza tra le compagnie di navigazione in quanto concerne il trasporto degli emigranti; 2<sup>o</sup>) degli accordi riguardanti l'ammissione degli emigranti nel paese d'immigrazione, e della pubblicazione delle informazioni ad uso degli emigranti sui salari, sulle condizioni di lavoro, e le condizioni della mano d'opera nel paese d'immigrazione. Questi accordi dovranno essere conclusi sentiti i rappresentanti dei lavoratori ». (IV, 598).

La seconda risoluzione, presentata da M. Skokowski, consigliere tecnico governativo polacco, è del tenore seguente:

« La Conferenza generale invita l'Ufficio internazionale del lavoro ad assicurarsi, per lo studio dei problemi dell'emigrazione, la collaborazione di esperti, scelti nei diversi paesi interessati a tali problemi » (IV, 598).

Durante la I<sup>a</sup> Sessione della Conferenza (Washington 1919), nella discussione sulla questione della disoccupazione, si è rilevato che quella della ripartizione delle materie prime rappresentava una parte importante; la minoranza presentava allora un rapporto riguardante la mozione Baldesi (Italia) (sul trattamento dei lavoratori stranieri sulla base della reciprocità) che sarà esaminata in seguito.

Nel suo rapporto la minoranza della Commissione della disoccupazione domanda che la Società delle Nazioni studi la questione della equa ripartizione delle materie prime esprimendosi nel modo seguente:

« ...La maggioranza della Sotto-Commissione, era d'avviso che i paesi in possesso delle materie prime delle quali si tratta, troverebbero obiezioni a

una tale proposta, col pretesto ch'essa potrebbe pregiudicare il diritto assoluto ch'essi hanno di disporre liberamente di quello che ad essi appartiene. Possiamo rispondere a tale obiezione, che il lavoro può anche essere considerato come avente doppiamente diritto al rispetto, perchè non è soltanto proprietà del lavoratore stesso, ma anche del paese al quale questo appartiene » (I, 235, 238).

E più oltre, parlando delle nazioni dove la mano d'opera è sovrabbondante, mentre le materie prime vi sono insufficienti:

« ... Questa sovrabbondanza di mano d'opera sarà obbligata ad emigrare nei paesi dove si trovano le materie prime ? Non sarebbe più giusto, o più umano, di mettere queste materie prime a disposizione dei paesi in cui abbonda la mano d'opera ? Se è vero che si deve dare all'uomo il mezzo di sfuggire al dispiacere dell'esilio e di diventare un cittadino migliore nel suo paese natio, ove è cresciuto, ove si è fatto uomo, allora la risposta non può essere dubbia, ecc. » (I, 234, 238).

## II. — TRATTAMENTO DEI LAVORATORI STRANIERI NEI PAESI D'IMMIGRAZIONE.

Reciprocità di trattamento in relazione alle leggi di protezione operaia. (Washington 1919).

La prima questione che si sottopose a questo riguardo alla Conferenza fu quella della reciprocità di trattamento dei lavoratori stranieri, o l'uguaglianza sulla base della reciprocità, in quanto concerne l'applicazione delle leggi di protezione operaia.

La questione era stata sollevata dal Baldesi, delegato operaio italiano, il quale propose alla Conferenza di nominare una Commissione incaricata di studiare il principio dell'uguaglianza di trattamento sulla base della reciprocità con la seguente mozione:

« Visto che il Consiglio Supremo delle Potenze alleate ed associate ha deciso, con una risoluzione in data del 29 agosto 1919, di deferire il voto della Commissione del lavoro, in data 4 giugno 1919, alla Conferenza internazionale del lavoro a Washington;

« Visto che il Comitato d'organizzazione della Conferenza non è stato in grado di presentare un rapporto sulla questione;

« La Conferenza internazionale del lavoro decide di nominare una Commissione di sette membri incaricata di studiare il principio della parità di trattamento *sulla base della reciprocità degli operai stranieri e nazionali*, e di presentare un rapporto a tale riguardo » (I, 259, 568).

La questione sollevata dalla mozione Baldesi fu studiata dalla Commissione, della quale il rapporto, fra l'altro, dice:

« Nella questione sollevata dalla mozione Baldesi, la Commissione è addivenuta alla seguente proposta:

« *Progetto di Convenzione:*

« Gli Stati, i quali ratificheranno la presente Convenzione, o vi acconsentiranno, dovranno reciprocamente assicurare ai lavoratori stranieri, ed alle loro famiglie, il beneficio delle leggi e dei regolamenti di protezione operaia, nonché il godimento del diritto d'associazione nei limiti della legalità.

« ... La Commissione presenta, come si vede, su questa questione delicata dei diritti operai, un progetto di convenzione. Una voce sola, al voto finale, si è opposta a questo progetto. È sembrato quasi unanimemente desiderabile che, sulla base della reciprocità, i lavoratori stranieri godessero della stessa protezione che i lavoratori nazionali... La Commissione raccomanda fin d'adesso alla Conferenza l'adozione del progetto di Convenzione sulla reciprocità di trattamento, progetto al riguardo del quale i relatori tengono a ricordare che nessuna opposizione irreducibile si è manifestata in seno alla Commissione... ». (I, 233, 236).

Nella questione sollevata dalla mozione Baldesi, la Conferenza adottava, nella I<sup>a</sup> Sessione (Washington 1919), una raccomandazione del testo seguente:

« ...dopo aver deciso di adottare diverse proposte relative ai mezzi per prevenire la disoccupazione e le sue conseguenze ...la Conferenza generale raccomanda che ciascun Membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro assicuri, sulla base della reciprocità, nelle condizioni fissate di comune accordo tra i paesi interessati, ai lavoratori stranieri occupati sul suo territorio ed alle loro famiglie, il beneficio delle leggi e dei regolamenti sulla protezione operaia come pure il godimento del diritto d'associazione accordato, nei limiti della legalità, ai propri lavoratori ». (I, 279, 259),

Però tale questione della reciprocità non è stata esaminata soltanto in Commissione; la Delegazione della Repubblica argentina, l'ha, da parte sua, studiata a fondo, ed ha presentato un progetto di convenzione che noi riproduciamo qui appresso:

« I. — Gli operai, residenti in uno qualsiasi dei paesi contraenti, avranno gli stessi diritti e gli stessi doveri, in virtù delle leggi operaie per gl'infortuni sul lavoro, dei cittadini di detto Paese.

« II. — I diritti accordati dalle rispettive leggi agli eredi della vittima di un infortunio od agli eredi a suo carico, non saranno sottoposti a restrizioni speciali, a causa della nazionalità o della residenza di detti eredi ».

Nella relazione dei delegati argentini è detto:

« ...si temeva, tra le altre cose (in Argentina), che le questioni riferentisi agli immigranti fossero rinviate al Consiglio della Società delle Nazioni, ciò che aveva provocata in quel paese una opposizione contro il progetto originale della Società delle Nazioni. Allo scopo di eliminare detta questione, l'articolo 15 del progetto finale è stato emendato in modo da escludere dalla giurisdizione della Società delle Nazioni un punto che, in virtù del diritto internazionale, è di competenza della giurisdizione del paese ». Sembrerebbe dunque naturale il timore che il soggetto, sul quale noi vogliamo legiferare, rientrerebbe nell'eccezione così definita, perchè si riferisce alla condizione dei sud-diti stranieri o dei cittadini residenti in uno dei paesi contraenti, e sembrerebbe che ciò potesse porre alcune questioni alle quali si riferiscono gli articoli 418 e 419 del Trattato di Pace.

Ogni timore, però, deve sparire di fronte all'articolo 427 del Trattato: al paragrafo 8 del detto articolo figura infatti il principio generale seguente:

*« Le norme pubblicate in ogni paese, riguardanti le condizioni del lavoro, dovranno assicurare un trattamento economico equo a tutti i lavoratori residenti legalmente in quel paese ».*

« È il caso di segnalare anche il fatto che gli Stati-Uniti — il paese che ha difeso energicamente le sue prerogative in quanto concerne l'immigrazione — sono precisamente gli Stati che hanno più liberamente riconosciuto, nella loro legislazione, questa condizione di uguaglianza che il nostro progetto di convenzione cerca di estendere a tutte le nazioni contraenti » (I, 238, 241).

Il rapporto che accompagnava questo progetto dava le spiegazioni seguenti:

« Il nostro progetto di convenzione tende ad offrire garanzie ben definite ai lavoratori emigrati in altri paesi ed a rendere la loro condizione migliore e più sicura, incoraggiandoli con ciò a cercare del lavoro fuori del proprio territorio, quando vi è sovrabbondanza di mano d'opera, tanto più che è possibile che si ripeta il fenomeno della « migrazione di stagione ».

« Se noi vogliamo approfondire lo studio della questione, noi constatiamo che il nostro progetto di convenzione s'ispira ad una dottrina la quale è stata realizzata in varie leggi e convenzioni. Fra gli altri paesi, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, i Paesi-Bassi, la Svezia, Cuba, il Cile, non fanno alcuna distinzione per quanto concerne la nazionalità o la residenza della vittima di un'infortunio, o dei beneficiari della indennità. Gli sforzi dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori hanno avuto i più felici risultati a questo riguardo. Dal trattato franco-italiano del 15 aprile 1904 in poi, vi è stata tutt'una serie di convenzioni internazionali, le quali si sono occupate della situazione dei lavoratori stranieri per ciò che concerne l'applicazione delle leggi sugli infortuni. (Si può trovare una lista di queste convenzioni nel volume di Stefano Bauer: « La législation ouvrière internationale et la Société des Nations »).

« È alla sezione americana di questa stessa associazione che noi dobbiamo la maggior parte delle leggi dei diversi Stati dell'Unione americana, della quale quattro soltanto rifiutano attualmente ogni diritto al beneficiario stra-

niero se non vi è residente. Sono circostanze rilevate alla Conferenza di Zurigo nel 1912, coll'aiuto delle dichiarazioni fatte al tempo delle Conferenze anteriori di Basilea, Ginevra, Lucerna e Lugano.

« Non è necessario spiegare qui le ragioni sulle quali questa dottrina è fondata. Essa fa parte di quel diritto nuovo, consacrato dal Trattato di Pace, il quale si basa sull'importanza considerevole dal punto di vista internazionale, del benessere materiale, morale ed intellettuale degli operai dell'industria. Così si trova allargato il campo della legislazione sociale, il quale estende il suo operato a tutti i lavoratori obbligati dalla disoccupazione a cercare nuove occupazioni.

« Nell'Argentina... la costituzione stabilisce una uguaglianza assoluta dal punto di vista dei diritti civili, per tutti gli abitanti senza riguardo alla loro nazionalità, e se è vero che le leggi concernenti gl'infortuni sul lavoro non concedono un'indennità agli eredi non residenti nel paese, è fatta un'eccezione nel caso di reciprocità stabilita con degli accordi o delle convenzioni internazionali. Inoltre, i tribunali argentini riconoscono che la protezione accordata dal diritto comune ai parenti sopravvissuti alla vittima non è nè ristretta, nè limitata dalle leggi speciali d'indennità per infortuni sul lavoro... La Delegazione governativa argentina, nel presentare tale progetto di convenzione, è stata ispirata dal fatto che una rilevante proporzione (28 %) di stranieri abitano la Repubblica argentina, come risulta dall'ultimo censimento. La clausola della reciprocità è illusoria, perchè non esiste, per così dire, una emigrazione argentina... ». (I, 238, 241).

La III Sessione (Ginevra 1921) fu consacrata in parte alle questioni agricole.

La prima Commissione dell'agricoltura (disoccupazione, infortuni sul lavoro, assicurazioni sociali), doveva occuparsi dell'indennizzo dei lavoratori agricoli, vittime d'infortuni sul lavoro, e del trattamento, a questo proposito, dei lavoratori immigrati. Ecco ciò che ne dice il rapporto della Commissione:

« M. THÉATE (*Consigliere tecnico della Delegazione governativa belga*) ha sollevato la questione d'un trattamento equo nel caso di lavoratori emigranti temporaneamente da un paese all'altro; egli ha fatto conoscere che il Belgio aveva già concluso a questo riguardo dei trattati cogli Stati vicini. Un emendamento è stato tuttavia giudicato inutile ». (III, 677).

L'Ufficio internazionale del lavoro aveva preparato per la stessa sessione un progetto preliminare di convenzione col quale si garantisce ai lavoratori agricoli i diritti di associazione e di coalizione. Tale progetto, senza parlare esplicitamente della condizione dei lavoratori stranieri, interessa tuttavia questi ultimi. Il testo del progetto era il seguente:

« Ogni Membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro che ratifica la presente Convenzione, s'impegna ad assicurare a tutti i lavoratori agricoli



*occupati sul suo territorio* gli stessi diritti d'associazione e di coalizione dei lavoratori dell'industria e ad abrogare ogni disposizione legislativa od altra, avente per effetto di limitare questi diritti rispetto ai lavoratori agricoli ». (III, 697).

Il testo adottato dalla Commissione, benchè differisca lievemente, dice che l'assicurazione deve estendersi del pari « a tutti i lavoratori agricoli occupati nel proprio territorio ».

È dunque, in sostanza, la stipulazione della parità di trattamento dei lavoratori nazionali con gli stranieri al riguardo dei diritti d'associazione e di coalizione. La Conferenza adottava tale progetto di convenzione.

Sviluppo dell'insegnamento tecnico e agricolo (Ginevra 1921).

Si può ripetere la stessa osservazione per il progetto preliminare preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro, concernente lo sviluppo dell'insegnamento tecnico agricolo.

Tale progetto preliminare si compone di due parti, delle quali la prima è la seguente:

« La Conferenza internazionale del lavoro raccomanda) che ciascun Membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro si sforzi a sviluppare l'insegnamento professionale dei lavoratori agricoli *occupati sul proprio territorio* e di mettere i salariati agricoli in grado di beneficiare di questo insegnamento nelle stesse condizioni di tutti gli altri lavoratori agricoli ». (III, 697).

La Conferenza adottò la suddetta raccomandazione.

Una questione importante pei lavoratori diplomati è quella della equipollenza internazionale degli esami tecnici.

Tale risoluzione, adottata dalla Conferenza, fu presentata da M. Crawford, delegato operaio dell'Africa del Sud. Essa è del tenore seguente:

« La terza Sessione della Conferenza internazionale del lavoro decide d'invitare il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro ad esaminare la questione della equipollenza su di una base internazionale degli esami per il conseguimento dei certificati di attitudine nelle miniere, nell'industria elettrica e meccanica, nelle macchine della marina mercantile ed in altri lavori di natura analoga, nei quali si procede di solito a simili

esami al momento dell'entrata in detti lavori, ed a prendere tutte le misure che saranno possibili per incoraggiare:

1º) La concessione delle facilitazioni degli esami per il conseguimento di tali certificati per quei giovani che desiderassero impiegarsi in detti lavori, in tutti i paesi situati ad una distanza non eccessiva dalla propria famiglia.

2º) Il riconoscimento internazionale di tali certificati » (III, 799).

#### Assicurazioni sociali.

Nel trattamento dei lavoratori immigrati la questione delle assicurazioni sociali rappresenta una parte importante; perciò la Conferenza internazionale del lavoro ne ha esaminato parecchi punti che vi si riferiscono.

Per ordine cronologico è anzitutto la II Sessione della Conferenza (Genova 1920) che si è occupata di tale questione. Si tratta di una risoluzione che essa non ritenne di dover adottare, e che qui si riproduce a titolo informativo.

Essa fu proposta dall'Ufficio internazionale del lavoro alla Commissione di disoccupazione e tendeva ad incaricare l'Ufficio di studiare i perfezionamenti da portare all'organizzazione dell'assicurazione contro la disoccupazione della gente di mare:

« La Conferenza decide che la Commissione paritetica marittima studierà l'organizzazione dell'assicurazione contro la disoccupazione della gente di mare. Essa potrà farsi assistere in tale studio dalla Commissione tecnica della disoccupazione, istituita, in virtù della decisione di Washington, presso l'Ufficio internazionale del lavoro » (II, 536).

Il rapporto della Commissione della disoccupazione commentava la risoluzione nei seguenti termini:

« (Tale risoluzione) tende ad incaricare l'Ufficio internazionale del lavoro di studiare i perfezionamenti da portare all'organizzazione dell'assicurazione contro la disoccupazione della gente di mare. Quello che si desidera d'ottenere con ciò, è uno studio profondo delle condizioni nelle quali sarà possibile di assicurare alla gente di mare navigante sotto bandiera straniera, o della quale la disoccupazione si produce in un porto estero, o la quale esca in un modo qualsiasi dal quadro della legislazione nazionale, un sistema effettivo di assicurazione contro la disoccupazione, vale a dire uno studio sulla possibilità e sulle modalità eventuali d'internazionalizzazione di questa forma di assicurazione ». (II, 535).

La II<sup>a</sup> sessione della Conferenza (Genova 1920), dedicata alle questioni marittime, si occupò dell'istituzione di statuti nazionali e di uno statuto internazionale della gente di mare. Diamo un estratto del rapporto della Commissione la quale si è occupata di quest'ultimo, e che interessa, almeno indirettamente, l'emigrazione.

« Per quanto concerne i possibili vantaggi che si possano ottenere dalla promulgazione d'uno Statuto internazionale della gente di mare, la Commissione desidera attirare particolarmente l'attenzione sui due punti importanti che seguono: contrariamente agli altri lavoratori, la gente di mare deve spesso esercitare la sua professione in paesi diversi, e potrebbe esserle utile il conoscere, in una certa misura, le disposizioni legali che, in ciascuno di questi paesi, regolano le loro relazioni coi padroni e compagni di lavoro. Anche quando non si trova in paesi stranieri, la gente di mare deve passare una grande parte della propria esistenza sugli oceani, all'infuori dell'azione regolare delle autorità.

« Inoltre, a bordo dei bastimenti della maggior parte dei paesi, i marittimi componenti l'equipaggio appartengono spesso a diverse nazionalità. Non è raro il caso in cui dei marittimi non parlino la lingua del paese al quale appartiene la nave, o non ne conoscano le leggi. I marittimi formano in realtà una comunità internazionale, ed a questo titolo si verificano spesso circostanze nelle quali sarebbe un vantaggio per tutti che si applicasse per essi una legge unica, qualunque sia la bandiera della nave sulla quale sono imbarcati. Una legge unica non può essere stabilita se non da una azione comune internazionale ». (II, 553).

e più oltre:

« La Commissione non ha cercato... di costituire un insieme completo di legislazione marittima, ma essa era convinta che esistevano alcune questioni che presentavano delle condizioni favorevoli ad una inchiesta più profonda, e, tra gli argomenti per i quali raccomandava uno studio immediato, essa notava: Le assicurazioni sociali ed industriali per la gente di mare e la possibilità d'istituire la reciprocità internazionale di trattamento a tale riguardo ». (II, 554).

Bisogna, in verità, rendersi conto che la gente di mare è spesso costretta a lavorare in paesi diversi, formando in tal modo una categoria a parte di lavoratori, ai quali si devono applicare regole speciali. La risoluzione presentata dalla Commissione dello Statuto internazionale della gente di mare ed adottata dalla Conferenza, dice, tra l'altro:

« La Conferenza internazionale del lavoro approva... « la possibilità di creare uno Statuto internazionale della gente di mare » ed afferma la possibilità e la necessità di creare un simile statuto.

« Allo scopo di salvaguardare gli interessi della gente di mare e degli armatori, nonchè l'interesse pubblico in tutte le questioni relative alla comunità internazionale della gente di mare, la Conferenza domanda che l'Ufficio internazionale del lavoro proceda, nel tempo più breve possibile, alle inchieste necessarie per stabilire uno Statuto internazionale della gente di mare secondo i principi esposti nel rapporto di questa Commissione... ». (II, 594).

Durante la discussione dello Statuto internazionale della gente di mare, il delegato dei marittimi australiani (Burke) presentò una soluzione, riguardante l'uguaglianza dei salari, così concepita:

« Le paghe di tutti i marittimi saranno unificate *senza riguardo al Paese od alla razza*, a bordo di tutte le navi mercantili transoceaniche, e la scala adottata sarà fondata sulle tariffe più alte attualmente in vigore per la retribuzione dei servizi della gente di mare.

« Il servizio di cabotaggio, dei porti e della navigazione interna formerà l'oggetto di una legislazione nazionale o di accordi intervenuti tra i padroni ed i lavoratori, ed i vari Governi garantiranno che una legislazione o accordi del genere precisato, non dovranno, in nessun caso, assicurare delle paghe od altre condizioni inferiori a quelle previste dalla presente Conferenza internazionale » (II, 565).

Durante la Conferenza di Washington, M. Varela, delegato dell'Uruguay, presentò un lungo rapporto sul problema delle « pensioni ai vecchi ed alle altre persone incapaci al lavoro » formulando la seguente proposta:

« Propongo che sia inserito all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del lavoro il problema delle pensioni ai vecchi ed alle altre persone incapaci al lavoro ».

« Sottopongo qui appresso, dice il Varela, all'attenzione dei membri della Conferenza, il testo della legge attualmente in vigore nella Repubblica dell'Uruguay, la quale presenta una soluzione umanitaria della importante questione, ed ha l'appoggio tanto del popolo che del Governo del mio Paese ». (I, 264, 276).

Al testo di tale mozione sono allegati i testi delle leggi dell'11 febbraio e del 1º settembre 1919, delle quali seguono alcuni estratti:

« *Pensioni ai vecchi — Legge dell'11 febbraio 1919.*

« ART. 1. — Qualunque persona giunta all'età di 60 anni, o qualsiasi altra persona indigente di qualsiasi età, assolutamente incapace al lavoro, ha diritto ad una pensione annuale dello Stato di 96 dollari, od all'equivalente in assistenza diretta od indiretta.

« ART. 2. — Per avere diritto a tale pensione, gli stranieri od i cittadini naturalizzati debbono avere la residenza nel Paese da almeno 15 anni, ed avranno diritto al minimo accordato ad un cittadino nato nel Paese...

« ART. 13. — Le prove dell'età e della nazionalità delle persone che chiedono una pensione potranno essere fornite a mezzo del certificato di battesimo o di nascita del Registro civile, secondo che la persona è nata prima o dopo il 1879.

« Gli stranieri debbono fornire dei documenti corrispondenti del loro Paese natio.

« ART. 14. — Le prove di residenza saranno fornite a mezzo d'informazioni debitamente certificate da persone responsabili.

« Tali dichiarazioni dovranno essere fatte davanti al giudice della Corte di prima istanza dei reclami nei dipartimenti del littorale e dell'interno, e davanti ai giudici di pace di Montevideo ».

*« Legge del 1º settembre 1919.*

« ... ART. 2. — Le prove dell'età e della nazionalità, richieste per l'applicazione della presente legge, possono essere addotte colla presentazione di certificati di nascita estratti dal Registro civile dello Stato per le persone nate dopo il 1º luglio 1879, e coi certificati di battesimo per quelle nate prima. Potranno pure essere accettati i certificati parrocchiali od i certificati dello stato civile, i quali non saranno considerati sufficienti se non portano il sigillo dell'Ufficio della registrazione elettorale.

La Banca delle assicurazioni dello Stato può accettare come prove sufficienti, per l'applicazione della presente legge, i certificati di nascita, i passaporti, ed i documenti di paesi stranieri, anche non legalizzati, purchè siano riconosciuti autentici e che non vi sia ragione alcuna per dubitare della loro validità. La Banca sopradetta può dispensarsi dal domandare informazioni complete al riguardo dell'età della persona richiedente una pensione, se il rapporto dei medici dell'ospizio stabilisce in un modo categorico che la persona abbia l'età richiesta dalla legge.

« ART. 3. — Una prova di residenza di 15 anni per gli stranieri può risultare dopo una inchiesta sommaria fondata sulla testimonianza di persone responsabili. Tali prove sono obbligatorie e debbono essere firmate davanti al giudice di pace del rione del richiedente, nel distretto della capitale, ecc. ». (I, 264, 272).

E più oltre:

« ART. 6. — Gli stranieri, i quali si trovavano nell'incapacità di lavorare appena arrivati nel Paese, non avranno più diritto alla pensione a datare dalla promulgazione della presente legge ».

Soccorsi ai disoccupati (Proposta uruguayana).

Lo stesso Delegato governativo dell'Uruguay fece pervenire al presidente della Conferenza (Washington 1919), una comunicazione al riguardo dei soccorsi alimentari ai disoccupati, e proponeva che la questione fosse iscritta all'ordine del giorno della Conferenza successiva. Si tratta di una legge in vigore nell'Uruguay, relativa alla disoccupazione (la « Legge Brum »), la quale proclama il « diritto alla

vita » di tutti gli individui. Avendo dimostrato che « la preservazione di coloro, che, avendo coraggiosamente disimpegnato la loro parte nella lotta per la vita, sono minacciati di distruzione, è un dovere imperioso », il rapporto cita i fatti seguenti:

« Dallo scoppio della crisi economica attuale in poi (nell'Uruguay), dei soccorsi alimentari sono stati distribuiti ai disoccupati, *senza distinzione dell'età, della nazionalità*, delle opinioni politiche o delle credenze religiose, e ciò indipendentemente da tutti i tentativi fatti in vista di trovar loro delle occupazioni nell'industria o nei cantieri pubblici.

« Benchè alcuni crediti possano essere utilizzati per assicurare la continuità di tale opera d'assistenza pubblica, stimo che sarebbe opportuno che una legge fosse adottata, ai termini della quale lo Stato sarebbe tenuto a fornire degli aiuti alimentari alle persone che sono nell'incapacità di provvedere al loro nutrimento.

« ... E per evitare un disastro sociale che io propongo di fornire a tutti i disoccupati due pasti quotidiani, ecc. ... ». (I, 240).

Donne e fanciulli immigranti.

La IV Conferenza (Genova 1922), adottava la risoluzione seguente al riguardo delle donne e dei bambini immigranti. Essa fu presentata da dodici delegati e consiglieri tecnici (signora D.essa Paulina Luisi, signori Adatci, c.te de Altea, Sokal, De Agüero y Betancourt, Zumeta, Schoch, Barbosa-Carniero, Quezada, Do Rio Branco, Solinaz e Deffeminis):

« La quarta Sessione della Conferenza internazionale del lavoro:

« 1<sup>a</sup>) invita il Consiglio di amministrazione a convocare un'Assemblea per studiare la questione delle donne e dei bambini immigranti. (Tale Assemblea dovrebbe essere composta dai Membri della Commissione d'emigrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro e dai Membri del Comitato consultivo della Società delle Nazioni contro la tratta delle donne);

« 2<sup>a</sup>) propone che la questione delle donne immigranti sia posta allo studio della prossima Conferenza » (IV, 488).

Dopo averla esaminata, la Commissione ritenne che fosse il caso di modificare il testo della risoluzione e propose alla Conferenza di adottare la risoluzione seguente:

« La quarta Sessione della Conferenza internazionale del lavoro:

« 1<sup>a</sup>) invita il Consiglio d'amministrazione a far studiare dall'Ufficio internazionale del lavoro i metodi di una collaborazione più stretta tra l'Organizzazione internazionale del lavoro e il Comitato consultivo della Società delle Nazioni contro la tratta delle donne, per l'esame della questione delle donne e dei bambini immigranti;

« 2°) incarica il Consiglio, in conseguenza di tale studio, di considerare eventualmente l'iscrizione all'ordine del giorno d'una prossima Conferenza di una proposta su tale punto » (IV, 489).

Lotta contro le malattie veneree (marittimi) (*Risoluzione* Hipwood; Genova 1920).

Parliamo ora di una protezione indiretta dei marittimi contro le malattie veneree e che consiste nel procurar loro, nei porti, una sana distrazione. Si tratta di una risoluzione presentata da M. Hipwood, delegato governativo della Gran Bretagna, ed adottata dalla Conferenza.

Tale risoluzione indica un certo numero di misure e parla dei marittimi in generale, che sono di passaggio in un porto, senza fare distinzione tra le diverse nazionalità, applicabili dunque ai marittimi di tutte le nazionalità, indistintamente. La quarta parte della risoluzione domanda particolarmente di prendere delle:

« Disposizioni in vista di offrire ogni facilitazione di ricreazione nei grandi porti, sotto la direzione d'una organizzazione rappresentante insieme gli armatori e la gente di mare » (II, 595).

Su tale parte della risoluzione la Conferenza richiamava specialmente l'attenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Durata del lavoro.

Un'altra questione concernente il trattamento dei lavoratori nei paesi d'immigrazione è quella della durata del lavoro. La Conferenza di Genova (1920), ha dovuto occuparsene a proposito della limitazione della durata del lavoro a bordo delle navi e nella navigazione interna.

La Conferenza discusse in Commissione ed in seduta plenaria la limitazione della durata del lavoro a bordo delle navi. Un progetto di convenzione era stato preparato, ma non poté, alla votazione finale, raccogliere la maggioranza voluta dei due terzi. Di tale progetto riproduciamo l'articolo 2, così concepito:

« Il numero delle ore di lavoro di ogni persona impiegata a bordo d'una nave, *senza distinzione di nazionalità o di razza*, eccezione fatta dei capitani e degli ufficiali capi servizi i quali non fanno il quarto, non può eccedere, nè le



otto ore al giorno o quarantotto ore per settimana, nè un massimo di otto ore al giorno o quarantotto per settimana per un periodo di tempo diverso dalla settimana, sotto riserva delle condizioni e delle deroghe contenute negli articoli seguenti ». (II, 588).

Durante la discussione alla Conferenza del progetto preparato dalla Commissione delle ore di lavoro, l'articolo 5, relativo alla durata del lavoro dei marittimi indiani, era stato oggetto di emendamento il quale, del resto, non fu accettato.

A proposito del voto di tale emendamento, la Delegazione italiana, la quale aveva votato contro di esso, espose in una dichiarazione le ragioni della sua opposizione. Noi riproduciamo una parte di tale dichiarazione, la quale chiarisce indirettamente il pensiero dei delegati del Governo italiano al riguardo del trattamento riservato agli emigranti nei paesi d'immigrazione:

« ... Poichè la Delegazione italiana aveva proposto e fatto accettare la *clausola generale* « *senza distinzione nè di nazionalità nè di razza* » e non voleva ammettere alcuna deroga a questo principio, essa ha votato *contro*, per evitare che l'emendamento in questione implicasse una limitazione qualunque alla regola generale... ». (II, 519).

### III. — FORMAZIONE ED EDUCAZIONE DEGLI EMIGRANTI.

La questione della formazione ed educazione degli emigranti fu due volte oggetto di discussioni alla Conferenza.

I. — Durante la seconda sessione (Genova 1920), un emendamento era stato presentato dal Delegato governativo italiano (De Michelis), al progetto di convenzione proposto dalla Commissione relativo all'età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro di bordo.

Tale emendamento non parla esplicitamente del trattamento dei marittimi stranieri, ma il suo contenuto lascia intendere chiaramente che non s'intende fare alcuna distinzione, tra i marittimi nazionali e stranieri. Il testo dell'emendamento era il seguente:

« Al momento dell'applicazione della presente Convenzione (quella sulla età minima d'ammissione dei fanciulli al lavoro a bordo), sarà provveduto nei porti, in quanto sarà possibile, ed in ogni caso in quelli delle principali città

marittime, all'istituzione di scuole professionali e complementari ad uso dei marittimi, affinchè ne possano trar profitto i minorenni durante il soggiorno delle navi nei porti, e durante tutta la durata dei periodi di sbarco ed eventualmente di disoccupazione » (II, 545).

II. — Durante la terza sessione (Genova 1921), la III Commissione dell'agricoltura esaminò un progetto di raccomandazioni concernente *lo sviluppo dell'insegnamento tecnico e agricolo* preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro. Tale progetto contiene due parti delle quali la prima è stata riprodotta alla pagina 465.

Detto progetto indica chiaramente che tutti i lavoratori residenti in uno stesso paese debbono essere messi in condizione di uguaglianza rispetto all'insegnamento tecnico agricolo.

La raccomandazione adottata in seguito dalla Conferenza riproduce sensibilmente tale progetto nella sua forma generale.

#### IV. — QUESTIONI DIVERSE, INFORMAZIONI STATISTICHE.

Il delegato governativo del Venezuela (Zumeta) presentò una proposta alla I Commissione dell'agricoltura della terza sessione della Conferenza (Ginevra 1921) tendente:

« ...all'istituzione presso l'Ufficio internazionale del lavoro di un servizio incaricato dello studio metodico dell'organizzazione della produzione agricola, la missione della quale dovrebbe consistere soprattutto nell'ottenere delle informazioni sulle possibilità d'impiego di capitali e sulle richieste di mano d'opera in alcuni paesi ». (III, 676).

Durante la IV sessione (Ginevra 1922), l'unica raccomandazione adottata dalla Conferenza concerne la « comunicazione all'Ufficio internazionale del lavoro di tutte le informazioni statistiche ed altre, riguardanti l'emigrazione, l'immigrazione, il rimpatrio e il transito degli emigranti ». Essa si compone di tre parti:

« I. — La Conferenza generale raccomanda che ciascuno dei Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro comunichi all'Ufficio internazionale del lavoro tutte le informazioni delle quali dispone riguardante l'emigrazione, l'immigrazione, il rimpatrio e il transito degli emigranti all'andata ed al ritorno, come pure le misure prese o esaminate in relazione a tali questioni.

« Dette informazioni debbono essere comunicate, in quanto è possibile, una volta ogni trimestre, e, al più tardi, nei tre mesi successivi al periodo al quale esse si riferiscono.

« II. — La Conferenza generale raccomanda che ciascuno dei Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro faccia ogni sforzo per comunicare all'Ufficio internazionale del Lavoro, nei sei mesi che seguono la fine dell'anno al quale esse si riferiscono e nella misura delle informazioni disponibili, le cifre globali degli emigranti e degli immigranti, distinguendo i nazionali dagli stranieri e specificando particolarmente per i nazionali, e, in quanto possibile, per gli stranieri:

« 1°) il sesso dell'emigrante o dell'immigrante;

« 2°) l'età;

« 3°) la professione;

« 4°) la nazionalità;

« 5°) il paese della sua ultima residenza;

« 6°) il paese dove esso si propone di stabilire la sua residenza.

« III. — La Conferenza generale raccomanda che ognuno dei Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro si metta d'accordo, in quanto sia possibile, con altri Membri per:

« a) stabilire una definizione identica del termine « emigrante »;

« b) determinare le indicazioni le quali dovranno figurare uniformemente sulle carte di riconoscimento rilasciate agli emigranti ed immigranti dalle autorità competenti dei Membri che si saranno messi d'accordo;

« c) servirsi di un metodo uniforme per raccogliere i dati statistici sulla emigrazione e sull'immigrazione » (IV, 605).

Riproduciamo il progetto di convenzione preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro.

« I. — La Conferenza generale raccomanda che ogni Membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro comunichi all'Ufficio Internazionale del Lavoro, per lo meno una volta ogni trimestre, e nei tre mesi che seguono la data degli ultimi fatti ai quali essi si riferiscono, tutte le informazioni disponibili per tale periodo riguardanti l'emigrazione, l'immigrazione ed il transito degli emigranti, comprese tutte le informazioni sulle misure prese o esaminate riguardanti tali questioni.

« II. — La Conferenza generale raccomanda che ciascuno dei Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro comunichi all'Ufficio internazionale del lavoro, nei sei mesi susseguenti all'anno al quale essi si riferiscono, i numeri globali degli emigranti ed immigranti, distinguendo i nazionali dagli stranieri, e dando i dettagli seguenti per i propri connazionali e, possibilmente, anche per gli stranieri:

« 1°) Sesso;

« 2°) Età:

al disotto di 15 anni;

da 15 a 55 anni;

al disopra di 55 anni;

« 3°) Situazione di famiglia:

a) persone viaggianti sole (coniugate o non coniugate);

b) persone viaggianti con altre a loro carico, coll'indicazione de numero di queste ultime;

« 4°) Professioni:

agricoltura;

industria;

commercio (compreso i trasporti)

professioni libere;

professioni diverse, che non rientrano in queste quattro categorie;

persone senza professione;

« 5°) Paese d'origine e paese di destinazione.

« III. — La Conferenza generale raccomanda che ogni Membro dell'Organizzazione internazionale del Lavoro esamini la possibilità di concludere con altri Membri degli accordi, tendenti all'adozione di una definizione identica dell'emigrante, alla istituzione di un tipo uniforme di carta d'identità per gli emigranti ed all'impiego di metodi comuni per raccogliere i dati statistici e che faccia appello alla collaborazione dell'Ufficio internazionale del lavoro per la preparazione di tali accordi » (IV, 575).

Dopo aver discusso tale progetto preliminare, la Commissione presentava il rapporto del quale riportiamo quanto segue:

« ... I Membri della Commissione, a causa della necessità di ridurre attualmente le spese del bilancio in tutti gli Stati, e pur riconoscendo che sarebbe stato desiderabile, per dare una base all'ulteriore esame delle questioni dell'emigrazione che l'Ufficio si propone per ottenere delle buone statistiche, hanno deciso come sia il caso di limitare le domande d'informazioni statistiche a quanto gli Stati possono fornire attualmente. La Commissione ha pensato che l'Ufficio internazionale del lavoro potrebbe, da un confronto delle statistiche disponibili per ogni Stato, preparare in avvenire dei suggerimenti pratici allo scopo di migliorare le statistiche ed i metodi impiegati per riunirle.

« Il Vice-Presidente ha proposto, in nome del gruppo operaio, l'inserzione alla parte I, di una disposizione con cui si raccomanda ai Governi di accompagnare le comunicazioni trimestrali concernenti l'emigrazione e l'immigrazione d'informazioni riguardanti la condizione del mercato del lavoro nei paesi d'emigrazione e d'immigrazione. È stato però segnalato dal rappresentante dell'Ufficio internazionale del lavoro, che l'Ufficio riceve già in fatto delle informazioni regolari sulla disoccupazione, e che, essendo stato adottato dalla Conferenza di Washington un progetto di convenzione concernente la comunicazione di informazioni sulla disoccupazione, non sarebbe forse desiderabile inserire una richiesta di tal genere in un progetto di raccomandazione il quale avrebbe una importanza minore del progetto di convenzione.

« La Commissione è stata tuttavia d'accordo nel decidere che avrebbe richiamato, nel suo rapporto, l'attenzione della Conferenza sulla correlazione tra le statistiche dell'emigrazione e le statistiche della disoccupazione » (I, 577).

Per quanto riguarda il secondo punto del progetto di raccomandazione preparato dall'Ufficio internazionale del lavoro, il rapporto dice:

« Eccetto per quello che concerne le migrazioni temporanee, si è stimato che il criterio di tale residenza potrebbe in generale essere di un anno. È

stato fatto presente che il carattere dell'esperimento sulle proposte fatte non giustifica attualmente l'adozione di classificazioni più severe. È stato anche riconosciuto, in modo generale, ch'era preferibile aggiornare l'esame delle classifiche più dettagliate, proposte nel progetto dell'Ufficio, finchè l'esperienza non abbia permesso di giudicare del valore delle statistiche che sarebbero fornite dall'Ufficio ».

In quanto alla parte III del progetto preparato dall'Ufficio, il rapporto dice:

« ... La Commissione ha riconosciuto, in modo generale, che questa procedura permetterebbe probabilmente di raggiungere lo scopo che l'Ufficio internazionale del lavoro si è proposta... ».

Sullo stesso argomento delle statistiche dell'emigrazione e dell'immigrazione nella quarta sessione della Conferenza (Ginevra, 1922), fu adottata la risoluzione seguente, presentata dalla Commissione delle statistiche sull'emigrazione e l'immigrazione.

« La Conferenza internazionale del Lavoro incarica l'Ufficio internazionale del Lavoro di spiegare la sua attività allo scopo di facilitare ogni sforzo di coordinazione internazionale delle statistiche dell'emigrazione e dell'immigrazione.

« Essa richiama specialmente l'attenzione dell'Ufficio sull'importanza che presenta la classifica dell'età: al disotto di 15 anni, da 15 a 25 anni, da 25 a 55 anni ed al disopra di 55 anni ». (IV, 608).

Documentazione riguardante la disoccupazione.

Abbiamo già osservato come l'emigrazione e la disoccupazione siano due questioni connesse. La Conferenza adottava una risoluzione concernente la documentazione riguardante la disoccupazione, una risoluzione la quale, senza parlare dell'emigrazione, parla di problemi che la riguardano.

La Conferenza raccomanda, tra l'altro, all'Ufficio internazionale del Lavoro, « di continuare attivamente nei suoi lavori di documentazione e di coordinazione internazionali riguardanti la disoccupazione... », di fare delle ricerche speciali « sulle cause ed i rimedi delle disoccupazioni temporanee », e più oltre:

« La Conferenza decide che, allo scopo di combattere le crisi di disoccupazione, l'Ufficio internazionale del Lavoro dovrà essere incaricato di studiare appositamente, in collaborazione colla Sezione economica e finanziaria della

Società delle Nazioni, il problema delle crisi della disoccupazione, del loro ripetersi, e delle fluttuazioni dell'attività economica, di raccogliere e di paragonare soprattutto i risultati delle ricerche fatte nei diversi paesi e di far conoscere le misure prese in vista di sostenere l'attività economica e di equilibrare il mercato del lavoro.

« In quanto concerne la crisi attuale, la Conferenza, prendendo atto della risoluzione della terza Assemblea della Società delle Nazioni così concepita:

« L'Assemblea, avendo preso nota della decisione della Conferenza generale del Lavoro del 1921, la quale ha domandato una inchiesta sugli aspetti nazionali ed internazionali della crisi della disoccupazione, e sui mezzi per combatterla, ha invitato l'Ufficio internazionale del lavoro a fare appello alla collaborazione della sezione economica e finanziaria della Società delle Nazioni per la soluzione da dare alle questioni finanziarie ed economiche sollevate dall'inchiesta. Invita l'Organizzazione economica e finanziaria a determinare al più presto la portata ed il metodo di questa collaborazione ed a fornire tutte le informazioni delle quali dispone per l'inchiesta assunta dall'Ufficio internazionale del Lavoro ».

« Decide che l'Ufficio internazionale del Lavoro, conformemente alla risoluzione già presa dalla Conferenza stessa alla terza Sessione, e mentre che, d'accordo coll'Organizzazione economica e finanziaria della Società delle Nazioni, detta le norme da seguire per la compilazione delle statistiche necessarie, debba richiedere alla detta Organizzazione tutte le informazioni opportune concernenti la politica monetaria, finanziaria e commerciale *dei vari paesi*, e sulle *possibilità d'impiego* dei lavoratori di ambedue i sessi » (IV, 609).

## B.

### RISOLUZIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DELL'EMIGRAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE PERMANENTE DEL LAVORO.

La Commissione internazionale dell'Emigrazione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, riunitasi a Ginevra dal 2 all'11 agosto 1921, ha adottate le risoluzioni seguenti:

#### *Statistiche.*

I. — « Ciascun Membro comunicherà all'Ufficio internazionale del Lavoro, ad intervalli possibilmente brevi e che non dovranno oltrepassare i tre mesi:

Ogni informazione disponibile, legislativa, statistica od altra, concernente l'emigrazione, l'immigrazione, il rimpatrio od il transito

degli emigranti, comprese le informazioni sulle misure prese o contemplate relative a dette questioni;

Quando sarà possibile, le informazioni di cui sopra dovranno essere raccolte in tal modo che se ne possa dare comunicazione nei tre mesi seguenti alla fine del periodo al quale esse si riferiscono ».

2. — « Il direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro è invitato a consultare i servizi statistici dei Membri allo scopo di proporre un formulario conveniente da sottoporre alla Conferenza del 1922 ».

*Coordinazione internazionale delle misure relative alla protezione degli emigranti.*

3. — « La Commissione chiede al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale di voler prendere tutte le misure affinché il servizio tecnico dell'emigrazione, assistito, se è necessario da esperti, esamini il problema della coordinazione internazionale delle leggi concernenti l'emigrazione ».

*Collocamento degli emigranti.*

4. — « Ciascun Membro s'impegna di mettere a disposizione degli emigranti e degli immigranti l'opera dei suoi uffici pubblici di collocamento oltre i servizi speciali esistenti, per aiutarli a trovare un impiego ».

5. — « A tale scopo sarebbe desiderabile che delle relazioni permanenti fossero stabilite tra gli uffici di collocamento pubblici ed i servizi pubblici d'emigrazione e d'immigrazione, nelle località dove questi esistano ».

6. — « Ciascun Membro s'impegna di fornire agli uffici di collocamento pubblici degli altri paesi che ne faranno domanda, le informazioni necessarie per l'esatto adempimento delle disposizioni della risoluzione 4, soprattutto in vista dei movimenti ai confini. Tale scambio di informazioni avrà luogo, sia direttamente tra gli uffici destinati allo scopo, sia in un modo stabilito dall'autorità competente ».



7. — « Sarebbe desiderabile che, nelle località dove gli emigranti ed immigranti sono concentrati in gran numero, un organo fosse istituito per il loro collocamento e per tutte le informazioni che possono interessarli nelle condizioni indicate nelle due risoluzioni precedenti »

*Parità di trattamento degli operai stranieri e nazionali.*

8. — « Sarebbe desiderabile che, mediante convenzioni internazionali, in mancanza di disposizioni legislative adottate in ogni paese, i Membri si proponessero di effettuare, nella misura più larga possibile, la parità di trattamento tra operai immigrati e dei loro aventi diritto con i nazionali, soprattutto in quanto si riferisce alle leggi del lavoro e della previdenza sociale, come pure a quelle sull'assistenza e sulla libertà d'organizzazione professionale ».

9. — « L'ufficio internazionale del Lavoro è pregato di preparare uno studio, il quale sarà sottoposto ad una prossima Conferenza, per effettuare nella misura del possibile un sistema di legislazione uniforme tra tutti gli Stati, o tra certi aggruppamenti di Stati, per quanto ha attinenza alle assicurazioni sociali ».

*Sorveglianza degli agenti d'emigrazione.*

10. — « Sarebbe desiderabile che ogni Membro s'impegnasse ad organizzare una sorveglianza governativa sui vettori ed agenti i quali si occupano del trasporto marittimo o terrestre degli emigranti, sugli agenti e vice-agenti di emigrazione, sugli Uffici di emigrazione o su qualsiasi altro ufficio che rilasci biglietti agli emigranti, sugli agenti di reclutamento o di collocamento all'estero, e, in generale, su tutte le persone interessate ad incoraggiare l'emigrazione ed esercitano la loro attività sul suo territorio ».

11. — « Ciascun Membro s'impegna di mettere a disposizione degli interessati, possibilmente a titolo gratuito, tutte le informazioni disponibili concernenti condizioni dell'emigrazione ».

12. — « Ciascun Membro s'impegna a reprimere qualsiasi propaganda dell'emigrazione esercitata mediante false informazioni ».

13. — «La Commissione dell'emigrazione richiama l'attenzione dei Membri sull'opportunità, nei paesi i quali non l'avessero ancora fatto, di introdurre nella propria legislazione il principio della responsabilità solidale degli appaltatori e di tutte le altre persone che si occupano del trasporto marittimo o terrestre degli emigranti, per gli impegni assunti in loro nome e gli errori commessi dai loro rappresentanti, incaricati, agenti e commessi, riconosciuti o clandestini, come pure di tutte le altre persone che agiscono a loro profitto e nel loro interesse ».

*Reclutamento collettivo di lavoratori all'estero.*

14. — « Nel caso di convenzioni bilaterali concluse in applicazione della Raccomandazione di Washington relative al reclutamento collettivo operato all'estero, si dovrà tener conto dei principî seguenti:

1°) Sorveglianza e controllo delle autorità competenti dei due Stati interessati, ciascuno sul proprio territorio.

2°) Operazioni di reclutamento fatte esclusivamente a mezzo di uffici o di agenti autorizzati dall'autorità competente dello Stato.

3°) Consultazione delle organizzazioni padronali ed operaie qualora si tratti di reclutamenti fatti in seguito a convenzioni tra Governi.

4°) Vegliare affinchè il reclutamento non turbi il mercato del lavoro dei due paesi; particolarmente che il salario non sia inferiore a quello del paese d'immigrazione e che l'arrivo degli operai reclutati non abbia luogo in occasione di scioperi o di serrate.

5°) I contratti firmati nel paese d'emigrazione abbiano piena efficacia nel paese d'immigrazione, salvo per le clausole contrarie all'ordine pubblico ».

15. — « Se è accertato che degli operai od impiegati, uomini e donne, siano reclutati per un altro paese per sostituire degli operai o degli impiegati di detto paese in cui si verificano conflitti per scioperi o serrate, l'impresa, la quale ha attuato tale reclutamento o nell'interesse della quale il reclutamento è stato attuato, deve rimborsare agli operai ed agli impiegati in tal modo reclutati, tutte le spese, comprese quelle per il viaggio sia per l'andata che per il ritorno ».

*Ritenute di salari per anticipi fatti agli immigranti.*

16. — « Che, in caso di contratti comportanti deduzioni o ritenute sulle paghe e salari, a causa di anticipi accordati ad un emigrante prima della sua entrata nel territorio, ciascun Membro prenda le misure idonee per assicurare, se è necessario, alle autorità giurisdizionali od alle autorità nazionali competenti la facoltà di dichiarare nulli e come non avvenuti tali contratti, nel caso che essi fossero contrari alle norme legislative del paese d'immigrazione per la protezione dei salari ».

*Misure relative alla repressione della tratta delle donne e dei fanciulli.*

17. — « In quanto non sarà stato disposto altrimenti, tutte le misure proposte dalla Commissione internazionale dell'emigrazione concernenti la protezione degli emigranti si applicheranno ugualmente agli operai ed impiegati, adulti o non di ambedue i sessi ».

18. — « La Commissione incarica il Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro di comunicare le risoluzioni della Commissione alla Società delle Nazioni, affinchè la Società possa scegliere quelle tra esse che siano applicabili alla questione della soppressione della tratta delle donne e dei fanciulli ».

19. — « Sarebbe opportuno che la protezione delle donne e dei fanciulli, che lasciano un paese per recarsi in un altro, fosse oggetto di un esame profondo da parte dei Membri della Conferenza internazionale del Lavoro e che detta questione fosse iscritta all'ordine del giorno della Conferenza del 1922 ».

*Esame degli emigranti prima dell'imbarco.*

20. — « Ciascun Membro deve sorvegliare affinchè un esame efficace degli emigranti abbia luogo in ciascuno dei suoi porti d'imbarco d'emigranti ed eventualmente nei principali punti di passaggio delle sue frontiere di terra ».

« Allo scopo di diminuire le probabilità di reiezione dai paesi d'immigrazione e di prevenire lo sviluppo di malattie contagiose durante il viaggio, l'esame dovrebbe aver luogo particolarmente sui punti seguenti:

1°) Se gli emigranti soddisfano a tutte le condizioni richieste, prima della partenza;

2°) Se essi rispondono alle disposizioni stabilite per l'entrata nel paese d'immigrazione ».

21. — « Sarebbe desiderabile che delle convenzioni particolari, concluse tra gli Stati interessati, stipulassero le condizioni nelle quali gli esami degli emigranti debbano aver luogo, il modo nel quale i paesi d'emigrazione e d'immigrazione dovrebbero provvedervi nei loro porti rispettivi od alle loro frontiere, le condizioni alle quali l'entrata nei paesi sarà assicurata, la forma da dare ai certificati ed altri documenti necessari, e tutte le altre disposizioni concernenti l'emigrazione, l'immigrazione ed il rimpatrio ».

#### *Igiene a bordo.*

22. — « Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro è invitato a nominare una Commissione di tecnici allo scopo di assistere l'Ufficio internazionale del Lavoro nella preparazione e presentazione alla Conferenza internazionale del Lavoro del 1922, di un rapporto sulle regole generali da fissare di comune accordo dai paesi interessati, allo scopo di stabilire le condizioni minime, secondo il clima e la durata del viaggio, che dovrebbero presentare le navi e le ferrovie, affinché si possano assicurare a ciascun emigrante, nel corso del viaggio, le garanzie più ampie d'un buon trattamento dal punto di vista dell'igiene, della sicurezza, dell'alimentazione e del conforto, in maniera da rispondere alle esigenze del progresso e della dignità umana ».

#### *Assicurazione degli emigranti.*

23. — « Ciascun emigrante sarà garantito, a beneficio dei suoi aventi diritto, contro i rischi della morte o dell'invalidità, dal momento in cui incomincia il viaggio fino al suo arrivo alla destinazione indicata sul biglietto di passaggio; in conseguenza, la Com-

missione richiama l'attenzione dei Governi sull'opportunità di istituire, se non l'abbiano già fatto, un sistema per garantire gli emigranti contro i rischi della morte o dell'invalidità, durante il corso del viaggio».

*Commissione permanente.*

24. — « Considerata l'importanza che rappresentano le migrazioni umane per l'interesse immediato di molte nazioni e per l'avvenire della pace universale.

« Considerato, d'altra parte, la complessità dei problemi sollevati e la necessità di studiarli in un modo profondo e continuato, la Commissione chiede al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro di prendere in considerazione la creazione di una Commissione, composta di un numero ristretto di membri, facendo appello, se necessario, al concorso di tecnici per aiutare l'Ufficio nel suo compito, e per poter seguire, giorno per giorno, con piena autorità morale, lo sviluppo di questi problemi ».

*Istruzione generale e professionale.*

25. — « Nei paesi d'immigrazione, le scuole per l'istruzione generale e professionale saranno accessibili, nella misura più larga possibile, agli immigranti ed alle loro famiglie ».

*Protezione degli emigranti.*

26. — « Ciascun paese d'immigrazione sorveglierà affinché, nei suoi porti ed alle sue frontiere, gli emigranti siano ricevuti e protetti convenientemente ».

*Applicazione delle leggi restrittive dell'emigrazione e dell'immigrazione.*

27. — « Allorchè uno Stato apporta modifiche sostanziali alla propria legislazione in materia di emigrazione o di immigrazione, sarebbe desiderabile ch'esso osservasse, nell'applicazione delle disposizioni emanate a tale scopo, le precauzioni necessarie per evitare agli emigranti le conseguenze dannose di una applicazione troppo brusca di dette misure ».

28. — « La Commissione internazionale dell'Emigrazione venuta in possesso della domanda del delegato del Governo cinese, dopo aver riconosciuto il rapporto esistente tra la questione proposta da quest'ultimo e la questione dell'Emigrazione trattata dalla Commissione, adotta la risoluzione seguente:

« La Commissione internazionale dell'Emigrazione propone alla Conferenza del Lavoro d'iscrivere all'ordine del giorno: « la parità di trattamento economico, senza distinzione di origine, per tutti gli immigranti, legalmente ammessi nel paese d'immigrazione ».

*Questioni rimandate alla Commissione permanente.*

29. — « La Commissione decide di rimandare alla Commissione permanente, per essere prese in esame le risoluzioni seguenti:

a) *Imposte sugli operai stranieri.*

« Allorchè un paese d'immigrazione avrà deliberato delle imposte speciali applicabili soltanto ai lavoratori stranieri, l'importo di tali imposte dovrà essere sborsato dal padrone ».

b) *Responsabilità in caso di malattie contratte all'estero.*

« Nei paesi d'immigrazione, i quali sottomettono ad una visita gli emigranti all'arrivo, allorchè non esiste alcuna legge contro le malattie professionali, bisognerebbe stabilire il principio del risarcimento dei danni a favore di quegli immigranti, i quali, dopo un certo periodo di lavoro in detti paesi, avessero contratte delle malattie professionali o delle malattie incurabili, quali la tubercolosi, l'anchilostomiasi, come pure le malattie proprie alla regione dei lavori ».

c) *Protezione degli emigranti.*

« Allo scopo di vigilare affinchè nei loro porti ed alle frontiere gli emigranti siano ricevuti e protetti convenientemente, gli Stati interessati potranno intendersi tra di loro per istituire dei servizi in comune e per giovarsi, eventualmente, della cooperazione degli Istituti di assistenza appartenenti alla stessa nazionalità di quella degli emigranti ».

### III.

#### RISOLUZIONI ADOTTATE DALLA CONFERENZA DI ROMA (1921) FRA I PAESI DI EMIGRAZIONE.

Sull'invito del Governo italiano la Conferenza dei delegati dei paesi dell'Europa particolarmente interessati alle questioni concernenti l'emigrazione si è riunita a Roma dal 20 al 25 luglio 1921. La Conferenza ha adottato le risoluzioni seguenti:

*Sorveglianza dello Stato su tutti gli agenti di emigrazione e sulle informazioni da darsi agli emigranti.*

1. — Gli imprenditori, le compagnie e gli agenti e tutte le persone che dipendono o che si occupano del trasporto marittimo o terrestre degli emigranti non possono compiere operazioni di emigrazione se non dietro autorizzazione e sotto la vigilanza dello Stato.

2. — Tutte le informazioni disponibili sulle condizioni degli emigranti devono essere date gratuitamente.

3. — È necessario impedire ogni propaganda illecita sull'emigrazione, l'immigrazione o il rimpatrio.

4. — L'imprenditore e gli altri mandanti sono solidalmente responsabili degli impegni presi in loro nome e per le colpe commesse dai loro rappresentanti, agenti, commessi, ecc.

5. — I rappresentanti o agenti di imprese, che si occupano del trasporto marittimo o terrestre o del reclutamento degli emigranti devono:

a) essere cittadini dello Stato;

b) non esercitare le loro attività che dietro licenza del Governo del Paese d'emigrazione;

c) depositare una cauzione per loro stessi e per ciascuno dei loro agenti o subagenti;



d) remunerare i loro impiegati e agenti esclusivamente a salario fisso e non a commissione;

e) non esercitare le professioni e le funzioni dichiarate incompatibili dalla legge;

f) inserire nei contratti relativi all'emigrazione le clausole imperative e proibitive previste dalla legge nazionale.

*Visite sanitarie nel Paese di origine e transito degli emigranti.*

1. — Ogni Stato si impegna a non far partire gli emigranti dalle regioni dichiarate infette o sospette fino a che tali regioni non siano dichiarate immuni. A tale scopo, ogni emigrante dovrà essere munito di un certificato di provenienza da zona immune rilasciatoogli dalle autorità competenti del Paese d'emigrazione.

2. — Ogni paese che ha rilasciato un documento di uscita a soggetti non nazionali od ha autorizzato mediante visto al passaporto il transito nel suo territorio di un emigrante straniero si impegna, rispettivamente, a lasciare transitare nel suo territorio e ad ammettere il ritorno nel suo territorio dell'emigrante, che sia impossibilitato di proseguire nel viaggio, e ritorna per reiezione dal paese di destinazione.

3. — Ciascun paese si impegna ad obbligare le Compagnie di Navigazione e le Società di Patronato a non far partire gli emigranti dal loro luogo di origine senza aver preventivamente assicurato loro il posto sul piroscafo.

4. — Gli emigranti che lasciano il paese d'origine per andare ad imbarcarsi in porti di altri paesi dovranno presentare alle Autorità dei paesi di transito i seguenti documenti rilasciati dalle autorità competenti del paese di origine:

a) certificato di provenienza da luogo immune;

b) certificato di sana costituzione fisica e di immunità da malattie che possano essere causa di reiezione dal paese di destinazione;

c) certificato di vaccinazione di data recente;

d) certificato penale;

e) certificato che non esercitano nè abbiano esercitato la mendicizia;

f) certificato che non siano stati ricoverati in manicomi;

g) certificato che sanno leggere, in quanto ciò sia richiesto per l'ammissione nel paese di destinazione.

Ogni emigrante deve altresì essere fornito della scorta di denaro necessaria per il viaggio e per la ammissione nel paese di destinazione secondo le leggi locali.

La Conferenza esprime i voti seguenti:

a) che ogni Paese, sotto condizione di reciprocità, accordi agli emigranti di altri Paesi che transitano nel suo territorio, le facilitazioni ferroviarie che esso accorda agli emigranti nazionali;

b) che il « visto » ai passaporti di emigranti da parte delle Autorità Consolari sia rilasciato gratuitamente o per una tassa quanto più è possibile ridotta.

#### *Visite nei porti d'imbarco.*

1. — Ogni Paese curerà che un sistema efficace ed adeguato di uffici per le visite degli emigranti sia organizzato e funzioni in ciascuno dei suoi porti d'imbarco e nei principali posti di frontiera. (*V. risoluzione precedente*).

2. — Gli uffici di visita avranno il compito di accertare:

a) se gli emigranti soddisfano a tutte le condizioni prescritte dalla legge per la loro partenza;

b) se essi rispondono alle condizioni richieste per l'ammissione nel paese di destinazione;

c) se i piroscafi ed i treni per il trasporto degli emigranti soddisfano alle necessarie condizioni d'igiene e di trattamento generale;

3. — Quando le visite non siano organizzate sotto forma di servizi di Stato, speciali accordi coi singoli Paesi di destinazione degli emigranti potranno regolare la possibilità che tali Paesi siano ammessi a verificare il funzionamento di tali visite per ciò che concerne gli emigranti che si dirigono ad essi.

*Assicurazione degli emigranti d'oltre mare contro i rischi del viaggio.*

1. — Ogni Stato stabilirà che il contratto di trasporto di emigranti d'oltre mare deve comprendere l'obbligo per la Compagnia di indennizzare l'emigrante per gli infortuni di qualsiasi natura e dipendenti da qualsiasi causa, dei quali restasse vittima durante il viaggio dal momento dell'imbarco a quello dello sbarco.

2. — La stessa obbligazione di indennizzo si estenderà alla perdita ed alle avarie del bagaglio dell'emigrante.

3. — Se la Compagnia rilascia il biglietto comprendente il viaggio per terra dal paese di origine al porto d'imbarco o dal porto d'imbarco al paese di destinazione l'obbligo della Compagnia per i rischi del viaggio si estenderà al viaggio per terra.

4. — L'indennità dovuta in caso di infortunio mortale dell'emigrante sarà versata al beneficiario, che fosse stato designato prima della partenza, e in mancanza di designazione di uno o più beneficiari sarà versata agli aventi diritto secondo la legge di successione.

5. — Ogni Stato determinerà in equa misura le indennità per vari casi.

6. — Ogni Stato potrà stabilire che l'obbligazione della Compagnia sia, obbligatoriamente e facoltativamente, convertita dalla Compagnia stessa in un'assicurazione contro i rischi del viaggio per indennità corrispondenti alla misura stabilita dalla legge del Paese in cui il contratto del trasporto è stato stipulato.

*Arruolamenti collettivi.*

1. — Gli arruolamenti di operai per l'estero saranno assoggettati in ciascun paese alla preventiva autorizzazione della competente Autorità dello Stato.

2. — Le operazioni di arruolamento potranno esser fatte esclusivamente per il tramite degli uffici di collocamento e di emigrazione istituiti o controllati dalle Autorità dello Stato.

3. — In caso di convenzioni tra Governi per un arruolamento collettivo di operai, le condizioni di arruolamento saranno stabilite dopo aver sentito il parere dei padroni e degli operai delle industrie interessate dei due Paesi.

4. — L'imprenditore potrà subordinare l'arruolamento di operai all'esame sanitario e professionale di ogni operaio, che domandi di essere arruolato.

Sotto riserva di speciali convenzioni concernenti l'invio di missioni ufficiali del paese d'immigrazione, tale esame sarà fatto a cura degli uffici autorizzati di collocamento e di emigrazione; allorchè trattisi di operai specializzati l'esame professionale potrà essere altresì fatto da un rappresentante dell'imprenditore, che dovrà essere un cittadino del paese di emigrazione.

5. — Ciascun paese vigilerà che l'arruolamento di operai nel proprio territorio sia proibito allorchè la domanda di mano d'opera sia in ragione della sua quantità, sia in ragione delle condizioni del momento, fosse tale da nuocere agli interessi delle classi operaie del paese di immigrazione.

6. — Ciascun paese subordinerà la sua autorizzazione ad arruolare nel proprio territorio lavoratori per l'estero a che nel contratto di lavoro da stipularsi tra imprenditore e operai siano indicate le condizioni generali di arruolamento. Sotto riserva di altre clausole che fossero richieste dalla legislazione del Paese, le seguenti clausole particolarmente dovranno essere contenute;

a) la dichiarazione dell'imprenditore che garantisca che i salari ed il trattamento in generale non saranno inferiori a quelli correnti nella regione per gli operai della stessa categoria;

b) la dichiarazione dell'imprenditore che garantisca che al momento in cui ha luogo l'arruolamento non vi ha nella regione di destinazione degli operai sciopero o *lockouts*;

c) il deposito d'una cauzione per garantire l'esecuzione delle condizioni del contratto.

7. — I contratti di lavoro stipulati nel Paese di emigrazione tra l'imprenditore e gli operai conformemente alle leggi di quel paese, avranno piena efficacia nel Paese d'immigrazione, fatta riserva per le stipulazioni che fossero contrarie all'ordine pubblico.

8. — Le obbligazioni assunte dagli operai nel contratto di lavoro non daranno luogo nel paese d'immigrazione ad azione coercitiva od a sanzione amministrativa o giudiziaria che non sia ammessa secondo le disposizioni generali della legislazione del Paese relative agli effetti delle obbligazioni contrattuali di diritto privato.

*Vigilanza dello Stato sui contratti che implicano delle ritenute sui salari degli emigranti.*

1. — Ciascun Governo a mezzo dell'Ufficio competente sorveglierà l'esecuzione dei contratti.

2. — Esso autorizzerà i contratti che implicano delle ritenute sui salari e sul trattamento purchè queste, salvo speciali convenzioni, non siano contrarie alle leggi del Paese d'immigrazione e ch'esse siano approvate dall'Ufficio suddetto.

3. — È vietato di autorizzare ritenute di cui fosse previsto il rimborso sotto forma d'un salario inferiore a quello corrente nella regione, o che fossero pagate con una prestazione personale di lavoro (emigranti imbarcati in qualità di personale di bordo, ecc.).

4. — Non è autorizzata nessuna ritenuta sui salari a profitto degli imprenditori, agenti di trasporto o di arruolamento, e di ogni altra persona alle loro dipendenze.

*Eguaglianza di trattamento degli operai stranieri.*

La Conferenza è d'avviso che le convenzioni internazionali di emigrazione e lavoro debbano proporsi di attuare, nella più larga misura possibile, il principio della parità di trattamento degli operai immigrati, e loro aventi diritto, con i nazionali per tutto ciò che concerne la legislazione sul lavoro, sulla previdenza sociale, sull'assistenza, sull'istruzione generale, professionale e sulla libertà di associazione e di organizzazione professionale.

La Conferenza esprime inoltre il voto che ad una prossima Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sia

sottoposta l'opportunità di studiare un sistema di legislazione uniforme fra tutti gli Stati o fra gruppi di Stato per ciò che concerne le assicurazioni sociali.

*Ricevimento ed assistenza degli emigranti nei porti di sbarco dei paesi di immigrazione.*

I Paesi di immigrazione assicureranno che nei loro porti di sbarco gli emigranti siano convenientemente ricevuti, assistiti ed inviati alle località di destinazione.

A tale effetto i Governi dei Paesi di immigrazione potranno anche valersi, quando sia necessario, della cooperazione delle istituzioni private di assistenza agli emigranti, che saranno loro indicate dai Paesi di emigrazione, e che avranno il loro gradimento.

#### IV.

### VOTI E RISOLUZIONI ADOTTATI NEL CORSO DEGLI ULTIMI TRE ANNI SU QUESTIONI CONCER- NENTI L'EMIGRAZIONE DA ENTI, ASSOCIA- ZIONI ED ISTITUZIONI NON UFFICIALI.

Le organizzazioni che si sono interessate in modo particolare dell'emigrazione, o le quali si sono occupate di questioni concernenti in parte l'emigrazione, sono numerose. Citiamo tra l'altro: il Comitato internazionale delle opere di protezione degli emigranti; la Confederazione internazionale dei sindacati cristiani, l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, l'Unione internazionale degli operai di officine, l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, il National Council of Women, il Vereinigtes Komitee für Jüdische Auswanderung, il St. Raphaëls Verein, la Jewish Colonisation Association, la Y. M. C. A., l'Associazione cattolica internazionale delle Opere di Protezione della Giovane, ecc.

Il materiale qui raccolto concerne gli argomenti più diversi interessanti le diverse necessità e fasi della vita dell'emigrante; costituisce un contributo apprezzabile allo studio della questione, e dà prova di un interesse ispirato da principî della più alta umanità.

#### I. — ASSISTENZA E TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI.

I voti e le risoluzioni cui appresso concernono l'assistenza materiale e morale, le agevolazioni di viaggio, per mare e per terra, di rimpatrio, di transito, di soggiorno, la protezione speciale alle donne ed ai fanciulli, l'aiuto ed il sollievo morale con delle ricreazioni, delle biblioteche, ecc.



### *Trasporto degli emigranti.*

#### *a) In generale:*

1. — Riduzione delle tariffe di trasporto per gli emigranti e per il loro bagaglio, in modo particolare nel caso di emigrazione collettiva. (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

2. — Degli incaricati speciali dovrebbero trovarsi alle stazioni di confine per proteggere gli emigranti contro lo sfruttamento (*Y. M. C. A.*).

3. — Tutte le spese supplementari durante il percorso, richieste dall'impiego di treni diretti, ecc., dovrebbero essere soppresse. I biglietti rilasciati dagli agenti dovrebbero comprendere tutte le spese e non essere soggetti a tasse supplementari. (*Y. M. C. A.*).

4. — L'Associazione cattolica internazionale delle opere di protezione della giovane raccomanda in modo particolare la proposta della « *St. Raphael Verein* » per l'imbarco di sorveglianti per prender cura della giovane, delle donne e dei bambini viaggianti in terza classe.

#### *b) Trasporti per ferrovia.*

5. — Sorveglianza degli emigranti in arrivo alle stazioni e delle persone che si avvicinano ad essi (*St. Raphaële Verein*).

6. — Si eviterebbero spese ed inconvenienti inutili impiegando treni diretti, vale a dire portanti gli emigranti fino al luogo di destinazione, senza cambiamento. Sarebbe difficile esagerare il disagio e la stanchezza causati dai cambiamenti di treni e dalle lunghe soste nelle sale d'aspetto (*Y. M. C. A.*).

7. — Gli emigranti dovrebbero potersi procurare, nelle città di confine, dei pasti caldi, i quali dovrebbero essere loro serviti sotto la sorveglianza del personale dirigente le stazioni ferroviarie o delle società filantropiche locali (*Y. M. C. A.*).

8. — I sedili dei vagoni di terza classe impiegati per i tragitti di lunga durata, dovrebbero essere disposti in modo da permettere agli immigranti di dormire la notte. Lo stato attuale dei sedili in moltissimi treni è difettoso, sotto questo aspetto.

c) *Trasporti per mare.*

9. — La tariffa dei passaggi marittimi in terza classe dovrebbe essere controllata dal Governo. (*Jewish Colonisation Association*).

10. — Nomina di sorveglianti (*Fürsorgeschwestern*) per prender cura delle donne, delle giovani e dei bambini viaggianti in terza classe. Il mantenimento di queste sorveglianti sarebbe a carico degli armatori, ma esse non dovrebbero stare alla dipendenza di costoro, nè dovrebbero viaggiare sempre sulla medesima nave. (*St. Raphaëls Verein*).

11. — Istituzione di biblioteche all'interno degli spazi riservati ai passeggeri della terza classe. Tali biblioteche dovrebbero comprendere pubblicazioni sulla lingua e sulle condizioni dei paesi di destinazione (*St. Raphaëls Verein*).

12. — Organizzazione di rappresentazioni cinematografiche nel corso delle quali degli ecclesiastici o delle persone che conoscano il paese di destinazione, e viaggianti cogli emigranti, oppure degli impiegati della nave, terrebbero delle conferenze riguardanti i costumi e le istituzioni giuridiche del paese di destinazione. Organizzazione di corsi di lingue (*St. Raphaëls Verein*).

13. — Sarebbe il caso d'ottenere dalle compagnie di navigazione una riduzione sui prezzi di passaggio verso i paesi transoceanici (*Vereinigtes Komitee für Jüdische Auswanderung*).

14. — È desiderabile che possa essere revocato il paragrafo 23 della legge sull'immigrazione canadese, concernente il carattere ininterrotto del viaggio (*Vereinigtes Komitee für Jüdische Auswanderung*).

15. — Una persona incaricata di vegliare sul benessere dei passeggeri dovrebbe essere impiegata a bordo di ciascuna delle navi trasportanti un numero considerevole d'emigranti. Delle ragioni evidenti si oppongono perchè tali funzioni importanti siano disimpegnate da un impiegato delle compagnie di navigazione o da un funzionario dello Stato. Un posto simile dev'essere occupato da una persona che abbia una vasta pratica in materia di lavoro sociale, e la quale non sia investita di alcun potere e di nessuna autorità, salvo di

quella che gli assicuri la propria personalità. Un simile lavoratore renderebbe servizi di un valore incalcolabile. L'organizzazione dei corsi quotidiani di lingue estere, di giochi, di conferenze, e il funzionamento di un ufficio di informazioni, contribuirebbero molto ad assicurare la disciplina ed il benessere degli emigranti (Y. M. C. A.).

16. — Le navi aventi una classe unica di passeggeri sono i mezzi di trasporto meglio adattati. Il trattamento e l'alloggio, così diverso nelle varie categorie di passeggeri a bordo delle altre navi, sono causa di grande ingombro e di molto malcontento. (Y. M. C. A.).

d) *Rimpatrio e reiezione.*

17. — Obbligo alle linee di navigazione di ricondurre a loro spese gli sfruttatori, le prostitute ed i trafficanti, e multa dell'ammontare di un multiplo del prezzo di passaggio. (*St. Raphaëls Verein*).

18. — Necessità di prendere in considerazione le difficoltà che incontrano gli emigranti non ammessi (i quali non possono tornare al loro antico domicilio perchè distante) per ottenere l'autorizzazione di rimanere nel porto di sbarco od in un paese vicino fino alla ripresa dell'emigrazione in virtù della « quota » (Y. M. C. A.).

19. — Necessità di sorvegliare il transito degli emigranti, e di vigilare perchè gli emigranti, allorquando sono rimpatriati, non siano ricondotti soltanto al porto d'imbarco, dove spesso rimangono in miseria, ma siano ricondotti fino al loro stesso domicilio.

20. — Controllo degli emigranti di transito (persone non munite dei visti prescritti, persone eccedenti la quota nazionale, tratta delle donne) (*St. Raphaëls Verein*).

21. — I ritardi ingiustificati nel rimborso del prezzo dei biglietti di traversata di emigranti non ammessi sono causa di molti inconvenienti per gli interessati. Tale rimborso dovrebbe farsi, in ogni caso, entro un termine di tempo massimo di tre mesi dopo la data della reiezione. In molti casi tale rimborso ha luogo dopo più di un anno. (Y. M. C. A.).

e) *Controllo esercitato sugli agenti d'emigrazione e di trasporto.*

22. — Misure tendenti a sorvegliare ed a controllare ogni attività da parte di individui o di associazioni aventi per iscopo di sviluppare l'emigrazione (Associazioni d'emigrazione, di colonizzazione o linee di navigazione), di percepire interamente od in parte le somme necessarie per il viaggio o per il collocamento degli emigranti, d'incaricarsi del rilascio dei passaporti, degli affidavits, dei visti, ecc. (*St. Raphaëls Verein*).

23. — Necessità di una sorveglianza più severa sulle agenzie di trasporti marittimi. Sono stati segnalati a più riprese che dei biglietti furono venduti a degli emigranti i quali non avevano le carte in regola od i quali avevano difetti fisici evidenti. (*Y. M. C. A.*).

24. — Il *National Council of Women*, organizzazione alla quale hanno aderito numerose associazioni femminili americane, si è occupato, nella sua Conferenza bis-annuale di Filadelfia dell'11 novembre 1921, dell'esame dei problemi nazionali e internazionali dell'emigrazione temporanea.

Le delegate si pronunciarono in favore dell'adozione, da parte dei paesi interessati, di un programma preciso di collaborazione destinato a proteggere gli emigranti durante il loro soggiorno nei porti e nei campi di concentramento. Esse raccomandarono particolarmente la più ampia diffusione, nei centri d'emigrazione e nei porti d'imbarco, delle notizie sulle condizioni d'ammissione agli Stati Uniti, per distogliere quegli emigranti i quali non avrebbero nessuna probabilità di essere ammessi nel paese sunnominato.

La promulgazione di nuovi decreti atti ad aumentare la protezione, la salute, e la dignità degli *emigranti* fu parimente richiesta.

La Conferenza procedette, poi, all'esame minuzioso dei lavori della Commissione internazionale dell'emigrazione, esprimendo il suo rincrescimento nel dover constatare che non si era fatto appello alla collaborazione femminile per i lavori della detta Commissione.

I voti seguenti furono adottati dalla Conferenza:

Il *National Council of Women* propone al Comitato esecutivo dell'*International Council of Women* di chiedere alla Conferenza

*internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni* d'ammettere in seno della Commissione internazionale dell'Emigrazione delle donne delegate, che siano al corrente dei problemi riguardanti le migrazioni delle donne e delle giovani.

La Conferenza chiede infine che, allorchè gli Stati introducono delle modificazioni importanti alla loro legislazione in materia d'immigrazione o d'emigrazione, tengano conto, tanto nella redazione come nell'applicazione delle nuove disposizioni, di tutte le precauzioni che possono evitare agli *emigranti* delle difficoltà o delle sofferenze inutili.

## II. — IGIENE E SERVIZI SANITARI.

25. — Introduzione di una tassa sugli emigranti (polizza di bordo), per creare un fondo per il ritorno in patria dei malati e di coloro che siano moralmente in pericolo (*St. Raphaëls Verein*).

26. — Trattamento decoroso delle donne e delle giovani alla visita medica, alla presenza delle sorveglianti (*Pflegeschwestern*) (*St. Raphaëls Verein*).

27. — a) Controllo sull'osservanza dei regolamenti sulla sanità e sui costumi in quanto concerne il numero e la destinazione dei passeggeri, la separazione dei sessi, il vitto, ecc.; b) i funzionari incaricati di tale ispezione dovrebbero essere frequentemente cambiati; c) dovrebbero essere loro vietato di lasciarsi invitare ai pasti, ecc. (*St. Raphaëls Verein*).

28. — Accordi internazionali pel mantenimento degli immigranti nelle stazioni di quarantena (*Ellis Island*, *Ilha das Flores*) per quanto concerne il numero massimo di persone che possono essere ammesse, la separazione dei sessi, ecc. (*St. Raphaëls Verein*).

29. — Degli ispettori sanitari dovrebbero trovarsi non soltanto nei padiglioni di quarantena istituiti dallo Stato ma anche nelle locande private. Tutte le misure d'igiene (bagni, disinfezioni, ecc.), dovrebbero essere messe a disposizione dell'emigrante, ed a titolo gratuito; i gruppi d'emigranti dovrebbero essere accompagnati fino al luogo di destinazione da un personale sanitario speciale. Le misure sanitarie hanno disgraziatamente troppo sovente il carattere

d'un controllo poliziesco, il quale, per lo più, inasprisce l'emigrante. Sarebbe il caso, a questo riguardo, di definire in modo più preciso le attribuzioni delle Commissioni di controllo sanitario, e di comporle in modo ch'esse possano dare ogni garanzia d'imparzialità e di rigore scientifico (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

30. — Le condizioni sanitarie sono state migliorate a tal punto nei porti d'imbarco, che vi sono ben pochi miglioramenti da apportarvi in rapporto all'igiene; le buone locande per emigranti sono quasi tutte provviste d'un arredamento moderno.

Siamo informati, tuttavia, che le istituzioni di tale genere potrebbero essere migliorate in alcuni porti. (Y. M. C. A.).

31. — Sarebbe il caso di impiantare dei ripostigli per le carte ed altri rifiuti nelle locande d'immigranti, si verifica, infatti, quasi dappertutto l'assenza di ripostigli di tale specie. Le locande dovrebbero anche essere provviste di sputacchiere (Y. M. C. A.).

32. — I lavoratori sociali, od i medici, dovrebbero essere incoraggiati a fare delle conferenze sull'importanza della pulizia, dal punto di vista della salute (Y. M. C. A.).

33. — Praticare la visita sanitaria in locali separati per uomini e per donne (*Associazione cattolica internazionale delle opere di protezione della giovane*).

34. — Il delegato del *Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung* vorrebbe che il controllo sanitario non s'arrestasse alle locande ufficiali, ma si estendesse alle case particolari dove gli emigranti trovano alloggio.

### III. — MERCATO DEL LAVORO — RECLUTAMENTO — DISOCCUPAZIONE.

35. — Nel corso della sua seduta, tenutasi a Ginevra il 20 ottobre 1922, l'*Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione*, ha stabilito fra l'altro che: uno dei principali scopi dell'Associazione dev'essere quello di fare, nei vari paesi, una propaganda attiva in favore delle Convenzioni e delle raccomandazioni relative alla disoccupazione adottate dalla Conferenza internazionale del Lavoro. Questa Conferenza, la quale è, allo stesso tempo, un organo di studio e di azione, riprenderà, come pel passato, le sue inchieste

sui problemi della disoccupazione e dell'emigrazione, come pure sugli altri problemi sociali inerenti all'organizzazione del mercato del lavoro, e l'azione necessaria per l'adozione delle misure utili farà seguito.

36. — Nel momento in cui il Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione riprese la sua attività nel dicembre 1922, decise di indirizzare una importante comunicazione alle varie sezioni nazionali dell'Associazione ed ai suoi corrispondenti. In tale comunicazione è detto che l'« Associazione intende partecipare al Congresso internazionale di politica sociale progettato per l'anno 1923; il Comitato sunnominato esprime d'altra parte il desiderio di veder figurare all'ordine del giorno di detto Congresso il problema della disoccupazione ».

37. — La Commissione esecutiva ha chiesto, d'altra parte, alle sezioni nazionali di fare nei paesi rispettivi *uno sforzo di propaganda in vista della ratifica, da parte dei Governi, dei progetti di convenzione relativi alla disoccupazione ed al collocamento dei lavoratori adottati dalla Conferenza internazionale del Lavoro a Washington ed a Genova.*

Insiste ugualmente sull'esecuzione delle raccomandazioni relative alla lotta contro la disoccupazione, ed invita le sezioni *a collaborare ai lavori dell'Ufficio internazionale del Lavoro nel dominio dell'emigrazione ed ad iniziare una inchiesta sulla disoccupazione.*

38. — La sezione belga dell'Associazione ha già preso delle decisioni in quel senso, introducendo nel suo programma di azione immediata lo *studio dei problemi della disoccupazione temporanea, della istruzione professionale e dell'emigrazione.*

39. — L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, riunitasi in assemblea generale a Lussemburgo dal 9 all'11 settembre, ha deciso, in quanto concerne l'emigrazione e la colonizzazione all'estero, e dopo il rapporto del visconte de Eza:

« di pregare le sezioni e l'Ufficio di fare degli sforzi per il miglioramento della documentazione nazionale ed internazionale in materia di movimenti migratori;

« di chiedere alle sezioni d'esaminare la questione per saper se, come, ed in quale misura, le questioni d'emigrazione e di colonizzazione estera possono influire nei loro paesi sulla disoccupazione e sullo stato del mercato del lavoro, e di fare un rapporto in proposito;



« d'indicare in tale rapporto quali delle questioni pratiche debbano essere ritenute, in vista di un esame alle prossime sessioni, e di precisare la natura degli studi e dell'azione da prendere su questo punto da parte dell'Associazione;

« d'incaricare l'ufficio di esaminare la possibilità di una intesa sui principii, e di una coordinazione nell'azione tra le principali Associazioni internazionali, che si occupano di questioni di emigrazione, e di fare un rapporto a questo riguardo alla prossima sessione ».

40. — La Commissione aveva ugualmente ritenuto le conclusioni di un rapporto speciale di M. William Oualid, sull'*immigrazione operaia in Francia*, e l'Assemblea decise, su proposta della Commissione, *di richiamare l'attenzione delle sezioni nazionali sulle disposizioni prese in Francia in vista di organizzare questa immigrazione a seconda dei bisogni del mercato del lavoro.*

41. — Il secondo « Congresso dell'Unione internazionale degli operai delle officine » riunitosi a Vienna dal 16 al 18 luglio 1923, sotto la presidenza del sig. Breg (Germania), secondo presidente, ha incaricato il Comitato esecutivo di prendere le disposizioni opportune per evitare che i lavoratori che si recano da un paese all'altro perdano i loro diritti all'assicurazione contro la disoccupazione.

Altri voti sono stati formulati da varie organizzazioni concernenti l'impianto di un servizio d'informazioni sui mercati del lavoro, sugli uffici di collocamento, sulle imprese di colonizzazione.

a) *Informazioni e servizi connessi.*

42. — Creazione di uffici d'informazione gratuiti offrendo le garanzie necessarie, i quali dovrebbero informare gli emigranti sui paesi di destinazione, sulla condizione economica di questi e sulle condizioni del loro viaggio (*St. Raphaëls Verein*).

43. — Creazione o sviluppo di uffici di assistenza i quali collaborino colle autorità e si occupino del collocamento degli emigranti all'estero, delle loro operazioni finanziarie e di altre questioni importanti (*St. Raphaëls Verein*).

44. — Creazione di uffici d'informazione incaricati di fornire agli immigranti delle informazioni gratuite su tutte le questioni che possano interessarli (*St. Raphaëls Verein*).

45. — Tutte le informazioni fornite agli emigranti dovrebbero essere preparate dalle autorità d'immigrazione del paese di destinazione, in modo che la responsabilità di quello che è stato affermato su quel paese incomba sui funzionari incaricati di fornire tali informazioni (Y. M. C. A.).

46. — L'assimilazione utile degli immigranti sarebbe di molto facilitata se si curasse di mandare anticipatamente, nei paesi di destinazione, delle indicazioni esatte sul carattere e sul numero degli immigranti dei quali si prevede l'arrivo in date determinate. Tali misure renderebbero molto più efficace il lavoro delle Società filantropiche. (Y. M. C. A.).

47. — Le difficoltà d'ottenere delle informazioni esatte e disinteressate sul paese nel quale l'immigrante desidera recarsi (Y. M. C. A.).

48. — L'Associazione per la lotta contro la disoccupazione ha votato a Lussemburgo una risoluzione pregando le sezioni di fare degli sforzi pel miglioramento della documentazione nazionale ed internazionale in materia di movimenti migratori.

*b) Collocamento e reclutamento.*

49. — Interdizione di collocamento all'estero, organizzato per interesse commerciale: a) per impedire qualsiasi incoraggiamento all'emigrazione; b) per impedire la tratta clandestina delle donne. (St. Raphaële Verein).

50. — Controllo delle locande per immigranti in quanto concerne l'attività degli agenti di talune imprese industriali (piantagioni di caffè, ecc.) i quali vengano per sollecitare gli immigranti. (St. Raphaëls Verein).

51. — È il caso di rilevare il compito importante dei « Removal Comitees » nei paesi di immigrazione in materia di ripartizione degli immigranti. Sarebbe desiderabile una stretta collaborazione tra gli organi governativi ed i rappresentanti delle associazioni private.

52. — La ripartizione delle masse d'immigranti ha una importanza particolare in quanto concerne l'emigrazione ebrea, e su tale punto sarebbe il caso di opporsi perchè gli emigranti ebrei siano concentrati unicamente nelle grandi città. Il lavoro delle commissioni di ripartizione è naturalmente strettamente legato a quello degli uffici

di collocamento e degli altri organi incaricati dell'osservazione del mercato del lavoro. (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

53. — La delegata della « Young Women's Christian Association » ha insistito sul compito delle associazioni private in quanto concerne il collocamento di fanciulli immigrati.

54. — Il delegato del « St. Raphaëls Verein » crede che sia augurabile di poter arrivare alla soppressione degli uffici di collocamento privati ed a pagamento.

55. — Il delegato dell'Associazione internazionale per la Protezione legale dei lavoratori crede che essi debbano per lo meno essere sorvegliati molto da vicino dai Governi.

*c) Colonizzazione.*

56. — Controllo delle società di colonizzazione e particolarmente di quelle aventi la loro sede nei paesi di destinazione, nell'intento di evitare delusioni alle persone desiderose di emigrare (*St. Raphaëls Verein*).

57. — In quanto concerne i progetti di colonizzazione, solo una intima cooperazione di tutte le associazioni private occupantisi di colonizzazione potrebbe permettere di verificare se le imprese di colonizzazione abbiano la solida base finanziaria indispensabile al successo. (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

58. — Il delegato del « Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung » insiste sull'utilità che vi sarebbe per i Governi se essi esercitassero un controllo sulle imprese particolari di colonizzazione.

59. — L'Associazione per la lotta contro la disoccupazione studia, mediante le sue sezioni, i rapporti esistenti nei diversi paesi tra la disoccupazione e lo stato del lavoro nonchè le questioni d'emigrazione, d'immigrazione e di colonizzazione all'estero.

*d) Incoraggiamenti e facilitazioni all'emigrazione ed alla immigrazione.*

60. — Facilitazioni da accordare all'emigrazione in tutti i paesi dove, a causa delle condizioni economiche, la possibilità dell'esodo di una parte della popolazione deve assolutamente essere esaminata per ragioni d'ordine umanitario (*St. Raphaëls Verein*).

61. — Noi preconizziamo caldamente l'istituzione, nei paesi d'origine, di campi di concentramento, per l'esame e l'istruzione degli emigranti. Questa misura renderebbe dei servizi molto apprezzabili sia agli stessi emigranti che ai paesi di destinazione. La Commissione di Colonizzazione transoceanica del Governo britannico esamina attualmente un progetto di tal genere (Y. M. C. A.).

IV. — COLLABORAZIONE TRA I SERVIZI D'EMIGRAZIONE  
E D'IMMIGRAZIONE DEI VARI PAESI.

a) *Collaborazione.*

62. — Misure da prendere nei paesi d'immigrazione per informare gli emigranti, possibilmente prima della loro partenza, sui luoghi dove la colonizzazione può essere tentata senza preoccupazione e con profitto, come pure sulle buone occasioni di lavoro. Vantaggi da offrire all'emigrazione agricola, incoraggiamento e controllo delle società di colonizzazione che diano ogni garanzia (*St. Raphaëls Verein*).

63. — Uniformità dei metodi di statistica allo scopo di regolarizzare i movimenti migratori. Consultazione delle associazioni private che si occupano dei problemi migratori in materia di legislazione (*Vereinigte Komitee*).

b) *Passaporti, visti, certificati ufficiali.*

64. — È di somma importanza per l'emigrante di perdere il meno tempo possibile per le formalità di passaporto, perchè una volta presa la risoluzione di emigrare, ogni giorno di più passato nel paese ch'egli s'appresta a lasciare, costituisce non solo una perdita di tempo, ma anche una perdita di danaro (*Vereinigte Komitee für jüdische Auswanderung*).

65. — Esenzione per gli emigranti della spesa di visto o riduzione di essa per gli emigranti indigenti (*Vereinigte Komitee für jüdische Auswanderung*).

66. — Esenzione delle spese di vidimazione per il transito, particolarmente per quanto riguarda l'emigrazione collettiva; semplificazione delle visite al confine, soprattutto dei bagagli (*Vereinigte Komitee für jüdische Auswanderung*).

67. — I visti consolari (di uscita, di transito, di entrata) saranno soppressi (*Jewish Colonisation Association*).

68. — Controllo dell'attività consolare per impedire delle ingiustizie o la corruzione per quanto concerne la distribuzione dei visti (vedi le quote fissate dagli Stati Uniti per limitare l'immigrazione) (*St Raphaëls Verein*).

69. — Tutti gli agenti della Y. M. C. A. fanno rilevare come oltre la metà delle difficoltà incontrate dagli emigranti siano imputabili alla mancanza di cooperazione tra i governi ed i consoli. Numerosi miglioramenti possono ancora essere introdotti nell'amministrazione dei servizi consolari. Si dovrebbero sopprimere i numerosi visti che non hanno alcun valore per gli emigranti (Y. M. C. A.).

70. — I delegati del Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung domandano che i paesi d'immigrazione accettino dei certificati di moralità rilasciati dalle organizzazioni di protezione, allorché gli immigranti non sono nella possibilità di procurarsi nel loro paese.

71. — Certificati autenticati dalle autorità circa l'ultima professione esercitata, per impedire le migrazioni di mezzani, di trafficanti di donne e di prostitute, e per aumentare la considerazione dovuta ad alcune professioni (istitutori, professori) (*St. Raphaëls Verein*).

72. — L'esperienza dell'anno passato ha dimostrato che una delle funzioni più importanti, derivante dall'applicazione della legge americana del 3 %, vale a dire, l'ordine dei turni è stata interamente monopolizzata dalle compagnie di navigazione. Sarebbe del tutto desiderabile che una stretta collaborazione si stabilisca in questa materia tra i rappresentanti delle compagnie di navigazione e quelli del Comitato in formazione, sotto la protezione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

c) *Esame all'imbarco ed allo sbarco.*

73. — Il controllo degli emigranti al porto di arrivo sia sostituito da un controllo al porto d'imbarco. (*Jewish Colonisation Association*).

74. — Determinazione definitiva, da parte dei Consoli e dei medici del paese di destinazione, sull'ammissione o sul rifiuto dell'emigrante. Determinazione da effettuarsi prima della partenza, e non al porto di sbarco, come si è fatto finora (*St. Raphaels Verein*).

75. — La questione di sapere dove deve aver luogo il controllo finale il quale deve dare all'emigrante il diritto di sbarcare, è di una complessità estrema. Sarebbe molto desiderabile che questo controllo potesse essere effettuato al porto di imbarco, per mezzo di una Commissione comprendente dei rappresentanti del paese d'immigrazione, del paese al quale appartiene il porto in questione, e, possibilmente, del Comitato internazionale in formazione; ma, pare che la costituzione di tali Commissioni incontrerebbe delle grandi difficoltà diplomatiche. Però, se anche si potesse metter capo alla costituzione di tali Commissioni, s'incontrerebbero un certo numero di difficoltà pratiche, le quali si possono riassumere come segue: a) potrebbe darsi che, lontano dai suoi superiori gerarchici, il funzionario rappresentante il paese d'immigrazione nella commissione al porto di imbarco, sarebbe molto più prudente e più esigente per le condizioni richieste dall'emigrante, che se egli fosse al porto di sbarco sotto il controllo diretto dei suoi superiori; b) un controllo effettuato al porto di sbarco permette sovente ai parenti dell'emigrante presso i quali egli si reca, d'intervenire per facilitarne lo sbarco (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

76. — La delegata della « Young Women's Christian Association » crede che sarebbe interessante di studiare se l'esame degli emigranti non si dovrebbe fare nei paesi di partenza, piuttosto che nei porti di sbarco.

d) *Emigrazione in transito.*

77. — Controllo degli emigranti giunti da paesi stranieri i quali transitano attraverso il paese (persone delle quali i visti non sono in regola o che sono in eccesso della quota, tratta delle donne). (*St. Raphaels Verein*).

V. — OPERE PRIVATE D'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI NEI PORTI D'IMBARCO, AGLI IMMIGRANTI NEI PORTI DI SBARCO ED AGLI EMIGRATI — ASSISTENZA PARTICOLARE ALLE DONNE ED AI FANCIULLI.

a) *Opere private.*

78. — Consultazione delle Associazioni private le quali si occupano di problemi migratori in materia di legislazione (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

79. — Le società di protezione siano riconosciute come istituzioni particolarmente qualificate per difendere gli interessi degli emigranti. (*Jewish Colonisation Association*).

80. — Sembra desiderabile: a) che le organizzazioni in questione siano aggruppate secondo la loro propria natura, in modo che le organizzazioni confessionali, scientifiche, di assistenza alla gioventù, ecc. si associno fra di loro; b) che i delegati siano, secondo il caso in cui si trovano, classificati in due categorie, secondochè il loro paese si trova ad essere principalmente un paese di emigrazione (e questo è il caso per quasi tutta l'Europa centrale e meridionale) o di immigrazione (America del Nord e del Sud, Australia).

81. — In quanto poi concerne l'influenza che la riunione augura di poter esercitare sulla Conferenza di Roma e sopra i Governi, il metodo indicato dal presidente sembra a noi essere buono: « Il programma potrebbe essere sottoposto successivamente alla Conferenza di Roma, all'Associazione per la lotta contro la disoccupazione ed all'Ufficio internazionale del Lavoro. La Conferenza potrebbe, eventualmente, sollecitare dai delegati del nostro Comitato e dalle associazioni partecipanti di esporre e di difendere questo programma, il quale sarebbe così immediatamente sottoposto ai Governi (*St. Raphaële Verein*).

82. — Istituzione, nei paesi di emigrazione, di uffici di consultazione, i quali dovrebbero funzionare gratuitamente, e documentare l'emigrante riguardante lo scopo della sua emigrazione, sulle probabilità



di riuscita economica, sulle condizioni del viaggio, ecc. Incoraggiamento delle associazioni protettrici d'utilità pubblica per emigranti. (*St. Raphaëls Verein*).

83. — Creazione e sviluppo delle case degli emigranti. (*St. Raphaëls Verein*).

84. — Delle conferenze, riunendo i rappresentanti del Governo e quelli delle Società private d'emigrazione stabilite nel paese, sono desiderabili, in vista di unificare i metodi di lavoro. (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

85. — Sarebbe desiderabile che si riconoscesse alle associazioni private, che si occupano di problemi migratori, il diritto di intervenire sempre per gli emigranti e soprattutto di proteggerli contro coloro che sfruttano la loro ignoranza. Nello stesso ordine di idee bisognerebbe riconoscere alle associazioni private il diritto di controllo sulle locande, e particolarmente su quelle riservate alle donne ed ai bambini (*Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung*).

86. — Per eccellenti che siano gli accomodamenti fatti dai Governi o dalle società di navigazione ai porti d'imbarco o di sbarco, per facilitare il rinvio o il ricevimento di un numero notevole di emigranti, un certo numero di emigranti si troverà sempre in una situazione penosa. Tali casi sono troppo numerosi per essere ricordati, ed è sotto tale rapporto che anche il miglior sistema rivela sempre un difetto. Solo le società filantropiche possono, ancora in questo caso, compiere un'opera efficace. (*Y. M. C. A.*).

87. — I Governi e le società di navigazione hanno tutto da guadagnare nell'incoraggiare apertamente le società filantropiche: non solo i lavori di queste contribuiscono al miglioramento della sorte di migliaia di emigranti, ma la loro azione incoraggia l'emigrazione, facendo sparire dalla mente del pubblico ignorante una quantità di timori che l'assaltano al solo pensiero di dover intraprendere un viaggio attraverso il mondo (*Y. M. C. A.*).

88. — Il delegato del « *Vereinigtes Komitee für jüdische Auswanderung* » insiste sullo sviluppo delle organizzazioni di protezione nell'oriente dell'Europa (Danzica, p. es.).

89. — Il delegato della « *Jewish Colonisation Association* » crede che l'organo centrale di collegamento tra le associazioni di prote-

zione dovrebbe stabilire, in tutti i porti, il contatto necessario tra le varie associazioni di protezione.

90. — L'Associazione per la lotta contro la disoccupazione ha incaricato il suo ufficio di esaminare la possibilità di una intesa sui principii, e di una coordinazione nell'azione colle principali associazioni internazionali le quali si occupano di questioni di emigrazione.

b) *Donne e fanciulli.*

91. — Regolamentazione internazionale dell'emigrazione dei minorenni al disotto di 18 anni. Necessità di un'autorizzazione del tribunale di tutela per tutti i minorenni viaggianti senza i loro genitori o senza l'uno dei due (*St. Raphaëls Verein*).

92. — Promulgazione delle disposizioni vietanti l'entrata nel paese alle donne e giovanette, le quali non sono in grado di giustificare il loro viaggio, producendo delle lettere, o in qualsiasi altro modo, affinché esse non cadano in mano ad individui che esercitano la tratta (delle disposizioni di tale genere sono state prese in Argentina) (*St. Raphaëls Verein*).

93. — Nessun ostacolo legale dovrebbe essere opposto al viaggio della famiglia o dei parenti prossimi di un immigrante ammesso nel paese (*Jewish Colonisation Association*).

94. — Esame rigoroso da parte dei consolati per verificare se le donne e le giovanette le quali emigrano, lo fanno di loro piena volontà (Tratta delle donne) (*St. Raphaëls Verein*).

VI. — COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA LEGISLATIVA  
— PREVIDENZA — COOPERAZIONE — MUTUALITÀ — RISPARMI.

95. — Nel corso della sua Conferenza tenuta ad Innsbruck nei giorni 21, 22 e 23 giugno 1922, il secondo Congresso della *Confederazione internazionale dei Sindacati Cristiani* ha adottato, particolarmente in quanto concerne l'emigrazione, le risoluzioni seguenti:

« I popoli debbono collaborare nello spirito di tale programma, per l'intromissione della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro o di altre istituzioni idonee a questa collaborazione.

« L'Organizzazione internazionale del Lavoro deve favorire la protezione dei lavoratori a mezzo delle convenzioni e delle raccomandazioni che essa stabilirà in materia. Essa deve esercitare la sua attività in tutti i paesi, al fine di sempre migliorare la legislazione. L'emigrazione dei lavoratori dovrà essere organizzata sulla base della reciprocità delle leggi sociali, tendente alla parità di trattamento degli immigranti e dei nazionali.

« La richiesta della mano d'opera straniera organizzata su di una vasta scala sarà effettuata di accordo colle organizzazioni economiche professionali interessate ».

96. — Accordi diplomatici circa una politica di naturalizzazione degli immigranti arrivati di recente. Il regolamento di tale problema dovrebbe farsi in modo razionale, da non costituire una offesa per gli altri paesi. (*St. Raphaëls Verein*).

97. — Controllo su tutti i contratti conchiusi per gli emigranti in quanto concerne il rimborso in lavoro delle somme loro anticipate per il viaggio, i salari, ecc. (*St. Raphaëls Verein*).

98. — Nel corso di una intervista tra una delegazione dell'Internazionale Socialista e l'Ufficio della F. S. I., avuto luogo ad Amsterdam nei giorni 28 e 29 febbraio e 1° marzo 1924, fu stabilito d'istituire una Commissione ristretta in vista dello sviluppo delle relazioni tra il movimento sindacale ed il movimento cooperativo sul terreno internazionale. D'altra parte, una Commissione intraprenderà, tra l'altro, lo studio dei mezzi necessari atti a salvaguardare i risparmi degli emigranti.



## INDICE DELLA PARTE VII.

AVVERTENZA . . . . .	Pag. 441
----------------------	----------

### I.

#### L'ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

I. — TRASPORTI DEGLI EMIGRANTI . . . . .	Pag. 444
<i>Trasporti per ferrovia</i> . . . . .	» 444
<i>Trasporti marittimi</i> . . . . .	» 445
<i>Trasporti in transito.</i> . . . . .	» 446
<i>Raccomandazioni della Conferenza dei passaporti</i> . . . . .	» 447
II. — IGIENE E SERVIZI SANITARI . . . . .	» 449
III. — ASSISTENZA SPECIALE ALLE DONNE ED AI FANCIULLI . . . . .	» 449

### II.

#### L'ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO IN MATERIA DI EMIGRAZIONE.

A) L'EMIGRAZIONE ED IL TRATTAMENTO DEI LAVORATORI STRANIERI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO . . . . .	Pag. 452
I. — LA DISOCCUPAZIONE ED IL COLLOCAMENTO . . . . .	» 452
II. — TRATTAMENTO DEI LAVORATORI STRANIERI NEI PAESI DI IMMIGRAZIONE . . . . .	» 461
III. — FORMAZIONE ED EDUCAZIONE DEGLI EMIGRANTI . . . . .	» 472
IV. — QUESTIONI DIVERSE, INFORMAZIONI STATISTICHE . . . . .	» 473

<b>B) RISOLUZIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DELL' EMIGRAZIONE DELL' ORGANIZZAZIONE PERMANENTE DEL LAVORO . . . . .</b>	<b>Pag. 477</b>
<i>Statistiche . . . . .</i>	» 477
<i>Coordinazione internazionale delle misure relative alla protezione degli emigranti . . . . .</i>	» 478
<i>Collocamento degli emigranti . . . . .</i>	» 478
<i>Parità di trattamento degli operai stranieri e nazionali . . . . .</i>	» 479
<i>Sorveglianza degli agenti d'emigrazione . . . . .</i>	» 479
<i>Reclutamento collettivo di lavoratori all'estero . . . . .</i>	» 480
<i>Ritenute di salari per anticipi fatti agli emigranti . . . . .</i>	» 481
<i>Misure relative alla repressione della tratta delle donne e dei fanciulli . . . . .</i>	» 481
<i>Esame degli emigranti prima dell'imbarco . . . . .</i>	» 481
<i>Igiene a bordo . . . . .</i>	» 482
<i>Assicurazione degli emigranti . . . . .</i>	» 482
<i>Commissione permanente . . . . .</i>	» 483
<i>Istruzione generale e professionale . . . . .</i>	» 483
<i>Protezione degli emigranti . . . . .</i>	» 483
<i>Applicazione delle leggi restrittive dell'emigrazione e dell'immigrazione . . . . .</i>	» 483
<i>Questioni rimandate alla Commissione permanente . . . . .</i>	» 484
a) <i>Imposte sugli operai stranieri . . . . .</i>	» 484
b) <i>Responsabilità in caso di malattie contratte all'estero . . . . .</i>	» 484
c) <i>Protezione degli emigranti . . . . .</i>	» 484

### III.

#### RISOLUZIONI ADOTTATE DALLA CONFERENZA DI ROMA (1921) FRA I PAESI DI EMIGRAZIONE.

<i>Sorveglianza dello Stato su tutti gli agenti d'emigrazione e sulle informazioni da darsi agli emigranti . . . . .</i>	<b>Pag. 485</b>
<i>Visita sanitaria nei paesi d'origine e di transito degli emigranti. . . . .</i>	» 486
<i>Visite nei porti d'imbarco . . . . .</i>	» 487
<i>Assicurazione degli emigranti d'oltre mare contro i rischi del viaggio . . . . .</i>	» 488
<i>Arruolamenti collettivi . . . . .</i>	» 488
<i>Vigilanza dello Stato sui contratti che implicano delle ritenute sui salari degli emigranti . . . . .</i>	» 490
<i>Eguaglianza di trattamento degli operai stranieri . . . . .</i>	» 490
<i>Ricevimento ed assistenza degli emigranti nei porti di sbarco dei paesi di immigrazione . . . . .</i>	» 491

IV.

VOTI E RISOLUZIONI ADOTTATI NEL CORSO DEGLI ULTIMI TRE ANNI SU QUESTIONI CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE DA ENTI, ASSOCIAZIONI ED ISTITUZIONI NON UFFICIALI.

I. — ASSISTENZA E TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI . . . . .	Pag. 492
<i>Trasporto degli emigranti</i> . . . . .	» 493
a) <i>In generale</i> . . . . .	» 493
b) <i>Trasporti per ferrovia</i> . . . . .	» 493
c) <i>Trasporti per mare</i> . . . . .	» 494
d) <i>Rimpatrio e reiezione</i> . . . . .	» 495
e) <i>Controllo esercitato sugli agenti d'emigrazione e di trasporto</i> . . . . .	» 496
II. — IGIENE E SERVIZI SANITARI . . . . .	» 497
III. — MERCATO DEL LAVORO — RECLUTAMENTO — DISOCCUPAZIONE . . . . .	» 498
a) <i>Informazioni e servizi connessi</i> . . . . .	» 500
b) <i>Collocamento e reclutamento</i> . . . . .	» 501
c) <i>Colonizzazione</i> . . . . .	» 502
d) <i>Incoraggiamenti ed agevolazioni all'emigrazione ed all'immigrazione</i> . . . . .	» 502
IV. — COLLABORAZIONE TRA I SERVIZI D'EMIGRAZIONE E D'IMMIGRAZIONE DEI VARI PAESI . . . . .	» 503
a) <i>Collaborazione</i> . . . . .	» 503
b) <i>Passaporti, visti, certificati, ufficiali</i> . . . . .	» 503
c) <i>Esame all'imbarco ed allo sbarco</i> . . . . .	» 504
d) <i>Emigrazione in transito</i> . . . . .	» 505
V. — OPERE PRIVATE D'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI NEI PORTI D'IMBARCO, AGLI IMMIGRANTI NEI PORTI DI SBARCO ED AGLI EMIGRATI — ASSISTENZA SPECIALE ALLE DONNE ED AI FANCIULLI . . . . .	» 506
a) <i>Opere private</i> . . . . .	» 506
b) <i>Donne e fanciulli</i> . . . . .	» 508
VI. — COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA LEGISLATIVA — PREVIDENZA — COOPERAZIONE — MUTUALITÀ — RISPARMI . . . . .	» 508















PREZZO: VENTICINQUE LIRE